Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA TEDESCA.

Digitized by Google

Digitized by Google

29774

Digitized by Google

BIBLIOTECA GOVERNATIVA DI CREMONA
DONO
della Vedova del
Prof. Apollonio
1892.

Digitized by Google

48. 1. 55
II

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA TEDESCA

PROPOSTA

PER L'USO NEGL'II. RR. GINNASJ DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

DA

GIUSEPPE MASCHKA

PROFESSORE SUPPLENTE DI LINGUA E LETTERATURA TEDESCA
NELL'I. R. GINNASIO-LICEALE IN PAVIA.

Prezzo lir. 3.

MILANO,
dall'Imperiale Regia Stamperia
1856.

Digitized by Google

Digitized by Google

Prefazione.

Nello scrivere questa mia Grammatica non pretesi di gareggiare cogli altri Autori di simili lavori, ma ebbi sempre rivolta la mente allo scopo prefissomi di renderla adoperabile in tutte le classi degl'I. R. Ginnasj Lombardo-Veneti, nelle quali secondo il nuovo Regolamento lo studio della lingua tedesca è obligatorio.

A conseguire codesto scopo era d'uopo trovare un metodo di esposizione, il quale, senza perder di mira l'attuale risultato degli studj storici della lingua, potesse gradatamente condurre lo scolaro alla piena conoscenza di un idioma, la letteratura del quale non ha certo da invidiare quelle di altre nazioni.

Io mi lusingo di avere corrisposto ad una tale esigenza nel presente mio lavoro, che nella parte teorica è basato interamente sugli studj da me fatti del metodo tracciato nella Grammatica storica del celebre filologo

Digitized by Google

Jacopo Grimm, non che sui lavori di Heyse e Rebreim: di che gl'intelligenti potranno facilmente persuadersi osservando la mia teoria delle declinazioni, delle conjugazioni, della formazione delle parole, e la sintassi. Quanto vi aggiunsi di mio per rendere accessibile agli Italiani il risultato de' miei studj è sì poco che non merita di farne parola. Qualche cosa dirò soltanto intorno al modo da me tenuto nella esposizione.

Il metodo più sicuro per far ritenere ad uno scolaro le regole grammaticali si è quello di fargli applicare ad ognuna o a certi gruppi di queste regole uno o più esercizj pratici. A tal fine sono stesi pei principianti gli esercizj di traduzione nella prima parte della mia Grammatica. Col loro mezzo lo scolaro vien posto in grado non solo di acquistarsi una certa franchezza nelle forme grammaticali, ma eziandio di imparare a memoria una quantità di vocaboli e di prepararsi praticamente anche alle regole della sintassi. Mediante i brevi cenni poi ch'io di mano in mano gli do sulla conjugazione dei verbi, egli, ancor prima che sia giunto a studiarne le regole, vien capacitato di ripetere in iscuola o fare a casa con più sicurezza le traduzioni fatte dal maestro nel libro di lettura. E per questo nel dare i paradigmi sui verbi io m'allontanai dall'uso comunemente osservato dalle Grammatiche tedesche per uso degl'Italiani di far precedere i verbi deboli ai forti, perchè suppongo che lo scolaro, parte pe' miei cenni, parte per quanto v'aggiunge il maestro, già conosca la facile conjugazione di questi ultimi. Negli esercizj di

Digitized by Google

traduzione sui verbi poi tale distinzione è affatto inutile, perchè io pretendo che prima di farli lo scolaro sappia a memoria tutti i verbi forti semplici.

Nella seconda parte, ch'è tutta fondata sulle teorie di Grimm, io ho cercato di dare una idea più chiara della derivazione e composizione tedesca, e siccome lo studio di questa parte è destinato a scolari già iniziati, così ho creduto bene di rimontare ove facea bisogno alle origini della lingua.

La sintassi, che forma la terza ed ultima parte e che abbraccia un campo molto più vasto che le altre due, era per avventura la più difficile a trattarsi, ed io non ho risparmiato fatica onde famigliarizzare lo scolaro colle particolarità e bellezze della lingua ch'ei studia, come non ho mancato, ov'era possibile, di fare gli opportuni confronti tra una lingua e l'altra, il che già prima aveva fatto nelle altre due parti. Oltreciò tutte le regole furono da me corredate di frequenti esempi tolti dai classici moderni, principalmente da Göthe e Schiller; dal libro di lettura pei Ginnasj inferiori del sig. Morard, e dalla Storia Universale dello Schlosser.

Io spero di vedere bene accetto questo nuovo frutto de' miei studj, e ciò sarà il massimo de' premj ch'io possa desiderarmi.

MASCHKA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Carattere corsivo tedesco
col
carattere a stampa
di fronte

Carattere corsivo		Tipi		Carattere corsivo		Tipi	
majuscolo	minuscolo	maj.	min.	majuscolo	minuscolo	maj.	min.
A	a	A	a	Ph	ph	Ph	ph
Ä	ä	Ä	ä	Qu	qu	Qu	qu
B	b	B	b	R	r	R	r
C	c	C	c	S	ſ	S	ſ
Ch	ch	Ch	ch	—	s	—	s
D	d	D	d	—	ſz	—	ſz
E	e	E	e	—	ſſ	—	ſſ
F	f	F	f	Sch	ſch	Sch	ſch
G	g	G	g	Sp	ſp	Sp	ſp
H	h	H	h	St	ſt	St	ſt
I	i	I	i	T	t	T	t
J	j	J	j	Th	th	Th	th
K	k	K	k	U	u	U	u
—	ck		ck	Ü	ü	Ü	ü
L	l	L	l	V	v	V	v
M	m	M	m	W	w	W	w
N	n	N	n	X	x	X	x
O	o	O	o	Y	y	Y	y
Ö	ö	Ö	ö	Z	z	Z	z
P	p	P	p	—	tz	—	tz
Pf	pf	Pf	pf				

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE PRIMA.

PRONUNZIA E FORME.

CAPITOLO PRIMO.

DELLE LETTERE DELL'ALFABETO E DELLA LORO PRONUNZIA.

Alfabeto.

§ 1. La lingua tedesca ha 26 lettere semplici che sono le seguenti:

Figura.	Valore riguardo all'Italiano.	Nome.	Figura.	Valore riguardo all'Italiano.	Nome.
𝔄 𝔞	a	a	𝔑 𝔫	n	en
𝔅 𝔟	b	be	𝔒 𝔬	o	o
𝔠	ts e ch	tse	𝔓 𝔭	p	pe
𝔇 𝔡	d	de	𝔔 𝔮	q	cve
𝔈 𝔢	e	e	𝔯	r	er
𝔉 𝔣	f	ef	𝔖 𝔰 ſ	s	es
𝔊 𝔤	gh	ghe	𝔗 𝔱	t	te
𝔥	h	ha (aspir.)	𝔘 𝔲	u	u
𝔦	i	i	𝔙 𝔳	f	fe
𝔧	j	je	𝔚 𝔴	v	ve
𝔎 𝔨	k	ca	𝔛 𝔵	x	cse
𝔩	l	el	𝔜 𝔶	i	ypsilon
𝔐 𝔪	m	em	𝔷	tz	tset

Digitized by Google

e *sei composte:*

Figura.	Valore riguardo all'italiano.	Nome.	Figura.	Valore riguardo all'italiano.	Nome.
ch	ch	tsehâ	ß	ss	estsét
ck	kk	tsekâ	ſt	st	esté
ſch	sc	sce	ʒ	zz	tetsét.

Vocali raddolcite.

§ 2. Dalle vocali a, o, u nascono le così dette raddolcite ȧ, ȯ, u̇. Si pronunziano: ȧ come un *e* aperto; ȯ come l'*oeu* lombardo o francese; u̇ come l'*u* lombardo o francese. Invece di Ä, Ö, Ü si scrive comunemente Ae, Oe, Ue.

Dittonghi.

§ 3. I dittonghi sono sei: ai, au, ȧu, ei (ey), eu, oi.

Ai, au ed oi si pronunziano come in italiano; per gli altri vale la regola seguente:

ȧu ed eu suonan press'a poco come aú; si avvertisca per altro doversi l'a di questo suono misto avvicinare alquanto all'o aperto degl'Italiani.

ei (o ey) suona come ai, solo che quì l'a deesi piegare più tosto verso l'e.

Potrebbesi fra i dittonghi annoverare anche il dittongo apparente ie, il quale si pronunzia come un i prolungato. Questo ie non si pronunzierà però più così quando l'i e l'e appartengano a sillabe diverse, ma pronunzieransi separatamente le due lettere, e ciò suol avvenire: *a*) in mezzo ed in fine di parole straniere che non abbian posa d'accento sull'i; p. e. Italien, Arie; *b*) nelle parole sì nazionali che straniere desinenti nel dittongo ie, il quale nell'inflessione si divide, conservando per altro l'i la sua lunghezza; p. e. das Knie = *il ginocchio*, plur. die Knie-e = *i ginocchi*; die Poeſie = *la poesia*, plur. die Poeſi-en; er ſchrie = *egli gridò*, wir ſchri-en = *noi gridammo*, ec.

Digitized by Google

Pronunzia delle consonanti.

§ 4. Quanto alle consonanti si fa quì cenno soltanto di quelle che notabilmente deviano dalla pronunzia italiana.

Ec suona come *ts* davanti ad ä, e, i, ö, ü e come *k* davanti ad a, o, u, ù; così pure davanti ad altro c ed alle altre consonanti eccetto il h; p. e. Cäſar (pron. *tsésar*); Cicero (*tsitsero*); Cabinet (pron. *cabinét*); Accent (pron. *actsént*); Credit (pron. *credit*).

Ch, ch quando trovasi in principio di parola pronunziasi come in italiano; ma trovandosi nel mezzo di una sillaba senz'essere nè seguito nè preceduto da ſ o ß, si proferisce aspirato come il χ greco, o, per chi meglio l'intende, come il *c* dei Firentini nelle parole *casa*, *camera*, ec.; p. e. Charakter (pron. *caracter*); Chriſt (pron. *criſt*); machen (con aspiraz.), ec.

Se poi il ch è seguito da ß o ſ queste tre lettere (chß, chſ) proferisconsi con una sola emissione di fiato come un *x*; p. e. Flachß = *lino* (pron. *flax*); Ochſen = *buoi* (pron. *Oxen*). È però da eccettuarsi il caso ove il ch e l'ß o ſ non appartenessero alla sillaba radicale, dovendosi in allora proferirli col loro suono alfabetico separato; p. e. wachſam = *vigile*, ove wach è radice del verbo wachen = *vigilare*, e ſam particella di composizione; in Buchß = *di libro* proferiransi pure separati il ch e l'ß, perchè la parola radicale è Buch = *libro*, e l'ß vi è aggiunto soltanto come semplice segnacaso.

Davanti al ch può trovarsi tanto l'ſ che l'ß. Nel primo caso le tre consonanti sono indivisibili (ſch § 1) e suonan precisamente come il *sc* italiano nelle parole *scemare*, *scegliere*, ec. Fanno eccezione le parole derivanti dal greco σχολή = *scuola*, nelle quali il ch pronunziasi come quando sta in principio di parola; p. e. Scholaſtik = *scolastica*; ſcholaſtiſch = *scolastico*; Scholiaſt = *scoliaste*, ec. Nel secondo (ßch) il nesso di lettere non è che apparente, giacchè quì l'ß e il ch appartengono a due sillabe differenti;

Digitized by Google

p. e. 1.° caso: löſchen = *spegnere* (pron. *löscen*); 2.° caso: Gläschen = *bicchierino* (pron. *gläs-chen*), ec.

Il G g pronunziasi dinanzi a qualunque lettera come il *gh* italiano. Nelle parole tolte da lingue straniere per altro, come in Adagio, Genie, esso conserva la originale sua pronunzia.

Il H h s'impiega in tedesco o come vera consonante, ed allora sta sempre in principio di parola o sillaba e si pronunzia aspirato; o come mero segno ortografico dopo alcune vocali o consonanti per indicare il suono prolungato delle prime e talvolta il vario significato delle parole rispetto alle seconde, le quali del resto non sono che il t e l'r; p. e. die Kuh = *la vacca;* der Thau = *la rugiada* (ma das Tau = *la gomena*); der Rath = *il consiglio*, ec.

Ph ph (che presentasi solo in parole straniere) pronunziasi come *f;* p. e. Philoſophie (pron. *filosofii*); Phönix (pron. *fönix*), ec.

Il Q q non può mai andar disunito dalla vocale u con cui forma un solo suono che somiglia a quello del *cv* italiano; p. e. bequem (pron. *becvem*); Quittung (pron. *cvittung*), ec.

Intorno all'ſ ed all's è da osservare che la prima (ſ) sta sempre in principio di parola o sillaba, e la seconda (s) sempre in fine; p. e. ſuchen = *cercare;* ſieben = *sette;* dieſes = *di questo*, ec. In mezzo alle parole per altro l's si cambia per assimilazione in ſ; p. e. das Meſſer = *il coltello*, die Äbtiſſin = *la badessa*, ec.

La composta ß non è altro che un's rafforzata che trovasi sempre in fine di parola o sillaba, e qualche volta in principio di sillaba dopo una vocale lunga; p. e. der Fuß = *il piede;* naß = *bagnato;* ich muß = *io debbo;* mä-ßig = *moderato;* die Bu-ße = *la penitenza;* bei-ßen = *mordere*, ec. Nell'ultimo caso, cioè quando l'ß trovasi in principio di sillaba, questa lettera si cambia in ſſ se è seguíta da una sillaba o lettera d'inflessione, e in allora le lettere ſſ sono *divisibili*, e la seconda s'unisce alla sillaba o lettera d'inflessione;

Digitized by Google

p. e. der Fluß = *il fiume*; die Flüſſe = *i fiumi*; zerreißen = *lacerare*; zerriſſen = *lacerato*, ec.

Il t davanti ad ia, ie, ii, io, iu si pronunzia alla latina, cioè come una z forte; p. e. die Conſtitution, die Nation (pron. *Constituzion*, *Nazion*).

Il V v nelle parole prette tedesche suona come f; si eccettua der Frevel = *il delitto*, ove il v suona come in italiano. Nelle parole tolte da altre lingue il v ha il suo suono originario; p. e. vindiciren = *rivendicare*; Victoria = *Vittoria*; der Sklave = *lo schiavo*, ec.

Suono breve e lungo delle vocali.

§ 5. Le vocali sono brevi dinanzi ad una consonante raddoppiata o a due o più consonanti diverse, così Fall = *caso*, *caduta*; kräftig = *vigoroso*; ſchnitzeln = *tagliuzzare*, ec. Sono all'incontro lunghe quando seguíte da una consonante semplice o da ch, ß, hm, hn, hr, ſch, th, i quali nessi di lettere figuran sempre come consonanti semplici; p. e. Roſe = *rosa* (pron. *róse*); Tuch = *panno* (pron. *túch*); Rad = *ruota* (pron. *rád*); roth = *rosso* (pron. *rót*); ihm = *a lui*; ihr = *a lei*; ihnen = *a loro*, ec.

§ 6. È per sè inteso che i dittonghi sono sempre lunghi.

§ 7. Le vocali raddoppiate si pronunziano come una vocale lunga; p. e. Seele = *anima*; Boot = *scialuppa*; Waare = *merce*; Saal = *sala*, ec.

Eccezioni.

§ 8. 1.° In alcuni vocaboli desinenti in rd, rt, rth la vocale è lunga, benchè seguíta da due consonanti; p. e. der Herd = *il focolare*; das Pferd = *il cavallo*; die Art = *il modo, la maniera*; der Bart = *la barba*; werth = *degno*; das Schwert = *il brando*, ec. E lunga pure rimane la vocale quando seguíta fosse da due consonanti riunite per effetto di contrazione, cioè fra le quali venne soppressa una vocale;

Digitized by Google

p. e. Tags = *di giorno*, contrazione di Tages; er ſpart = *egli economizza*, contrazione di er ſparet, ec.

2.° Gli affissi iniziali be, ge, emp, ent, er, ver, zer sono sempre brevi; p. e. der Beſuch = *la visita* (pron. *bĕsúch*); verrathen = *tradire* (pron. *fĕrráten*), ec.

3.° Sono brevi bin, gib, hin, in, man, mit, ob, von, um, un, weg; e bar in barfuß = *scalzo*; her in Herzog = *duca* e Herberge = *albergo*; ur in Urtheil = *giudizio*, *sentenza*; vor in Vortheil = *vantaggio*.

4.° Se due vocali eguali consecutive non appartengono alla stessa sillaba, si pronunziano separate; p. e. Kana-an; Ide-en; be-endigen; La-o-ko-on, ec.

5.° *Regola generale.* Le sillabe d'inflessione sono sempre brevi; p. e. des Lands-es = *del paese*; red-eſt = *parli*, *discorri*, ec.

CAPITOLO SECONDO.

DELL'ACCENTO.

§ 9. La lingua tedesca non ha vocali munite di accento (le vocali ä, ö, ü non sono vocali accentate, ma semplici modificazioni della vocale primitiva). In essa l'accento consiste soltanto nell'alzamento ed abbassamento della voce. In ogni parola di più sillabe, sia dessa semplice, derivata o composta, una di esse vien proferita con maggior forza ed alzamento di voce che le altre, ed ha quindi l'accento *principale* o *pieno*; quanto alle altre sillabe, taluna di esse può del pari avere un accento, ma questo è men forte del principale, epperò chiamasi *mezzo accento*; oppure ne son prive affatto, e su di esse la voce scorre prestamente. Queste sillabe diconsi *mute*. — Oltre a queste varie specie di accenti vi ha poi il così detto *accento oratorio*, il quale non può imparrarsi che dalla viva voce del maestro.

§ 10. L'*accento principale* o *pieno* nelle parole polisillabe tedesche (delle monosillabe è inutile il dire che hanno sempre l'accento pieno) posa comunemente sulla prima sillaba; p. e. öff-nen, A-ber-glau-ben, un-ter, ec.

Digitized by Google

§ 11. Si eccettuano da questa regola generale:

a) le parole desinenti colle sillabe ei e lei che han sempre l'accento *pieno*; p. e. Ab-tei = *abbazia*; Grübe-lei = *sofisticheria*, ec.

b) i verbi aventi le desinenze straniere iren o ieren, dove l'accento pieno viene a cadere sulla penultima; p. e. studiren = *studiare*; regieren = *regnare*, ec.; e così pure i *derivati* da questi verbi che hanno sempre l'accento sull'ir o ier; p. e. Regierung = *governo*, ec.

c) le parole formate cogli affissi iniziali be, emp, ent, er, ge, ver, zer, ove l'accento pieno cade non già sull'affisso, ma sulla sillaba immediatamente seguente; p. e. vermuthen (pron. *vermúten*) = *supporre*, *opinare*; Zergliederung (pron. *zergliderung*) = *sezione*, ec.

§ 12. Hanno il così detto *mezzo accento* le seguenti particelle *pospositive* di derivazione e composizione: am, and, at (ath), bar, dar, fach, haft, heit, ich, icht, in, isch, is (o iß), itz, keit, lein, lich, ling, lings, mal, mals, niß, od, sal, sam, schaft, thum, ung, wärts, zig; p. e. Höflichkeit = *graziosità*, *urbanità* (pron. *höflīchkeīt*); dankbar = *grato* (pron. *dānkbār*); zwanzig = *venti* (pron. *tsvāntsīg*), ec.

§ 13. Sono *prive d'accento* o *mute*:

a) le sillabe d'inflessione, che sono le seguenti: e, es, em, en, end, ens, er, ern, est, et; p. e. des Brief-es = *della lettera*; die Brief-e = *le lettere*; dem Graf-en = *al conte*; die Männ-er = *gli uomini*, ec.

b) gli affissi iniziali di cui ai §§ 8, 2.° e 11, *c*), e i finali: e, el, eln, em, end, ern, ig, sel, tel; p. e. die Freud-e *la gioja*; schmeich-eln = *lusingare*; ge-hör-ig = *competente*; ein Vier-tel = *un quarto*; mäß-ig = *moderato*, ec.

§ 14. Le parole tolte da altre lingue conservano ordinariamente l'accento ch'esse hanno nella loro lingua originaria; p. e. Testament, Doctor, Physik, Grammatik, ec. Questi nomi, venendo talvolta prolungati nell'inflessione o derivazione di

Digitized by Google

una sillaba, trasportano l'accento sulla sillaba seguente; p. e. Doctoren (pron. *doctóren*); grammatikaliſch (pron. *grammaticálisch*), ec.

§ 15. Nelle parole composte è sempre la *prima* che ha l'accento principale; le altre sulla sillaba ove nella loro forma semplice avevano l'accento principale ricevono il mezzo accento; p. e. Landesgeſetzſammlung = raccolta provinciale delle leggi (pron. *lándĕsgĕsĕtzsāmmlūng*); Prüfungscommiſſion = commissione esaminatrice (pron. *prüfūngscōmmĭssiōn*), ec.

§ 16. La iniziale miß (meglio che miß), che corrisponde molte volte alle italiane *dis*, *mis*; le preposizioni durch, hinter, um, über, unter; l'aggettivo voll e l'avverbio wieder, — voci tutte che si prepongono a verbi e loro derivati, — hanno, a norma del significato del verbo di cui forman parte, ora l'*accento principale* ora il *mezzo accento*. La preposizione wider all'incontro, quando entra in composizione *con verbi*, ha sempre il *mezzo accento*. Di tutte queste particelle si parlerà nelle regole sui verbi composti.

CAPITOLO TERZO.

DELL'APOSTROFO.

§ 17. L'apostrofo si usa in tedesco:

a) per rimpiazzare lettere soppresse per *sincope* e per *apocope*; die Schloſſer'ſche Geſchichte = *la storia di Schlosser*; weiß ich's? (per ich es) = *il so io?*; mit welcher Entzückung wollt' (per wollte) ich für ihn ſterben! = *quanto delizioso sarebbemi il morir per lui!*; komm her, wenn du's (per du das) Herz haſt! = *vien quì, se ti basta l'animo!* — Alcuni scrivono anche: an's, in's, auf's, für's, durch's, ec. per indicare la contrazione delle preposizioni coll'articolo;

b) per dividere l's del genitivo da alcuni nomi proprj che si trovano innanzi al sostantivo da cui dipendono; p. e. Goethe's Werke = *le opere di Goethe*; Schiller's Gedichte =

Digitized by Google

le poesie di Schiller; Hegel's Philoſophie = *la filosofia di Hegel;* Cicero's Reden = *le orazioni di Cicerone*, ec.

CAPITOLO QUARTO.

USO DELLE LETTERE MAJUSCOLE.

§ 18. Nella lingua tedesca si scrivono con lettera majuscola, a differenza dell' italiana:

a) tutti i sostantivi e tutte le parole che vengono adoperate sostantivamente; p. e. die Güte = *la bontà;* das Gute = *il buono;* der Menſch = *l' uomo;* das Schreiben = *lo scrivere, lo scritto;* das Ich = *l' io;* das Warum = *il perchè*, ec.

b) gli aggettivi derivati da nomi proprj di persona; p. e. die Schloſſer'ſche Geſchichte = *la storia di Schlosser*, ec.

c) i pronomi personali e possessivi riferentisi a persone di riguardo; p. e. wen ſuchen Sie, mein Herr? = *chi cerca Ella, mio signore?;* Ihre Mutter iſt hier = *è quì la madre di Lei*, ec.

CAPITOLO QUINTO.

DIVISIONE DELLE PAROLE IN FINE DI LINEA.

§ 19. Per la divisione delle parole in fine di linea valgono le regole seguenti:

1.° Se in una parola *semplice* si trova *una consonante semplice* o ch, ich (non ſch), ph, pf, ß, ſt, ſp, th fra due vocali, le dette consonanti si uniscono *alla seconda vocale;* il h posto in fine di sillaba non vien considerato come consonante; p. e. lie-ben, gü-tig, Va-ter, Bü-cher, täu-ſchen (ma Häus-chen); Epheu, Em-pfang, ſchlie-ßen, We-ſte, We-ſpe, ra-then, ſteh-len (ma ſtie-hen), ec.

2.° Di *due* consonanti la *prima* appartiene alla *sillaba antecedente*, la *seconda* alla *seguente*. Le consonanti *doppie* ck e tz si sciolgono nelle loro componenti, cioè kk e zz, e poi si dividono nel sopradetto modo; p. e. Meſ-ſer, Städ-te, Ar-mut, drük-ken, ſez-zen, ec.

Digitized by Google

3.° Se la parola è composta, la si divide nelle sue componenti; p. e. Be-ſchluß, Tiſch-tuch, ge-ſetz-lich, trag-bar, Frucht-bar-keit, Rück-kehr, Dampf-ſchif-fahrt, ec.

Esercizio di pronunzia.

Le sillabe al disopra delle quali sta il n.° 1 hanno l'accento *principale;* quelle sulle quali sta il 2 il *mezzo accento;* le sillabe non segnate sono *mute.* I monosillabi non sono segnati, perchè s'intende da sè che per essere pronunziati devono avere un accento pieno.

Amt, arm, Ausgang, abgeneigt, aufſtehen, — Bart, breit, Bibel, Beſcheidenheit, beſchwichtigen, — Cäſar, Cicero, cementiren, Caſus, Cur, Chor, Chriſt, Columbus, Chemie, — Dach, durch, dick, daß, dein, das, der Degen, decken, deßwegen, — Ei, ein, Erde, Erdbeben, erzürnt, eingeſchloſſen, Einberufungszeit, erfahren, emporheben, emporgehoben, Endesgefertigter, — Feind, Freund, für, fort, fern, Freunde, Feinde, Freundinnen, fähig, Fähigkeiten, Fortbewegungskraft, fördern, führen, feilbieten, Frauenzimmer, — Gang, geh', Gurt, gehen, gegen, Gaumen, gönnen, Geſchichtſchreiber, Gelehrtengeſellſchaft, Gemeinſchaftlichkeiten, — hier, Hund, her, hinauf, herunterſteigen, Heldengedicht, heutzutage, Hutmacher, Homer, hören, Hörner, handgreiflich, — in, im, ihm, ihn, ich, ick, ig, Inland, Impfung, immergrün, Indien, — Jeruſalem, ja, jeder, Jahr, Jahreszeiten,

Digitized by Google

Jahrmarkt, — Kauf, komm, Kiefer, küren, Kauffahrteischiffsmannschaft, kauen, — Lamm, Laut, lieb, Leute, Lerche, Lectionen, Liebestrank, lächerlich, langweilig, laufen, Lieferungen, Lebensverhältnisse, — Mai, mein, Meuchelmörder, mit, mitunter, Munterkeit, meinetwegen, Moorhirse, mürrischer, mitnehmen, mitgenommen, Mantelsäcke, — Nuß, nach, nächst, nur, noch, nieder, Nebel, Niederlande, neubelebt, nachschicken, nebenher, Nonnenkloster, — Oheim, oder, ohne, Opfer, Opernsängerinnen, Oberaufseher, ob, ostwärts, ordnen, Ostersonntag, öfter, Oefen, öffnen, Oekonomie, — Pacht, Pächter, pflichtvergessen, philosophisch, Pinsel, Professor, Professoren, Proviantwagen, Putzmacherin, Privatunterricht, preisen, pflegen, pflücken, Pflugsterze, — Quaste, Quecksilber, quieken, Quartiermeisterstab, Quellwasser, quitt, Quittungen, — Rad, Rath, Reim, rund, rein, Rebe, Reden, retten, rächen, Rechen, Reisemantel, rühmlich, Regierung, Rede, Rhede, Repetiruhren, richten, rückwirken, Ruhm, Rhum, — Sie, sein, so, sammt, sammeln, Sammelwort, Saumthier, Säulenordnung, Schooß, schießen, Schießscharte, sechsmonatlicher, sündigen, schäumen, Störung, Strafe, — Tag, Thür, Thor, treten, Todtengräber, truppenweise, trotzdem, Tuchhändler, tur-

Digitized by Google

nieren, Tyrann, — und, über, übel, übereinstimmen, übersetzen, übersetzen, Uebungen, umarmen, ungerecht, Unterabtheilungen, Urheber, — vor, Verb, Vater, väterlich, verbluten, verabfolgen, verschmerzen, Viehzucht, vorkommen, Vorstellung, Vulkan, Venetianer, — Wald, wie, wo, weit, was, Wachs, wuchs, wach, Wachsamkeit, wir, wird, ward, wegen, wirklich, wegstreichen, widersprechen Wiedergenesung, wiederholen, Weltgeschichte, würzen, — Xenophon, Xylographie, Felix, Alexander, — Yson, Polybius, Physik, — zahm, zart, Zeit, zu, Zug, zog, zähme, ziehen, Zerstreuung, zerstückeln, Zeitbestimmung, zittern, Zone, zubereiten, zwischen, Zöllner, Zollamt, zusammenkriechen, zwölf.

CAPITOLO VI.

DELL' INFLESSIONE IN GENERALE.

§ 20. L'inflessione avviene nelle parti declinabili della lingua tedesca quasi come in quelle della latina e della greca, cioè per via del cangiamento delle desinenze nei varj casi. Essa ha inoltre, per vie più precisare questi casi, come l'italiana, l'articolo tanto *determinato* che *indeterminato*.

I *generi* sono *tre* come nelle lingue greca e latina, cioè il *maschile*, il *feminile* ed il *neutro*.

Due i *numeri*, il *singolare* ed il *plurale*.

I *casi quattro* soltanto, *nominativo*, *genitivo*, *dativo*, *accusativo*, giacchè il vocativo è sempre eguale al nominativo, e l'ablativo, altro non è che il dativo preceduto da qualche preposizione.

Digitized by Google

§ 21. La declinazione nella lingua tedesca si riduce a *due* forme, cioè: alla *forte* ed alla *debole*, e per queste due forme si possono prendere gli schemi seguenti:

FORMA FORTE.

Singolare.

Maschile.	Feminile.	Neutro.
N. ſer	ſe	ſes
G. ſes	ſer	ſes
D. ſem	ſer	ſem
A. ſen	ſe	ſes

Plurale.

Per tutti e tre i generi.

N.	ſe
G.	ſer
D.	ſen
A.	ſe

FORMA DEBOLE.

Singolare.

Maschile.	Feminile.	Neutro.
N. ſe	ſe	ſe
G. ſen	ſen	ſen
D. ſen	ſen	ſen
A. ſen	ſe	ſe

Plurale.

Per tutti e tre i generi.

N.	ſen
G.	ſen
D.	ſen
A.	ſen

Osservazione. Fra le voci determinative il solo aggettivo partecipa ad ambe queste forme; le altre seguono quasi tutte la prima, poche la seconda. I pronomi personali poi se ne allontanano affatto, come verrà dimostrato a suo luogo. Anche dei sostantivi gli uni seguono la forma forte, gli altri la debole, ma con alquante irregolarità.

§ 22. Declinazione dell' articolo.

a) DETERMINATO.

Singolare.

Maschile.	Feminile.	Neutro.
N. der = il, lo	die = la	das = il, lo, la
G. des = del, dello	der = della	des = del, dello, della
D. dem = al, allo	der = alla	dem = al, allo, alla
A. den = il, lo	die = la	das = il, lo, la.

Plurale.

Per tutti e tre i generi.

N. die = i, gli, le
G. der = dei, degli, delle
D. den = ai, agli, alle
A. die = i, gli, le.

Digitized by Google

b) INDETERMINATO.

Singolare.

	Maschile.	Feminile.	Neutro.
N.	ein = uno	eine = una	ein = uno, una
G.	eines = di uno	einer = di una	eines = di uno, di una
D.	einem = ad uno	einer = ad una	einem = ad uno, ad una
A.	einen = uno	eine = una	ein = uno, una.

Questo articolo non ha plurale.

§ 23. Come si è detto più sopra i Tedeschi non hanno *ablativo*, ma per esprimere i rapporti di questo caso si servono del *dativo* preceduto da qualche preposizione; p. e. von dem = *dal*; zu den = *agli, alle*; mit dem = *col*; aus der = *fuori dalla*; auf einer = *sopra una*, ec.

§ 24. Intorno alla declinazione dell'articolo è da osservarsi quanto segue:

1.° che il *genitivo* e *dativo singolare* del *maschile* sono *sempre eguali* al *genitivo* e *dativo singolare* del *neutro*;

2.° che gli *accusativi singolari* del *feminile* e *neutro* sono *sempre eguali* ai loro *nominativi*;

3.° che *sempre eguali* sono il *genitivo* e *dativo singolare* del *feminile*;

4.° che v'ha *un solo plurale* per tutti e tre i generi, che il *nominativo* e l'*accusativo* di questo numero sono sempre eguali, e che il *dativo* deve *sempre* non solo nella declinazione dell'articolo, ma in qualunque declinazione terminare in n.

Elenco delle preposizioni.

§ 25. Tre sono i casi retti da preposizioni, il *genitivo*, il *dativo* e l'*accusativo*. Altre di esse reggono un solo di questi casi, ed altre or l'uno or l'altro; ond'io verrò esponendole a norma dei casi che reggono. Quelle segnate con (*) sono da posporsi al loro caso.

Digitized by Google

a) GENITIVO.

anſtatt o ſtatt = invece
diesſeits = di quà
jenſeits = di là
(*)halb, halber, halben = a cagione, per
außerhalb = al di fuori
innerhalb = entro, fra
oberhalb = al di sopra
unterhalb = al di sotto
kraft = in virtù, in forza
laut = a tenore
mittelſt, mittels, vermittelſt = mediante
um .... willen = per amore, a cagione (nel luogo dei punti si pone il *genitivo*)
unfern, unweit = non lungi da
ungeachtet = malgrado
vermöge = mercè, grazie a
während = durante
wegen = a cagione, per (anche *).

b) DATIVO.

aus = fuori, da, di
außer = fuori
bei = presso, da (in casa di), di, in
binnen (rarissime volte inner) = entro, fra (nel corso di un dato tempo)
(*) entgegen = incontro
(*) gegenüber = dirimpetto
gemäß = conforme (comunemente *)
mit = con
nach = dopo, giusta, secondo (nell'ultimo significato anche *)
nebſt = unitamente a
ſammt = insieme a
ſeit = da (un dato tempo in quà)
von = da
zu = di, a, da, in, per
(*) zuwider = contro, in contrario.

c) ACCUSATIVO.

bis = sino a
durch = per, attraverso, durante (nell'ultimo significato *)
entlang = lungo, lunghesso
für = per
gegen = verso, contro
ohne, ſonder = senza
um = intorno, circa, per, a
wider = contro.

d) GENITIVO E DATIVO.

längs = (meno col dativo) lungo, lunghesso
ob = sopra (col dativo), a cagione (col genitivo)
trotz = ad onta (meno col dativo)
zufolge = in conseguenza, in seguito, a tenore.

e) ORA IL DATIVO ED ORA L'ACCUSATIVO.

Le seguenti preposizioni:

an = a, in, sopra
auf = sopra, a, in
hinter = dietro
in = in, entro
neben = vicino
unter = sotto
über = sopra, intorno, oltre
vor = davanti
zwiſchen = in mezzo

coi verbi indicanti *riposo* o *stato in un luogo*, oppure *moto*

Digitized by Google

entro un luogo circonscritto reggono il *dativo*, e con quelli indicanti *movimento da un luogo all' altro, direzione, moto verso*, vogliono l'*accusativo*.

Preposizioni articolate.

§ 26. Come nella lingua italiana si possono incorporare certe preposizioni coll'articolo, così anche nella tedesca.

Le preposizioni idonee ad una tale contrazione sono: an, auf, durch, für, bei, in, über, unter, von, vor, zu.

Se si eccettua la preposizione zu, queste contrazioni han luogo solo pel maschile e neutro, e non s'adattan sempre ad ambi questi generi. Per maggior chiarezza le dimostro quì tutte nelle varie contrazioni che ammettono:

am	per	an dem = al, nel, sul
an's	»	an das = al, alla, ec.
auf's	»	auf das = sul, sulla, ec.
beim	»	bei dem = presso il, a casa del
durch's	»	durch das = per, attraverso il o la
für's	»	für das = pel, per la
im	»	in dem = nel
in's	»	in das = nel, nella
über'm	»	über dem = sopra il o la, oltre il o la
über's	»	über das = oltre il o la, intorno al, ec.
unter'm	»	unter dem = sotto il
unter's	»	unter das = sotto il, sotto la
vom	»	von dem = dal
vor's	»	vor das = davanti al, alla
zum	»	zu dem = al, per il
zur	»	zu der = alla, per la.

1. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Bruder (s; ü) = il fratello
der Freund (s; e) = l'amico
der Herr (n; en) il signore, = il padrone
der Lehrer (s) = il maestro
der Oheim (s; e) = lo zio
der Professor (s; en) = il professore
der Schüler (s) = lo scolaro
der Schwager (s; ä) = il cognato
der Stuhl (s; ü, e) = la sedia
der Sohn (s; ö, e) = il figlio

Digitized by Google

der Vater (s; ä) = il padre
der Nachbar (s; n) = il vicino
die Base (n) = la cugina
die Lehrerin (en) = la maestra
die Mutter (ü) = la madre
die Stadt (ä, e) = la città
die Tante (n) = la zia
die Tochter (ö) = la figlia
das Gymnasium (s; plur. Gymnasien) = il ginnasio
das Haus (es; plur. Häuser) = la casa
das Pferd (s; e) = il cavallo
das Thor (es; e) = la porta
und = e.

Osservazioni. Le lettere e sillabe chiuse fra parentesi, che seguono i nomi dati quì sopra indicano le inflessioni cui van soggetti questi nomi al genitivo singolare e al nominativo plurale. Dei feminili si danno soltanto le desinenze del plurale, giacchè al *singolare* i nomi di questo genere *non si declinano*. La lettera o sillaba posta *prima del punto e virgola* indica la *desinenza del genitivo singolare*, e quando trovisi fra parentesi un'*s* senz'altra indicazione, è segno che il nominativo plurale è eguale a quello del singolare. Le lettere o sillabe che vengono *dopo il punto e virgola* indicano il *plurale*. Intorno a ciò è per altro da avvertire che quando si trovi una lettera raddolcita (ä, ö, ü) separata da un'altra lettera o sillaba mediante una virgola, soltanto l'ultima lettera o sillaba, e quindi non la raddolcita, dee considerarsi per la desinenza del nominativo plurale. La lettera raddolcita poi vuole indicare che la vocale radicale (a, o, u) del nome che si ha dinanzi si raddolcisce (in ä, ö, ü). Se dopo il punto e virgola si trova solamente una di queste vocali raddolcite, ciò vuol dire che il nome raddolcisce bensì la vocale radicale al plurale, ma conserva anche in questo numero la desinenza che aveva al nominativo singolare. Si è detto poco sopra che dei feminili si dà solo la desinenza plurale, ma si avvertisce ora che i due feminili die Mutter = *la madre* e die Tochter = *la figlia*, non prendono alcun'altra desinenza nemmeno al nominativo plurale, ma raddolciscono solo la vocale radicale. — Quei nomi che al singolare genitivo hanno un'*s*, negli altri casi di questo numero sono sempre eguali al nominativo; quelli che pel genitivo singolare hanno segnato es possono ricevere anche un e al dativo; quelli in fine che hanno al genitivo singolare un'n o en conservano tale desinenza in tutti i casi di questo numero. — Al plurale tutti i casi sono eguali al nominativo, eccetto il *dativo*, che deve in qualunque declinazione terminare in n, la qual lettera si affigge alla desinenza del nominativo plurale se questo già non termina in n. I feminili in in raddoppiano l'n di questo in innanzi alla desinenza en che ricevono al plurale. — Di quei nomi, il cui plurale presenta

Digitized by Google

qualche irregolarità, si darà il nominativo plurale per intero. Alcuni esempi di declinazione chiariran meglio la cosa.

(s; ú)		(n)	
der Bruder	= il fratello	die Tante	= la zia
des Bruder-s	= del fratello	der Tante	= della zia
dem Bruder	= al fratello	der Tante	= alla zia
den Bruder	= il fratello	die Tante	= la zia
die Brüder	= i fratelli	die Tante-n	= le zie
der Brüder	= dei fratelli	der Tante-n	= delle zie
den Brüder-n	= ai fratelli	den Tante-n	= alle zie
die Brüder	= i fratelli	die Tante-n	= le zie.

(es; ó, e)		(s; n)	
der Sohn	= il figlio	der Nachbar	= il vicino
des Sohn-es	= del figlio	des Nachbar-s	= del vicino
dem Sohn(-e)	= al figlio	dem Nachbar	= al vicino
den Sohn	= il figlio	den Nachbar	= il vicino
die Söhn-e	= i figli	die Nachbar-n	= i vicini
der Söhn-e	= dei figli	der Nachbar-n	= dei vicini
den Söhn-en	= ai figli	den Nachbar-n	= ai vicini
die Söhn-e	= i figli	die Nachbar-n	= i vicini.

Der Vater des Schülers. — Die Mutter der Lehrerin. — Dem Schwager des Professors. — Mit dem Pferd des Oheims. — Einen Freund des Bruders. — Den Brüdern eines Freundes. — Die Väter mit den Söhnen und Töchtern. — In das Haus der Tante. — Statt der Lehrerin. — Durch die Stadt. — Für den Bruder. — Von den Lehrern des Gymnasiums. — Unter'm Stuhl. — Vor die Thore der Stadt. — Vor's Thor des Hauses. — Die Base des Herrn Lehrers.

I padri degli scolari. — Le madri delle maestre. — Ai cognati dei professori. — Coi cavalli dello zio. — Un amico dei fratelli. — I fratelli del maestro. — Il padre col figlio e colla figlia. — A casa (bei) della zia. — Ai maestri dei ginnasj. — Sotto le sedie. — Fuori della porta della città. — Dinanzi alle porte delle case. — Delle cugine dei signori maestri. — Per la figlia. — Traverso la città.

Digitized by Google

11. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Direktor (s; en) = il direttore
der Graf (en; en) = il conte
der Kaiser (s) = l'imperatore
der Hund (es; e) = il cane
der Saal (es; pl. die Säle) = la sala
der Vetter (s; n) = il cugino

die Bank (ä, e) = il banco
die Schule (n) = la scuola
die Schülerin (en) = la scolara
die Schwester (n) = la sorella
die Thür (en) = l'uscio
die Universität (en) = l'università
die Wand (ä, e) = la parete

das Dach (es; ä, er) = il tetto
das Fenster (s) = la finestra
das Zimmer (s) = la camera
das Schlafzimmer (s) = la stanza da letto
Österreich = l'Austria.

Den Vettern des Direktors. — Auf ein Dach. — Auf dem Dach. — Die Mütter der Schülerinnen. — Der Kaiser von Österreich. — In einem Zimmer. — Ins Schlafzimmer der Schwestern. — Die Hunde des Herrn Grafen. — An die Tante des Herrn Professors. — An den Wänden der Zimmer. — Auf den Bänken der Schule. — Die Thüren und die Fenster des Saales. — Die Universität und das Gymnasium zu Pavia. — Den Schwestern einer Lehrerin. — Auf's Dach eines Hauses. — Beim Oheim. — Zum Freund. — Nach Haus. — Zu Haus.

I cugini dei direttori. — Sui tetti delle case. — Alla madre di una scolara. — Di un imperatore d'Austria. — In una stanza da letto della sorella. — Nelle stanze delle cugine. — Con un cane del conte. — Attraverso la città. — Sopra una parete della stanza della zia. — Sopra un banco della scuola. — Delle finestre e degli usci delle sale. — In un ginnasio. — Per una sorella della maestra. — A casa. — In casa. — A casa dello zio. — A casa di un amico.

§ 27. Pronomi dimostrativi ed indicativi.

Maschile.	Feminile.	Neutro.
dieser	diese	dieses = questo, questa
jener	jene	jenes = quello, quella
solcher	solche	solches = tale
derjenige	diejenige	dasjenige = colui, colei, ciò
derselbe, derselbige	dieselbe, dieselbige	dasselbe, dasselbige = il medesimo, la medesima, lo stesso, la stessa.
ebenderselbe	ebendieselbe	ebendasselbe =
der nämliche	die nämliche	das nämliche =
selber o selbiger	selbe o selbige	selbes o selbiges (poco usati) =

Digitized by Google

§ 28. I primi tre e l'ultimo si declinano precisamente secondo lo schema della declinazione forte, dunque a mo' d'esempio:

N. dieſer = questo	dieſe = questa	dieſes = questo, questa
G. dieſes = di questo	dieſer = di questa	dieſes = di questo, di questa
D. dieſem = a questo	dieſer = a questa	dieſem = a questo, a questa
A. dieſen = questo	dieſe = questa	dieſes = questo, questa

N. dieſe = questi, queste
G. dieſer = di questi, di queste
D. dieſen = a questi, a queste
A. dieſe = questi, queste.

Osservazione 1.ª Invece di dieſer, e, es, e jener, e, es i Tedeschi adoperano spesso der, die, das, le quali voci solo in ciò differiscono dall'articolo determinato, che hanno l'accento prolungato, dunque der, die, das, e l'articolo invece der, die, das. — Questo der, die, das, se trovasi come semplice aggettivo dimostrativo dinanzi al nome, segue precisamente la declinazione dell'articolo; se trovasi solo, vale a dire se come vero pronome si riferisce ad un sostantivo taciuto, si declina come segue:

N. der = questo, quello	die = questa, quella	das = questo, questa, quello, quella
G. deſſen (o deß = di questo, di quello	deren = di questa, di quella	deſſen (o deß) = di questo, di questa, di di quello, di quella
D. dem = a questo, a quello	der = a questa, a quella	dem = a questo, a questa, a quello, a quella
A. den = questo, quello	die = questa, quella	das = questo, questa, quello, quella

N. die = questi, queste, quelli, quelle
G. derer (talvolta deren) = di questi, di queste, di quelli, di quelle
D. denen = a questi, a queste, a quelli, a quelle
A. die = questi, queste, quelli, quelle.

Osservazione 2.ª Quando dieſer, e, es, e jener, e, es trovansi staccati dal soggetto per mezzo del verbo, *puossi* dire anche das o dies, qualunque sia il genere e il numero del soggetto stesso; p. e. dies iſt der Vater und das iſt der Sohn = *questi è il padre e quegli è il figlio;* ſind das deine Kinder? = *sono questi* (o *quelli*) *i tuoi figliuoli?*; dies iſt meine Feder = *questa è la mia penna;* iſt das nicht deine Tochter? = *non è questa* (o *quella*) *tua figlia?*, ec.

Digitized by Google

Osservazione 3.ª *Costui*, *costestui*, *colui* e i loro femminili si esprimono in tedesco facendo seguire a dieſer, jener o der gli avverbj da = *qui*; e dort = *là*; dunque: der da, dieſer da, = *costui*; jene dort, die dort = *costei*, *colei*, *coloro*, ec.

Osservazione 4.ª Solcher, ſolche, ſolches è talora preceduto dall'articolo indeterminato o dal numerale indeterminato kein, keine, kein = *nessuno*, *nessuna* (*non uno*, *alcuno*, *non una*, *alcuna*). In tal caso esso perde dal genitivo in avanti le sue desinenze forti e assume le deboli; quindi eines ſolchen = *di un tale*; keiner ſolchen = *di nessuna tale*; keinen ſolchen = *a nessuni tali*; ein ſolches = *un tale*, ec. Tal altra volta trovasi in ordine inverso, cioè *seguito* dall'articolo indeterminato; in allora il dimostrativo è accorciato in ſolch o ſo e rimane indeclinabile davanti all'articolo che in simil caso solo si declina; p. e. ſolch eines Mannes = *di un tal uomo*; ſo ein Ding = *una tale*, *simil cosa*, ec. — Trattandosi di cosa inanimata o astratta si usa anche dire: ſo was o ſo etwas = *una tale*, *una simile cosa*, le quali voci restano indeclinabili. I casi obliqui vengono indicati da preposizioni; p. e. zu ſo was taugſt du nicht = *a una tal cosa tu non sei atto*; warum ſollte ich mich wegen ſo was abhärmen = *perchè mi dovrò io cruciare per una simil cosa?*, ec.

§ 29. Negli ultimi quattro (derjenige, derſelbe [o derſelbige], ebenderſelbe, der nämliche) si declinano separatamente l'articolo e la voce che vien dopo, la quale, come si vede già dal nominativo, assume le desinenze deboli. Prendiamone uno per esempio:

Singolare.

N.	ebenderſelbe = il medesimo	ebendieſelbe = la medesima	ebendasſelbe = il medesimo, la medesima
G.	ebendesſelben = del medesimo	ebenderſelben = della medesima	ebendesſelben = del medesimo, della medesima
D.	ebendemſelben = al medesimo	ebenderſelben = alla medesima	ebendemſelben = al medesimo, alla medesima
A.	ebendenſelben = il medesimo	ebendieſelbe = la medesima	ebendasſelbe = il medesimo, la medesima

Plurale.

N. ebendieſelben = i medesimi, le medesime
G. ebenderſelben = dei medesimi, delle medesime
D. ebendenſelben = ai medesimi, alle medesime
A. ebendieſelben = i medesimi, le medesime.

Digitized by Google

Osservazione. Anche in luogo di derjenige e derſelbe (ma più spesso per derjenige) si può usare il der, die, das citato al § 28, *Osservazione* 1.ª

§ 30. Le voci *stesso*, *stessa*, *stessi*, *stesse* che sogliono accompagnare un sostantivo o pronome per vie più determinarlo, in tedesco si traducono coll'indeclinabile ſelbſt (di rado ſelber); p. e. *egli stesso* = er ſelbſt (ſelber); *la madre stessa* = die Mutter ſelbſt (ſelber); *essi stessi*, *esse stesse* = ſie ſelbſt (ſelber), ec. — *Uno stesso*, *una stessa* si traduce in tedesco o col semplice derſelbe, dieſ., daſſ., o con ein und derſelbe, eine und dieſelbe, ein und daſſelbe. In ques'ultimo caso si declina tanto l'articolo indeterminato che il pronome dimostrativo.

§ 31. E così *solo*, *sola*, *soli*, *sole*, che pure sogliono accompagnare un sostantivo o pronome per vie più precisarlo, traduconsi coll'indeclinabile allein; p. e. *il padre solo* = der Vater allein; *le sorelle sole* = die Schweſtern allein; *io solo* = ich allein, ec.

Osservazione. Pei pronomi *dimostrativi* avverbiali, vedi § 32.

III. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

ich bin = io sono	ich habe = io ho
du biſt = tu sei	du haſt = tu hai
er iſt = egli è	er hat = egli ha
wir ſind = noi siamo	wir haben = noi abbiamo
ihr ſeid = voi siete	ihr habet = voi avete
ſie ſind = essi sono.	ſie haben = essi hanno.
ich war = io era o fui	ich hatte = io aveva o ebbi
du warſt = tu eri o fosti	du hatteſt = tu avevi o avesti
er war = egli era o fu	er hatte = egli aveva o ebbe
wir waren = noi eravamo o fummo	wir hatten = noi avevamo o avemmo
ihr waret = voi eravate o foste	ihr hattet = voi avevate o aveste
ſie waren = essi erano o furono.	ſie hatten = essi avevano o ebbero.

ich ſuche = io cerco
du ſucheſt = tu cerchi
er ſuchet = egli cerca
wir ſuchen = noi cerchiamo
ihr ſuchet = voi cercate
ſie ſuchen = essi cercano.

Digitized by Google

Osservazione. 1.ª Quando la radice di un verbo non presenti un urto nella pronunzia con ſt o t, si può fare la sincope dell'e trovantesi nelle desinenze eſt, et della seconda e terza persona singolare e della seconda plurale del presente indicativo; dunque = du ſuch-ſt; er ſuch-t: ihr ſuch-t; du lob-ſt, ec.

Osservazione. 2.ª Il verbo in tedesco vuol sempre essere accompagnato dal suo soggetto.

der Feldherr (n; en) = il capitano (d'esercito)
der Fleiß (es; non si usa al plurale) = la diligenza
der Gedanken (s) = il pensiero
der Knabe (n; n) = il ragazzo
der Körper (s) = il corpo
der Krieg (es; e) = la guerra
der Lügner (s) = il mentitore, bugiardo
der Menſch (en; en) = l'uomo
der Soldat (en; en) = il soldato
der Tag (es; e) = il giorno

die Arbeit (en) = il lavoro, la fatica
die Muſik (en) = la musica
die Trägheit (non si usa al plurale) = la pigrizia

das Gedicht (es; e) = la poesia
das Heer (es; e) = l'esercito
das Kind (es; er) = il fanciullo
das Mädchen (s) = la ragazza

alle = tutti, tutte, tutti i, tutte le
faul = pigro
fleißig = diligente
grauſam = crudele, atroce
herrlich = sublime
ſchön = bello

gern = volentieri
immer = sempre
nicht = non
ſehr = assai

begünſtigen = favoreggiare
betrüben = affliggere
fliehen = fuggire
folgen (col dativo) = seguire
gehen = andare
glauben = credere
lieben = amare
loben = lodare
ſchwächen = affievolire
ſtärken = rinvigorire
widerſtehen = resistere.

Die Trägheit ſchwächt und die Arbeit ſtärkt; ich fliehe jene und ſuche dieſe. — Dieſe Nachricht betrübt jenen Vater ſehr. — Dieſe Gedichte ſind ſehr ſchön. — Sind jene Kinder nicht ſchön? — Ich glaube jenem Lügner nicht. — Die Soldaten folgen jenen Feldherren gern. — Alle begünſtigen dieſen Menſchen. — Das war eine Muſik! — Das waren Kriege! — Waeſt du im Kriege? — Dieſe Knaben ſind fleißig und jene Mädchen ſind faul. — Wir lieben jene Kinder ſehr. — Ich lobe den Fleiß dieſer Schüler; ſie gehen gern in die Schule. — Geht ihr gern in jene Schule? — Viele Menſchen haben in einem und demſelben Tage nicht immer dieſelben Gedanken. — Die Soldaten widerſtehen dem Kaiſer ſelbſt.

Digitized by Google

Io cerco la fatica e non la pigrizia; questa affievolisce e quella rinvigorisce il corpo. — Quelle notizie affliggono assai il padre di questa maestra. — Son belle queste poesie? — Non è egli (*egli* non si traduce) bello questo fanciullo? — Noi non crediamo a tali mentitori. — I soldati seguono volentieri questo capitano. — E tu favoreggi un tal uomo? — Quella musica è sempre bella. — Queste guerre sono atroci! — Foste in (nella) guerra? — Questo ragazzo è pigro e quella ragazza è assai diligente. — Io amo assai questo fanciullo. — Noi lodiamo la diligenza di questo scolaro; ei va volentieri alla scuola. — Vanno quelle ragazze volentieri alla scuola? — Non tutti gli uomini hanno in un medesimo giorno sempre lo stesso pensiero. — Quel capitano resiste al re istesso.

IV. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Berg (es; e) = il monte
der Führer (s) = il condottiero, duce
der Garten (s; ä) = il giardino
der König (es; e) = il re
der Mann (es; ä, er) = l'uomo (*vir* dei Latini)
der Wein (es; e) = il vino

die Frau (en) = la signora, la donna
die Kirche (n) = la chiesa
die Sache (n) = la cosa
die Tugend (en) = la virtù
die Wissenschaft (en) = la scienza

das Brot (es; e) = il pane
das Buch (es; ü, er) = il libro
das Geld (es; er) = il denaro
das Verdienst (es; e) = il merito

gehören = appartenere
kommen = venire
lesen = leggere
sagen = dire
treiben = esercitare, praticare

erwähnt = menzionato (col genitivo)
gesehen = veduto
gestohlen = rubato

groß = grande

wieder = di nuovo, nuovamente
hier = quì; wohin? = dove? (verso dove?); wo = dove (è)?; warum? = perchè?

Er ist die Tugend selbst. — Der Lehrer lobt die Schüler nach dem Verdienst derselben. — Ich lese dieses Buch gern. — Ich lobe den Fleiß dieses Schülers. — Cäsar selbst war nicht immer groß. — Der König selbst war der Führer des Heeres. — Nicht immer sagst du von ebenderselben Sache ebendasselbe. — Seid ihr allein? — Der Vater und der Sohn treiben ebendieselben Wissenschaften. — Sagst du es (lo) diesem Kind allein? — Die Soldaten folgen dem König allein.

Digitized by Google

Essi sono la virtù stessa. — Loda il maestro gli scolari secondo il merito dei medesimi? — Noi leggiamo volentieri questi libri. — Noi lodiamo la diligenza di questi scolari. — Cesare stesso fu egli sempre grande? — Fu lo stesso re il condottiero dell'armata? — Voi non dite sempre lo stesso delle stesse cose. — Il padre e il figlio esercitano la medesima scienza. — Questi fanciulli vanno soli (da sè soli) alla scuola. — Il solo soldato segue sempre il re. — Costui è il fratello del signor professore e costei è la sorella del maestro.

ich bin geweſen (gekommen) = io sono stato (venuto)
du biſt geweſen (gekommen) = tu sei stato (venuto)
er iſt geweſen (gekommen) = egli è stato (venuto)
wir ſind geweſen (gekommen) = noi siamo stati (venuti)
ihr ſeid geweſen (gekommen) = voi siete stati (venuti)
ſie ſind geweſen (gekommen) = essi sono stati (venuti).

ich habe gehabt (gelobt) = io ho avuto (lodato)
du haſt gehabt (gelobt) = tu hai avuto (lodato)
er hat gehabt (gelobt) = egli ha avuto (lodato)
wir haben gehabt (gelobt) = noi abbiamo avuto (lodato)
ihr habet gehabt (gelobt) = voi avete avuto (lodato)
ſie haben gehabt (gelobt) = essi hanno avuto (lodato).

ich war geweſen (gekommen) = io era o fui stato (venuto)
du warſt geweſen (gekommen) = tu eri o fosti stato (venuto), ec.

ich hatte gehabt (gelobt) = io aveva od ebbi avuto (lodato)
du hatteſt gehabt (gelobt) = tu avevi od avesti avuto (lodato), ec.

Osservazione 1. Quando in una proposizione trovasi un verbo di tempo composto, l'ausiliare sta in principio col soggetto, poi vengono i compimenti della proposizione, e per ultimo il participio passato del verbo conjugato; quindi si dirà: ſeid ihr heute in der Schule fleißig geweſen? = *siete oggi stati diligenti in iscuola?*, ec.

Osservazione 2. Le espressioni: *questa mattina, questa sera, questo dopo pranzo, questo giorno* e simili, dinanzi alle quali si suppone la interrogazione *quando?*, si rendono in tedesco al caso *aecusativo;* quindi, supposta od esistente la domanda: wann haſt du dieſen Brief erhalten? = *quando hai ricevuto questa lettera?* si risponderà: ich habe dieſen Brief dieſen Morgen, dieſen Abend, ec. erhalten = *ho ricevuto questa lettera questa mattina, questa sera*, ec.

Solch einen (ſo einen) Mann habe ich nie geſehen. — Hier haben wir wieder das nämliche Buch. — Gehört dieſes Haus dieſen oder jenen Herren? — Hattet ihr ein ſolches Boot und einen ſolchen Wein gehabt? —

Digitized by Google

Wohin gehest du? — Ich gehe mit der Schwester in jenen Garten. — Ich gehe nach Hause, zum Lehrer, in jene Schule, in diese Kirche, auf denselben Berg. — Dies ist der Vater und das sind die Brüder und Schwestern des Kaisers. — Waret ihr beim Lehrer, in jener Schule, in ebendenselben Kirchen, in jenen Gärten, auf ebendenselben Bergen? — Wo sind die Lehrer? Diese Männer haben deren Geld gestohlen. — Wir haben derer nie erwähnt. — Sie kommen vom Lehrer; aus jener Schule, aus ebendenselben Kirchen, aus jenen Gärten, von jenen Bergen. — Wann seid ihr hier gewesen? — Wir sind diesen Morgen hier gewesen und du warst nicht zu Hause.

Non ho mai veduto tali uomini. — Noi abbiam quì nuovamente gli stessi libri. — Appartengono queste case a quel signore? — Dove andate? — Vado in quella chiesa, su quel monte. — Questa è la madre, quella è la figlia e colei la moglie del padrone. — Siete stati dal maestro, in iscuola, su quel medesimo monte? — Di ciò non abbiamo fatto menzione (menzionato). — Vengo dalla scuola, da quella stessa chiesa. — Quando avete veduto il re? — Noi abbiamo veduto il re questa sera.

Formazione dei pronomi dimostrativi avverbiali.

§ 32. Sostituendo ai dimostrativi dieſer, e, es; jener, e, es; derjenige, diej., dasj., der, die, das e derſelbe, dieſ., dasſ. la voce da ed affiggendo a questa una delle seguenti preposizioni: an, auf, aus, bei, für, gegen, in, mit, nach, neben, über, um, unter, von, vor, wegen, wider, zu, zwiſchen si formano i così detti *pronomi dimostrativi avverbiali*; ov'è da avvertire che allorquando la preposizione incomincia con vocale s'inserisce fra le due vocali che s'incontrano un r (dar); ciò pure avviene dinanzi alla preposizione nach. Così p. e. daran esprimerà tutte le relazioni del dativo ed accusativo dei suddetti pronomi preceduti dalla preposizione an, di qualunque genere siano e in qualunque numero si trovino; dunque *a* (o *in*) *questo, questa, questi, queste; a* (o *in*) *quello, quella, quelli, quelle; a* (o *in*) *quello stesso, quella stessa, quegli stessi, quelle stesse;* — dafür tutte le relazioni dell'accusativo di quegli stessi pronomi preceduti dalla preposizione für, e così via. — Questi dimostrativi avverbiali vengono molte volte a

Digitized by Google

corrispondere alle voci italiane *ci*, *vi*, *ne*; ma *non si usano quasi mai parlando di esseri animati.* — L'accento principale in queste voci posa sul da; le preposizioni hanno il mezzo accento. Alcuni esempi basteranno a chiarir la regola: habet ihr von dem Unglück jenes Vaters gesprochen? - Ja, wir haben davon gesprochen = *avete parlato della mia disgrazia? - Si*, ne *abbiam parlato;* hast du an die Sache gedacht? - Ich habe nicht daran gedacht = *hai tu pensato alla facenda? - Non* ci *ho pensato;* ich war auch dabei = ci *fui ancor io;* bist du mit dem Klavier zufrieden? - Ich bin damit zufrieden = *sei contento del pianoforte?* - Ne *son contento;* ich brauche viel Zeit dazu = *ci impiego molto tempo*, ec.

Osservazione 1.ª Anche l'avverbio hier = *quì* unito a preposizioni acquista alle volte il significato di un pronome dimostrativo avverbiale; p. e. hierin (cioè in diesem) hast du Recht = *in ciò tu hai ragione;* wir werden hierüber (cioè über das) noch einmal reden = *ne parleremo ancora*, ec.

Osservazione 2.ª Sono pur notabili le seguenti composizioni col genitivo dimostrativo deß e der: deßhalb, deßwegen = *per ciò;* deßfalls = *in tal caso;* desgleichen = *del pari;* dergleichen = *simili;* derlei = *tali;* dergestalt = *in tal guisa, talmente;* dermaßen = *a tal segno;* um deswillen = *per amor del quale, per amor di ciò.*

§ 33. Pronomi relativi.

welcher, welche, welches = che, il quale, la quale
so = che, il quale, la quale, i quali, le quali
wer = chi (per derjenige welcher = colui il quale)
was = che, il che, ciò che (per dasjenige welches = quello che)
wer auch, wer immer = chiunque, chi che sia
was auch, was immer = qualunque cosa, che che sia.

§ 34. welcher, e, es si inflette secondo lo schema della declinazione forte; ma è opportuno di osservare che al genitivo plurale invece di welcher si adopera deren, la qual voce è il genitivo plurale di der, die, das che già abbiam visto potersi adoperare in luogo del dimostrativo e che fa eziandio le funzioni di welcher, e, es. In quest'ultimo caso nella declinazione differisce dal dimostrativo der, die, das soltanto nel genitivo plurale che qui è sempre deren.

Digitized by Google

§ 35. ſo è indeclinabile e si usa, ma di rado e quasi esclusivamente nella poesia, al nominativo ed all'accusativo d'ambi i numeri e per tutti i generi.

§ 36. Wer e was si declinano come segue:

N. wer = chi	was = che
G. weſſen (weſ, weß) = di chi	weſſen (weſ, weß) = di che
D. wem = a chi	wem = a che
A. wen = chi	was = che.

Il dativo del neutro si è quì solo accennato pel compimento dei casi, ma non si usa. — Di wer auch, wer immer, e was auch, was immer si declina solo wer e was. Notabili sono le composizioni con weſ: weshalb e weswegen = *per cui.*

V. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

ich ſei = io sia	ich habe = io abbia
du ſeieſt = tu sii	du habeſt = tu abbi
er ſei = ei sia	er habe = egli abbia
wir ſeien = noi siamo	wir haben = noi abbiamo
ihr ſeiet = voi siate	ihr habet = voi abbiate
ſie ſeien = essi siano	ſie haben = essi abbiano.

Osservazione 1.ª Il preterito congiuntivo di ſein si forma da quello dell'indicativo raddolcendo per tutte le persone la vocale a in ä ed aggiungendo alla 1.ª persona singolare un e; le desinenze delle altre persone sono eguali a quelle del preterito indicativo. Il preterito congiuntivo di haben si forma pure dal preterito indicativo raddolcendo la vocale; le desinenze sono eguali tanto pel preterito indicativo quanto per quello del congiuntivo.

Osservazione 2.ª Il *modo imperativo* si forma dal presente congiuntivo, del quale la 3.ª persona singolare serve per la 2.ª e 3.ª singolare dell'imperativo; le altre tre servono alla formazione dell'imperativo plurale.

Osservazione 3.ª Quando una proposizione incomincia con un pronome relativo o dalle congiunzioni daß = *che* e wenn = *se*, o dal relativo wo = *dove*, il verbo va posto in fine della proposizione se è di tempo semplice; se poi il verbo è di tempo composto, l'ausiliare che stava in principio col soggetto va posto in fine, anche dopo il participio.

Digitized by Google

der Bürger (s) = il cittadino
der Feind (es; e) = il nemico
der Fürst (en; en) = il principe
der Himmel (s) = il cielo
der Unterthan (s; en) = il suddito

die Herrschaft (en) = il governo, la signoria
die Tröstung (en) = la consolazione

das Geheimniß (es; e) = il segreto
das Gesetz (es; e) = la legge
das Land (es; ä, er) = il paese
das Wort (es; e) = la parola

gerecht = giusto
glücklich = felice
heilig = santo, sacro
mild = mite, dolce
reich = ricco
treu = fedele
zufrieden = contento

früh = presto
gestern = jeri
Nachts = di notte, di notte tempo
nicht allein - sondern auch = non solo - ma anche, ma eziandio

anvertrauen = affidare, confidare
beleidigen = offendere
bitten = pregare
denken = pensare
erhören = esaudire
fühlen = sentire, provare (dentro di sè)
führen = condurre; Krieg führen = essere in guerra, far guerra
fürchten = temere
gehorchen = obedire
kehren = tornare
kennen = conoscere
leuchten = far lume
offenbaren = manifestare, palesare, rilevare
senden = inviare, mandare, spedire
verwüsten = devastare
wiederholen = ripetere
wünschen = desiderare

anvertraut = confidato
gekauft = comperato
verkauft = venduto
gesagt = detto
gesprochen = parlato
verboten = proibito.

Wer zufrieden ist, ist reich. — Den Fürsten, deren Herrschaft mild und gerecht ist, gehorchen alle Bürger gern. — Wir haben einen Bruder, welcher sehr reich ist. — Der Garten, welchen der Oheim gekauft hat, ist sehr groß. — Die Bürger lieben denjenigen König, welchem die Gesetze heilig sind. — Glücklich der König, den alle Bürger lieben! — Der Hund, den ich verkauft habe, ist treu. — Nicht immer ist dasjenige gut, was wir wünschen. — Glücklich sind diejenigen, die zufrieden sind. — Dem König, dessen Herrschaft mild und gerecht ist, gehorchen alle Unterthanen gern. — Das ist diejenige Frau, mit welcher wir gestern gesprochen haben.

Chi è ricco non è sempre contento. — Tutti i cittadini obediscono volentieri a quel principe, il di cui dominio è mite e giusto. —

Digitized by Google

Io ho un fratello il quale è ricco. — I giardini che lo zio avea comperati erano grandi. — Il cittadino ama quel re al quale son sacre le leggi. — Felici quei principi, cui tutti i sudditi amano! — I cani che quell'uomo ha venduti sono fedeli. — Non sempre son buone quelle cose che noi desideriamo. — Felice colui che è contento di (mit) quello che ha! — Questa è la figlia di quella signora colla quale jeri ho parlato.

Der Feind, mit welchem wir Krieg führen, verwüſtet das Land. — Dies iſt der Himmel, in welchen die, ſo Gott lieben, kommen. — O hätte ich Worte für das, was ich denke, für das, was ich fühle! — Diejenigen, welche reich ſind, ſind nicht immer zufrieden. — Kennſt du jene Jünglinge, mit denen ich geſprochen habe? — Lykurgus hatte verboten denjenigen zu leuchten, welche Nachts nach Haus kehrten (tornavano). — Wer die Geheimniſſe offenbaret, beleidigt nicht allein diejenigen, welche ihm (a lui) dieſelben anvertraut haben, ſondern auch die, denen er ſie anvertraut. — Das iſt das, was ich fürchte. — Was ihr ſagt iſt wahr. — Wiederholet nicht, was ihr ſchon geſagt habet. — Seid gerecht gegen Freund und Feind.

I nemici, coi quali siamo in guerra, devastano il paese. — Quello è il cielo in cui entra (trad. *viene*) colui il quale ama Dio. — Conoscete voi quel giovine col quale ho parlato? — Chi palesa un segreto offende non solo colui che glielo (es ihm) ha confidato, ma eziandio quello al quale lo palesa. — Questo è ciò che noi temiamo. — Ciò che tu dici non è vero. — Replica quello che hai detto. — Avrei comperato volentieri dei libri, se il maestro non lo avesse proibito. — Desidero che tu replichi ciò che hai detto.

§ 37. Pronomi interrogativi.

welcher, welche, welches e wer, was si adoperano anche come pronomi interrogativi ed allora hanno il seguente significato:

welcher, e, es? = quale? che? che qualità di?
wer? = chi?
was? = che? che cosa?

e si declinano come i relativi.

§ 38. Oltre a questi v'ha was für ein? was für eine? was für ein? = *quale?, che qualità di?*, di cui si declina soltanto l'articolo indeterminato ein, eine, ein, e, non avendo questo

Digitized by Google

articolo plurale, si pone was für dinanzi a tutti i casi del nome in questo numero. È da notare che il was può essere distaccato dal für ein, für eine, für ein, e dal für; epperò sarà ben detto: was iſt das für ein Mann? (invece di: was für ein Mann iſt dieſer[?]) = *che uomo è questo?*; was ſind das für Bücher? (invece di: was für Bücher ſind dieſe?) = *che libri son questi?*, ec.

Osservazione. Quando was für ein, was für eine, was für ein sta come vero pronome assoluto invece di un sostantivo taciuto, l'ein, eine, ein si cangia al nominativo in einer, eine, eines, che segue lo schema della declinazione forte; p. e. was für ein Vogel iſt das? = *che uccello è quello?* = was für einer? (cioè was für ein Vogel?) = *quale* (tu domandi)?; ein Sperling = *un passero*, ec.

§ 39. Welcher, e, es e was für ein, ec. si adoperano anche nelle esclamazioni. Quì è da osservare che il primo di questi pronomi (welcher, e, es) può essere seguitò dall'articolo indeterminato ein, eine, ein, nel qual caso perde la sua desinenza, vale a dire presenta dinanzi all'ein, eine, ein la pura radice, cioè welch, la quale resta indeclinabile; dunque welch ein!, welch eine!, welch ein!. — Porrem quì alcuni esempi a schiarimento della cosa: welche Nacht! = *qual notte!*; mit welchem Schmerz! = *con qual dolore!*; welches Schickſal! = *che destino!*, *qual fato!*; was für Leute! = *che gente!*; *che razza*, *che qualità di gente!*; welch ein Mann! = *che uomo!*, e così via.

VI. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Arzt (es; ä, e) = il medico
der Bediente (n; n) = il servo
der Dichter (s) = il poeta
der Fehler (s) l'errore
der Jüngling (es; e) = il giovine
der Schreiner (s) il falegname, legnajuolo
der Tiſch (es; e) = il tavolo
der Vogel (s; ö) = l'uccello
die Nachtigall (en) = l'usignuolo
die Schande (n) = la vergogna, l'onta
die Schrift (en) = lo scritto, la scrittura
die Stimme (n) la voce
die Uhr (en) = l'oriuolo
das Gemälde (s) = la pittura, il quadro

Digitized by Google

süß = dolce, soave
nachſichtig = indulgente

ſo = così
als, wie = come
leicht = facilmente
da = là, quà

fragen = domandare (coll' accus.)
dienen = servire
machen = fare
rufen = chiamare
ſchreiben = scrivere

geſchrieben = scritto
erhalten = ricevuto
gefunden = trovato
genommen = preso
geweint = pianto
verloren = perduto

Italien = l'Italia
Deutſchland = la Germania
Friedrich = Federico.

Osservazione. Quando la domanda è indiretta, come p. e. *Sai chi è stato qui?; domandagli dove ha trovato quello scritto*, si osserva in tedesco la medesima costruzione che coi pronomi relativi e coll'avverbio wo; si tradurrà dunque: weißt du wer hier war?; frage ihn, wo er jene Schrift gefunden hat; laddove la costruzione della interrogazione diretta sarebbe; wer war hier?; wo hat er jene Schrift gefunden?

Wer ruft den Bedienten? — Was machſt du, Freund? — Wer hat dieſe Briefe geſchrieben? — An was denkſt du? — Was ich mache, an was ich denke, fragſt du? — Was für ein Gedicht iſt das? — Welcher Mann kommt? — Welcher Dichter in Deutſchland iſt ſo groß wie Göthe? — Weſſen Stimme iſt ſo ſüß als die der Nachtigall? — Bei (trad. *per*) welchen Fehlern ſind wir leicht nachſichtig? — Wer iſt da? — Wer ſeid ihr? — Wer ſind jene Frauen? — Wem gehört dieſe Uhr? — Wer iſt jener Jüngling? — Er iſt der Sohn des Arztes. — Welche Stimme! — Welcher Dichter! — Von wem hattet ihr jenen Brief erhalten? — Von Friedrich. — Zu was dient das Pferd? — Was haben ſie verloren? — Welcher Schreiner hat dieſen Tiſch gemacht? — Welches Kind hat geweint? — In welchem Garten haſt du dieſen Vogel gefunden? — Mit welcher Feder haſt du dieſen Brief geſchrieben? — Was für ein Vogel iſt das? — Was für einer, fragſt du? — Ein Sperling. — Was für Federn habt ihr genommen? — Welche (was für) Gemälde habe ich geſehen! — Welch einen Schüler habe ich! — Welch eine Lehrerin hatten jene Mädchen! — Welche Schande! — Was waren das für Schriften?

Chi chiama i servi? — Che fate voi amici? — Chi ha scritta questa lettera? — Che pensi tu? — Cosa facciamo, a che pensiamo voi domandate? — Che poesie son queste? — Quali poeti in Italia son così

Digitized by Google

grandi come Dante? — Qual voce è così dolce come quella degli usignoli? — Chi è là? — Chi è quella ragazza? — Ella è la figlia della maestra. — Che poesia! — Da chi avevi tu ricevute quelle lettere? — Da Federico. — A che serve questo tavolo? — Che cosa hai perduto? — Quali falegnami han fatto questi tavoli e queste sedie? — Quale dei (von den) fanciulli ha pianto? — In qual giardino hai tu trovato quegli uccelli? — Con quali penne avete scritte queste lettere? — Che uccello era quello che regalasti stamattina a tuo cugino? — Che penne hai tu preso? — Che quadro! — Quale scolara non ha quella maestra! — Qual onta! — Che qualità di scritti eran quelli? — Quale amico abbiam noi perduto! — Quale dei (trad. von) miei domestici è stato qui? — Io non so (ich weiß nicht) quale sia stato qui.

Formazione dei pronomi relativi e interrogativi avverbiali.

§ 40. Anche dai pronomi relativi ed interrogativi si possono formare pronomi relativi ed interrogativi avverbiali cambiando i detti pronomi nell'avverbio relativo wo (= *ove*) ed affiggendo a questo le preposizioni come si è già veduto con da al § 32. Esempi: wovon (cioè: von was) sprechen Sie? = *di che parla Ella?*; das ist die Feder, womit (cioè: mit welcher) ich diesen Brief geschrieben habe = *ecco la penna con cui ho scritta questa lettera;* hier ist das Glas, woraus ich zu trinken pflege = *ecco il bicchiere dal quale soglio bere*, ec. — Per questi pronomi relativi ed interrogativi avverbiali si possono adoperare, volendo, anche i sopradetti dimostrativi al § 32, e in allora subentra per essi questa differenza: 1.° che usati *come dimostrativi* hanno l'*accento* sul da e come *relativi* o *interrogativi* lo hanno *sulla preposizione;* 2.° che nel mentre come dimostrativi non cagionavano la trasposizione del verbo in fine della proposizione, ora come relativi la cagionano. Esempi: ich bitte dich darum = *te ne prego* (dimostrativo); gib mir das Geld, darum ich dich gestern bat = *dammi il denaro che jeri ti chiesi* (relativo); wenn etwas dabei zu gewinnen wäre = *se ci fosse da guadagnare qualche cosa* (dimostrativo); dies ist ein Geschäft, dabei nichts zu gewinnen ist = *è questo un affare che nulla v'è a guadagnare* (relativo), ec.

Digitized by Google

Pronomi personali.

§ 41. Questi si dividono in:

a) DETERMINATI:

ich = *io*; du = *tu*; er = *egli*; ſie = *ella*; es = *egli, ella*; wir = *noi*; ihr = *voi*; ſie = *coloro, eglino, elleno*; ſich = *sè*; e si declinano come segue:

1.ª persona singolare.	*2.ª persona singolare.*
N. ich = io	du = tu
G. meiner (mein) = di me	deiner (dein) = di te
D. mir = a me, mi (me)	dir = a te, ti (te)
A. mich = me, mi.	dich = te, ti.

3.ª persona singolare.

Maschile.	Feminile.	Neutro.
N. er = egli	ſie = ella	es = egli, esso, ella, essa
G. ſeiner (ſein) = di lui	ihrer = di lei	ſeiner (ſein) = di lui, ec.
D. ihm = a lui, gli	ihr = a lei, le	ihm = a lui, a lei, ec.
A. ihn = lui, lo	ſie = lei, la	es = lui, lei, ec.

1.ª persona plurale.	*2.ª persona plurale.*	*3.ª persona plurale.* Per tutti i generi.
N. wir = noi	ihr = voi	ſie = eglino, elleno, essi, esse
G. unſer = di noi	euer = di voi	ihrer = di loro
D. uns = a noi, ne, ci	euch = a voi, vi (ve)	ihnen = a loro
A. uns = noi, ci	euch = voi, vi	ſie = loro, li, ec.

Il riflessivo ſich è indeclinabile e si usa soltanto al dativo ed all'accusativo. Il genitivo si esprime talvolta premettendo al ſich la preposizione von = *da*, *di*, dunque von ſich = *di sè* o *da sè*.

Osservazione 1.ª Ai pronomi personali potrebbesi aggiungere l'indeclinabile einander = l'un l'altro.

Osservazione 2.ª Il pronome ELLA, ELLENO che gl'Italiani adoperano parlando a persone di riguardo, e il VOI, quando parlisi a persone per le quali si ha un certo rispetto, si traducono col *pronome di terza persona plurale* Sie, qualunque sia il genere della persona o delle persone a cui si parla, ed è da notare che esso pronome va sempre

Digitized by Google

scritto con lettera majuscola. Tra persone di confidenza si usa spesso anche Ihr, corrispondente all'italiano *voi*, e quì il verbo sta nel plurale come in italiano; ma più spesso si usa il du = *tu*. Quest'ultimo adoprasi anche parlando a persone inferiori; ma non di rado anche er = *egli*; ſie = *essa*. In questi ultimi tre casi, cioè col du, er, ſie, il verbo sta naturalmente al singolare.

Osservazione 3.ª Ai *genitivi* dei pronomi personali si affiggono spesse volte le voci: halben, wegen e willen, nel qual ultimo caso il pronome riceve dinanzi a sè anche la preposizione um; e allora cambiano essi ad eccezione di unſer ed euer la lettera finale r in t. Da questa composizione nascono espressioni simili alle seguenti: meinetwegen, meinethalben = *per me, per causa mia*; um meinetwillen = *per cagion mia*; unſertwegen, unſerthalben = *per noi, per causa nostra*; um unſertwillen = *per amor nostro*, ec. — Affiggendo agli stessi genitivi *inalterati* la voce avverbiale ſeits = *da parte, dal lato* (genitivo apparente del sostantivo feminile die Seite = *la parte, il lato*) si formano le espressioni meinerſeits = *da parte mia, dal lato* o *canto mio*; deinerſeits = *da parte tua, dal canto tuo*, ec.

§ 42. *b*) INDETERMINATI:

es = egli, lo	niemand (keiner) = nessuno, niuno
man = si	
jemand (einer) = qualcuno, taluno, uno	jedermann = ognuno, ciascuno, chiunque.

§ 43. Es come pronome indeterminato è indeclinabile e si usa solo al nominativo ed accusativo. Quando sta in principio di una proposizione in italiano per lo più non si traduce; come chiaramente appare dai seguenti esempi: es reden und träumen die Menſchen viel = (*egli*) *parlano e sognano gli uomini molto*; es regnet = (*egli*) *piove*, ec. Ciò si chiarisce dalla regola: *non potere i verbi tedeschi stare senza soggetto*, sia esso proprio od apparente, mentre in italiano si può anche tacere il soggetto, quando questo sia un pronome personale.

§ 44. Man è pure indeclinabile e si adopera *soltanto al nominativo*, cioè come soggetto. Esso per altro in ciò differisce dall'italiano *si*, che *vuole sempre il verbo al singolare*, ove all'incontro il *si* italiano lo ammette anche al plurale;

Digitized by Google

p. e. man lernet viel = *si impara molto;* man ſchreibt Briefe = *si scrivono lettere*, ec.

§ 45. Jemand e niemand si declinano soltanto al singolare ed ambidue nello stesso modo; epperò basterà dare la declinazione di un solo:

N. jemand
G. jemands, jemandes
D. jemand, jemanden, jemandem
A. jemand, jemanden.

§ 46. Anche jedermann ha soltanto il singolare e, ricevuto un'ſ al genitivo, resta negli altri casi eguale al nominativo.

Osservazione. Dai buoni scrittori si usa di porre in luogo di jemand la voce wer che in apparenza è il relativo wer, ma in realtà è una mutilazione dell'antico etswer che corrisponde precisamente a jemand; si dirà dunque senza incorrer taccia di scorrettezza: iſt wer hier geweſen? = *è stato quì qualcuno?* — Einer e keiner sono pure usati, il primo per jemand, il secondo per niemand; p. e. wenn einer das behaupten wollte = *se uno volesse sostener questo;* keiner weiß es beſſer als ich = *nessuno il sa meglio di me.* — Questi seguono la declinazione forte.

VII. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

ich ſuch-te = io cercava o cercai
du ſuch-teſt = tu cercavi o cercasti
er ſuch-te = egli cercava o cercò
wir ſuch-ten = noi cercavamo o cercammo
ihr ſuch-tet = voi cercavate o cercaste
ſie ſuch-ten = essi (esse) cercavano o cercarono.

Osservazione. Il *preterito indicativo* di un verbo tedesco si forma affiggendo alla radice del verbo stesso (quì sopra ſuch) te per la 1.ª e 3.ª persona singolare, teſt per la 2.ª singolare, ten per la 1.ª e 3.ª plurale, ed tet per la 2.ª pure plurale; ma siccome l'e davanti al t si può elidere, purchè non venga ad urtare col t qualche consonante che per tal urto renderebbe spiacevole la pronunzia, così ho dato quì sopra l'esempio di un preterito nel quale è già fatta la elisione dell'e. Nello stesso modo si forma anche il preterito del congiuntivo. — Il preterito indicativo tedesco corrisponde al *passato im-*

Digitized by Google

perfetto ed al *passato rimoto* italiano; quello del congiuntivo al *passato imperfetto* ed al *condizionale presente*.

der Brief (es; e) = la lettera
der Gaſt (es; ä, e) = l' ospite, l' invitato.
der Schuh (es; e) = la scarpa
der Spruch (es; ü, e) = il detto, la sentenza, il proverbio

die Lehre (n) = il detto, la morale
die Neuigkeit (en) = la novità
die Pflicht (en) = il dovere

das Orakel (s) = l' oracolo
das Paar (es; e) = il pajo
das Vaterland (es; e) = la patria

ergeben = affezionato
lieb = caro; lieber = più caro
lobenswerth = degno di lode
traurig = mesto, malinconico, triste
viel = molto
wahr = vero
werth = degno, prezioso; werther = più degno; più prezioso

belagern = assediare
erobern = conquistare, prendere
erzählen = raccontare, narrare
grüßen = salutare
merken = tenere a mente
mißtrauen = diffidare (col dativo)
ſtreben = tendere, tentare, fare ogni sforzo
thun = fare
trauen = confidare, fidarsi (col dativo)

ich weiß = io so
gefallen = piaciuto
gegeben = dato
gelitten = patito, sofferto
heute = oggi
mehr = più
oft = spesso
zuweilen = talora

Delphi = Delfo.

Ich habe einen Freund, welcher treu iſt; ich bin ihm ſehr ergeben. — Das Gedicht der Schweſter Friedrichs hat mir ſehr gefallen. — Dieſer Brief macht mich traurig. — Ich merkte mir jene Lehre. — Die Tugend iſt für ſich ſelbſt lobenswerth. — Dem Menſchen iſt oft niemand mehr Feind als er ſelbſt. — Jedermann ſagt es. — Er ſagte es jedermann. — Ich folge jedermann. — Jedermann liebt ſich ſelbſt. — Es iſt jedermanns Pflicht, es zu thun — Das Vaterland muß uns lieber ſein, als wir ſelbſt. — Wir haben um deinetwillen viel gelitten. — Grüße ihn unſerſeits. — Herrlich iſt jener Spruch des Orakels zu Delphi: Kenne dich ſelbſt! — Der Lügner traut zuweilen ſich ſelbſt nicht. — Was erzählte man? — Man erzählte viele Neuigkeiten. — Iſt es wahr? — Nein, es iſt nicht wahr. — Der Bruder des Directors iſt hier. — Ich weiß es. — Es kommen heute viele Gäſte. — Ich habe ihr ein Paar Schuhe gegeben. — Haſt du mit ihm geſprochen? — Die Feinde belagern die Stadt und ſtreben ſie zu erobern. — Das Vaterland muß (deve) dir werther ſein, als du ſelbſt. — Kennet euch ſelbſt! — Die Lügner mißtrauen ſich oft ſelbſt. — Dieſe Kinder lieben einander ſehr.

Digitized by Google

Siete voi affezionati a quel servo che vi è assai fedele? — Vi sono piaciute le poesie della maestra, che è la sorella di Federico? — Quella notizia mi rese tristo. — Nessuno è più nemico degli uomini che essi medesimi. — Questi sono i doveri di ognuno. — Dillo ad ognuno. — La patria dev'esservi più cara di voi stessi. — Cosa diceva l'oracolo di Delfo? — L'oracolo di Delfo diceva: Conosci te stesso! — I mentitori non si fidano talora di sè stessi. — Cosa si dice? — Era ciò vero? — No, non era vero. — Vengono molti invitati oggi? — Avete parlato con loro? — No, non abbiamo parlato con loro. — Cosa fanno i nemici? — Assediano la città per prenderla — Gli uomini si amano. — Amatevi a vicenda (l'un l'altro). — Salutate Luigi da parte mia. — L'ho fatto (gethan) per te e non per lui.

VIII. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Geſang (es; ä, e) = il canto
der Zornige (n) = l'iroso, il collerico

die Gelegenheit (en) l'occasione
die Wahrheit (en) = la verità
die Zurückkunft (ü, e) il ritorno

angenehm = grato
günſtig = propenso, propizio, favorevole
ungünſtig = non propenso, impropizio, sfavorevole
uneinig = in contradizione, discorde

muthig = coraggiosamente
tapfer = valorosamente
recht wohl = assai bene, benissimo

ſich befinden = trovarsi, stare (di salute)
ſich beherrſchen = imperare sopra sè stesso
danken = ringraziare (col dativo)
ſich erbarmen = aver compassione, misericordia, pietà (col genitivo)
ergetzen = dilettare
ſich erinnern = ricordarsi (col genitivo, e coll'accusativo preceduto da an)
ſich freuen = rallegrarsi
kämpfen = combattere
lernen = imparare.

Osservazione. I verbi riflessivi tedeschi nell'indefinito non hanno come gli italiani il pronome riflessivo *dopo* di sè, ma *prima;* per ordine inverso quando il verbo si conjuga in tedesco il pronome riflessivo si pone *dopo*, laddove in italiano si pone *prima*; dunque si dirà ich erinnere mich = *io* mi *ricordo;* du freueſt dich = *tu* ti *rallegri*, ec.

Ihr lernet gern von uns. — Wir ſind euch und ihr ſeid uns günſtig. — Du liebſt mich und ich liebe dich. — Der Geſang der Vögel ergetzt uns. —

Digitized by Google

O Sohn, gehorche mir immer! — O Gott, wir danken dir! — Beherrschet euch selbst! — Wir freuen uns mit euch und mit ihnen über die Zurückkunft des Vaters. — Du bist mit dir selbst uneinig. — Gott sei bei dir! — Die Feinde kämpften muthig mit uns. — Die Zornigen sind nicht bei sich. — Die Wahrheit war uns immer angenehm. — Das Vaterland ist ihnen sehr lieb. — Der Weise ist immer Herr seiner selbst. — Der Freund erinnert sich immer an mich und an euch. — Sie geht in die Kirche. — Sie kommen aus dem Garten. — Gehört jenes Kind Ihnen? — O Gott! erbarme dich meiner, seiner und ihrer. — Ist wer hier gewesen? — Wie geht es Ihnen? — Ich danke, mir geht es recht wohl und Ihnen? — Wie befinden Sie sich? — Recht wohl und Sie? — Jene Gelegenheit war uns günstig. — Komme er her! — Sage sie mir wo sie war und was sie gemacht hat.

Egli imparà volentieri da me. — Tu sei propenso a me ed io a te. — Voi amate noi e noi amiam voi. — Il canto di quell'uccello mi dilettò. — O figli! obediteci sempre, e seguiteci! — O Dei! noi vi ringraziamo! — Impera sopra te stesso. — Egli si rallegra seco per il ritorno del padre. — Voi siete in contradizione con voi stessi. — Dio sia con voi! — Il nemico combatte valorosamente con noi. — Il collerico non è in sè. — La verità mi fu sempre grata. — La patria mi è cara. — I savj sono sempre stati padroni di sè stessi. — Gli amici si ricordano di noi. — Va essa in chiesa? — Vien egli dal giardino? — Appartiene a Loro questo fanciullo? — O Dio! abbi misericordia di noi! — Fu quì qualcuno jeri? — Come sta? — Grazie, benissimo, e Lei?, e Loro? — Non ci eran quelle occasioni tutte favorevoli?

Pronomi possessivi.

§ 47. Dal genitivo dei pronomi personali nascono i pronomi *possessivi*, e si ha quindi:

Maschile.	Feminile.	Neutro.
mein	meine	mein = mio, mia, il mio, la mia
dein	deine	dein = tuo, tua, il tuo, la tua
sein	seine	sein = suo, sua, il suo, la sua (di lui)
ihr	ihre	ihr = suo, sua, il suo, la sua (di lei)
unser	unsere	unser = nostro, nostra, il nostro, la nostra
euer	euere	euer = vostro, vostra, il vostro, la vostra
ihr	ihre	ihr = loro (suo) = il loro (il suo).

Digitized by Google

§ 48. Venendo questi pronomi adoperati come aggettivi innanzi ad un nome, cioè venendo usati non come pronomi assoluti, ma sì come semplici aggettivi indicanti un possesso, essi non sono come in italiano preceduti dall'articolo, e seguono lo schema della declinazione forte in tutti i casi, ad eccezione del nominativo singolare maschile e neutro (e quindi anche dell'accusativo singolare neutro), che (come ein) non ricevono quì le desinenze er, es. A meglio chiarire la cosa serva di esempio il seguente

Paradigma.

Maschile.	Feminile.	Neutro.
mein = mio, il mio	meine = mia, la mia	mein = mio, mia, il mio, la mia
meines = di mio, del mio	meiner = di mia, della mia	meines = di mio, di mia, ec.
meinem = a mio, al mio	meiner = a mia, alla mia	meinem = a mio, a mia, ec.
meinen = mio, il mio	meine = mia, la mia	mein = mio, mia, ec.

meine = miei, mie, i miei, le mie
meiner = di miei, di mie, dei miei, delle mie
meinen = a miei, a mie, ai miei, alle mie
meine = miei, mie, i miei, le mie.

E così gli altri.

§ 49. Quando all'incontro il possessivo si riferisce ad un nome antecedentemente espresso o sottinteso, cioè quando è adoperato come vero pronome, e' si può usare in tre maniere, cioè si può dire meiner, meine, meines; o der meine, die meine, das meine; o der meinige, die meinige, das meinige, e ciò vale per tutti gli altri colla semplice eccezione che invece di dire der, die, das unſerige, euerige si dice meglio der, die, das unſrige, eurige. Per maggiore chiarezza li esporrem quì tutti:

Digitized by Google

mein =	er	der	meine	der	meinige = il mio, la mia
	e	die		die	
	es	das		das	
dein =	er	der	deine	der	deinige = il tuo, la tua
	e	die		die	
	es	das		das	
ſein =	er	der	ſeine	der	ſeinige = il suo, la sua (di lui)
	e	die		die	
	es	das		das	
ihr =	er	der	ihre	der	ihrige = il suo, la sua (di lei)
	e	die		die	
	es	das		das	
unſer- o unſr-	er	der	unſere o unſre	der	unſrige = il nostro, la nostra
	e	die		die	
	es	das		das	
euer- o eur-	er	der	euere o eure	der	eurige = il vostro, la vostra
	e	die		die	
	es	das		das	
ihr =	er	der	ihre	der	ihrige = il loro, il suo.
	e	die		die	
	es	das		das	

Il primo (meiner, meine, meines; deiner, deine, deines, ec.) segue lo schema della declinazione forte; gli altri due (der meine, der meinige, ec.) quello della debole. Nello scrivere si usano spesso il primo e il terzo, di rado il secondo.

§ 50. La differenza che passa tra questi pronomi possessivi assoluti e quelli aggettivali non si scorge in italiano, giacchè si dice tanto *il* mio *libro*, *la* tua *penna*, quanto *questo libro è il* mio, *quella penna è la* tua, ec. senza punto alterare il pronome. Ma in tedesco questa differenza è notabile, e bisognerà quindi sempre fare attenzione alla medesima, cosa del resto assai facile, se io ragiono così: Dicendo *il mio libro*, *la tua penna*, questi *il mio*, *la tua* saranno semplici aggettivi indicanti il mio, il tuo possesso di questo libro e di questa penna; ma se dico *questo libro*

Digitized by Google

è il mio, quella penna è la tua, è evidente che *il mio, la tua* stanno in vece di *il mio libro, la tua penna*, parole che ho evitato di così replicare per ischivare la disaggradevolezza di una tale dizione; dunque *il mio, la tua* sono veri *pronomi*, perchè si riferiscono ad un nome, vale a dire il primo a *libro*, il secondo a *penna*, e in tedesco bisognerà dire nel primo caso: mein Buch, meine Feder; nel secondo dieſes Buch iſt das meinige (o meines, o das meine), dieſe Feder iſt die deinige (o deine, o die deine), ec.

§ 51. Non è per altro da confondersi questo pronome assoluto coll'avverbiale. Dicendo *questo libro è il mio, quella penna è la tua*, io ammetto per così dire un confronto con altri libri che non son miei, con altre penne che non son tue; ma se dico *questo libro è mio, quella penna è tua*, io astraggo da ogni confronto e indico semplicemente il mio possesso di questo libro e il tuo possesso di quella penna. In questo caso *mio, tua* non sono pronomi possessivi assoluti, ma avverbiali, e in tedesco non v'ha in allora più alcuna distinzione nè di genere, nè di numero, e mein vale per *mio, mia, miei, mie;* dein per *tuo, tua, tuoi, tue*, e così gli altri; p. e. dieſes Meſſer iſt mein = *questo coltello è mio;* dieſe Meſſer ſind mein = *questi coltelli sono miei;* ſind dieſe Schriften ſein? = *sono suoi questi scritti?*, ec.

§ 52. Le espressioni italiane *il mio, il nostro, il vostro*, ec. per indicare *il mio, il nostro, il vostro avere* o *le mie, le nostre, le vostre sostanze*, si rendono in tedesco col neutro preso come sostantivo (e quindi scritto con lettera majuscola) das Meinige, das Unſrige, das Eurige, ec.

§ 53. Queste altre: *i miei, i nostri, i vostri, i loro*, ec. per indicare *quelli di casa mia, nostra, vostra, loro*, o *della mia, nostra, vostra, loro famiglia* o *parentela*, si rendono col plurale sostantivato die Meinigen, die Unſrigen, die Eurigen, die Ihrigen, ec.

§ 54. Le espressioni seguenti: meinesgleichen, deinesgleichen, ſeinesgleichen, unſersgleichen, euresgleichen, ihresgleichen (com-

Digitized by Google

poste dal genitivo del pronome possessivo e dalla voce gleich = *eguale, pari*) valgono quanto: *un mio, un tuo, un suo pari*, ec.

Osservazione. Nei possessivi corrispondenti ai pronomi personali che vengono adoperati nei titoli più o meno confidenziali si segue la norma osservata pei personali; p. e. hier iſt Ihr Reiſepaß, Herr Rath = *ecco il suo passaporto, signor consigliere*; ich werde es Ihnen morgen zurück geben = *glielo* (ad *una* o più persone) *restituirò domani*; was hat ſein Bruder gemacht? = *cosa ha fatto suo fratello?* (ad una persona inferiore); das iſt ihr Platz = *questo è il suo posto* (ad una inferiore), ec.

IX. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Handſchuh (es; e) = il guanto
der Schriftſteller (s) = lo scrittore, l'autore
der Ungehorſam (s; e) = la disobedienza

die Aeltern (plur. tant.) = i genitori
die Erzieherin (en) = l'educatrice
die Frucht (ü, e) = il frutto
die Meinung (en) = l'opinione
die Blume (n) = il fiore
die Macht (ä, e) = la potenza

das Geld (es; er) = il denaro
das Mittelalter (s) = il medio evo
das Werk (es; e) = l'opera, il lavoro

brav = bravo, dabbene, onesto

alt = vecchio, älter = più vecchio

arbeiten = lavorare
ehren = onorare
erkennen = riconoscere
tragen = portare
du trägſt = tu porti
er trägt = ei porta
leſen = leggere
du lieſeſt = tu leggi
er lieſet = ei legge

auch = anche, pure
auf gleiche Weiſe = nello stesso modo, egualmente
aber = ma, però
ehemals, vormals = altre volte, già
ja = sì.

Hartmann iſt ein Schriftſteller des Mittelalters; ich leſe gern ſeine Schriften. — Haben ſie Schiller's Werke gekauft? — Ich habe deſſen Werke nicht gekauft. — Jene deine Lehre war herrlich, o Sokrates! — Deine Meinung hat unſerem Vater ſehr gefallen, die ſeinige aber hatte ihm nicht gefallen. — Jener unſer Freund iſt ein ſehr braver Mann. — Dieſe ihre Macht iſt groß. — Dein Bruder und deſſen Freund ſind mir ſehr lieb. — Wir erkennen Gott aus ſeinen Werken. — Wir ehren unſere Aeltern. — Mir iſt mein Leben lieb, euch das eurige. — Der Weiſe trägt das Seinige immer bei ſich. — Ich trage auch das Meinige bei mir. — O mein Sohn und

Digitized by Google

meine Töchter, gehorchet mir und folget mir! — Iſt auch euch euer Leben lieb? — Unſere Aeltern lieben mich und dich auf gleiche Weiſe. — Weſſen iſt dieſes Geld? — Dieſes Geld iſt mein. — Es iſt nicht ſein; es iſt unſer. — Gehören dieſe Häuſer euch oder ihm? — Iſt jene Blume ſein? — Nein, ſie iſt nicht ſein, ſie iſt ihr. — Ich habe geſtern die Deinigen und die Seinigen geſehen. — Habt ihr mit den Unſrigen geſprochen? — Unſer Vater iſt älter als der Ihrige. — Habt ihr mein Buch oder das Eurige? — Wem gehören dieſe Handſchuhe? — Sie gehören ihrer Schweſter. — Was macht ihre Schweſter? — Sie arbeitet. — Wir waren ehemals deinesgleichen. — Ehre er ſeine Aeltern. — Hat ſie ihrem Bruder geſchrieben? — Iſt das Euer Bruder? — Ja. — So iſt er auch der meinige. — Das ſind die Früchte ſeines Ungehorſams. — Die Mutter iſt die Erzieherin ihres Kindes.

Leggete voi volentieri le opere di Hartmann, il quale era uno scrittore del medio evo? — Di chi sono le opere che avete comperato? — Le opere di Schiller. — La vostra opinione mi è piaciuta, ma non la loro. — Quel mio amico è un bravissimo uomo. — Onora i tuoi genitori! — Vi è cara la vostra vita? anche a noi è cara la nostra. — I saggi portan sempre il loro con sè. — Anche noi portiam sempre il nostro con noi. — O figli miei, obeditemi e seguitemi! — Di chi sono questi guanti? — Sono miei. — A chi appartiene questa casa? — A lui, a loro. — Hai tu veduti i miei? — No, ho veduti i suoi. — Come sta Ella, signor maestro? — Grazie, io sto benissimo, ed Ella, signor scolaro? — Anch'io, grazie. — Andate coi vostri pari. — Ecco il vostro (terza persona sing. masc. o fem.) denaro. — È arrivata vostra sorella? — Mi favorisca la sua penna. — Io sono la educatrice dei miei figli e dei vostri.

Declinazione dei nomi o aggettivi numerali.

§ 55. I nomi o aggettivi numerali dividonsi in *determinati* (*uno*, *quattro*, *settimo*, ec.) ed *indeterminati* (*alcuni*, *tutti*, *molti*, ec.).

a) AGGETTIVI NUMERALI DETERMINATI.

§ 56. I nomi o aggettivi numerali determinati si dividono in sette classi, cioè:

1.° *cardinali* o *primitivi*, dai quali si formano:

2.° gli *ordinali*,

3.° i *collettivi*,

Digitized by Google

4.° i *qualitativi*,
5.° gli *avverbj* e gli *aggettivi di ripetizione*,
6.° gli *aggettivi aumentativi*,
7.° i *distributivi*, i *dimezzanti* e le *frazioni*.

Cardinali.

§ 57. Tali sono:

eins	= 1	hundert und zwei o hundert zwei	= 102
zwei	= 2	hundert neun und neunzig	= 199
drei	= 3	zweihundert	= 200
vier	= 4	dreihundert	= 300
fünf	= 5	vierhundert	= 400
sechs	= 6	neun hundert neun und neunzig	= 999
sieben	= 7	tausend o eintausend	= 1000
acht	= 8	eintausend achthundert sechs und fünfzig	= 1856
neun	= 9	viertausend	= 4000
zehn	= 10	hundert tausend o einmalhundert tausend	= 100,000
eilf o elf	= 11	zweimalhundert tausend	= 200,000
zwölf	= 12	achtmalhundert sechs und neunzig tausend vier und vierzig	= 896,044
dreizehn	= 13	eine Million	= 1,000,000
vierzehn	= 14	drei Millionen	= 3,000,000
fünfzehn	= 15	eine Billion	= 1,000,000,000
sechzehn	= 16	zwei Billionen sechs hundert drei und dreißig Millionen fünfmalhundert dreizehn tausend sieben hundert sechs und sechzig	= 2,633,513,766
siebenzehn o siebzehn	= 17		
achtzehn	= 18		
neunzehn	= 19		
zwanzig	= 20		
ein und zwanzig	= 21		
zwei und zwanzig	= 22		
neun und zwanzig	= 29		
dreißig	= 30		
ein und dreißig	= 31		
vierzig	= 40		
fünfzig	= 50		
sechzig	= 60		
siebenzig o siebzig	= 70		
achtzig	= 80		
neunzig	= 90		
hundert	= 100		
hundert und eins o hundert eins	= 101		

Digitized by Google

§ 58. Eins si usa soltanto contando nell'aritmetica o quando è usato come pronome (di che vedi più sotto); ma quando si voglia adoperarlo come aggettivo dinanzi ad un nome, come *un servo*, *una signora*, ec., allora si leva via l's, e se ne fa ein, eine, ein, le quali tre voci corrispondenti ai tre generi, seguono in tutto la declinazione dell' articolo indeterminato che è ad esse nella forma identico. — Ein, eine, ein è talvolta preceduto dall' articolo determinato o da un pronome dimostrativo e allora può fare anche le funzioni di pronome; tal altra sta isolato senza alcun sostantivo dopo di sè a guisa di pronome. Nel primo caso, esso prende le desinenze deboli, e si dirà der eine, die eine, das eine; des einen, der einen, des einen, ec.; nel secondo assume in tutti i casi le desinenze forti; quindi einer, eine, eines; eines, einer, eines, ec. E quì è da far bene attenzione quando ein sia semplice aggettivo numerale e quando pronome. Se p. e. domando ad uno: *Quanti figli avete voi?* ed egli mi risponde: *uno*, io con questo *uno* intendo non solo la quantità dei figli che ha quel tale, ma eziandio sottintendo il nome *figlio*, e quindi *uno* è quì pronome. Esempi: *quanti cavalli ci sono in questa stalla?* = wie viele Pferde ſind in dieſem Stalle? — *uno* = eines o eins (e non ein). — Iſt das die Antwort eines, der ſtudirt hat? = *è questa la risposta di uno che ha studiato?*, e così via. — Se dirò: *mentre gli uni studiavano gli altri giocavano* è chiaro che io sotto questo *gli uni*, *gli altri* intendo una quantità collettiva di più individui, ai quali queste voci si riferiscono, e quindi *gli uni* e *gli altri* si posson considerare come pronomi, perchè stanno invece del nome *individui*, *scolari*, ec., ed io dirò in tedesco: während die einen ſtudirten, ſpielten die anderen.

§ 59. Zwei e drei, quando stanno soli dinanzi ad un sostantivo si declinano colle desinenze forti, dunque zwei, zweier, zweien, zwei; drei, dreier, dreien, drei; ma quando sono preceduti dall' articolo o da qualche voce determinativa, o da

Digitized by Google

una preposizione, e ad essi segue un sostantivo, allora restano indeclinati; quindi si dirà dieſer zwei Herren = *di questi due signori* (e non dieſer zweier Herren); jenen drei Knaben = *a quei tre ragazzi;* mit zwei, mit drei Freunden = *con due*, *con tre amici.* Ma vogliono la loro inflessione al dativo, qualora non segua un sostantivo; e si dirà quindi: dieſen, jenen zweien = *a questi*, *a quei due;* zu dreien, *a tre a tre*, ec.

§ 60. Gli altri, eccettuati eine Million e eine Billion, che sono veri sostantivi e vanno quindi declinati come tali, si declinano se sono usati pronominalmente; p. e. ich würde nicht mehr gehn, ich würde ſtolz mit Sechſen fahren = *io non andrei più a piedi*, *ma mi farei superbamente tirare da sei cavalli*, ec.; ma se sono seguíti da un sostantivo restano indeclinati; p. e. durch vier Gaſſen = *per quattro contrade;* von acht Brüdern = *da otto fratelli*, ec.

§ 61. Hundert e tauſend possono essere anche adoperati sostantivamente, e in tal caso diventan di genere neutro. S'intende da sè che come sostantivi van scritti con lettera majuscola. Si dirà quindi das Hundert = *il centinajo* (non quello di peso); das Tauſend = *il migliajo;* die Hunderte = *le centinaja;* die Tauſende = *le migliaja*, ec.

§ 62. *Ambidue, ambedue* si rendono in tedesco con beide, la qual voce se non è preceduta da alcun' altra determinativa si declina colle desinenze forti (è inutile quasi l'osservare che ciò avviene solo al plurale); ma se è preceduta dall' articolo determinato o da un pronome, allora si declina colle desinenze deboli. — Si usa poi anche l'indeclinabile beides per indicare *l' una e l' altra cosa;* p. e. beides iſt mir bekannt = *m' è noto l' uno e l' altro*, ec.

Digitized by Google

x. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Apfel (s; ä) = la mela
der Monat (es; e) = il mese
die Aufgabe (n) = il tema, il dovere (di scuola)
die Birne (n) = la pera
die Jahrzahl (en) = il numero d'anno
die Kirsche (n) = la ciriegia
die Minute (n) = il minuto
die Pflaume (n) = la prugna
die Stunde (n) = l'ora
die Viertelstunde (n) = il quarto d'ora
die Woche (n) = la settimana
die Zahl (en) = il numero, la cifra
das Jahr (es; e) = l'anno
das Schreibbuch (es; ü, er) = il libro da scrivere

antworten = rispondere
bleiben = restare
setzen = porre
stellen = porre, collocare
warten = aspettare

auswendig = a memoria
ein wenig = un poco
gut = bene
sogleich = tosto, subito
dann = poi
ferner = in seguito
her = quì (da me).

Warte, mein Kind! Schreibe in dein Schreibbuch diese Aufgabe: Wenn man zehn Aepfel, drei Pflaumen, eine Birne, sechs Kirschen hat, und wenn man zu diesen zwei Aepfel, neun Pflaumen, sechzehn Birnen, eilf Kirschen; dann fünf Aepfel, vier Pflaumen, sieben Birnen, acht Kirschen; ferner einen Apfel, eine Pflaume, vier Birnen, vierzehn Kirschen; dann wieder zwanzig Aepfel, einundzwanzig Birnen, hundert und eine Pflaume, dreihundert drei und siebzig Kirschen; endlich neunundneunzig Aepfel, tausend fünfhundert Pflaumen, zweitausend sechshundert dreißig Birnen und drei und fünfzig Kirschen setzet, wie viel Aepfel, wie viel Pflaumen, wie viel Birnen und wie viel Kirschen hat man? — Warte ein wenig, Vater; ich antworte dir sogleich. Man hat hundert siebenunddreißig Aepfel, eintausend siebenhundert und achtzehn Pflaumen, zweitausend sechshundert neunundsiebzig Birnen und vierhundert ein und fünfzig Kirschen. — Welche ist unsere Jahrzahl? — 1856. — Sieben und zehn ist (sa) siebzehn; fünf und neun ist vierzehn; drei und acht ist elf. — Drei von neun bleiben sechs; vier von fünf bleibt eins.

Venite quì da me, figliuoli, e scrivete nei vostri libri da scrivere il tema che segue: Se si hanno due tavoli e ventiquattro sedie, ed a (zu) questi si aggiunge (trad. con stellen) un tavolo e dodici sedie, quanti tavoli e quante sedie si hanno? — Qual numero fanno 77, 35, 118, 236, 777 e 28? — 1271. — Ditemi in tedesco (auf deutsch) il numero 36,431,729. — Ditemi: Quanti mesi fanno un anno? — Dodici. —

Digitized by Google

Quante settimane (vi) sono in un mese? — Quattro. — Quanti giorni (vi) sono in un anno? — 365. — Quante ore ha il giorno? — 24. — Quanti giorni (vi) sono in tre anni? — 1095. — Quante ore vi sono in un anno? — 8760 — E quante in due? — 17520. — E quante in sei? — 52560. — Quanti quarti d'ora vi sono in un'ora? — 4. — Quanti minuti vi sono in un quarto d'ora? — 15. — E quanti in un'ora? — 60. — Con quanti piedi vanno il cane ed il cavallo? — Con 4. — 8 + 8 = 16; 77 + 3 = 80; 99 + 2 = 101. — 8 — 3 = 5; 12 — 3 = 9; 104 — 16 = 88.

§ 63. Aggiungendo ai numeri cardinali la sillaba er si formano i *numeri collettivi* che diventano sostantivi, e perciò van scritti con lettera majuscola; p. e. ein Sechſer = *un pezzo da sei* (*carantani*); ein Zehner = *un pezzo da dieci*; ein Fünfziger = *un uomo di cinquant'anni*; Elfer = *vino del* 1811. Aggiungendo poi a questi collettivi maschili la sillaba in si formano i collettivi feminili; p. e. eine Fünfzigerin = *una donna di cinquant'anni*, ec.

Osservazione. A questi numeri collettivi appartengono pure i seguenti sostantivi collettivi: das Paar (es; e) = il pajo; das Dutzend (s; e) = la dozzina; der Zentner (s) = il centinajo (peso) o quintale.

§ 64. Affiggendo al genitivo feminile dei numeri cardinali (per ein è il genitivo singolare, per gli altri naturalmente il plurale) la particella antiquata lei che significava *specie*, si formano i *numeri qualitativi* che restano indeclinati; p. e. ich habe fünferlei Aepfel = *io ho cinque qualità* (o *specie*) *di mele*, ma si dice anche pleonasticamente auf beiderlei, auf viererlei Art = *in ambi i modi*, *in quattro modi*, ec., dove si vede che lei ed Art dicono la medesima cosa.

§ 65. Gli *avverbj di ripetizione* si formano aggiungendo al numero cardinale la voce mal = *volta*; dunque einmal = *una volta*; ſechsmal = *sei volte*; hundertmal = *cento volte*, ec. — Da questi avverbj di ripetizione si formano gli *aggettivi di ripetizione* mediante l'affissione della sillaba ig; dunque einmalig = *di una volta*; dreimalig = *tre volte ripetato*, ec.

Digitized by Google

Questi aggettivi sono declinabili, e seguono la regola quì sotto al § 68 indicata pei numeri ordinali.

§ 66. Coll' affiggere ai numeri cardinali la particella fach e talvolta anche, ma più di rado, fältig, si formano gli *avverbj* ed *aggettivi aumentativi;* dunque einfach = *semplicemente* o *semplice;* zweifach (e anche doppelt) = *doppio;* dreifach = *triplo;* vierfach = *quadruplo*, ec., e così dreifältig = *triplice*, *trino;* vierfältig = *quadruplo*, ec. — Notisi per altro che einfältig si usa comunemente solo in senso figurato; p. e. ein einfältiger Menſch = *un uomo semplice.* — Anche questi aggettivi aumentativi sono declinabili. V. il § 68.

§ 67. I numeri *distributivi* si esprimono nel modo seguente: je einer und einer, je eine und eine, je eins und eins o einzeln = *ad uno ad uno, ad una ad una;* je drei und drei = *a tre a tre;* je zwei je drei = *a due a tre;* einer, e, es auf einmal = *uno, una allà volta;* zu zweien, zu dreien, zu vieren, zu Hunderten = *a due, a tre, a quattro, a centinaja;* Paar und Paar = *a due a due*, ec. — Ed a questi si potran pure aggiungere le espressioni unſer drei = *in tre;* ihrer acht = *in otto;* p. e. es waren ihrer neun = *erano in nove*, ec.

§ 68. I numeri o meglio *aggettivi ordinali* si formano dai cardinali aggiungendo a questi ultimi dall' *uno* al *diecinove* inclusivamente la lettera t e dal 20 in avanti ſt, le quali lettere si chiamano *lettere di formazione.* Affisse queste lettere, gli aggettivi ordinali possonsi declinare in tre maniere, cioè: *senza articolo o altra voce determinativa dinanzi a sè*, nel qual caso seguono la *forma forte;* con davanti a sè l'*articolo indeterminato* o kein, keine, kein, e allora hanno bensì al nominativo le desinenze forti, cioè er, e, es, ma prendono negli altri casi le deboli, insomma si declinano come ein ſolcher, eine ſolche, ein ſolches (V. § 28, Oss. 4.ª); con davanti a sè l'*articolo determinato od altra voce determinativa*, e in allora seguono *in tutti i casi la forma debole.* A questi tre modi d'inflessione vanno pur soggetti gli *aggettivi ripetitivi* (§ 65) ed *aumentativi* (§ 66). Così si dirà a

Digitized by Google

mo' d'esempio: in vier=t=em Grade = *in quarto grado;* in zwei=t=er Linie = *in seconda linea;* ein fünf=t=er, ein drei=mal=ig=er Verſuch = *un quinto, un tre volte replicato tentativo;* einen!zwan=zig=ſt=en Theil = *una ventesima parte;* das zwei=t=e Kapitel = *il secondo capitolo;* im vierundzwanzig=ſt=en Buch = *nel libro ventesimoquarto;* dieſes ein=fältig=en Menſchen = *di quest' uomo semplice*, ec.

Osservazione 1.ª Nella sopra indicata formazione dei numeri ordinali presentano qualche irregolarità il *primo* e il *terzo* che fanno erſt e dritt. A queste voci si aggiungono poi le desinenze nel modo sopra detto; p. e. erſt=er Abſchnitt = *sezione prima;* der dritt=e Sturm = *il terzo assalto*, e così via.

Osservazione 2.ª Per indicare la data dei giorni mensili i Tedeschi si servono dei numeri ordinali; p. e. der zweite März = *il due marzo;* am o den achtzehnten Juni = *il* (*nel*) *diciotto di giugno.* Per incidenza si avverte che i Tedeschi non dicono *il mese di maggio, il mese di novembre*, ec., ma *il mese maggio, il mese novembre* = der Monat Mai, der Monat November, ec.

Osservazione 3.ª Dalla radice dei numeri ordinali (erſt, zweit, dritt, ec.) si formano gli *avverbj* pure ordinali, affiggendo a questa radice la sillaba ens; dunque: erſt=ens = *in primo luogo;* zweit=ens = *in secondo luogo;* zwanzigſt=ens = *in ventesimo luogo*, ec.

§ 69. I *numeri dimezzanti* si formano affiggendo alla *radice* dei numeri ordinali (dritt, ſechſt, ec.) l'aggettivo indeclinabile halb; ma procedendo in ordine inverso da quello con cui gl'Italiani procedono per indicare questi numeri, cioè non si dirà, per esempio, *quattro e mezzo*, ma si prenderà la radice del numero ordinale *quinto*, che è fünft e se ne sottrarrà la metà, quindi fünft=halb = *cinque meno mezzo*, cioè *quattro e mezzo*, e così neunthalb = *otto e mezzo*, ec. *Uno e mezzo* per altro non si rende con zweithalb, ma con anderthalb.

§ 70. Le *frazioni* si formano pure dalla radice dei numeri ordinali, affiggendo a questi la sillaba tel = *parte*, eliminando però nella formazione uno dei due t che vengono ad incontrarsi. Queste frazioni diventano allora sostantivi di genere neutro e si scrivono quindi con lettera majuscola;

Digitized by Google

p. e. das Drittel (per Dritt-tel) = *il terzo;* das Fünfunddreißigſtel eines Ganzen = *il* 35.° *di un intero;* drei Achtel = $\frac{3}{8}$; dreiundvierzig Tauſendſtel = $\frac{43}{1000}$, ec.

Osservazione 1.ª Nel *parlare delle ore* i Tedeschi si servono dei modi seguenti. La domanda: *quante son le ore? che ora è?* si rende con wie viel Uhr iſt es?, e la risposta, p. e., *è un'ora, son le tre, son le undici*, con es iſt ein Uhr, es iſt drei Uhr, es iſt eilf Uhr (ove si avrà potuto osservare che il verbo è *sempre* al singolare); *che ora suona, batte? quante son le ore che suonano?* = wie viel Uhr ſchlägt es?; *che ora, quante ore ha suonato?* = wie viel Uhr hat es geſchlagen?; *suona, batte un'ora* = es ſchlägt ein Uhr; *suonan, batton le tre, le cinque* = es ſchlägt drei Uhr, fünf Uhr; *ha suonato un'ora, tre ore, le cinque* = es hat ein Uhr, drei Uhr, fünf Uhr geſchlagen, ec. — Le *mezze ore* si esprimono in ordine inverso dell'italiano, cioè si sottrae la metà dell'ora che deve seguire a quella ch'è di già passata; ma questa sottrazione della metà non avviene nel modo già indicato pei numeri dimezzanti (§ 69). Quì l'indeclinabile halb si *premette* al numero cardinale che serve ad esprimere l'ora; così s'io vorrò dire che son *le tre e mezzo* mi esprimerò con es iſt halb vier, cioè *quattro meno una metà; dieci e mezzo* = halb eilf, e così via. — Nell'indicazione dei *quarti* delle ore si dice elitticamente quanti quarti d'ora si sono passati per arrivare all'ora seguente; così ein Viertel (o anche solamente Viertel) auf eins = vorrà dire *dodici ed un quarto;* drei Viertel auf eins = *dodici e tre quarti;* ein Viertel auf zehn = *nove ed un quarto;* drei Viertel auf zwei = *un'ora ed un quarto;* ec., nelle quali espressioni si vede come la preposizione auf, che quì regge l'accusativo, indichi la tendenza per arrivare all'ora seguente. — La preposizione *a, alle* che in italiano sta dinanzi alle ore si rende in tedesco con um preposizione che regge sempre l'accusativo; p. e. *a che ora siete venuti?* = um wie viel Uhr ſeid ihr gekommen?; *ad un'ora, alle tre, alle sei e mezzo, alle otto e tre quarti* = um ein Uhr, um drei Uhr, um halb ſieben (Uhr si può sopprimere quando s'indicano le mezze ore ed i quarti), um drei Viertel auf neun, ec. — Giova poi l'avvertire di non confondere l'indeclinabile Uhr col declinabile die Stunde = *l'ora.* Il primo serve per indicare le singole ore dell'orologio; mentre il secondo indica *l'estensione, lo spazio del tempo.* Così volendo esprimermi *che ho aspettato due ore*, dirò: ich habe zwei Stunden gewartet e non zwei Uhr. Ciò vale anche per le mezze ore e pei quarti: p. e. *una mezz'ora* = eine halbe Stunde; *un'ora e mezza* = anderthalb Stunden; *tre quarti d'ora* = drei Viertel Stunden, ec. *Il minuto* si traduce in tedesco con die Minute. Nelle espressioni: *mancano due, tre, cinque minuti* il verbo

Digitized by Google

si mette al plurale anche in tedesco, sempre però preceduto da es; negli altri casi si segue la regola quì sopra. Esempi: es ist zwei Uhr und zehn Minuten = *sono due ore e dieci minuti* (oppure es ist zehn Minuten über zwei Uhr); wie viel Minuten fehlen auf sechs Uhr? = *quanti minuti mancano alle sei ore?*; es fehlen acht Minuten auf sechs Uhr = *mancano otto minuti alle sei ore*, ec.

Osservazione 2.ª Per domandare ad uno quanti anni abbia, gli si domanda in tedesco *quanti anni sia vecchio;* dunque si dirà: wie alt sind Sie? = *quanti anni ha Ella?;* Ich bin achtundzwanzig Jahre alt = *ho ventotto anni;* wie alt ist dieses Kind? = *quanti anni ha questo fanciullo?*; es ist zwölf Jahre alt = *ha dodici anni.* — Le espressioni italiane *di dieci, di venti, di quaranta anni*, ec. si rendono in tedesco con un aggettivo, il quale si forma aggiungendo al numero cardinale la voce jährig; dunque: zehnjährig = *di 10 anni;* zwanzigjährig = *di 20 anni;* vierzigjährig = *di 40 anni*, ec. Questi aggettivi vanno poi anch'essi soggetti a declinazione; p. e. ein dreijährig-es Kind = *un bimbo di tre anni;* diesem zwölfjährig-en Mädchen = *a questa ragazza di 12 anni*, ec.

XI. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Angriff (es; e) = l'assalto, l'attacco
der Dukaten (es) = lo zecchino
der Geburtstag (s; e) = il giorno natalizio
der Graben (s; ä) = la fossa
der Gulden (s) = il fiorino
der Kreuzer (s) = il carantano
der Kaffee (s) = il caffè
der Strick (es; e) = la corda
der Thurm (es; ü, e) = la torre
der Zucker (s) = lo zuccaro
der Mittag (s; e) = il mezzodì
der Jänner (s) = il gennajo
der Februar (s; e) = il febrajo
der März (es; e) = il marzo
der April (s; e) = l'aprile
der Mai (es; e) = il maggio
der Juni (è indeclinabile) = il giugno
der Juli (è indeclinabile) = il luglio
der August (s; e) = l'agosto
der September (s) = il settembre
der October (s) = l'ottobre
der November (s) = il novembre
der December (s) = il dicembre
der Sonntag (s; e) = la domenica
der Montag (s; e) = il lunedì
der Dienstag (s; e) = il martedì
der Mittwoch (s; e) abusivamente per die Mittwoche (n.) = il mercoledì
der Donnerstag (s; e) = il giovedì
der Freitag (s; e) = il venerdì
der Samstag (s; e) / der Sonnabend (s; e) = il sabbato
der Winter (s) = l'inverno
der Frühling (es; e) / das Frühjahr (es; e) = la primavera
der Sommer (s) = l'estate
der Herbst (es; e) = l'autunno

die Elle (n) = il braccio (misura)

Digitized by Google

die Henne (n) = la gallina
die Klafter (n) = la tesa
die Leinwand (en) = la tela
die Mitternacht (ä; e) = la mezzanotte
die Null (en) = lo zero

das Alter (s) = l'età
das Geburtsjahr (s; e) = l'anno di nascita
das Geld (es; er) = il denaro, i denari
das Holz (es; ö, er) = il legno, la legna
das Kupfergeld (es; er) = la moneta di rame
das Tuch (es; ü, er) = il panno

breit = largo (parlando di tele o panni: *alto*)
hoch = alto
kahl = calvo, nudo, pelato

der letzte (n) = l'ultimo

bekommen = ricevere, prendere
bringen = recare
kosten = costare

gebunden = legato
getrunken = bevuto
geschehen = accaduto, avvenuto
geschenkt = regalato
gestorben = morto
zurückgeschlagen = respinto

hier ist = ecco

dann = poi
zuletzt = per ultimo, infine, finalmente
wann? = quando?

den wievielten des Monats haben wir? = quanti ne abbiamo del mese?

Osservazione 1.ª Quando un nome indicante *quantità*, *peso*, *misura* è preceduto da un numero cardinale, esso resta *indeclinato*. Si eccettuano: das Glas = *il bicchiere*; der Sack = *il sacco*, e i feminili. Se poi a questi nomi indicanti una *quantità*, un *peso*, una *misura*, e così pure dopo etwas, ein wenig = *un poco* segue altro sostantivo di cui s'indichi la *quantità*, il *peso* o la *misura*, questo, se non è accompagnato da un aggettivo, tanto nel numero singolare che nel plurale si pone, in apparenza, all'*accusativo*. Esempi: ein Stück Fleisch = *un pezzo di carne*; drei Stück Vieh = *tre capi di bestiame*; ein Pfund Zucker = *una libra di zuccaro*; drei Pfund Zucker = *tre libre di zuccaro*; ein Glas Wein = *un bicchier di vino*; zwei Gläser Wein = *due bicchieri di vino*; ein Sack Korn = *un sacco di grano*; drei Säcke Korn = *tre sacchi di grano*; eine Elle Tuch = *un braccio di panno*; acht Ellen Tuch = *otto braccia di panno*, ec. — La prova che questo accusativo sia solo apparente e null'altro che un *genitivo accorciato*, si è questa che si trovano frequenti esempi di questo genitivo specialmente nella prosa elevata e nella poesia; p. e. ich gebe jeder dreißig Acker Landes = *do a ciascuna 30 jugeri di terreno* (Schiller); laß mir den besten Becher Weines in purem Golde reichen = *fammi porgere la*

Digitized by Google

miglior tazza di vino in oro puro (Goethe), ec. Dopo un aggettivo l'uso del genitivo è costante.

Osservazione 2.ª Gli aggettivi indicanti un *peso*, una *misura*, un' *età*, richiedono il nome indicante il peso o la misura o l'età all' *accusativo*. Perciò alle domande wie ſchwer? = *quanto pesante?*; wie lang? = *quanto lungo?* wie hoch? = *quanto alto?* wie alt? = *quanto vecchio?*, ec. si risponde, p. e., einen Centner ſchwer = *pesante* (*del peso di*) *un centinajo* (*quintale*); einen Fuß lang o hoch = *lungo* od *alto un piede*; ein Jahr alt = *vecchio un anno* (*dell' età di un anno*); drei Jahre alt = *vecchio tre anni*, ec.

Osservazione 3.ª I modi avverbiali: *un giorno*, *di giorno*, *di sera*, *alla sera*, *di notte*, *alla notte*, ec.; *alla domenica*, *al lunedì*, *al giovedì*, ec. si pongono in tedesco al *genitivo*; dunque: eines Tags = *un giorno*, *un dì*; Abends = *di sera*, *alla sera*; e impropriamente, perchè femminile: Nachts = *di notte*; — Montags = *al lunedì*; Dienſtags = *al martedì*, e così via.

Ecco uno zecchino, quattro fiorini, tre pezzi da 20 carantani, due da dieci e dodici carantani moneta di rame. — Portatemi un pajo di guanti. — Noi abbiam comperato tre libbre di zuccaro ed una libbra di caffè. — Quanto costa una mezza tesa di legna? — Costui è un uomo di 40 anni e colei una donna di 50. — Avete già bevuto del vino del 1815? — Io ho vino di cinque qualità, e grano di due qualità. — Una volta uno fa (iſt) uno. — Quanto fa tre volte tredici? — Quanto 7 × 31? — Sono stato già tre volte da te. — I soldati hanno respinto un attacco tre volte ripetuto. — Tre in cinque sta (geht) una volta, avanza (bleibt) due. — Otto in quaranta sta cinque volte, avanza zero. — Avevamo legato quel cavallo con una corda semplice, poi con una doppia e per ultimo con una tripla. — Chi è quell'uomo semplice? — Chi è il primo nella scuola?, chi il secondo?, chi il sesto?, chi l'ultimo? — Questo sacco pesa (è pesante) un centinajo. — Quella corda è lunga sei piedi. — Prestatemi il sesto volume delle opere di Schiller. — Goethe è morto nell'anno ottantesimo secondo di sua età. — Quanti ne abbiamo del mese? — Ne abbiamo 3, 14, 18, 21, 31. — È il 1.°, l'8, l'ultimo del mese di febrajo. — Domenica abbiamo il 2, lunedì il 3, martedì il 4, mercoledì il 5, giovedì il 6, venerdì il 7 e sabbato l'8 del mese di marzo. — Qual è il giorno e l'anno di nascita di Goethe e di Schiller? — Quello (trad. *il giorno e l'anno di nascita*) di Goethe è il 24 maggio 1759 e quello (trad. *il giorno e l'anno di nascita*) di Schiller il 10 novembre 1759. — Quando è ciò avvenuto? — È avvenuto nel mese di giugno o di luglio 1791. — I mesi dell'inverno sono: dicembre, gennajo e febrajo; quelli della

Digitized by Google

primavera: marzo, aprile e maggio; della state: giugno, luglio e agosto; dell'autunno: settembre, ottobre e novembre. — Andate a quattro a quattro. — Una penna alla volta rende (macht) alla fine nuda la gallina. — Io ho regalato a quell'uomo tre fiorini e mezzo. — Tre braccia e mezzo di panno. — Questa tela è alta $^3/_4$ di braccio ($^3/_4$ braccia). — Quella torre è alta 175 piedi. — Questa fossa è larga otto braccia. — $^2/_5 + {}^1/_6 = {}^{17}/_{30}$. — Quante sono le ore? — Son le tre, le otto, è mezzodì, mezzanotte. — Son le 12 $^1/_2$, 11 $^3/_4$, è un'ora e mezzo. — Sono le sette e trentacinque minuti. — Mancano sette minuti ad un'ora. — A che ora venite? — Alle cinque ed un quarto o alle cinque e mezzo. — Che ora batte? — Cinque ore. — Che ora ha battuto? — Tre e tre quarti. — Aspetto già da tre ore. — Quanti anni ha tuo fratello? — Ha 14 anni e nove mesi — Io ho trovato un fanciullo di sette anni. — Noi siamo in sette e voi siete in dieci. — Io prendo lezioni di tedesco (im Deutſchen) al lunedì e sabbato.

§ 71. *b*) NOMI OD AGGETTIVI NUMERALI INDETERMINATI.

aller, alle, alles = tutto, tutta, ogni cosa
einiger, einige, einiges } = qualche, alcuno, alcuna, alquanto, alquanta
etlicher, etliche, etliches }
welcher, welche, welches = alquanto, alquanta, ne
jeder, jede, jedes = ogni, ciascuno, ciascuna
kein, keine, kein = nessuno, nessuna, alcuno, alcuna
mancher, manche, manches = taluno, taluna, (*al plur.* anche parecchi, parecchie)
viel = molto, molta, molti, molte
wenig = poco, poca, pochi, poche
mehr = più
etwas = qualche cosa, un poco, alquanto
ein wenig = un poco
nichts = niente

§ 72. I primi *sette* si inflettono tutti secondo lo schema della declinazione forte. È per altro da avvertire quanto segue:

1.° jeder, e, es può essere preceduto anche da ein, eine, ein, nel qual caso esso segue dal genitivo sing. in avanti lo schema della declinazione debole. Esso però non si adopera al plurale.

2.° di non confondere il welcher, e, es, indeterminato col pronome relativo od interrogativo di egual suono. Il welcher, e, es presente si adopera in frasi simili alla seguente: iſt

Digitized by Google

noch Wein in der Flasche? — Ja, es ist noch welcher darin = *c'è ancora vino nella bottiglia? — Sì, ve n'ha ancora*; ove si vede che il welcher corrisponde al *ne* italiano.

3.° kein, keine, kein si scrive quando questa voce sta come semplice aggettivo dinanzi al nome, e keiner, keine, keines se sta *solo* come *pronome*; laonde, se uno mi interrogasse: *non hai veduto alcun temperino su questo tavolo?*, ed io volessi rispondere: *non ne ho veduto alcuno* (cioè: *alcun, nessun temperino*), in tedesco mi esprimerei così: hast du nicht auf diesem Tisch ein Federmesser gesehen? — Ich habe keines (cioè: kein Federmesser) gesehen; *è stato quì qualcuno dei miei fratelli?* = ist einer von meinen Brüdern hier gewesen? = *non ne è stato quì alcuno* = es ist keiner (cioè kein Bruder) hier gewesen, ec.

§ 73. Viel e wenig (e così sehr viel = *moltissimo*; sehr wenig = *pochissimo*; zu viel = *troppo*; zu wenig = *troppo poco*; wie viel = *quanto*; so viel = *tanto*; ebensoviel = *altretanto*) possono essere anche declinati, e allora assumono, se soli dinanzi al sostantivo, le desinenze forti, cioè: vieler, viele, vieles; weniger, wenige, weniges; se sono preceduti dal pronome possessivo conservano bensì al nominativo la desinenza forte, ma negli altri casi prendono le deboli; se poi son preceduti dall'articolo determinato o da qualche altra voce determinativa, prendono in tutti i casi le deboli.

§ 74. Dall'avverbio mehr si è fatto l'aggettivo mehrer, mehre, mehres = *più d'uno, più d'una*, o com'è usato dai più mehrerer, mehrere, mehreres, che al singolare s'adopera rarissime volte, ma spessissimo al plurale, quando esprimer vogliasi *diversi, diverse, parecchi, parecchie*. Dalle sue desinenze si vede già ch'esso segue nell'inflessione la declinazione forte. — Se si trova preceduto dal pronome possessivo o dall'articolo determinato, o da qualche altra voce determinativa, esso va soggetto alle stesse inflessioni che furono già indicate per vieler e weniger, cioè deboli.

§ 75. Etwas, ein wenig e nichts sono *sempre indeclinabili*. Invece di etwas i buoni scrittori usano anche was;

Digitized by Google

p. e. ich möchte dir im fremden Gebiet gern was Gefälliges thun (Goethe) = *farei volentieri nella straniera terra qualche cosa a te grata*, ec.

Osservazione. Molte volte i sopra citati numerali indeterminati vengono adoperati sostantivamente, e perciò si scrivono con lettera majuscola; così si dirà, p. e., Viele, Mehrere behaupten es = *molti, parecchi sostengono questo*, ec.

XII. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Beschützer (s) = il protettore
der Dienst (es; e) = il servizio
der Fehler (s) = l'errore
der Flügel (s) = l'ala
der Fuß (es; ü, e) = il piede
der Gast (es; ä, e) = l'ospite, l'avventore
der Hirt (en) = il pastore
der Gebrauch (s; ä, e) = l'usanza
der Großvater (s; ä) = l'avo
der Mitschüler (s) = il condiscepolo
der Mündel (s) = il pupillo
der Pfarrer (s) = il paroco
der Speck (s; e) = il lardo
der Vormund (s; ü, er) = il tutore
der Unglückliche (n) = l'infelice
der Wirth (es; e) = l'oste

Adam (s) = Adamo

die Belohnung (en) = la ricompensa
die Butter (n) = il burro
die Mündel (n) = la pupilla
die Pflanze (n) = la pianta
die Schuld (en) = il debito, la colpa
die Sitte (n) = il costume
die Ziege (n) = la capra
die Ursache (n) = la causa
die Krankheit (en) = la malattia

das Geschöpf (es; e) = la creatura
das Kalb (es; ä, er) = il vitello
das Kleid (es; er) = l'abito
das Lamm (es; ä, er) = l'agnello
das Land (es; ä, er) = il paese
das Schaf (es; e) = la pecora
das Tanzen (s) = il ballare
das Talent (es; e) = il talento

arm = povero
unnütz = inutile

bezahlen = pagare
brauchen = abbisognare
erhalten = ricevere, ottenere
schaffen = procacciare
verdienen = meritare, guadagnare
verweigern = ricusare, rifiutare

es giebt = v'ha, v'è, vi sono
nur = solamente

ebenfalls = parimente
bald = presto

also = dunque
nein = no
noch = ancora.

Digitized by Google

Tutti gli uccelli hanno due ale e due piedi. — Adamo fu il padre di tutti gli uomini. — Narralo pure a tutti i tuoi amici. — Il padre sa ogni cosa (neut.). — Tutti dicono la stessa cosa. — Ogni paese ha le sue usanze e i suoi costumi. — Ogni servizio merita ricompensa. — Conosco ognuno di questi signori ed ognuna di queste signore. — Ho scritto a ciascheduno dei loro tutori, a ciascheduno dei loro pupilli ed a ciascheduna delle loro pupille. — Niuna pietra, niuna pianta, niuna creatura è inutile. — Non conosco nessuno dei fratelli N. — Quanti amici ha l'infelice? Niuno. — Quanti cavalli ha Ella? Niuno. — Quante capre e quante pecore ha quel pastore? Parimente niuna capra e niuna pecora. — Tuo cognato ha molto talento e pochi libri. — Quest'oste ha sempre molti avventori. — Egli ha pochi denari (al singolare) e pochi abiti. — Il paroco è il protettore di molti infelici. — A molti viene ricusato ciò che pochi ottengono. — Il suo molto ballare fu la causa delle sue molte malattie. — I tuoi pochi debiti sono presto pagati. — Vi sono molti che hanno molti libri, ma pochi i quali studiano. — L'avo del mio condiscepolo ha cinquanta pecore ed altretante capre, ha troppi agnelli e troppo pochi vitelli. — Ecco un po' di burro, un po' di lardo, un po' di pane e un po' di vino. — Parecchi furono jeri poveri, che oggi sono ricchi. — Lo conosco da più (parecchi) giorni, da più mesi, da più anni. — Taluni sono ricchi, e taluni poveri. — Ecco delle pere, alcune pere. — Questo è un difetto di alcuni ragazzi e di alcune fanciulle. — Alcuni dicono (di) sì, alcuni (di) no. — Avete ancora qualche cosa? — Ho ancora un po' di pane. — Hai tu alquanto pane? — Le mani dissero: Procacciatevi delle mani se ne (§ 72, 2.°) avete bisogno (abbisognate).

Declinazione degli aggettivi.

§ 76. Nella lingua tedesca distinguonsi due specie di aggettivi, gli *avverbiali* o *indeclinati* e gli *attributivi* o *declinati*. Quelli che si trovano nei dizionarj sono tutti *avverbiali*.

La distinzione che si fa tra aggettivi *avverbiali* ed aggettivi *attributivi* si è questa: Se io, p. e., dico *mia sorella è giovine*, *il vino diventa brusco*, se ben pongo mente ciò è ben diverso che dire *mia sorella giovine* o *la mia giovine sorella*, e *il vino brusco*. Nel primo caso nella mia mente io mi formo in prima l'idea della sorella, e poi dico ch'è *giovine*, l'idea del vino, e poi dico che diventa *brusco*,

Digitized by Google

ed indico non già una qualità immediata, ma sì un *modo di essere* della sorella, e un altro di *diventare* del vino, e quindi *giovine* e *brusco* saranno *aggettivi avverbiali* e non subiranno nessuna inflessione, perchè fan le funzioni di avverbj. Nel secondo caso invece io non posso fare a meno, di presentarmi all'idea la sorella colla sua qualità di *giovine* e il vino colla sua qualità di *brusco;* epperò questi sono veri *aggettivi attributivi* e dovranno accordarsi in genere, numero e caso col loro sostantivo. Un'altra cosa è da avvertire: che cioè gli *aggettivi avverbiali* stan sempre, come gli avverbj, *dopo* il verbo e soggetto, e i *declinati prima* del sostantivo, perchè nella lingua tedesca tutte le voci che servono a determinare immediatamente un sostantivo devono precederlo.

§ 77. Gli aggettivi *attributivi* si inflettono secondo ambe le forme di declinazione a norma della posizione in cui si trovano davanti al loro nome. Può darsi che l'aggettivo sia:

1.° *solo dinanzi al suo sostantivo*, vale a dire non preceduto nè da articolo, nè da qualsiasi altra voce determinativa, ed allora segue la *declinazione forte;*

2.° *preceduto dall'articolo determinato o dai pronomi dimostrativi e relativi e dai numerali indeterminati*, nel qual caso *segue la declinazione debole.* Ma è da avvertire che alcuni quando l'aggettivo è preceduto dal pronome relativo e dai numerali indeterminati, in luogo di en al nominativo ed accusativo plurale pongono soltanto e; ma quest'uso non è legge rapporto ai pronomi relativi ed ai numerali indeterminati, come lo è invece quando l'aggettivo è preceduto da un numero *determinato*, come *due*, *sei*, *otto*, ec., ben inteso che questo numero non sia preceduto da altra voce determinativa, la quale in allora vien sola presa in considerazione;

3.° *preceduto dall'articolo indeterminato, dai pronomi possessivi e dall'indeterminato* kein, keine, kein. In questo caso l'aggettivo prende al nominativo singolare le desinenze forti

Digitized by Google

e negli altri casi di questo numero le deboli. Al plurale poi se adoprasi indeterminatamente, siccome ein non ha plurale, lo si declinerà come l'aggettivo che si trova nel caso 1.° Ma se è preceduto dai pronomi possessivi e dal suddetto indeterminato kein, keine, kein, esso continua anche al plurale colle desinenze deboli. Per kein, keine, kein vale quì pure ciò che si è detto al n.° 2.° intorno alla desinenza del plurale dell'aggettivo preceduto dai numerali indeterminati.

Osservazione. Alle volte avviene che i numerali indeterminati mancher, manches, vieler, vieles e il relativo o interrogativo welcher, welches si trovino al nominativo ed accusativo singolare davanti all'aggettivo nelle forme accorciate: manch, viel, welch. In allora l'aggettivo riceve nei suddetti casi le desinenze forti; manch tapfrer Held = *più d'un valente eroe*; viel baares Geld = *molti denari contanti*; welch ſchöner Tag! = *che bella giornata.* — Ma non essendo le suddette voci accorciate si dirà: mancher tapfre Held; vieles baare Geld; welcher ſchöne Tag!

Paradigmi.

1.° CASO.

Singolare.

Maschile.	Feminile.	Neutro.
N. groß-er = grande	groß-e = grande	groß-es = grande
G. groß-es = di grande	groß-er = di grande	groß-es = di grande
D. groß-em = a grande	groß-er = a grande	groß-em = a grande
A. groß-en = grande	groß-e = grande	groß-es = grande

Plurale per tutti i generi.

N. groß-e = grandi
G. groß-er = di grandi
D. groß-en = a grandi
A. groß-e = grandi.

2.° CASO.

Singolare.

Maschile.	Feminile.	Neutro.
N. der groß-e = il grande	die groß-e = la grande	das groß-e = il, la grande
G. des groß-en = del grande	der groß-en = della grande	des groß-en = del, della grande
D. dem groß-en = al grande	der groß-en = alla grande	dem groß-en = al, alla grande
A. den groß-en = il grande	die groß-e = la grande	das groß-e = il, la grande

Digitized by Google

Plurale per tutti i generi.

N. die großen = i, le grandi
G. der großen = dei, delle grandi
D. den großen = ai, alle grandi
A. die großen = i, le grandi.

3.° CASO.

Singolare.

Maschile.	Feminile.	Neutro.
N. mein (ein) großer = il mio grande	meine (eine) große = la mia grande	mein (ein) großes = il mio, la mia grande
G. meines (eines) großen = del mio grande	meiner (einer) großen = della mia grande	meines (eines) großen = del mio grande
D. meinem (einem) großen = al mio grande	meiner (einer) großen = alla mia grande	meinem (einem) großen = al mio grande
A. meinen (einen) großen = il mio grande	meine (eine) große = la mia grande	mein (ein) großes = il mio grande

Plurale per tutti i generi.

N. meine großen = i miei, le mie grandi
G. meiner großen = dei miei, delle mie grandi
D. meinen großen = ai miei, alle mie grandi
A. meine großen = i miei, le mie grandi.

Osservazione al caso 1.° Per evitare asprezza di suono il genitivo singolare maschile e neutro si fa terminare in en invece di es quando esso preceda un nome della declinazione forte, il quale termini pure in es; p. e. ſchönen Fußes invece di ſchönes Fußes, ma è errore l'estendere questa regola più in là, e perciò, seguendo, p. e., un nome della declinazione debole, l'aggettivo conserverà la sua desinenza forte; dunque gutes Fürſten e non guten Fürſten, perchè altrimenti non si distinguerebbe più il genitivo dall'accusativo. — Gli aggettivi in m prendono per eufonia en al dativo in luogo di em, dunque angenehm = *grato*, dativo angenehmen = *a grato*.

Osservazione generale. Gli aggettivi in el (eitel, dunkel) e molte volte anche quelli in er (ſauer, bitter) perdono nell'inflessione l'e che sta davanti all'l e all'r; p. e. eitler Tand; der dunklen Ahnung; einem bittren Vorwurf, ec.

Digitized by Google

XIII. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

die Großmutter (ü) = l'ava
das Weib (es; er) = la donna

allmächtig = onnipotente
alt = vecchio
artig = grazioso, garbato
unartig = sgarbato
jung = giovine
krank = ammalato
müde = stanco

schlecht = cattivo (tanto materialmente che moralmente)
schlimm = cattivo (moralmente)
schön = bello
süß = dolce
sauer = brusco
bitter = amaro

weder — noch = nè — nè
auch = anche, pure
so = così.

Dio è grande ed onnipotente. — Essa è buona. — Noi siam tutti vecchi. — Francesco è giovine. — Son io bello? — La nostra cugina non è nè vecchia nè giovine. — L'uomo è bello. — Quell'uomo e quella donna sono buoni. — Siete voi, tua sorella e tu, pur buoni? — Il vostro avo e la vostra ava non sono vecchi. — Sua cugina è graziosa e suo cugino, cioè (das ist) il fratello della stessa cugina, è sgarbato. — Nostro figlio Federico è piccolo. — Mio padre non è così vecchio come il tuo. — Vostro figlio è egli così cattivo come il nostro? — È Ella ammalato? — Sono Elleno ammalate? — No, noi non siamo ammalate, ma siamo tutte stanche. — Come è quel vino? — È cattivo, è brusco. — Quell'uomo è giovine come mio fratello. — Lo zuccaro è dolce. — È la di Lei madre così vecchia come nostra zia? — No, mia madre non è così vecchia come sua zia. — L'acqua non è nè dolce, nè brusca, nè amara. — Chi è grazioso? — Mio fratello è grazioso. — Tua sorella è piccola come lui.

XIV. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Einsiedler (s) = l'eremita
der Esel (s) = l'asino
der Fuchs (es; ü, e) = la volpe
der Geruch (es; ü, e) = l'odore
der Hügel (s) = la collina
der Kaufmann (es; pl. Kaufleute) = il negoziante
der Nutzen (s) = l'utilità, il giovamento
der Schatten (s) = l'ombra
der Schritt (es; e) = il passo
der Wallfisch (es; e) = la balena
der Wolf (es; ö, e) = il lupo

die Eidechse (n) = la lucerta
die Erde (n) = la terra
die Mandel (n) = la mandorla

Digitized by Google

die Menge (n) = la quantità, la moltitudine
die Kartoffel (n) = la patata
die Seife (n) = il sapone

das Alter (s) = l'età, la vecchiaja
das Andenken (es) = la memoria
das Beiſpiel (es; e) = l'esempio
das Gut (es; ü, er) = il bene, il possesso, il podere
das Herz (ens; en) = il cuore
das Fett (es; e) = il grasso
das Oel (s; e) = l'olio
das Thal (es; ä, er) = la valle

böſe = cattivo
dicht = folto
eben = piano
erhaben = elevato
fein = fino
fruchtbar = fruttifero, fertile
glorreich = glorioso
göttlich = divino

hoch (gen. hohes) = alto
irdiſch = terreno
langſam = tardo, lento
lieblich = amabile, grazioso
reizend = vago
ſchattig = ombroso
ſicher = sicuro
tief = profondo
übelriechend = di cattivo odore
vortrefflich = eccellente
wohlriechend = di buon odore
würdig = degno

beſiegen = vincere
erfreuen = ricreare
finden = trovare
gehen = andare, procedere
liefern = fornire

nun = ora
einſt = una volta, un giorno
beſtändig = continuamente.

Noi abbiamo ora continuamente delle belle giornate. — Sulla terra sonvi alte montagne, profonde valli, colline elevate, campi piani e boschi ombrosi. — Mio padre di gloriosa memoria, diceva il lupo alla volpe, vinse più di cento nemici. — L'odore di vaghi fiori, l'ombra di folti boschi e il canto di graziosi uccelli ricreano il cuore. — Questo negoziante vende mandorle dolci, olio fino e sapone eccellente. — Gli eremiti erano uomini di età (von) avanzata (alta). — O giovani! diventate un giorno degni cittadini della vostra patria. — La balena ci fornisce del grasso adoperabile. — Le lucertole hanno (il) sangue rosso e freddo. — Maria era povera di (an col dativo) beni terreni e ricca di divine virtù. — I fiumi sono di (von) gran giovamento ad un paese. — L'asino procede con passo tardo, ma sicuro. — Le patate trovansi in tutti i paesi in grande quantità. — V'ha fiori di buon odore e fiori di cattivo odore. — Cattivi esempj guastano buoni costumi.

Digitized by Google

XV. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Grünſpan (s; e) = il verderame
der Mond (es; e) = la luna
der Stahl (es; e) = l'acciajo
der Tiger (s) = la tigre

die Abſicht (en) = l'intenzione
die Aehnlichkeit (en) = la somiglianza
die Bewegung (en) = il moto, movimento
die Geſtalt (en) = la forma, figura
die Höhle (n) = la tana, caverna
die Katze (n) = il gatto
die Weiſe (n) = il modo, la maniera

das Gift (es; e) = il veleno
das Kaiſerthum (s; ü, er) = l'impero
das Metall (s; e) = il metallo
das Thier (es; e) = l'animale
das Raubthier (es; e) = l'animale carnivoro
das Zepter (s) = lo scettro

außerordentlich = straordinario
blutdürſtig = avido di sangue
eigen = proprio, eigentlich = propriamente detto
gefährlich, gefahrvoll = pericoloso
kugelförmig = rotondo, sferico
liſtig = astuto
mild = clemente, benigno, dolce
unterirdiſch = sotterraneo
volkreich = popolato, popoloso
weiſe = saggio, sapiente

morgen = domani
leben = vivere
Wien (s) = Vienna.

La volpe, che è un animale astuto, vive in tane sotterranee. — La tigre è un animale avido di sangue ed ha molta somiglianza col gatto, col quale appartiene ai (zu col dativo) carnivori. — Il verderame è un veleno pericoloso. — L'impero d'Austria sta sotto lo scettro di un saggio e clemente sovrano. — La terra ha una forma sferica. — Vienna è una città popolata. — La fortuna lo ha favorito in (auf) un modo straordinario. — Domani vengo da te con uno dei miei buoni amici. — Io lodo questi scolari per (wegen) la loro grande diligenza. — L'acciajo non appartiene ai metalli propriamente detti. — Tuo fratello non aveva buone intenzioni. — Io ho parlato col nostro caro amico Francesco. — Ho comperato un bel libro ed una bella penna. — Voi non (kein) avete buon vino. — La luna ha un triplice moto.

Digitized by Google

XVI. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Heuchler (s) = l'ipocrita
der Israelite (n) = l'Israelita
der Meister (s) = il maestro
der Vorrath (s; ä, e) = la scorta
der Vorsatz (es; ä, e) = il proponimento
die Ameise (n) = la formica
die Biene (n) = l'ape
die Brust (ü, e) = il petto
die Kenntniß (e) = la cognizione
die Knechtschaft (en) = la schiavitù
die Reise (n) = il viaggio
die Rose (n) = la rosa
die Treue (n) = la fedeltà

das Gefieder (s) = le penne, i volatili
das Jenseits (indeclin.) = la vita avvenire
das Schwert (es; er) = il brando

ägyptisch = egiziano, egizio
edel = nobile, generoso
englisch = inglese

erwachend = svegliantesi
griechisch = greco
geschäftig = laborioso
italienisch = italiano
kalt = freddo
lateinisch = latino
nützlich = giovevole, utile
nördlich = settentrionale
prachtvoll = magnifico
römisch = romano
roth = rosso
spanisch = spagnolo
theuer = caro (prezioso)
weiß = bianco

befreien = liberare
geloben = promettere, far voto
kehren = volgere
sammeln = raccogliere, radunare
stehen = stare
Moses = Mosè
Numa Pompilius = Numa Pompilio
Peter, Petrus = Pietro
so - wie = tanto - quanto.

Questi cavalli spagnoli non sono tanto cari quanto cotesti inglesi. — Gl'ipocriti volgono la spada contro il proprio petto. — Ti si istruisce (si istruisce te) in tutte le utili cognizioni. — Noi abbiamo intrapreso il pericoloso viaggio al (nach) mare del Nord (settentrionale). — Mosè liberò gli Israeliti dalla schiavitù egiziana. — Pietro promise al divin Maestro fedeltà. — Le laboriose api e formiche si radunano la scorta pel freddo inverno. — Qual è il nome di questi metalli nobili? — Il pavone colle magnifiche sue penne ricrea il nostro occhio. — Le rose hanno un grato odore. — Il regno del re romano Numa Pompilio fu pacifico. — Nella primavera tutto si rallegra della risvegliantesi natura. — Non tutti i buoni proponimenti vengono eseguiti (werden ausgeführt). — Quali degni padri! — Chi può leggere tutti i poeti antichi e tutti i moderni (nuovi)? — Io ho ricevuto dal mio buon nipote alcuni bei libri greci, alcuni altri italiani, e parecchi latini. — Dammi (gib mir) un po' di pane bianco.

Digitized by Google

Gradi di comparazione degli aggettivi.

§ 78. *Tre* sono i gradi di comparazione degli aggettivi sì nella lingua italiana che nella tedesca: il *positivo* (*bello*), *il comparativo* (*più o meno bello*, *così bello come*.....) e il *superlativo* (*il più bello; bellissimo*). Il *positivo* è l'aggettivo nella primitiva sua forma; ci resta dunque a parlare soltanto del *comparativo* e *superlativo*.

§ 79. Il grado comparativo può essere di *eguaglianza*, di *superiorità* o d'*inferiorità*.

§ 80. Il primo si forma, come in italiano, mediante avverbj di paragone; p. e. ſo = *così;* wie = *come;* ſo....wie, ſo....als = *così....come*, *tanto....quanto*, *al pari di*....; ebenſo.... als = *altretanto.... quanto*, *egualmente.... che;* wie....ſo = *quale....tale*, *quanto....tanto;* ſo viel....als = *tanto....quanto*, ec.

§ 81. Il secondo, ossia il *comparativo di superiorità* si può formare in due maniere, delle quali la più usitata è la seguente:

Si aggiunge all'aggettivo *positivo avverbiale* la sillaba er se terminato in consonante, ed r soltanto se terminato in e, raddolcendo per lo più la vocale radicale; p. e. arm = *povero*, ärm-er = *più povero;* reich = *ricco*, reich-er = *più ricco;* lang = *lungo*, läng-er = *più lungo;* müde = *stanco*, müde-r = *più stanco*, e così via.

Osservazione 1.ª Nelle comparazioni le voci congiuntive italiane *che* o *di* si traducono in tedesco con als; p. e. fleißiger als du = *più diligente di te* (o *che tu*); ſchöner als jene = *più bello di* (*che*) *quella*, ec.

Osservazione 2.ª Circa al raddolcimento delle vocali è da avvertire che non lo ammettono: 1.° tutti gli aggettivi che hanno nella loro radice il dittongo au; p. e. faul = *pigro;* faulet = *più pigro;* ſchlau = *malizioso;* ſchlauer = *più malizioso*, ec.; 2.° tutti i bisillabi e polisillabi composti o derivati in bar, el, en, er, haft, ig, ſam; 3.° i seguenti monosillabi: baar = *nudo;* bang = *opprimente;* blank = *bianco, lucente;* bloß = *nudo;* bunt = *screziato;* dumpf = *ottuso;* fade = *insulso;* falſch = *falso, finto;* flach = *liscio, piano;* froh = *contento;* gemach = *pacifico, comodo;* gerade = *dritto;* glatt = *liscio;* gram = *avverso;* hohl = *cavo*,

Digitized by Google

vuoto; hold = *propizio, avvenente, sereno*; kahl = *calvo*; karg = *tenace, spilorcio*; klar = *chiaro*; knapp = *stretto*; lahm = *zoppo, assiderato*; los o lose = *cattivo, malizioso, sciolto*; matt = *sfinito*; morsch = *putrefatto, fracido*; nackt = *nudo*; platt = *piatto, triviale*; plump = *goffo*; rasch = *repente*; roh = *rozzo, crudo, greggio*; rund = *rotondo*; sacht = *piano*; sanft = *dolce, soave, placido*; satt = *sazio*; schlaff = *molle, snervato*; schlank = *svelto, snello*; schroff = *aspro*; stolz = *altiero*; starr = *intirizzito, rigido*; straff = *teso*; stumm = *muto*; stumpf = *ottuso, spuntato*; toll = *arrabbiato, rabbioso*; voll = *pieno*; wahr = *vero*; zahm = *mansueto*; zart = *delicato, tenero*; 4.° i participj adoperati aggettivamente; p. e. auffahrend = *impetuoso*, comp. auffahrender; gehaßt = *odiato*, comp. gehaßter; 5.° tutti gli aggettivi d'origine straniera; p. e. brav, comp. braver; elegant, comp. eleganter, ec.

§ 82. L'altra maniera di formare il comparativo di superiorità si è quella di premettere all'aggettivo positivo l'avverbio mehr = *più*. Ciò avviene: 1.° quando l'aggettivo per leggi eufoniche non ammette la prima formazione; p. e. mehr eingedenk (non eingedenker) = *più memore*; 2.° quando si abbiano a paragonare due qualità in un medesimo soggetto; p. e. dieser Mann iſt mehr todt als lebendig (non todter) = *quest'uomo è più morto che vivo*, ec.

§ 83. Il comparativo d'*inferiorità* si forma premettendo al positivo uno degli avverbj comparativi weniger o minder, ambi i quali corrispondono all'italiano *meno*; p. e. weniger o minder gelehrt = *meno dotto*; weniger o minder aufmerkſam = *meno attento*, ec.

§ 84. Per *rafforzare* poi *od attenuare* il grado comparativo si fa uso delle voci seguenti: viel, weit = *molto*; bei weitem = *di gran lunga*; deſto = *tanto*; je ... deſto = *quanto ... tanto*; ungleich = *senza confronto*; ein wenig, etwas = *alquanto*; p. e. viel, weit größer = *molto più grande*; deſto lieber = *tanto più caro*; je reicher deſto unzufriedener = *quanto più ricco, tanto più malcontento*; etwas freier = *alquanto più libero*, ec.

§ 85. Nel superlativo si distingue il *superlativo relativo* o di *paragone* e il *superlativo assoluto*, e nel primo di

Digitized by Google

questi il *superlativo di massimo* e il *superlativo di minimo grado.*

§ 86. Il superlativo relativo di *massimo grado* si ottiene affiggendo al positivo avverbiale ſt, raddolcendo anche quì la vocale radicale, attenendosi per altro alle eccezioni portate dall'osservazione 2.ª del § 81; dunque jung, jünger, jüngſt; lang, länger, längſt; klar, klarer, klarſt.

Osservazione. Gli aggettivi (avverbiali) desinenti in dittongo ed in h, pf, ſ, ſch, ß, z ed alcuni in d e t vogliono l'affissione di eſt invece del solo ſt; p. e. ſchlau, ſchlaueſt; frei, freieſt; ſüß, ſüßeſt; rund, rundeſt; fett, fetteſt, ec.

§ 87. Il superlativo relativo di *minimo grado* esprimesi preponendo al positivo uno degli avverbj mindeſt o am wenigſten; si dirà dunque: der mindeſt gute = *il meno buono;* die am wenigſten glücklichen = *i meno felici*, ec.

§ 88. Il superlativo *assoluto*, che in italiano termina in *issimo*, *errimo*, oppure vien formato col premettere al positivo gli avverbj *assai*, *molto*, si ha premettendo al positivo l'avverbio ſehr = *molto*, *assai;* dunque ſehr ſchön = *bellissimo;* ſehr reich = *ricchissimo;* ſehr berühmt = *celeberrimo*, ec.

§ 89. Si rafforza il *superlativo* 1.° preponendo certi avverbj al positivo; p. e. überaus reich = *straricco;* unendlich hoch = *immensamente alto*, ec.; — 2.° facendo uso di alcuni aggettivi positivi uniti ad un nome; p. e. bettelarm = *poverissimo;* baumſtark = *fortissimo;* eſſigſauer = *acidissimo*, ec.; — 3.° prefiggendo al superlativo relativo la voce aller, genitivo plurale di aller, alle, alles = *tutto*, *tutta;* p. e. der allernächſte Preis = *il prezzo ristrettissimo;* allergnädigſter Herr! = *graziosissimo signore!;* das Allerſchlimmſte dabei iſt.... = *il peggio di tutto si è....*, ec.

Digitized by Google

Comparativi e superlativi irregolari.

§ 90. I seguenti aggettivi formano irregolarmente ora il comparativo, ora il superlativo, ed ora ambedue questi gradi di comparazione:

bald = presto, subito, pronto	— eher	— eheſt
gut = buono	— beſſer	— beſt
hoch = alto	— höher	— höchſt
nahe = vicino	— näher	— nächſt
viel = molto	— mehr	— meiſt
wenig = poco	— weniger o minder	— wenigſt o mindeſt.

Osservazione 1.ª Formati che siano gli aggettivi comparativi e superlativi si declinano come i positivi.

Osservazione 2.ª Nelle intestazioni di lettere i Tedeschi non usano, come gl'Italiani, il superlativo assoluto, ma il relativo; p. e. theuerſter Freund! = *amico carissimo!*; hochgeehrteſter Herr Profeſſor! = *stimatissimo signor professore!* — Oltrecciò fan uso di certi aggettivi inalzati al massimo grado per mezzo di avverbj; come p. e. hochedler, hochverehrender Herr! = *illustrissimo, nobilissimo, stimatissimo (colendissimo) signore!*, ec.

Osservazione 3.ª V'ha degli aggettivi che non ammettono gradi di comparazione, come p. e. todt = *morto*; mündlich = *vocale, a voce*; ſchriftlich = *in iscritto*; e così tutti quelli che indicano una materia; p. e. eiſern = *di ferro, ferreo*; golden = *d'oro, aureo*, ec.

Gradi di comparazione degli avverbj di qualità, modo, ec.

§ 91. Gli aggettivi avverbiali tedeschi sono nello stesso tempo anche veri avverbj, nel qual caso essi corrispondono per lo più agli avverbj italiani in *mente*. Siccome poi questi avverbj indicano sempre una *qualità*, un *modo*, uno *spazio*, una *quantità*, un *tempo*, così anch'essi hanno i loro gradi di comparazione al pari degli aggettivi, ed io ho creduto bene di parlarne in questo luogo per non obbligare lo studioso a tornare indietro per confrontare le differenze aventi luogo fra la formazione dei gradi comparativi degli aggettivi e quelli di questi avverbj.

Digitized by Google

§ 92. Nella formazione del grado *comparativo* degli avverbj si procede nello stesso modo che cogli aggettivi; p. e. kurz = *breve*, e quindi *brevemente*, kürz-er = *più brevemente*; ſchlecht = *cattivo*, da ciò *male (cattivamente)*, ſchlecht-er = *più male* ossia *peggio*; gut = *buono*, da questo *buonamente* e *bene*, beſſer = *più buonamente* e *meglio*; minder kurz, ſchlecht, gut = *meno brevemente*, *male*, *bene*, e così via.

§ 93. Il superlativo *relativo* passa nella sua formazione allo stato di aggettivo neutro usato sostantivamente, ma non si scrive con lettera majuscola. Esso grado superlativo relativo si ha come negli aggettivi affiggendo al positivo eſt o ſt a norma dei casi indicati nell'osservazione al § 86, e facendolo precedere dalle preposizioni articolate am, zum, auf's, e quindi declinandolo; p. e. lang, am (zum) längſten; ſchlecht, am ſchlechteſten; fleißig, am fleißigſten. — Auf's è preposizione articolata di caso accusativo e quindi preponendo questa preposizione bisognerà porre l'avverbio nel caso da essa voluto; dunque auf's längſte, auf's ſchlechteſte, auf's fleißigſte, ec.

Osservazione. Molte volte in luogo dell'aggettivo superlativo relativo si usa questa forma dell'avverbio; p. e. der Hut iſt bequem, die Kappe iſt bequemer, aber die Mütze iſt am bequemſten = *il cappello è comodo, il cappuccio è più comodo, ma il berretto è il più comodo* (cioè è *comodissimo*).

§ 94. Il *superlativo assoluto* si forma in tre maniere, cioè: 1. come negli aggettivi; 2. affiggendo al positivo ſt o eſt senz'altro, e 3. affiggendo al positivo ſtens o eſtens. Riguardo al premettere piuttosto ſt che eſt o ſtens piuttosto che eſtens vale la regola data nell'osservazione al § 86. — Volendo dunque formare il superlativo assoluto di lang, ſchlecht, fleißig, si dirà ſehr lang, ſehr ſchlecht, ſehr fleißig; längſt, ſchlechteſt, fleißigſt; längſtens, ſchlechteſtens, fleißigſtens, ec. Per altro il superlativo formato *nelle ultime due maniere* è più un superlativo relativo che assoluto, e non si può sempre adoperare in luogo dell'altro formato nella prima maniera. La lettura

Digitized by Google

farà conoscere quando ciò possa avvenire e quando no, e quando piuttosto l'una che le altre di queste tre forme del superlativo debbansi usare.

§ 95. Ciò che si è detto al § 90 circa la formazione irregolare del comparativo e superlativo vale eziandio per gli avverbj, e qui va aggiunto l'avverbio gern = *volentieri*, che al comparativo fa lieber e al superlativo liebſt.

XVII. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Affe (n) = la scimia
der Ausgang (es; plur. Ausgänge) = l'esito, l'uscita
der Haſe (n) = la lepre
der Hirſch (es; e) = il cervo
der Löwe (n) = il leone
der Monarch (en) = il monarca
der Palaſt (es; plur. Paläſte) = il palazzo
der Rabe (n) = il corvo
der Storch (es; ö, e) = la cicogna

die Tinte (n) = l'inchiostro
die Freundſchaft (en) = l'amicizia

das Heucheln (s) = la finzione
das Leben (s) = la vita

ähnlich = somigliante, simile
alt = vecchio, antico

beſcheiden = modesto
deutſch = tedesco
dünn = sottile
furchtſam = timido
gelehrt = dotto
glücklich = felice, fortunato
unglücklich = infelice, disgraziato
grauſam = crudele
langweilig = nojoso
ſchnell = veloce, svelto
ſchwarz = nero

beſuchen = visitare, frequentare
hoffen = sperare
geleſen = letto (da leggere)
zuweilen / manchmal = talora, talvolta
oft = spesso.

Nulla è migliore della virtù. — I costumi degli antichi Tedeschi erano semplicissimi. — Il cavallo è veloce, è ancor più veloce il cervo, ma la lepre è velocissima (con am). — Il leone non è così crudele come la tigre. — La volpe è il più astuto degli (sotto gli) animali. — I corvi sono nerissimi. — Quale animale è più timido della lepre? — Trovatemi un uccello più nero del corvo. — Il nostro ginnasio è molto più frequentato che il vostro. — Tuo padre è più vecchio del mio. — Il nostro monarca è savissimo e clementissimo. — Io non ho mai letto un libro più nojoso di questo. — Gli uomini più dotti sono talora i più modesti. — Non avete inchiostro più nero e migliore di questo? — Il duca comperò il bellissimo palazzo del

Digitized by Google

conte N. — Ecco della carta migliore e delle penne migliori. — La scimia è molto somigliante all'uomo. — Le cicogne hanno (le) gambe sottilissime. — Nulla è più dolce che l'amicizia e nulla è peggiore che la finzione dell'amicizia. — La vita degli uomini è brevissima. — Noi speravamo un esito migliore. — I più ricchi non sono sempre i più contenti.

XVIII. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Diamant (s; en) = il diamante	erhalten = ricevuto
der Rubin (s; en) = il rubino	feind, abgeneigt = avverso
der Schmeichler (s) = l'adulatore	freigebig = liberale
der Smaragd (es; e) = lo smeraldo	lobenswerth = lodevole
	schwach = debole
die Arbeit (en) = il lavoro	schwer, schwierig = difficile
die Gesundheit (en) = la salute	unähnlich, ungleich = dissimile
die Mauer (n) = il muro	
die Wohlthat (en) = il benefizio	werthvoll = prezioso
das Gedächtniß (es; e) = la memoria	Albrecht = Alberto
das Werk (es; e) = l'opera	Johann = Giovanni
	Ludwig = Luigi
	Wilhelm Tell = Guglielmo Tell
leicht = facile	Schiller (s) = Schiller
aufmerksam = attento	Homer = Omero
böse, schlecht = malvagio	Virgil = Virgilio
entschieden = dichiarato	

Il vostro lavoro è molto facile. — Luigi ha una memoria di gran lunga migliore che Francesco. — Quanto più siam ricchi tanto meno siam contenti. — I costumi degli uomini sono molto dissimili. — Pietro è uno scolaro poco attento, Giovanni è uno scolaro meno attento che Pietro; ma Alberto è lo scolaro meno attento di (von) tutti. — Non ho mai veduto lavori men lodevoli di questi. — Il nostro re è molto liberale. — Gli uomini più malvagi sono talvolta i più fortunati. — Il mio amico ha una salute assai debole. — In questa città vi sono (gibt es) bellissime case. — Il nostro lavoro è di gran lunga più difficile del suo. — Le mura della nostra città sono più alte che quelle di (von) Milano. — I più (superl. di *molto*) degli uomini amano la loro patria. — Ama il tuo prossimo (il tuo più vicino) come te stesso! — Il Guglielmo Tell è una delle migliori opere di Schiller. — Questa è una delle torri più alte nella nostra città. — Io sono più (mehr) avverso agli adulatori che ai miei più dichiarati nemici. — Ella è più memore dei

Digitized by Google

beneficj ricevuti che tu. — Lo smeraldo è prezioso, il rubino è più prezioso, ma il diamante è preziosissimo (con am). — Io leggo più volentieri (l') Omero che (il) Virgilio.

XIX. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Abend (es; e)	= la sera	demüthig	= umile
		französisch	= francese
die Prahlerei (en)	= la millanteria	geschwind	= presto
		langsam	= lento
das Spiel (es; e)	= il giuoco	östlich	= a levante
		prächtig	= magnifico
beleuchten	= illuminare	stark	= forte
bitten	= pregare	morgen	= domani
liegen	= giacere, essere situato	oft	= spesso
regnen	= piovere	warum?	= perchè?
spielen	= giuocare		
warten	= aspettare	Wien	= Vienna
		Ofen	= Buda.

getrieben = spinto

Avvertenza. Non si dimentichi che gli *aggettivi* avverbiali possono essere anche *avverbj*, per il che quì sopra non si è data se non la traduzione dell'aggettivo.

Sie sprechen gut deutsch; Sie sprechen besser als ich: kurz, Sie sprechen eben so gut deutsch als französisch. — Peter schreibt langsam, Ludwig schreibt noch langsamer, aber Franz schreibt am langsamsten. — Der Palast des Herzogs war auf's prächtigste beleuchtet. — Ich spreche gern französisch, viel lieber italienisch, aber am liebsten deutsch. — Cremona liegt näher als Mantua, aber Mailand liegt am nächsten. — Wer hat am besten geschrieben? — Warum lernet ihr nicht so fleissig als euer Bruder? — Jener Schüler hat seine Lection sehr geschwind gelernt. — Wir gehen öfter in die Kirche als ihr. — Es regnet heute stark, stärker als gestern. — Wien liegt östlich, Ofen und Pesth liegen östlicher, aber Konstantinopel liegt am östlichsten. — Je geschwinder desto besser. — Studirst du lieber Philosophie als Physik? — Er hat seine Prahlerei auf's höchste getrieben. — Ich glaube ihm nicht im mindesten. — Ich bitte Sie demüthigst. — Ich habe sehr lange gewartet. — Er kommt meistens um halb neun Uhr Abends. — Du spielst öfter als ich, am öftesten von uns allen. — Komme wenigstens morgen. — Wir lieben wenig das Spiel und am wenigsten den Wein. — Ich war eher hier als ihr. — Wer war am ehesten hier gewesen?

Digitized by Google

Declinazione dei sostantivi.

α) COMUNI OD APPELLATIVI.

§ 96 Come si è già detto al § 21 i sostantivi si allontanano alquanto dallo schema generale ivi proposto per le due forme di declinazione. Perciò fa d'uopo di quì osservare quali siano pei sostantivi i segni caratteristici delle suddette due forme.

§ 97. Questi segni caratteristici sono il *genitivo singolare* ed il *nominativo plurale*.

§ 98. Il *genitivo singolare* della forma forte si ha (pei *maschili* e *neutri* soltanto, giacchè i feminili al singolare *non* si declinano, e ciò valga anche per quelli della declinazione debole) affiggendo al nominativo un' s, oppure es quando esso nominativo già fosse terminato in s od in ß, ſch, ſt, x, z, tz; p. e. der Lehrer = *il maestro*, des Lehrers = *del maestro*; der Tag = *il giorno*, des Tages = *del giorno*; das Haus = *la casa*, des Hauſes = *della casa*; der Schatz = *il tesoro*, des Schatzes = *del tesoro*, ec. — In tutti gli altri casi del singolare i sostantivi della declinazione forte non ricevono alcuna inflessione, se per altro vogliansi eccettuare quelli delle classi II e III (di cui V. §§ 103, 104) i quali prendono, ma senza necessariamente richiederlo, un e al dativo, il qual e possono averlo, pur senza necessariamente richiederlo, sin dal genitivo dinanzi all' s; così p. e., volendo, si potrà dire egualmente des Buches e des Buchs = *del libro*; dem Buche e dem Buch = *al libro*; dem Schatze e dem Schatz = *al tesoro*.

§ 99. Quanto al *nominativo plurale* la forma forte suolsi dividere in *tre* differenti *classi*. I sostantivi appartenenti alla *prima* hanno la desinenza del *nominativo plurale eguale* a quella del *nominativo singolare*, e la conservano tale in tutti i casi; al dativo poi ricevono l'aumento dell' n caratteristico di questo caso nel plurale quando per altro non terminino già in n sin dal nominativo; così si dirà die Gärten = *i giardini* e

Digitized by Google

den Gärten = *ai giardini*, e non den Gärtenn. — I sostantivi appartenenti alla *seconda classe* ricevono al nominativo plurale l'*aumento* di un e e quelli appartenenti alla *terza* l'aumento di un er, oltreciò il solito n al dativo; dunque die Söhne = *i figli* den Söhnen = *ai figli*; die Länder = *i paesi*, den Ländern = *ai paesi*, ec.

Osservazione 1.ª Di questa forma quasi tutti i *maschili*, tutti i *monosillabi feminili* e i *due bisillabi* pur *feminili* die Mutter = *la madre*, e die Tochter = *la figlia*, e dei *neutri* della 1.ª classe *di regola* il solo das Kloster = *il convento*; della 2.ª: das Chor = *il coro* (dietro l'altare), das Floß = *la zattera* e das Rohr = *la canna*, e *tutti* quelli della 3.ª *raddolciscono* nel numero del più la vocale; p. e. die Väter = *i padri*, da der Vater = *il padre*; die Künste = *le arti*, da die Kunst = *l'arte*; die Männer = *gli uomini*, da der Mann = *l'uomo*; die Dächer = *i tetti*, da das Dach = *il tetto*, ec.

Osservazione 2.ª I sostantivi che nella loro radice hanno una vocale raddoppiata perdono nel prendere il raddolcimento una delle vocali; così da der Saal = *la sala*, si fa die Säle = *le sale*; das Maal = *il segno, il neo*, die Mäler (anche die Maale) = *i segni, i nei*. Nei dittonghi è sempre la prima vocale che prende il raddolcimento; p. e. das Haus = *la casa*, die Häuser = *le case*.

§ 100. I *sostantivi* della declinazione debole prendono al genitivo singolare un n se terminano in e, ed en, se terminano in consonante, e conservano tale desinenza in tutti i casi di *ambi i numeri*. Questa regola è estensibile nella sua totalità ai soli maschili, giacchè i feminili, come già si è osservato al § 98, al singolare non si declinano mai, e dei sostantivi neutri nessuno appartiene a questa declinazione debole.

Osservazione. Nella declinazione debole non ha luogo il raddolcimento delle vocali al plurale.

§ 101. Alcuni sostantivi maschili e neutri hanno questa particolarità di seguire nel singolare la forma forte e nel plurale la debole, ed a ragione si è chiamata *mista* la loro declinazione.

Digitized by Google

Paradigmi.

FORMA FORTE.

Singolare.

Classe I.	Classe II.		Classe III.
Il padre	Il piede	La mano	La stanza
N. der Vater	der Fuß	die Hand	das Gemach
G. des Vater=s	des Fuß=es	der Hand	des Gemach=(e)s
D. dem Vater	dem Fuß(=e)	der Hand	dem Gemach(=e)
A. den Vater	den Fuß	die Hand	das Gemach

Plurale.

I padri	I piedi	Le mani	Le stanze
N. die Väter	die Füß=e	die Händ=e	die Gemäch=er
G. der Väter	der Füß=e	der Händ=e	der Gemäch=er
D. den Väter=n	den Füß=e=n	den Händ=e=n	den Gemäch=er=n
A. die Väter	die Füß=e	die Händ=e	die Gemäch=er.

FORMA DEBOLE.

Singolare.

Il ragazzo	Il conte	Il dovere	La favola
N. der Knabe	der Graf	die Pflicht	die Fabel
G. des Knabe=n	des Graf=en	der Pflicht	der Fabel
D. dem Knabe=n	dem Graf=en	der Pflicht	der Fabel
A. den Knabe=n	den Graf=en	die Pflicht	die Fabel

Plurale.

I ragazzi	I conti	I doveri	Le favole
N. die Knabe=n	die Graf=en	die Pflicht=en	die Fabel=n
G. der Knabe=n	der Graf=en	der Pflicht=en	der Fabel=n
D. den Knabe=n	den Graf=en	den Pflicht=en	den Fabel=n
A. die Knabe=n	die Graf=en	die Pflicht=en	die Fabel=n.

DECLINAZIONE MISTA.

Singolare.

Il vicino	L'orecchio	Il professore
N. der Nachbar	das Ohr	der Professor
G. des Nachbar=s	des Ohr=(e)s	des Professor=s
D. dem Nachbar	dem Ohr(=e)	dem Professor
A. den Nachbar	das Ohr	den Professor

Digitized by Google

Plurale.

I vicini	Gli orecchi	I professori
N. die Nachbar=n	die Ohr=en	die Profeſſor=en
G. der Nachbar=n	der Ohr=en	der Profeſſor=en
D. den Nachbar=n	den Ohr=en	den Profeſſor=en
A. die Nachbar=n	die Ohr=en	die Profeſſor=en

Osservazioni generali sulle declinazioni dei sostantivi comuni.

a) FORMA FORTE.

§ 102. Classe I. — A questa classe appartengono

1.° *quasi tutti* i *maschili* e *neutri* desinenti in el, em, en, er, e quindi anche gli *infiniti dei verbi* adoperati sostantivamente, i quali sempre terminano in en o n, e sono di *genere neutro*, p. e. der Acker = *il campo;* der Athem = *il respiro;* der Himmel = *il cielo;* der Ofen = *la stufa;* der Bürger = *il cittadino;* das Uebel = *il male;* das Trinken = *il bere;* das Theater = *il teatro*, ec.; e i due *soli feminili* in er, die Mutter = *la madre* e die Tochter = *la figlia;*

2.° i *diminutivi*, i quali son sempre neutri e terminano in chen o lein; p. e. das Fläſchchen = *la boccetta;* das Kindlein = *il fanciullino*, ec.;

3.° *tutti i neutri* aventi per sillabe iniziali be o ge e desinenti in e; p. e. das Beſchläge = *la guernitura;* das Gebäude = *l'edifizio*, ec.;

4.° i seguenti *maschili* e *neutri* desinenti in e: der Käſe = *il cacio;* das Erbe = *l'eredità;* das Eingeweide = *l'intestino.*

A questa classe non appartiene verun monosillabo.

Osservazione al n.° 2.° I sostantivi diminutivi si formano in tedesco affiggendo al nome primitivo una delle sillabe chen o lein, raddolcendo la vocale radicale, osservando però le restrizioni seguenti:

a) Se il sostantivo termina in e od in en, queste desinenze nella formazione del diminutivo cadon via, e le sopradette particelle si affiggono al restante della parola;

b) Terminando il nome o ciò che resta levatine via l'e o l'en, di cui quì sopra, in ch o g, si ama o di intramettere tra il ch finale e il chen un el eufonico, o se no, di affiggere piuttosto lein.

Digitized by Google

Ecco alcuni esempi per chiarir meglio la cosa; der Brief = *la lettera*, das Briefchen o Brieflein = *la letterina*; die Mutter = *la madre*, das Mütterchen = *la mammina*; die Stube = *la stanza*, das Stübchen = *la stanzetta*; der Wagen = *il carro, la carrozza, la vettura*; das Wägelchen = *il carretto*, ec.; der Ring = *l'annello*, das Ringelchen o Ringlein = *l'annellino*; das Dach = *il tetto*, das Dächelchen o Dächlein = *il tettuzzo*, ec.

§ 103. Classe II. I sostantivi di questa declinazione sono *per la più parte monosillabi* ed abbracciano tutti e tre i generi. Esempi: der Arzt = *il medico*; der Bart = *la barba*; der Koch = *il cuoco*; der Wind = *il vento*; die Art = *l'accetta*; die Frucht = *il frutto*; die Haut = *la cute, pelle*; das Kreuz = *la croce*; das Salz = *il sale*; das Werk = *l'opera, il lavoro*, ec.

Osservazione. Per quelli già terminati in e, come p. e. das Knie = *il ginocchio*, si può anche tralasciare l'affissione dell'e al plurale; ciò non di meno nella pronunzia questo e deesi far sentire (V. § 3 in fine).

Fra i *polisillabi* distinguonsi i seguenti:

1.° i *bisillabi maschili* e *quasi tutti i bisillabi neutri* colle sillabe iniziali be, ge, ma non desinenti in e, el, er, e *quasi tutti* i *bisillabi maschili* formati con altre sillabe prepositive; p. e. der Besuch = *la visita*; der Gesang = *il canto*; das Gebet = *l'orazione*; das Gefühl = *il senso, il sentimento, l'animo*; der Anwalt = *il procuratore*; der Auftrag = *l'incarico*; der Entwurf = *il progetto, l'abbozzo*; der Versuch = *il tentativo*, ec.

2.° *a*) i *polisillabi maschili* e *neutri* terminanti in and, ant, end, gam, ich, icht, ig, ing, ling, nam; p. e. der Heiland = *il Redentore*; der Monat = *il mese*; der Abend = *la sera*; der Bräutigam = *lo sposo*; der Wütherich = *il furioso*; der Habicht = *l'astore*; das Dickicht = *la macchia folta*; der Honig = *il mele*; der Hering = *l'aringa*; der Sperling = *il passero*; der Leichnam = *il cadavere*, ec.;

b) i *femminili* e *neutri* desinenti in niß e sal; p. e. die Befugniß = *l'autorizzazione*; die Erkenntniß = *la ricognizione*; das Erkenntniß = *la sentenza*; das Zeugniß = *l'attestato*; das

Digitized by Google

Schickſal = *il destino;* die Trübſal = *l'afflizione;* e il *maschile* der Kürbiß (o Kürbis) = *la zucca.*

Osservazione. Di questi sostantivi quelli in niß, e Kürbiß (la zucca) cangiano al plurale l'ß (o l's) in ſſ, e allora la seconda di queste due consonanti va a formare una sillaba colla vocale della desinenza; p. e. die Zeugniſſe, die Kürbiſſe.

3.° *a*) i *polisillabi maschili* e *neutri latini*, i quali perdettero le originarie loro desinenze *alis*, *arius*, *anus*, *inus*, *ivus*, *ivum* accorciandole in al, ar, ár, an, in, iv; ed altri tolti da lingue straniere. Tali nomi hanno ordinariamente l'accento sulla sillaba finale (al singolare, e al plurale sulla sillaba che precede la desinenza), conservano per lo più il genere che avevano nella loro origine e non soffrono quasi mai il raddolcimento. Esempi: der Kanal = *il canale;* der Vicar = *il vicario;* der Dekan = *il decano;* das Arſenal = *l'arsenale;* der Sekretár = *il segretario;* der Termin = *il termine;* der Nominativ = *il nominativo;* das Adjectiv = *l'aggettivo;* der Tabak = *il tabacco;* das Konfekt = *il confetto*, ec.;

b) alcuni *maschili* e *neutri* in án, ier, eur, on, or tolti dal francese; p. e. der Kapitán = *il capitano;* der Offizier = *l'ufficiale;* das Papier = *la carta;* der Ambaſſadeur = *l'ambasciatore;* der Kanton = *il Cantone* (parte d'un paese); der Major = *il maggiore.* A questi appartiene pure der Charakter = *il carattere* (dal greco ὁ χαρακτὴρ) che non è da confondersi coi nomi della 1.ª classe. Anche questi nomi sono accentati come i precedenti sub *a*), e non soffrono pur essi alcun raddolcimento. È da avvertire che la desinenza eur non si pronunzia già alla tedesca, ma alla francese, cioè come ör.

§ 104. Classe III. I sostantivi di questa classe sono essi pure per la maggior parte *monosillabi* e *tutti neutri* eccettuati i *pochi maschili* seguenti: der Böſewicht = *il malvagio;* der Geiſt = *lo spirito;* Gott = *Dio;* der Irrthum = *l'errore;* der Leib = *il corpo;* der Mann = *l'uomo;* der Ort = *il luogo;* der Rand = *l'orlo;* der Reichthum = *la ricchezza;* der Strauch = *l'arbusto;* der Vormund = *il tutore;* der Wachsthum = *il*

Digitized by Google

crescere; der Wald = *il bosco;* der Wurm = *il verme.* Ed ora ecco alcuni dei monosillabi neutri: das Amt = *l'ufficio;* das Buch = *il libro;* das Kind = *il fanciullo;* das Land = *il paese;* das Volk = *il popolo*, ec. — Quanto ai *polisillabi neutri* si riconoscono come a questa classe appartenenti

a) alcuni pochi comincianti colla sillaba iniziale ge, ma non desinenti in e, i quali sono: das Gemach = *la stanza, la camera;* das Gemüth = *l'animo;* das Geſchlecht = *il genere, la generazione;* das Geſicht = *il volto* (Geſicht significa anche *vista, visione,* ma in questo senso cade sotto la seconda classe e fa quindi al plurale Geſichte); das Geſpenſt = *lo spettro;* das Gewand = *l'abito, il vestimento;*

b) tutti quelli desinenti in thum; p. e. das Alterthum = *l'antichità;* das Kaiſerthum = *l'impero*, ec. Si osservi che in thum terminano pure i tre maschili Irrthum, Reichthum e Wachsthum (quest' ultimo è anche neutro) sopra citati; dal che si può stabilire la regola che *tutti i sostantivi desinenti in* thum appartengono alla III classe della forma forte;

c) alcuni pochi d' origine straniera che sono i seguenti: das Kapital = *il capitello* (Kapital significa anche *capitale*, ma allora va a cadere sotto la seconda classe della forma forte, o riceve al plurale l'aggiunta di ien, dunque Kapitale o Kapitalien. V. più sotto § 112); das Spital o das Hospital = *lo spedale;* das Regiment = *il reggimento.*

§ 105. Intorno al nome Mann = *uomo* (il *vir* dei latini o l' ἀνήρ dei Greci) e i suoi composti fa d' uopo rammentarsi quanto segue:

1.° Usato in senso collettivo per indicare una classe di persone (nel qual caso corrisponderebbe all' italiano *gente*), si cangia al plurale in Leute (= *gente*), e segue la seconda classe; p. e. dieſe Leute = *questa gente;* jene Kaufleute = *quei negozianti* (da Kaufmann = *negoziante*); die Hofleute (da der Hofmann) = *gli uomini di corte, la gente di corte;* die Landleute (da der Landmann = *i contadini*, ec. — In certi casi per altro bisogna fare qualche distinzione; così p. e. volendo significare

Digitized by Google

i *mariti* si dirà die Ehemänner, e non die Ehelente, che significherebbe *i conjugi*; *quei due uomini di corte* = jene zwei Hofmänner e non Hofleute perchè allora s'intenderebbe tutta la classe. Del resto di quest'ultimo caso anche i migliori scrittori non fanno gran conto e scrivono Hofleute anche dove dovrebbero scriver Hofmänner; *uomini di Stato* si rende sempre con Staatsmänner.

2.° Quando significa *vassallo* al plurale fa Mannen e si declina quindi in questo numero secondo lo schema della forma debole.

3.° Quando serve alla numerazione dei *soldati* o *uomini* di un corpo qualunque di truppe esso resta al plurale *invariabile*; p. e. der Feldmarſchall Radetzky fiel mit einem Heer von zwei und vierzig tauſend Mann in Piemont ein = *il feldmaresciallo Radetzky entrò in Piemonte con un esercito di* 42,000 *uomini*, ec.

b) FORMA DEBOLE.

§ 106. A questa forma appartengono

1.° molti *monosillabi maschili* e *feminili*; p. e. der Held = *l'eroe*; der Hirt = *il pastore*; der Menſch = *l'uomo* (*homo*, ἄνθρωπος); der Narr = *il pazzo*; der Ochs = *il bue*; die Art = *la maniera, la specie*; die Frau = *la signora, donna*; die Poſt = *la posta*; die Pflicht = *il dovere*; die Schuld = *la colpa, il debito*; die Stirn = *la fronte*; die Thür = *la porta, l'uscio*; die Uhr = *l'orologio*; die Zahl = *il numero, la cifra*; die Zeit = *il tempo*, ec.;

2.° tutti i *bisillabi* e *polisillabi maschili* e *feminili* desinenti in e (eccettuati der Käſe = *il cacio* e der See = *il lago*); p. e. der Affe = *la scimia*; der Gefährte = *il compagno*; der Gehülfe = *l'assistente*; der Genoſſe (anche Genoß) = *il collega*; der Geſelle (anche Geſell) = *il lavorante*; der Geſpiele = *il compagno d'infanzia*; der Haſe = *la lepre*; der Pathe = *il padrino*; der Sklave = *lo schiavo*; der Zeuge = *il testimonio*; die Biene = *l'ape*; die Farbe = *il colore*; die Kerze = *la candela*;

Digitized by Google

die Naſe = *il naso*; die Seele = *l'anima*; die Taſche = *la tasca*; die Zunge = *la lingua*, ec.;

3.° molti sostantivi maschili tolti da lingue straniere desinenti particolarmente in at, ann, ant, ent, it (desinenze accorciate da *atus*, *annus* o αννος, *as* o ας, *ans*, *ens*, *icus*, ικος), come p. e. der Advocat = *l'avvocato*; der Tyrann = *il tiranno*; der Proteſtant = *il protestante*; der Student = *lo studente*; der Katholik = *il cattolico*; der Elephant = *l'elefante*; — in aſt, iſt, oſt, et, it, ot, come p. e. der Phantaſt = *il fantastico*; der Juriſt = *il legale*; der Staroſt = *lo staroste*; der Planet = *il pianeta*; der Jeſuit = *il gesuita*; der Idiot = *l'idiota*; — in log, nom, ſoph, graph, arch (accorciamenti di -λογος, -νομος, -σοφος, -γραφος, -αρχος); p. e. der Philolog = *il filologo*; der Aſtronom = *l'astronomo*; der Philoſoph = *il filosofo*; der Geograph = *il geografo*; der Patriarch = *il patriarca*, ec.; — per ultimo alcuni nomi maschili di nazioni desinenti in sillaba accentata; p. e. der Kroat = *il Croato*; der Koſak = *il Cosacco*; der Iſraelit = *l'Israelita*; der Slovak = *il Slovacco*; der Tartar = *il Tartaro*, e qualche altro;

4.° tutti i *bisillabi feminili* desinenti in el ed er, eccettuati fra questi ultimi i due già citati die Mutter = *la madre* e die Tochter = *la figlia*, che appartengono alla I classe della forma forte; p. es. die Achſel = *la spalla*; die Fabel = *la favola*; die Nadel = *l'ago*; die Wurzel = *la radice*; die Ader = *la vena*; die Marter = *il martirio*, *la pena*; die Schweſter = *la sorella*, ec.;

5.° tutti i *bisillabi* e *polisillabi feminili* terminanti in ath (at), ei, end, heit, in (V. l'osservazione in fine del paragrafo), keit, ſchaft, ung; p. e. die Heirath = *lo sposalizio*; die Abtei = *l'abbazia*; die Betrügerei = *l'inganno*, *la frode*; die Tugend = *la virtù*; die Wahrheit = *la verità*; die Krankheit = *la malattia*; die Königin = *la regina*; die Freundſchaft = *l'amicizia*; die Hoffnung = *la speranza*; die Vereinigung = *la riunione*, ec.;

Digitized by Google

6.° varj *feminili* composti, i più dei quali terminanti in t e tutti i *feminili* comincianti con ge; p. e. die Antwort = *la risposta;* die Nachricht = *la notizia;* die Nachtigall = *l'usignuolo;* die Rückſicht = *il riguardo;* die Geburt = *la nascita;* die Gefahr = *il pericolo;* die Geſellſchaft = *la compagnia*, *la società*, ec.;

7.° i *feminili* d'origine straniera desinenti in anz, ek, enz, ie, il, inz, ion, iz, on, ur, tät; p. e. die Subſtanz = *la sostanza;* die Bibliothek = *la biblioteca;* die Conferenz = *la conferenza;* die Lilie (pron. *lilie*) = *il giglio;* die Poeſie = *la poesia;* die Rubrik = *la rubrica;* die Provinz = *la provincia;* die Operation = *l'operazione;* die Miliz = *la milizia;* die Perſon = *la persona;* die Präfektur = *la prefettura;* die Univerſität = *l'università*, ec.

Osservazione 1.ª *sui feminili in* in. Si formano questi da molti sostantivi maschili nel modo seguente:

1.° Ai monosillabi si affigge immediatamente la particella in che in essi produce il raddolcimento della vocale radicale; p. e. Gott = *Dio;* Göttin = *dea;* Graf = *conte;* Gräfin = *contessa*, ec. Si affigge pure immediatamente ai polisillabi non terminanti in e od erer; ma qui non ha luogo il raddolcimento. Si eccettua Schwager = *cognato*, e Bauer = *contadino*, che fanno Schwägerin e Bäuerin. Esempi: Kaiſer = *imperatore*, Kaiſerin = *imperatrice;* Maler = *pittore*, Malerin = *pittrice;* Philoſoph = *filosofo;* Philoſophin = *filosofessa;* der Mailänder = *il Milanese*, die Mailänderin = *la Milanese.*

2.° Dai sostantivi terminanti in e si spicca questo e e da quelli in erer, il secondo er, e poi si affigge la particella in; p. e. der Erbe = *l'erede;* die Erbin = *la erede;* der Zauberer = *il mago;* die Zauberin = *la maga.* Raddolciscono la vocale der Franzoſe = *il Francese* che fa die Franzöſin; e der Jude = *l'Ebreo* che fa die Jüdin = *la Ebrea.*

Osservazione 2.ª È uso quasi generale di raddoppiare al plurale l'n finale di questi nomi prima di affiggervi la desinenza; p. e. die Kaiſerin = *la imperatrice*, plur. die Kaiſerinnen = *le imperatrici*, ec.

Alla forma debole non appartiene alcun neutro.

c) DECLINAZIONE MISTA.

§ 107. A questa declinazione appartengono molti sostantivi *maschili* e *neutri*, nessun feminile.

Digitized by Google

§ 108. Prendono di questi en al plurale

a) parecchi *monosillabi*, fra i quali i più usitati sono: das Bett = *il letto;* der Dorn = *lo spino;* der Halm = *il fusto, lo stelo;* das Hemd = *la camicia;* das Leid = *il patimento;* das Ohr = *l'orecchio;* der Sporn = *lo sprone;* der Staat = *lo Stato;* das Weh = *il dolore;* der Zins = *l'interesse di un capitale* (ma nel significato di *affitto* fa die Zinſe, è adunque della forma forte, classe II), ec.;

b) tutti quelli desinenti in or *non accentato* (quelli desinenti in or *accentato* appartengono alla II classe della forma forte, V. § 103, 3.° *b*), i quali nel prendere la desinenza del plurale trasportan poi l'accento sull'or (V. § 14). Questi sostantivi sono tolti tutti dal latino; p. e. der Aſſeſſor = *l'assessore;* der Director = *il Direttore;* der Prokurator = *il procuratore* ec.;

c) alcuni *polisillabi;* p. e. der Diamant = *il diamante;* der Faſan = *il fagiano;* das Inſekt = *l'insetto;* der Rubin = *il rubino;* das Statut = *lo Statuto;* der Unterthan = *il suddito*, ec.;

d) der See = *il lago*, che in luogo di die See-en fa die Seen. Nel pronunziare questo plurale per altro bisogna far sentire alquanto il distacco dei due e.

§ 109. Prendono invece un solo n i *bisillabi* e *polisillabi* desinenti in ar, e, el, er, el, ul *non accentato;* p. e. der Nachbar = *il vicino;* der Ungar = *l'Ungherese;* das Auge = *l'occhio;* das Ende = *il fine;* der Muskel = *il muscolo;* der Pantoffel = *la pantofola;* der Stiefel = *lo stivale;* der Stachel = *il pungolo;* der Bauer = *il contadino;* der Baier = *il Bavarese;* der Hader = *il cencio;* der Pommer = *il Pomerano;* der Conſul = *il console*, ec.

Anomalie.

§ 110. I seguenti sostantivi maschili desinenti in e: der Buchſtabe = *la lettera* (dell'alfabeto); der Friede = *la pace;* der Funke = *la scintilla;* der Gedanke = *il pensiero;* der Glaube = *la fede;* der Haufe = *il mucchio;* der Name = *il nome;* der Nachkomme = *il discendente;* der Same = *il seme;* der Schade =

Digitized by Google

il danno; der Wille = *il volere*, *la volontà* — prendono al genitivo singolare ns e in tutti gli altri casi d'ambi i numeri n. — In luogo di Buchſtabe si scrive anche Buchſtab, e così Frieden, Funken, Gedanken, Glauben, Haufen, Namen, Samen, Schaden, e rare volte anche Willen, in vece di Friede, Funke, Gedanke, Glaube, Haufe, Name, Same, Wille, e in allora questi sostantivi cadono sotto la I classe della declinazione forte. — Il solo der Schade raddolcisce fra questi la vocale al plurale.

§ 111. Der Schmerz = *il dolore* e das Herz = *il cuore*, si possono declinare o secondo la forma mista, nel qual caso cadono sotto il § 108, *a*), o nel modo seguente:

	Singolare.	*Plurale.*
N.	der Schmerz = il dolore	die Schmerz-en = i dolori
G.	des Schmerz-ens = del dolore	der Schmerz-en = dei dolori
D.	dem Schmerz-en = al dolore	den Schmerz-en = ai dolori
A.	den Schmerz = il dolore	die Schmerz-en = i dolori.

E così das Herz.

§ 112. Sonvi certi sostantivi tolti da lingue straniere desinenti in a, al, ar, il, um, us, i quali hanno una declinazione loro particolare; cioè: quelli in a (Thema, Dogma), us (Katechismus, Actuarius) sono al singolare *invariabili*, e cangiano al plurale queste desinenze in en (dunque Themen, Dogmen, Katechismen, Actuarien; quelli in a per altro vengono da qualche scrittore declinati al plurale alla greca, cioè Themata, Dogmata, nel qual caso restano anche in tutto il numero plurale invariabili). Quelli in al, ar, il, um (Mineral, Formular, Foſſil, Lyceum, Studium) si inflettono al singolare secondo la declinazione *forte*, ma al plurale quelli in al, ar, il, aumentano in tutti i casi di ien, e quelli in um cangiano questa desinenza in en, dunque: Mineralien, Formularien, Foſſilien, Lyceen, Studien. Convien per altro osservare che quelli in al, ar, il possonsi inflettere anche secondo la II classe della forma forte. — Alcuni altri in s, es,

Digitized by Google

is, us (Corps, Präſes', Commis, Cultus) restano *invariabili in tutti i casi.* Molte volte però i nomi tolti dal latino si declinano al plurale come nella loro lingua originale; così Tempus–Tempora; Factum–Facta; Doſis–Doſes si declinano quasi in tutti i casi alla latina. — Per ultimo avvertiremo che molti sostantivi tolti in ispecialità dal francese ed alcuni dall'inglese (p. e. der Chef = *il capo;* der Acteur = *l'attore;* das Genie = *il genio;* das Canapé = *il canapè;* der Balcon = *il balcone;* der Cordon = *il cordone;* der Ingenieur = *l'ingegnere;* der Lieutenant = *il tenente;* der Mineur = *il minatore;* der Sappeur = *il zappatore;* der Tambour = *il tamburino;* der Coupon = *il tagliando;* das Bureau = *l'ufficio;* das Detail = *il dettaglio;* das Fort = *il forte;* das Gouvernement = *il governo;* das Solo = *l'a solo;* das Caſino = *il casino;* die Bill = *il bill;* die Lady = *la signora,* der Colibri = *il colibri;* der Pair = *il pari;* der Train = *il treno;* e così pure der Uhu = *il gufo;* das Wenn = *il se*), ricevono al genitivo singolare (se *maschili* o *neutri*) e al plurale (*tutti*) in tutti i casi un's; ma quelli in eur, on, ain, our possono essere declinati anche secondo la II classe della declinazione forte, e allora cadono sotto il § 103, 3.° *b*). — Der Fonds = *il fondo* (di un capitale), das Rhinoceros = *il rinoceronte* ed altri simili sono invariabili.

§ 113. Alcuni sostantivi cambiando il genere cambiano eziandio il significato e per lo più anche la classe o la forma di declinazione; talvolta ancora, pur essendo eguali di genere, sono di diverso significato e vanno soggetti a certe particolarità che nel seguente elenco di tutti questi nomi verranno indicate.

der Band (es; ä, e) = il volume, il tomo; la legatura d'un libro	das Band (es; ä, er) = il nastro das Band (es; e) = il vincolo
der Bauer (s) = l'edificatore	das Bauer (s) = la gabbia
der Bauer (s; n) = il contadino	
der Bund (es; ü, e) = l'alleanza, la confederazione	das Bund (es; e) = il fascio
der Chor (es; ö, e) = il coro (dato numero di cantanti)	das Chor (es; ö, e) = il coro (nelle chiese)

Digitized by Google

der Erbe (n; n) = l'erede
die Erkenntniß (e) = la cognizione, ricognizione, l'intelletto
das Geſicht (es; er) = il volto

der Haft (es; e) = il fermaglio
der Heide (n; n) = il pagáno

der Hut (es; ü, e) = il cappello
der Kiefer (s) = la mascella

der Kunde (n; n) = l'avventore

der Leiter (s) = la guida, il conduttore
die Mandel (n) = la mandorla
die Mark (en) = la marca (peso e provincia)
der Maſt (s; en) = l'albero di una nave
der Menſch (en; en) = l'uomo

der Reis (es; e) = il riso (pianta)

der Schild (es; e) = lo scudo (arma)
der Schwulſt (es; e) = la gonfiezza, l'ampollosità di un discorso
der See (s; n) = il lago
der Sproße (n; n) = il discendente
die Steuer (n) = l'imposta

der Stift (es; e) = il chiodetto, la matita
der Thor (en; en) = lo stolto
der Strauß (es; e) = lo struzzo

der Verdienſt (es; e) = il guadagno
das Wort (es; ö, er) = la parola presa come singolo vocabolo
der Zeug (es; e) = la stoffa

das Erbe (s) = l'eredità
das Erkenntniß (es; e) = la ricognizione, la sentenza giudiziaria
das Geſicht (es; e) = la facoltà visiva, cioè la vista; la visione
die Haft (en) = la cattura
die Heide (n) = la landa (si scrive però anche die Haide, ma erroneamente)
die Hut (en) = la custodia
die Kiefer (n) = il pino (quest'albero si chiama anche die Fichte, die Föhre)
die Kunde (n) = la notizia, cognizione, pratica
die Leiter (n) la scala a piuoli

das Mandel (s) = la quindicina
das Mark (es; e) = la midolla

die Maſt (en) = la pastura, l'ingrassamento (degli animali)
das Menſch (es; er) = la fantesca, la femina di cattiva fama

das Reis (es; er) = il ramicello, sermento

das Schild (es; er) = l'insegna
die Schwulſt (ü, e) = l'enfiatura

die See (n) = il mare
die Sproße (n) = il germoglio
das Steuer (s) = il timone di una nave

das Stift (es; er) = il convento, l'abbazia
das Thor (es; e) = la porta, il portone
der Strauß (es; ä, e) = il mazzetto di fiori

das Verdienſt (es; e) = il merito
das Wort (es; e) = la parola di un discorso
das Zeug (es; e) = la roba, gli strumenti, gli utensili.

Digitized by Google

Sostantivi ed aggettivi composti.

§ 114. Se in una parola composta l'*ultima* delle componenti è un *aggettivo* o un *sostantivo* l'intera parola composta sarà *aggettivo* o *sostantivo*; così p. e. la voce grasgrün = *verde color erba*, composta di Gras = *erba* e grün = *verde*, sarà aggettivo perchè aggettivo è l'ultima delle componenti; quest'altra: die Wohlthat = *la beneficenza*, composta di wohl = *bene* e That = *azione*, sarà all'incontro un sostantivo, perchè l'ultima delle componenti è un sostantivo. Se poi la parola è composta di più sostantivi anche di genere e declinazione diversi, l'ultimo di essi decide di qual genere sia ed a qual declinazione appartenga l'intera parola composta; p. e. in Windmühle = *molino a vento*, composto di der Wind (II cl. f.) = *il vento* e die Mühle (decl. deb.) = *il molino*, l'intera parola composta sarà e di genere feminile ed apparterrà alla declinazione debole, perchè Mühle è del genere e della declinazione suddetti; in Handſchuhmacher = *guantajo* abbiamo tre parole: die Hand = *la mano* (II cl. f.), der Schuh = *la scarpa* (II cl. f. [Handſchuh = *guanto*]) e der Macher = *il facitore* (I cl. f.), e l'intera parola sarà e di genere maschile e della I.ª classe della declinazione forte, perchè tale si è Macher. — S'intende per sè che venendo solo l'ultimo dei sostantivi componenti preso in considerazione, così esso solo si declina, gli altri restano immutati, molti eccettuati per altro, i quali ricevono un' s, altri un n od en (*desinenze del genitivo* che rimangono poi invariabili) prima di unirsi all'ultima parola; ma ciò si imparerà colla pratica e da quanto verrà detto nella *seconda parte* di questa grammatica sulle *parole composte*. — Dai quì sopra dati esempi s'avrà potuto vedere che in tedesco la parola *determinativa* sta prima della *generica*, e che se la parola è composta di più altri vocaboli, il primo è sempre il più determinativo di tutti gli altri che a vicenda si determinano. Così nella sopra citata parola der Handſchuhmacher io ho un

Digitized by Google

nome generico, cioè Macher = *facitore.* Ora nasce necessariamente la domanda: *facitore di che? — di guanti*, rispondo in italiano, dunque metto la parola *determinativa dopo;* non così fanno i Tedeschi, i quali la mettono invece *prima*, e determinano Macher con Schuh = *scarpa* (*di scarpe*) e ne fanno Schuhmacher = *facitor di scarpe*, *calzolajo*, e poi, come rispondendo alla interrogazione: *ma di quali scarpe? delle mani o dei piedi?* determinano in primo luogo a qual specie di scarpe abbia a riferirsi la parola generica Schuh = *scarpa*, e ne fanno der Handschuh = *la scarpa della mano*, poi prendono questa parola già composta per determinare di che cosa sia facitore il Macher, e ne abbiamo Handschuhmacher = *facitore di scarpe da mano, cioè di guanti.* Chi si porrà bene in mente questo processo potrà con ogni facilità smembrare e tradurre qualunque parola composta.

XX. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Blumengarten (s; ä) = il giardino di fiori
der Engel (s) = l'angelo
der Erzengel = l'arcangelo
der Beutel (s) = la borsa
der Geldbeutel = la borsa da denari
der Handwerker (s) = l'operajo
der Hutmacher (s) = il cappellajo
der Löffel (s) = il cucchiajo
der Maler (s) = il pittore
der Obstgarten (s; ä) = il frutteto (giardino di frutta)
der Schlosser (s) = il magnano (chiavajuolo)
der Schneider (s) = il sarto
der Schuster (s) = il calzolajo
der Schreiner, Tischler (s) = il legnajuolo
der Sessel (s) = la sedia
der Wagen (s) = il carro, la carrozza
das Getöse (s) = il romore
das Kindlein (s) = il fanciulletto
das Messer (s) = il coltello
das Räthsel (s) = l'indovinello
das Tanzen (s) = il ballare, la danza
das Veilchen (s) = la viola
das Wasser (s) = l'aqua

bescheiden = modesto
frisch = fresco

bringen = portare, recare
legen = mettere, porre
lösen = sciogliere
verdienen = guadagnare
verursachen = cagionare

abgereiset = partito
gegangen = andato.

Digitized by Google

ich werde ſein (haben, kommen) = io sarò (avrò, verrò)
du wirſt ſein (haben, kommen) = tu sarai (avrai, verrai)
er wird ſein (haben, kommen) = egli sarà (avrà, verrà)
wir werden ſein (haben, kommen) = noi saremo (avremo, verremo)
ihr werdet ſein (haben, kommen) = voi sarete (avrete, verrete)
ſie werden ſein (haben, kommen) = essi saranno (avranno, verranno).

Osservazione. Il futuro dei verbi tedeschi si forma premettendo all'*indefinito* di esso verbo le persone del *presente* del verbo werden che tradotto letteralmente significa *diventare*, ma come ausiliare non è, per così dire, che un mero segno. Codeste persone del presente si conjugano come è indicato nell'esempio qui sopra; l'indefinito del verbo che si conjuga è sempre invariabile. — Nella costruzione si osserva la regola pei tempi composti, cioè: l'ausiliare sta in principio della proposizione col soggetto, l'indefinito (secondo membro) va a stare in fine della medesima; sempre eccettuato il caso che la proposizione incominci con un *pronome relativo*, con wenn = *se*; daß = *che*; als = *allorchè*, nel quale l'ausiliare va a stare ancora dopo l'indefinito.

Andrò a Milano coi miei due fratelli minori (più giovani). — Sono buone quelle mele? — Dove sono i giardini da fiori e i frutteti di vostro cognato? — Dove sono gli angeli cogli arcangeli? — In (nel) cielo. — Cosa hai in quella lunga borsa? — Chi ti ha dato quella bella borsa da denari? — Che bel borsellino! — Non ti han detto niente le figlie del pittore? — Gli operaj guadagnano pochissimo. — Io vado dal mio sarto, dal mio calzolajo e dal mio cappellajo. — Dove avete messi i coltelli ed i cucchiaj? — Ecco delle sedie. — Noi abbiamo sentito il romore di molte carrozze. — Non bere tropp'aqua. — La modesta viola si trova nei (sui) campi. — I legnajuoli, i magnani, i muratori ed altri operaj verranno domani da me. — Portatemi del buon presciutto, del buon arrosto e dell'aqua fresca. — Il ballare ti cagionerà molti mali. — Le figlie sono partite colle loro madri. — Scioglietemi il primo ed il terzo di questi indovinelli.

XXI. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Beſen (s) = la scopa
der Flügel (s) = l'ala
der Hunger (s) = la fame
der Huſten (s) = la tosse
der Kaſten (s) = il cassettone
der Keller (s) = la cantina
der Miſſethäter (s) = il malfattore
der Ofen (s; ö) = la stufa
der Richter (s) = il giudice
der Schatten (s) = l'ombra
der Schlüſſel (s) = la chiave
der Tempel (s) = il tempio

Digitized by Google

das Fenſter (s) = la finestra
das Fläſchchen (s) = la boccetta
das Theater (s) = il teatro
das Wäldchen (s) = il boschetto
das Zimmer (s) = la stanza, la camera

kehren, fegen = scopare
ruhen = riposare
ſitzen = sedere
ſpazieren = passeggiare
unterſuchen = esaminare
zeichnen = disegnare
widmen = dedicare

beſiegen = vincere
fliegen = volare

der Piemonteſer (s) = il Piemontese
der Römer (s) = il Romano.

I fanciulletti passeggiano pei (sui) campi. — Datemi del formaggio dolce. — Gli Austriaci vinsero il 23 marzo 1849 i Piemontesi presso Novara. — (Una) scopa nuova scopa bene. — Il pittore siede alla (am, o beim) finestra e disegna. — Cosa costerà un quintale di zuccaro? — La fame è il pessimo dei mali. — Io aveva una fortissima tosse. — Cosa sono questi due grandi edifizj? — I giudici condanneranno i malfattori. — Dove saranno le nostre chiavi? — Io vado in (nella) cantina, in giardino. — A chi era dedicato quell'antico tempio? — Gli uccelli volano colle ali. — Poni questi fiorini, questi zecchini e questi carantani in quel cassettone. — In questa stanza non c'è stufa. — Andrai oggi al (nel) teatro? — Cosa c'è (cosa è) in quella boccetta? — Andate a due a due, miei fanciulletti. — I Romani osservavano le intestina degli animali. — Io riposo all' (nell') ombra di questi boschetti. — Di chi sono quei libretti? — Io ho due belli annellini.

XXII. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Abt (s; ä, e) = l'abbate
der Arm (s; e) = il braccio
der Finger (s) = il dito (della mano)
der Fiſch (es; e) = il pesce
der Froſch (es; ö, e) = la rana
der Gehorſam (s; e) = l' obedienza
der Ungehorſam (s; non si usa al plur.) = la disobedienza
der Hahn (s; ä, e) = il gallo
der Sieg (s; e) = la vittoria
der Storch (s; ö, e) = la cicogna
der Tadel (s) = il biasimo
der Wolf (s; ö, e) = il lupo
die Frucht (ü, e) = il frutto
die Kraft (ä, e) = la forza, il vigore
die Kuh (ü, e) = la vacca
die Milch (en) = il latte
die Zierde (n) = l' ornamento
das Geheimniß (es; e) = il secreto
das Gold (es; non si usa al plur.) = l'oro
das Heer (es; e) = l' esercito
das Kloſter (s; ö) = il convento
das Metall (s; e) = il metallo
das Schwein (s; e) = il majale
das Schweinefleiſch (es; e) = la carne di majale

Digitized by Google

das Silber (s) = l'argento
das Stück (s; e) = il pezzo
das Talent (s; e) = il talento

geschworen = giurato
kostbar = prezioso
österreichisch = austriaco
verschieden = diverso
wild = feroce, selvaggio, selvatico

im Gegentheil = all' incontro

besitzen = possedere
offenbaren = palesare, rivelare
singen = cantare
verdienen = meritare, guadagnare

erfochten = riportato (combattendo)
gekannt = conosciuto
Rom (s) = Roma.

Io ho conosciuto varj abbati di questo convento. — L'oro e l'argento sono preziosi metalli. — Cosa avete in (nella) mano? — Ho in mano dei pesci. — Le cicogne sono nemici giurati delle povere rane. — Di (nell') estate le notti sono brevi e i giorni lunghi; d'inverno all'incontro le prime son lunghe e questi ultimi brevi. — Ogni mano ha cinque dita. — Noi tutti abbiamo due mani, due braccia e due piedi, e solamente una testa. — Questi sono i frutti della tua disobedienza. — Io non sto (sono) volentieri coi medici. — Avemmo in questi ultimi giorni moltissime visite. — Gli eserciti austriaci hanno riportate in questi ultimi anni molte vittorie. — Il lupo è uno degli animali più feroci. — Ho perdute tutte le mie forze. — Da queste vacche avremo sempre del buon latte. — I galli cantano a mezza notte. — Io ho parlato oggi con quel medesimo ufficiale, col quale aveva parlato jeri. — Tutte le vie conducono a Roma. — Negli archivj trovansi molte carte. — Quel giovine possiede molto talento; egli ha molte cognizioni. — Chi rivela i segreti altrui merita il nostro biasimo. — La luna e le stelle sono un bell'ornamento del cielo. — Abbiam mangiato un pezzo di pane con della buonissima carne di majale.

XXIII. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Eilwagen (s) = la diligenza (vettura)
der Einwohner (s) = l'abitante
der Roman (s; e) = il romanzo

die Finsterniß (e) = l'oscurità
die Sonnenfinsterniß (e) = l'eclisse solare
die Magd (ä, e) = la servente
die Nuß (ü, e) = la noce

das Klavier (s; e) = il pianoforte
das Pfund (s; e) = la libra

arbeitsam = laborioso
spielen = giuocare, suonare
sich versöhnen = rappacificarsi

beisammen = insieme.

Digitized by Google

Nell'anno 1841 vi fu (fu) un eclisse solare. — Datemi un pajo di guanti e dodici paja di calze. — Ecco due dozzine di noci ed un pezzo di presciutto. — Compratemi otto libre di zuccaro. — Queste lettere sono per le vostre serventi. — Si rappacificheranno coi loro nemici. — Mia figlia suona benissimo il pianoforte. — Questa sera (accus.) alle nove ed un quarto o tutt'al più (il più lungamente) alle nove e mezzo saremo da voi. — Noi eravamo insieme ogni (accus.) sera. — Ho parlato coi conduttori delle diligenze. — Gli abitanti di questi Cantoni sono laboriosissimi. — Chi avrà scritto quei romanzi? — Quanti anni ha ella? — Ho trentun anno.

XXIV. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Sack (s; ä, e) = il sacco
der Stier (s; e) = il toro
der Thurm (s; ü, e) = la torre

das Bad (s; ä, er) = il bagno
das Dach (s; ä, er) = il tetto
das Ei (es; er) = l'uovo
das Glas (es; ä, er) = il bicchiere
das Grab (s; ä, er) = la tomba
das Gut (s; ü, er) = il podere
das Hausthier (s; e) = l'animale domestico
das Huhn (s; ü, er) = il pollo
das Kalb (s; ä, er) = il vitello
das Lamm (s; ä, er) = l'agnello
das Lied (s; er) = la canzone
das Volkslied (s; er) = la canzone nazionale, popolare
das Loch (s; ö, er) = il buco, foro
das Nest (es; er) = il nido
das Rind (s; er) = il manzo, il bue

das Thal (s; ä, er) = la valle
das Tuch (s; ü, er) = il panno
das Halstuch = il fazzoletto da collo
das Taschentuch = moccichino

gesund = sano, salubre

bauen = edificare, costruire
marschiren = marciare, passare (in marcia)
wachsen = crescere

gebracht = portato, recato
getrunken = bevuto
unterworfen = soggetto
zurückgezogen = ritirato

Griechenland (s) = (la) Grecia

die Lombardie = la Lombardia.

I bagni sono saluberrimi. — Anche gli uomini sapienti vanno (sono) soggetti a molti errori. — Le cicogne costruiscono i loro nidi sopra le torri e i tetti delle case. — I polli sono animali domestici. — In tutti i paesi dell'Europa si trovano agnelli, pecore, vitelli, tori, buoi e vacche. — Nei boschi crescono molti alberi selvatici. — L'imperatore è il padre dei suoi popoli. — In questo moccichino vi sono varj buchi. — Recatemi due bicchieri di vino. — Ciascuno di (von) noi ha

Digitized by Google

bevuto tre bicchieri di vino. — Ponete queste uova in quel sacco. — In (nella) Lombardia vi sono tante valli. — Il padre piangeva sulla tomba di sua figlia. — Alcuni reggimenti passeranno per (durch) questa città. — Ho letto parecchie canzoni nazionali tedesche. — Il duca si è ritirato nei (auf coll'accus.) suoi beni (= poderi). — Schiller ha scritto una bellissima poesia intitolata (= col titolo): Gli Dei della Grecia. — Noi siamo cittadini dell'impero (d') Austria.

XXV. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Edelmann = il gentiluomo
der Fuhrmann = il vetturale
der Rath (s; ä, e) = il consiglio, il consigliere
der Körper (s) = il corpo
der Schiffmann = il barcajuolo

die Rede (n) = il discorso

das Blatt (s; ä, er) = la foglia
das Dorf (s; ö, er) = il villaggio
das Gemüth (s; er) = l'animo
das Glied (s; er) = il membro
das Mitglied (s; er) = il membro (di una società, ec.)
das Horn (s; ö, er) = il corno
das Kleid (s; er) = l'abito
das Kraut (s; ä, er) = l'erba, l'erbaggio

das Stroh (es; e) = la paglia
das Weib (s; er) = la donna

menschlich = umano
schwach = debole

beschädigen = danneggiare
bestehen = essere composto, consistere
bewegen = commovere

angekommen = arrivato
gefallen = caduto
versehen = munito

Miltiades = Milziade
Marathon = Maratona.

Gli ospedali sono fatti pei poveri. — Sono arrivati stanotte (accus.) due gentiluomini. — Conoscete voi quell'uomo e quella donna che mi han portati questi erbaggi? — Quanto costano questi tuoi libri di scuola? — Nei villaggi i tetti delle case sono per lo più (meistens) coperti di (mit) paglia. — I barcajuoli ed i vetturali sono povera gente. — Il consiglio sarà composto di (aus) nove membri. — Le membra del corpo umano sono deboli. — I vermi danneggiano spesso i boschi. — Le foglie erano già cadute dagli alberi. — Datemi il mio fazzoletto da collo. — Questi abiti appartengono a quei fanciulli. — I buoi ed i tori sono muniti di (con) corna. — Questi due conjugi si amano l'un l'altro assai. — I mariti sono fedeli alle loro mogli. — Milziade non aveva più di dieci mila uomini a Maratona. — Non credete a quei malvagi. — Il suo discorso commosse tutti gli animi.

Digitized by Google

XXVI. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Anfang (s; ä, e) = il principio
der Bewohner (s) = l'abitatore
der Christ (en) = il Cristiano
der Erzherzog (s; e) = l' arciduca
der Franzose (n) = il Francese
der Herr (n; en) = il Signore
der Holländer (s) = il sambuco
der Jude (n) = l'Ebreo, il Giudeo
der Narr (en) = il pazzo
der Ochs (en) = il bue
der Reiz (es; e) = l'attrattiva
der Stand (s; ä, e) = lo stato
der Zeuge (n) = il testimonio

die Ameise (n) = la formica
die Blüte (n) = il fiore (la fioritura)
die Erde (n) = la terra
die Furcht (en) = il timore
die Gesundheit (en) = la salute
die Klasse (n) = la classe
die Köchin (en) = la cuciniera
die Pflicht (en) = il dovere
die Schlacht (en) = la battaglia
die Sünde (n) = il peccato
die That (en) = l'azione, il fatto (al plur. le gesta)
die Vergnügung (en) = il piacere
die Vorsehung (en) = la providenza
die Wange (n) = la guancia
die Weisheit (en) = la sapienza

das Beispiel (s; e) = l'esempio
das Laster (s) = il vizio

anhaltend = continuo
denkwürdig = memorabile
gänzlich = totale
geschäftig = attivo, laborioso
geschickt = abile
leichtsinnig = leggiero, sconsiderato
schwer = faticoso, grave, difficile
sprechend = parlante
träge = pigro, inerte, indolente
unerforschlich = imperscrutabile
unerlaubt = illecito
verderblich = dannoso
voll = pieno
wiederkäuend = ruminante
wohlriechend = odoroso, olezzante

beichten = confessarsi
dienen = servire
erfüllen = adempiere
fordern = richiedere, esigere
geschlagen = battuto, sconfitto
gesungen = cantato
verborgen = nascosto

Karl = Carlo
Homer = Omero
Saul = Saulle.

Le nostre cuciniere sono abilissime. — I fiori del sambuco hanno un grato odore. — Illeciti piaceri hanno per la maggior parte (pei più) degli uomini la massima attrattiva — I cattivi esempi sono dannosi ad un ragazzo sconsiderato. — Piccoli peccati conducono a (zu) grandi vizj. — Le laboriose formiche servono di esempio all'indolente. — Le rosse guancie di un fanciullo sono il parlante testimonio di una piena salute. — Lavori faticosi e continui richiedono anche grandi forze. — Le imperscrutabili vie della divina Providenza sono nascoste a noi uomini. — Il poeta greco Omero ha cantate le lodi del celebre eroe

Digitized by Google

Ulisse. — L'arciduca Carlo ha battuto totalmente i Francesi nella memorabile battaglia di (presso) Aspern. — La primavera regalerà agli abitatori della terra belli ed olezzanti fiori. — Il principio d'ogni sapienza è il timore del Signore. — Il primo re dei Giudei fu Saulle. — I buoni Cristiani si confessano almeno quattro volte all' (nell') anno. — Ogni uomo adempie i doveri del proprio (= suo) stato. — Mandate quei pazzi all'ospedale. — I buoi sono animali ruminanti.

XXVII. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Congreß (eſſes; e) = il congresso
der Haſe (n) = la lepre
der Held (en) = l'eroe
der Repräſentant (en) = il rappresentante
der Sklave (n) = lo schiavo
der Prophet (en) = il profeta
der Tartar (en) = il Tartaro
der Römer (s) = il Romano
die Abſicht (en) = l'intenzione
die Ader (n) = la vena
die Fabrik (en) = la fabrica
die Gegend (en) = il dintorno, i dintorni
die Grammatik (en), die Sprachlehre (n) = la grammatica
die Krankheit (en) = la malattia
die Macht (ä, e) = la potenza
die Nachricht (en) = la notizia
die Regel (n) = la regola
die Reiſe (n) = il viaggio
die Seele (n) = l'anima
die Subſtanz (en) = la sostanza
die Ziffer (n) = la cifra
das Recht (s; e) = il diritto
barbariſch = barbaro
furchtſam = timido
römiſch = romano
ſchrecklich = terribile, spaventevole
unſterblich = immortale
bedeuten = significare
behandeln = trattare
betrüben = affliggere
fließen = scorrere
herrſchen = regnare
tadeln = biasimare
heutzutage = oggidì
Athen = Atene
Mähren = (la) Moravia.

ich werde	gewesen ſein (gehabt haben, gekommen ſein)	= io sarò stato (avrò avuto, sarò venuto)
du wirſt		= tu sarai stato (avrai avuto, sarai venuto)
er wird		= egli sarà stato (avrà avuto, sarà venuto)
wir werden		= noi saremo stati (avremo avuto, saremo venuti)
ihr werdet		= voi sarete stati (avrete avuto, sarete venuti)
ſie werden		= essi saranno stati (avranno avuto, saranno stati).

Osservazione. Per formare il *futuro passato* di un verbo tedesco si prende prima il *futuro semplice* dell'ausiliare competente al verbo di cui vuolsi formare il sopradetto tempo; così p. e. per il verbo kommen = *venire* il futuro di ſein, ich werde ſein, perchè è intransitivo;

Digitized by Google

pel verbo ſchenken = *regalare* il futuro di haben, ich werde haben, perchè questo verbo è attivo transitivo. Preso il futuro semplice dell'ausiliare s'inserisce fra le due voci che lo compongono il *participio passato* del verbo di cui vuolsi formare il futuro passato; dunque: ich werde gekommen ſein = *io sarò venuto*; ich werde geſchenkt haben = *io avrò regalato*. Nella costruzione si osserva la regola che l'ausiliare werden debba stare in principio della proposizione col soggetto, le altre due voci (secondo membro) in fine; se per altro la proposizione incominciasse con un pronome relativo o con wenn, daß, als, weil (=*perchè*) l'ausiliare va a stare ancora dopo le dette due voci; p. e. daß ich geſagt haben werde: levato via il daß si direbbe ich werde geſagt haben = *avrò detto*, ec.

Egli avrà avuto cattive intenzioni. — Quell'eroe sarà stato in grandi pericoli. — Le lepri sono animali timidissimi. — I Romani trattavano gli schiavi come cose. — Le anime degli uomini sono immortali. — I filosofi biasimano il vizio e lodano la virtù. — Hai veduti i due avvocati? — Questi dintorni sono bellissimi. — I Tartari sono un popolo barbaro. — Abbiamo letto i libri dei Profeti. — Questi sono i miei compagni di viaggio (parola comp.). — Nelle nostre vene scorre sangue d'eroi. — Studio le regole della grammatica tedesca. — In queste provincie regnava da qualche tempo una terribile malattia. — Si conoscono oggidì nella natura sessantacinque sostanze semplici. — I legali studiano il diritto romano. — Atene ebbe una volta trenta tiranni. — Cosa significano tutte queste cifre? — In Moravia vi sono molte fabriche di panni. — Tutte le potenze d'Europa avranno mandato i loro rappresentanti al (zum) congresso. — Queste notizie mi affliggono.

XXVIII. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Eigenthümer (s) = il proprietario
der Jäger (s) = il cacciatore
der Muskel (s; n) o die Muskel (n) = il muscolo
der Pſalm (s; en) = il salmo
der See (s; n) = il lago
der Comer See = il lago di Como
der Strahl (s; en) = il raggio
der Zierrath (s; en) = l'ornamento
die Figur (en) = la figura
die Geſchichte (n) = la storia
die Pflanze (n) = la pianta
die Sonne (n) = il sole
das Ende (s; n) = il o la fine
das Jahrhundert (s; e) = il secolo
das Juwel (s; en) o die Juwele (n) = il giojello
das Studium (s; ien) = lo studio
das Univerſitäts-Studium = lo studio universitario
das Zeitwort (s; ö, er) = il verbo
das Präſens = il presente
das Imperfectum = l'imperfetto

Digitized by Google

beträchtlich = considerevole
heilig = santo, sacro
kriegerisch = bellicoso
schädlich = dannoso, nocivo
wohlthätig = benefico
fast, beinahe = quasi
absolviren = assolvere
sich dehnen = distendersi
sehen = vedere
gestraft = castigato
verursacht = cagionato
Herodot = Erodoto.

Noi vediamo cogli occhi e sentiamo cogli orecchi. — Ho parlato colla serva del signor dottore. — Il sole manda i suoi benefici rai sulla terra. — Il professore mi mandò dal direttore. — Portatemi i miei stivali. — Noi fummo sempre in buona amicizia coi nostri vicini. — Gli insetti sono nocivi alle piante. — I Salmi sono canti sacri. — I diamanti, i rubini, come tutti gli altri giojelli sono ornamenti. — I muscoli talvolta si distendono. — I dintorni del lago di Como sono bellissimi. — I contadini sono povera gente. — Siamo alla (am) fine del libro. — I cacciatori avranno cagionato ai proprietarj dei campi considerevoli danni. — La figura della lettera *o* è quasi rotonda. — Il maestro avrà castigati quei ragazzi perchè saranno stati negligenti. — Questi miei scolari non hanno una (kein) scintilla di talento. — Chi è il direttore di questo ginnasio? — Io ho assolti gli studj universitarj. — Questi due temi sono difficilissimi. — Erodoto ha scritta la sua storia nel quarto secolo avanti (vor col dativo) la nascita di Cristo. — Ho parlato coi due tenenti. — I tempi semplici dei verbi tedeschi sono due: il presente e l'imperfetto. — Gli Ungheresi sono un popolo bellicoso.

XXIX. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Handelsmann = il negoziante
der Kriegsgott (es; ö, er) = il dio della guerra
der Künstler (s) = l'artista
der Traum (s; ä, e) = il sogno
der Vortheil (s; e) = il vantaggio
die Glückseligkeit (en) = la felicità
die Reinheit (en) = la purezza
das Freundschaftsband = il vincolo d'amicizia
öffentlich = publico
viereckig = quadro (quadrangolare)
brauchen = aver bisogno, abbisognare
gründen = fondare
schließen = stringere
schneiden = tagliare
verschaffen = procurare
zahlen = pagare
gestorben = morto
Janus = Giano
ganz = affatto.

Gli antichi avevano scudi lunghi, larghi, rotondi e quadri. — Queste insegne sono troppo piccole. — Vendimi quei nastri. — Jeri

Digitized by Google

è morto un signore il quale avrà avuto per lo meno (wenigſtens) dieci mila volumi nella sua biblioteca. — Scrivi due parole. — Ubbidite alle sue parole. — Chi ha fatto quelle gabbie? — Voi avrete creduto alle parole di quegli stolti! — Le publiche banche procurano moltissimi vantaggi ai commercianti. — Non tagliare i banchi della scuola. — Perchè stringete vincoli d'amicizia con tali giovani? — Si (man) dice che Giano, il dio della guerra aveva due facce. — Questa notte ebbi delle spaventevoli visioni in (nel) sogno. — Mi occorrono (abbisogno) due matite, una rossa ed una nera. — Chi avrà fondati questi monasteri? — Il saggio troverà sempre la felicità nella purezza del proprio (=suo) cuore. — In questo mese si pagano le imposte. — Il merito di questi artisti è grandissimo. — I pagani avevano più dei. — Questa landa è nuda affatto.

β). NOMI PROPRJ.

§ 115. I nomi proprj si distinguono in nomi *di persone*, *di paesi*, *città*, *villaggi*, *delle parti del mondo*, *di fiumi*, *laghi*, *mari*, *monti e boschi.*

§ 116. I nomi proprj *di persone* e quelli *delle parti del mondo*, *di paesi*, *città*, *villaggi* e simili hanno declinazioni speciali; quelli *dei monti*, *boschi*, *fiumi*, *laghi* e *mari* si declinano come semplici appellativi.

§ 117. I nomi proprj *di persone* si possono declinare in *due* modi al *singolare*, cioè: *con* o *senza articolo.* Declinandoli *coll'articolo*, essi non vanno più soggetti in questo numero a veruna inflessione, ma se invece si declinano *senza artìcolo* fa d'uopo attenersi alle regole seguenti:

I. I *maschili*, *feminili* ed i *neutri diminutivi* (Röschen = *Rosina*, da Roſe = *Rosa*; Fränzchen = *Franceschino*, da Franz = *Francesco*) ricevono al genitivo un' ſ.

II. Ma quei *maschili* che già terminano al nominativo in ſ, ſch, ß, x, z, tz ricevono al genitivo ens. — I *feminili* desinenti in e prendono nſ e quelli in a cangiano questa desinenza in ens.

III. Al dativo ed accusativo tutti questi nomi possono pure ricevere una desinenza, la quale per altro è arbitraria o se vogliamo eufonica. Questa desinenza è per quelli ad I

Digitized by Google

un' n se terminano in a, e, l, m, r; ed en se terminano in altra consonante. Quelli ad II ricevono al dativo ed accusativo en se maschili; i feminili in e e quelli in a, dopo fatto il cangiamento dell' a in e, ricevono n. I nomi terminanti in i, y, o, u, n non ricevono al dativo e accusativo alcuna inflessione.

IV. I nomi di origine straniera in as, es, is, os, us restano assolutamente *invariabili* e converrà indicarne i differenti casi o a mezzo di una qualche preposizione o dell'articolo, o di qualche altra parola generica che fosse del caso.

Osservazione. I maschili preceduti al singolare da una *preposizione* non si infletton *quasi mai*; i feminili all'incontro si può dir *sempre*.

§ 118. Al *plurale* i nomi di persone si considerano come nomi comuni, perchè abbracciano allora tutta una classe, e devono quindi *sempre* essere preceduti dall' articolo, e di più declinati, ma colle seguenti restrizioni:

1.° I *maschili* desinenti in l, el, er senza accento sull'ultima sillaba, — in a, e, i, y, u, od in dittongo, e i *feminili* in o non ricevono che un n al dativo restando invariati negli altri casi. Quelli in n ed i sopra citati in as, es, is, os, us restano invariabili.

2.° Gli altri maschili ricevono l'incremento e in tutti i casi, oltre a questo il solito n al dativo. Si eccettuano quelli desinenti in o (Cato, Cicero), i quali per eufonia prendono al nominativo l'incremento ne e al dativo nen (den Catonen, den Ciceronen).

3.° I feminili desinenti in consonante prendono al plurale in tutti i casi en; ma quelli desinenti in e ricevono solamente n, e quelli in a cangiano questa desinenza in en.

Osservazione. I nomi proprj non raddolciscono mai la vocale al plurale.

Digitized by Google

Paradigma.

Singolare.

N. Peter	Göthe	Franz	Sophie	Anna	Cicero
G. Peters	Göthe's	Franzens	Sophiens	Annens	Cicero's
D. Peter(n)	Göthe('n)	Franz(en)	Sophie(n)	Anna (Annen)	Cicero
A. Peter(n)	Göthe('n)	Franz(en)	Sophie(n)	Anna (Annen)	Cicero

Plurale.

N. die Peter	die Göthe	die Franze	die Sophien	die Annen	die Cicerone
G. der Peter	der Göthe	der Franze	der Sophien	der Annen	der Cicerone
D. den Petern	den Göthen	den Franzen	den Sophien	den Annen	den Ciceronen
A. die Peter	die Göthe	die Franze	die Sophien	die Annen	die Cicerone.

Osservazione 1.ª Quando un nome è terminato in vocale (e talvolta anche quando è terminato in consonante), si suole separare questo nome dalla desinenza affissa con un apostrofo, come si vede nel paradigma qui sopra.

Osservazione 2.ª Di più nomi proprj *maschili* di una sola persona non si declina che l'ultimo: p. e. Johann Georgs = *di Giovanni Giorgio;* Friedrich Schiller's = *di Federico Schiller.* Nei *feminili* ciò non può avvenire allorquando al nome di battesimo segue quello della famiglia; p. e. Marien Stuart = *a Maria Stuarda*, ec. Se tra più nomi proprj sta il predicato di nobiltà von = *di*, si declina il nome che sta prima di questo predicato, quando il nome che determina il caso sta *prima* dei nomi proprj; si declina all'incontro quello che sta *dopo* il von allorquando il nome determinante il caso vien per ultimo; p. e. die Werke Wolfgangs von Goethe oppure Wolfgang von Goethe's Werke = *le opere di Wolfango di Goethe*, ec.

Osservazione 3.ª Quando un nome proprio di persona è preceduto da un titolo, come Kaiser, König, Graf, ec., se questo titolo non ha davanti a sè nè articolo, nè altra voce determinativa, si declina il nome proprio e il titolo resta indeclinabile; se all'incontro il titolo ha qualche voce determinativa dinanzi a sè, si declina questo e non il nome proprio; si dirà dunque o Kaiser Franz Josephs, o des Kaisers Franz Joseph. Il sostantivo Herr = *signore* davanti ad un nome proprio va sempre declinato sia preceduto o no dall'articolo, e il nome proprio nel primo caso non si declina, nel secondo sì. — È poi

Digitized by Google

da notare che gli epiteti e i numeri d'ordine che soglion seguire i nomi di principi o di persone celebri, in tedesco diventano *sostantivi* e vogliono sempre esser preceduti dall'articolo e posti nel caso in cui trovasi il nome che accompagnano: p. e. die Regierung Franz Josephs des Ersten = *il governo di Francesco Giuseppe I.* Se poi non solo dopo un nome proprio, ma eziandio dopo qualunque altro ne viene un secondo che serve, per così dire, di spiegazione, determinazione al primo, e in grammatica si dice ch'è in *apposizione*, quest'ultimo nome pure si pone nello stesso caso in cui si trova il nome principale; p. e. Rom wurde von Brennus, dem (o einem) Anführer der Gallier, belagert = *Roma fu assediata da Brenno (il, un) condottiero dei Galli;* Sempronia, eine Schwester des Tiberius Gracchus, war die Gemahlin des jüngeren Scipio Afrikanus = *Cornelia, (una) sorella di Tiberio Gracco era la moglie di Scipione Africano il minore*, ec. Il mettere piuttosto l'uno che l'altro degli articoli dinanzi al nome in apposizione dipende dal parlare più o meno determinatamente del nome principale.

Osservazione 4.ª Molte volte il genitivo dei nomi proprj e di frequente anche quello dei nomi comuni viene anteposto al nome che doveva precederlo, nel qual caso si sopprime l'articolo dinanzi a quest'ultimo, come si può vedere dall'ultimo esempio all'osservazione 2.ª

§ 119. I nomi *delle parti del mondo, dei paesi, delle città*, ec., che sono quasi tutti *neutri*, se non sono preceduti da un aggettivo, non ammettono mai l'articolo davanti a sè e ricevono soltanto un' *s* al genitivo (Europa fa al genitivo Europa's e Europens). Si eccettuano i nomi che già terminano in *s*, *sch*, *ß*, *x*, *z* o *tz*, i quali non ammettono l'*s* al genitivo; e in questo caso bisogna servirsi di una preposizione o di qualche perifrasi; p. e. die Gassen von Rheims = *le vie di Reims;* die Besatzung der Festung Königgrätz = *la guarnigione della fortezza di Königgrätz*, ec. — La preposizione von serve in molti casi a segnare il genitivo dei nomi proprj anche non compresi nella riferita eccezione, e ciò specialmente quando indicar vogliasi *possesso, dipendenza, origine;* p. e. der Kaiser von Oesterreich = *l'Imperatore d'Austria;* der Dom von Mailand = *il duomo di Milano;* Rudolf von Ems = *Rodolfo di Ems.* — Anche nei nomi comuni, trattandosi di un *distacco di una parte dal tutto* o simili,

Digitized by Google

e quando *si parla di una persona* si traduce il genitivo con von: p. e. *due dei vostri compagni* = zwei von euren Gefährten; *io parlo di lui* = ich ſpreche von ihm, ec. Se poi i suddetti nomi hanno davanti a sè un aggettivo preceduto o no da altra voce determinativa, questo solo si declina e il nome proprio resta, di regola, invariabile; p. e. des alten Rom = *dell'antica Roma;* ich ſeh' ſchon den Dom meines lieben Mailand = *già veggo il duomo della mia cara Milano*, ec. — I *maschili e i feminili*, che sono pochissimi, voglion sempre l'articolo davanti a sè e si declinano come i nomi comuni. — Alcuni dei nomi proprj di paesi, città, ec. prendono anche un e al plurale; ciò avviene specialmente quando v'ha più città o paesi d'uno stesso nome; p. e. die beiden Frankfurte = *i due Francoforte.*

Osservazione. Parlandosi dei prodotti di *paesi*, *città*, *luoghi*, o di cose che vi esistono o che vi han luogo, o di un avvenimento che da essi riceve la sua denominazione, come sarebbe nelle espressioni: *formaggio della Svizzera*, *la fiera di Lipsia*, *la pace di Parigi*, ec., questi genitivi: *della Svizzera*, *di Lipsia*, *di Parigi* e simili si traducono in tedesco mediante un aggettivo formato dallo stesso nome proprio e dall'affissavi particella er, raddolcendo per lo più la vocale radicale, e lasciando la lettera majuscola; quindi si dirà der Schweizer Käſe = *il formaggio della Svizzera;* die Leipziger Meſſe = *la fiera di Lipsia;* der Pariſer Friede = *la pace di Parigi;* der Mailänder Dom = *il duomo di Milano*, ec. — Le eccezioni s'impareranno dalla lettura.

XXX. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

Adolf	= Adolfo	Cröſus	= Creso
Ambroſius	= Ambrogio	Eliſabeth	= Elisabetta
Alexander	= Alessandro	Gottfried	= Gottofredo
Andreas	= Andrea	Hannibal	= Annibale
Ariſtides	= Aristide	Hermann	= Arminio
Bernhard	= Bernardo	Lorenz	= Lorenzo
Brennus	= Brenno	Marie	= Maria
Cäſar	= Cesare	Moritz	= Maurizio
Camillus	= Camillo	Ovid	= Ovidio
Catull	= Catullo	Paul	= Paolo
Cimon	= Cimone	Philipp	= Filippo

Digitized by Google

der Gallier (s) = il Gallo (nazione)
der Höfling (s; e) = il cortigiano
der Ritter (s) = il cavaliere
die Ehrlichkeit (en) = l'onestà, l'onoratezza
die Gesichtsbildung (en) = la fisionomia
die Tapferkeit (en) = il valore

übrig = rimanente, restante
selten = raro
retten = salvare
schätzen = stimare
empfohlen = raccomandato
gegangen = andato.

Lorenzo loda Annibale, Cesare, Alessandro, Ulisse e Carlo Magno (= il grande). — Conosci tu Opitz e Voss, Goethe e Schiller? — Ambrogio possiede le ricchezze di Creso e l'onestà di Aristide. — Date una di queste penne a Francesco, un'altra a Maurizio e le rimanenti a Maria e ad Elisabetta. — I Ciceroni, gli Orazj, i Virgilj e i Goethe sono rari. — Mi ricordo sempre di Francesco, di Maurizio, di Maria, di Anna, di Elisabetta. — Conosco Federico, Bernardo, Adolfo, Paolo e Goffredo. — Egli stima molto Arminio, Cimone e Catone. — Leggo più volentieri le opere di Virgilio che quelle di Catullo e d'Ovidio. — Ti ricordi di Federico, di Bernardo, d'Adolfo, di Paolo, di Jacobi, di Gleim, di Wieland? — Luigi ha raccomandato suo fratello Pietro al sig. Paolo. — La crudeltà del re Filippo II è celebre. — Il raro valore del cavaliere Andrea Baumkircher salvò Neustadt. — Federico II stimava più il cortigiano Algarotti che l'ufficiale Laudon. — Camillo liberò Roma da Brenno condottiero dei Galli. — Rinaldi, negoziante in Parigi, è morto.

XXXII. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Aargau = l'Argovia
die Adda = l'Adda
Afrika = l'Africa
Amerika = l'America
Asien = l'Asia
Australien = l'Australia
Como = Como
die Etsch = l'Adige
Europa = l'Europa
Florenz = Firenze
Florentiner = di Firenze
Frankreich = la Francia
Frankfurt = Francoforte
Indien = le Indie
Italien = l'Italia
die Moldau = la Moldavia
der Po = il Po
der Rhein = il Reno
die Schweiz = la Svizzera
der Simplon = il Sempione
die Walachei = la Valachja
der Boden (s) = il suolo
die Höhe (n) = l'altezza
die Luft (ü, e) = l'aria
die Schönheit (en) = la bellezza
die Tiefe (n) = la profondità
das Erzeugniß (es; e) = il prodotto
lustig = allegro
mächtig = possente
schweizerisch = svizzero
bestehen = consistere
bewundern = ammirare
gemessen = misurato.

Digitized by Google

L'Argovia è un cantone della Svizzera. — La vittoria di Carlo V presso Pavia era funesta (= dannosa) per Francesco I, re di Francia. — La ricchezza della Moldavia e della Valachia consiste nei prodotti del suolo. — Ciò che al giorno d'oggi le Indie sono per gli Inglesi, furono già pei Romani l'Europa, l'Asia e l'Africa. — L'aria della Svizzera è più fina che l'aria dell'Italia e della Francia. — Noi abbiam misurata la profondità del Reno, dell'Adda, del Po, dell'Adige e di altri fiumi. — Egli è il più possente monarca d'Europa. — L'aria dell'antica Roma è meno sana che l'aria della bella Firenze. — Gli abitanti di Gratz sono allegri. — L'altezza del Sempione è una bella altezza. — Io ho un cappello di paglia di Firenze. — Ammirammo la bellezza dei dintorni del lago di Como. — Luigi sarà andato a Vienna. — Andate a Milano queste vacanze? — Forse sì.

CAPITOLO VII.

CONJUGAZIONE DEI VERBI.

§ 120. Nella lingua tedesca si distinguono *due* forme di conjugazione: la *forte* e la *debole*.

§ 121. Caratteristico di queste due forme si è il *preterito*, pel quale viene non solo la loro divisione in due, ma eziandio si divide la prima in varie classi.

§ 122. Nei verbi forti *si cangia nel preterito la vocale radicale* in quelli della debole essa *rimane inalterata*.

§ 123. Anche nei participj passati si distinguono le dette due forme in ciò che quelli della conjugazione forte cambiano molte volte la vocale radicale ed hanno la desinenza en (il solo thun fa gethan), mentre quelli della debole conservano inalterata la vocale radicale e terminano in et o t.

§ 124. La radice di un verbo si ha togliendo dall'indefinito la desinenza che in quelli terminati in ein, ern e nel verbo thun = *fare* è n e negli altri en; p. e. ſammel-n = *raccogliere*; trauer-n = *portar lutto*; arbeit-en = *lavorare*; mach-en = *fare*; treib-en = *spingere*, ec.

Digitized by Google

§ 125. A questa radice si aggiungono le desinenze seguenti:

NB. Il segno — posto in luogo della desinenza della 1.ª persona singolare del preterito indicativo, indica che essa persona si forma dalla *sola radice*. Degli altri: S. = singolare; P. = plurale; f. = forte; d. = debole.

		1.ª persona.	2.ª persona.	3.ª persona.
Indicativo pres.	f. e d. S.	≈e	≈eſt	≈et
	P.	≈en	≈et	≈en
Congiuntivo pres.	f. e d. S.	≈e	≈eſt	≈e
	P.	≈en	≈et	≈en
Indicativo preterito	f. S.	——	≈eſt	——
	P.	≈en	≈et	≈en
	d. S.	≈ete	≈eteſt	≈ete
	P.	≈eten	≈etet	≈eten
Congiuntivo preterito	f. S.	≈e	≈eſt	≈e
	P.	≈en	≈et	≈en
	d. S.	≈ete	≈eteſt	≈ete
	P.	≈eten	≈etet	≈eten
Imperativo	f. e d. S.	(*manca*)	≈e	≈e
	P.	≈en	≈et	≈en
Indefinito	f. e d.	≈en, n		
Participio pres.	f. e d.	≈end		
passato	f.	≈en, n		
	d.	≈et, t.		

Osservazione 1. Molti verbi forti formano l'imperativo colla sola radice, e ciò verrà indicato nelle singole classi. Vedi però anche la regola al § 126.

Osservazione 2. Le desinenze eſt, et del presente indicativo, dell'imperativo e del participio passato debole vengono sovente accorciate in ſt, t (nähr≈ſt, nähr≈t, ge≈nähr≈t); ma ciò non può avvenire quando dinanzi ad eſt si trovi una linguale (d, t, f, ſ, ſch) e dinanzi ad et un d o t; si dirà dunque weid≈eſt, ſpeiſ≈eſt, fiſch≈eſt, tanz≈eſt, leit≈et, beneid≈et e non weid≈ſt, ſpeiſ≈ſt, fiſch≈ſt, tanz≈ſt, leit≈t, beneid≈t; a ciò la lingua stessa si rifiuta. Il preterito indicativo dei verbi deboli viene di regola sincopato, il che si fa anche per lo più col preterito congiuntivo; p. e. nähr≈te, leg≈te, falb≈te per nähr≈ete, leg≈ete, falb≈ete. Ciò vale per tutte le persone di questo tempo. Fanno eccezione i verbi la cui radice termina in d, dn, dm, gn, thm, t, tt, lt, nt, rt, ft, ſt,

Digitized by Google

cht, dt, ld, nd, rd (red-en, ordn-en, widm-en, segn-en, athm-en, wat-en, rett-en, verwalt-en, ernt-en, wart-en, heft-en, rast-en, richt-en, tödt-en, verschuld-en, blend-en, mord-en). Questi seguono lo schema proposto. — I verbi in eln, ern perdono nella 1.ª persona presente singolare indicativo, nella 1.ª e 3.ª persona singolare presente congiuntivo e nella 2.ª e 3.ª singolare imperativo l'e che precede l'l o l'r; dunque si dirà ich schmeichle = *io adulo*, *io aduli*; er schmeichle = *egli aduli*; schmeichle = *adula* (*tu*); schmeichle er = *aduli quegli*; nelle altre persone invece si fa la solita sincope dell'e della desinenza; quindi du schmeichelst = *tu aduli*; schmeicheln wir = *aduliamo noi*; ec.

Raddolcimento delle vocali a ed o e cambiamento dell'e in i (ie) nella seconda e terza persona singolare presente indicativo dei verbi forti.

§ 126. Anticamente le desinenze della 2.ª e 3.ª persona singolare presente indicativo erano is, it, e siccome era legge che, se all'a o all'o della sillaba radicale seguiva una sillaba contenente un i, l'a si cangiasse in e (il qual e corrisponde in questo caso all'á moderno), e l'o in oe (adesso ö). Esempi: fallen = *cadere*; tedesco antico fallu, fellis, fellit (*cado*, *cadi*, *cade*); tedesco moderno falle, fällst, fällt; stoßen = *spingere*; tedesco antico stozu, stoezis, stoezit (*spingo*, *spingi*, *spinge*); tedesco moderno stoße, stößest, stößt. Dai quali esempi si vede che, quand'anche le antiche desinenze is e it siansi trasformate nella lingua moderna in est, et e per sincope in st, t, si è però conservato l'uso del cambiamento della vocale radicale. Le eccezioni appariranno nelle singole classi dei verbi forti. — Rapporto al cambiamento dell'e in i si procedeva nel modo seguente: Se all'i contenuto nella radice seguiva i od u, l'i restava invariabile; ma se seguiva una vocale diversa da quelle due l'i radicale si cangiava in e. Perciò noi nol dobbiamo considerare come una irregolarità se vediamo cangiarsi nella 2.ª e 3.ª persona presente indicativo l'e della radice in i (talvolta ie), per la ragione che i seguíto da is, it non soffre alterazione ed è l'indefinito che ha subíto il cangiamento dell'i in e. Nella lingua antica

Digitized by Google

l'infinito dei verbi forti terminava in an, ed ecco la ragione del mutamento dell'i in e nell'indefinito. Nelle tre persone del singolare l'i rimaneva allora inalterato perchè le desinenze che seguivano erano u, is, it. Al presente la desinenza è mutata in e e quindi sta bene l'e radicale nella 1.ª persona; nella 2.ª e 3.ª si segue ancora l'uso antico. Esempio: radice = gib, tedesco antico gibu, gibis, gibit (*do, dai, dà*), indefinito geban; tedesco moderno gebe, gibſt, gibt, indefinito geben, ec. E per dare un esempio di ciò che s'è detto nell'osservazione prima del § 125, siccome l'imperativo ha sempre la vocale radicale del *presente*, gib = *dà* (tu).

Formazione dei tempi.

§ 127. I verbi della lingua tedesca hanno due soli tempi semplici: il *presente* e il *preterito*, i quali si formano nel modo indicato al § 125. Dal primo di questi tempi si forma anche, come si è osservato, il modo imperativo. Nei verbi forti il *preterito del congiuntivo* si forma di regola dal preterito indicativo raddolcendo, se vi sono, le vocali a, o, u della radice; p. e. ich gab = *io diedi;* ich gäbe = *io dessi* ich kam = *io venni;* ich käme = *io venissi*, ec. È da notare che il *preterito indicativo* dei verbi tedeschi corrisponde all'*imperfetto* (io amava) e al *rimoto* (io amai), il *preterito* del *congiuntivo* all'*imperfetto congiuntivo* (io amassi) e al *condizionale presente* (io amerei) dei verbi italiani.

§ 128. Gli altri tempi, che si dicon *composti*, si formano col mezzo dei verbi così detti ausiliarj, i quali nella lingua tedesca sono *tre:* ſein = *essere;* haben = *avere;* werden = *diventare, essere, venire*, — e del participio passato o dell'indefinito del verbo conjugato. Sein serve a formare i tempi composti della maggior parte dei verbi *intransitivi* o *neutri;* haben a formar quelli di tutti gli *attivi* o *transitivi*, *riflessivi*, *reciproci*, *impersonali* e di *molti intransitivi*, e werden i tempi futuri e i due tempi del così detto *modo condizionale* e tutti i tempi dei verbi *passivi*.

Digitized by Google

§ 129. Circa ai tempi composti fa d'uopo osservare: 1.° che il *preterito perfetto indicativo* corrisponde al *trapassato* (io aveva amato) e al *trapassato rimoto* (io ebbi amato), il *preterito perfetto congiuntivo* al *trapassato* (io avessi amato) e al *condizionale passato* (io avrei amato) dei verbi italiani; 2.° che in tedesco v'ha anche un *futuro congiuntivo*.

Formazione dei participj.

§ 130. Il participio *presente* si forma aggiungendo all'indefinito un solo d; machen = *fare*; machend = *facente*; reiten = *cavalcare*; reitend = *cavalcante*; ec. Il solo thun = *fare*, *agire* fa thuend.

§ 131. Il participio *passato* si forma premettendo alla radice del verbo la sillaba ge ed affiggendo alla radice stessa le desinenze indicate al § 125. Soltanto quei verbi polisillabi che non hanno l'accento principale sulla *prima* sillaba non ammettono l'aumento iniziale ge. Tali sono:

a) quelli colle desinenze straniere ieren o iren (regieren, ſtudiren — regiert, ſtudirt);

b) quelli composti colle particelle *inseparabili* prive di accento: be, emp, ent, er, ge, ver, zer, wider ed anche con durch, hinter, über, um, unter, voll, wieder, quando non sopra di queste voci, ma sopra il verbo cada l'accento; ed alcuni composti colla particella miß (o mis). Alcune eccezioni si vedano al § 143 sul fine;

c) il verbo werden che, usato come ausiliare dei verbi passivi, non ha geworden, ma worden.

§ 132. L'indefinito preceduto dalle preposizioni um zu = *per*, corrisponde al supino di caso accusativo dei latini (*amatum*); preceduto invece dalla semplice preposizione zu corrisponde a un dipresso al gerundio di caso genitivo (*amandi*), e quindi all'infinito italiano preceduto dalla preposizione *di* o *a*; inoltre al supino di caso dativo o ablativo (*amatu*), e al futuro o gerundivo passivo in *ndus*, *nda*,

Digitized by Google

ndum (*amandus*, *amanda*, *amandum*), e quindi all' indefinito italiano preceduto dalla preposizione *da* o *a*. Nel primo caso tra le due preposizioni sta sempre l'oggetto della proposizione; p. e. eine Menge Leute kamen in die Stadt um die öffentlichen Spiele zu ſehen = ingens hominum multitudo in urbem venit ludos publicos *spectatum* = *una moltitudine di gente venne in città per vedere i pubblici spettacoli*. — L'indefinito col zu sta *sempre in fine* della proposizione, il che avviene anche nel secondo caso (*amatu*); p. e. die Frage über die Natur der Seele iſt ſehr ſchwer zu erklären = quæstio de animi natura difficillima est *explicatu* = *la questione sulla natura dell' anima è difficilissima a* sciogliersi; die Kunſt, den Staat zu regieren iſt ſchwierig = ars civitatem *gubernandi* difficilis est = *l'arte* di governar *lo Stato è difficile*; ich bitte dich mir zu ſagen = *ti prego* di dirmi, ec. — Nel terzo caso l'indefinito supplisce al participio futuro e si può usare in due maniere, cioè 1.° ponendolo come nel caso precedente in fine della proposizione; p. e. der Knabe iſt ſorgfältig zu unterrichten = puer diligenter *educandus est* = *il ragazzo è* da educarsi *con diligenza*; 2.° adoperandolo come aggettivo dinanzi al nome, nel qual ultimo caso gli si affigge la lettera d che poi dopo di sè riceve le desinenze; p. e. welche iſt die zu beobachtende Methode? = qualis est methodus *observanda*? = *qual'è il metodo* da osservarsi?, ec.

Gerundj.

§ 133. I Tedeschi non hanno gerundj; laonde, quando si voglia tradurre un gerundio italiano, bisognerà decomporlo e mettere al suo posto *la congiunzione*, o il *pronome relativo* ed il *soggetto soppresso*, ponendo il verbo di esso gerundio nel tempo, nel numero e nella persona che gli competono secondo il verbo della proposizione principale, od anche potrassi talvolta adoperare il participio presente. Le voci tedesche che servono a tradurre il gerundio

Digitized by Google

sono: le congiunzioni wenn = *se, quando, qualora*; als, da, indem, während = *mentre, allorquando*; nachdem = *dopochè*; weil = *perchè*, e il pronome relativo welcher, e, es. Tutte queste voci mandano nella costruzione il verbo in fine della proposizione; p. e. wenn ihr hier bleibet, werdet ihr jerfrieren = *quì* stando, *morrete di freddo*; weil er seine Schuldigkeit gethan hat, ist er gelobt worden = avendo *egli* fatto *il suo dovere è stato lodato*; als (nachdem) er dieß gesagt hatte, ging er fort = avendo *ciò* detto *se ne andò*, ec.

Conjugazione dei verbi ausiliarj.

§ 134. Da quanto fu detto nelle regole sulla formazione dei tempi si rileva essere indispensabile la cognizione dei verbi ausiliarj, senza dei quali nessun verbo può essere completamente conjugato. Questi verbi andrebbero classificati fra gli anomali, di cui sarà parola più tardi, perchè la loro conjugazione è affatto anomala; ma siccome per la ragione esposta importa che lo studente li conosca prima di passare alla conjugazione degli altri verbi, si è creduto opportuno di premetterli quì tutti e tre completamente conjugati.

Sein = essere.

INDICATIVO.	CONGIUNTIVO.
Presente.	
Ich bin io sono	Ich sei io sia
Du bist tu sei	Du seiest o seist tu sia
Er ist egli è	Er sei egli sia
Wir sind noi siamo	Wir seien noi siamo
Ihr seid voi siete	Ihr seiet voi siate
Sie sind eglino sono.	Sie seien eglino siano.
Preterito.	
Ich war era o fui	Ich wäre fossi o sarei
Du warst eri o fosti	Du wärest fossi o saresti
Er war era o fu	Er wäre fosse o sarebbe
Wir waren eravamo o fummo	Wir wären fossimo o saremmo
Ihr waret o wart eravate o foste	Ihr wäret foste o sareste
Sie waren erano o furono.	Sie wären fossero o sarebbero.

Digitized by Google

Perfetto.

Sono stato.		Sia stato.	
Ich bin	gewesen.	Ich sei	gewesen.
Du bist		Du seiest	
Er ist		Er sei	
Wir sind		Wir seien	
Ihr seid		Ihr seiet	
Sie sind		Sie seien	

Più che perfetto.

Era o fui stato.		Fossi o sarei stato.	
Ich war	gewesen.	Ich wäre	gewesen.
Du warst		Du wärest	
Er war		Er wäre	
Wir waren		Wir wären	
Ihr waret		Ihr wäret	
Sie waren		Sie wären	

Futuro.

Sarò.		Sia per essere.	
Ich werde	sein.	Ich werde	sein.
Du wirst		Du werdest	
Er wird		Er werde	
Wir werden		Wir werden	
Ihr werdet		Ihr werdet	
Sie werden		Sie werden	

Passato futuro.

Sarò stato.		Sia per essere stato.	
Ich werde	gewesen sein.	Ich werde	gewesen sein.
Du wirst		Du werdest	
Er wird		Er werde	
Wir werden		Wir werden	
Ihr werdet		Ihr werdet	
Sie werden		Sie werden	

CONDIZIONALE.

Semplice.

Sarei.

Ich würde	sein.
Du würdest	
Er würde	
Wir würden	
Ihr würdet	
Sie würden	

Composto.

Sarei stato.

Ich würde	gewesen sein.
Du würdest	
Er würde	
Wir würden	
Ihr würdet	
Sie würden	

Digitized by Google

IMPERATIVO.

	Seien wir siamo noi
Sei sii	Seid siate
Sei er sia	Seien ſie siano.

INDEFINITO.

Pres. ſein essere.
Pass. geweſen ſein essere stato.
Fut. ſein werden esser per essere o avere ad essere.

PARTICIPJ.

Pres. ſeiend, weſend.
Pass. geweſen stato, stata, stati, state.

Haben = avere.

INDICATIVO.	CONGIUNTIVO.
Presente.	
Ich habe io ho	Ich habe io abbia
Du haſt tu hai	Du habeſt tu abbia
Er hat egli ha	Er habe egli abbia
Wir haben noi abbiamo	Wir haben noi abbiamo
Ihr habet o habt voi avete	Ihr habet voi abbiate
Sie haben eglino hanno.	Sie haben eglino abbiano.
Preterito.	
Ich hatte io aveva o ebbi	Ich hätte avessi o avrei
Du hatteſt avevi o avesti	Du hätteſt avessi o avresti
Er hatte aveva o ebbe	Er hätte avesse o avrebbe
Wir hatten avevamo o avemmo	Wir hätten avessimo o avremmo
Ihr hattet avevate o aveste	Ihr hättet aveste o avreste
Sie hatten avevano o ebbero	Sie hätten avessero o avrebbero.
Perfetto.	
Ho avuto.	Abbia avuto.
Ich habe Du haſt Er hat Wir haben Ihr habet o habt Sie haben } gehabt.	Ich habe Du habeſt Er habe Wir haben Ihr habet Sie haben } gehabt.

Digitized by Google

Più che perfetto.

Aveva avuto o ebbi avuto.		Avessi avuto o avrei avuto.	
Ich hatte Du hatteſt Er hatte Wir hatten Ihr hattet Sie hatten	gehabt.	Ich hätte Du hätteſt Er hätte Wir hätten Ihr hättet Sie hätten	gehabt.

Futuro.

Avrò.		Sia per avere.	
Ich werde Du wirſt Er wird Wir werden Ihr werdet Sie werden	haben.	Ich werde Du werdeſt Er werde Wir werden Ihr werdet Sie werden	haben.

Passato futuro.

Avrò avuto.		Sia per avere avuto.	
Ich werde Du wirſt Er wird Wir werden Ihr werdet Sie werden	gehabt haben.	Ich werde Du werdeſt Er werde Wir werden Ihr werdet Sie werden	gehabt haben.

CONDIZIONALE.

Semplice.		*Composto.*	
Avrei.		Avrei avuto.	
Ich würde Du würdeſt Er würde Wir würden Ihr würdet Sie würden	haben.	Ich würde Du würdeſt Er würde Wir würden Ihr würdet Sie würden	gehabt haben.

IMPERATIVO.

Habe abbi	Haben wir abbiamo
Habe er abbia.	Habet o habt abbiate
	Haben ſie abbiano.

Digitized by Google

INDEFINITO.

Pres. haben avere.
Pass. gehabt haben avere avuto.
Fut. haben werden essere per avere o avere ad avere.

PARTICIPJ.

Pres. habend avente (avendo).
Pass. gehabt avuto, avuta, avuti, avute.

Werden = diventare.

INDICATIVO. CONGIUNTIVO.

Presente.

Ich werde io divento	Ich werde io diventi
Du wirst tu diventi	Du werdest tu diventi
Er wird egli diventa	Er werde egli diventi
Wir werden noi diventiamo	Wir werden noi diventiamo
Ihr werdet voi diventate	Ihr werdet voi diventiate
Sie werden eglino diventano.	Sie werden eglino diventino.

Preterito.

Diventava o diventai.	Diventassi o diventerei.
Ich ward o wurde	Ich würde
Du wardst o wurdest	Du würdest
Er ward o wurde	Er würde
Wir wurden	Wir würden
Ihr wardet	Ihr würdet
Sie wurden.	Sie würden.

Perfetto.

Sono diventato.	Sia diventato.
Ich bin, Du bist, Er ist, Wir sind, Ihr seid, Sie sind } geworden.	Ich sei, Du seiest o seist, Er sei, Wir seien o seiet, Ihr seied, Sie seien } geworden.

Digitized by Google

Più che perfetto.

Era o fui diventato.		Fossi o sarei diventato.	
Ich war Du warſt Er war Wir waren Ihr waret Sie waren	geworden.	Ich wäre Du wäreſt Er wäre Wir wären Ihr wäret Sie wären	geworden.

Futuro.

Diventerò.		Sia per diventare.	
Ich werde Du wirſt Er wird Wir werden Ihr werdet Sie werden	werden.	Ich werde Du werdeſt Er werde Wir werden Ihr werdet Sie werden	werden.

Passato futuro.

Sarò diventato.		Sia per essere diventato.	
Ich werde Du wirſt Er wird Wir werden Ihr werdet Sie werden	geworden ſein.	Ich werde Du werdeſt Er werde Wir werden Ihr werdet Sie werden	geworden ſein.

CONDIZIONALE.

Semplice.

Diventerei.	
Ich würde Du würdeſt Er würde Wir würden Ihr würdet Sie würden	werden.

Composto.

Sarei diventato.	
Ich würde Du würdeſt Er würde Wir würden Ihr würdet Sie würden	geworden ſein.

Digitized by Google

IMPERATIVO.

Werde diventa	Werden wir diventiamo
Werde er diventi.	Werdet diventate
	Werden ſie diventino.

INDEFINITO.

Pres. werden diventare, divenire.
Pass. geworden ſein essere diventato.
Fut. werden werden essere per diventare, o avere a diventare.

PARTICIPJ.

Pres. werdend.
Pass. geworden diventato, diventata, ec.

§ 135. Conjugazione di un verbo di forma FORTE,

Geben = dare (radice gib).

INDICATIVO.	CONGIUNTIVO.
Presente.	
Ich gebe io do	Ich gebe io dia
Du gibſt tu dai	Du gebeſt tu dia
Er gibt egli dà	Er gebe egli dia
Wir geben noi diamo	Wir geben noi diamo
Ihr gebet voi date	Ihr gebet voi diate
Sie geben eglino danno.	Sie geben eglino diano.
Preterito.	
Ich gab dava o diedi	Ich gäbe dessi o darei
Du gabſt davi o desti	Du gäbeſt dessi o daresti
Er gab dava o diede	Er gäbe desse o darebbe
Wir gaben davamo o demmo	Wir gäben dessimo o daremmo
Ihr gabet davate o deste	Ihr gäbet deste o dareste
Sie gaben davano o diedero.	Sie gäben dessero o darebbero.

Digitized by Google

Perfetto.

Ho dato.		Abbia dato.	
Ich habe	ge=geb=en.	Ich habe	ge=geb=en.
Du haſt		Du habeſt	
Er hat		Er habe	
Wir haben		Wir haben	
Ihr habet		Ihr habet	
Sie haben		Sie haben	

Più che perfetto.

Aveva o ebbi dato.		Avessi o avrei dato.	
Ich hatte	ge=geb=en.	Ich hätte	ge=geb=en.
Du hatteſt		Du hätteſt	
Er hatte		Er hätte	
Wir hatten		Wir hätten	
Ihr hattet		Ihr hättet	
Sie hatten		Sie hätten	

Futuro.

Darò.		Sia per dare.	
Ich werde	geb=en.	Ich werde	geb=en.
Du wirſt		Du werdeſt	
Er wird		Er werde	
Wir werden		Wir werden	
Ihr werdet		Ihr werdet	
Sie werden		Sie werden	

Passato futuro.

Avrò dato.		Sia per aver dato.	
Ich werde	geb=en.	Ich werde	ge=geb=en haben.
Du wirſt		Du werdeſt	
Er wird		Er werde	
Wir werden		Wir werden	
Ihr werdet		Ihr werdet	
Sie werden		Sie werden	

CONDIZIONALE.

Semplice. Darei.		*Composto.* Avrei dato.	
Ich würde	geb=en.	Ich würde	ge=geb=en haben.
Du würdeſt		Du würdeſt	
Er würde		Er würde	
Wir würden		Wir würden	
Ihr würdet		Ihr würdet	
Sie würden		Sie würden	

Digitized by Google

IMPERATIVO.

	Geb=en wir diamo
Gib dà	Geb=et date
Geb=e er dia.	Geb=en ſie diano.

INFINITO.

Pres. geb=en dare.
Pass. ge=geb=en haben aver dato.
Fut. geb=en werden esser per dare.

PARTICIPJ.

Pres. geb=en=d dante. *Pass.* ge=geb=en dato.

§ 136. Conjugazione di un verbo di forma debole.

Loben = lodare (radice lob).

INDICATIVO.	CONGIUNTIVO.
Presente.	
Ich lob=e io lodo	Ich lob=e io lodi
Du lob=eſt tu lodi	Du lob=eſt tu lodi
Er lob=t egli loda	Er lob=e egli lodi
Wir lob=en noi lodiamo	Wir lob=en noi lodiamo
Ihr lob=et voi lodate	Ihr lob=et voi lodiate
Sie lob=en eglino lodano.	Sie lob=en eglino lodino.
Preterito.	
Ich lob=te lodava o lodai	Ich lob=te lodassi o loderei
Du lob=teſt lodavi o lodasti	Du lob=teſt lodassi o loderesti
Er lob=te lodava o lodò	Er lob=te lodasse o loderebbe
Wir lob=ten lodavamo o lodammo	Wir lob=ten lodassimo o loderemmo
Ihr lob=tet lodavate o lodaste	Ihr lob=tet lodaste o lodereste
Sie lob=ten lodavano o lodarono.	Sie lob=ten lodassero o loderebbero.
Perfetto.	
Ho lodato.	Abbia lodato.
Ich habe Du haſt Er hat Wir haben Ihr habet o habt Sie haben } ge=lob=t.	Ich habe Du habeſt Er habe Wir haben Ihr habet Sie haben } ge=lob=t.

Digitized by Google

Più che perfetto.

Aveva o ebbi lodato.		Avessi o avrei lodato.	
Ich hatte Du hatteſt Er hatte Wir hatten Ihr hattet Sie hatten	ge=lob=t.	Ich hätte Du hätteſt Er hätte Wir hätten Ihr hättet Sie hätten	ge=lob=t.

Futuro.

Loderò.		Sia per lodare.	
Ich werde Du wirſt Er wird Wir werden Ihr werdet Sie werden	lob=en.	Ich werde Du werdeſt Er werde Wir werden Ihr werdet Sie werden	lob=en.

Passato futuro.

Avrò lodato.		Sia per aver lodato.	
Ich werde Du wirſt Er wird Wir werden Ihr werdet Sie werden	ge=lob=t haben.	Ich werde Du werdeſt Er werde Wir werden Ihr werdet Sie werden	ge=lob=t haben.

CONDIZIONALE.

Semplice. Loderei.		*Composto.* Avrei lodato.	
Ich würde Du würdeſt Er würde Wir würden Ihr würdet Sie würden	lob=en.	Ich würde Du würdeſt Er würde Wir würden Ihr würdet Sie würden	ge=lob=t haben.

IMPERATIVO.

	Lob=en wir lodiamo
Lob=e loda	Lob=et lodate
Lob=e er lodi	Lob=en ſie lodino.

Digitized by Google

INDEFINITO.

Pres. lob=en lodare.
Pass. ge=lobt haben avere lodato.
Fut. lob=en werden essere per lodare.

PARTICIPJ.

Pres. lob=end lodante. *Pass.* ge=lobt lodato.

§ 137. Conjugazione del verbo Loben in forma passiva.

Ge=lobt werden = essere o venire lodato.

INDICATIVO. CONGIUNTIVO.

Presente.

Sono o vengo lodato o lodata. Sia o venga lodato o lodata.

Ich werde	gelobt.	Ich werde	gelobt.
Du wirst		Du werdest	
Er wird		Er werde	
Wir werden		Wir werden	
Ihr werdet		Ihr werdet	
Sie werden		Sie werden	

Preterito.

Era o fui lodato o lodata. Fossi o sarei lodato o lodata.

Ich ward o wurde	gelobt.	Ich würde	gelobt.
Du wardst o wurdest		Du würdest	
Er ward o wurde		Er würde	
Wir wurden		Wir würden	
Ihr wurdet		Ihr würdet	
Sie wurden		Sie würden	

Perfetto.

Sono stato lodato o stata lodata. Sia stato lodato o stata lodata.

Ich bin	gelobt worden.	Ich sei	gelobt worden.
Du bist		Du seiest o seist	
Er ist		Er sei	
Wir sind		Wir seien	
Ihr seid		Ihr seiet	
Sie sind		Sie seien	

Digitized by Google

Più che perfetto.

Era o fui stato lodato, ec.

Ich war
Du warst
Er war
Wir waren
Ihr waret
Sie waren
} gelobt worden.

Fossi o sarei stato lodato, ec.

Ich wäre
Du wärest
Er wäre
Wir wären
Ihr wäret
Sie wären
} gelobt worden.

Futuro.

Sarò lodato o lodata.

Ich werde
Du wirst
Er wird
Wir werden
Ihr werdet
Sie werden
} gelobt werden.

Sia per essere lodato o lodata.

Ich werde
Du werdest
Er werde
Wir werden
Ihr werdet
Sie werden
} gelobt werden.

Passato futuro.

Sarò stato lodato o stata lodata.

Ich werde
Du wirst
Er wird
Wir werden
Ihr werdet
Sie werden
} gelobt worden sein.

Sia per essere stato lodato, ec.

Ich werde
Du werdest
Er werde
Wir werden
Ihr werdet
Sie werden
} gelobt worden sein.

CONDIZIONALE.

Semplice.

Sarei lodato o lodata.

Ich würde
Du würdest
Er würde
Wir würden
Ihr würdet
Sie würden
} gelobt werden.

Composto.

Sarei stato lodato o stata lodata.

Ich würde
Du würdest
Er würde
Wir würden
Ihr würdet
Sie würden
} gelobt worden sein.

IMPERATIVO.

Sei gelobt sii lodato
Sei er gelobt sia egli lodato
Seiet gelobt siate lodati, lodate
Seien sie gelobt siano lodati, lodate.

Digitized by Google

INFINITO.

Pres. gelobt werden essere o venire lodato.
Pass. gelobt worden ſein essere stato lodato.

PARTICIPIO.

Pass. gelobt lodato.

Osservazione. Non sono da confondersi in tedesco le espressioni p. e. gelobt werden e gelobt ſein, le quali ambidue possonsi in italiano tradurre con *essere lodato*; ma in tedesco passa grandissima differenza tra la prima e la seconda, poichè la prima è un vero passivo, nella seconda gelobt non serve ad altro che ad indicare un modo di *essere* del soggetto; così in wir werden gelobt s'intenderà = *noi siamo, veniamo lodati* (*da altri*); in wir ſind gelobt = *noi siamo* (*già*) *lodati*. Quest'osservazione vale per tutti i verbi passivi. — Se l'*imperativo* è semplicemente *ottativo* si fa uso per esprimerlo del congiuntivo presente; dunque werde gelobt = *sii tu lodato*; werde er gelobt = *sia egli lodato*, ec.

Verbi composti.

§ 138. V'ha nella lingua tedesca una grandissima quantità di verbi *semplici*, coi quali, mediante la prefissione ad essi di certe particelle, si formano i così detti verbi *composti*. Tali verbi composti servono talvolta a modificare, a precisare o a restringere il significato del verbo principale semplice, e tal altra a cangiarlo intieramente; p. e. enden = *terminare*, *finire*; voll-enden = *compiere*, *finire del tutto*; rechnen = *conteggiare*; be-rechnen = *computare*, *calcolare*; reiſen = *viaggiare*; ab-reiſen = *partire*; kommen = *venire*; an-kommen = *arrivare*, ec.

§ 139. Ora questi verbi possono essere composti con particelle *inseparabili* e con particelle *separabili*.

§ 140. Al § 131, *b*) abbiamo dimostrato quali siano le particelle *inseparabili*. I verbi con esse particelle composti non deviano dalla conjugazione ordinaria se non nel participio passato, il quale, come abbiamo veduto, non ammette la iniziale ge.

§ 141. Le particelle *separabili* colle quali sogliono essere composti i verbi sono le seguenti: *a*) *preposizioni*: an, auf, aus, bei, mit, nach, ob, vor, zu; *b*) *avverbj*: ab, dar, ein,

Digitized by Google

einher, empor, fehl, fort, heim, her, herab, heran, herauf, heraus, hin, hinauf, hinaus, hinein, inne, weg, wieder, wohl, zurück; *c*) *aggettivi*: groß, gleich, gut, hoch, los, nieder. Fra queste particelle sono pure da annoverarsi le seguenti: durch, hinter, über, um, unter, voll e wieder già citate al suddetto § 131, *b*), quando *su di esse* e *non sul verbo* posa l'accento principale.

§ 142. In questi verbi l'*accento principale* posa *sulla particella* e la sillaba che nel verbo semplice aveva l'*accento principale* riceve ora il *mezzo accento*. Essa particella, che nell'*indefinito* si trova dinanzi al verbo semplice, nel *presente* e nel *preterito indicativo* e *congiuntivo*, e nel *modo imperativo* si stacca dal verbo con cui è in composizione e si pone dopo di esso non solo, ma eziandio in fine di tutta la proposizione; p. e. abreiſen = *partire* (da reiſen = *viaggiare*) ich reiſe morgen früh mit meinen Freunden ab = *io parto domattina coi miei amici*; aufmachen = *aprire* (da machen = *fare*) er machte alle Fenſter und Thüren auf = *egli aprì tutte le finestre e tutti gli usci*; nachgehen = *andar dietro, seguire* (da gehen = *andare*) gehet meinem Bedienten nach = *andate addietro al mio servo*. Ma se la proposizione incomincia: *a*) dalle seguenti congiunzioni: als = *allorchè*; als wenn = *come se*; als daß = *perchè* (non causale); auf daß = *affinchè*; da = *mentre*; damit = *acciocchè*; bevor = *prima che*; bis = *sin che*; daß = *che*; falls = *caso che, qualora*; gleichwie = *siccome*; indem = *mentre*; indeß = *intanto*; nachdem = *dopochè*; ob = *se* (dubitativo); obgleich, obſchon, obwohl, wiewohl = *benchè, sebbene*; ſeit, ſeitdem = *dacchè*; ſobald = *tostochè*; ſowie = *siccome*; ſoweit = *tanto*; ſofern, wofern = *qualora*; inſofern = *in quanto che*; ungeachtet = *malgrado*; ſo lange = *finatantochè*; wenn = *se* (condizionale); weil = *perchè* (causale); während = *mentre che*; zumal da = *massime che*; *b*) da una voce *relativa*, — le quali voci tutte hanno la proprietà di mandare il *verbo in fine della proposizione*, — la particella torna al primitivo suo posto; p. e. ich habe gehört, daß du morgen früh abreiſeſt = *ho sentito che domattina parti*; indem er die Fenſter aufmachte = *nel mentre apriva le*

Digitized by Google

finestre; als ich deinem Bedienten nachging = *quando andai dietro al tuo servo;* dies ist der Freund, mit welchem ich gestern Abends ankam = *questo è l'amico col quale arrivai jeri sera;* hier ist der Dolch, womit er ihn durchbohrte = *ecco il pugnale col quale lo trafisse*, ec.

Osservazione. Quanto ai verbi composti con particelle ora separabili, ora no bisogna ben por mente se l'idea principale risiede nella *particella* o nel *verbo.* Nel primo caso la particella è *separabile*, nel secondo *no.* Le distinzioni difficili e le irregolarità possono impararsi soltanto dalla lettura. Noi quì daremo per norma alcuni esempj dei più facili: er übertrat das Gesetz = *egli trasgredì la legge;* er trat zum Feind über = *egli passò al nemico;* wir umgehen die Stadt = *noi giriamo attorno alla città;* wir gehen sehr gerne mit ihm um = *noi trattiamo assai volentieri con lui*, ec.

§ 143. Quanto alla particella prepositiva ge del participio passato, questi verbi l'ammettono bensì, ma essa va inserita fra la particella separabile e il verbo; così pure vi va inserita la preposizione zu, che nei verbi semplici sta davanti all'indefinito; p. e. zurück-schicken = *rimandare;* zurück-geschickt = *rimandato;* zurück-zu-schicken = *di rimandare*, e così via. Fanno per altro eccezione i seguenti verbi ai quali, benchè l'accento principale posi sulla particella, ch'è però inseparabile, si suol anteporre nel participio passato la particella ge: antworten = *rispondere;* lustwandeln = *passeggiare;* muthmaßen = *supporre;* rechtfertigen = *giustificare.*

Segue per modello la conjugazione del verbo *forte* e *composto*: ankommen = *arrivare* (da kommen = *venire*, radice komm).

INDICATIVO.	CONGIUNTIVO.
Presente.	
Io arrivo.	Io arrivi.
Ich komme an	Ich komme an
Du kommst o kömmst an	Du kommest an
Er kommt o kömmt an	Er komme an
Wir kommen an	Wir kommen an
Ihr kommet an	Ihr kommet an
Sie kommen an.	Sie kommen an.

Digitized by Google

Preterito.

Io arrivava o arrivai.	Io arrivassi o arriverei.
Ich kam an	Ich käme an
Du kamſt an	Du kämeſt an
Er kam an	Er käme an
Wir kamen an	Wir kämen an
Ihr kamet an	Ihr kämet an
Sie kamen an.	Sie kämen an.

Perfetto.

Sono arrivato.	Sia arrivato.
Ich bin an-ge-kommen	Ich ſei an-ge-kommen
Du biſt an-ge-kommen, ec.	Du ſeieſt an-ge-kommen, ec.

Più che perfetto.

Io era o fui arrivato.	Io fossi o sarei arrivato.
Ich war an-ge-kommen	Ich wäre an-ge-kommen
Du warſt an-ge-kommen, ec.	Du wäreſt an-ge-kommen, ec.

Futuro.

Arriverò.	Sia per arrivare.
Ich werde an-kommen	Ich werde an-kommen
Du wirſt an-kommen, ec.	Du werdeſt an-kommen, ec.

Passato futuro.

Sarò arrivato.	Sia per essere arrivato.
Ich werde an-ge-kommen ſein	Ich werde an-ge-kommen ſein
Du wirſt an-ge-kommen ſein, ec.	Du werdeſt an-ge-kommen ſein, ec.

CONDIZIONALE.

Semplice.	*Composto.*
Io arriverei.	Io sarei arrivato.
Ich würde an-kommen	Ich würde an-ge-kommen ſein
Du würdeſt an-kommen, ec.	Du würdeſt an-ge-kommen ſein, ec.

IMPERATIVO.

	Kommen wir an arriviamo
Komm an arriva	Kommet an arrivate
Komme er an arrivi egli	Kommen ſie an arrivino essi.

Digitized by Google

INDEFINITO.

Pres. an=kommen arrivare; an=zu=kommen di arrivare.
Pass. an=ge=kommen ſein essere arrivato.
Fut. an=kommen werden essere per arrivare.

PARTICIPJ.

Pres. an=komm=en=d arrivante. *Pass.* an=ge=kommen arrivato.

Osservazione. Trovandosi preposte ad un verbo primitivo *due* particelle, esso *non* riceve l'aumento ge: p. e. verabſcheuen = *detestare*; verabſcheuet = *detestato*; anempfehlen = *raccomandare*; anempfohlen = *raccomandato*, ec.

Verbi riflessivi e reciproci.

§ 144. I verbi riflessivi sono all'infinito sempre *preceduti* dalla particella ſich, corrispondente all'italiana *sè*, *si*, la quale in quest'ultima lingua ponesi dopo; p. e. ſich rühmen = *vantarsi*; ſich einbilden = *imaginarsi*.

§ 145. Nei modi definiti essa particella assume le forme del pronome personale nel caso richiesto dal verbo e corrisponde allora alle particelle italiane *mi*, *ti*, *ci*, ec.; ma a differenza della lingua italiana si pone *dopo* il verbo s'egli è di tempo semplice, e se è di tempo composto immediatamente dopo l'ausiliario; p. e. ich freue mich = *io* mi *rallegro*; du haſt dich gefreuet = *tu* ti *sei rallegrato*; wir würden uns gefreuet haben = *noi* ci *saremmo rallegrati*; ich hatte mir eingebildet = *io* m'*era imaginato*, ec.

§ 146. I verbi reciproci distinguonsi dai riflessivi in ciò che in tedesco sono preceduti dalla voce einander = *l'un l'altro*, la qual voce indica più chiaramente l'azione reciproca di due soggetti. La conjugazione di questi verbi reciproci non differisce punto da quella dei riflessivi; p. e. ſie lieben einander = *s'amano l'un l'altro*, ec. — Si è già detto al § 128 che i verbi riflessivi e reciproci hanno per ausiliare il verbo haben = *avere*, non ſein = *essere*, come i verbi italiani di questa specie.

Digitized by Google

Verbi impersonali o di terza persona.

§ 147. I verbi impersonali o di terza persona si conjugano, come in italiano, *soltanto nella terza persona singolare d'ogni tempo.* Essi hanno *quasi tutti* per ausiliario haben = *avere*, e vogliono nei tempi dei modi *definiti* sempre essere preceduti dal pronome indeterminato es, il quale corrisponde al riempitivo italiano, espresso o sottinteso, *egli, ei, e'*; p. e. es regnet = (*egli*) *piove;* es hatte geregnet = *era piovuto;* es wird regnen = *pioverà;* es geſchieht mir = *mi accade* (da geſchehen = *accadere*); es iſt mir geſchehen = *mi è accaduto;* es ſchläfert mich = *ho sonno;* es hat mich geſchläfert = *ho avuto sonno;* es wird mich ſchläfern = *avrò sonno*, ec.

Osservazione. Il sopradetto pronome indeterminato es si può tacere solo allorquando avvenga una inversione; p. e. mich dünkt = *mi sembra* invece di es dünkt mich; mich hungert, dich durſtet = *ho fame, hai sete*, invece di es hungert mich, es durſtet dich, ec. Ma ciò può solamente avvenire in questi ultimi verbi i quali sono una specie di *riflessivi di terza persona*, non già nei verbi di terza persona propriamente detti; quindi si dirà sempre es donnert, es blitzte = *tuona, lampeggiava;* hat es gehagelt? *ha tempestato?* ec.

§ 148. Classificazione dei verbi di forma FORTE.

Avvertenza. Siccome in un verbo composto, per ciò che concerne la radice del verbo stesso, questa non s'altera, ma rimane quella del verbo semplice primitivo, così quì sotto si dà l'elenco soltanto dei verbi primitivi, eccettuati quei casi in cui il verbo primitivo non sia usato o si usi invece un suo composto.

Digitized by Google

Classe I.

I verbi di questa classe hanno *due* consonanti dopo la vocale radicale, cioè o una liquida raddoppiata o una liquida con muta, e si dividono in *tre sezioni* secondo il cangiamento della vocale radicale nel preterito e nel participio passato. Tutti questi verbi, eccetto ſchallen, hanno per radice primitiva i, la qual vocale, come fu indicato al § 126, nell'indefinito, nella 1.ª persona singolare e nelle tre del plurale indicativo presente e in tutto il congiuntivo presente si cangia in e; eccettuati per altro quei verbi che hanno mm, nn, nd, ng, nk, rr, nei quali la radice non soffre alterazione; nei due verbi bellen e melken all'incontro rimane fisso l'e dell'indefinito anche in tutte le persone dell'indicativo presente; anche ſchallen non soffre mutamento. — Siccome poi la 2.ª persona dell'imperativo non è sempre formata dalla pura radice e segue molte volte la forma debole, così la indicheremo per tutti i verbi, avvertendo che quando sì quest'imperativo che gli altri tempi e il participio passato dei verbi di qualunque classe seguono la forma debole ciò verrà, per brevità, indicato con una semplice linea (—). Le altre persone dell'imperativo sono tolte dal congiuntivo presente e quindi vale anche per esse ciò che quì sopra si è detto intorno al cangiamento dell'i in questo tempo. Anche il congiuntivo preterito si allontana qualche volta dalla regola indicata al § 127, epperò anch'esso sarà dato per intero. — I verbi segnati con (*) sono *forti* nel solo senso quì indicato; quelli segnati con (**) seguono di preferenza la forma debole.

Sezione 1.ª (indic. pret. radice a; part. pass. o, u).

INDEFINITO.	IND. PRET.	CONG. PRET.	IMPERAT.	PART. PASS.
ſchwimmen = nuotare	ſchwamm	ſchwämme	—	geſchwommen
beginnen = incominciare	begann	begänne	—	begonnen

Digitized by Google

gewinnen	= guadagnare, vincere	gewann	gewänne	—	gewonnen
rinnen	= scorrere (d'un liquido)	rann	ränne	—	geronnen
ſinnen	= pensare	ſann	ſänne	—	geſonnen
ſpinnen	= filare	ſpann	ſpänne	—	geſponnen
binden	= legare	band	bände	—	gebunden
finden	= trovare	fand	fände	—	gefunden
ſchwinden	= sparire	ſchwand	ſchwände	—	geſchwunden
winden	= torcere	wand	wände	—	gewunden
gelingen	= riuscire	gelang	gelänge	—	gelungen
klingen	= risonare	klang	klänge	—	geklungen
ringen	= lottare	rang	ränge	—	gerungen
ſchlingen	= avviticchiare	ſchlang	ſchlänge	—	geſchlungen
ſchwingen	= brandire, lanciare, vibrare	ſchwang	ſchwänge	—	geſchwungen
ſingen	= cantare	ſang	ſänge	—	geſungen
ſpringen	= saltare	ſprang	ſpränge	—	geſprungen
zwingen	= costringere	zwang	zwänge	—	gezwungen
ſinken	= cadere, mancare, rovinare	ſank	ſänke	—	geſunken
ſtinken	= puzzare	ſtank	ſtänke	—	geſtunken
trinken	= bere	trank	tränke	—	getrunken
helfen	= ajutare	half	hälfe e hülfe	hilf	geholfen
gelten	= valere	galt	gälte	gilt	gegolten
ſchelten	= sgridare	ſchalt	ſchälte	ſchilt	geſcholten
ſterben	= morire	ſtarb	ſtürbe	ſtirb	geſtorben

Digitized by Google

INDEFINITO.	INDIC. PRET.	CONG. PRET.	IMPERAT.	PART. PASS.
verderben = guastare, guastarsi (Nel senso *attivo* segue anche la forma debole)	verdarb	verdärbe e verdürbe	verdirb	verdorben
werben = arruolare	warb	wärbe e würbe	wirb	geworben
werfen = gettare	warf	würfe	wirf	geworfen
bergen = serbare, nascondere	barg	bärge e bürge	birg	geborgen.

Sezione 2.ª (pret. indic. e part. pass. radice o).

ſchallen, erſchallen = rimbombare, risonare (Il semplice ſchallen si usa per lo più nella forma debole)	ſcholl, erſcholl	ſchölle, erſchölle	—	geſchollen, erſchollen
bellen (**) = abbajare	boll	bölle	—	gebollen
quellen = scaturire	quoll	quölle	quill	gequollen
ſchwellen (*) = gonfiarsi (Nel senso *attivo* di *gonfiare* segue la forma debole)	ſchwoll	ſchwölle	ſchwill	geſchwollen
glimmen (**) = ardere (sotto le ceneri)	glomm	glömme	—	geglommen
klimmen (**) = arrampicarsi	klomm	klömme	—	geklommen
verwirren = intricare, imbrogliare	—	—	—	verworren
melken = mungere	molk	mölke	—	gemolken
ſchmelzen (*) = liquefarsi, fondersi (Nel senso *attivo* di *liquefare, fondere* segue la forma debole).	ſchmolz	ſchmölze	ſchmilz	geſchmolzen.

Digitized by Google

Sezione 3.ª (pret. indic. e part. pass. radice u).

dingen	= pattuire	dung	dünge	—	gedungen
ſchinden	= scorticare	ſchund	ſchünde	—	geſchunden
ſchrinden	= screpolarsi	ſchrund	ſchründe	—	geſchrunden.

Classe II.

Anche nei verbi di questa classe la radice è i ove la vocale ha una consonante doppia dinanzi a sè, e ie ove ne ha dinanzi una semplice. Si eccettuano kommen = *venire* (radice o) e heben = *levare* (radice a). Le irregolarità degli altri nella 2.ª persona singolare del presente indicativo verranno quì sotto indicate; l'indicare la terza persona è inutile perchè dessa segue sempre nelle modificazioni la 2.ª — Si dividono i verbi di questa classe in *due* sezioni.

Sezione 1.ª (indic. pret. radice a, part. pass. o).

INDEFINITO.	INDIC. PRES.	INDIC. PRET.	CONG. PRET.	IMPERAT.	PART. PASS.
befehlen = comandare	befiehlſt	befahl	befähle	befiehl	befohlen
empfehlen = raccomandare	empfiehlſt	empfahl	empfähle	empfiehl	empfohlen
berſten = crepare, screpolarsi	berſteſt e birſteſt	barſt	bärſte	berſte e birſt	geborſten
brechen = rompere, rompersi	brichſt	brach	bräche	brich	gebrochen
(radbrechen = *dar la ruota* e figurat. *storpiare* segue la forma debole)					

Digitized by Google

INDEFINITO.	INDIC. PRES.	INDIC. PRET.	CONG. PRET.	IMPERAT.	PART. PASS.
dreſchen = trebiare	driſcheſt	draſch (e droſch)	dräſche (e dröſche)	driſch	gedroſchen
gebären = partorire	gebierſt	gebar	gebäre	gebier	geboren
kommen = venire	—	kam	käme	komm	gekommen
nehmen = prendere	nimmſt	nahm	nähme	nimm	genommen
rächen = vendicare (**)	—	rach	räche	—	gerochen
ſchrecken, erſchrecken = spaventarsi (*) (Nel senso *attivo* di *spaventare* segue la forma debole)	erſchrickſt	erſchrack	erſchräcke	erſchrick	erſchrocken
ſprechen = parlare	ſprichſt	ſprach	ſpräche	ſprich	geſprochen
ſtechen = pungere	ſtichſt	ſtach	ſtäche	ſtich	geſtochen
ſtecken = ficcare, fissare (**)	—	ſtack	ſtäcke	—	—
ſtehlen = rubare	ſtiehlſt	ſtahl	ſtähle	ſtiehl	geſtohlen
treffen = colpire	trifft	traf	träfe	triff	getroffen
verhehlen = celare (Il semplice hehlen segue adesso la forma debole).	—	—	—	—	verhohlen.

Sezione II. (indic. pret. e part. pass. radice o).

bewegen = indurre (*) (Nel senso di *commovere* segue la forma debole)	—	bewog	bewöge	—	bewogen

fechten = combattere	fichſt e fechteſt	focht	föchte	ficht e fechte	gefochten
flechten = intrecciare	flichſt e flechteſt	flocht	flöchte	flicht e flechte	geflochten
gähren = fermentare	—	gohr	göhre	—	gegohren
heben = levare	—	hob (anche hub)	hübe	—	gehoben
löſchen, erlöſchen = spegnersi (*) (Il semplice löſchen si adopera per lo più nel senso *attivo* di *spegnere*, e allora segue la forma debole)	liſcheſt, erliſcheſt	loſch, erloſch	löſche, erlöſche	liſch, erliſch	geloſchen, erloſchen
pflegen = trattare, coltivare, curare (Nel senso di *solere* segue la forma debole)	—	pflog	pflöge	—	gepflogen
ſcheren = tondere, radere	ſchereſt e ſchierſt	ſchor	ſchöre	ſchere e ſchier	geſchoren
ſchwären = gonfiarsi	ſchwierſt	ſchwor	ſchwöre	ſchwier	geſchworen
ſchwören = giurare	—	ſchwur (e ſchwor)	ſchwüre (e ſchwöre)	—	geſchworen
weben = tessere (**)	—	wob	wöbe	—	gewoben
wiegen = pesare (intrans.)	—	wog	wöge	wieg	gewogen.

Digitized by Google

Classe III.

Quì pure la radice è i o ie secondo ch' essa è breve o lunga; la radice del preterito è a, quella del participio passato e.

INDEFINITO.	INDIC. PRES.	INDIC. PRET.	CONG. PRET.	IMPERAT.	PART. PASS.
bitten = pregare, chiedere	—	bat	bäte	—	gebeten
eſſen = mangiare	ißeſt	aß	äße	iß	gegeſſen
freſſen = divorare (il mangiar delle bestie)	frißeſt	fraß	fräße	friß	gefreſſen
geben = dare	giebſt	gab	gäbe	gieb	gegeben
geneſen = risanare (intr.)	—	genas	genäſe	—	geneſen
leſen = leggere (anche raccogliere)	lieſeſt	las	läſe	lies	geleſen
liegen = giacere, esser situato	—	lag	läge	—	gelegen
meſſen = misurare	mißeſt	maß	mäße	miß	gemeſſen
ſehen = vedere	ſiehſt	ſah	ſähe	ſieh	geſehen
ſitzen = sedere	—	ſaß	ſäße	—	geſeſſen
treten = porre il piede, calpestare	trittſt	trat	träte	tritt	getreten
vergeſſen = dimenticare	vergißeſt	vergaß	vergäße	vergiß	vergeſſen.

Classe IV.

I verbi di questa classe hanno per radice a, la qual lettera nei più si cangia, come fu detto al § 126 in á nell' indicativo presente. — Nell' indicativo preterito hanno per radice u, nel pàrticipio passato a.

Digitized by Google

INDEFINITO.	INDIC. PRES.	INDIC. PRET.	CONG. PRET.	IMPERAT.	PART. PASS.
backen = cuocere (al forno, nella padella)	bäckſt	buck (anche backte)	bücke	—	gebacken
fahren = andare in carrozza, in vettura, ec.	fährſt	fuhr	führe	—	gefahren
graben = scavare	gräbſt	grub	grübe	—	gegraben
laden = caricare, invitare	lädſt	lud	lüde	—	geladen
mahlen = macinare	—	—	—	—	gemahlen
ſchaffen = creare	—	ſchuf	ſchüfe	—	geſchaffen
ſchlagen = battere	ſchlägſt	ſchlug	ſchlüge	—	geſchlagen
ſtehen (per ſtanden) = stare	—	ſtand (irregol. per ſtund)	ſtände e ſtünde	ſteh	geſtanden
tragen = portare	trägſt	trug	trüge	—	getragen
wachſen = crescere	wächſeſt	wuchs	wüchſe	—	gewachſen
waſchen = lavare	wäſcheſt	wuſch	wüſche	—	gewaſchen.

Classe V.

I verbi di questa classe hanno tutti nell' indefinito il dittongo ei e si dividono in *due* sezioni. In quelli della *prima* l'ei trovasi sempre davanti ad una tenue (p, t) o ad un'aspirata (ch, f, ß), le quali consonanti, se sono semplici (p, t, f) nel preterito e nel participio passato si raddoppiano. Quì la radice si cangia nel preterito e participio passato in i (breve). — In quelli della *seconda* l'ei o si trova immediatamente dinanzi alla desinenza (ſchreien), o dinanzi ad una liquida (n) o ad una media (b, d), o ad una spirante (h, ſ). Quì la radice si cangia in ie (cioè i lungo) e non ha luogo il raddoppiamento

Digitized by Google

delle consonanti. Si eccettuano leiden e ſchneiden che cambiano nel preterito e participio passato il d radicale in t e lo raddoppiano (litt, ſchnitt, gelitten, geſchnitten); li porremo quindi nella Sezione 1.ª L'indicativo presente e l'imperativo non s'indicano perchè seguono la forma debole.

Sezione 1.ª (indic. pret. e part. pass. i).

INDEFINITO.	INDIC. PRET.	CONG. PRET.	PART. PASS.
ſich befleißen = studiarsi	befliß	befliße	befließen
beißen = mordere	biß	biße	gebißen
bleichen, erbleichen = impallidire (*) (bleichen nel senso di *imbiancare*, *curare la tela* segue la forma debole)	blich, erblich	bliche, erbliche	geblichen, erblichen
gleichen = somigliare	glich	gliche	geglichen
gleißen = rilucere	gliß	gliße	gegließen
gleiten = sdrucciolare	glitt	glitte	geglitten
greifen = prendere, toccare	griff	griffe	gegriffen
keifen = altercare (**)	kiff	kiffe	gekiffen
kneifen, kneipen = pizzicare	kniff, knipp	kniffe, knippe	gekniffen, geknippen
leiden = soffrire	litt	litte	gelitten
reißen = strappare, lacerare, lacerarsi	riß	rißе	gerißen
pfeifen = fischiare, zufolare	pfiff	pfiffe	gepfiffen

Digitized by Google

ſcheißen = cacare	ſchiß	ſchiße	geſchißen
ſchleichen = ander-pian piano, di soppiatto	ſchlich	ſchliche	geſchlichen
ſchleifen = arrotare, affilare (*)	ſchliff	ſchliffe	geſchliffen
(Nel senso di *demolire* segue la forma debole)			
ſchleißen = logorarsi, cernere le piume	ſchliß	ſchliße	geſchlißen
ſchmeißen = gettare	ſchmiß	ſchmiße	geſchmißen
ſchneiden = tagliare	ſchnitt	ſchnitte	geſchnitten
ſchreiten = andare, porre il piede, incedere	ſchritt	ſchritte	geſchritten
ſpleißen = spaccare	ſpliß	ſpliße	geſplißen
ſtreichen = stendere, spalmare	ſtrich	ſtriche	geſtrichen
ſtreiten = litigare	ſtritt	ſtritte	geſtritten
weichen = cedere	wich	wiche	gewichen.

Sezione 2.ª (indic. pret. e part. pass. ie).

bleiben = restare	blieb	bliebe	geblieben
gedeihen = prosperare	gedieh	gediehe	gediehen
kleiben = essere attaccato	klieb	kliebe	geklieben
leihen = prestare	lieh	liehe	geliehen
meiden = schivare	mied	miede	gemieden
preiſen = esaltare	pries	prieſe	geprieſen
reiben = fregare	rieb	riebe	gerieben
ſcheiden = dividere, dividersi, morire	ſchied	ſchiede	geſchieden

Digitized by Google

INDEFINITO.	INDIC. PRET.	CONG. PRET.	PART. PASS.
ſcheinen = sembrare	ſchien	ſchiene	geſchienen
ſchreiben = scrivere	ſchrieb	ſchriebe	geſchrieben
ſchreien = gridare	ſchrie	ſchrie	geſchrien
ſchweigen = tacere	ſchwieg	ſchwiege	geſchwiegen
ſeihen = stacciare	ſieh	ſiehe	geſiehen
ſpeien = sputare, vomire	ſpie	ſpie	geſpien
ſteigen = salire (o discendere come nel latino *scandere*, onde *ascendere*, *descendere*)	ſtieg	ſtiege	geſtiegen
treiben = spingere, cacciare	trieb	triebe	getrieben
weiſen = indicare, ammonire	wies	wieſe	gewieſen
zeihen = incolpare, accusare	zieh	ziehe	geziehen.

Classe VI.

I verbi di questa classe hanno per radice ie, eccettuati ſaufen, ſchrauben, lügen (erroneamente per liegen), trügen (di cui quì sotto verrà indicata la forma più giusta: triegen) e ſaugen. Quelli nei quali la radice termina in ſ semplice la raddoppiano nel preterito e nel participio passato; ſieden cangia il d in t, poi lo raddoppia. Di tutti questi verbi il solo ſaufen fa al presente indicativo ſäufſt, ſäuft; gli altri seguono la forma debole, omettiamo quindi di indicare l'indicativo presente.

(indic. pret. e part. pass. o).

INDEFINITO.	INDIC. PRET.	CONG. PRET.	PART. PASS.

Digitized by Google

biegen	= piegare	bog	böge	gebogen
bieten	= offrire	bot	böte	geboten
fliegen	= volare	flog	flöge	geflogen
fliehen	= fuggire	floh	flöhe	geflohen
fließen	= scorrere (di liquidi)	floß	flöße	geflossen
frieren	= gelare	fror	fröre	gefroren
genießen	= godere, gustare	genoß	genöße	genossen
gießen	= versare	goß	göße	gegossen
kiesen	= scegliere	kos	köse	gekosen
klieben	= spaccare	klob	klöbe	gekloben
kriechen	= strisciare	kroch	kröche	gekrochen
lügen	= mentire	log	löge	gelogen
riechen	= odorare	roch	röche	gerochen
saufen	= bere smodatamente, il bere delle bestie	soff	söffe	gesoffen
saugen	= succhiare	sog	söge	gesogen
schießen	= sparare	schoß	schöße	geschossen
schließen	= chiudere	schloß	schlöße	geschlossen
schieben	= spingere	schob	schöbe	geschoben
schnieben	= fiatare, sbuffare (è più usato schnauben che segue la forma debole)	schnob	schnöbe	geschnoben
sieden	= bollire	sott	sötte	gesotten
sprießen	= germogliare	sproß	spröße	gesprossen

Digitized by Google

INDEFINITO.	INDIC. PRET.	CONG. PRET.	PART. PASS.
ſtieben = dissiparsi (*) (zerſtieben è anche transitivo)	ſtob	ſtöbe	geſtoben
triefen = gocciolare	troff	tröffe	getroffen
triegen meglio che trügen = ingannare	trog	tröge	getrogen
verdrießen = dispiacere	verdroß	verdröße	verdroßen
verlieren = perdere	verlor	verlöre	verloren
ziehen = tirare	zog	zöge	gezogen.

Classe VII.

I verbi di questa classe hanno quasi tutti per radice a, la quale nei più si cangia in ä nella 2.ª e 3.ª persona indicativo presente, e ciò verrà qui sotto indicato. Nel preterito hanno ie e nel participio passato la vocale radicale primitiva. L'imperativo segue la forma debole.

INDEFINITO.	INDIC. PRES.	INDIC. PRET.	CONG. PRET.	PART. PASS.
fallen = cadere	fällſt	fiel	fiele	gefallen
fangen = prendere	fängſt	fieng	fienge	gefangen
gehen (per gangen) = andare	—	gieng	gienge	gegangen
halten = tenere	hältſt	hielt	hielte	gehalten
hangen = pendere	hängſt	hieng	hienge	gehangen
ſalzen = salare	—	—	—	geſalzen
blaſen = soffiare	bläſeſt	blies	bliefe	geblaſen
braten = arrostire	brätſt (tal fiata anche brateſt)	briet (e bratete)	briete (e bratete)	gebraten
laſſen = lasciare	laſſeſt	ließ	ließe	gelaſſen

Digitized by Google

laſſen = lasciare	läßeſt	ließ	ließe	gelaßen
heißen = chiamarsi, chiamare, ordinare	—	hieß	hieße	geheißen
hauen = percuotere	—	hieb	hiebe	gehauen
laufen = correre	läufſt	lief	liefe	gelaufen
rufen = chiamare; sclamare	—	rief	riefe	gerufen
ſchroten = tritare	—	—	—	geſchroten
ſtoßen = spingere	ſtößeſt	ſtieß	ſtieße	geſtoßen.

Verbi irregolari od anomali.

§ 149. Questi verbi hanno ciò di particolare che nelle tre persone singolari del presente indicativo cangiano di pianta la vocale radicale, e si conjugano come le tre persone del preterito indicativo dei verbi forti, cioè la 1.ª e la 3.ª non ricevono desinenza, e la 2.ª riceve ſt, ad eccezione di müßen e wißen che nella 2.ª persona indicativo presente fanno mußt, weißt. Nel preterito indicativo poi e nel participio passato cangiano bensì quasi tutti nuovamente la vocale come gli altri verbi forti, ma hanno una desinenza debole. Anche l'imperativo è sempre debole.

INDEFINITO.	INDIC. PRES.	INDIC PRET.	CONG. PRET.	PART. PASS.
dürfen = osare, potere	darf	durfte	dürfte	gedurft
können = conoscere, sapere	kann	konnte	könnte	gekonnt
mögen = volere, potere	mag	mochte	möchte	gemocht
müßen = dovere (essere obbligato)	muß	mußte	müßte	gemußt
ſollen = dovere (non obbligato)	ſoll	—	—	—
wißen = sapere	weiß	wußte	wüßte	gewußt
wollen = volere	will	—	—	—

Digitized by Google

Verbi di anomalia apparente.

§ 150. Vi sono fra i verbi della forma debole alcuni i quali avendo per radice primitiva a, per la ragione indicata al § 126, han mutato nell'indefinito, nel presente e nell'imperativo questo a in e, e nell'indicativo preterito (non nel congiuntivo) riprendono la loro vocale radicale primitiva. Si eccettuano bringen e denken che in questa formazione procedono irregolarmente, e thun che si può dire quasi vero verbo di forma forte.

INDEFINITO.	INDIC. PRET.	CONG. PRET.	PART. PASS.
brennen = ardere (E nel senso attivo di *abbruciare* segue anche la forma debole)	brannte	—	gebrannt
bringen = portare, recare	brachte	brächte	gebracht
denken = pensare	dachte	dächte	gedacht
kennen = conoscere	kannte	—	gekannt
nennen = nominare	nannte	—	genannt
rennen = correre precipitosamente	rannte	—	gerannt
ſenden = spedire (Segue anche la forma debole)	ſandte	—	geſandt
wenden = volgere (Segue anche la forma debole)	wandte	—	gewandt
thun = fare (lat. *agere*)	that	thäte	gethan.

Digitized by Google

XXXII. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

(I verbi segnati con * sono di forma forte.
Si avverte di por ben mente se il verbo è *semplice* o *composto*.)

der Dank (es; non ha plur.), die Dankſagung (en) = il ringraziamento
die Freude (n) = la gioja
die Klaſſe (n) = la classe, classificazione
die Uebung (en) = l'esercizio
das Federmeſſer (s) = il temperino
das Mitleiden (s) = la compassione
das Wetter (s) = il tempo
das Licht (s; er) = la luce, il lume
aufrichtig = sincero
lobenswerth = lodevole
nüchtern = digiuno
vernünftig = ragionevole, saggio
ankommen * = arrivare (come kommen)
gehen = andare
helfen * = ajutare (col dat.)
klingeln = suonare (il campanello)
regnen = piovere
ſprechen * = parlare, dire
vergehen* (come gehen) = passare, trascorrere
vermuthen = supporre
dort = là
draußen = fuori, di fuori
drinnen = dentro, di dentro
endlich = finalmente
fortwährend, in einem fort = incessantemente, continuamente
herab, herunter = da basso (trovandovisi chi parla)
hinab, hinunter = da basso (lontano dal luogo di chi parla)
herauf = di sopra (c. s.)
hinauf = di sopra (c. s.)
heraus = di fuori (c. s.)
hinaus = di fuori (c. s.)
herein = dentro (c. s.)
hinein = dentro (c. s.)
ſpät = tardi
wann? = quando?

Osservazione. Quando una proposizione principale sta *dopo* la sua dipendente, e questa incomincia dalle congiunzioni da = *siccome*, falls = *caso che*, obgleich, obſchon, obwohl, wiewohl = *benchè*, *quantunque*, wenn = *se* (condizionale), wenn auch, wenn ſchon, wenn gleich = *sebbene*, essa proposizione principale suolsi incominciare con ſo = *così*, e il verbo si *prepone* al soggetto; p. e. da er es nicht thun will, ſo werde ich es thun = *non volendo egli farlo*, *lo farò io*; wenn du meinem Rathe gefolgt wäreſt, ſo würdeſt du gewiß nicht ſo viel Verdruß gehabt haben = *se tu avessi seguito il mio consiglio*, *non avresti certo avuti tanti dispiaceri*. Seguendo la costruzione diretta si avrebbe dovuto dire: ich werde es thun, da er es nicht thun will; du würdeſt gewiß nicht ſo viel Verdruß gehabt haben, wenn du meinem Rathe gefolgt wäreſt. — Il ſo si può per altro anche tacere.

Digitized by Google

Ich bin noch nüchtern. — Du haſt Recht und dein Bruder hat mit allen ſeinen Freunden Unrecht. — Meine lieben Töchter, ihr ſeid außer Uebung. — Sie iſt lobenswerth. — Habt ihr nicht mein Federmeſſer gehabt? — Ich werde Soldat. — Aus (di) dir wird nichts werden. — Wir werden morgen früh um halb neun Uhr hier ſein. — Habe Dank, mein Lieber. — Habet Mitleiden mit mir! — Seid aufrichtig gegen jedermann. — Was hattet ihr wider mich? — Ohne Sie, mein Herr, wäre ich nie geworden, was ich jetzt bin. — Wenn ich Geld gehabt hätte, ſo wäre ich zufriedener geweſen als jetzt; denn jetzt habe ich keines. — Er vermuthet, daß ich ein reicher Mann ſei. — Die Milch würde ſauer geworden ſein, wenn wir ſie nicht getrunken hätten. — Werdet einmal vernünftige Männer! — Gott ſprach: es werde Licht, und es ward Licht. — Wir wurden krank. — Wir hoffen daß du bald hier ſein werdeſt. — Man ſagt, er habe viel Schulden. — Iſt es wahr? — Wir ſind dieſen Morgen beim Herrn Oheim geweſen und werden dieſen Abend zu der Frau Tante gehen. — Herrn! es iſt jemand draußen. — Saget, ich ſei nicht (*non esser io*; notisi questa forma di esprimere l'indefinito italiano) zu Hauſe. — Wie lange warſt du krank geweſen? — Was hatteſt du in deiner Taſche, meine Liebe? — Warum ſeid ihr ſo traurig? — Wir haben nie ſo viel Freude gehabt. — Endlich iſt dein Bruder vernünftig geworden! — Was für ein Wetter iſt (ſa) heute? — Es iſt ſchönes, ſchlimmes Wetter. — Es wird bald drei Jahre ſein, daß er hier geweſen iſt.

La notte scorsa ha piovuto incessantemente. — Che tempo fa oggi? — Fa un bellissimo tempo. — Essendo (siccome, perchè era) arrivato troppo tardi, tutto era per lui perduto. — Quando diventerai saggio una volta? — Io non ho mai avuti così bravi scolari. — Tu non eri a casa jeri. — Se foste stati così diligenti come i vostri condiscepoli, non avreste avuta una sì cattiva classificazione. — Chi suona? — Chi è la fuori? — Avanti! (=dentro). — Abbiate i miei ringraziamenti, carissimo amico. — Chi è la dentro? — Che avverrà (diventerà) di te? — Saresti tu diventato ciò che sei, se io non ti avessi ajutato? — Quando avremo avuti tutti i nostri denari (sing.) saremo contenti. — Siate sinceri non solo cogli amici, ma eziandio coi vostri nemici.

XXXIII. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Ackerbau (es; e) = l'agricoltura
der Arbeiter (s) = il lavorante
der Aufenthalt (es; e) = la dimora
der Rock (s; ö, e) = l'abito
der Vorſchlag (s; ä, e) = la proposta
Jacob = Giacobbe
die Abänderung (en), die Biegung (en), die Declination (en) = la declinazione
die Geſchicklichkeit (en) = l'abilità

Digitized by Google

die Jagd (en) = la caccia
die Leidenſchaft (en) = la passione
betrübt = afflitto
thätig = attivo
verhaßt = odioso
leidenſchaftlich = appasionatamente
zuverſichtlich = di certo
abreiſen = partire
annehmen* = accettare
beherrſchen = domare, signoreggiare
bereuen (attivo) = pentirsi
beſitzen * = possedere
beſchäftigen = occupare
grüßen = salutare
freuen = far piacere
es freuet mich = mi fa piacere, mi rallegro
fortkommen* = camparla
ſiegen = vincere
verſichern = assicurare
verſprechen * = promettere
weggehen * = andar via
entweder — oder = o — o (nelle proposizioni incomincianti da queste disgiuntive il verbo precede il soggetto).

Osservazione. Intorno all'*indefinito* preceduto dalla preposizione zu V. § 132. — Se l'indefinito è retto da ohne = *senza*, esso ha sempre dinanzi a sè la preposizione zu; ohne occupa lo stesso posto che um; p. e. um ihn zu ſehen = *per vederlo*; ohne ihn zu ſehen = *senza vederlo*, ec.

Was ſtudirt ihr, meine lieben Kindlein? — Wir ſtudiren die Regeln der Sprachlehre. — Ich bitte* dich, folge meinem guten Rathe; du wirſt es nicht bereuen. — Eſau beſchäftigte ſich mit der Jagd. — Die Nachtigall wird von den Menſchen gern gehalten*, weil ſie ſchön ſingt. — Mein Bruder iſt immer beſchäftigt; entweder ſchreibt* (er) oder lieſt* er. — Es iſt eine ſchwere Kunſt, ſich ſelbſt zu beherrſchen. — Ich bin gekommen*, um mit dem Herrn Grafen zu ſprechen. — Warum wollteſt du weggehen*, ohne ihn gegrüßt zu haben? — Es freute mich zu ſehen* daß die Arbeiter ſo fleißig und thätig waren. — Da mir der Aufenthalt in N. verhaßt wurde, reiſte ich ab. — Vergiß* nicht auf uns. — Möchteſt* du meinen Vorſchlag annehmen*! — Ich nehme* ihn gewiß an. — Sie ſagten, was ſie konnten.* — Zuverſichtlich, mein Herr, ſie hatten nie einen ſo treuen Freund und Diener gehabt, als mich. — Wer ſchläft *, fängt* keine Fiſche. — Cäſar kam *, ſah * und ſiegte. — Mein Schneider verſicherte mir, daß er mir einen ſehr ſchönen Rock machen werde. — Wenn du zwanzig Jahre alt ſein wirſt, werde ich ſchon geſtorben* ſein. — Ich ſehe* daß deine Schweſter ſehr betrübt iſt. — Kenne * dich ſelbſt. — Als er noch jung war, liebte er die Jagd leidenſchaftlich.

Vien* quì, mio caro fanciullo; dimmi, cosa hai tu studiato? — Ho studiato nella grammatica tedesca le regole sulla (über coll'acc.) declinazione dei sostantivi. — Vi prego * di seguire il mio consiglio; non ve ne pentirete. — Giacobbe si occupava di (mit coll'articolo)

Digitized by Google

agricoltura. — Perchè gli uomini tengono * così volentieri gli usignuoli? — Saranno accettate * le mie proposte? — Non solo il saranno, ma lo sono già. — Quanti furonvi imperatori, i quali, come Cesare, vennero *, videro * e vinsero? — Nessuno, credo (io). — La nostra sarta ci promise * di farci un bel vestito da ballo (par. comp.) — Quel brav'uomo era già morto * quando tu appena venivi * al (auf coll'accus.) mondo. — I miei cugini erano jeri molto attristati per (wegen) la morte del padre loro. — Durante la notte il fuoco era stato spento. — Domate le vostre passioni; poichè chi non sa * domare le proprie passioni non è degno di esser chiamato * uomo. — Avendo posseduto * tanta abilità, poteva * facilmente camparla nel mondo. — Stamattina ho pensato * anche a (an) voi.

XXIV. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Verrath (s; e) = il tradimento
der Tod (s; e) = la morte
der Verfaſſer (s) = l'autore
der Geſandte (n) = l'ambasciatore
der Dummkopf (s; ö, e) = il babbeo
die Eiche (n) = la quercia
die Grasbank (ä, e) = il sedile d'erba
die Grotte (n) = la grotta
die Schlachtordnung (en) = l'ordine di battaglia
das Lager (s) = il campo (militare)
ſchattig = ombroso
trinkbar = bevibile
aufſtellen = ordinare, disporre, schierare
anbieten * = offrire
ausgehen * = uscire
austrinken = finir di bere
befeſtigen = fortificare
dauern = far compassione
erlauben = permettere
fehlen = mancare
was fehlt Ihnen? = cos'ha? (domandando p. e. ad uno che ha cattiva ciera)
fortgehen * = andar via, andarsene
fragen (coll'accus.) = domandare
handeln = agire
ſticken = ricamare
weh thun * = far male (la testa, i denti, ec.)
leid thun = dispiacere
ſich erzürnen, o in Zorn gerathen * = adirarsi
ſich niederſetzen = sedersi
zurückkommen * = ritornare
verurtheilen = condannare
ſchenken = regalare
Glauben ſchenken = prestar fede
zurückgeben * = restituire.

Osservazione 1.ª I participj usati aggettivamente si declinano come gli aggettivi.

Osservazione 2.ª I verbi dürfen, können, laſſen, mögen, müſſen, ſollen, wollen reggono, come in italiano, un indefinito, ma senza la preposizione zu. Questi verbi si considerano come ausiliarj e stanno quindi, come gli ausiliarj, in principio della proposizione col soggetto,

Digitized by Google

mentre l'indefinito, considerato come secondo membro del verbo (o di un tempo composto) si pone in fine; p. e. sie können mir nicht viel schaden = *essi non possono nuocermi molto.* Nei tempi composti questi verbi non formano il participio passato, ma prendono la forma del modo indefinito, e l'indefinito retto sta immediatamente prima dell'indefinito reggente; p. e. ich hätte die ganze Nacht aufbleiben müssen (invece di gemußt) = *avrei dovuto vegliare tutta la notte.* — Possono pure reggere l'indefinito senza la preposizione zu i verbi seguenti: fühlen = *sentire* (lat. *sentio*), heißen* = *comandare;* helfen* = *ajutare;* hören = *udire;* lehren = *insegnare;* lernen = *imparare;* sehen* = *vedere;* bleiben = *restare;* fahren* = *andare in vettura* o *nave;* gehen* = *andare;* finden* = *trovare;* haben* = *avere;* machen = *fare;* nennen = *chiamare;* reiten* = *cavalcare;* schicken = *mandare;* p. e. abnehmen fühlen = *sentir mancare;* gehen heißen = *comandar di andare;* arbeiten helfen = *ajutare a lavorare;* sagen hören = *sentir dire;* lesen, schreiben lehren = *insegnare a leggere, a scrivere;* zeichnen lernen = *imparare a disegnare;* kommen sehen = *vedere venire;* stehen bleiben = *fermarsi;* spazieren fahren = *andare a spasso in carrozza;* schlafen finden = *trovare a dormire;* schlafen gehen = *andare a dormire;* liegen haben = *avere a giacere* (*aver deposto, in deposito*); weinen machen = *far piangere;* spazieren reiten = *andare a spasso a cavallo;* arbeiten schicken = *mandare a lavorare.* — Ma con questi verbi *non si deve* procedere nella formazione dei tempi composti, come coi sopra accennati.

Wir freuten uns zu hören, daß du gesund warst. — Während wir unter hohen Eichen lustwandelten, saßen* meine Schwestern in schattigen Grotten. — Als die Feinde ihre Schlachtordnung aufstellten, befestigte unser Heer sein Lager. — Du schriebst* und die Schwester stickte, während wir tanzten. — Das arme Mädchen dauerte mich; sie kam* mir weinend (gerundio) entgegen. — Was fehlt Ihnen? — Ach! mir thut der Kopf weh. — Ich bin unwohl. — Nachdem er das gesagt hatte, ging* er fort. — Was würdest du gesagt haben, wenn ich mit dir so gehandelt hätte? — Die Feinde sind geschlagen* worden. — Der gefangene* Räuber wird heute verhört worden sein. — Kannst* du mir diese Bücher leihen? — Es thut* mir leid, aber ich kann* sie dir nicht leihen*; sie gehören meinem Vetter, dem ich sie noch heute zurückgeben* muß.* — Man hat meinen Worten keinen Glauben schenken wollen.* — Wir können* diesen Morgen nicht schreiben*. — Warum könnt* ihr nicht schreiben? — Wir haben keine Tinte. — Wollen* sie mit mir gehen?* — Ich kann* nicht mit Ihnen gehen, weil ich keine Zeit habe. — Das Wasser welches aus diesem Felsen quillt*, ist trinkbar. — Würdet ihr ein Glas Bier getrunken* haben, wenn wir es euch angeboten* hätten? — Iß* etwas. —

Digitized by Google

Sie aßen* geſtern ſehr wenig bei Tiſch. — Ich möchte* ein Paar Briefe ſchreiben*, wenn Sie mir es erlaubten. — Ich habe heute den ganzen Tag nichts zu thun* gehabt. — Würdet ihr ſo etwas gethan* haben? — Gewiß nicht. — Welcher Schreiner hat dieſe Tiſche und dieſe Stühle gemacht? — Ich weiß* es nicht. — Iſt dein Bruder nicht zu Hauſe? — Nein, er iſt mit einem ſeiner Mitſchüler ausgegangen*; er iſt ſpazieren gegangen*. — Vielleicht kommt er bald zurück. — Ich habe die Ehre, mich Ihnen zu empfehlen (di raccomandarmi a lei [a loro] = di salutarla, di presentarle i miei omaggi).

Io mi sono rallegrato, perchè ho sentito che eri sano. — Noi andammo* alquanto a diporto nel giardino e poi ci sedemmo sopra un sedile d'erba. — I Romani fortificavano sempre i loro campi. — Che facevi* tu, quando tuo fratello scriveva* e tua sorella ricamava? — Io leggeva* le favole di Gellert. — Avendo (perchè avea) commesso un delitto di alto tradimento, fu condannato a morte. — Che hai? — Mi sento male. — Ciò (cioè: quando ebbero ciò) detto, se ne andarono*. — Che avreste voi detto se noi avessimo in tal modo agito con voi? — Credo che il nemico sia stato battuto*. — Sapresti* (können) tu dirmi chi sia (è) l'autore di questa bell'opera? — Non saprei*. — Questa mattina non posso* leggere*. — Perchè? — Perchè non (ci) vedo*. — Venite (andate) meco, ve ne (vi) prego*. — Non possiamo. — Posso io (dürfen) domandarle una cosa (um etwas = *per una cosa*)? — Era bevibile l'acqua che scaturiva* da questa rupe? — Finì di bere* e poi se ne andò*. — Come le piace* questo quadro? — Mi piace* assai. — Signor consigliere, la vorrei (mögen) pregare di (um) un favore. — Caro il mio oste, quest'oggi non m'avete dato* nulla (di) buono da mangiare. — Dov'è vostro padre? — Adesso è a tavola; dopo tavola anderà a spasso e tornerà a casa stasera alle otto per andare a (zu) letto. — Invece di lavorare, non facesti* niente tutta la giornata. — Avresti tu fatto* una simil cosa (ſo etwas)? — No certo. — Come si chiamava* il falegname che fece questi tavoli e quelle sedie? — Credo che si chiamasse* (indicat.) Adolfo. — Io sapeva* che dovevi* (ſollen) arrivare. — È a casa tuo zio? — Mi pare* che non sia a casa. — Vai* a dormire*? — Egli s'adirò, perchè gli avevan dato (lo avevan chiamato) del (un) babbeo. — Chi ha preso* il mio bastone? — L'ambasciatore ha dovuto* partire subito. — Chi ha insegnato a scrivere* a questo ragazzo?

Digitized by Google

XXXV. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Eßig (s; e) = l'aceto
der Geſchichtſchreiber (s) = l'istoriografo, lo storico
der Muth (s; non si usa al plur.) = il coraggio
der Umſtand (s; ä, e) = la circostanza
der Athener (s) = l'Ateniese
der Spartaner (s) = lo Spartano
Titus = Tito
Epheſus = Efeso
die Begebenheit (en) = l'avvenimento, il fatto
die Fliege (n) = la mosca
die Freude (n) = la gioja, delizia
die Genauigkeit (en) = l'esattezza
die Rede (n) = il discorso
die That (en) = l'azione
die Verfahrungsart (en) = il modo di procedere
die Welt (en) = il mondo, l'universo
die Wendung (en) = il giro, la piega
das Ding (s; e) = la cosa, l'oggetto
das Faß (es; ä, er) = la botte, il barile
das Ufer (s) = la riva
blaß = pallido, smorto
einzig = solo
gleichgiltig = indifferente
täglich = giornaliero, quotidiano
ſchrecklich = terribile
gut = bene; recht gut = benissimo
heutzutage = oggidì
richtig = bene, giustamente
ſo viel als möglich = per quanto è possibile
wohl auf = in buona salute
ſobald = tosto che
ändern = cangiare, mutare
anfangen * = incominciare
anſehen * = riguardare
ausrufen * = esclamare
behaupten = sostenere
beleidigen = offendere
beſchließen * = risolvere, conchiudere
beſtürzen * = abbattere (moralmente)
betrachten = considerare
billigen = approvare
  misbilligen = disapprovare, biasimare
blitzen = lampeggiare
donnern = tuonare
durſten = aver sete (= durſtig ſein)
  es durſtet mich, mich durſtet = ho sete
eintreten * = entrare
enden = finire (andare a finire)
erſchlagen * = uccidere
ermorden = assassinare
erfüllen = adempire, compiere, eseguire
erzählen = raccontare
faſſen = prendere
  Muth faſſen = farsi coraggio
fortſetzen = continuare
fürchten = temere
  ſich vor etwas fürchten = temere q. c., aver timore di q. c.
hageln = grandinare, tempestare
heranrücken = avanzarsi
hungern = aver fame (= hungrig ſein)
  es hungert mich, mich hungert = ho fame
retten = salvare
reuen = pentire
  es reuet mich = mi pento
ſchätzen = stimare, apprezzare
ſchneien = nevicare

Digitized by Google

suchen = cercare
versuchen = tentare, cercare
überfallen * = assalire
überreden = persuadere
vernehmen * = risapere
verlassen * = abbandonare
verschaffen = procurare, procacciare
verwenden * = impiegare
vorhersagen = predire
vorstellen = presentare
sich vorstellen = imaginarsi
wehen = soffiare
zweifeln = dubitare.

Osservazione 1.ª Quando in una proposizione si elide la congiunzione daß il verbo torna in principio della proposizione *dopo* il soggetto; p. e. Er gab vor, das Geld sei ihm gestohlen worden = *addusse essergli stato rubato il denaro* (per er gab vor, daß ihm das Geld gestohlen worden sei).

Osservazione 2.ª Anche le congiunzioni wenn, ob si possono elidere, e allora il verbo va posto in principio della proposizione *prima* del soggetto; p. e. er stellte sich, als hätte er nichts bemerkt = *finse di non aver osservato nulla* (per er stellte sich, als ob, als wenn er nichts bemerkt hätte); wärest du früher hier gewesen, so hättest du ihn auch gesehen = *se tu fossi venuto quì prima, lo avresti veduto anche tu.*

Osservazione 3.ª Nella costruzione diretta (ma non congiuntiva o relativa) tedesca si mette sempre prima il soggetto con tutte le sue voci determinative davanti, poi il verbo, e per ultimo il compimento della proposizione. Ogni qual volta si devia da questa regola nasce inversione, e allora il verbo deve *sempre* precedere il soggetto.

Es gelang * mir ihn zu bewegen *, meinem Rathe zu folgen, und ich wäre zufrieden, wenn es mir immer gelänge ihn, wie diesesmal zu überreden. — Wir dachten * gewiß nicht daran, daß die Sache so eine schlimme Wendung nehmen * würde. — Ein Fräulein ging * längs dem Ufer eines Baches spazieren und fand ein schönes Hündchen. — Ich hatte es schon vorhergesagt, daß es so gehen * würde, und hatte stets seine Verfahrungsart misbilligt. — Der Courier des Königs ist diesen Morgen von den Räubern überfallen * worden; sie nahmen * ihm Alles weg. — Warum läßest du mich allein? — Als sich die Athener von den Spartanern verlassen * sahen *, beschloßen * sie, den Krieg allein fortzusetzen. — Nachdem Cato vernommen * hatte, daß Pompejus geschlagen * und erschlagen * worden war, rief * er aus: die Freiheit Roms ist verloren! * und stieß sich einen Dolch in die Brust. — Mein Bruder ist endlich von einer schweren Krankheit genesen *, und heute wird er das erste Mal ausgehen *. — Wir saßen * bei Tisch, als die beiden Brüder ganz blaß und bestürzt hereintraten *. — Man sucht oft Dinge, die einem (ci) schädlich sind. — Ueber die gestrige Begebenheit hat man heute Vieles erzählt. — Es wird immer Philosophen

Digitized by Google

geben *, die an (di) Allem zweifeln; wie viele gibt * es nicht heutzutage! — Es graute mir vor dieser schrecklichen That. — Schneiet es? — Gestern hat es geblitzt, gedonnert, geregnet, gehagelt. — Wie geht's? * — Mir geht's * gut, und wie geht's dir? — Ich danke, mir geht's * auch gut. — Es reuet mich, ihn mit meiner Rede beleidigt zu haben. — Es hungert und durstet uns sehr (wir sind sehr hungrig und durstig). — Mir schien *, als wollte * es schneien. — Es wehet (sa) ein großer Wind. — Es fängt * an zu blitzen. — Ich glaubte, er wäre schon zurückgekommen. — Sagten Sie mir nicht, er sei erst gestern angekommen? *

Cerca di commoverlo. — Finalmente mi riuscì * di persuadervi tutti! — Oh! se avessi saputo * che la cosa doveva prendere * una sì cattiva piega, non avrei certo approvato la tua proposta! — O Dio! dacci * oggi il nostro pane quotidiano. — Dio creò * l'universo. — Procacciami dei buoni libri. — Chi avrebbe creduto, disse la damigella, che questa povera bestiolina mi avrebbe un giorno (einst) salvata la vita? — Il capitano comandò * ai suoi soldati di marciare contro il nemico che si era avanzato. — Mi rallegro di vederla * in buona salute. — È ella sempre stata bene? (sich befinden *). — Grazie, benissimo, ed Ella signor Consigliere, come stette dall' (seit) anno scorso * (in quà)? — Gli uomini hanno paura della morte. — Fatevi coraggio e consolatevi; le circostanze si cangeranno. — Un uomo di (von) grandi meriti non vien mai riguardato * con occhi indifferenti; egli è considerato o come (als) amico o come nemico. — Tito venne chiamato (nennen *) la delizia del genere umano. — Si incomincia * a diventar filosofo tosto che s'incomincia a conoscer sè stesso. — Per essere lodato e stimato bisogna eseguire con esattezza i proprj (suoi) doveri e fare * agli altri del bene per quanto è possibile. — Si legge * presso alcuni storici che siano stati impiegati * duecento venti anni a costruire (alla costruzione = zur Erbauung) il (del) tempio di Diana in Efeso. — Bene avvisava (pensava *) colui, il quale asseriva (sosteneva) prendersi * (= che si prenda) più mosche con un cucchiajo di mele, che altri non farebbe (= che si prenderebbe) con cento botti d'aceto. — Io me lo era imaginato che l'andrebbe a finir così.

XXXVI. Parole da imparare a memoria ed esercizio di traduzione.

der Becher (s) = la tazza
der Flügel (s) = l'ala
der Großsprecher (s) = il millantatore
der Hausherr (n; en) = il padrone di casa
der Keller (s) = la cantina
der Pfennig (s; e) = il quattrino
der Pförtner (s) = il portinajo
der Verfasser (s) = l'autore
die Gefälligkeit (en) = il favore
die Gewohnheit (en) = il costume

Digitized by Google

die Kürze (n) = la brevità
die Schwere (n) = la gravità
die Vernunft (non si usa al plur.) = la ragione, l'intelletto
die Wohnung (en) = l'abitazione
die Wüste (n) = il deserto
die Zeitung (en) = il giornale, la gazzetta
das Entzücken (s) = l'estasi
aufhören = cessare
ausgeben * = dar fuori, spendere
begehen * = commettere (un delitto, ec.)
brummen = brontolare
einspannen = attaccare (i cavalli)
entschlafen * = addormentarsi
erfahren * = risapere
fertig werden = finire, condurre a fine
sich getrauen = osare, ich getraue mir
klopfen = battere, bussare
nähern = avvicinare
niederlegen = deporre, coricare
rühren = movere, commovere
sich schämen = vergognarsi
schwatzen = ciarlare, chiacchierare
verdienen = meritare
vergleichen * = paragonare, confrontare
vermögen * = essere in caso, potere
verweigern = negare
verzeihen *, vergeben * = perdonare
vollschreien * = intronare gridando
vornehmen * = prendere alla mano
warten = aspettare (si dice auf etwas [accus.] warten, darauf warten)
wegwerfen * = gettar via
wohnen = abitare
zieren = adornare
ausgezeichnet = distinto, celebre (da auszeichnen = distinguere)
empfindlich = sensibile
unempfindlich = insensibile
hohl = cavo, concavo
hölzern = di legno
ordentlich = ordinario
außerordentlich = straordinario
folglich = quindi, per conseguenza
Vormittags = di mattina (parlando di ore: antimeridiane)
Nachmittags = di dopo mezzodì (parlando di ore: pomeridiane)
nächstens = quanto prima
oben = di sopra
unten = di sotto, a basso.

Ich müßte * sehr unempfindlich sein, wenn mich die außerordentliche Gewogenheit, mit der Sie mich ehren, nicht hätte rühren sollen *. — Kennt * ihr mich nicht mehr? — Ich kannte * nie einen solchen Großsprecher. — Niemand durfte * sich ihm nähern. — Ich konnte * mir nie getrauen mit jenen Personen deutsch zu sprechen *, die es beßer sprechen * konnten * als ich. — Wollten * Sie die Güte haben, mir zu sagen, wer der Verfaßer dieses Buches ist? — Ich habe jenen ausgezeichneten Künstler in Rom kennen * gelernt. — Hört einmal auf, mir die Ohren voll zu schreien *. — Ich muß * noch diesen Abend mit meiner Arbeit fertig werden. — Ihr habt gut (un bel) lachen, die ihr nichts zu thun * habet. — Laßen * Sie jene Thoren immer (quì trad. *pure*) schwatzen; sie können * uns ohnehin (lo stesso) nicht schaden. — Wir leben nicht

Digitized by Google

um zu eſſen *, ſondern wir eſſen um * zu leben. — Das ſind die vorzunehmenden * Arbeiten. — Sind keine geſchnittenen Federn da? — Der Vater betrachtete mit Entzücken die entſchlafenen * Kindlein. — Wen könnte * nicht eine ſo rührende Bitte bewegen? — Du verdienſt wirklich einem brummenden Bären verglichen * zu werden. — Nächſtens ſollt ihr erfahren *, was ich zu thun * vermag *. — Saget dem Johann, er ſoll einſpannen. — Laßen ſie uns hinunter in den Garten gehen *. — Wer klopft? wer iſt draußen? Herein! — Gehen * Sie nicht ins Theater? — Nein, ich gehe * nicht hinein. — Ich war geſtern drinnen. — Kommt * einmal heraus! — Ich gehe * vor die Stadt hinaus. — Iſt mein Bruder nicht oben geweſen? — Begleite mich hinauf in meine Wohnung. — Der Pförtner hat dem Hausherrn die heutigen Zeitungen hinaufgetragen *. — Geh' hinunter in den Keller und bringe * ein Paar Flaſchen Elſer herauf. — Franz, komm * herunter, ich muß mit dir reden. — Bleibt unten und wartet auf mich.

Portate * di sopra al vostro padrone queste gazzette di jeri e queste altre d' oggi, e ringraziatelo da parte mia. — Perchè non vuoi * venir di sopra? Hai forse vergogna di farti (lasciarti *) vedere? — Bisogna (tu devi *) essere un po' più ragionevole! — Portatemi * da basso il mio mantello grigio da viaggio; sto quì da basso ad aspettarlo. — Fallo * tu in vece mia. — Mi faccia * il favore di imprestarmi * (= mi impresti) due talleri. — Come! non ve ne ho già prestati due? — Sì, ma ho dovuto spenderli, e quindi non ho più un quattrino in tasca. — Deh non mi neghi il favore di (um) cui la prego! * — V' era un filosofo il quale sosteneva, non darsi (che non si dia *) maggior bene che una sana ragione in un corpo sano. — A che ora eravate solito di alzarvi? * — Alle sei antimeridiane. — E a che ora vi coricavate? — Alle otto e mezzo pomeridiane. — Così presto? — Oh io vado * sempre a (in) letto presto per potermi alzare di buon' ora (zeitlich). — Diogene gettò * via la sua tazza di legno, avendo veduto * un fanciullo che beveva * dal cavo della mano (dalla cava mano). — Io ti voglio perdonare *, figlio mio. Voglia (möge) Iddio che questa sia la prima e l'ultima volta che tu abbi alcuna cosa da celarmi *. — Guarda * in (nel) volto francamente alle persone con cui parli. — Dimentica *, o amico, deh dimentica le stoltezze da me commesse! * — Non dimenticare giammai che Iddio abbandona * colui che abbandona gli amici nel bisogno. — Nelle poesie orientali il camello viene chiamato (nennen) la nave terrestre (Erdenſchiff) o la nave del deserto. — Lo fece * per amor (um... willen) del denaro. — Lo struzzo non può volare * a cagione (wegen) della gravezza del suo corpo e della cortezza delle sue ali. — Il signore ch' ella cercava abita dirimpetto a me. — Di notte il cielo s'adorna di lucenti (glänzend) stelle. — Amatevi l'un l'altro come fratelli.

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

DEGLI AVVERBJ.

§ 151. Gli avverbj tedeschi sono come gli avverbj italiani indeclinabili e si dividono in avverbj: di *tempo*, di *luogo*, di *modo* o *qualità*; di *quantità* e di *paragone*; di *ordine*, di *affermazione*, di *negazione* e di *dubio*. Pei gradi di comparazione degli avverbj rimandiamo al § 91.

Avverbj di tempo.

§ 152. Wann? = *quando?*; bis wann? = *sino a quando?*; ſeit wann? = *da quando in quà?*; heute = *oggi*; heutzutage (heut zu Tage), heutiges Tags = *oggidì*; morgen = *domani*; morgen früh = *domattina*; übermorgen = *posdomani*; geſtern = *jeri*; vorgeſtern = *l'altr'jeri*; Morgens = *di mattina*; Tags = *di giorno*; Mittags = *di mezzogiorno*; zu Mittag = *a mezzodì*; Abends = *di sera*; Nachts = *di notte*; um Mitternacht = *a mezzanotte*; Vormittags = *prima di mezzogiorno*; Nachmittags = *dopo mezzogiorno*; früh = *presto*; zeitlich = *per tempo*; ſpät = *tardi*; eben, ſo eben = *appunto*; heuer = *in quest'anno*; unverſehens, unvermuthet = *improvisamente*; bald, geſchwind = *presto*; eilends = *in fretta*; gleich, ſogleich = *tosto*, *subito*; ſchnell = *rapidamente*; augenblicklich = *sul momento*; bald (dieſes), bald (jenes) = *ora* (*questo*), *ora* (*quello*); nach und nach = *a poco a poco*; dann und wann = *di quando in quando*; ſachte, langſam = *adagio*, *piano*; über lang oder kurz = *tosto o tardi*; einſt = *un dì*; neulich = *l'altro giorno*, *poco tempo fa* (lat. *nuper*); künftighin = *in avvenire*; jetzt, nun = *adesso*, *ora*; von nun an = *d'ora innanzi*; bis jetzt = *sino ad ora*; vor kurzem = *poco fa*; immer, ſtets = *sempre*; immerfort, unaufhörlich = *incessantemente*; jederzeit = *in ogni tempo*; vorher = *prima*; vormals, ehemals, ehedem, vor Zeiten, vor Alters = *altre volte*, *anticamente*; nunmehr = *oramai*; ſchon = *già*; bereits = *di già*; hernach, nachher = *poscia*, *in seguito*; beſtändig = *costantemente*; ewig = *eternamente*,

Digitized by Google

in eterno; damals = *allora*, *in que' tempi*; meiſtens = *per lo più*; ſelten = *di rado*; nie = *mai*; niemals = *giammai*; ſeit, ſeitdem = *dacchè*; indeßen, unterdeßen = *intanto*; bis = *sino a*; manchmal, bisweilen, zuweilen = *talora*; erſt = *solamente*.

Avverbj di luogo.

§ 153. Wo? = *dove?* (*stato*); wohin? = *dove?* (*moto verso*); woher? = *d'onde, da dove?*; hier = *quì*; da = *quì, quà*; daſelbſt = *costì*; her = *quì* (*moto da*); hin = *là* (*moto verso*); überall, allenthalben = *dapertutto*; dort = *là, colà*; links, linker Hand, zur Linken = *a sinistra, a mano manca, alla sinistra*; rechts, rechter Hand, zur Rechten = *a destra, a mano destra, alla destra*; oben, droben = *disopra*; unten = *a basso*; da oben = *quà sopra, quassù*; da unten = *quaggiù*; dort oben = *lassù, là sopra*; dort unten = *laggiù, là a basso*; aufwärts = *in su*; abwärts = *in giù*; vorwärts = *innanzi*; ſeitwärts = *da una parte*; rückwärts = *all'indietro*; rings umher = *tutt' all'intorno*; irgendwo = *in qualche luogo*; anderswo = *altrove* (*stato*); anderswohin = *altrove* (*moto verso*); anderswoher = *da altrove, d'altronde*; nirgends = *in nessun luogo*; darin, drinnen = *di dentro, entro*; von innen = *dal di dentro*; draußen = *di fuori*; von außen = *dal di fuori*; auswendig = *di fuori, esternamente* (fig. *a memoria*); vorn = *dinanzi*; hinten = *di dietro*; von dannen = *via*.

Osservazione 1.ª Intorno alla composizione dell'avverbio hier = *quì* con preposizioni V. § 32 e l'osservazione 1.ª a questo paragrafo.

Osservazione 2.ª Agli avverbj hin = *là* e her = *quà* possono essere affisse le voci seguenti: ab, an, auf, aus, bei, durch, ein, über, unter, vor e zu. Così formati questi avverbj esprimono, il primo un moto *in là, in su, in giù, entro*, ec., ma *lontano* da chi parla; il secondo un moto *in quà, in su, in giù, entro*, ec., ma *verso* chi parla; così, trovandomi *da basso* dirò ad uno: komm hinauf = *vien di sopra*; trovandomi invece *di sopra*, gli dirò: komm herauf; trovandomi *di fuori*: komm hinein = *vien dentro*; trovandomi *di dentro*: komm herein = *vien dentro*, e così via.

Digitized by Google

Avverbj di modo.

§ 154. Abbiamo già osservato al § 91 che gli aggettivi avverbiali sono nello stesso tempo anche veri avverbj. Quì riporteremo quegli avverbj di modo o qualità, i quali o non hanno corrispondente aggettivo, o, avendolo, vengono in italiano tradotti con qualche irregolarità; indi farem seguire i modi avverbiali più comuni: gut = *bene*; ſchlecht = *male*; gern = *volentieri*; ungern = *mal volentieri*; arg = *malamente*; ärger = *peggio*; immer ärger = *di male in peggio*; deſto ſchlimmer = *tanto peggio*; am ſchlimmſten = *pessimamente*; ziemlich = *passabilmente*; ſo = *così*; ebenfalls, gleichfalls = *parimente*; anders = *altramente*; eher, lieber = *piuttosto*; ganz und gar = *affatto*; umſonſt = *gratuitamente*; *invano*, *inutilmente*; eben recht = *a proposito*; gefliſſentlich, mit Fleiß, mit Vorſatz = *a bello studio*; zufälliger Weiſe = *accidentalmente*; insgeheim, heimlicher Weiſe = *di nascosto*, *di soppiatto*; unbeſonnener Weiſe = *spensieratamente*; auswendig = *a memoria*; um die Wette = *a gara*; aus Scherz = *per ischerzo*; aus Verdruß = *per dispetto*; aus Verſehen = *inavvertentemente*; nach Wunſch = *a seconda*; unverſchuldeter Weiſe = *a torto*.

Avverbj di quantità e di paragone.

§ 155. Wie viel? = *quanto?*; viel, ſehr = *molto*; ſoviel = *tanto*; ebenſoviel = *altretanto*; zu viel = *troppo*; mehr = *più*; wenig = *poco*; wenigſtens = *almeno*; aufs Höchſte = *al più*, *tutt'al più*; ein klein wenig = *un tantino*; genug, genugſam, hinlänglich = *abbastanza*, *sufficientemente*; nicht einmal = *nemmeno*; nur = *solamente*; haufenweiſe = *a mucchi*; insgeſammt = *tutti insieme*; vielfach = *in molte guise*; mehrfach = *in più guise*; gleichwie = *come*; gleichſam = *quasi*; um ſoviel = *tanto*, *di tanto*; bei weitem = *di gran lunga*.

Avverbj d'ordine.

§ 156. Per questi vedi § 68, osserv. 3.ª Quì sotto riporteremo soltanto alcuni modi di dire, i quali non entrano nella

Digitized by Google

formazione degli avverbj ordinali: erſtlich = *primieramente*; ſtufenweiſe = *gradatamente*; wechſelweiſe = *scambievolmente*; nach und nach = *successivamente*, *gradatamente*, *poco a poco*; mit einander = *insieme*; unter einander = *alla rinfusa*; nach einander = *successivamente*; drunter und drüber = *sottosopra*; zuſammen = *insieme*; ordentlicher Weiſe = *regolarmente*; ferner, ferners, dann = *indi*, *di poi*, *in seguito*, *inoltre*; theils = *in parte*; anfangs = *da principio*; zuerſt = *in primo luogo*, *da prima*; zuletzt = *per ultimo*; endlich = *finalmente*.

Avverbj di affermazione, di negazione e di dubio.

§ 157. Ja = *sì*; gewiß = *certo*, *certamente*; allerdings = *sicuramente*; eben, richtig = *appunto*; fürwahr = *davero*; ja doch = *ma sì*; wirklich = *effettivamente*; wirklich ſo = *proprio così*; nein = *no*; nicht = *non*; gar nicht = *nemmeno*, *punto*; nicht doch, ganz und gar nicht = *punto*, *non già*, *ma no*, *no no*, *niente affatto*; eben nicht, nicht eben = *non già*; im Gegentheil = *al contrario*; weit gefehlt = *ci vuol molto*; nicht im geringſten = *niente affatto*, *menomamente*; keineswegs = *in nessun modo*; vielleicht = *forse*; faſt, beinahe = *quasi*; beiläufig, ungefähr = *circa*; ſchwerlich = *difficilmente*.

CAPITOLO IX.

DELLE CONGIUNZIONI.

§ 158. Le congiunzioni si dividono in varie classi secondo i diversi loro significati, e sono:

1.° *Copulative*: daß = *che*; und = *e*; auch = *anche*; zudem, außerdem, überdies, überdem = *oltreciò*; nicht allein — ſondern auch, nicht bloß — ſondern auch, nicht nur — ſondern auch = *non solo — ma anche*, *ma eziandio*; ſowohl — als (o als auch) = *tanto — quanto*; wie, als = *come*; wie auch, ſowie = *come pure*;

Digitized by Google

2.° *Partitive* ed *ordinative*: theils — theils = *parte — parte*; einestheils — anderntheils = *dall' una parte — dall' altra*; zum Theil — zum Theil = *in parte — in parte*; bald — bald, jetzt — jetzt = *ora — ora*; ferner, weiter = *inoltre*; dann = *poi*; hierauf, hernach, nachher = *in seguito*; erstlich, erstens, zum ersten = *primieramente*; zweitens = *in secondo luogo*, ec.; endlich, zuletzt, letztens, schließlich = *finalmente*;

3.° *Disgiuntive*: oder = *o*; entweder — oder = *o — o*;

4.° *Condizionali*: wenn = *se*, *quando*; wenn nur = *purchè*; sofern, wofern = *qualora*; in sofern = *in quanto che*; wenn anders, es wäre denn, daß = *a meno che*; wo nicht — so = *caso che no — allora*; sonst = *altrimenti*; falls o im Falle = *se mai*, *caso che*; gesetzt daß = *posto che*;

5.° *Esclusive*: weder — noch = *nè — nè*;

6.° *Avversative*: aber, allein, sondern = *ma*; doch, jedoch, dennoch = *pure*, *nulladimeno*; hingegen = *all'incontro*; vielmehr = *anzi*, *piuttosto*.

Osservazione. Bisogna aver l'avvertenza di non confondere aber, allein con sondern. Le prime due esprimono il *ma*, *se non che*, la seconda esprime bensì il *ma*, ma correlativo soltanto di nicht nur, nicht bloß, nicht allein (V. sopra 1.°) o di una negativa antecedente; p. e. ich glaubte es, aber (allein) ich sehe nun ein, daß ich mich irrte = *io lo credeva*, *ma ora m'avveggo che m'ingannava*; alle diese deine Gründe sind schön und gut, allein ... = *tutte queste tue ragioni sono belle e buone*; *se non che*...; er hat nicht allein sein Geld, sondern auch seine Ehre verloren = *ha perduto non solo i denari*, *ma eziandio l'onore*; ich habe nicht dich, sondern ihn gerufen = *ho chiamato non te*, *ma lui*.

7.° *Concessive*: obgleich, obschon, obwohl, wiewohl, wennauch, so auch, wenn schon, wenn gleich = *sebbene*, *benchè*, *quand'anche*; ungeachtet = *quantunque*, *ad onta*; zwar = *veramente*, *bensì*; wohl = *bene*, *bensì*.

Osservazione. Le congiunzioni obgleich, obschon, wenn auch, wenn schon, wenn gleich si sogliono il più delle volte dividere ponendo in mezzo il soggetto; p. e. wenn ich gleich arm bin, so bin ich doch nicht

Digitized by Google

unglücklich = *quand'anche io sia povero, non sono però infelice*; — ſo auch invece ama di ricevere in mezzo il predicato, e, se si vuole, dopo questo anche il soggetto; p. e. ſo unwahrſcheinlich dir dieß auch ſcheint, ſo iſt es doch wahr = *benchè ciò a te sembri inverosimile, non è perciò men vero.*

8.° *Causali:* weil = *perchè;* denn = *poichè;* darum, daher = *perciò;* ſo daß = *di guisa che;* damit, auf daß = *affinchè, perchè;* daß nicht, damit nicht = *acciocchè non.*

Osservazione. Non bisogna confondere weil con als daß, benchè quest' ultima alle volte si traduca in italiano con *perchè*; p. e. ich kann nicht kommen, weil ich viel zu thun habe = *non posso venire, perchè ho molto da fare*; er denkt zu edel, als daß ihm dieſe That zugemuthet werden könnte = *ei pensa troppo generosamente, perchè possa essergli imputato questo fatto.* Dove si vede che il primo *perchè* è veramente *causale*, il secondo si avvicina all'*affinchè*. — Il contrario di weil, cioè il *perchè interrogativo* è warum, formato a guisa dei pronomi relativi ed interrogativi avverbiali (§ 40) da um was.

9.° *Dichiarative:* als = *come;* nämlich = *cioè;* und zwar = *cioè, e precisamente;* oder = *ossia;* zumal da = *massime che, tanto più che;*

10.° *Comparative:* als wie = *come;* wie o gleichwie — ſo = *come, siccome — così;* als wenn, als ob, gleich als = *quasi, quasichè, come se;* gleichſam = *quasi che, quasi come;*

11.° *Aumentative* (tanto in più che in meno): je — je, je — deſto = *quanto — tanto;*

12.° *Consecutive:* indem, da = *mentre;* als = *allorchè, quando;* während = *mentrechè;* kaum = *appena;* ſeit, ſeitdem = *dacchè;* nachdem = *dopochè, posciachè;* ehe = *prima che;* ſobald = *tostochè;* indeſſen, indeß, unterdeſſen = *intanto, intanto che;* bis = *finchè;* ſo lange = *finatantochè;*

13.° *Illative:* alſo, nun, ſo = *dunque;* daher, deßwegen, deßhalb, darum, mithin, folglich, demnach, ſomit, ſonach = *quindi, onde, per il che, perciò, per conseguenza;*

14.° *Eccettuative:* außer, ausgenommen = *eccetto, salvo;* ſonſt, übrigens = *del resto;* als = *che;* nur = *soltanto, solo che;*

15.° *Dubitative:* je nachdem = *secondochè;* ob = *se.*

Digitized by Google

CAPITOLO X.

DELLE INTERJEZIONI.

§ 159. Le interjezioni si dividono in due classi, in *interne* ed *esterne*, secondo che dinotano una sensazione interna od esterna. Eccone alcune:

Interjezioni interne.

Ha, ha, ha, — per riso forte, come in italiano.

Ach! = *oh! ahi! ahimè!;* o je! = *ve'!;* weh! au weh! = *guai!* — nel dolore, nel lamento e nella disperazione.

Heisa! juhe! = *viva! allegri! allegramente!*

Ha, ei, je, hm = *ah, oh, ve'* — dinotano meraviglia, stupore.

St, pst = *zitto* — per ammonire.

He! he da! holla! = *oh là!* — per chiamare.

Pfui! = *oibò* — per indicare nausea ed abborrimento.

So! — per esprimere sorpresa o indegnazione.

Interjezioni esterne.

Kracks, krach — quando qualche cosa si rompe, scoppia o cade facendo romore.

Trapp, trapp, trapp — il trottar del cavallo.

Husch — per indicare una cosa subitanea.

Platz, plump — quando alcuna cosa cade di peso.

Piff, puff, paff, puff — per imitare lo sparo de' fucili.

Kling, kling, bim, bam — per imitare il suono di campana o di altri oggetti che danno un suono simile al tintinnío della campana o di un campanello.

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

DELLA ETIMOLOGIA.

CAPITOLO UNICO.

DELLA DERIVAZIONE E COMPOSIZIONE DELLE PAROLE.

§ 160. Fondamento di una lingua sono le sue *radici*, le quali od hanno già per sè un significato, o da esse mediante desinenze affisse formansi le parole *primitive* o *radicali*, e mediante certe particelle dette *derivative* le parole *derivate*, che pure il più delle volte vogliono essere seguíte da una desinenza per formare una parola compiuta. Tanto le parole primitive poi, quanto le derivate possono essere accoppiate ad altre simili, o ricevere davanti o dopo di sè delle *particelle* di *composizione*, e in allora si dicono parole *composte;* così a mo'd'esempio in italiano dalla radice *bianc* si formano le primitive *bianco*, *bianca*, *bianchi*, *bianche*, e le derivate *bianchezza*, *bianchetto*, *biancolino*, *biancheggiare*, *biancastro*, *bianchire*, e le composte *imbiancare*, *sbiancare;* da *alto* e *tonante* si fa *altitonante*, *biondo* e *crinito*, *biondo-crinito;* da *prendere*, si fa *riprendere*, *apprendere*, ec.

La lingua italiana, benchè più ricca della tedesca nella derivazione che quì sotto chiamiamo *esterna*, è infinitamente più povera della medesima nella derivazione che noi chiameremo *interna* e nella composizione delle parole.

Noi imprendiamo quì a trattare prima della *derivazione*, in seguito della *composizione*, ed avremo speciale riguardo

Digitized by Google

alla derivazione e composizione di *sostantivi*, *aggettivi* e *verbi*, essendosi già detto per le altre parti del discorso il più necessario a sapersi. È quasi inutile il ricordare allo studioso che gli aggettivi avverbiali possono essere anche veri avverbj. Per il che ciò che quì innanzi si dirà sulla derivazione degli aggettivi varrà eziandio per gli avverbj.

DERIVAZIONE.

§ 161. La derivazione di una parola può essere o *interna* o *esterna*, od anche *interna* ed *esterna* ad un tempo. Esempi copiosissimi ne danno di derivazione *interna* i verbi forti, dalla radice dei quali si formano poi una infinità di sostantivi, aggettivi e talvolta nuovi verbi, ma sempre di forma debole; come p. e. dalla radice del verbo binden che è bind si fa ich band = *io legava;* das Band = *il nastro, vincolo;* der Band = *il volume;* bändig = *domabile* (deriv. int. ed est.); bändigen = *domare* (d. i. ed e.); die Bindung = *il legamento* (d. i. ed e); der Bund = *la confederazione;* das Bund = *il fascio;* das Bündel = *il fardello* (d. i. ed e.); bündig = *vincolante* (d. i. ed e.); das Bündniß = *l'alleanza* (d. i. ed e.); klingen = *suonare;* klang = *suonò;* der Klang = *il suono*, ec. Con queste voci derivate poi se ne posson formare una quantità di composte, ma di queste V. 164 e segg.

§ 162. Dal quì sopra enunciato si può rilevare che molti monosillabi tedeschi che pajono radicali non sono che derivati per via della derivazione interna dalle radici dei verbi forti, e quindi anche molti vocaboli che sembran derivati da voci primitive o radicali, nol sono che da altri derivati pur essi, epperò chi sa bene a memoria i verbi forti può dire di avere la chiave delle voci da essi derivate.

§ 163. La derivazione *esterna* avviene, come si è detto, per via di particelle che si affiggono alla radice. Tali particelle sono:

am, and, end, und, at, od, ut, chen, lein, de, te, e, ei (ie), el (eln), sal, sel, em, en, er, ern, ich, icht, ier, ig, in, ing, ling, lings, ung, is (iß), nis (niß), isch.

Digitized by Google

am = I derivati con questa particella sono alcuni pochi sostantivi: der Broſam = *il briciolo di pane;* der Eidam = *il genero;* der Balſam = *il balsamo.*

and = il solo der Heiland = *il Redentore.*

end = die Jugend (per Jungend) = *la gioventù;* die Tugend = *la virtù.*

und = der Leumund = *la fama, riputazione; onde* verleumden (per verleumunden) *diffamare;* e Verleumdung (Verleumundung) = *diffamazione.*

at, od, ut sono particelle che hanno tutte una comune origine e con esse si formano alcuni pochi *sostantivi*: der Monat = *il mese;* der Zierat (erronea è la scrittura Zierrath) = *l'ornamento;* die Heimat = *la patria, il focolare paterno;* das Kleinod = *il giojello;* die Einöde = *la solitudine, il luogo deserto;* die Armut (non Armuth) = *la povertà.*

chen e lein = Con queste due particelle si formano i *sostantivi diminutivi*, p. e. das Mädchen = *la ragazza;* das Blümchen = *il fiorellino;* das Ringlein = *l'annellino;* das Körnlein = *il granellino.*

de (talvolta te per de) serve a formare sostantivi femminili e neutri derivati per lo più da radici verbali; p. e. die Freude = *la gioja* (ſich freuen = *rallegrarsi*); die Gebärde = *il gesto* (ſich gebaren = *portarsi, mostrarsi*); die Begierde = *la brama* (begehren = *chiedere, bramare*); die Zierde = *l'ornamento* (zieren = *ornare*); die Behörde = *l'autorità* (forse da hören = *sentire*); die Gemeinde = *il comune* (da gemein = *comune*); die Beſchwerde = *la lagnanza* (da ſich beſchweren [e questo da ſchwer = *grave*] = *lagnarsi*); das Gebäude = *il fabricato* (bauen = *fabricare*); das Gelübde = *il voto* (geloben = *far voto*); das Gemälde = *la pittura* (malen = *dipingere*); das Gemächte = *la roba mal fatta* (machen = *fare*), ec.

e = Questa lettera serve alla formazione

a) di aggettivi: p. e. böſe = *cattivo;* blöde = *scemo;* träge = *inerte*, ec.

Digitized by Google

b) di *molti sostantivi feminili* da aggettivi radicali e da radici di verbi; p. e. die Länge = *la lunghezza;* die Breite = *la larghezza;* die Güte = *la bontà;* die Rede = *il discorso, l'orazione* (da reden); die Lehre = *la sentenza morale* (da lehren = *istruire*), ec.

ei (ie) = particella propria dei sostantivi feminili sì nazionali che stranieri, che corrisponde alle volte all'italiano *ia.* Questi sostantivi hanno la più parte già subìta un' alterazione (derivazione, composizione o inflessione) prima di esser derivati colla sillaba ei o ie; p. e. die Arzenei = *la medicina;* die Länderei = *il paesaggio;* die Partei = *il partito, la parte;* die Abtei = *l'abbazia;* die Tölpelei = *la goffaggine;* die Kinderei = *la fanciullaggine;* die Sclaverei = *la schiavitù;* die Lombardei = *la Lombardia;* die Türkei = *la Turchia.* Nelle parole straniere per altro talvolta mettesi ie in luogo di ei; p. e. die Astronomie = *l'astronomia;* die Lombardie = *la Lombardia;* die Poesie = *la poesia;* die Theorie = *la teoria;* die Partie = *la partita*, ec. Deesi fare distinzione tra Partei e Partie.

el = Molti *sostantivi* di tutti e tre i generi; *aggettivi* e *verbi.*

a) *sostantivi:* der Adel = *la nobiltà;* der Hagel = *la grandine;* der Engel = *l'angiolo;* der Beutel = *la borsa;* der Apfel = *la mela;* die Nadel = *l'ago;* die Gabel = *la forchetta;* die Wurzel = *la radice;* das Bündel = *il fardello;* das Gevögel = *l'uccellame;* das Gesindel = *la gentaglia;* das Insiegel = *il sigillo*, ec.

b) *aggettivi:* dunkel = *oscuro;* eitel = *vano;* edel = *nobile, generoso;* übel = *cattivo;* einzeln = *singolo* (per einzel), ec.

c) *verbi* derivati da sostantivi ed aggettivi; hanno per lo più un significato *frequentativo* e talvolta *diminutivo;* p. e. handeln = *agire, negoziare;* adeln = *nobilitare;* satteln = *insellare;* zweifeln = *dubitare;* träufeln = *gocciolare*, ec.

sal, sel = Con queste particelle si formano *sostantivi* (con sal solamente *neutri* e *feminili*), e da questi si forman *verbi* di significato *frequentativo* e *diminutivo;* p. e. das Schicksal = *il*

Digitized by Google

destino; die Trübſal = *la tristezza*; das Labſal = *il conforto, ristoro*; die Drangſal = *la oppressione*; der Wechſel = *il cambio, la cambiale*; die Achſel = *la spalla*; das Räthſel = *l'indovinello*; das Schnitzel (per Schnittſel) = *il ritaglio*, ec. — *Verbi:* wechſeln = *cambiare*; ſchnitzeln (per ſchnittſeln) = *tagliuzzare*; kitzeln = *solleticare*, ec.

Osservazione. Dai sostantivi in ſal si formano *aggettivi* derivati in ig, cangiando per altro la particella ſal in ſel, dunque ſelig; p. e. da Mühſal = *fatica*, mühſelig = *faticoso*; Trübſal = *tristezza*; trübſelig = *attristato*. Altri ve n'ha per la derivazione dei quali non si trova il sostantivo in ſal, ma deesi supporlo; così p. e. armſelig = *misero*; feindſelig = *inimico*, ec.

em = der Athem = *il respiro* (anche der Odem) e da questo il verbo athmen = *respirare*.

en = *a*) *sostantivi:* der Riemen = *la correggia*; der Beſen = *la scopa*; der Faden = *il filo*; der Buſen = *il seno*; der Hafen = *il porto*; der Ofen = *la stufa*; das Eiſen = *il ferro*; das Wappen = *l'arma gentilizia*; das Zeichen = *il segno, segnale*; das Becken = *il bacino*.

b) *aggettivi:* eben = *piano*; eigen = *proprio*; offen = *aperto*; ed altri derivati da sostantivi che indicano per lo più la materia di cui è composta una cosa. Derivando questi aggettivi da sostantivi desinenti in r si aggiunge a questi un solo n; alcuni si formano irregolarmente affiggendo al sostantivo ern, e ciò si può riconoscere dal raddolcimento della loro vocale radicale: golden = *d'oro, aureo*; irden = *di terra* (da Erde); eichen = *quercino* (da Eiche); ſeiden = *di seta* (da Seide); wollen = *di lana* (da Wolle); ſilbern = *d'argento* (da Silber); eiſern (per eiſenen, da Eiſen) = *di ferro*; hölzern = *di legno* (da Holz); gläſern = *di vetro, vitreo* (da Glas); beinern = *d'osso* (da Bein); wächſern = *di cera* (da Wachs); kälbern = *di vitello, vitellino* (da Kalb), ec.

c) *verbi* derivati da sostantivi ed aggettivi. In questi si fa sincope dell' e davanti all' n della sillaba derivativa en: fädmen = *infilare* (da Faden che sta per Fadem); ebnen = *appianare*; öffnen = *aprire* (da offen); trocknen = *asciugare*; zeichnen = *disegnare* (da Zeichen); ordnen = *ordinare*.

Digitized by Google

er = Nella formazione di sostantivi questa particella indica molte volte nei maschili *colui che fa la cosa* o che *si occupa della cosa*, e sono per lo più tolti o da altri sostantivi o da radici verbali. Alcuni si formano anche affiggendo la particella all' indefinito del verbo. Talvolta questi sostantivi indicano lo *strumento* col quale si fa l' azione indicata dal verbo, e spesso servono a distinguere negli animali il maschio dalla femina. Finalmente affiggendo l'er a molti nomi di paesi si formano *nomi* di *nazioni*, nel qual caso la sillaba radicale ha sempre il raddolcimento. — I feminili indicano per lo più esseri animati; i neutri il più delle volte materia, e talora sono collettivi.

a) *sostantivi*: *maschili*: der Acker = *il campo*; der Finger = *il dito* (*della mano*); der Vater = *il padre*; der Lehrer = *il maestro* (da lehren); der Geber = *il datore* (da geben); der Jäger = *il cacciatore* (da jagen); der Sänger = *il cantante*; der Hamſter = *il criceto*; der Kater = *il gatto maschio* (die Katze = *la gatta*); der Käfer = *lo scarafaggio*; der Lügner = *il bugiardo* (da lügen); der Bohrer = *il punteruolo*; der Oeſterreicher = *l'Austriaco*; der Mailänder = *il Milanese*, ec.; — *feminili*: die Mutter = *la madre*; die Tochter = *la figlia*; die Schweſter = *la sorella*; die Natter = *la vipera*; die Auſter = *l'ostrica*; die Elſter = *il merlo*; — *neutri*: das Alter = *l'età*; das Feuer = *il fuoco*; das Futter = *la pastura*; das Kupfer = *il rame*; das Silber = *l'argento*; das Laſter = *il vizio*; das Ruder = *il remo*; das Waſſer = *l'aqua*; das Wunder = *il miracolo*; das Zimmer = *la camera*; das Geſieder = *il volatile*; das Gewitter = *il temporale*; das Gehämmer = *il martellamento*; das Gelächter = *le risa*; das Gedonner = *il tuonare*, ec.

b) *aggettivi*: finſter = *oscuro*; heiter = *sereno*; mager = *magro*; ſicher = *sicuro*; tapfer = *valoroso*.

c) *verbi* derivati da sostantivi ed aggettivi. Molti hanno il raddolcimento. Hanno significato frequentativo — ändern = *mutare* (da ander = *altro*); hämmern = *martellare*; hungern = *aver fame*; ſäubern = *nettare*; wäſſern = *adaquare*; donnern =

Digitized by Google

tuonare; jammern = *lamentarsi, gemere* (da Jammer = *gemito, lamento*); rudern = *remigare*; zuckern = *inzuccherare*; fordern = *esigere*; fördern = *far progredire*, ec.

ern = Pochi aggettivi, eccettuati quelli citati sotto en come irregolarmente formati: albern = *scipito*; lüſtern = *bramoso, cupido*; nüchtern = *digiuno*; ſchüchtern = *timido*.

ich = *a*) *sostantivi*: der Bottich = *la tina*; der Fittich = *l'ala*; der Eppich = *l' ellera*; der Eſſich (così meglio che Eſſig) = *l'aceto*; der Rettich = *il ravano*; der Teppich = *il tappeto*; der Kranich = *la gru*.

b) *aggettivi*: allmälich = *progressivo* (meglio che allmälig); dornich (anche dornicht) = *spinoso*.

icht = serve a formare parecchi sostantivi frequentativi, nel qual caso l' icht corrisponde all' italiano *éto*. Negli aggettivi indica *copiosità, abbondanza* di ciò che il sostantivo da cui derivano esprime; molte volte indica somiglianza. L' icht derivativo degli aggettivi corrisponde all' *oso* italiano:

a) *sostantivi*: der Habicht = *l' astore*; das Reiſicht = *il pruneto*; das Röhricht = *il canneto*; das Kehricht = *la scopatura*; das Dornicht = *lo spineto*;

b) *aggettivi*: bergicht = *montuoso*; graſicht = *erboso*; haaricht = *peloso*; holzicht = *legnoso*; mehlicht = *farinoso*; ſchwefelicht = *solforoso*; ſteinicht = *pietroso*; thöricht = *pazzesco*, ec.

ier = Questa particella l' hanno solo sostantivi e verbi stranieri, e si è adoperata abusivamente anche nella formazione di verbi nazionali; essa corrisponde nei nomi all' *iere* italiano, e nei verbi alle terminazioni delle quattro conjugazioni italiane:

a) *sostantivi*. der Falkenier = *il falconiere*; der Juwelier = *il giojelliere*; das Banier = *la bandiera*; das Revier = *il distretto, circuito*; das Turnier = *il torneo*.

b) *verbi* (questi talvolta hanno iren in luogo di ieren): ſtudiren = *studiare*; regieren = *regnare*; marſchiren = *marciare*; recognoſcieren = *riconoscere*; buchſtabieren = *compitare* (da Buchſtab = *lettera dell'alfabeto*); ſchattieren (da Schatten) = *ombreg-*

Digitized by Google

giare; halbieren = *dimezzare* (da halb = *mezzo*); hauſieren = *girovagare* (da Haus, *onde è tolta l'idea di cambiar sempre casa*); ſtolzieren = *fare il superbo*, *inorgoglire*, ec. Da questi verbi si formano poi molti nomi maschili cambiando la desinenza dell'indefinito nella particella er; dunque der Regierer = *il reggitore*, *reggente*; der Hauſierer = *il mercante girovago*, ec.

ig = *a*) *sostantivi* pochissimi: der Eſſig = *l'aceto* (meglio Eſſich Vedi ich); der König = *il re*; der Honig = *il mele*; der Pfennig = *il quattrino*.

b) *aggettivi* formati per lo più da nomi, pochi da verbi. Indicano il contenuto di ciò che il vocabolo primitivo esprimeva, e corrispondono molte volte agli aggettivi italiani in *oso*, *uto*. In alcuni l'ig produce il raddolcimento della vocale radicale. Esempi: blutig = *sanguinoso*; artig = *grazioso*; eifrig = *zeloso* (Eifer = *zelo*); durſtig = *assetato*; luſtig = *allegro*; muthig = *coraggioso*; traurig = *triste*, *melanconico* (da die Trauer); freudig = *giulivo*; fähig = *capace* (da fahen = *prendere*, *afferrare*); wäſſerig = *aqueo*; ſchuldig = *debitore*, *colpevole*; lebendig = *vivente* (dal part. pres. lebend); mächtig = *potente*; jährig = *annuale*; kräftig = *robusto*, *forte*, ec. — Con questa particella si formano anche i pronomi der meinige, der deinige, ec.; derjenige, diejenige, ec.; ſelbiger, e, es; derſelbige, dieſelbige, ec.

c) *verbi*: einigen = *metter d'accordo*; beleidigen = *offendere*; ermuthigen = *eccitare*, *incoraggiare*; kreuzigen = *crocifiggere*; beerdigen = *sotterrare*, *inumare*, ec.

Osservazione. Vedi intorno a questa particella anche nella *composizione* sotto heit e keit pag. 193.

in = Questa particella l'hanno molti nomi feminili in in, che si formano dai maschili nel modo già indicato a § 106, 7.°, osserv. 1.ª: die Bärin = *l'orsa* (da Bär); die Gräfin = *la contessa*; die Schwägerin = *la cognata*; die Wirthin = *l'ostessa*, ec.

ing, ling = con queste particelle si formano da sostantivi, aggettivi e da radici verbali soltanto sostantivi maschili, molti

Digitized by Google

dei quali indicano *provenienza* od *affinità* accompagnata talvolta da senso *dispregiativo*: — der Hering = *l' aringa*; der Zwilling = *il gemello*; der Jüngling = *il giovine*; der Fremdling = *il forestiero*; der Dichterling = *il poetastro*; der Frömmling = *il bacchettone*, der Hänfling = *il fringuello*; der Häuptling = *il caporione*; der Liebling = *il favorito*; der Säugling = *il bambino lattante*; der Schmetterling = *la farfalla*, ec.

lings = Con questa particella si formano *avverbj di modo* da sostantivi ed aggettivi: blindlings = *alla cieca*; meuchlings = *proditoriamente*; rücklings = *all' indietro*, ec.

ung = Le parole formate con questa particella sono tutte sostantivi feminili, ad eccezione di una sola che è maschile, cioè der Hornung = *il febrajo*. Sono tutti astratti derivati da radici verbali ed indicano lo *stato*, l' *azione* (non personale) accennati dai verbi. Talvolta, come in die Waldung = *la boscaglia*, esprimono un' idea collettiva. Esempj: die Ladung = *il carico*; die Biegung = *la flessione*; die Sitzung = *la seduta*; die Geltung = *il valore*, *la valitura*; die Warnung = *l' ammonizione*; die Stellung = *la posizione*; die Hoffnung = *la speranza*, ec.

is = Il sostantivo: der Iltis (erroneamente Iltiß) = *la cucciola*.

iß = I sostantivi der Kürbiß = *la zucca*; die Horniß = *il calabrone*. — Kürbiß è da alcuni scritto erroneamente Kürbis.

nis (meglio che niß) = Con questa particella si formano sostantivi astratti feminili e neutri da verbi ed aggettivi tanto verbali che no. Essa produce quasi sempre il raddolcimento della sillaba radicale

a) *feminili*: die Finsternis = *l' oscurità*; die Bedrängnis = *l' oppressione*, *la strettezza*; die Befugnis = *l' autorizzazione*; die Betrübnis = *l' afflizione*; die Wildnis = *la selva*, ec.

b) *neutri*: das Verständnis = *l' intelligenza*; das Aergernis = *lo scandalo*; das Bildnis = *l' imagine*; das Bedürfnis = *il bisogno*; das Gefängnis = *la prigione*; das Geheimnis = *il segreto*; das Verzeichnis = *l' elenco*; das Zeugnis = *la testimonianza*, *l' attestato*, ec.

Digitized by Google

Possono essere d' ambi i generi, cioè *feminili* e *neutri* i seguenti: Empfängnis = *concezione*; Verſäumnis = *indugio*; Verderbnis = *guastamento, rovina*; Erſparnis = *economia*; Erkenntnis = *ricognizione*, colla sottile differenza per altro che i feminili indicano più l' *azione* che i neutri. Erkenntnis poi è specialmente adoperato nello stile giudiziario per indicare il pronunziamento di una sentenza (non condanna).

iſch = Con questa particella si formano soltanto aggettivi da sostantivi e specialmente da quelli derivati in er. Indicano questi aggettivi una qualità *propendente* o *somigliante* a ciò che la parola primitiva esprimeva. Trattandosi di *paesi*, *città*, ec. o di *nomi* di *famiglia*, indicano l' *origine*, la *provenienza* da quel dato paese o da quella data famiglia. La particella iſch produce quasi sempre il raddolcimento nella sillaba che la precede. Esempi: bäuriſch = *contadinesco*; heidniſch = *pagano*; irdiſch = *terreno*; diebiſch = *ladronesco*; kaufmänniſch = *mercantile*; thieriſch = *animale*; verbrecheriſch = *criminoso*; dichteriſch = *poetico*; erfinderiſch = *inventivo*; heuchleriſch = *ipocrita*; kriegeriſch = *guerresco*; e irregolarmente: regneriſch = *piovoso* (da Regen = *pioggia*); ſchöngeiſteriſch = *di bello spirito* (da Schöngeiſt = *bello spirito*); — öſterreichiſch = *austriaco*; mailändiſch = *milanese*; ungariſch = *ungherese*; e con affinità alle desinenze latine *anus*, *aticus*, *icus*; afrikaniſch = *africano*; aſiatiſch = *asiatico*; italieniſch = *italiano*; franzöſiſch = *francese*; ruſſiſch = *russo*; däniſch = *danese*; hanſeatiſch = *anseatico*; romantiſch = *romantico*; indiſch = *indico*; indianiſch = *indiano*; e irregolarmente: ſchweizeriſch = *svizzero* (da die Schweiz = *la svizzera*); wieneriſch = *viennese* (da Wien = *Vienna*), ec.

COMPOSIZIONE.

§ 164. Comporre una parola vuol dire unire due parole in una sola, la quale in allora si dice parola *composta*. Qualora si uniscano più di due parole fra di loro, la parola allora da esse risultante si chiama parola *bicomposta*. Possonsi

Digitized by Google

unire parole semplici con parole semplici, semplici con derivate e derivate con derivate, composte con composte; p. e. Landmann = *contadino* (da Land = *paese* e Mann = *uomo*); landflüchtig = *fuggitivo* (da Land e flüchtig derivato da Flucht = *fuga*); vierzigjährig = *di* 40 *anni* (dal composto vierzig = *quaranta* e jährig = *di anni* derivato da das Jahr = *l'anno*); Dampfschiffahrts-Gesellschaft = *società di navigazione a vapore*, ec. Le composizioni possono farsi di nome con nome, nome con verbo, di particelle con ambidue, particella con particella, ec., ma non di verbo con verbo; p. e. die Haus-thür = *la porta di casa*; rath-schlagen = *tener consiglio*; Ab-grund = *precipizio*; be-graben = *sotterrare*; hin-weg = *via*; ein-mal = *una volta*, ec.

§ 165. La composizione e la derivazione differiscono fra di loro in ciò che in quest' ultima l' idea principale risiede sempre nella parola da cui se ne deriva un' altra o nella radice da cui si forma una parola derivata, mentre nella composizione l'idea principale risiede nell' ultima delle componenti; cosicchè cambiando alle parole la loro posizione, cioè ponendo l' ultima per prima e la prima per ultima, si ha tutt' altro significato; p. e. Baumöl vuol dire: *olio d' ulivo*; Oelbaum = *ulivo* (*albero*); Wechselbrief = *lettera di cambio*; Briefwechsel = *carteggio*; gelbgrün = *verde che ha del giallo*; grüngelb = *giallo che ha del verde*. Ma cotali inversioni possonsi fare, e ciò non sempre, tra nomi e nomi e tra aggettivi ed aggettivi non mai altrimenti; così dicendo p. e. kupferbraun intenderò *bruno color rame*; ma se dicessi Braunkupfer, questa parola avrebbe nessun senso.

Osservazione. Fanno eccezione le particelle bar, heit, keit, lich, schaft, le quali, benchè nella lingua antica tedesca avessero un significato forse più chiaro e più distinto che adesso, ora l'hanno quasi perduto e fan più le funzioni di particelle derivative che non di vere parole indipendenti.

§ 166. L'ultima delle parole componenti è sempre quella che decide a qual parte del discorso appartenga l'intera

Digitized by Google

parola composta, e, se è nome, di qual genere sia ed a qual forma di declinazione appartenga (V. anche § 114). Così Federmeſſer = *temperino* è composto di due sostantivi, dei quali Feder = *penna*, è femminile ed appartiene alla forma debole; Meſſer = *coltello*, è neutro ed appartiene alla 1.ª classe della forma forte; ma perchè l'ultimo di questi sostantivi è neutro e della 1.ª classe della forma forte, l'intera parola composta sarà sostantivo neutro ed apparterrà alla 1.ª classe della forma forte; — himmelblau = *ceruleo*, composto di der Himmel = *il cielo*, e blau = *turchino*, sarà aggettivo perchè blau è aggettivo; die Reinheit = *la purezza*, composto di rein = *puro* e della particella sostantivale heit indicante una *qualità*, sarà sostantivo; das Schreibpapier = *carta da scrivere*, composto della radice del verbo ſchreiben = *scrivere* e di Papier = *carta*, sostantivo di genere neutro, sarà, come Papier, sostantivo di genere neutro e della 2.ª classe della forma forte; ausgehen = *uscire*, composto di aus = *fuori* e gehen = *andare*, sarà verbo, perchè gehen è verbo, ec.

Osservazione. Per ciò che concerne il genere dei sostantivi composti fanno eccezione

1.° i seguenti composti con der Muth = *l'animo*; die Anmuth = *l'avvenenza, l'amenità*; die Demuth = l'umiltà; die Großmuth = *la generosità*; die Langmuth = *la longanimità*; die Sanftmuth = *la mansuetudine*; die Schwermuth = *la melancolia*; die Wehmuth = *il cordoglio.*

2.° Questi altri composti con Theil = *parte, quota*: das Urtheil = *la sentenza, il giudizio*; das Vorurtheil = *il pregiudizio*; das Gegentheil = *il contrario.* Di questi per altro il solo das Gegentheil ci dà a conoscere la sua composizione con der Theil = *la parte* e non das Theil = *la quota*; negli altri non si può distinguere con quale dei due, col maschile o col neutro, la parola sia composta. Gli altri sostantivi composti con Theil sono tutti neutri, perchè indicanti una *frazione d'un intero*, come das Erbtheil = *la quota (frazione dell'intero) ereditaria*; das Drittheil = *il terzo, la terza parte*, ec.

3.° i composti con die Ecke = *l'angolo*; p. e. das Dreieck = *il triangolo*; das Fünfeck = *il pentagono*; das Vieleck = *il poligono*, ec.

4.° die Antwort = *la risposta*; da das Wort = *la parola.*

5.° der Abſcheu = *l'avversione*; da die Scheu = *il ribrezzo.*

Digitized by Google

§ 167. *Propria* dicesi la composizione allorquando la parola determinante (semplice o composta, o derivata) s'affigge immediatamente e senza desinenza alla parola generica come p. e. in Weinſtock = *ceppo di vite;* grasgrün = *verde erba;* geiſtreich = *spiritoso;* Abgrund = *precipizio;* Unrecht = *torto;* Augapfel = *pupilla* (da Auge = *occhio* e Apfel = *pomo*); aſchgrau = *cinerino* (da die Aſche = *la cenere*, e grau = *grigio*), dankbar = *riconoscente* (da danken = *ringraziare*, e bar = *atto a*); Schlafzimmer = *camera da letto* (ſchlafen = *dormire*, e Zimmer = *camera*), ec.; — *impropria* quando la parola determinante riceve qualche inflessione prima di essere affissa alla generica, come in Tageslicht, Geiſtesgegenwart, Redekunſt, Reiſekleid, geiſtesarm, ec., dove le desinenze es, e affisse alla prima parola rendono la composizione *impropria.*

§ 168. Notabile è la composizione impropria con alcuni sostantivi feminili che ricevono un' s di flessione loro non competente. Tali sostantivi sono:

a) semplici Acht = *bando;* Arbeit = *lavoro;* Armut = *povertà;* Hilfe = *ajuto;* Liebe = *amore;* onde Achtserklärung = *dichiarazione di bando;* Arbeitsluſt = *amore al lavoro, volontà di lavorare;* arbeitslos = *senza lavoro;* arbeitsmüde = *stanco dal lavoro;* Armutsplage = *afflizioni della povertà;* Hilfstruppen *truppe ausiliari;* Liebesgott = *Dio d' amore;*

b) composte o componibili terminanti (nella radice) in t: Andacht = *divozione;* Nothdurft = *necessità, bisogno;* Einfalt = *semplicità;* Fahrt = *andata;* Geburt = *nascita;* Geſchichte = *storia;* Heirat = *nozze;* -Nacht = *notte;* -Sicht = *veduta;* -Schrift = *scritto;* -Zeit = *tempo;* onde: Andachtsübung = *esercizio di divozione;* Nothdurftsfall = *caso di necessità;* Einfaltspinſel = *babbeo;* Himmelfahrtstag = *giorno dell'ascensione;* Geburtstag = *giorno di nascita;* Geſchichtsfreund = *amico della storia;* Heiratsgut = *dote;* Weihnachtsabend = *vigilia di natale;* Vorſichtsmaßregel = *misura di precauzione;* vorſchriftsmäßig = *conforme alle prescrizioni;* Hochzeitstag = *giorno degli sponsali;*

Digitized by Google

c) tutti i sostantivi feminili derivati in ung e composti con heit, o keit e schaft; p. e. hoffnungsvoll = *pieno di speranza;* Wahrheitsliebe = *amor della verità;* Mäßigkeitsverein = *società di temperanza;* Freundschaftsdienst = *servizio amichevole*, ec.

d) sostantivi feminili stranieri in ion, tät: Auctionscatalog = *catalogo d'asta;* Majestätsverbrechen = *delitto di lesa maestà*, ec.

§ 169. Nei verbi la composizione *propria* ha luogo allorquando il sostantivo, l'aggettivo o la particella prefissa al verbo si fondono quasi a dire in una sola idea con esso, e sono per conseguenza *inseparabili;* come p. e. in lustwandeln = *andare a diporto* (da Lust = *piacere*, e wandeln = *vagare*); wahrsagen = *predire* (da wahr = *vero*, e sagen = *dire*); begreifen = *comprendere;* empfinden = *sentire, provare*, ec.; — *impropria* quando tanto la voce prefissa, quanto il verbo conservano il loro proprio significato in modo che nella composizione che ne risulta si distinguono ambe le idee espresse dalle due voci in essa entranti; p. e. ausgehen = *uscire* (da aus = *fuori*, e gehen = *andare*); wegwerfen = *gettar via* (da weg = *via* e werfen = *gettare*), ec. In questo caso le particelle sono *separabili.*

§ 170. Diconsi *bicomposte* le parole formate da tre o più vocaboli. Il limite sino a cui nel formarle si possa arrivare è suggerito dallo stesso buon gusto che non soffre composizioni troppo lunghe, eccettuate quelle ove entrano particelle. Saranno p. e. ben fatte: Abend-sonnen-strahl = *raggio del sole vespertino;* Gold-berg-werk = *miniera d'oro;* Un-ver-ant-wort-lich-keit = *irresponsabilità;* Rhein-schif-fahrts-Central-commission = *Commissione centrale per la navigazione sul Reno*, ec. Ma saranno illecite composizioni simili alla seguente: Freischütz-cascaden-feuer-werks-maschinerie, ch'è quasi intraducibile e letteralmente vuol dire: *macchinismo di fuoco artifiziale a cascate di (fatto da) bersaglieri.*

§ 171. Fin quì ci siamo occupati della composizione in generale; ci resta ora a parlare in particolare della composizione con particelle, che nella lingua tedesca è di non lieve

Digitized by Google

importanza. Queste particelle possono essere *prepositive* o *postpositive*. Trovansi talvolta in composizione soltanto le *prime*, tal altra soltanto le *seconde*, e tal altra ancora ambedue le specie di particelle, non avuto riguardo in qualunque dei suddetti casi al loro numero, chè possono talvolta essere anche due, e in allora la composizione è doppia. È poi quasi inutile il far osservare che queste parole così composte possano nuovamente entrare in composizione con altre parole semplici, derivate o composte; p. e. An=fang = *principio;* Freund=ſchaft = *amicizia;* ab=hold = *avverso;* dank=bar = *grato;* Dank=bar=keit = *gratitudine;* freund=ſchaft=lich = *amichevole;* Ein=be=rufung = *richiamo;* Ab=hängig=keit = *dipendenza;* An=fangs=Buch=ſtab = *lettera iniziale;* Freund=ſchafts=Verhältniß = *relazione di amicizia*, ec.

§ 172. *Particelle prepositive* sono: ab, aber, after, an, ant, auf, aus, außen, be, bei, dar, durch, ent, in, ein, emp, er, erz, für, vor, fort, vorder, ge, gegen, heim, her, hin, hinter, mis, mit, nach, neben, nieder, ob, ober, über, ohne, um, un, unter, ur, ver, viel, wider, wieder, wohl, zer, zu, zuſammen, zwiſchen.

ab = particella che si trova davanti a sostantivi, aggettivi e verbi (nei quali ultimi è separabile). Indica *distacco* e quindi anche *avversione;* i sostantivi ed aggettivi con essa composti sono per lo più derivati da radici verbali; p. e. der Ablaß = *il cessamento, l'assoluzione, l'indulgenza*, da ablaſſen = *cessare, assolvere;* l'aggettivo abläßig non è usato, ma sì il bicomposto unabläßig = *continuo;* die Abbitte = *la deprecazione*, da abbitten = *chieder scusa;* das Abbild = *l'imagine, il ritratto*, e da questo abbilden = *ritrarre, copiare;* der Abfall = *il decadimento, la defezione*, da abfallen = *decadere, defezionare;* der Abgott = *l'idolo;* abgöttiſch = *idolatro;* der Abſchnitt = *la sezione, divisione*, da abſchneiden = *troncare* (*tagliando*); abtrünnig = *ribelle;* abhängig = dipendente da abhängen = *dipendere;* abhold = *avverso*, ec.

aber = Il significato primitivo di questa particella è *dopo*, di cui trovansi le vestigia nel modo avverbiale abermals = *di nuovo;* ma in seguito diede un senso cattivo al sostan-

Digitized by Google

tivo o aggettivo con cui s'accoppiava: der Aberglaube = *la superstizione*; der Aberwitz = *la saccenteria*; onde gli aggettivi: abergläubig = *superstizioso*; aberwitzig = *saccente*.

after = indica per lo più *ciò che segue*, *l'inferiore*, *il più cattivo*, e sta dinanzi soltanto a sostantivi: die Aftergeburt = *la placenta*; das Afterheu = *il guaime*; das Afterkind = *il figlio postumo*; das Afterlehen = *il feudo secondario*; die Afterklaue = *lo sprone* (*unghia*); die Afterrede = *la maldicenza*; der Afterkönig = *il pseudorè*, *il re vassallo*; das Afterkorn = *lo scarto di segale*, ec.

an = il contrario di ab, separabile anch'essa nei verbi: der Anfall = *l'assalto*, *l'accesso*, da anfallen = *assalire*; der Anhang = *l'appendice*, da anhängen = *appendere*; die Anhöhe = *l'altura*, da hoch = *alto*, onde Höhe = *altezza*, *altura*, e poi Anh.); die Andacht = *la divozione*, da denken = *pensare*; die Anmuth = *l'avvenenza*; der Anwalt = *il procuratore*, da walten = *agire*; die Ankunft = *l'arrivo*, da ankommen = *arrivare*; andächtig = *divoto* da Andacht; anmuthig = *avvenente* da Anmuth, ec.

ant = indica maggiore vicinanza che an: das Antlitz = *il sembiante*; die Antwort = *la risposta*, onde antworten = *rispondere*.

auf = inchiude in generale l'idea di *sopra*: i sostantivi con questa particella composti son tutti derivati da verbi: der Aufgang = *l'ascensione*, *il levare* (*del sole* [da aufgehen]); der Aufguß = *il versamento* (o *la fusione sopra* [da aufgießen]); die Auflage = *l'edizione* (da auflegen); die Aufnahme = *l'accoglimento* (da aufnehmen); die Aufschrift = *l'iscrizione* (da aufschreiben); der Auftritt = *la scena* (da auftreten = *venire in iscena*); der Aufwand = *la spesa* (da aufwenden); aufdringlich = *importuno* (da sich aufdringen = *rendersi importuno*); aufrecht = *in piedi*, *ritto*; aufrichtig = *sincero*, ec.

aus = *fuori* (lat. *ex*). Anche questi composti son quasi tutti derivati da verbi: der Ausdruck = *l'espressione* (da drucken = *premere*, *comprimere*; onde ausdrücken = *esprimere*); die Ausgabe = *la publicazione* (da ausgeben = *dar fuori*); das Ausland = *l'estero* (*paese*); die Ausnahme = *la eccezione* (da

Digitized by Google

ausnehmen); der Auszug = *l'estratto* (da ausziehen); ausführlich = *eseguibile;* ausländiſch = *estero;* auswüchſig = *escrementoso, stravagante;* ausbündig = *peregrino, prodigioso* (da' ausbund, derivato da ausbinden), ec.

außen = *di fuori*, soltanto con sostantivi: die Außenſeite = *la parte esterna;* das Außenwerk = *la fortificazione, il lavoro esteriore;* die Außenlinie = *la linea esteriore;* die Außenwand = *la parete esterna*, ec.

be = Con questa particella si formano sostantivi ed aggettivi derivati da verbi e viceversa verbi derivati da sostantivi ed aggettivi. Ha per lo più un significato intensivo, rare volte privativo; quasi tutti i verbi intransitivi diventan per essa *attivi.* Talvolta la particella be ha una affinità colla preposizione bei.

Sostantivi: der Beginn = *l'incominciamento* (da beginnen); der Begriff = *il concetto* (da begreifen); der Beleg = *il documento, l'allegato* (quasi Beileg identico con Beilage [V. belegen, beilegen]); der Beſitz (quasi Beiſitz) = *il possesso* (da beſitzen); der Betrug = *l'inganno* (da betriegen); der Beſchluß = *la conclusione, risoluzione* (da beſchließen), ec.

Aggettivi: begreiflich = *concepibile, comprensibile* (da begreifen); bezüglich = *relativo* (da Bezug che alla sua volta è derivato da ſich beziehen = *aver relazione*), ec.

Verbi: begraben = *sepelire* (Grab = *fossa*); berauſchen = *inebriare* (Rauſch = *ebrezza*); beflecken = *contaminare* (Fleck = *macchia*); bevölkern = *popolare* (Volk = *popolo*, pl. Völker); befeuchten = *inumidire* (feucht = *umido*); betrüben = *intorbidire, affligere* (trübe = *torbido*); bereichern = *arricchire* (frequentat. da reich = *ricco*); beſchönigen = *abbellare* (irreg. per beſchönen da ſchön = *bello*); beluſtigen = *divertire* (da luſtig = *allegro*, derivato anch' esso da Luſt = *piacere*); beſchließen = *conchiudere, risolvere;* bezwingen = *domare;* beleben = *dar vita* (dall'intransit. leben = *vivere*); begegnen = *incontrare;* beruhen = *esser fondato;* beſtehen = *consistere, perdurare*, ec. Da questi verbi si derivano poi di nuovo dei sostantivi; p. e. die Bevölkerung =

Digitized by Google

la popolazione; die Betrübnis = *l' affanno, l' affizione;* die Beluſtigung = *il divertimento;* die Belebung = *l'animamento,* ec.

bei = inchiude l' idea del lat. *ad, cum.* — Sostantivi ed aggettivi derivati da radici verbali: der Beifall = *l'approvazione;* das Beilager = *le nozze* (beiliegen = *giacere a fianco*); die Beilage = *l' allegato* (beilegen = *porre allato*); das Beileid = *la condoglianza;* der Beiſtand = *l'assistenza* (beiſtehen = *assistere*); Beiſpiel = *l'esempio;* beifällig = *acconsenziente, approvante, incidente;* beiläufig = *incidente, occasionale;* come avverbio *all' incirca.*

dar = corrispondente al lat. *ob.* Questa particella si prefigge soltanto a verbi dai quali derivansi poi sostantivi verbali: darbieten = *offerire;* Darbietung = *offerta;* darbringen = *arrecare;* Darbringung = *arrecamento;* darſtellen = *rappresentare;* Darſtellung = *rappresentazione;* darlehnen = *offerire in prestito;* das Darlehen = *il prestito,* ec.

durch = inchiude l' idea di *attraverso.* Con essa si compongono soltanto verbi, dai quali derivano poi sostantivi ed aggettivi verbali: durchfahren = *passare* (*in vettura, in barca*) *per*; die Durchfahrt = *il passaggio;* durchziehen = *passare per;* der Durchzug = *il passaggio;* durchbrechen = *irrompere;* der Durchbruch = *l'irruzione;* durchſchneiden = *tagliare attraverso;* der Durchſchnitt = *il taglio trasversale;* durchſehen = *vedere attraverso;* durchſichtig = *trasparente;* durchgehen = *passare attraverso, da parte a parte; scappare;* der Durchgang = *il passaggio, la fuga;* durchgängig = *generale, universale;* die Durchlaucht = *l' Altezza* (*titolo di principe* [dall' antiquato lûchten, lauchten = *lucere*]); durchlauchtig = *Serenissimo,* ec.

ein = inchiude sempre una idea di *moto entro,* e si compone soltanto con verbi, dai quali derivansi poi sostantivi ed aggettivi: eingehen = *entrare;* der Eingang = *l'entrata;* einnehmen = *incassare;* die Einnahme = *l' incasso;* eintragen = *fruttare;* einträglich = *fruttevole, lucroso.* Das Eingeweide = *l'intestino,* sta per Ingeweide; così einheimiſch = *patrio, del paese, nazionale,* per inheimiſch; eingedenk = *memore* per ingedenk da denken = *pensare.*

Digitized by Google

in = all'incontro, quando trovasi in composizione, indica sempre uno stato *entro*, e si compone con sostantivi ed aggettivi tanto primitivi che verbali: die Inbrunſt = *l'ardore interno;* inbrünſtig = *ardente* (*internamente*), da brennen = *ardere;* der Inbegriff, Inhalt = *contenuto*, da begreifen e halten; das Inland = *l'interno* (*paese*), inländiſch = *interno* (*del paese*); inſtändig = *fervoroso*, da ſtehen = *stare;* inwendig = *interno*, da wenden = *volgere*, o da Wand = *parete.*

ent (emp) = inchiude l'idea di *contro* (gegen), e del *dis* privativo italiano. Si compone soltanto con verbi primitivi e derivati, dai quali poi si derivano nuovi sostantivi. Può indicare l'incominciamento di un'azione diretta ad un fine, l'allontanamento, la privazione di una cosa. I verbi derivati da sostantivi sono tutti attivi: entbieten = *offrire;* entzünden = *infiammare;* entblößen = *spogliare, denudare* (da bloß = *spoglio, nudo*); entblühen = *fiorire;* entfernen = *allontanare* (fern = *lontano*); entbrennen = *accendersi;* entſchlummern = *addormentarsi;* entblättern = *sfogliare* (da Blatt, pl. Blätter); enthaupten = *decapitare* (Haupt = *capo*); entſeelen = *disanimare* (*toglier l'anima*), ec. Da tutti questi verbi si possono fare sostantivi colla sillaba derivativa ung; p. e. da entfernen, Entfernung = *allontanamento, lontananza;* da enthaupten, Enthauptung = *decapitazione*, ec. — L'ent è cangiato in emp in empfangen = *accogliere, ricevere;* empfehlen = *raccomandare;* empfinden = *sentire*, onde Empfängniß = *concezione;* Empfehlung = *raccomandazione;* Empfindung = *sentimento*, e gli aggettivi bicomposti; empfindlich, empfindſam = *sensibile;* unempfindlich = *insensibile.*

er = Questa particella si affigge a verbi derivati in gran parte da sostantivi ed aggettivi, dai quali verbi nascono poi altri sostantivi ed aggettivi. La parola a cui l'er è prefisso acquista il senso dell'*emanare, elevare, crescere, prosperare, diventare, succedere, conseguire.* Talvolta corrisponde l'er al *re, ri* italiano, tal altra serve soltanto a rafforzare l'idea transitiva del verbo o delle parole da esso formate, tal altra

Digitized by Google

ancora a dargli un senso intransitivo: ergehen = *emanare* (intrans.); erlaſſen = *emanare* (trans.), *rilasciare*, *condonare*; der Erlaß = *il decreto*, *rilascio*, *condono*; erläßlich = *condonabile*; erfüllen = *compiere*, *adempire* (da voll = *pieno*); die Erfüllung = *il compimento*, *adempimento*; erbauen = *edificare* (da der Bau = *l' edifizio*, *il coltivamento*); die Erbauung = *l' edificamento*; erbaulich = *edificante*; erheben = *elevare*, *rilevare*; die Erhebung = *l'allevamento*, *il rilievo*; erheblich = *rilevabile*; erwachſen = *crescere*; erbleichen = *impallidire* (da bleich = *pallido*); erkalten = *divenir freddo*; die Erkaltung = *l'infreddamento*; erkälten = *infreddare*; die Erkältung = *l'infreddatura* (tutti questi da kalt = *freddo*); erlöſen = *liberare*, *redimere* (da los = *sciolto*, *libero*); die Erlöſung = *la liberazione*, *redenzione*; erzielen = *raggiungere* (da Ziel = *scopo*, *fine*, *meta*); erloben = *conseguire a forza di lodi* (da Lob = *lode*); erlöſchen = *spegnersi* (da löſchen = *spegnere*), ec.

erz = equivalente all'italiano *arci*. Si premette a sostantivi ed aggettivi che, come in italiano, vengono inalzati al massimo grado tanto in senso buono che cattivo: der Erzherzog = *l'arciduca*; der Erzbiſchof = *l'arcivescovo*; der Erznarr = *l'arcipazzo*; erzgut = *arcibuono*; erzdumm = *arcisciocco*.

für = entra in poche composizioni. Inchiude l'idea del *giovamento*, del *rimpiazzo*: fürbitten, fürſprechen = *intercedere*; die Fürbitte, Fürſprache = *l'intercessione*; der Fürſprecher = *l'intercessore*; das Fürtuch = *il grembiale*; das Fürwort = *il pronome*.

vor = inchiude l'idea del lat. *prae*, *ante* e si premette a sostantivi, aggettivi e verbi: das Vorhaus = *l'atrio*; das Vorholz = *il lembo d' un bosco*; das Vorzimmer = *l'anticamera*; die Vorſchule = *la scuola preparatoria*; die Vorſilbe = *la protesi*; der Vorwitz = *la saccenteria* (quasi a dire *ingegno prematuro*); vorbereiten = *preparare*; die Vorbereitung = *il preparamento*; vorſitzen = *presiedere*; vorſetzen = *preporre*, *anteporre*, *proporre*; die Vorſetzung = *la anteposizione*; der Vorſitz = *la presidenza*; der Vorſatz = *il proposito*. *la premeditazione*; vorſätzlich =

Digitized by Google

premeditato; vorziehen = *preferire;* die Vorziehung = *la preferenza;* der Vorzug = *la preferenza, la preminenza, il pregio, merito;* vorzüglich = *preferibile, precipuo, eccellente;* e moltissimi altri.

vorder = *innanzi, avanti*, si compone coi soli sostantivi; p. e. der Vorderarm = *l' avambraccio;* das Vorderbein = *la gamba anteriore;* der Vordergrund = *il proscenio;* die Vorderſeite = *la parte dinanzi.* Colla particella ſam, che indica un'attitudine si forma l'aggettivo vorderſam = *progredibile.*

fort = inchiude l'idea di *partenza,* di *continuità.* Con questa particella si compongono molti verbi e sostantivi verbali: fortgehen = *andar via; continuare; progredire;* der Fortgang = *il progredimento, l' avanzamento;* fortſchreiten = *progredire;* der Fortſchritt = *il progresso;* fortdauern = *durare;* die Fortdauer = *la durata;* fortpflanzen = *trasplantare; propagare;* die Fortpflanzung = *il trapiantamento, propagamento*, ec.

ge = inchiude in generale l'idea di *riunione, compagnia*, e con essa si compongono sostantivi *collettivi* e *frequentativi* in gran parte verbali; alcuni pochi aggettivi e alcuni verbi nei quali per altro la sopra detta idea di *riunione, compagnia* sparisce quasi dapertutto: der Gefährte = *il compagno;* der Gemahl = *lo sposo;* der Gevatter = *il compare;* die Gebrüder = *i fratelli;* das Gebirge = *la montagna;* das Gelächter = *le risa* (lachen = *ridere*); das Gebrüll = *il ruggito* (brüllen = *ruggire*); das Geräuſch = *il romorio* (rauſchen = *rombare*); das Geziſch = *il zufolio* (ziſchen = *fischiare*); das Gemüth = *l'animo;* das Geräth = *la supellettile;* das Gewäſſer = *le aque;* das Gebet = *la preghiera* (beten = *pregare, orare*); das Gefecht = *il combattimento* (fechten = *combattere*); das Gewebe = *il tessuto* (weben = *tessere*); der Gewinn = *il guadagno* (gewinnen = *guadagnare*); das Gebot = *il comando, comandamento* (gebieten = *comandare*); das Gebiß = *il morso* (*pei cavalli;* — beißen = *mordere*); der Genuß = *il godimento* (genießen = *godere*); der Geſang = *il canto* (ſingen = *cantare*); der Geſchmack = *il sapore, il gusto* (ſchmecken = *gustare, assaporare*); die

Digitized by Google

Geburt = *la nascita* (gebären = *partorire*); gebürtig = *nativo*; die Geduld = *la pazienza* (dulden = *soffrire*); die Geſchichte = *la storia* (geſchehen = *avvenire*); geſchichtlich = *storico*; das Geſicht = *la vista, la visione* (da ſehen = *vedere*); das Gedicht = *la poesia, il poema* (dichten = *poetare*); das Geſchenk = *il dono* (ſchenken = *regalare*); — gelenk = *arrendevole, pieghevole*; gemut in wohlgemut = *ilare, di buon animo*; gewahr = *scorto*; geſund = *sano*; geſchwind = *presto, svelto*; — gebieten = *comandare*; gebrechen = *mancare*; gefallen = *piacere*; gelingen = *riuscire*; gerathen = *giungere*; gebühren = *competere* (die Gebühr = *la competenza*); gerinnen = *coagularsi*; gewähren = *accordare*; genehmigen = *approvare*, ec.

gegen = *verso*, *contro* in senso amichevole e avversativo; si compone soltanto con sostantivi ed aggettivi, i quali del resto provengono talora anche da verbi: die Gegenwart = *il* (*tempo*) *presente*; gegenwärtig = *presente*: das Gegenbild = *il contrasto*; der Gegendienſt = *il servigio reciproco*; der Gegenbefehl = *il contr' ordine*; der Gegenfüßler = *l'antipode*; die Gegenwehr = *la difesa*; der Gegenwind = *il vento contrario*; gegenſeitig = *scambievole, reciproco*, ec.

heim = lat. *domus*. Si compone con sostantivi e verbi: das Heimweh = *la nostalgia*; heimkehren = *tornare in patria*; die Heimkehr = *il ritorno in patria*; heimfahren = *recarsi* (*in vettura*, ec.) *in patria*; die Heimfahrt = *il recarsi in patria*; heimgehen = *andare, recarsi in patria*; der Heimgang = *il recarsi in patria*. — Non è da confondersi questa particella heim con quella entrante nelle composizioni heimlich = *nascosto*; heimtückiſch = *maligno*. Quest' ultimo heim deriva da un verbo perduto himan = *nascondere, celare, coprire*.

her = *quì*. Si compongono con questa particella verbi, sostantivi ed aggettivi: herkommen = *venir quì*; die Herkunft = *la venuta* (*quì*); herkömmlich = *tradizionale* (cioè *pervenuto quì a noi*); herfahren = *recarsi quì* (*essendovi trasportato in vettura*, ec.); die Herfahrt = *la venuta*; der Herweg = *la strada per quì*, ec.

Digitized by Google

hin contrario di her; hinfahren = *recarsi là;* die Hinfahrt = *l'andata* (*là*); hingehen = *andar là;* der Hingang = *l'andata;* hinreiſen = *viaggiare là;* die Hinreiſe = *il viaggio verso là;* hinſehen = *guardar là;* die Hinſicht = *il riguardo;* der Hinweg = *la strada verso là;* hinfallen = *cader là;* hinfällig *caduco;* hinlänglich = *bastante* (dall'insolito langen = *bastare*), ec.

hinter = *di dietro.* Con questa particella si compongono sostantivi, aggettivi e verbi, e da questi altri sostantivi: die Hinterliſt = *la trama, l'astuzia, l'inganno;* hinterliſtig = *astuto, artifizioso;* der Hinterfuß = *il piede posteriore;* der Hintergrund = *lo sfondo;* die Hinterthür = *la porta di dietro;* hintereinander = *un dietro l'altro;* hinterbringen = *riferire* (*in senso cattivo*); die Hinterbringung = *il riferimento;* hintergehen = *ingannare;* die Hintergehung = *l'inganno;* hintertreiben = *frastornare;* die Hintertreibung = *il frastornamento*, ec.

mis (miß) particella privativo-negativa che corrisponde all'*ab, dis, mis* delle parole composte italiane: misbrauchen = *abusare;* der Misbrauch = *l'abuso;* misgebären = *abortire;* die Misgeburt = *l'aborto;* misglücken = *riuscir male;* misfallen = *dispiacere;* misfällig = *disaggradevole;* die Misgeſtalt = *la difformità;* misgeſtaltig = *difforme;* die Miſſethat (per Misthat da misthun) = *il misfatto;* der Miſſethäter = *il malfattore*, ec.

mit = *con*, indica *assistenza, compagnia, partecipazione*, e si compone con sostantivi, aggettivi e verbi: der Mitarbeiter = *il collaboratore;* der Mitbürger = *il concittadino;* der Miterbe = *il coerede;* das Mitleid = *la compassione;* das Mitglied = *il membro* (*d' una società*); die Mitſchuld = *la complicità;* mitſchuldig = *complice;* mitleidig = *compassionevole, pietoso;* mitgehen = *andare insieme;* mitkommen = *venire insieme;* mitnehmen = *prender seco;* mitreißen = *trascinar seco*, ec.

nach = *dopo, dietro.* Con verbi e con sostantivi e aggettivi quasi tutti verbali: nachahmen = *imitare;* die Nachahmung = *la imitazione;* nachmachen = *contrafare;* die Nachmachung = *la contrafazione;* nachſchicken = *mandare addietro;* nachrennen =

Digitized by Google

correr dietro; nachfragen = *cercar conto:* die Nachgeburt = *la placenta* (nachgebären = *partorir dopo*, è inusitato); der Nachdruck = *la contrafazione di stampa; l'efficacia* (drucken = *imprimere*); nachdrücklich = *efficace;* der Nachhall = *l'eco* (hallen = *risuonare*); die Nachrede = *la maldicenza* (nachreden = *parlare dietro ad* [*cioè alle spalle di*] *uno*); der Nachmittag = *il dopo mezzodì;* nachlaſſen = *lasciare andare, trascurare*, anche: *lasciare agli eredi;* der Nachlaß = *la trascuranza, il lascito, l'eredità;* nachläßig = *trascurante, negligente;* der Nachtheil = *il disavvantaggio;* nachtheilig = *svantaggioso;* die Nachſicht = *l'indulgenza* (da nachſehen = *indulgere*); nachſichtig = *indulgente*, ec.

neben = *vicino*, inchiude l'idea dell' *accessorio*, e si compone solo con nomi: der Nebenweg = *la via laterale;* das Nebenwort = *l'avverbio;* die Nebenſache = *la cosa accessoria.*

nieder = *giù.* Con sostantivi, aggettivi e verbi: der Niederfall = *la caduta*, da niederfallen = *cader giù;* der Niederſchlag = *la precipitazione, deposizione*, da niederſchlagen = *abbattere, atterrare;* das Niederland = *il paese basso;* niederländiſch = *dei Paesi Bassi;* niederdeutſch = *basso tedesco;* niederträchtig = *infame;* niederwerfen = *gettar giù, atterrare;* niederſetzen = *deporre*, ec.

ob = *sopra.* Pochi sostantivi e verbi con questa particella si compongono: das Obdach = *il tetto, il coperto, l'albergo;* die Obhut = *la guardia, custodia;* der Obmann, Obſtand = *l'ispettore;* der Obſieg = *il sopravento;* obwalten = *soprastare, dominare;* obſiegen = *avere il sopravento, vincere*, ec.

ober = *superiore.* Con esso si compongono sostantivi ed aggettivi: die Oberhand = *il sopravento;* das Oberamt = *l'ufficio, la carica superiore;* der Oberhaupt = *il capo;* das Oberkleid = *il soprabito;* die Oberfläche = *la superficie;* oberflächlich = *superficiale;* oberdeutſch = *alto tedesco*, ec.

über = inchiude l'idea di *passaggio* del *soprastare*, dell' *eccessivo*, ed entra in composizione con sostantivi, aggettivi e verbi: überbringen = *arrecare;* der Ueberbringer = *il latore;* der Uebermuth = *la protervia;* übermüthig = *protervo;* übertreten = *passare*

Digitized by Google

(p. e. *al nemico*), *trasgredire;* die Uebertretung = *il passaggio, la trasgressione;* der Ueberreſt = *il rimasuglio, il sopravanzo;* der Ueberfluß = *la sovrabbondanza;* überflüßig = *sovrabbondante;* der Ueberdruß = *il dispetto;* überdrüßig = *dispettoso;* die Ueberzahl = *il numero sovrabbondante;* überzählig = *crescente in numero;* überheuer = *stracaro;* übervoll = *strabocchevole*, ec.

um = inchiude l'idea di *intorno* e di *rovesciamento.* Componesi propriamente con verbi per lo più primitivi o con sostantivi ed aggettivi derivanti le più volte da verbi: umlaufen = *percorrere intorno intorno;* umrennen = *atterrare correndo precipitosamente;* umfangen = *circondare, abbracciare;* der Umfang = *il circuito, la periferia;* umgehen (mit einem) = *praticare (con uno); circondare, trasandare;* der Umgang = *la pratica; il giro;* umgänglich = *trattabile; trasandabile;* umarmen = *abbracciare* (da arm = *braccio*); umkehren = *tornare indietro;* die Umkehr = *il ritorno;* der Umweg = *il giro;* der Umſtand = *la circostanza* (da umſtehen = *stare intorno*); umſtändlich = *circostanziato*, ec.

un = particella privativo-negativa, e talvolta peggiorativa corrispondente all'*in*, *dis* negativo nelle parole italiane. Con essa compongonsi solo nomi ed aggettivi (questi in maggior numero) e participj: der Undank = *l'ingratitudine*; die Ungeduld = *l'impazienza;* der Unfall = *la disgrazia;* die Ungunſt = *il disfavore;* die Unruhe = *l'inquietudine;* die Unehre = *il disonore;* das Unglück = *la disfortuna;* der Unſinn = *l'assurdità;* der Unmut, Unwille = *il dispetto;* das Unkraut = *la zizania;* der Unmenſch = *il mostro* (uomo); das Unthier = *il mostro* (bestia); das Ungethüm = *il mostro* (in senso generale); unrein = *impuro;* unbändig = *indomabile;* unſchön = *non bello;* unwahr = *non vero, falso;* unecht = *spurio;* ungeduldig = *impaziente;* unſinnig = *assurdo;* unwiſſend = *ignorante;* unvermögend = *impotente;* ungebeten = *non pregato;* unbefriedigt = *non sodisfatto*, ec. Da questi nomi ed aggettivi possonsi formare dei verbi (sempre di forma debole però)

Digitized by Google

premettendo ad essi le particelle ver, be p. e. verunehren = *disonorare;* beunruhigen = *inquietare*, *molestare;* verunreinigen = (per verunreinen) = *contaminare*, ec.

ohne = sta per un in Ohnmacht = *impotenza*, *deliquio;* ohnmächtig = *impotente*, *svenuto;* ohngefähr (più usitato ungefähr) = *approssimativo;* ohngeachtet (più usitato ungeachtet) = *non ostante.*

unter = *sotto*, *tra.* Verbi, sostantivi ed aggettivi; pochi questi ultimi: unterbleiben = *restar senza effetto;* unterdrücken = *sopprimere;* untergehen = *andar sotto*, *perire*, *tramontare;* unterhandeln = *trattare;* unterhalten = *trattenere*, *divertire*, *mantenere;* unterjochen = *soggiogare* (das Joch = *il giogo*); unterlaſſen = *tralasciare;* unterreden = *abboccare;* unterſcheiden = *distinguere;* unterſtützen = *soccorrere*, *ajutare*, *sovvenire;* unterwerfen = *sottomettere;* unterzeichnen = *sottoscrivere:* e da tutti questi altretanti sostantivi in ung; poi: der Unterlaß = *il tralasciamento;* das Unteramt = *l'ufficio subalterno;* der Untergang = *il deperimento*; *il tramonto;* der Unterhalt = *il mantenimento;* der Unterleib = *l'addome;* die Unterwelt = *il mondo dei morti;* der Unterthan (dall'inusitato unterthun = *metter sotto*) = *il suddito;* unterthänig = *sudditevole;* unterſchiedlich = *distinguibile*, ec.

ur = indica l'*origine primitiva* di una cosa, ed entra in composizione con sostantivi ed aggettivi (anche verbali) e due verbi: urkunden = *autenticare con documenti*, e intensivo di questo: beurkunden = *provare con documenti;* urtheilen = *sentenziare*, *giudicare*, e da questo verurtheilen = *condannare;* die Urkunde = *il documento;* der Urahn = *il capo stipite;* die Urel-tern = *i progenitori;* das Urbild = *l'imagine primitiva;* der Urheber = *il promotore;* der Urlaub = *il permesso;* die Urſache = *la causa;* der Urſprung = *l'origine*; uralt = *vecchissimo;* urkundlich = *autentico;* urſächlich = *causale;* urſprünglich = *originario*, ec.; da Urlaub si fa beurlauben = *congedare.*

ver = Questa particella si compone soltanto con verbi primitivi o derivati, o con sostantivi ed aggettivi derivanti da verbi. Essa ha varj significati, fra i quali primeggiano l'*intensivo* e il *privativo;* a molti verbi intransitivi dà un

Digitized by Google

senso attivo: verachten = *disprezzare;* verleiten = *deviare, indurre;* verführen = *sedurre;* verwünſchen = *maledire;* veralten = *invecchiare;* verſalzen = *salar troppo;* verbleiben = *rimanere;* verbrauchen = *consumare;* verſchütten = *travasare, spandere;* vergeben = *dar via; perdonare;* verreiſen = *andare in viaggio;* verplaudern = *strombazzare;* verleugnen = *negare;* vermehren = *aumentare;* verſiegeln = *sigillare;* verſchließen = *chiudere;* verglaſen = *invetriare;* verſteinern = *impietrare;* vergolden = *indorare;* vergöttern = *idolatrare;* verbeſſern = *migliorare;* vergrößern = *ingrandire;* der Verluſt = *la perdita* (da verlieren = *perdere*); der Verband = *la fasciatura* (da verbinden = *legare, fasciare*); der Verkauf = *la vendita* (da verkaufen = *vendere*); der Verrath = *il tradimento;* der Verräther = *il traditore* (verrathen = *tradire*); der Verdacht = *il sospetto* (dall'inusitato verdenken); verbindlich = *obbligato, riconoscente;* verkäuflich = *vendibile;* verrätherich = *traditore;* verdächtig = *sospetto;* e dai sopra esposti verbi: die Verführung = *la seduzione;* der Verführer = *il seduttore;* verführeriſch = *seducente;* die Verwünſchung = *la maledizione;* die Vergebung = *la distribuzione; il perdono;* vergeblich = *indarno, infruttuoso;* die Vergötterung = *l'idolatramento*, e molti altri, fra i quali alcuni aggettivi participiali in cui appare il significato puramente intensivo della particella: verhaßt = *odiato* (da haßen = *odiare*); verliebt = *inamorato* (da lieben = *amare*); verſchämt = *vergognoso* (da ſich ſchämen = *vergognarsi*), ec. — Alcuni verbi composti col ver hanno vario significato; p. e. vertreten = *supplire, disimpegnare, rappresentare,* — e *calpestare, scalcagnare;* ſich einen Fuß vertreten = *storcersi un piede;* verſehen = *curare, disimpegnare;* ſich verſehen = *lasciarsi fuggir di vista, non veder bene una cosa, non accorgersene;* verſchießen = *sparare tutta la polvere,* — e *smarrire i colori;* verweſen = *andar in corruzione,* — e *disimpegnare una carica.*

viel = *molto.* Entra in composizione con sostantivi ed aggettivi tanto primitivi che derivati: der Vielfraß = *il pacchione* (viel freßen = *mangiar molto*); das Vieleck = *il poligono;* die Vielgötterei = *il politeismo;* vielartig = *di varie specie, vario;*

Digitized by Google

vieldeutig = *di varj significati*; vielfach = *molteplice*; vieljährig = *longenne*; vielſeitig = *versatile*, ec.

wieder = *di nuovo*, corrisponde al ripetitivo *ri* delle composizioni italiane. Con questa particella si compongono *verbi* e *sostantivi*: wiederkehren = *ritornare*; die Wiederkehr = *il ritorno*; wiederhallen = *rimbombare*; der Wiederhall = *il rimbombo*, *l'eco*; wiederholen = *ripetere*; *tornare a prendere*; die Wiederholung = *la ripetizione*; wiederkommen = *venir di nuovo*, *ritornare*; die Wiederkunft = *il ritorno*; wiederſcheinen = *riflettere* (*della luce*); der Wiederſchein = *il riflesso*, ec.

wider esprime sempre una *contrarietà*. Verbi, sostantivi ed aggettivi: widerreden, widerſprechen = *contradire*; die Widerrede, der Widerſpruch = *la contradizione*; widerſtehen = *opporsi*; der Widerſtand = *la opposizione*; widerſetzen = *opporre*; die Widerſetzung = *la opposizione*; der Widerſacher = *l'antagonista*; das Widerſpiel = *l'opposto*, *il contrario*; der Widerwille = *il dispetto*; der Widerſinn = *l'assurdo*; widerſinnig = *assurdo*; widerwärtig = *ributtante*; widerrechtlich = *ingiusto*, ec. — Alcuni vorrebbero fare una sottile distinzione tra Widerſchein, Widerhall e Wiederſchein, Wiederhall (V. sopra), assegnando ai primi più che ai secondi l'idea del respingere direttamente la luce o il suono, mentre vorrebbero far esprimere a questi ultimi una *semplice* riflessione di luce, una *semplice* ripetizione di suono. Ad ogni modo, siccome ambe le particelle wieder e wider hanno una comune origine dall'antico wider che allora da sè solo esprimeva ciò che adesso esprimono quelle due particelle; così sarà meglio attenersi all'etimologia e scrivere sempre Widerſchein e Widerhall.

wohl (rettamente wol) = *bene*. Verbi, sostantivi ed aggettivi. Dinanzi ai verbi questa particella trovasi comunemente staccata: wohl thun = *far bene*, *beneficare*; die Wohlthat = *il benefizio*; wohlthätig = *benefico*; die Wohlfahrt = *la prosperità* (da wohlfahren = *andar bene*); wohl klingen = *suonar bene* (p. e. *d'un istrumento di metallo*); der Wohlklang = *l'armonia*; wohl lauten = *suonar bene* (*della voce*); der Wohllaut =

Digitized by Google

l' eufonia; wohl riechen = *saper di buon odore, olezzare*; der Wohlgeruch = *il buon odore, l' olezzo*; die Wolluſt = *il diletto, la voluttà, libidine*; wollüſtig = *delizioso, voluttuoso, libidinoso*; der Wollüſtling = *il libertino*; wohlfeil = *a buon mercato*; wohlgemut (wohl gemutet) = *allegro*, ec.

zer = presenta l' idea della *divisione*, del *distacco*, della *distruzione*. Si compone soltanto con verbi, dai quali possonsi di poi formare sostantivi ed aggettivi: zertheilen = *dividere, spartire*; die Zertheilung = *la divisione*, ec.; zertheilbar = *divisibile*, ec.; zerberſten = *crepare*; zerbrechen = *rompere, rompersi*; zermalmen = *ridurre in polvere, annientare*; zerreiben = *tritare*; zerreißen = *lacerare*; zerrinnen = *dileguarsi*; zerfließen = *liquefarsi, sciogliersi*; zerfallen = *sfasciarsi*; zergliedern = *smembrare, anatomizzare*, zerſtreun = *spargere, dissipare*, ec. Da tutti questi, volendo, si possono formare sostantivi in ung. Da zerbrechen si fa zerbrechlich = *fragile*.

zu = *a*, indica avvicinamento. Con essa si compongono verbi, dai quali poi si formano sostantivi ed aggettivi. Talvolta i sostantivi ed aggettivi non hanno il corrispondente verbo; ma è innegabile la loro derivazione da una radice verbale: die Zuflucht = *il rifugio* (fliehen = *fugire*); zudringen = *far pressa*; der Zudrang = *la calca, pressa*; zudringlich = *importuno*; zufallen = *toccare* (p. e. *in sorte*); der Zufall = *il caso*; zufällig = *casuale*; zugehen = *andare verso*; der Zugang = *l' adito, l' accesso*; zugänglich = *accessibile*; die Zukunft = *l' avvenire* (kommen = *venire*); zulaufen = *accorrere, affluire*; der Zulauf = *l' affluenza*; zuſetzen = *aggiungere*; der Zuſatz = *l' aggiunta*; die Zuverſicht = *la fiducia*; zuverſichtlich = *certo, sicuro*; zutreten = *avvicinarsi, accostarsi, accedere*; der Zutritt = *l' avvicinamento, l' accesso*, ec.

zuſammen = *insieme*; inchiude talvolta l' idea di *ammucchiamento*, di *scombuglio*. Si compone con verbi, dai quali si formano sostantivi: zuſammenfließen = *concorrere, confluire*; der Zuſammenfluß = *il concorso, confluente*; zuſammenfrieren = *congelarsi*; die Zuſammenfrierung = *il congelamento*; zuſammenhangen =

Digitized by Google

esser coerente; der Zuſammenhang = *la coerenza*; zuſammenpacken = *far fardello*; zuſammenrotten = *ammutinare*; die Zuſammenrottung = *l'ammutinamento*; zuſammenwerfen = *gettare a monte*; die Zuſammenwerfung = *il gettare a monte*, ec.

zwiſchen = *tra, in mezzo*. Con questa particella si compongono sostantivi talvolta verbali: das Zwiſcheneßen = *il tramesso* (*del pranzo*); die Zwiſchenlinie = *la linea intermedia*; die Zwiſchenmauer = *il muro intermedio*; der Zwiſchenraum = *l'intervallo* (*spazio*); die Zwiſchenzeit = *il tempo di mezzo*; die Zwiſchenkunft = *l'intervento* (kommen = *venire*); der Zwiſchenſatz = *l'inciso*, *la parentesi* (ſetzen = *porre*, *collocare*); die Zwiſchenwand = *la parete intermedia*, ec.

§ 173. *Particelle pospositive* sono: bar, fach, falt, feſt, gam, haft, halb, haltig, hand, lei, heit, keit, lich, los, mäßig, müthig, nam, rich, ſam, ſchaft, ſelig, tel, thum, wärts, zig.

bar = derivato dall'antico bern = *dirigere*, *portare*, *produrre*, e corrispondente alla particella aggettivale italiana *bile*, serve a formare da sostantivi e radici verbali degli aggettivi, ai quali comunica sempre un significato di *attitudine*, di *possibilità* a fare ciò che il sostantivo o il verbo esprimevano; p. e. fruchtbar = *fertile*; ehrbar = *onorevole*; ſcheinbar = *apparente*; brauchbar = *adoperabile*; wohnbar = *abitabile*, ſchiffbar = *navigabile*, ec.

fach = corrispondente al latino *plex*. Con essa si formano, come fu detto già al § 66 aggettivi aumentativi dai numeri cardinali. Quì aggiungeremo alcune altre composizioni che ammette: vielfach = *molteplice*; mehrfach = *diverso* (in senso numerale); manichfach (per manchfach) = *vario*.

falt = sinonimo di fach. Con esso si forma il solo sostantivo die Einfalt = *la semplicità*; e si trova quà e là in poesia l'aggettivo manichfalt. Più copiosi sono gli aggettivi derivati dalle sue composizioni; p. e. einfältig, dreifältig, vierfältig, vielfältig, ec.

feſt = *fermo*. Serve a formare da sostantivi degli aggettivi che indicano una resistenza a ciò che esprime il sostantivo:

Digitized by Google

kugelfeſt = *a prova di palla;* bombenfeſt = *a prova di bomba;* feuerfeſt = *a prova di fuoco*, ec.

gam = *uomo.* Questo vocabolo perduto entra ora nella sola composizione di Bräutigam = *sposo.*

haft = inchiude il significato dell' *avere*, *possedere*, dell' *essere attaccato;* se ne formano aggettivi da verbi, sostantivi ed aggettivi: tugendhaft = *virtuoso;* fehlerhaft = *difettoso;* laſterhaft = *vizioso;* ſchülerhaft = *scolaresco;* mädchenhaft = *virgineo;* krankhaft = *malaticcio;* boshaft = *malizioso* (da böſe); wahrhaft = *vero*, *veritiero;* lebhaft = *vivace* (da leben = *vivere*); ſchwatzhaft = *ciarliero* (da ſchwatzen = *cicalare*); ſchmeichelhaft = *lusinghiero* (da ſchmeicheln = *lusingare*), ec.

halb = serve a formare i numeri dimezzanti: anderthalb = *uno e mezzo;* vierthalb = *tre e mezzo;* fünfthalb = *quattro e mezzo*, ec. (V. § 69).

haltig = *contenente.* Con questo aggettivo si formano aggettivi composti per lo più da nomi di *metalli.* In queste composizioni l'aggettivo haltig indica che un' altra materia è *pregna*, *ricca* di quel metallo il nome del quale si trova con esso in composizione; p. e. goldhaltig = *contenente oro;* erzhaltig = *pregno di metallo;* ſilberhaltig = *contenente argento*, ec.

hand = *specie.* Trovasi solo ancora in allerhand = *di ogni specie.* Sinonimo a questo hand è

lei = dall'antico sost. fem. leige = *specie* (da non confondersi col lei derivativo). Si affigge al genitivo dei numeri cardinali; p. e. einerlei (genit. sing. fem.) = *di una specie*, *uguale;* zweierlei = *di due specie*, ec. V. anche § 64.

heit, keit. Queste due particelle indicano: *stato*, *condizione*, *ordine*, *qualità.* Con esse si formano sostantivi da aggettivi, e con heit sostantivi anche da participj i quali, se sono presenti, perdono il d finale. Prendono keit tutti gli aggettivi composti con bar, lich e ſam, e i derivati con ig; gli altri heit. Di quelli derivati con el ed er alcuni prendono heit, altri keit. Esempi: die Blindheit = *la cecità;* die

Digitized by Google

Einheit = *l' unità*; die Mehrheit = *la pluralità*; die Faulheit = *la pigrizia*; die Freiheit = *la libertà*; die Klugheit = *la prudenza*; die Schönheit = *la bellezza*; die Nüchternheit = *la sobrietà*, *l' ingenuità*; die Allwiſſenheit = *l' onniscienza* (da allwiſſend); die Vielheit = *la moltiplicità*; die Unwiſſenheit = *l' ignoranza* (da unwiſſend); die Verſchwiegenheit = *la segretezza* (da verſchwiegen); die Gelehrtheit = *l' erudizione* (da gelehrt); die Gewandtheit = *la speditezza* (da gewandt); — die Brauchbarkeit = *l' adoperabilità*; die Freundlichkeit = *l' affabilità*; die Biegſamkeit = *la pieghevolezza*; die Flüßigkeit = *il liquido*, *il fluido*; die Freigebigkeit = *la liberalità*. Alcuni che dovrebbero ricevere heit prendono keit per essersi affisso all' aggettivo l' ig derivativo che non avrebbe richiesto; p. e. die Blödigkeit (p. Blödheit da blöde) = *l' imbecillità*, e anche *la timidezza*; die Bangigkeit = *l' affanno* (da bange); die Dreiſtigkeit = *l' arditezza* (da dreiſt); die Gottloſigkeit = *l' empietà* (da gottlos); die Treuloſigkeit = *l' infedeltà* (da treulos). Alcuni altri hanno ambe le forme, ma in allora si suol fare una distinzione; p. e. die Kleinheit = *la piccolezza* (*di un corpo*); die Kleinigkeit = *la bagatella*, *minuzia*; die Leichtheit = *la leggerezza* (di un corpo); die Leichtigkeit = *la facilità*. Esempi di aggettivi in el, er: die Dunkelheit = *l' oscurità*; die Eitelkeit = *la vanità*; die Sicherheit = *la sicurezza*; die Bitterkeit = *l' amarezza*, ec.

lich = indica una *affinità*, *somiglianza* con ciò che esprimeva la parola primitiva. Serve a formare aggettivi e talvolta avverbj da sostantivi, aggettivi, verbi e participj. Se la parola con cui entra in composizione è *monosillaba* produce sempre il raddolcimento della vocale radicale; se *polisillaba* non sempre. Esempi: ängſtlich = *angoscioso*; brüderlich = *fratellevole*; tauglich = *abile* (da taugen); verbindlich = *obligante*, *vincolante* (da verbinden); ehrlich = *onorato*; väterlich = *paterno*; mütterlich = *materno*; wunderlich = *strano*, *bizzarro*; jugendlich = *giovenile*; kleinlich = *minuzioso*; bläulich = *azzurrino*; fröhlich = *allegro*; reichlich = *largo* (p. e. *dono*);

Digitized by Google

treulich = *fedele*; gewöhnlich = *consueto*. Nella composizione col participio presente il d finale di questo si cangia in t: flehentlich = *supplichevole* (flehend = *supplicante*); weſentlich = *essenziale* (weſend = *essente*). Tale t si appicca anche a participj passati, a nomi e ad aggettivi che non dovrebbero riceverlo: geſliſſentlich = *a bella posta*; verſchiedentlich = *diverso*; ordentlich = *ordinato, regolare*; wöchentlich = *settimanale*; öffentlich = *publico*. Avverbj sono: freilich = *certamente*; ſchwerlich = *difficilmente*; wahrlich = *in vero*; e colla sopra detta irregolarità del t namentlich = *nominatamente*. In alcuni, specialmente avverbj, ha luogo la derivazione con ig e la composizione con lich, mentre poteva bastare la derivazione; p. e. brünſtiglich = *ardentemente*; feſtiglich = *fermamente*; inniglich = *intimamente*, ec.

los = *libero*, *privo*, *senza*. Serve a formare aggettivi da sostantivi: bodenlos = *senza fondo*; ehrlos = *senza onore*; endlos = *senza fine, infinito*; grundlos = *infondato*; hülflos = *privo di soccorso*; freudenlos = *privo di piacere*; herrnlos = *senza padrone*; ſittenlos = *scostumato*; namlos o namenlos = *senza nome*; ſorglos o ſorgenlos = *libero da cure*, ec.

mäßig = esprime una *conformità* e serve a formare aggettivi da sostantivi: kunſtmäßig = *conforme all'arte*; pflichtmäßig = *conforme ai doveri*; rechtmäßig = *legale*; regelmäßig = *regolare*; volksmäßig = *popolare*, ec.

müthig = esprime sempre uno stato dell' animo come già lo mostra la sua derivazione da Muth = *animo*, *coraggio*. Serve a formare aggettivi da sostantivi ed aggettivi: hochmüthig = *orgoglioso*; gleichmüthig = *indifferente*; großmüthig = *magnanimo*; kleinmüthig = *pusillanime*; ſanftmüthig = *mansueto, di dolce tempra*; ſchwermüthig = *melancolico*; demüthig = *umile* (il de equivale all'antico deo, die = *famulus*), ec.

nam = corrotto dall' antico hame = *copertura*. Di composti con questa particella abbiamo il solo Leichnam = *cadavere* (anticamente libhame = *corpo* [*umano*]), e da questo der Frohnleichnam = *il Corpus Domini* (frohn corrisponde all'antico

Digitized by Google

vrône = *sacro, santo, del signore* o *padrone*, e deriva da frô = *signore, padrone.* In composizione con questo frohn abbiamo ancora dai tempi feudali der Frohndienſt = *la servitù d'obligo al padrone;* die Frohnarbeit = *il lavoro d'obligo pel padrone;* immediatamente da frô poi deriva die Frohne che significa *servitù* in genere del servo della gleba).

reich = contrario di los: geiſtreich = *spiritoso;* ruhmreich, glorreich = *glorioso;* hülfreich = *soccorrevole;* freudenreich = *giocondo*, ec.

rich. Serve alla formazione di alcuni nomi maschili, e specialmente a distinguere il maschio di alcune specie di animali. Produce sempre il raddolcimento della vocale radicale della parola primitiva: der Wütherich = *l'uomo bestiale, il tiranno* (wüthen = *infuriare*); der Eſtrich = *il lastrico;* der Enterich = *l'anitra maschio* (die Ente = *l'anitra*); der Gänſerich = *l'oca maschio* (die Gans = *l'oca*); der Täuberich = *il piccione* (die Taube = *la colomba*).

ſam = *simile, somigliante.* Con questa particella si formano aggettivi da sostantivi, aggettivi e verbi. Accenna una *somiglianza*, una *prontezza a far qualche cosa*, il *possesso* di una data qualità: furchtſam = *pauroso;* mühſam = *penoso, faticoso;* arbeitſam = *laborioso;* ſorgſam = *sollecito, solerte;* einſam = *solitario;* gemeinſam = *comune;* ſeltſam = *strano;* ſparſam = *economo;* folgſam = *obediente;* biegſam = *pieghevole*, ec. Talvolta la particella ſam ha una affinità con la particella lich; così si può dire tugendlich e tugendſam = *virtuoso;* empfindlich e empfindſam = *sensibile;* friedlich e friedſam; ma lich tocca si può dire più il carattere esterno, ſam più l'interno; così empfindlich vorrà dire soltanto *sensibile*, empfindſam anche *sentimentale;* e si potrà dire p. e. che un uomo è friedſam, cioè *pacifico, tranquillo*, ma non così una valle che si potrà chiamare soltanto friedlich = *pacifica, tranquilla.*

ſchaft. Con questa particella, che accenna un' *indole*, una *qualità*, uno *stato*, si formano sostantivi feminili astratti da sostantivi, aggettivi e participj: die Freundſchaft = *l'amicizia:*

Digitized by Google

die Brüderſchaft = *la fratellanza*; die Botſchaft = *il messaggio*; die Dienerſchaft = *la servitù* (*la famiglia*); die Gemeinſchaft = *la comunione*; die Kundſchaft = *la notizia*; die Bekanntſchaft = *la conoscenza*; die Verwandtſchaft = *la parentela, l'affinità*, ec.

ſelig = questa particella, derivata da die Seele = *l'anima*, serve a formare aggettivi da sostantivi, aggettivi e radici verbali. feindſelig = *ostile*; gottſelig = *beato*; armſelig = *misero*; holdſelig = *d'animo sereno*. Alcuni aggettivi in ſelig non sono composti, sì bene derivati dai già derivati sostantivi in ſal (V. sotto ſal, ſel nella derivazione); p. e. mühſelig = *penoso*, da Mühſal = *pena, fatica*; ſaumſelig = *tardo, lento*, da Saumſal = *tardanza, lentezza*; trübſelig = *afflitto, triste*, da die Trübſal = *l'afflizione, tristezza*.

tel = corrispondente a Theil = *parte*. Serve alla formazione delle frazioni dai numeri ordinali. Vedi perciò § 70.

thum = accenna *stato*, *possedimento*, *dignità*, per lo più con un'idea collettiva. Con essa particella si formano sostantivi astratti neutri da sostantivi ed aggettivi; das Bisthum = *il vescovato* (da Biſchof); das Herzogthum = *il ducato*; das Königthum = *il regno*; das Kaiſerthum = *l'impero*; das Pabſtthum = *il papato*; das Prieſterthum = *il sacerdozio*; das Chriſtenthum = *il Cristianesimo*; das Heidenthum = *il paganesimo*; das Heiligthum = *il santuario*; das Siechthum = *la cronicità*. Sono eccettuati in quanto al genere: der Irrthum = *l'errore*; der Reichthum = *la ricchezza*; — Wachsthum = *crescimento*, ch'è composto dalla radice del verbo wachſen = *crescere*, può essere maschile e neutro.

wärts = *verso*. Con questa particella si formano avverbj da sostantivi, preposizioni e dagli avverbj her = *quì*; hin = *là*: ſeitwärts = *da una parte*; rückwärts = *all'indietro, di dietro*; aufwärts = *in sù*; abwärts = *in giù*; herwärts = *in quì*; hinwärts = *in là*.

zig = *dieci*. Serve alla formazione dei numeri cardinali dal *venti* al *novanta* inclusivamente: zwanzig = 20; vierzig = 40; neunzig = 90. Per drei-zig si scrive dreißig = 30.

Digitized by Google

Avvertenze sul modo di ben tradurre le parole composte.

I. Dovendo tradurre una parola composta la si divide nelle singole componenti e si sostituiscono alla voce *determinativa* (semplice o composta) tedesca i corrispondenti casi italiani retti dalle preposizioni *di*, *a*, *da*, *in*, ec.; p. e. die Staats-kunſt = *l'arte* dello Stato, cioè *la politica;* der Hofkriegsraths-Beſchluß = *la decisione* del consiglio aulico *di guerra;* die Geld-noth = *la penuria* di denaro; das Luft-ſchloß = *il castello* in aria; der Fenſter-ſprung = *il salto* dalla finestra; die Heim-kehr = *il ritorno a* casa; *in* patria; die Kreuz-abnahme = *il distacco* dalla croce, e via via.

II. Ma non assolutamente sempre riesce facile il tradurre in italiano una parola composta tedesca, essendovi alcune parole semplici, le quali per sè sole hanno un significato che in tutto o in parte perdono, almeno all'occhio di un Italiano, quando entrano in composizione; così p. e. der Augen-blick = *il momento*, da das Auge = *l'occhio* e der Blick = *lo sguardo* (dunque lo sguardo dell'occhio = un momento); der Ellenbogen = *il gomito*, da die Elle che oggidì vuol dire la misura di un braccio, ma anticamente significava il braccio vero, e da Bogen = *arco*, e di fatto piegando il braccio se ne fa una specie di arco; das Gold-Bergwerk = *la miniera d'oro* da das Gold = *l'oro;* der Berg = *il monte* e das Werk = *l'opera, il lavoro;* der Grundbegriff = *l'idea fondamentale*, da der Grund = *il fondamento* e der Begriff = *il concetto, l'idea;* die Hauptſache *la cosa essenziale;* da das Haupt = *il capo*, e die Sache = *la cosa;* die Nebenſache = *la cosa secondaria, accessoria*, da neben = *vicino, allato* e die Sache; der Beiwagen = *il legno d'aggiunta*, da bei = *presso* e der Wagen = *la carrozza, il legno;* der Hofrath = *il consiglio o il consigliere aulico* (letteralmente: *di corte*); der Hofkriegs-Rath = *il consiglio aulico di guerra;* das Mittelalter = *l'età di mezzo*, cioè *il medio evo*, dall'aggettivo inusitato mittel = *medio* (dal quale per altro si forma der, die, das mittlere che è usato) e das Alter = *la età;* ſtocktaub = *sordo affatto*, da der Stock = *il ceppo, tronco* e taub = *sordo*, quasi a dire sordo *sin dal ceppo, dalla radice;* der Stockungar = *Ungherese sin nelle midolla;* die Winkelpredigt = *la predica da conventicoli*, da der Winkel = *il cantuccio* e die Predigt = *la predica;* löwenartig = *della natura del leone;* gutartig = *di buona indole*, bösartig = *di cattiva indole;* fremdartig = *eterogeneo, strano, estraneo*, nelle quali ultime composizioni artig è aggettivo derivato da die Art = *la specie*, ed ha quindi il significato della specie, natura, indole e simili; — e molte altre che solo possonsi apprendere

Digitized by Google

dalla lettura, principalmente nelle composizioni con particelle ove molte volte riuscirebbe impossibile di rilevare il significato di una parola con esse composta, smembrandola.

Intorno alle parole composte è ancora da osservare:

1.° Che quando una parola è composta di più di due sostantivi si suole per lo più o separare le parole componenti per mezzo delle lineette di divisione (=) o per lo meno staccare il sostantivo generico dalle altre parole determinanti, scrivendolo sempre con lettera majuscola. Ciò avviene ancora

a) allorquando anche in una parola composta di due soli vocaboli vengano ad incontrarsi tre consonanti della medesima specie;

b) pei nomi composti di paesi, delle prime dignità o cariche di Stato.

Esempi: ad 1.° Marine=Genie=Korps, oppure Marine=Geniecorps = *corpo del genio marittimo;* Feldkriegs=Commissariat, oppure Feld=Kriegs=Commissariat = *Commissariato di guerra;* Dampf=Schiffahrts=Gesellschaft, oppure Dampfschiffahrts=Gesellschaft = *società di navigazione a vapore.*

ad a) Bett=Tuch = *lenzuolo;* Kamm=Macher = *fabricatore di pettini.*

ad b) Nieder=Oesterreich = *la Bassa Austria;* Ober=Italien = *l'Italia superiore;* Süd=Amerika = *l'America meridionale;* Sachsen=Coburg = *Sassonia Coburgo;* Groß=Britannien = *la Gran Bretagna;* Fürst=Erzbischof = *principe arcivescovo;* Finanz=Minister = *ministro delle finanze,* ec.

2.° Che quando ad un nome proprio o comune specialmente di istituti od uffici convengono più aggettivi per esser un tal nome proprio diviso per così dire in tante parti, ad ognuna delle quali convenga un singolo aggettivo, questi aggettivi si uniscono fra di loro dinanzi al nome per mezzo delle lineette, e solo l'ultimo aggettivo riceve la desinenza che indica la concordanza col nome. Se poi questi aggettivi sono di qualche importanza, si scrivono con lettera majuscola. Alcuni esempi chiariran la cosa: medicinisch=chirurgische Facultät = *facoltà medico-chirurgica;* Lombardisch=Venetianisches Königreich = *Regno Lombardo-Veneto;* Kaiserlich=Königliche Statthalterei = *imperiale regia Luogotenenza;* Oesterreichisch=Estensisch=Parmensische International=Commission = *Commissione internazionale Austro-Estense-Parmigiana,* ec.

3.° Che quando una sola parola generica convenga a più parole determinative unite per lo più colle congiunzioni und o oder, solo all'ultima di queste parole determinative si unisce la parola generica e nelle altre si segna la loro composizione per mezzo delle lineette senza per altro unirle fra di loro; p. e. Ober= und Untergymnasium (invece di Obergymnasium und Untergymnasium) = *ginnasio superiore*

Digitized by Google

ed inferiore; Ober= und Nieder=Oeſterreich = *l'Austria superiore ed inferiore*; hin= und hergehen (invece di hingehen und hergehen) = *andar quà e là*; auf= oder zumachen (invece di aufmachen oder zumachen) = *aprire o chiudere*; Ein= und Ausgang (invece di Eingang und Ausgang) = *entrata ed uscita*, ec.

Le regole stabilite ad 1.°, ad *a*) e ad 2.° non sono, come si vede dagli esempi, applicabili alle composizioni con particelle; quelle ad *b*) il sono soltanto ad alcune delle particelle prepositive che per sè hanno un significato distinto; quelle ad 3.° pure alle particelle prepositive che per sè hanno un significato distinto, a tutte le particelle prepositive *separabili* che servono alla composizione di verbi e quindi anche di sostantivi ed aggettivi verbali, e per ultimo alle particelle *posposi-tive* seguenti: bar, haft, los, mäßig, müthig, ſam, thum, le quali si considerano come vocaboli generici; p. e. ehr= und achtbar = *onorevole e stimabile*; lügen= und märchenhaft = *menzognero e favoloso*; amt= und brodlos = *senza impiego e senza pane*; pflicht= und rechtmäßig = *conforme al dovere e al diritto*; ſanft= und ſchwermüthig = *dolce e melancolico*; bieg= und folgſam = *pieghevole ed obediente*; Kaiſer= und Königthum = *impero e regno*, ec.; ove però non è a tacersi che in simili composizioni bisogna procedere colla massima cautela, perchè non tutte si prestano.

Digitized by Google

PARTE TERZA.

DELLA SINTASSI.

INTRODUZIONE.

§ 174. La *sintassi* ha per iscopo la reciproca concordanza e il coordinamento delle parti del discorso.

§ 175. Un aggregato di queste parti, dal quale risulti un senso compiuto si chiama *proposizione;* da più proposizioni nascono i *periodi* e da questi il *discorso.*

§ 176. *Discorrere* o *parlare* vuol dire esprimere il proprio pensiero; ora ogni pensiero congiunge un oggetto colla sua rappresentazione, cioè un soggetto col suo predicato: ogni proposizione del discorso richiede dunque un *soggetto* e un *predicato.*

§ 177. Questi due termini vengono rappresentati da due specie di parole nel discorso, dal *nome* e dal *verbo.* Il *nome* è il soggetto che esprime o di cui si esprime una cosa; il verbo è la espressione stessa, poichè esso può già in sè stesso racchiudere l' idea del predicato, p. e. der Menſch lebt (= iſt lebend) = *l' uomo vive* (= *è vivente*), o servire di copula tra il soggetto e il suo predicato; p. e. Gott iſt ein Geiſt = *Dio è uno spirito;* die Seele iſt unſterblich = *l'anima è immortale*, ec. Quì le parole ein Geiſt = *uno spirito*, unſterblich = *immortale* costituiscono il predicato unito al loro soggetto Gott = *Dio*, Seele = *anima* per mezzo della copula iſt = *è.* Lo stesso avviene quando il verbo si sciolga nelle parti che lo compongono, come già s'è indicato nell' esempio quì sopra fra parentesi, dunque ich ſchreibe = *io scrivo* è come dire ich bin ſchreibend = *io sono scrivente;* wir denken = *noi pensiamo;* wir ſind denkend = *noi siamo pensanti*, ec.

§ 178. Una proposizione si chiama *semplice* se contiene un solo soggetto e un solo predicato; p. e. ich lebe = *io vivo;* ich liebe dich = *io t' amo;* wir lieben euch = *noi v' amiamo*, ec. Talvolta a più soggetti uniti

Digitized by Google

per mezzo di una congiunzione diamo un solo predicato, o a più predicati un solo soggetto, e allora la proposizione è pur semplice; p. e. Menſchen und Thiere athmen = *gli uomini e le bestie respirano;* der Knabe erwächſt und wird ein Mann = *il ragazzo cresce e si fa uomo*, ec. Ma se un soggetto col suo predicato è unito ad altri soggetti e predicati, e quindi a nuove proposizioni, in modo da riunire un complesso di idee, la proposizione si chiama *composta*, p. e. ich lebe, wenn Gott will = *io vivo, se Dio lo vuole;* bitte ihn, daß er komme = *pregalo che venga;* das Alte ſtürzt, es ändert ſich die Zeit, und neues Leben blüht aus den Ruinen (Schiller); = *l'antico cade, si cangiano i tempi e nuova vita sorge dalle ruine;* unſere Meiſter nennen wir billig die, von denen wir immer lernen (Göthe) = *chiamiamo a ragione maestri quelli, dai quali sempre impariamo*, ec.

§ 179. Quella proposizione che presenta per sè sola un senso chiaro e distinto, e che quindi può stare anche da sè nel discorso, chiamasi *principale* o *assoluta:* der Feige liebt das Leben (Sch.) = *il vile ama la vita*, è una proposizione *principale* o *assoluta.* Quella proposizione all'incontro che per sè non presenta un senso chiaro e distinto, ma lo riceve soltanto quando è unita ad una proposizione *principale*, chiamasi *dipendente:* così p. e. nel seguente esempio: Dem König ſollte nichts Geheimniß ſein; und ob er's gleich nicht fordert, fühlt er's doch, und fühlt es tief in ſeiner großen Seele, daß Du ſorgfältig Dich vor ihm verwahrſt (G.) = *al re nulla dovrebbe esser segreto; e quand'anche ei non lo esiga, pur lo sente, come sente profondamente nel grande suo animo che tu ti studii di essere dinanzi a lui riservata*, le proposizioni ob er's gleich nicht fordert, — daß Du ſorgfältig Dich vor ihm verwahrſt sono *dipendenti*, la prima da fühlt er's doch, la seconda da und fühlt es tief in ſeiner Seele, che sono proposizioni *principali.* — Se poi più proposizioni principali, accompagnate o no da proposizioni dipendenti, sono legate l'una all'altra mediante o senza particelle congiuntive, queste proposizioni si chiamano *coordinate.* Se ne veggan gli esempi nel quì sopra citato passo e nel penultimo del paragrafo precedente.

§ 180. Il *soggetto* di una proposizione può quasi sempre in italiano e spesso in tedesco essere contenuto nel verbo. I semplici imperativi lauf! = *corri!;* geh! = *va!*, e in italiano *vado, arrivo, preghiamo*, ec. sono proposizioni complete. Ma non potrà dirsi per converso che il verbo o predicato siano contenuti nel soggetto. Altra cosa sono le ellissi, come p. e. O Gott! = *o Dio!;* in queste il verbo e il predicato sono sempre sottintesi, non compresi nel soggetto.

La sintassi dee per ciò trattar prima delle relazioni verbali che delle nominali.

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

SINTASSI DEL VERBO.

Genere dei verbi.

§ 181. I verbi tedeschi si dividono in: 1.° *attivi transitivi*; 2.° *attivi intransitivi* o *neutri*; 3.° *passivi*; 4.° *riflessivi* e *reciproci* e 5.° *verbi di terza persona* od *impersonali*.

§ 182. Il verbo *attivo transitivo* indica sempre il passare dell'azione del soggetto (nominativo) sopra l'oggetto (accusativo); p. e. der Lehrer tadelt den Schüler = *il maestro biasima lo scolaro*; haſt du Georgen geſehen? = *hai veduto Giorgio?* ec.

§ 183. Nel verbo *attivo intransitivo* o *neutro* l'azione rimane all'incontro nel soggetto stesso, o passa solo indirettamente sopra un altro oggetto (genitivo, dativo, o qualche caso retto da una preposizione); nel primo caso (cioè quando l'azione rimane nel soggetto) il verbo chiamasi *intransitivo assoluto*, nel secondo *intransitivo relativo*. Esempi: ich friere = *io gelo*; ich gehe zum Lehrer = *vado dal maestro*; ſchont ſeines Schmerzens = *abbiate pietà del suo dolore*; ich warte auf dich = *io ti aspetto*. V'ha per altro dei casi in cui anche gli intransitivi prendono una forma attiva, p. e. Thränen, die Jeſus weinte = *lacrime che Gesù pianse*; er ſtirbt den langen Martertod = *egli muore la lunga morte del martirio*, ec.

Osservazione. Talvolta anche il verbo attivo transitivo vuole oltre l'accusativo che regge qualche altro caso obliquo. Ma di ciò e di quei verbi intransitivi che richiedono dopo di sè un caso obliquo sarà parola più avanti quando tratteremo dell'uso dei casi.

§ 184. La differenza tra il verbo *transitivo* e l'*intransitivo* notabilmente appare da ciò che il primo può farsi *passivo*, il secondo solamente in quei pochi casi in cui come abbiam veduto può vestire forma *attiva transitiva*. Far *passivo* un verbo poi vuol dire *dargli per soggetto (nominativo) l'oggetto (accusativo) del verbo attivo transitivo, ponendo il vero soggetto di quest'ultimo in un caso retto da una preposizione* (von, durch = *da*). Si dirà dunque: der Schüler wird von dem Lehrer getadelt = *lo scolaro vien biasimato dal maestro*; es iſt verordnet, daß jeder Angeklagte durch Geſchworne von Seinesgleichen ſoll gerichtet werden (G.) = *è stabilito che ogni accusato debba essere giudicato da giurati suoi pari*; durch eine hintre Pforte führ' ich Euch, die nur durch Einen Mann vertheidigt wird (Sch.) = *io vi conduco per una porta*

Digitized by Google

posteriore, *la quale è difesa da un sol uomo*; — e volendo far passivo uno dei sopradetti verbi *intransitivi* fatti *transitivi*: Thränen, die von Jesus geweint wurden = *lacrime*, *le quali furono piante da Gesù*, ec.

Osservazione. Si è già veduto al § 128 che l'ausiliare che serve alla formazione dei tempi del verbo passivo è werden, se si eccettua l'imperativo che quando non è ottativo richiede sein (V. § 137, osservaz.). Vedemmo inoltre (nell'osservaz. quì addietro citata) che v'ha dei casi in cui il participio passato di un verbo attivo transitivo è preceduto dall'ausiliare sein. In simili casi il participio segue, come si avrà potuto rilevare dagli esempi ivi dati, l'ausiliare a guisa di un aggettivo avverbiale ed indica sempre una cosa compiuta, uno stato, mentre il vero passivo indica sempre una certa continuità di azione patita dal soggetto. È ancora notabile che anche in italiano esiste l'indicata differenza, poichè nel caso che il participio segua come semplice aggettivo avverbiale l'ausiliare, questo non può mai essere espresso col *venire* che suolsi adoperare col vero passivo, ma solo coll'*essere*. Abbiasi a dire p. e. der Knabe ist verdorben = *il ragazzo è guastato*. Quì, come ognun vede l'azione è compiuta, l'ausiliare col participio indica in quale *stato* trovisi il ragazzo, un'azione già stata compiuta su di lui, non già l'azione che patisce; per il che non potrò far uso in italiano dell'ausiliare *venire*, come in tedesco usare non potrò l'ausiliare werden; ma se dico: der Knabe wird von euch verdorben la cosa cambia aspetto, il ragazzo quì soffre *tuttora* l'azione da voi di essere guastato ed io posso quindi dire in italiano *il ragazzo* è *o* viene *da voi guastato*; es ist verordnet, daß jeder Angeklagte durch Geschworne ec. = *è prescritto che ogni accusato* ec. è ben diverso da es wird verordnet, daß ec. = è *o* viene *prescritto che* ec.; der Feind war geschlagen = *il nemico* era *battuto*; der Feind ward o wurde geschlagen = *il nemico* era *o* veniva *battuto*; ich war verloren = *io* era *perduto*; die Schlacht wurde verloren = *la battaglia* fu, venne *perduta*; ec. — Potrebbesi, volendo, nei casi sopra esposti e in molt'altri simili sottintendere il participio worden che serve alla formazione dei tempi passati del passivo; ma in allora, se ben si osservi, l'azione compiuta, assolutamente passata va perduta, giacchè, per quanto nella frase der Knabe ist verdorben worden = *il ragazzo è* stato *guastato*, io mi imagini un'azione perfettamente passata, io non posso fare a meno di rappresentarmi una certa tal quale continuità in questo passato, il che non faccio se dico: der Knabe ist verdorben; quì l'azione è compiuta, io astraggo da qualunque continuità.

Digitized by Google

§ 185. *Riflessivi* chiamansi quei verbi sui quali l'azione del soggetto ricade direttamente o indirettamente sul soggetto stesso. Questi verbi nel modo indefinito hanno sempre dinanzi a sè il pronome riflessivo ſich che corrisponde al riflessivo italiano *si* (*sè*, *a sè*), non però al *si* soggettivo che vien tradotto con man. Alcuni di questi verbi richiedono il pronome riflessivo all' accusativo, p. e. ſich rühmen = *vantarsi*, *gloriarsi*; ſich ſchämen = *vergognarsi*; alcuni altri lo richiedono al *dativo*; p. e. ſich ſchmeicheln = *lusingarsi*; ſich einbilden = *imaginarsi*, ec. Ma di ciò e degli altri casi che per avventura potessero richiedere dopo di sè i verbi riflessivi si parlerà quando tratteremo dell' uso dei casi.

Osservazione. V'ha in tedesco dei verbi riflessivi che nol sono in italiano: p. e. ſich bedanken = *ringraziare*; ſich fürchten, ſich ſcheuen = *temere*; ſich irren (anche soltanto irren) = *errare*; ſich ſtellen = *far mostra*; ſich verſtellen = *dissimulare*; ſich weigern = *ricusare*; ſich brechen o ſich übergeben = *vomitare*; ſich getrauen, ſich unterſtehen, ſich erkühnen, ſich unterfangen = *ardire*, *osare*; ſich belaufen = *ammontare* (*di una somma*). Altri ve n' ha che sono attivi, mentre sono riflessivi in italiano; p. e. aufſtehen = *alzarsi*; bereuen (transit.) = *pentirsi*; beichten (intrans.) = *confessarsi*; brechen (intransit.) = *rompersi*; einſchlafen = *addormentarsi*; ergrimmen = *adirarsi fortemente*; erſchrecken (intrans.) = *spaventarsi*; erwachen = *svegliarsi*; geruhen = *degnarsi*; heiraten (intrans.) = *sposarsi*; heißen (intrans.) = *chiamarsi*; herannahen o semplicemente nahen = *avvicinarsi*; klagen = *lamentarsi*; knien, niederknien = *inginocchiarsi*; reißen (intrans.) = *rompersi*, *stracciarsi*; ſcheiden (intrans.) = *separarsi*, *partire*, *morire*; ſtehen bleiben = *fermarsi*; trauen = *fidarsi*; verderben (intrans.) = *guastarsi*; weggehen o fortgehen = *andarsene*.

§ 186. *Reciproci* diconsi quei verbi che indicano il vicendevole agire di due o più soggetti l'un sopra l'altro. Questi verbi preferiscono in tedesco la voce indeclinabile einander = *l'un l'altro*, *l'una l'altra*, *gli uni gli altri*, ec. al riflessivo ſich, il quale non sempre chiaramente esprime l'idea della reciprocanza, vicendevolezza. Un'altra cosa è da osservarsi. In italiano si suole il più delle volte far entrare nella stessa proposizione il *si* e *l'un l'altro*, *gli uni gli altri*, ec.; in tedesco all'incontro il dire: ſie lieben ſich einander = *si amano l'un l'altro* è vizioso, anzi non ammissibile. Eccettuato sarebbe il caso in cui l'einander fosse preceduto da qualche preposizione, come p. e. ſie verlaſſen ſich auf einander = *si fidano l'un dell'altro*; ma dirò ſie verlaſſen ſich o ſie verlaſſen einander = *si lasciano* o *si lasciano l'un l'altro*, ec.

Digitized by Google

§ 187. Verbi di *terza persona* meglio che impersonali diconsi quelli che non hanno mai alcun agente determinato per soggetto; p. e. es blitzt = *lampeggia*; es hungert mich = *ho fame*, *mi sento fame*; es wird euch reuen = *ve ne pentirete*, ec. Questi verbi, come si è già detto al § 147 vogliono nei modi definiti sempre il soggetto indeterminato es dinanzi a sè, eccettuato il caso in cui con alcuni che hanno forza *transitiva* o *intransitiva relativa* si può fare un'inversione nella costruzione; p. e. mich hungert, mich durstet, mir ist geschehen per es hungert mich, es durstet mich, es ist mir geschehen = *ho fame*, *sete*, *mi è accaduto*, ec.

§ 188. Moltissimi di questi verbi non sono impersonali che di nome, esistendo la loro forma personale. Fra questi il verbo sein occupa il primo posto, essendovi una quantità di modi di dire con sein, ad esprimere i quali in italiano per lo più non si fa uso del verbo *essere*; p. e. es ist mir wohl, übel = *mi sento bene*, *male*; es ist mir warm, kalt = *ho caldo*, *freddo*; es ist mir bange o es ist mir angst und bange = *sono in angoscia*; es ist warm, kalt = *fa caldo*, *freddo*; es ist heiß = *fa caldissimo*; es ist windig = *fa vento*; es ist schönes, garstiges, schlechtes Wetter = *fa bello*, *brutto*, *cattivo tempo*; es ist kothig = *fa fango*; es ist wahr = *è vero*, ec. Nello stesso modo usasi ancora il verbo werden; p. e. es wird mir übel = *mi vien male*; es wird kalt = *comincia a far freddo*. Anche nel modo di esprimere le ore v'ha differenza tra le due lingue; p. e. es ist ein Uhr = *è un'ora*; es hat fünf Uhr geschlagen = *son suonate le cinque*, ec.

§ 189. L'impersonale es si trova alle volte pleonasticamente davanti a sein ed a molti altri verbi seguiti dal loro vero soggetto, il quale, se si ponga al suo posto, cioè prima del verbo, espunge l'es. Si conosce poi che questi verbi non sono impersonali da ciò che stanno sempre nel numero e nella persona voluti dal loro vero soggetto: es ist eine Frau hier gewesen, ed espunto l'es: eine Frau ist hier gewesen = *è stata quì una signora*; es sind mehrere Frauen hier gewesen, ed espunto l'es: mehrere Frauen sind hier gewesen = *sono state quì parecchie signore*; es sind dieses Jahr so viele Dinge geschehen!, ed espunto l'es: dieses Jahr sind so viele Dinge geschehen = *sono accadute tante cose in quest'anno!*; es reden und träumen die Menschen so viel (Sch.), espunto l'es: die Menschen reden und träumen so viel = *gli uomini parlano e sognano tanto*, ec. Si eccettuerebbe il caso in cui sein si trovasse in frasi come le seguenti: wer ist es? = *chi è?*; ich bin's = *son io*; es ist Friedrich o Friedrich ist es = *è Federico*; wer war das? = *chi era quegli* (o *quella*)?; es war mein Bruder o mein Bruder war es = *era mio fratello*; was ist das? Es ist ein Stock = *cos'è questo? È un bastone*, e via via. Quì, se ben si ponga mente, l'es non è pleonastico, ma

Digitized by Google

sibbene esso fa le veci o di un nome taciuto o di una intera proposizione. Infatti domandando *chi è?* io tacio o un secondo nominativo, come sarebbe *quell' individuo*, o anche una intera proposizione, come *che ha bussato, che ha parlato teco*, ec. Ora nel rispondere io faccio la medesima ellissi, e dicendo *è Federico*, è tanto come s' io dicessi: *quell' individuo, quella persona che ha bussato*, ec. *è Federico*, ec. Appare quindi chiaramente che l' es non può qui essere espunto, perchè è vero soggetto.

§ 190. Per esprimere le voci italiane: *c' è, v' ha, vi sono, v' erano, si dà, si danno*, e simili si fa uso dei verbi sein e geben preceduti da es e sempre seguíti da un altro sostantivo, il quale con sein è naturalmente un soggetto (nominativo), con geben un oggetto (accusativo) della proposizione. Il verbo sein segue qui pure il numero del vero soggetto della proposizione, potendosi fare la espunzione dell' es (il che per altro si fa di rado), geben all' incontro sta sempre al singolare, ancorchè il suo soggetto trovisi al plurale, e non soffre la inversione. Quando piuttosto l' uno che l' altro dei sopradetti verbi si debba usare la sola pratica il può insegnare, giacchè regole certe non si posson stabilire; daremo però qui sotto qualche esempio, onde lo scolaro possa farsi un' idea del modo di usarli: es sind o es gibt Dinge = *v' ha, vi sono, si danno delle cose;* es war einmal ein Philosoph (sarebbe detto men bene es gab einmal einen Philosophen) = *c' era una volta un filosofo;* es wird immer Leute geben (men bene es werden immer Leute sein), welche sich gegen die augenscheinlichsten Wahrheiten auflehnen = *ci saranno sempre delle persone, le quali si sollevano contro le verità più evidenti;* es sind o es gibt deren viele = *ve n' ha molti;* es gibt (forse men bene es ist) nichts Schlimmeres auf der Welt = *non v' ha cosa peggiore al mondo*, ec.

Da qualcuno degli esempi dati nelle varie regole qui sopra si sarà potuto vedere che v' ha dei verbi di terza persona che vogliono dopo di sè qualche caso obliquo, ma di ciò pure si toccherà quando tratteremo dell' uso dei casi.

Osservazione. Sotto la classe dei verbi di terza persona andrebbero posti anche quelli i quali hanno per soggetto l' indeterminato man che corrisponde al soggettivo o passivo italiano *si* e che, come si è già detto al § 44, vuole sempre il verbo al *singolare*, mentre il *si* italiano ammette anche il *plurale;* p. e. man mag noch so eingezogen leben, so wird man, ehe man sich's versieht, ein Schuldner oder ein Gläubiger (G.) = *per quanto ritirato si viva, si diventa senza accorgersene o debitore o creditore;* schwarze Bären sind auf Kamtschatka in so großer Anzahl vorhanden, daß man sie heerdenweise in den

Digitized by Google

Feldern umherſchweifen ſieht (Mozart) = *gli orsi neri si trovano al Kamtschatka in sì gran numero che si vedono vagare a truppe pei campi*, ec. — Molte volte il verbo tedesco avente per soggetto il man si traduce in italiano col semplice plurale senza il *si*; p. e. für todt hob man ihn auf (G.) = *lo alzarono per morto*; als ich noch ein Knabe war, ſperrte man mich ein (G.) = *quand'io era ancor ragazzo mi rinchiudevano*, ec. — L'impersonale italiano *bisogna* si traduce in tedesco con man muß; p. e. dem Nächſten muß man helfen (Sch.) = *bisogna ajutare il prossimo*; ertragen muß man was der Himmel ſendet (Sch.) = *bisogna sopportare quello che il ciel ne manda*, ec. Quando il verbo avente per soggetto man è *transitivo* si può, volendo, farlo *passivo*, premettendogli il pronome impersonale es che secondo la regola quì sopra data al § 189 può essere anche espunto; p. e. die Bibel ließ man ihr, das Herz zu beſſern (Sch.) = *le si lasciò la bibbia per miglioramento del cuore*, è lo stesso che dire es wurde ihr die Bibel gelaſſen o die Bibel wurde ihr gelaſſen = *le fu lasciata la bibbia*. — Molte volte per tradurre le frasi italiane *si dice*, *si vuole*, *si dà per certo*, ec. si fa uso in tedesco del verbo ſollen, ora nella forma personale ora nell'impersonale, a norma del soggetto che ha; p. e. wir ſollen Krieg bekommen = si dice (*si dà per certo*) *che avremo la guerra*; man ſoll ſie geſehen haben = *vuolsi che sia stata veduta*; ein Jüngling, welcher viel von einer Stadt gehört, in der der Segen wohnen ſollte (Gellert) = *un giovinetto che aveva udito parlar molto d'una città dove si diceva abitasse l'abondanza*, ec. — Le espressioni *ci vuole*, *ci vogliono*, si rendono in tedesco col verbo gehören preceduto da es e seguito dal vero soggetto, e da dazu che è la traduzione del *ci*, per il che l'es può essere anche espunto; es gehörte viel Geduld dazu = *ci voleva molta pazienza*; es gehört viel Geld dazu = *ci vogliono molti denari*; oppure dazu gehörte viel Geduld, dazu gehört viel Geld, ec.

Dell'uso dei modi.

§ 191. I modi dei verbi tedeschi sono quattro: *indicativo*, *congiuntivo*, *imperativo* ed *indefinito*. Il *condizionale*, che nei verbi italiani forma per sè un modo a parte, nei verbi tedeschi altro non è che un tempo, semplice o composto, del modo congiuntivo, e perciò ne parleremo quando tratterassi dell'uso dei tempi.

a) INDICATIVO.

§ 192. Tutto ciò che vien detto in un modo *positivo*, *determinato* si pone in tedesco nel modo indicativo, e in ispecialità la esclamazione e la

Digitized by Google

domanda diretta; p. e. dies Eine fühl' ich und erkenn' es klar: das Leben ist der Güter höchstes nicht; der Uebel größtes aber ist die Schuld (Schill.) = *questo io sento e riconosco: la vita non è il massimo dei beni; ma il massimo dei mali è la colpa;* wie entzückst du, Anschauung der Welt! (Klopstock) = *come rapisci, o contemplazione dell'universo!*; ist dieses Land die Welt? Geht hier allein die Sonne auf? (Lessing) = *questo paese fa egli il mondo? Leva il sole quì soltanto?*; ich darf kurz sein, weil ich mit Wenigem viel sagen kann (G.) = *io posso esser breve, perchè so dir molto con poco;* du bist verloren, wenn du dich nicht schnell der Macht bedienst, die du besitzest (Sch.) = *tu sei perduto se tosto non fai uso di quell'autorità che possiedi*, ec. — Fin quì le due lingue andrebbero d'accordo nell'uso dell'indicativo; ma i Tedeschi usano ancora l'indicativo

a) dopo le congiunzioni concessive: obgleich, obschon, obzwar, obwohl, wiewohl (e talvolta, ma di rado, anche semplicemente ob), ob auch, wenn auch, wenn gleich, wenn schon, corrispondenti alle italiane *sebbene, benchè, quantunque, quand' anche, ancorchè;* ungeachtet (di rado unerachtet) = *malgrado, ad onta;* so auch, wie auch, so sehr, wie sehr = *per quanto;* le quali congiunzioni in italiano richiedono il modo congiuntivo, ma in tedesco solo allorquando esprima una semplice *probabilità*, una *condizione voluta, desiderata.* La proposizione principale che d'ordinario vien posposta a queste proposizioni concessive viene in tedesco legata alle medesime mediante la congiunzione so = *così*, che non si traduce. Esempi: ob uns der See, ob uns die Berge scheiden, und jedes Volk sich für sich selbst regiert; so sind wir Eines Namens doch und Eines Blutes (Sch.) = *benchè il lago, benchè i monti ci dividano, ed ogni popolo da sè si regga; siam però di un sol nome e di un sol sangue;* man hatte immer ein gutes Verhältniß erhalten, ob man gleich nicht alles an seinen Freunden billigte (G.) = *erasi sempre mantenuta una buona relazione, sebbene non tutto si approvasse negli amici;* so groß auch das Vertrauen war, das man in sich selbst und in die erprobte Fähigkeit eines solchen Heerführers setzte, so machten doch die erfahrensten Generale kein Geheimniß daraus (Sch.) = *per quanto grande fosse la fiducia che riponeasi in sè stesso e nella provata capacità di un tal capitano, pure i generali non ne fecero un segreto*; die Fremden hatten sich entfernt, ungeachtet man von ihnen auf eine sonderbare Weise berührt worden war (G.) = *i forestieri si erano allontanati, non ostante che si fosse stati da loro tocchi in un modo singolare.* — Ma si dirà: gehorchen will ich, ob ich gleich hier noch manches sagen könnte (G.) = *io voglio obedire, benchè* potrei *quì dire molte cose ancora;* warum sollten wir nicht wünschen, neben den Unsrigen zu ruhen,

Digitized by Google

und wenn es auch nur für ein Jahrhundert wäre! (G.) = *perchè non dovremmo noi* desiderare *di riposare a fianco dei nostri, foss'anco per un secolo soltanto;* ich will ihn nicht, so gut er auch sei = *non lo voglio, per quanto sia* (*cioè* possa essere) *buono*, ec., nei quali pochi esempj si guardino le parole sottolineate italiane e si vedrà discorrersi sempre di cose possibili, desiderabili, non mai di cose certe, positive.

b) comunemente dopo le congiunzioni ehe, bevor = *primachè, anzichè;* e dopo wo = *quando, ove, dove;* falls = *caso che;* wofern, dafern = *purchè, posto che, data che, quando, ove, dove, qualora;* ma colla restrizione che chi parla sempre si presenti la cosa di cui parla come certamente possibile, non come una semplice probabilità; p. e. ehe er kommt, werde ich fort sein = *prima ch'ei venga, io sarò partito;* ich hab' dein Wort, du wirst nicht eher handeln, bevor du mich, mich selber überzeugt (hast) (Sch.) = *io ho la tua parola, tu non agirai prima che abbi persuaso me, me stesso;* gib mir Geld, wofern du welches hast = *dammi dei denari, ove tu ne abbi;* es ist immer rührend, wenn auch der schwache, abgelebte Nestor sich dem auffordernden Hektor stellen will, falls kein jüngerer und stärkerer Grieche mit ihm anzubinden sich getraut (Less.) = *gli è pur sempre cosa commovente, se anche il debole, decrepito Nestore oppor si voglia allo sfidante Ettorre, qualora alcun Greco di lui più giovine e più vigoroso non s'azzardi di azzuffarsi con costui;* wo mir Amalia wagt, mein armes Kind zu verspotten! = *ove Amalia ardisca di beffarsi del mio povero figliolo!* Ma si dirà p. e. wo du nicht kämest, würden wir allein gehen = *quando tu non venissi* (*cioè ammessa la probabilità che tu non venga*), *anderemmo noi soli;* gar manche Zustände dieser Erdoberfläche würden nie zu erklären sein, wofern man nicht größere und kleinere Gebirgsstrecken aus der Atmosphäre herunterfallen und weite breite Landschaften durch sie bedeckt werden lasse = *ben molti stati di questa superficie terrestre mai non sarebbero esplicabili, quando non si facciano cadere* (probabilità) *grandi e piccoli tratti di montagne dall'atmosfera e da questi coprire estese pianure*, ec.

c) in una proposizione dipendente da un superlativo relativo della proposizione principale; p. e. dieses Buch ist das beste von allen denen, die er je geschrieben hat = *questo libro è il migliore di quanti egli mai abbia scritto;* er war der fleißigste Schüler, den ich hatte = *era il più diligente scolaro ch'io avessi;* ihre (der Theodora) Verwaltung war eine der besten, welche das Reich seit langer Zeit gehabt hatte (Schlosser) = *la sua* (*di Teodora*) *amministrazione fu una delle migliori che* avesse *avuto l'impero da molto tempo in quà*, ec.

Digitized by Google

b) CONGIUNTIVO.

§ 193. Se si eccettuano i casi indicati nel paragrafo precedente i Tedeschi vanno d'accordo cogli Italiani nell'adoperare il congiuntivo (nel quale comprendiamo anche il così detto *modo condizionale* degli Italiani), cioè lo adoperano sempre

a) *nella proposizione principale* allorquando esprimer vogliano *un desiderio* (ottativo), una *domanda dubbiosa* o di *complimento*; p. e. hätt' ich nur einen Todtenschein! (G.) = *avessi almeno una fede mortoria!*; ich tränke gern ein Glas, die Freiheit hoch zu ehren, wenn eure Weine nur ein bißchen besser wären (G.) = *io ne berrei volentieri un bicchiere, per fare un brindisi alla libertà, purchè i vostri vini fossero un tantino migliori*; o wär' ich nimmer mehr über Meer hierher geschifft! (Sch.) = *o non avess'io mai attraversato il mare per venir qui!*; ich wünschte recht gelehrt zu werden (G.) = *desidererei di diventare molto dotto*; könnt' ich doch den Ausgang finden, ach wie fühlt' ich mich beglückt! = *potess' io trovar l'uscita, quanto mi terrei felice!*; und mein Gefangner wärst denn du? (G.) = *e tu saresti dunque mio prigioniero?*; dürft' ich wohl diesmal mich entfernen? (G.) = *potrei questa volta andarmene?*; mit königlichen Gütern segne dich die Göttin! (G.) = *ti colmi la dea di beni regali!*; möge nie der Tag erscheinen, wo des rauhen Krieges Horden dieses stille Thal durchtoben! (Sch.) = *non venga mai quel giorno in cui le orde della crudel guerra infuriino per questa valle!*; es gefalle meiner Königin, sich zu erinnern (Sch.) = *piacia alla mia regina di rammentarsi*, ec.

b) nelle *proposizioni dipendenti*

1.° quando si esprima un giudizio in modo *incerto, dubioso*, specialmente dopo le congiunzioni: als daß = *perchè* (non causale); als ob, als wenn, als wie wenn = *come se, quasichè*; auf daß = *acciocchè*; e denn nelle espressioni es sei denn o es sei denn daß e anche semplicemente denn = *a meno che*; p. e. und kommt man hin um etwas zu erhalten, erhält man nichts, man bringe denn (= es wäre denn man bringe) was mit (G.) = *e se si vien là per ottenere qualche cosa, non si ottien nulla, a meno che non si porti seco qualcosa*; ich will dich retten, koste es tausend Leben (Sch.) = *io voglio salvarti, costasse ciò anche cento vite*; schicket einen sichern Boten ihm entgegen, der auf geheimem Weg ihn zu mir führe (Sch.) = *mandategli incontro un messo che per segrete vie a me il conduca*; nur zu beschäftigt sind' ich ihn, als daß er Zeit und Muße könnte haben, an unser Glück zu denken (Sch.) = *lo trovo soltanto troppo occupato, perchè si possa avere tempo ed agio da pensare alla nostra felicità*; ihm war, als wenn ihm ein Stein vom Herzen gefallen wäre (G.) = *gli parve di sentirsi cadere una pietra dal cuore*, ec.

Digitized by Google

Osservazione. Molte volte in luogo delle intere congiunzioni als ob, als wenn, als wie wenn si pone ellitticamente il solo als; p. e. unversehen, fremd gekleidet, erreichen sie Mycen, als brächten sie die Trauernachricht von Orestens Tode mit seiner Asche (G.) = *d'improviso, travestiti, essi arrivano a Micene, quasi portassero la trista notizia della morte di Oreste insieme alle sue ceneri.*

2.° se il verbo della proposizione è uno dei seguenti: bitten = *pregare*; befehlen = *comandare*; ermahnen = *ammonire*; fürchten = *temere*; hoffen = *sperare*; rathen = *consigliare*; scheinen = *sembrare*; wollen = *volere*; wünschen = *desiderare*; zweifeln = *dubitare*; e in generale quando nella proposizione principale sia espressa una *volontà*, una *speranza*, una *concessione*, un *timore*, un *comando*, una *proibizione*, un *desiderio*, una *preghiera*; p. e. ich muß darauf bestehn, daß Herzog Friedland förmlich, unwiderruflich breche mit dem Kaiser (Sch.) = *bisogna ch'io insista perchè il duca di Friedland rompa formalmente e irrevocabilmente coll'imperatore*; der Herzog bittet, daß des alten Streits beim ersten Wiedersehen mit keinem Worte Meldung geschehʼ (Sch.) = *il duca prega che al primo rivedersi non s'abbia a far parola dell'antica quistione*; sie will, daß man ihm die Person der Lady Stuart uneingeschränkt vertraue (Sch.) = *essa vuole che gli si abbia ad affidare illimitatamente la persona di Lady Stuart*; so dulde man, daß dieser treue Diener mein Herz nach Frankreich bringe (Sch.) = *si conceda che questo fedel servo rechi il mio cuore in Francia*; wenigstens finde ich es nicht billig, daß Ottilie aufgeopfert werde (G.) = *almeno io non trovo ragionevole che Ottilia venga sacrificata*, ec.

3.° nelle *proposizioni dipendenti* comincianti con daß = *che*, nelle quali esprimiamo indirettamente il nostro giudizio o quello di un altro. Ciò avviene principalmente nella *orazione obliqua*, cioè quando si riferiscono i proprj pensieri o parole, o quelli di un altro. In italiano si fa spesso uso in quest'ultimo caso dell' indefinito alla latina in luogo del congiuntivo colla congiunzione *che*, e qualche volta anche di un indefinito preceduto da una preposizione; in tedesco si elide per lo più la congiunzione daß; p. e. mich dünkt, ich höre Gewaffnete sich nahen (G.) = *mi sembra di sentire l'avvicinarsi di gente armata*; der König straft grausam den gesandten Mörder, wähnend, er tödte seines Bruders Sohn (G.) = *il re punisce crudelmente il mandato assassino*, pensando *di uccidere il figlio del proprio fratello*; wer spricht ihm ab, daß er die Menschen kenne, sie zu gebrauchen wisse? (Sch.) = *chi gli nega ch'ei* conosca *gli uomini e li* sappia *adoperare?*; Wilhelm erkundigte sich nach diesem Manne bei dem Baron, der aber nicht viel Gutes von ihm zu sagen wußte. (In seguito il narratore riferisce le parole dette dal Barone a Guglielmo) Er habe den

Digitized by Google

Charakter als Major, ſei eigentlich der Günſtling des Prinzen, verſehe deſſen geheimſte Geſchäfte und werde für deſſen rechten Arm gehalten (G.) = *Guglielmo s'informò intorno a quest'uomo presso il barone, il quale per altro non seppe dire nulla di buono di lui.* (*Che*) Aveva (*o* avere egli) *il rango di maggiore*, (*che*) era *propriamente il favorito del principe*, (*che*) disimpegnava *i suoi più segreti affari*, *ed* era tenuto *pel suo braccio destro*; ich ſchrieb ihm, daß ich in dem Hauſe eines ſehr guten Mannes aufgenommen ſei, und mit ihm große und ſchöne Arbeit verfertige; ich ſuche was zu lernen, und hoffe mit meiner Geſchicklichkeit ihm bald Nutzen und Ehre zu bringen; così riduceva Goethe il seguente passo della vita del Cellini: *Io ricordatemi del dolore che poteva avere di me il mio buon padre, gli scrissi* come *io* era *in casa di un uomo molto buono e da bene, il quale si domandava maestro Ulivieri della Chiostra e con esso* lavoravo *di molte opere belle e grande; e che stessi di buona voglia*, che *io* attendevo *a imparare* e che *io* speravo *con esse virtù presto riportarne a lui utile ed onore*, ec.

Osservazione. Nelle regole date qui sopra sull'uso dell'indicativo e congiuntivo furono citati soltanto i casi più ovvii in cui questi modi vengono stabilmente adoperati. Molti altri ve n'ha però nei quali l'uso dell'indicativo e congiuntivo è, per così esprimermi, vacillante, e soltanto la lettura continuata dei migliori scrittori potrà far conoscere quando piuttosto nell'uno che nell'altro modo scriver si debba.

c) IMPERATIVO.

§ 194. Coll'imperativo si *comanda*, si *proibisce*, si *esorta*, si *prega*; p. e. fliehe dieſen Baum! Bleib' nicht allein, und grabe keine Wurzeln um Mitternacht, bereite keine Tränke, und ſchreibe keine Zeichen in den Sand! (Sch.) = *fuggi quest' albero! non rimaner sola, e non scavar radici di mezza notte, non preparare filtri e non iscrivere segni nella sabbia!*; tönet fort, ihr ſüßen Himmelslieder! (G.) = *o continuate a risuonare, voi dolci celesti canti!*; ſo ſei's und dabei bleib'es (Sch.) = *così sia e così rimanga*; man bind' ihn an die Linde dort! (Sch.) = *lo si leghi a quel tiglio*; ſeh' Er einmal mich an! (Sch.) = *guardatemi un po' in faccia!*; trete Sie näher, mein Kind! (Sch.) = *avvicinatevi, figliuola mia*; unterbrechen Sie mich nicht, fiel ſie ein, hören Sie mich, und dann glauben Sie was Sie wollen (G.) = *non m'interrompa, diss' ella troncandogli la parola in bocca, mi oda e poi creda quel che vuole*; entfernen wir uns geſchwind! (G.) = *allontaniamci presto!*, ec.

§ 195. I Tedeschi non sono così larghi come gl'Italiani nell'adoperare il modo indefinito per l'imperativo, e l'usano soltanto nelle

Digitized by Google

espressioni tenere o di concitato affetto; p. e. o nicht weggehen, lieber Vater! = *deh! non andar via, caro padre!*; Junge, dich nicht rühren! = *giovane, non muoverti!*; nicht zanken! = *non quistionare*, ec. Ma chi non avrà acquistata una certa pratica della lingua farà meglio ad usare il semplice imperativo, giacchè altrimenti correrebbe rischio di fare enormi strafalcioni, uno dei quali sarebbe, per esempio, il tradurre *deh non dirlo!* con o, es nicht sagen!

§ 196. Per esprimere l'imperativo i Tedeschi fanno ancora uso:

a) dell'*indicativo presente*, pel quale la dizione acquista maggior nerbo; e inchiudendo esso quasi sempre l'idea del futuro, potrà in tal caso esser tradotto in italiano con questo tempo; p. e. du übernimmst die spanischen Regimenter, machst immer Anstalt und bist niemals fertig, und treiben sie dich, gegen mich zu ziehen, so sagst du Ja und bleibst gefesselt stehn (Sch.) = *tu ricevi* (*riceverai*) *i reggimenti spagnuoli, fa* (*farai*) *sempre preparativi e non venirne* (*ne verrai*) *mai a capo, e se ti eccitano a muovere contro di me, dì* (*dirai*) *di sì e rimanti* (*te ne rimarrai*) *inchiodato al tuo posto.* — Se qui s'avesse a sostituire l'imperativo ordinario la dizione perderebbe tutta la sua energia e rapidità.

b) dell'indicativo presente dei verbi sollen e müßen seguiti sempre dall'indefinito di quel verbo che esprime la cosa da farsi. Tanto sollen che müßen traduconsi in italiano con *dovere*, ma ben diverso è il loro significato, e benchè ambidue impongono che una cosa debba farsi, pure il comando fatto con sollen non è mai tanto assoluto quanto lo è quello fatto con müßen, il quale, per così dire, non ammette replica. Ecco alcuni esempj di queste due specie di imperativi: du sollst wißen, daß ich nicht im Geringsten dabei auf dich gesehen habe (Less.) = *devi sapere che in ciò non ho menomamente avuto di mira te*; sie sollen sich zurückziehen, ist mein Befehl (Sch.) = *si ritirino, tale è il mio comando*; willst du, oder nicht, du mußt es sagen = *che tu il voglia o no, pur devi dirlo*; du mußt es dreimal sagen (G.) = *devi dirlo tre volte*, ec.

Osservazione. Trovasi esempio anche del futuro semplice usato imperativo; questo imperativo corrisponde presso a poco a quello espresso con müßen: du wirst den Apfel schießen von dem Kopf des Knaben (Sch.) = *leverai colla freccia il pomo dalla testa del ragazzo.*

c) dei verbi laßen = *lasciare* e wollen = *volere*, anch'essi sempre seguiti da un indefinito. Ambi questi verbi esprimono l'imperativo con una certa urbanità, perchè chi parla, volendo, desiderando che una cosa insieme a lui si faccia, non comanda, ma invoca o suppone sempre la concomitanza, l'adesione di quella o quelle persone

Digitized by Google

a cui è diretto il discorso. Laßen si adopera soltanto nella seconda o terza persona d'ambi i numeri, purchè *direttamente* a queste persone si parli; wollen soltanto nella prima persona plurale; p. e. laß uns gehen, jeder in ſeine Provinz (G.) = *andiamcene ciascuno nella propria provincia*; der Schwede ſagt uns Hülfe zu; laßt uns zum Schein ſie nußen (Sch.) = *lo Svedese ne promette ajuto; approfittiamne in apparenza*; laßen Sie uns Gott danken! = *ringraziamo Iddio!* er iſt gar zu arm, wir wollen ihn verſchonen (Bronner) = *egli è troppo povero, risparmiamolo.*

d) nel così detto *imperativo concessivo* il *presente indicativo* del verbo mögen; p. e. er mag thun was er will = *faccia quel che vuole*; mag ſie lachen, ſo viel ſie will = *rida essa pure quanto vuole*; mögen ſie doch ſagen, was ſie wollen = *dicano pure quel che vogliono.*

e) un *participio passato*; p. e. die Trommel gerührt! Das Pfeifchen geſpielt! (G.) = *si batta il tamburo! si suoni il piffero!*; Roſen auf den Weg geſtreut und des Harms vergeſſen! (Hölty) = *si spargano rose per la via e si dimentichi ogni rancore!*; die Hand mir nicht ſo gedrückt! (Voss) = *non mi stringer tanto la mano!*, ec. Ognun vede che queste espressioni sono tutte ellittiche e che bisogna sottintendere ad ogni participio il suo verbo ausiliare haben o ſein secondo che il verbo del participio è transitivo od intransitivo; così ponendo p. e. l'ausiliare dinanzi ai participj del primo esempio ne risulterebbero le espressioni: habe o habet die Trommel, gerührt habe o habet das Pfeifchen geſpielt! = *abbiate battuto il tamburo*, ec. Da ciò si rileva, che questa specie d'imperativo s'adopera specialmente nel discorso rapido, quasichè il dicitore volesse che all'atto del suo comando la cosa sia già eseguita, tanto rapidamente la impone.

d) INDEFINITO.

§ 197. Abbiamo già veduto, parlando delle declinazioni (§ 102, 1.°) che gl'indefiniti dei verbi possono essere usati come sostantivi, nel qual caso vanno scritti con lettera majuscola; in seguito che si adoperano in luogo dell'imperativo (§ 195). Ora ne resta a dire che, come in italiano, in certi modi di dire essi si adoperano sostantivamente, ma senza scriverli sempre con lettera majuscola; p. e. an Gott glauben iſt der Freude Anfang = *il credere in Dio è il principio del piacere*; lange leben, lange im Unglück ſchweben = *il viver lungamente è un perigliar continuamente*; auf Sparen folgt Haben = *all'economia tien dietro l'avere*, ec.

§ 198. Fin qui dell'indefinito considerato come sostantivo. Considerato come verbo è evidente che l'indefinito non può trovarsi in una

Digitized by Google

proposizione se non in dipendenza da qualche altra parola. Si distinguono due specie d'indefiniti dipendenti, cioè *l'indefinito puro* e il *preposizionale; puro* dicesi quando non riceve dinanzi a sè alcuna preposizione, *preposizionale*, quando la riceve.

§ 199. I casi in cui l'indefinito *dipendente* non riceve preposizioni dinanzi a sè, e quindi è *puro* sono i seguenti:

a) in tutti i tempi *futuri* d'ogni verbo; p. e. ich werde lieben; ich werde geliebt haben = *io avrò amato;* du werdeſt geliebt haben = *tu sii per avere amato;* ich würde lieben = *io amerei;* ich würde geliebt haben = *io avrei amato*, ec.

b) dopo i verbi: dürfen = *potere* (*avere il permesso*); können = *potere*, *sapere;* mögen = *potere*, *volere;* müßen, ſollen = *dovere;* wollen = *volere;* heißen = *comandare;* e molte volte dopo helfen = *ajutare;* laſſen = *lasciare*, *fare;* lehren = *istruire*, *insegnare;* lernen = *imparare;* hören = *udire;* ſehen = *vedere* (e suoi sinonimi); fühlen = *sentire* (lat. *sentio*); finden = *trovare;* p. e. mögen und können Sie mir erklären? (G.) = *vuole e può ella dichiararmi?*; du darfſt dich deiner Wahl nicht ſchämen (Sch.) = *non hai a vergognarti della tua scelta;* laß mich weinen, an deinem Herzen heiße Thränen weinen, du einz'ger Freund (Sch.) = *lasciami piangere*, *unico amico*, *lascia che al tuo seno io versi cocenti lacrime;* das Leben lehrt uns, weniger mit uns und Anderen ſtrenge ſein (G.) = *la vita ci insegna ad essere meno severi contro noi stessi e contro gli altri;* ſchnell wirſt du die Nothwendigkeit verſchwinden, und Recht in Unrecht ſich verwandeln ſehen (Sch.) = *presto vedrai sparire la necessità e cangiarsi la ragione in torto;* ich ſchau' in dieſen reinen Zügen die wirkende Natur vor meiner Seele liegen (G.) = *in questi puri lineamenti io veggomi giacer dinanzi l'operosa natura;* wenn ſie den Lorbeer aufſteigen ſahen (G.) = *quando vedeano crescere il lauro*, ec.

Osservazione 1.ª Trovandosi i sopra citati verbi: dürfen, können, mögen, müßen, ſollen, wollen in un tempo *passato*, essi non prendono la forma del participio passato, ma conservan quella dell'indefinito; p. e. Verachtung hab' ich nie ertragen können (Sch.) = *non ho mai potuto soffrire il disprezzo;* wer hat ſich zu ſeinem hohen Rath geſellen dürfen? (G.) = *chi ha potuto unirsi all'alto suo consiglio?* — Lo stesso avviene cogli altri heißen, helfen, ec., ma non sempre, perchè si trova usato anche il participio passato, specialmente nei verbi lehren, lernen, fühlen e hören e quando si fa ellissi dell'ausiliare; p. e. der Graf hat mich ſitzen ſehen (G.) = *il conte mi ha veduto sedere;* nun reiften alle Früchte, die man damals blühen geſehen (hatte) (G.) = *maturavano ora tutti i frutti che allora s'eran veduti fiorire;* ich danke dir, Gott, daß du mich ihn haſt ſehen laſſen (G.) = *ti ringrazio*, *o Dio*, *che*

Digitized by Google

mi concedesti di vederlo; man hatte alles weggetragen, nur das Köfferchen, unschlüßig wo man es hinstellen sollte, in der Mitte des Zimmers stehen gelassen (G.) = *si era portato via tutto, solo il bauletto, non sapendo dove metterlo, si era lasciato in mezzo alla camera;* ich hab' in England mich an viel gewöhnen lernen (Sch.) = *in Inghilterra ho imparato ad assuefarmi a molte cose;* seitdem sie ihn näher kennen gelernt (hat) (G.) = *dacchè ha imparato a conoscerlo più da vicino*, ec.

Osservazione 2.ª I poeti, specialmente Goethe, costruiscono anche l'indefinito con zu quando trovasi dopo heißen, lehren e lernen; p. e. mein Herz hat mich geheißen zu thun so wie ich genau nun erzähle (G.) = *il mio cuore mi ha imposto di agire nel modo che ora sto a puntino narrando;* ein Treffen mit Waffen, die ich nicht gelernt (habe) zu führen (Less.) = *un combattimento con armi ch'io non ho imparato a maneggiare;* ich lehrte dich auch dieser Forderung auszuweichen (G.) = *io t'insegnai anche a scansare questa esigenza*, ec.

c) in alcuni casi dopo i verbi: sein = *essere;* haben = *avere;* bleiben = *restare;* gehen = *andare;* kommen = *venire;* reiten = *cavalcare;* fahren = *recarsi* (in legno tanto per terra che per aqua); thun = *fare;* p. e. hier ist nicht gut sein (Sch.) = *quì non è bene di stare;* neben sich hatte sie einen Korb stehen (G.) = *da un lato aveva una cesta;* wie soll man siegen, wenn man nichts thut, als in den Weinhäusern liegen? (Sch.) = *come si può vincere quando altro non si fa che stare nelle bettole?;* er bleibt stehn, den Zauber anzuschauen (Wieland) = *si ferma a guardare l'incantesimo;* wußt ich nicht, daß ich mit einem Weibe handeln ging? (G.) = *non sapeva io che andava a trattare con una donna?;* gehen, reiten, fahren wir spazieren = *andiamo a spasso; facciamo una cavalcata, una carrozzata;* legt hin mich, wo kein Liebender kommt weinen (Herder) = *ponetemi là ove nessun amante viene a piangere*, ec. — Führen = *condurre* e legen = *mettere*, col solo schlafen = *dormire;* dunque schlafen führen = *condurre a dormire;* schlafen legen = *mettere a dormire;* schicken = *mandare*, anch'esso con schlafen ed altri, schicket die Kinder schlafen = *mandate a dormire i fanciulli;* schicket die Köchin einkaufen = *mandate la cuoca a far la spesa.*

Osservazione 1.ª L'indefinito preceduto da thun = *fare* in un caso simile a quello citato quì sopra trova il suo corrispondente anche in italiano; non così quando il thun coll'indefinito d'un altro verbo valgono quanto un tempo semplice, il qual tempo non può essere che un presente od un preterito indicativo di quel verbo che con thun era stato posto al modo indefinito. Se dunque il thun coll'indefinito devon corrispondere al *presente*, lo si porrà in questo tempo; p. e. ich

Digitized by Google

thu' loben = ich lobe; se al preterito, bisognerà porlo al *preterito congiuntivo*, essendo quest'uso passato dalla poesia popolare nello stile delle ballate, ove solo se ne trovano esempi, mentre di quell'altro di thun al presente indicativo se ne trovano sì nella poesia che nella prosa; p. e. sie thät meiden = sie mied = *essa schivava.* — Esempi: proceſſiren thu' ich meine Tag' nicht mehr (= ich proceſſire meine, ec.) (G.) = *non faccio più liti per tutta la mia vita;* loben thu' ich ohne Bedenken, denn warum ſoll ich verſchweigen, wenn mir etwas zuſagt? (G.) = *io lodo spontaneamente, poichè, se qualcosa mi piace, perchè il tacerò?;* zu ſchau'n mein Myrtenreis, das ich zum Kränzchen pflanzen thät und pflegen thät mit Fleiß (Bürger) = *a vedere il mio ramicel di mirto ch'io piantai e coltivai con diligenza per farne una corona;* abgeſtorben allen Freuden thät ſie jedes Labſal meiden, thät an ihrem Gram ſich weiden (Stolberg) = *morta ad ogni piacere ella schivava ogni conforto, e pascevasi del proprio dolore*, ec.

Osservazione 2.ª Dopo gehen si trova parecchie volte anche l'indefinito preceduto dalla preposizione zu; p. e. und der Knabe ging zu jagen (Sch.) = *e il ragazzo andò a cacciare;* was gehſt du zu beginnen? (Wiel.) = *che vai tu ora a fare?;* der kühn Gebirg' und Wälder durchzuſtreifen ging (G.) = *il quale iva ardito a passar per monti e selve*, ec.

Osservazione 3.ª Succede molte volte che si trovino *due* indefiniti dipendenti; allora in tedesco si pone per primo quello che in italiano sta per ultimo, il che pure si fa allorquando nel modo indefinito si pongono qualunque dei finora citati verbi reggenti il modo indefinito; p. e. der Künſtler muß ſie mit einem Stabe auf die Himmelskugel weiſen laſſen (Less.) = *bisognar che l'artista le faccia accennare con una verga la sfera celeste;* ſollt' ich von beiden Kälte leiden müſſen? (G.) = *dovrò io soffrir la freddezza d'ambidue?*

Osservazione 4.ª Dopo i verbi: hören, ſehen, bleiben, fahren, finden, machen e in certi casi dopo haben, l'indefinito dipendente sta in luogo del participio presente, il quale può talvolta tradursi in italiano col gerundio; così le espressioni ich hörte ihn ſagen, wir ſahen ſie kommen corrispondono precisamente a queste altre: ich hörte ihn ſagend, wir ſahen ſie kommend = *io lo udii dire, noi li vedemmo venire;* er blieb am Thore ſtehen è lo stesso che dire er blieb am Thore ſtehend = *si fermò sulla porta;* ich fand ihn ſchlafen = ich fand ihn ſchlafend = *lo trovai a dormire, che dormiva, dormente, dormendo;* wir haben in der Kammer Obſt liegen = wir haben in der Kammer Obſt liegend = *noi abbiam le frutta nella camera;* er machte mich lachen, weinen = er machte mich lachend, weinend = *mi fece ridere, piangere*, ec.

Digitized by Google

§ 200. La preposizione che suole accompagnare l'indefinito retto da un altro verbo è **zu**, la quale corrisponde comunemente alle italiane *di*, *a*, *da*. Abbiamo già veduto al § 132 che da un tale indefinito si formi il così detto participio futuro tedesco e che questo corrisponde talvolta al gerundio, tal altra al supino e tal altra ancora al participio futuro passivo dei Latini; epperò, passando sopra questo, ci resta a vedere in quali verbi venga usato l'indefinito preceduto dalla preposizione **zu**. Ciò avviene

a) dopo il verbo **ſein**, specialmente quando l'indefinito è *soggetto* della proposizione e sta dopo il predicato; p. e. **es iſt keine Kunſt berühmt zu werden** è lo stesso che dire **berühmt werden iſt keine Kunſt** = *il diventar celebre non è un'arte*, ec.

b) dopo molti verbi, dov'esso o fa le veci di un accusativo od esprime un fine, una mira; p. e. **wenn ich einmal zu fürchten angefangen (habe), hab' ich zu fürchten aufgehört** (Sch.) = *una volta ch'io abbia incominciato a temere, ho finito di temere*; **heut noch werd' ich ihn auffordern, ſeinen Leumund vor der Welt zu retten** (Sch.) = *ancor oggi io l'ecciterò a salvare la sua fama in faccia al mondo*; **ſag' nur, daß du ihm den Kopf recht warm machſt, was zu denken gibſt** (Sch.) = *cerca pure di scaldargli ben la testa, di dargli alcun che da pensare*; **was hab' ich nun zu erwarten?** (Sch.) = *che devo io ora aspettarmi?*; **wer iſt der Menſch, der ſich vermeſſen will, des Zufalls Steuer zu regieren und doch nicht der Allwiſſende zu ſein?** (Sch.) = *chi è quel mortale che ardisca di reggere il timone del destino eppur non essere l'Onnisciente?*; **damalen** (= damals) **galt es, Böhmen aus Feindes Hand zu reißen** (Sch.) = *allora era d'uopo strappar dalle mani del nemico la Boemia*, ec.

c) dopo molti aggettivi, ove l'indefinito corrisponde molte volte al supino di caso ablativo. Questi aggettivi sono sempre preceduti dal verbo **ſein** tanto assoluto che ausiliare, per il che questa regola viene a fondersi in una con quella già data sotto a); p. e. **ſchwer zu unterſcheiden, noch ſchwerer zu ergründen ſind die Menſchen** (Sch.) = *gli uomini sono difficili a distinguersi, ancor più difficili a penetrarsi*; **wie groß und ſüß** (iſt es) **in ſeines Kindes Tugend unſterblich fort zu dauern!** (Sch.) = *quanto è grande e insiem dolce il vivere immortale nella virtù de' figli!*; **Karlos iſt geſonnen, der Unglücklichſte auf dieſer Welt zu bleiben** (Sch.) = *Carlo è deciso di rimanere il più infelice su questa terra.*

Osservazione. Che questa legge non è costante provano fra molti altri i seguenti esempi: **es iſt vortheilhaft, den Genius bewirthen** (G.) = *giova l'ospiziare il genio*; **in allen Dingen iſt beſſer helfen als verzweifeln** (G.) = *in tutte le cose è meglio ajutare che disperare.*

Digitized by Google

In altra delle poesie di Goethe trovasi: iſt es beſſer ruhig bleiben? iſt es beſſer ſich zu treiben? = *è meglio rimanersi tranquillo? è meglio muoversi (spingersi)?* — Chi studia la lingua farà meglio attenersi alla regola generale.

d) dopo verbi e sostantivi, dove l'indefinito fa le funzioni di un *genitivo*. Fra i verbi notansi specialmente i riflessivi che oltre l'accusativo della persona richiedono anche il genitivo della cosa; p. e. es iſt eine Wolluſt, einen großen Mann zu ſehen (G.) = *è una voluttà il vedere un grand' uomo;* wo das Verlangen vorzudringen, zu beſiegen, zu erhaſchen, ſeine Fauſt zu brauchen, zu beſitzen, zu erobern, durch die Seele des jungen Jägers glüht (G.) = *dove la brama di spingersi innanzi, di vincere, di afferrare, di adoperare il pugno, di possedere, di conquistare arde nell' anima del giovine cacciatore;* von dem (Brief) ich nie gehört zu haben mich entſinne (Sch.) = *della qual lettera non mi ricordo mai aver udito parlare.*

e) dopo le preposizioni ohne = *senza*, e um, che col zu rende il *per* o *da* causale degli Italiani. Questo um zu trovasi specialmente dopo aggettivi preceduti dalla preposizione zu che in allora acquista il significato avverbiale di *troppo*, e seguiti da genug = *abbastanza*. Tanto l'ohne che l'um poi stanno sempre alla testa delle voci dipendenti o accompagnanti l'indefinito; zu sta sempre in fine coll'indefinito. È da notare ancora che um molte volte si elide. Seguono alcuni esempi a schiarimento della regola: das Zettelchen fiel, ohne von ihm bemerkt zu werden, auf den Boden (G.) = *il bigliettino cadde per terra senza esser veduto da lui;* ſie iſt zu ſtarr (dieſe Hand), um deine neuen Thaten zu verſiegeln (Sch.) = *ell'è troppo intirizzita (questa mano), per (da poter) sigillare le tue nuove (future) gesta;* er lebt, um deine Jugend zu begraben (Sch.) = *ei vive per sepelire la tua gioventù;* (ich bin) nicht jung genug (um sottint.) vor Götzen mich zu neigen, und (um sottint.) Trotz mit Trotz zu bänd'gen alt genug (G.) = *io non sono giovane abbastanza per (da) chinarmi dinanzi agl' idoli, e vecchio abbastanza per (da) rintuzzare l'ostinazione colla ostinazione,* ec.

Sopra alcune maniere di tradurre gl'indefiniti italiani in tedesco.

§ 201. Quando in italiano l'indefinito presente è preceduto dalle particelle *dove*, *ove*, *donde* o dai pronomi di interrogazione diretta o indiretta *chi*, *cui*, *che*, bisogna, prima di tradurlo compiere la frase ellittica, cioè porre dinanzi all'indefinito il verbo reggente sottinteso, il quale si tradurrà con ſollen se il verbo sottinteso sarà *dovere* e con können se *potere;* così per tradurre p. e. *non sapendo* dove dormire, si dirà da er nicht wußte, wo er ſchlafen ſollte = *non sapendo*

Digitized by Google

dove dovesse *dormire; non vedeva d'onde* averlo = er ſah nicht ein, woher er es bekommen könnte = *non vedeva d'onde* potesse *averlo; non so a chi rivolgermi* = ich weiß nicht, an wen ich mich wenden ſoll = *non so a chi io debba rivolgermi; che fare adesso* = was ſoll ich nun thun?, was ſollen wir nun thun?, was iſt jetzt zu thun? = *che devo io, dobbiam noi fare adesso? che cosa è da farsi adesso?* ec.

§ 202. Quando l'indefinito italiano presente o passato è preceduto dalle particelle *dopo, avanti, prima* o simili, deve esso tradursi in tedesco in un modo definito; p. e. dopo aver detto *questo, si alzò per andarsene* = nachdem er das geſagt hatte, ſtand er auf um wegzugehen, cioè: *dopo che ebbe detto questo si alzò*, ec.; prima di venire *a tavola devi sapere la tua lezione* = ehe du zu Tiſche kommſt, mußt du deine Lektion wiſſen, cioè: *prima che tu venga*, ec. Se l'indefinito passato fosse espresso in modo ellittico, bisognerà prima di tradurre compiere la proposizione, il che si dovrebbe fare p. e. se invece di *dopo aver detto questo* si trovasse il semplice *detto questo*.

§ 203. L'indefinito italiano preceduto dalla preposizione *con* (*col*), e dalla causale *da* (*dal*) si traduce per lo più con un modo definito ponendo nella proposizione principale uno dei pronomi dimostrativi avverbiali dadurch o damit (ma questo più di rado) = *con ciò*, e daher = *da ciò*, e cominciando la dipendente con daß = *che;* p. e. *ei seppe sopperire alla mancanza di cavalleria* col fraporre *dei pedoni ai cavallieri* = er wußte den Mangel an Reiterei dadurch zu erſetzen, daß er Fußgänger zwiſchen die Reiterei ſtellte (Sch.), cioè: *egli seppe sopperire alla mancanza di cavalleria* con ciò *che frapose; un gran male nelle scienze, anzi ovunque, proviene dall'* avere *uomini privi d'idee l'arditezza di teoretizzare* = ein großes Uebel in den Wiſſenſchaften, ja überall, entſteht daher, daß die Menſchen, die kein Ideenvermögen haben, zu theoretiſiren ſich vermeſſen (G.), cioè: *un gran male.... proviene* da ciò che, ec.

§ 204. *Andare a prendere, andare a chiamare* si esprimono in tedesco con un modo definito; p. e. *va a prendere il medico* = hole den Arzt, geh' und hole den Arzt, o geh' hole den Arzt, o geh' (und) bringe den Arzt; *vado a chiamarlo* = ich gehe und rufe ihn, ec.

§ 205. *Essere per, stare per* si traduce con im Begriffe ſein zu o im Begriffe ſtehen zu = *essere o stare in procinto di;* e con wollen = *volere.* Con quest'ultimo verbo si esprime o che un dato avvenimento era per succedere, esclusa dunque ogni volontà, o che uno *voleva* fare, dire, ec. una data cosa, nel qual caso si fa seguire spesso al wollen l'avverbio eben = *appunto;* p. e. ich war (ſtand) im Begriffe abzureiſen = *io era per partire;* das Haus wollte einfallen = *la casa era per rovinare;* er wollte eben ausgehen = *egli stava per uscire*, ec.

Digitized by Google

§ 206. Vi sono altri modi di dire italiani ove l'indefinito è preceduto dal *per* che van tradotti in tedesco con un modo definito; p. e. per chiamar *ch' uom faccia* = man mag noch ſo lange rufen, cioè: *si può chiamar finchè si vuole*; per *non* poter *tenere le risa lasciò la conversazione* = weil er ſich des Lachens nicht enthalten konnte, verließ er die Geſellſchaft, cioè: perchè *non* poteva, ec.

§ 207. Molt'altre frasi ellittiche vi sono in italiano coll'indefinito, le quali bisogna prima completare per poi tradurle in tedesco con un modo definito; p. e. *Napoli non è città* da farvi *simili cose* = Neapel iſt keine Stadt, wo man ſo etwas thun kann o könnte, cioè: *Napoli non è città* ove si possano *o* potessero o potrebbero *fare* ec.; all'udir *questo stupii non poco* = als ich das hörte, ſtaunte ich nicht wenig, cioè: *quando* udii *ciò*, ec.; *al vederli così allegri diresti che non abbiano mai avuto dispiaceri* = wenn man ſie ſo luſtig ſieht, möchte man ſagen ſie haben nie einen Verdruß gehabt, cioè: *quando* si vedono *così allegri*, ec.

Intorno al modo di tradurre l'indefinito italiano usato alla latina V. § 193, b), 3.°

§ 208. L'indefinito tedesco può anch'esso usarsi sostantivamente come in italiano; ma non si usa dinanzi ad esso sempre l'articolo come in italiano, specialmente quando esso entra in un modo proverbiale od ha dinanzi a sè qualche altra voce, nel qual caso anche non si scrive con lettera majuscola; p. e. das Leſen guter Bücher iſt nützlich = il leggere (*la lettura di*) *buoni libri è utile*; er bringt ſeine Zeit mit eſſen und trinken zu = *consuma il suo tempo col mangiare e col bere*; wir widmen unſere Zeit dem Studiren = *noi diamo il nostro tempo allo studio*; irren iſt menſchlich = *l'errare è cosa umana*; an Gott glauben iſt aller Freude Anfang = *il credere in Dio è il principio d' ogni piacere*; berühmt werden iſt keine Kunſt = *il* divenir *celebre non è arte*.

§ 209. Nondimeno v' ha dei casi in cui l'indefinito italiano usato sostantivamente deve voltarsi in tedesco col modo definito; p. e. *adirata* del non volere *egli andare seco a Parigi* = zornig, weil er nicht mit ihr nach Paris gehen wollte, cioè: perchè *non* voleva *andare*, ec.; *se non vogliam dire che fosse notabile* il passare *ch' egli faceva le giornate intiere in un giardino* = wenn wir nicht das merkwürdig nennen wollen, daß er ganze Tage in einem Garten zubrachte, cioè: *se non vogliam dir notabile* ciò, che *egli passava*, ec.

Digitized by Google

Uso dei tempi.

a) NEL MODO INDICATIVO.

aa) *Presente.*

§ 210. L'ufficio naturale del tempo presente è di esprimere lo *stato attuale* o *abituale* o ciò che *succede nel momento in cui si parla*; p. e. ſie lieben dich und ſind dem Eide treu (Sch.) = *essi t'amano e sono fedeli al giuramento*; eine ſolche Stimme brauch ich jetzt, den böſen Dämon zu vertreiben, der um mein Haupt die ſchwarzen Flügel ſchlägt (Sch.) = *ho ora bisogno di una tal voce per iscacciare il maligno spirito che batte le nere sue all intorno al mio capo*, ec.

§ 211. Oltre ciò il presente si adopera:

1.° nella *narrazione* in luogo del preterito. Questo presente si chiama il *presente storico*. Nel calore di una rapida narrazione vien esso usato insieme ad altri preteriti onde in tal modo presentar vivo all' occhio dell'uditore il passato. Puossi anche adoperare il solo presente nella narrazione di una cosa avvenuta improvvisamente, inaspettatamente. Esempi: ein neuer Geiſt verkündigte ſogleich den neuen Feldherrn, vergebens lockt man ihn zur Schlacht; er gräbt ſich tief und tiefer nur im Lager ein, als gält' es, hier ein ewig Haus zu gründen. Verzweifelnd endlich will der König ſtürmen; zur Schlachtbank reißt er ſeine Völker hin. Durch den Verhack des Lagers, hinter welchem der Tod aus tauſend Röhren lauert, will der Riegehemmte ſtürmend Bahn ſich brechen. Da ward ein Angriff und ein Widerſtand, wie ihn kein glücklich Auge noch geſehen. Zerriſſen endlich führt ſein Volk der König vom Kampfplatz heim, und nicht ein Fußbreit Erde gewann es ihm, das grauſe Menſchenopfer (Sch.) = *Rentosto un nuovo spirito manifesta il nuovo capitano. Invano lo allettano alla pugna; ei vie più s' intana nel suo campo quasi volessevi fermare perenne stanza. Disperato finalmente il re vuol venire all' assalto e trascina al macello le sue truppe. Non uso ad essere arrestato nel suo corso ei vuol ora farsi strada traverso alle trincee del campo, dietro alle quali entro mille bocche sta in agguato la morte. Fuvvi allora un assalto, una resistenza, quali nessun occhio felice aveali veduti ancora. Alla per fine il re riconduce la disfatta sua truppa dal campo di battaglia senza aver guadagnato per quell' orrendo macello un sol palmo di terreno*; das Waſſer rauſcht', das Waſſer ſchwoll, ein Fiſcher ſaß daran, ſah nach dem Angel ruhevoll, kühl bis ans Herz hinan. Und wie er ſitzt und wie er lauſcht, theilt ſich die Fluth empor; aus dem bewegten Waſſer rauſcht ein feuchtes Weib hervor (G.) — *mormoravan l' aque e si gonfiavano; un pescatore tranquillo e freddo sino al cuore stava seduto*

Digitized by Google

sulla loro riva, fisso l'occhio all'amo. E nel mentre ei sta così seduto e attento, ecco s'eleva aprendosi l'onda, e dalle rimosse aque sorge una donna bagnata; schon den Hals entblößt, kniet' ich auf meinem Mantel, den Streich erwartend; als mich schärfer Saladin ins Auge faßt, mir näher springt und winkt. Man hebt mich auf; ich bin entfesselt, will ihm danken; seh sein Aug' in Thränen, stumm ist er, bin ich; er geht, ich bleibe. (Less.) = *già nudo il collo io stava inginocchiato sul mio mantello, aspettando il colpo; quand' ecco Saladino mi guarda più fisamente, con un salto mi si avvicina e dà un cenno. Mi alzano; son liberato dalle catene; vo' ringraziarlo; gli veggo gli occhi pregni di lacrime; muto egli è, son io; ei va, io resto*, ec.

2.° *pel futuro;* p. e. jetzt laß mich los! ich komme bald zurück (G.) = *lasciami andare adesso! torno* (*tornerò*) *presto;* gleich morgen verlang' ich Audienz bei meinem Vater (Sch.) = *subito domani chieggo* (*chiederò*) *udienza da mio padre;* das Schloß ersteigen wir in dieser Nacht, der Schlüssel bin ich mächtig. Wir ermorden die Hüter, reißen dich aus deiner Kammer (Sch.) = *noi scaliamo sta notte il castello, le chiavi sono nelle mie mani. Noi uccidiamo i custodi, ti strappiamo dalla tua camera*, ec.

3.° per l'*imperativo* (V. § 196, a), b).

bb) *Preterito.*

§ 212. Il *preterito* indicativo tedesco corrisponde (come già fu detto a § 127) al *passato imperfetto* e al *passato rimoto* degli Italiani, cioè si adopera e per indicare che una cosa è bensì passata rispetto al momento in cui parliamo, ma non compiuta nel tempo ch'essa avveniva (*imperfetto*), o ch'ell'è assolutamente passata e in un tempo da noi lontano (dunque *rimoto*, cioè: *jeri, l'altro giorno, l'anno scorso*, ec. ed è errore, invalso pur troppo, quando il *preterito assoluto* viene adoperato quando si parla di cosa bensì passata, ma *avvenuta oggi, quest'anno, questo mese, in questo secolo*, ec.); bisognerà adunque che chi traduce dal tedesco in italiano esamini bene dal contesto con quale dei due tempi onde può far uso debba rendere il preterito tedesco. Esempi: war't ihr doch sonst so froh, Ihr pflegtet mich zu trösten (Sch.) = eravate *pure così allegro una volta, e* solevate *consolarmi;* wo war ich? Sagt mir war das nur ein langer Traum? (Sch.) = *dove fui io? Ditemi fu questo soltanto un lungo sogno?;* einige Monate verstrichen, ehe aus Madrid eine Antwort kam (Sch.) = *passarono alcuni mesi prima che giungesse risposta da Madrid;* hier saß ich oft allein und quälte mich mit Beten und mit Fasten (G.) = *quì io sedeva spesso solingo e mi martoriava colle preghiere e col digiuno*, ec.

Digitized by Google

cc) *Passato perfetto.*

§ 213. Il *passato perfetto* si rende precisamente col passato prossimo degli Italiani e serve ad indicare una cosa passata sì, ma avvenuta, nel tempo in cui, per dir così, ancora ci troviamo, o proseguita sino allora; quindi si adoprerà parlando di una cosa avvenuta *in quest'ora*, *in questo giorno*, *in questo mese*, *anno*, *secolo*, *in quest'età*, ec., non mai se avvenuta *l'ora passata*, *jeri*, *nello scorso secolo*, benchè taluni abusivamente il facciano. Esempi: was hab' ich gethan! Gebrochen hab' ich mein Gelübde! (Sch.) = *che ho io fatto (adesso)! Ho infranto il mio voto!*; Ihr haltet's nicht länger aus, drei Tage schon seid Ihr herumgeirrt (Sch.) = *voi non potete più resistere, già da tre giorni avete vagato attorno*, ec. Nello stesso modo che il presente si adopera in luogo del futuro semplice si può adoperare il passato perfetto in luogo del *futuro passato*; p. e. nicht eher denk' ich dieses Blatt zu brauchen, bis eine That gethan ist, die unwidersprechlich den Hochverrath bezeugt (Sch.) = *io penso di non far uso di questo foglio prima che sia* (= *sarà*) *consumato un fatto il quale dimostri innegabilmente l'alto tradimento*; Ihr Schreiben soll zugleich mein Creditiv sein, mit dem ich mich einstelle, sobald ich es erhalten habe (G.) = *il suo scritto sarà nello stesso tempo la mia credenziale colla quale io mi presento appena l'ho* (= *l'avrò*) *ricevuta*, ec.

dd) *Più che perfetto.*

§ 214. Il *più che perfetto*, che corrisponde al trapassato e al trapassato rimoto italiano, serve ad indicare esso pure un passato il quale però è perfettamente compiuto rispettivamente ad un altro passato; kaum war ich zu Hause angekommen, und hatte meine Eltern mit einer befriedigenden Erzählung erfreut, so überfiel mich ein Blutsturz (G.) = *appena fui giunto a casa ed ebbi rallegrati i miei genitori con un soddisfacente racconto, mi venne una emorragia*; Eifersucht, Privatvortheil, und Verschiedenheit der Religion hatte viele von den Großen lange Zeit getrennt (Sch.) = *la gelosia, l'interesse privato e la diversità di religione aveva per molto tempo divisi tra loro molti grandi*, ec.

ee) *Futuro semplice.*

§ 215. Col *futuro* si dice che una cosa *deve succedere*. Abbiamo già veduto che in suo luogo può usarsi talvolta anche il *presente*. Nel resto il futuro semplice può essere espresso in *tre* modi, cioè: coll'ausiliare werden, con wollen = *volere*, e sollen = *dovere*, i quali due ultimi verbi in allora fanno pur essi le funzioni dell'ausiliare. Con werden si esprime

Digitized by Google

il futuro *puro*, *semplice* indipendente da ogni volontà del soggetto; wollen all'incontro inchiude sempre l'idea di una tale volontà; ſollen esprime il futuro in un modo imperativo. Werden si adopera con tutte le persone; wollen s'addice di preferenza alla *prima;* ſollen alla *seconda* e alla *terza*, *non mai* alla *prima*. Esempi: ihr werdet nicht verlangen, daß ich meinen Eid brechen ſoll (G.) = *non esigerete che io infranga il mio giuramento;* wir wollen bald eine Urſache wider ihn haben (G.) = *avremo presto un motivo contro di lui;* nicht ohne Folgen ſoll das Beiſpiel bleiben, denk' ich, das ich gebe (Sch.) = *non senza conseguenze sarà, io spero, l'esempio ch'io do*, ec.

ff) *Futuro passato.*

§ 216. Col futuro passato indichiamo bensì che una cosa debba avvenire, ma ce la rappresentiamo come già passata rispetto ad un'altra che deve avvenire prima di essa; p. e. ach freilich werden ſie ihn wohl haben umbringen wollen (Less.) = *eh! certo che avran voluto trucidarlo;* ich bin gewiß, daß der erfahrne Kenner beim erſten Blicke wird geleſen haben, was ich ihm taugen kann, was nicht (Sch.) = *io son certo che l'esperto conoscitore avrà letto a prima vista quanto io sia, quanto no, atto per lui*, ec. — In luogo del futuro passato può essere usato anche il *passato perfetto.* (Vedine gli esempi sotto *cc.*)

Altri esempi sull'uso dei tempi dell'indicativo V. §§ 192 e segg.

b) CONGIUNTIVO.

§ 217. Se si eccettuino i casi citati al § 194 i tempi del congiuntivo forman sempre parte delle proposizioni dipendenti.

§ 218. *In generale* si osserva questa regola nell'uso dei tempi del congiuntivo nelle proposizioni dipendenti: se il tempo della proposizione principale è *assoluto* (presente, perfetto, imperativo) segue nella proposizione dipendente un tempo pure *assoluto* (presente, perfetto). Più vacillante è l'uso di questi tempi del congiuntivo allorquando nella proposizione principale sta un *tempo storico* (preterito [imperfetto]; più che perfetto). Costante è l'uso del *condizionale* semplice o composto in correlazione al preterito (imperfetto) o al più che perfetto del congiuntivo, ove non è a tacersi che questo condizionale può anche essere espresso col preterito o più che perfetto stesso.

§ 219. Un uso frequentissimo si fa del presente e del passato perfetto congiuntivo nella così detta *orazione obliqua* (§ 193, 3.°), raro in altri casi; in italiano allora questi tempi si traducono talvolta coi tempi storici dell'indicativo (imperfetto, trapassato), tal altra con quelli del congiuntivo, e tal altra ancora coll'indefinito alla latina; p. e. man glaubet, ſie entſpringe vom Stamm der Amazonen, ſei geflohn, um

Digitized by Google

einem großen Unheil zu entgehn (G.) = *si crede ch'ella provenga dalla stirpe delle Amazoni, che sia fuggita per evitare una grande sciagura;* ich wünsche mir, daß ich dem Mächtigen, was ihm gefällt, mit Wahrheit sagen möge (G.) = *io desidero di poter dire a quel potente con verità ciò che a lui piace;* er hat mir geschrieben, du seiest krank gewesen = *mi ha scritto che sei stato ammalato;* ziele gut, daß du den Apfel treffest (Sch.) = *mira bene, acciocchè tu possa colpire il pomo;* Charlotte verlangte nur von ihm, er solle die Nachricht Eduarden bringen und sehen, was zu thun sei (G.) = *Carlotta gli chiedea soltanto che recasse la notizia ad Eduardo e vedesse che si dovea fare;* er fühlte, daß er ein anderer Mensch zu werden beginne (G.) = *sentiva che incominciava a diventare un altr' uomo;* er vermuthete, hier sei Eduards gegenwärtiger Aufenthalt (G.) = *supponea esser quì l'attuale dimora di Eduardo;* Egmont betheuerte, daß das Ganze nichts als ein Tafelscherz gewesen sei (Sch.) = *Egmont protestava essere stato il tutto null'altro che uno scherzo da tavola;* lassen Sie in dieser Ungewißheit des Lebens dem bedürftigen Herzen doch nur eine Art Leitstern, nach welchem es hinblicke, wenn es auch nicht darnach steuern kann (G.) = *lasci al bisognoso cuore in questa incertezza della vita almeno una specie di stella guidatrice, verso la quale ei guardi quand'anche verso la medesima non possa dirigere il corso;* dergleichen Verhältniße, weiß ich wohl, heben sich nicht auf und bilden sich nicht, ohne daß manches falle, was steht, ohne daß manches weiche, was zu beharren Lust hat (G.) = *ben so non potersi togliere e formare simili relazioni, senza che cada in parte ciò che sussiste, in parte ceda ciò che ha voglia di rimanere*, ec.

§ 220. Più ristretto nella orazione obliqua è l'uso del preterito e del più che perfetto congiuntivo, giacchè in molti luoghi dove dovrebbero stare questi due tempi, cioè dopo un tempo *storico* della proposizione principale, vengono usati il presente e il passato perfetto, come si può vedere dagli esempi recati nel precedente paragrafo. Più notabile è ancora la poca differenza tra questi tempi, chè trovasi talora il preterito e il passato più che perfetto dove star dovrebbe il presente e il perfetto. Servano d'esempio i seguenti passi in cui questi tempi sono usati promiscuamente: er bat den zaudernden Amtmann heimlich, er möchte doch der Sache ein Ende machen, (indem er sagte sottint.), es sei ja alles so klar als möglich, und bedürfe keiner weiteren Untersuchung (G.) = *pregò segretamente il titubante balio che volesse dar fine alla facenda, giacchè (diceva) tutto era possibilmente chiaro e non abbisognava un'ulteriore inquisizione;* mehr als ein dienstfertiger Freund hat mir versichert, du lebtest mit einem liederlichen jungen Edelmann, ... hülfest ihm sein Geld durchbringen, und

Digitized by Google

ſeieſt ſchuld, daß er mit ſeinen ſämmtlichen Anverwandten geſpannt ſei (G.) = *più di un officioso amico mi ha assicurato che tu viva con un dissoluto giovine gentiluomo,....lo ajuti nel dissipare il suo denaro e sii la causa ch'egli si trovi in disarmonia con tutti i suoi parenti*, ec. Diverso sarebbe il caso in cui il preterito esprimesse un desiderio. Allora non si potrebbe sostituire ad esso il presente senza cagionar disarmonia; p. e. ich that nach Ihrer Vorſchrift, führte an, Sie hätten über unſer Kind beſtimmt, und möchten gern dem künftigen Gemahl noch vor dem Feldzug die Verlobte zeigen (Sch.) = *feci come mi avevate prescritto, addussi che avevate destinato sposa nostra figlia, e che avreste piacere di mostrare ancor prima della campagna la fidanzata al futuro sposo.* In questo passo potrebbesi, volendo, sostituire haben beſtimmt a hätten beſtimmt non già mögen a möchten — Un'altra circostanza è da notare, ove difficilmente si potrebbe sostituire il presente o il perfetto al preterito o al più che perfetto, quando cioè trovasi al plurale. Ecco alcuni esempi: er behauptete, nur ein ſeltenes Vergnügen könne bei den Menſchen einen Werth haben, Kinder und Alte wüßten nicht zu ſchätzen, was ihnen Gutes täglich begegnete (G.) = *egli sosteneva che soltanto un rado piacere potesse aver qualche valore presso gli uomini, che i fanciulli e i vecchi non sanno stimare quanto di bene ogni giorno loro avvenga.* Sostituendo wiſſen a wüßten si recherebbe confusione nella narrazione, e a prima vista il lettore sarebbe inclinato a credere la proposizione Kinder und Alte, ec. pel principio d'un dialogo. Meno disarmonica sarebbe forse la sostituzione del perfetto al più che perfetto nel seguente esempio: ſie gaben vor, ſie hätten es nicht gewußt = *addussero di non averlo saputo.* Una tale precauzione sarebbe però inutile nel verbo ſein che ha il plurale del congiuntivo diverso da quello dell'indicativo; p. e. das wären Planeten, ſagte mir der Führer, ſie regierten (meglio che regieren) das Geſchick. Drum ſeien ſie als Könige gebildet (Sch.) = *la guida mi disse che erano pianeti e che regnavano sul destino, e che perciò erano rappresentati come re.* In questo passo, nello stesso modo che si era detto das wären Planeten si poteva dire egualmente più a basso drum wären ſie als Könige gebildet, e per converso si poteva dire benissimo das ſeien Planeten nello stesso modo che è detto più a basso drum ſeien ſie, ec.

§ 221. Il *futuro* (semplice o passato) del congiuntivo non può mai far parte di una proposizione principale, anzi lo si può dire adoperato esclusivamente nella orazione obliqua (§ 193, 3.°). Esso indica sempre la cosa avvenire in un modo incerto, indeterminato; per il che in sua vece viene usato anche il condizionale, il quale ha pure un significato futuro, ma indeterminato; e ciò avviene principalmente quando nella

Digitized by Google

proposizione principale trovasi un tempo storico. È da notare per altro che a questo condizionale adoperato pel futuro non può essere sostituito il preterito del congiuntivo. Ambidue questi modi di esprimere il futuro del congiuntivo si traducono comunemente in italiano col condizionale. Esempi: er dachte nicht anders, als daß der Schauspieler, sobald er mit seiner jungen Gattin befreit worden, das Theater aufsuchen werde (= würde) (G.) = *egli non pensava altro che, quando il comediante fosse stato liberato colla sua giovine sposa*, andrebbe *in cerca del teatro;* man ließ sogar befürchten, daß man dieselbe Demüthigung von ihnen verlangen würde (Sch.) = *si dava persino luogo a temere che si* esigerebbe *da loro la stessa umiliazione.*

§ **222.** Il *condizionale* acquista il vero suo nome soltanto quando è in correlazione col *preterito* (*imperfetto*) o col *più che perfetto* (*trapassato*) congiuntivo preceduto dalla congiunzione condizionale wenn = *se*, espressa o sottintesa. A questo condizionale può sostituirsi anche lo stesso preterito o più che perfetto del congiuntivo secondo che è semplice o composto. Nella costruzione si osserva la regola che quando la proposizione principale tien dietro alla dipendente, la si lega a quest'ultima mediante la congiunzione so = *così*, che non si traduce in italiano, ponendo il verbo prima del soggetto. Talvolta la congiunzione so si sottintende, ma ciò non cambia la posizione del verbo, il quale per l'inversione fatta dee stare prima del soggetto, benchè anche i buoni scrittori si tolgano, il più delle volte per ragioni metriche, la licenza di por questo prima del verbo. Esempi: würde der glückliche Zustand, in dem du dich befindest, dir wohl Freude machen, wenn du gehindert wärest, mich zu besuchen? = *ti arrecherebbe egli piacere il felice stato in cui ti trovi, se fosti impedito di venirmi a trovare?;* wäre es möglich gewesen, den Vater zu erheitern, so hätte dieser veränderte Zustand wenig drückendes gehabt (G.) = *se fosse stato possibile di rasserenare il padre, questo cangiamento di stato non avrebbe avuto in sè nulla di opprimente;* wie stünd's um euch, zög' ich mein Heer zurück? (Sch.) = *che sarebbe di voi se io ritirassi il mio esercito?;* wenn ich nur an mich selbst denken dürfte, würde ich mich hartnäckig weigern, diese Gabe anzunehmen (G.) = *se io potessi pensare a me soltanto, io mi rifiuterei ostinatamente di accettare questo dono;* und könnt' er selbst es auch ertragen, so zu sinken, ich trüg's nicht, so gesunken ihn zu sehn (Sch.) = *e quand' anche egli potesse sopportarlo di cader tanto, io nol sopporterei di vederlo tanto caduto*, ec.

Osservazione 1.ª In italiano si suole molte volte mettere l'imperfetto o il trapassato dell'indicativo in correlazione ad un altro imperfetto o trapassato dello stesso modo in luogo dell'imperfetto o trapassato del congiuntivo in correlazione col condizionale semplice o

Digitized by Google

composto. Ciò non può avvenire in tedesco, ove sempre bisogna porre il preterito o più che perfetto congiuntivo in correlazione col condizionale semplice o composto; p. e. *se io* veniva *prima*, *questo non* succedeva = wenn ich früher gekommen wäre, so würde das nicht geschehen sein; *se tu non* tardavi, *l'affare* era *già* conchiuso; wenn du dich nicht verspätet hättest, so wäre das Geschäft schon abgemacht, ec.

Osservazione 2.ª Talvolta per esprimere il *preterito* (*imperfetto*) e il *condizionale* si fa uso dei verbi mögen, sollen e wollen, i quali allora fanno le funzioni di semplici ausiliari; p. e. ich möchte es thun invece di ich würde es thun o ich thäte es = *io lo farei;* ich bat ihn daß er kommen möchte = *lo pregai che venisse;* wenn es aber regnen sollte (= wenn es aber regnete), so komme ich nicht = *se poi piovesse, allora non vengo;* sollte es möglich sein? = *sarebbe possibile?;* ich wollte es gern thun = *lo farei volentieri*, ec.

Altri esempi sull' uso dei tempi del congiuntivo V. § 193 e segg.

Dei participj e del modo di tradurli in italiano.

§ 223. Tre sono i participj della lingua tedesca, il presente: lobend = *lodante;* schreibend = *scrivente;* il passato (passivo): gelobt = *lodato;* geschrieben = *scritto;* il futuro: zu loben = *da lodarsi;* zu schreiben = *da scriversi.*

§ 224. Questi participj possono essere usati o *assoluti* o *aggettivamente.*

§ 225. Come assoluti il participio *presente* e il *passato* sono *indeclinabili.*

§ 226. Il participio presente assoluto si rende in italiano quasi sempre col gerundio semplice; p. e. sie kam uns weinend entgegen = *ella ci venne incontro* piangendo; knieend baten sie um Vergebung = *chiesero perdono* stando in ginocchio.

§ 227. Il participio passato assoluto si rende col corrispondente italiano posto nel genere e nel numero che gli compete; p. e. ich habe gelobt = *io ho* lodato; sie wurde gelobt = *essa fu* lodata; die Briefe sind geschrieben = *le lettere sono* scritte; ma se il participio passato fosse preceduto dalla particella negativa un, bisognerà renderlo o col participio passato preceduto dall' avverbio negativo *non* o coll' indefinito passato od altro passato preceduto dalla preposizione *senza;* p. e. dieses Unglück befiel sie ungewarnt = *questa disgrazia li cólse* senza che fossero stati avvertiti; sie kamen uneingeladen = *vennero* non invitati, o senza essere stati invitati.

Digitized by Google

§ 228. In alcune proposizioni ellittiche il participio passato assoluto tedesco corrisponde al *gerundio* di tempo *passato* italiano, il quale molte volte viene espresso ellitticamente col solo participio passato; p. e. von einem lebhaften Zorne ergriffen, ſagte er ihm = (essendo) trasportato *da viva indignazione*, *gli disse*; von Titan angeführt, glaubten ſie mehr als gemeine Menſchen zu ſein = (essendo) condotti *da Titano*, *si credevan d' essere più che uomini*, ec. Ma ciò può avvenire soltanto quando s'indichi col participio una passività del soggetto, dunque solo con verbi *transitivi*, non mai cogli *intransitivi*, se si eccettuino entſpringen = *derivare* e verderben = *guastarsi*; e non mai pure quando il participio indichi una passività dell'*oggetto*. Tanto nel primo che nell'ultimo di questi casi bisognerà sciogliere il participio nel tempo di cui fa le veci, preceduto da qualche congiunzione o dal pronome relativo sottintesi; p. e. *l' amico or ora da me* partito = der Freund, welcher ſo eben von mir gegangen iſt; finiti *gli affari*, *ritornò a Milano* = nachdem er ſeine Geſchäfte beendigt hatte, kehrte er nach Mailand zurück, ec.

§ 229. Qualche volta il participio passato assoluto tedesco sta in luogo del participio *presente* assoluto, e ciò avviene quando esso si trova avverbialmente dopo il verbo kommen = *venire*; p. e. er kam geritten, gelaufen, gefahren = *ei veniva a cavallo* (*cavalcando*), *correndo*, *in vettura*, ec.

Osservazione. Vi sono alcuni modi di dire in tedesco, ove il participio passato assoluto non può esser tradotto col corrispondente italiano; come p. e. er bekam zehn Dukaten geſchenkt = *ricevette in dono* 10 *zecchini*; der Officier wurde gefangen genommen = *l' ufficiale fu fatto* prigioniero; das iſt närriſch geredet = *questo è* un parlar *da pazzo*, ec.

§ 230. Il participio futuro usato come assoluto in realtà non è altro che un indefinito preceduto dalla preposizione zu = *da*, *a*; ma ritiene però il suo significato, il che si può vedere dal seguente esempio: dieſe Schwierigkeit iſt noch zu überwinden = *questa difficoltà è ancora da superarsi*, traducendolo nel latino: *hæc difficultas etiamnum* superanda est.

§ 231. Usati *aggettivamente* tutti e tre questi participj si declinano come veri *aggettivi* e stanno come tali sempre davanti al nome che accompagnano, e ammettono i gradi di comparazione. Al participio futuro si affigge allora un d come già abbiam veduto formarsi il participio presente dall'indefinito; dopo questo d seguon le desinenze. Nello stesso modo poi che gli aggettivi si adoperano sostantivamente, così anche i participj possono farsi sostantivi. È da notare ancora che es-

Digitized by Google

sendo i participj presente e passato usati ellitticamente per una proposizione relativa, nel tradurli in italiano talvolta si pone in luogo di essi il pronome relativo sottinteso col tempo finito che richiedono. Il futuro si traduce sempre coll'indefinito preceduto da *da* o *a*, eccettuato il caso che questo futuro fosse posto in luogo di un aggettivo superlativo. Esempi: der ſterbende Vater rief ſeine Söhne zu ſich = *il moribondo padre chiamò a sè i suoi figli;* wir zählten die ankommenden Schiffe = *noi contammo le navi che arrivavano* (= *arrivanti*); der geſtern erkrankte, und heute geſtorbene Fremde wird morgen beerdigt werden = *il forestiere* ammalatosi (che s'ammalò) *jeri e* morto (ch'è morto) *oggi, verrà sepelito domani;* wer ſah je ein reizenderes Geſicht? = *chi vide mai un viso* più attraente?; der beſuchteſte Ort in dieſer Stadt = *il luogo più frequentato in questa città;* eine auszumachende Sache = *una cosa da decidersi;* hochzuverehrender Herr! = *riveritissimo, stimatissimo signore,* ec. Se il participio passato fosse negativo, bisognerà tradurlo coll'avverbio *non* seguito dal participio qualora non vi fosse il corrispondente italiano; p. e. ein unerfahrener Jüngling = *un giovine* inesperto; unbeſchriebenes Papier = *carta* non scritta, ec.

§ 232. Il participio futuro può solo formarsi da verbi transitivi e negli intransitivi soltanto da quelli che hanno acquistato un senso transitivo, giacchè, se ben si osserva il participio futuro ha sempre un significato *passivo*. Nella frase: die von mir zu überwindenden Hinderniſſe = *le difficoltà da superarsi da me* (= *ch' io devo superare*), l' oggetto paziente die Hinderniſſe sta al nominativo, mentre il vero soggetto sta al dativo colla preposizione von, il che avviene in tutti i verbi passivi; così si dice: die zu dienenden Jahre = *gli anni da servirsi*, perchè nelle espressioni ein Jahr, zwei, drei Jahre dienen, il verbo ha un significato transitivo, benchè nel suo primitivo significato sia intransitivo. Esempi: die Nachahmung iſt angeboren, der Nachzuahmende wird nicht leicht erkannt (G.) = *l' imitazione è innata; quegli che deve essere imitato non è così facilmente riconosciuto;* wenn dort das Gränzenloſe als unüberwindliches Hinderniß erſcheint, ſo ſetzt hier das Einfachbegränzte beinahe noch ſchwerer zu überwindende Hinderniſſe entgegen (G.) = *se là l'illimitato appare invincibile ostacolo, quì il limitato con semplicità oppone ostacoli ancor più difficili a superarsi.*

Del modo di tradurre i gerundj italiani.

§ 233. Abbiamo già detto al § 133 che i Tedeschi non hanno gerundj ed abbiamo accennato in qual modo comunemente si traducono in tedesco codesti gerundj. Ora, riepilogando quanto colà fu detto e aggiungendo qualche altra regola conchiuderemo col dire che i gerundj italiani possono essere tradotti in tedesco:

Digitized by Google

1.° col *participio presente*: er gebot drohend = *comandò minacciando*; (altri esempi § 226).

2.° qualche volta con un participio passato (§§ 228 e 229).

3.° con un tempo di modo definito preceduto da una delle voci recate al suddetto § 133; p. e. wenn man zum Beispiel sagt = *dicendo a cagion d'esempio*; weil er seine Schuldigkeit gethan hatte, wurde er gelobt = *avendo fatto il suo dovere, fu lodato*; ein Kaufmann, welcher verkaufen zu können glaubte = *un mercante, credendo di poter vendere*. (V. anche § 228.)

4.° quando in italiano unitamente all'azione del verbo si esprime con un gerundio anche il modo con cui quest'azione sia stata fatta, tanto il verbo esprimente l'azione come il gerundio esprimente il modo della medesima si traducono in tedesco con *un solo* verbo preceduto comunemente dalle sillabe er, ver, ab, o da un aggettivo avverbiale, ponendolo nel tempo in cui sta il verbo italiano esprimente l'azione; p. e. eine Schuld abdienen = *scontare un debito servendo, facendo servigi*; der Bär mußte sich sein Brot ertanzen = *l'orso dovette guadagnarsi il suo pane ballando*; du vergähnst deine Zeit = *tu passi il tuo tempo sbadigliando*; wir haben uns müde gegangen = *ci siam stancati camminando*; ich habe mich blind gelesen = *mi son rovinato la vista leggendo*, ec.

5.° con alcuni nomi preceduti da preposizioni; p. e. bei diesem Gedanken überfiel ihn ein Schauer = *ciò pensando venne sorpreso da un brivido*; er bringt die Zeit mit Spielen zu = *egli passa il tempo giuocando*; durch Lehren lernet man = *insegnando s'impara*; auf seinem Todbette verlangte er noch sie zu sehen = *morendo ancora chiese di vederla*, ec.

§ 234. Quando i gerundj italiani sono preceduti dai verbi *andare, venire, stare*, questi si taciono in tedesco, traducendo soltanto il gerundio nel tempo ad esso corrispondente e facendolo talvolta precedere da un avverbio o da una congiunzione che supplisce in certo qual modo ai sopra detti verbi; p. e. eine Glückseligkeit, die ich schon so lange suchte = *una felicità che io* andava *da tanto tempo* cercando; er rühmte ferner seine besondere Geschicklichkeit = *egli* venne *pure* esaltando *la sua abilità*; er sah starr auf das Bild = *egli* stava *fissamente* contemplando *l'imagine*; da er noch so redete = *mentre* stava *così* dicendo, ec.

Uso dei verbi ausiliari.

§ 235. Come già abbiam veduto al § 128 gli ausiliari della lingua tedesca sono tre: werden = *diventare*; haben = *avere* e sein = *essere*. Per ciò che concerne l'ausiliare werden nulla più ci resta a dire, perchè la regola in quel paragrafo stabilita per esso non ammette eccezione

Digitized by Google

se non nell'*imperativo passivo* il quale può essere espresso in due modi, come puossi vedere al § 137 e nell'osservazione unitavi. Nulla pure abbiam da aggiungere alla regola che il verbo haben s'adoperi per la formazione dei tempi composti di tutti i verbi *transitivi*, *riflessivi* e *reciproci*. Ma ci restano a dilucidare le espressioni *generali* che nel suddetto § 128 troviamo, cioè che sein serve a formare i tempi composti di *quasi tutti* i verbi *intransitivi*, haben quelli di *molti intransitivi*; e quest'altra del § 147, che i verbi *impersonali* hanno *quasi tutti* per ausiliare haben, il che vuol dire che abbiano ad esaminare quali di cotesti *intransitivi* e di questi *impersonali* richiedano l'ausiliare sein, quali haben. Ciò spiegano le regole seguenti.

§ 236. Con sein costruisconsi: lo stesso sein, e werden, indi tutti quei verbi *intransitivi* i quali unitamente all'*attività* indicano una *passività* del soggetto, quindi un *cambiamento di stato*, un *cominciamento* e un *passaggio in altro stato* del soggetto, quindi anche un *cambiamento* di *luogo*, *un moto a* o *da un luogo*; i più ovvj sono: entſtehen = *nascere, aver principio*; entſpringen = *provenire, avere origine*; entſprießen = *spuntare, germogliare*; wachſen = *crescere*; gedeihen = *prosperare*; gerathen = *riuscire, venire, cadere*; geneſen = *risanare*; erkranken = *ammalarsi*; ſterben = *morire*; aufwachen = *svegliarsi*; einſchlafen = *addormentarsi*; berſten = *crepare*; brechen = *rompersi*; frieren = *gelare*; gelingen = *riuscire*; gerinnen = *coagularsi*; geſchehen = *avvenire*; heilen = *guarire* (intrans.); reifen = *maturare*; reißen = *stracciarsi, lacerarsi*; ſcheitern = *urtare contro, naufragare, andare a vuoto*; ſchmelzen (forma forte) = *liquefarsi*; ſchwären = *suppurare*; ſchwellen (f. f.) = *gonfiarsi*; verdorren = *diseccarsi*; erblühen = *fiorire*; verblühen = *sfiorire*; begegnen = *incontrare*; fallen = *cadere*; fliegen = *volare*; ſpringen = *saltare*; folgen = *seguire*; gehen = *andare*; kommen = *venire*; laufen = *correre*; marſchieren = *marciare*; reiſen = *viaggiare*; reiten = *cavalcare*; ſchwimmen = *nuotare*; fahren = *andare in vettura*, ec.; p. e. es war zwiſchen beiden ein heftiger Streit entſtanden = *era insorta tra lor due una forte quistione*; was iſt geſchehen? = *che cos'è accaduto?*; geſtern erkrankte er und heute iſt er geſtorben = *jeri ammalò ed oggi è morto*; ſie iſt nach Mailand gefahren = *essa s'è recata* (*in carrozza, in barca*) *a Milano*; er iſt mir auf der Straße begegnet o ich bin ihm auf der Straße begegnet = *io l'ho incontrato per via*; meine Hoffnungen ſind geſcheitert = *le mie speranze sono andate a vuoto*, ec.

§ 237. Con haben all'incontro costruisconsi tutti quei verbi *intransitivi* i quali indicano in certo qual modo il soggetto come *agente* senza alcuna idea di passività. Tali verbi sono:

a) quelli che accennano la produzione di un suono; p. e. bellen = *abbajare*; blöcken = *belare*; brüllen = *ruggire*; huſten = *tossire*; lachen =

Digitized by Google

ridere; schreien = *gridare*, ec. p. e. ich tanze auch nach der Musik, versetzte der gelehrige Elephant.... Gleichwohl haben die Zuschauer nie über mich gelacht (Less.) = *anch'io ballo secondo la musica, soggiunse il docile Elefante.... Eppure gli spettatori non mi hanno mai deriso.*

b) quelli che denotano uno *stato durevole*, un *riposo*, o che oltre il *cambiamento di stato* esprimono anche l'*effetto* dell'*attività* del soggetto; indi quelli che indicano un compimento d'*azione*; p. e. leben = *vivere*; gefallen = *piacere* (all'occhio); glühen = *ardere*; hinken = *zoppicare*; blühen = *fiorire*; ruhen = *riposare*; schlafen = *dormire*; athmen = *respirare*; träumen = *sognare*; wachen = *vegliare*; scheinen = *risplendere*; altern = *invecchiare*; aufhören = *finire*; ausblühen = *finir di fiorire*; auswachsen = *finir di crescere*; ausschlafen = *finir di dormire*, ec. ein Hirsch, der schon hundert Jahre gelebt hatte = *un cervo che aveva vissuto già cento anni*; wie haben Sie geschlafen? = *come ha ella dormito?*; dein Vater hat nicht gealtert (Sch.) = *tuo padre non è invecchiato*; ihr Körper kann noch nicht ausgewachsen haben (Less.) = *il suo corpo non può ancora aver finito di crescere*, ec.

§ 238. Con haben si costruiscono pure molti verbi *intransitivi relativi*, vale a dire seguiti da un oggetto indiretto posto al *genitivo*, *dativo* o *in un caso retto da preposizione*; p. e. er hat unseres Beistandes nicht bedurft = *non ha avuto bisogno della nostra assistenza*; dies hat euch viel geschadet = *ciò vi ha nociuto molto*; es hat von ihm abgehangen = *ha dipenduto da lui*; er hat für die Lebensbedürfnisse gesorgt = *ha proveduto ai bisogni della vita*, ec.

§ 239. Si costruiscono pure con haben i verbi: dürfen = *potere, osare*; können = *potere, sapere*; mögen = *potere, volere*; müßen, sollen = *dovere*; wollen = *volere*, perchè indicano sempre una attività transitiva del soggetto; p. e. ich habe lange auf dich warten müßen = *ho dovuto aspettarti lungo tempo*; wir haben euch nicht schreiben können = *non abbiam potuto scrivervi*; niemand hat mit dem Gefangenen sprechen dürfen = *nessuno ha potuto parlare col prigioniero*; sie wird sich nicht haben ausdrücken können = *ella non avrà saputo esprimersi*, ec.

§ 240. Insorge qualche volta difficoltà con alcuni verbi i quali devono costruirsi ora con haben ora con sein, secondochè esprimono una attività *transitiva* o *intransitiva* del soggetto. I più ovvj di questi verbi sono: dringen (er hat in mich gedrungen = *mi ha pressato, importunato*; der Feind ist in die Stadt gedrungen = *il nemico è penetrato nella città*); eilen (wir haben mit der Sache geeilt = *abbiamo affrettato l'affare*; er ist auf sein Zimmer geeilt = *è corso nella sua stanza*); fahren (der Fuhrmann hat seine Ladung in den Hof gefahren = *il carradore ha condotto il suo carico nella corte*; wir sind nach Como

Digitized by Google

gefahren = *noi siamo andati a Como*); fortfahren (ſie haben fortgefahren zu arbeiten = *hanno continuato a lavorare*; ſie ſind fortgefahren = *sono partiti*); fliehen (er hat die Welt geflohen = *egli ha fuggito il mondo*; ſie iſt geflohen = *ella è fuggita*); fließen (die Röhre hat gefloßen = *la doccia perdeva aqua*; das Blut iſt gefloßen = *il sangue è scorso*); folgen (er hat gefolgt = *ha obedito*; ich bin dir gefolgt = *ti ho seguito*); gehen (wir haben uns müde gegangen = *ci siamo stancati camminando*; ich war zu meinem Freunde gegangen = *io era andato dal mio amico*); knien (ich habe die ganze Stunde gekniet = *sono stato in ginocchio tutta l'ora*; ich bin vor ihm gekniet = *io mi sono inginocchiato dinanzi a lui*); reiten (ich habe dieſes Pferd geritten = *ho cavalcato questo cavallo*; ich bin nach Mailand geritten = *sono andato a Milano a cavallo*); ſegeln (wir haben lang geſegelt = *abbiamo navigato a lungo*; wir ſind nach Venedig geſegelt = *abbiam fatto vela per Venezia*); ſtehen (er hat in kaiſerlichen Dienſten geſtanden = *è stato al servizio imperiale*; er iſt geſtanden = *egli è stato in piedi, si è fermato*), ec.

Osservazione. Giova avvertire che nella regola quì sopra si sono citati quasi sempre verbi *semplici*. Trattandosi di verbi composti questa regola non è più applicabile e sono da modificarsi in parte anche le precedenti sull'uso dei due ausiliari. Per il che converrà ridursi bene alla mente le modificazioni a cui vanno soggetti i verbi composti, e si farà il rilievo che molti verbi da intransitivi diventano attivi, altri di quelli citati sotto il § 237, b) prendono come composti l'ausiliare ſein invece dell'ausiliare haben che avevano come semplici, benchè intransitivi; così si dirà p. e. die Sonne iſt erſchienen = *il sole è apparso*; die Sonne hat geſchienen = *il sole ha risplenduto*; ich habe dir gerathen = *io ti ho consigliato*; ich bin in die Hände der Feinde gerathen (da gerathen) = *sono capitato nelle mani dei nemici*; die Kohle hat geglüht = *il carbone ha arso*; die Kohle iſt verglüht = *il carbone ha finito di ardere, è spento*; ich bin nach Hauſe gegangen = *sono andato a casa*; er hat mich hintergangen = *ei m'ha ingannato*; ich habe gewacht = *ho vegliato*; ich bin aufgewacht = *mi sono svegliato*; ich bin nach London gereiſet = *io sono andato a Londra*; ich habe ganz Europa durchreiſet = *ho corsa in viaggio tutta Europa*, ec.

§ 241. Dei verbi *impersonali* richiedono haben

a) *tutti* i verbi impersonali nel più stretto senso della parola, come: *piove*, *tuona*, *si fa bujo* (es dämmert), e simili;

b) tutti quei verbi impersonali o impersonalmente usati i quali alla maniera dei riflessivi hanno nell'indefinito dinanzi a sè il pronome

Digitized by Google

riflessivo ſich; p. e. ſich zutragen, ſich ereignen = *accadere*; ſich gebühren o geziemen = *convenire* (es hätte ſich nicht geziemt = *non sarebbe stato conveniente* [p. e. *pel mio decoro*]);

c) tutti gl' impersonali o impersonalmente usati, i quali richiedono dopo di sè un accusativo di persona; p. e. es verdrießt mich = *mi dispiace*; es ſchläfert mich = *ho sonno*; es reuet mich = *mi pento*; es dünkt mich = *mi sembra*; es ſchaudert mich = *inorridisco*; es betrübt mich = *mi affligge*; es mahnt mich = *mi fa sovvenire*; es hungert mich = *ho fame*; es durſtet mich = *ho sete*; es friert mich = *ho freddo*; es ſchauert mich = *raccapriccio*; es freuet mich = *mi rallegro*; es ſchmerzt mich = *mi duole*; es ärgert mich = *mi fa rabbia*, *mi indispettisce*; es wundert mich = *mi fa meraviglia*, ec.;

d) i seguenti impersonali o impersonalmente usati che richiedono sempre un *dativo* dopo di sè: behagen = *piacere*; ſchwindeln (es hat mir geſchwindelt = *ho avuto le vertigini*); ahnen (es hat mir geahnet = *io ho presentito*); grauen = *aver ribrezzo*; träumen (es hat mir geträumt = *ho sognato*); gefallen = *piacere*; leid thun = *dispiacere*; mangeln, fehlen = *mancare*; gebühren = *toccare* (es hätte mir gebührt = *mi sarebbe toccato*); fehlſchlagen = *andare a vuoto*; ekeln = *far nausea*;

e) i seguenti pochi personali usati impersonalmente: ſchlagen (es hat ein Uhr geſchlagen = *è suonata un' ora*); genügen = *bastare*; ſcheinen = *sembrare*; heißen (es heißt si dice); geben (was gibt 's? = *che c'è*; hat es etwas neues gegeben? = *c'è stato qualche cosa di nuovo?*).

§ 242. L' ausiliare ſein richiedono:

1.° naturalmente lo stesso ſein adoperato a modo degli impersonali, come p. e. nelle frasi es iſt mir wohl = *mi sento bene*; es iſt mir warm = *ho caldo*; (es iſt mir warm geweſen = *ho avuto caldo*); es iſt kalt = *fa freddo*; (es iſt kalt geweſen = *ha fatto freddo*); es iſt nöthig = *è necessario*, ec.

2.° i verbi geſchehen = *avvenire*, *accadere*; gelingen, glücken (es iſt mir gelungen, es iſt mir geglückt = *mi è riuscito*); mislingen, misrathen (es iſt mir mislungen, misrathen = *non mi è riuscito*, *mi andò fallito*).

3.° parrecchi verbi personali intransitivi, i quali, benchè usati impersonalmente, ritengono l' ausiliare loro competente nella forma personale: daran liegen = *importare* (es war mir daran gelegen = *mi importava*); darauf ankommen = *trattarsi* (es wäre darauf angekommen = *sarebbesi trattato*); gehen = *andare* (es iſt mir ſchlecht gegangen = *mi è andata male*); zutreffen = *occorrere* (es iſt mir zugetroffen = *mi è occorso*); beifallen, einfallen = *venire in mente* (es iſt mir beigefallen, eingefallen = *mi è venuto in mente*); begegnen = *accadere* (es iſt mir ein Unglück begegnet = *mi è accaduta una disgrazia*); vorkommen = *sembrare* (es war mir vorgekommen = *mi era sembrato*).

Digitized by Google

Numero.

§ 243. I *numeri* sono nella conjugazione *due* come nella declinazione, ed è quindi legge naturale che con un soggetto al singolare il verbo debba stare pure al singolare; e al plurale, quando il suo soggetto trovisi al plurale. Nelle proposizioni incominciauti con es, das, dies, dieses, nelle quali dopo il verbo segue il vero soggetto della proposizione, il verbo si pone nel numero di quest'ultimo; nelle proposizioni all'incontro dove quelle particelle fanno le funzioni del soggetto, il verbo sta al singolare. Gli impersonali hanno naturalmente il verbo sempre al singolare; così pure i verbi che hanno per soggetto man, jemand, niemand, jedermann; p. e. die Red' iſt uns gegeben, damit wir nicht allein für uns nur ſollen leben und fern von Leuten ſein (Moz.) = *la favella ci è data, perchè non abbiamo a vivere per noi soli e stare lontani dalla gente;* drei Tage ließ man verſtreichen, am vierten kamen zweiunddreißig Mann (*uomini d'arme*), um den Burgunden Fehde anzuſagen (Moz.) = *si lasciarono passare tre giorni, il quarto vennero trentadue uomini a cavallo per dichiarare la guerra ai Borgognoni;* und ich ſah ein Licht von weiten, und es (cioè das Licht) kam gleich einem Sterne hinten aus der fernſten Ferne, eben als es zwölfe ſchlug (G.) = *mentre appunto suonavan le dodici vidi lontan lontano appressarsi, qual stella, un lume;* es ſind wohl hundert Jahre her, da lebte hier ein Mann (Moz.) = *saranno ben cent'anni che quì viveva un uomo;* dieß ſind drei Feſte, die man zu Ehren der heiligen Maria feiert (Moz.) = *queste son tre feste che si celebrano in onore di Santa Maria;* das Schauſpiel, welches ſich daſelbſt dem Auge darſtellt, iſt eines der herrlichſten, die es geben kann (Moz.) = *lo spettacolo che quivi si presenta all'occhio è uno dei più magnifici che si possan dare*, ec.

§ 244. Se nel soggetto della proposizione la prima persona è unita alla seconda od alla terza, il verbo si pone nella *prima* persona plurale; se la seconda alla terza, nella *seconda* pure plurale. Per ciò meglio indicare si pone per lo più dinanzi al verbo il pronome personale che gli compete, cioè wir o ihr; p. e. der da und ich wir ſind aus Eger (Sch.) = *costui ed io siam di Eger;* was du und ich dereinſt im Himmel hoffen (Sch.) = *ciò che un dì tu ed io speriamo trovare in cielo;* mit was für Einmuth wir damals du, mein Vater, und ich, und der Geiſt die Erlöſung beſchloſſen (Klopst.) = *con quale unanimità noi stabilimmo allora* tu, *o padre*, *ed* io *e lo* Spirto, *la redenzione*, ec.

§ 245. Se una proposizione comincia da un pronome *relativo* riferentesi ad un pronome personale antecedente, il verbo che ha per soggetto

Digitized by Google

quel pronome relativo dovrebbe porsi di regola nella *terza persona*, il che non si fa in italiano; p. e. glaube mir, der dich beſſer kennt, als du ſelbſt (Sch.) = *credi a me che ti conosco meglio che tu stesso;* ſeid mir gegrüßt, (ihr) befreundte Schaaren, die mir zur See Begleiter waren (Sch.) = *vi saluto, o (voi) schiere amiche, che guida mi foste in sul mare*, ec. Le eccezioni che potrebbero trovarsi sarebbero appunto quelle che s' accordano coll' uso italiano, e che quindi son facili a riconoscersi, nella imitazione delle quali per altro bisogna bene andar cauti. — Un uso più felice (ed è il più comune ed anch' esso avvicinantesi all' uso italiano) si è quello di ripetere subito dopo il pronome relativo (il quale in simili casi dee sempre essere der, die, das) il pronome personale a cui il relativo si riferiva; solo che questo pronome personale ripetuto deve essere sempre posto al nominativo, perchè soggetto, non avuto riguardo se il pronome relativo riferivasi ad un pronome anche di caso obliquo. Il verbo si pone in simili casi nella persona e nel numero del pronome ripetuto. I seguenti esempi chiariranno la regola: das Thier hat auch Vernunft; das wiſſen wir, die wir die Gemſen jagen (Sch.) = *anche gli animali hanno l'intelletto, questo sappiam noi che diam la caccia ai camosci;* und du, rief Werner aus, der du an menſchlichen Dingen ſo herzlichen Antheil nimmſt (G.) = *e a te, sclamò Werner, che tanto ti prendi a cuore le umane cose*, ec. Un tal uso sarebbe fuor di luogo trattandosi di un pronome di terza persona; p. e. ſie wollten auch im Tod nicht von ihm laſſen, der (non der er) ihres Lebens Führer war (Sch.) = *anche nella morte abbandonar non volean lui che fu lor duce in vita*, ec.

§ 246. Se due o più sostantivi stanno al singolare si può mettere indifferentemente il verbo al singolare o al plurale, purchè esso stia o prima o dopo i medesimi; al singolare all' incontro si pone il verbo se esso segue subito dopo il primo di tali sostantivi. Se i sostantivi sono nomi proprj di persone, il verbo ama di stare al plurale se viene dopo di essi; precedendoli invece si trova anche al singolare, e al singolare sta sempre se viene dopo il primo di varj nomi proprj; p. e. der Sekten Feindſchaft, der Parteien Wuth, der alte Neid, die Eiferſucht macht Friede (Sch.) = *la inimicizia delle sette, il furor delle parti, l'antica invidia, la gelosia fanno pace;* es ſollte Meer und Land nicht Einem dienen (Sch.) = *mare terra non dovrebbero esser soggetti ad un solo;* ein braver Reiter und ein rechter Regen kommen überall durch (G.) = *un bravo cavalcatore e una buona pioggia passano da per tutto;* auch Eſterhazy, Kaunitz, Deodat erklären jetzt, man müß' dem Hof gehorchen (Sch.) = *anche Esterhazy, Kaunitz, Deodat dichiarano adesso doversi obedire alla corte;* an ihrer Spitze ſteht der fromme Primas von Canter-

Digitized by Google

bury, der weiſe Talbot und Howard, der des Reiches Flotten führt (Sch.) = *alla lor testa stanno il pio primate di Canterbury, il savio Talbot, e Howard che comanda le flotte del regno;* wie es die Weiſe verlangt und die Artigkeit (Voss.) = *come il modo e cortesia il richiedono*, ec.

§ 247. Avendo il verbo per soggetto sostantivi di vario numero, esso prende quello del sostantivo a lui più vicino; p. e. Oranien zauderte und alle ſeine Freunde (G.) = *l'Oragna e tutti i suoi amici stavan peritosi;* die größten Kaufleute ſind angeſteckt, der Adel, das Volk, die Soldaten (G.) = *i più grossi commercianti, la nobiltà, il popolo, i soldati ne sono intaccati*, ec.

Soggetto e pronomi personali col verbo.

§ 248. Nella lingua tedesca è regola che tutte le persone del verbo debbano essere accompagnate dal loro soggetto o dal pronome che ne fa le veci, e che soltanto nella seconda persona dell'imperativo si debba tacere il pronome personale soggetto. A questa regola generale fanno eccezione i casi seguenti:

1.° Nel *modo indicativo*, quando un verbo è unito a due o più altri per mezzo di una congiunzione, comunemente und, si mette il pronome (o soggetto) solo col primo o solo coll'ultimo; p. e. ſie ſengen, brennen und morden (G.) = *mettono tutto a ferro e fuoco;* wie zwei Bretter, ſchwimmend auf dem Weltmeer, finden ſich und trennen ſich die Menſchen (Herder) = *come due tavole nuotanti sull'oceano trovansi e dividonsi gli uomini;* ich unterſuchte es genau und fand durchaus keine Verletzung (Moz.) = *io l'esaminai attentamente e non trovai assolutamente alcuna lesione*, ec.

2.° In certi modi di dire, specialmente quando si *prega* e si *ringrazia*, e nello stile epistolare (specialmente *commerciale*) si può anche omettere il pronome di *prima* persona dinanzi al verbo. Nel parlar famigliare e nella poesia popolare si sopprime di solito anche il pronome di *seconda* persona. Più rara è l'omissione del pronome di *terza* persona nello stile famigliare; ma si trova nella poesia elevata, specialmente dopo che tal uso venne propagato da Voss nella sua bella traduzione d'Omero. Esempi: dank' euch edler Herr! Und bin vor der Hand nur demüthiger Bruder (G.) = *vi ringrazio, nobile signore! E per ora vi sono soltanto umile fratello;* habe nun, ach! Philoſophie durch ausſtudirt (G.) = *or ho, aimè! studiata a fondo la filosofia;* wollte, Gott hätte mich zum Gärtner gemacht (G.) = *vorrei che Dio m'avesse fatto giardiniere;* ein Duplicat dieſes Briefes ſende an Herſilien; an dieſen Freund ſchreibe noch einiges, welcher es mittheilen wird (G.) = *mando un duplicato di questa lettera ad Ersilia;*

Digitized by Google

scrivo alcune cose ancora a quest'amico, il quale le comunicherà; muß heute Gerſau noch erreichen (Sch.) = *debbo arrivare ancor oggi a Gersau;* die Thür' iſt offen, haſt freien Lauf (G.) = *la porta è aperta, puoi andartene liberamente;* das Lüftchen mit der Roſe ſpielt, es fragt nicht: haſt mich lieb? (Uhl.) = *l'auretta scherza colla rosa e non le domanda: mi ami tu?;* wollen das Beſte hoffen (G.) = *vogliam sperare il meglio;* was für Grünröck' mögen das ſein? Treten ganz ſchmuck und ſtattlich ein (Sch.) = *chi saran mai codesti abiti verdi? Entrano che ti pajono una signoria;* Sprach's und ſaß auf dem Thron, an Alkinoos Seite, des Königs (Voss) = *disse e sedè sul trono a fianco del re Alcinoo.* Giova però avvertire che usando quest'ultimo modo l'ſ (es) non può mai mancare dopo ſprach.

Sull'uso dei pronomi dinanzi ai verbi impersonali o di terza persona V. § 187 e segg.

3.° La seconda persona dell'imperativo riceve il pronome ogni qual volta si voglia dare più peso al comando, all'esortazione, all'invito, ec., e in allora esso pronome ha un accento più forte; p. e. ich habe dir bei meinem Vater geſchworen; ſchwöre du mir bei deinem Sohn! (Less.) = *io ti ho giurato per tuo padre; or giurami tu per tuo figlio!;* aber du ordne den Tiſch und ſpute dich, liebe Suſanna! (Voss) = *ma tu allestisci la mensa e fa presto, cara Susanna!;* edler Lord von Schrewsbury, ſagt Ihr uns Eure Meinung! (Sch.) = *nobil Lord di Schrewsbury, diteci voi la vostra opinione!*

4.° Nella prima persona plurale non si può omettere il pronome personale o il soggetto dopo il verbo. Ma se due o più verbi hanno un comune soggetto e sono legati per mezzo della congiunzione und, il secondo o l'ultimo di questi verbi può far senza del pronome; p. e. nun gehen wir und ſäumen nicht = *ora andiamo e non indugiamo.* Se invece sono uniti mediante la congiunzione oder, il primo verbo può far senza del pronome, il secondo non mai; p. e. leſen oder ſchreiben wir etwas = *leggiamo o scriviamo qualche cosa;* entweder leſen oder nehmen wir eine Arbeit zur Hand = *o leggiamo o poniam mano a qualche lavoro.* Nella seconda persona di questo numero nel caso indicato sotto 3.° si mette il soggetto sempre prima o dopo il primo verbo; p. e. kaufet ihr (o ihr kaufet) mir das Tuch, und bringt es mir dann zum Schneider = *compratemi voi il panno e portatemelo poi dal sarto;* entweder ſchweigt ihr, oder geh't = *o tacete o andatevene.* — Nella terza persona il soggetto va sempre posto coll'ultimo verbo; p. e. eſſen und trinken Sie nach Belieben! = *mangiate e bevete a piacere;* ma bisognerà porre il pronome anche dopo gli altri se fossero *composti;* p. e. ſtehen Sie auf und leſen Sie mir die Schrift laut vor = *alzatevi e leggetemi ad alta voce quella scrittura,*

Digitized by Google

CAPITOLO SECONDO.

SINTASSI DEL NOME E DELLE SUE VOCI DETERMINATIVE.

§ 249. I sostantivi tedeschi si dividono come gl'italiani in *concreti* ed *astratti*, *collettivi* e *frequentativi*, *comuni* e *proprj*, e noi senza più estenderci sopra questa distinzione perchè eguale nelle due lingue, passeremo a parlare di quanto di più importante ancor ne resta a sapere intorno ai sostantivi della lingua tedesca, cioè del loro *genere* e *numero*; in seguito, siccome le voci determinative devono pienamente concordare col sostantivo che determinano, farem parola di queste, e per ultimo dell'uso dei casi.

Come si possa riconoscere il genere dei sostantivi.

§ 250. Il precisare il genere di tutti i sostantivi tedeschi è cosa impossibile; ma in *molti* esso si può riconoscere per due indizj, cioè pel *significato* e per la *terminazione*.

§ 251. In quanto al significato sono:

Maschili

a) i nomi indicanti esseri maschi; quindi il nome di *Dio*, degli *dei*, degli *spiriti*, i *nomi proprj di famiglia* e *di battesimo* (non diminutivi), e delle *cariche* od *occupazioni* dell'uomo: p. e. Gott = *Dio*; Mars = *Marte*; der Engel = *l'angelo*; der Kobold = *il folletto*; Ludwig = *Luigi*; der Minister = *il ministro*; der Lehrer = *il maestro*; der Maler = *il pittore*; der Schuster = *il calzolajo*, ec.

Si eccettua fra questi: das Gespenst = *lo spettro*.

b) molti nomi di *animali*; p. e. der Affe = *la scimia*; der Adler = *l'aquila*; der Aal = *l'anguilla*; der Fuchs = *la volpe*; der Bär = *l'orso*; der Wolf = *il lupo*; der Storch = *la cicogna*, ec.

c) i nomi delle *stagioni*, dei *mesi*, dei *giorni* e dei *tempi del giorno*; p. e. der Frühling = *la primavera*; der Sommer = *l'estate*; der Herbst = *l'autunno*; der Winter = *l'inverno*; der Monat Mai = *il mese di maggio*; der October = *l'ottobre*; der Donnerstag = *il giovedì*; der Morgen = *il mattino*; der Abend = *la sera*, ec.

Eccettuati: das Jahr = *l'anno*, e il suo composto das Frühjahr = *la primavera*; die Woche = *la settimana*, e il suo composto die Mittwoche = *il mercoledì* (in vece di questo si dice abusivamente anche der Mittwoch); die Nacht = *la notte*, e il suo composto die Mitternacht = *la mezzanotte*.

d) i nomi dei *venti*, dei *punti dell'universo*, dei *monti*, dei *boschi*, dei *laghi*; p. e. der Wind e i suoi composti der Ostwind = *il vento*

Digitized by Google

di levante; der Südwind = *il vento meridionale, ostro*, ec.; der Orkan = *l'oragano*; der Zephyr = *il zefiro*; der Norden = *il nord*; der Berg = *il monte*; der Semmering = *il Semmering*; der Großglockner = *il Grossglockner*; der St. Gotthard = *il S. Gottardo*; der Wald = *il bosco*, e tutti i suoi composti; der See = *il lago* e tutti i suoi composti.

e) i nomi indicanti le *specie di terra*, di *pietre*, di *gemme*; p. e. der Thon = *l'argilla*; der Gyps = *il gesso*; der Stein = *il sasso, la pietra*; der Kalk = *la calce*; der Fels = *la rupe, roccia*; der Granit = *il granito*; der Magnet = *la calamita*; der Diamant = *il diamante*; der Rubin = *il rubino*, ec.

Eccettuati alcuni terminanti in e che sono feminili: die Kreide = *la creta*; die Koralle = *il corallo*; die Perle = *la perla*.

f) quasi tutti i nomi di *alberi*, di *piante*, *erbaggi*, *biade* non desinenti in e; p. e. der Baum = *l'albero*, e tutti i suoi composti; der Ahorn = *l'acero*; der Wachholder = *il ginepro*; der Kohl = *il cavolo*; der Salat = *l'insalata*; der Weizen = *il frumento*, ec.

Feminili

a) i nomi indicanti persone o deità femminili, e quindi anche i *nomi proprj di famiglia*, e *battesimo di donne* (non diminutivi; vedi per altro § 252 l'osservazione a *Neutri*, *a*)), e quelli *comuni* indicanti *stato*, *condizione* od *occupazione* feminile; p. e. die Frau = *la signora*; die Göttin = *la Dea*; Venus = *Venere*; Adelheid = *Adelaide*; die Jungfrau = *la vergine*; die Köchin = *la cuoca*, ec.

Eccettuati: das Weib, das Frauenzimmer, das Weibsbild = *la donna*; das Fräulein = *la damigella*; das Mädchen = *la ragazza*; das Mensch = *la donnaccia*; *la fantesca*.

b) i nomi di *alberi*, *frutta*, *piante*, *erbaggi*, *biade*, *fiori* desinenti in e, e quelli, pure desinenti in e, derivati da aggettivi; p. e. die Eiche = *la quercia*; die Birne = *la pera*; die Feige = *il fico*; die Rübe = *la rapa*; die Petersilie = *il prezzemolo*; die Gerste = *l'orzo*; die Hirse = *il miglio*; die Rose = *la rosa*; die Nelke = *il garofano*; die Länge = *la lunghezza*; die Güte = *la bontà* (da lang e gut).

Neutri

a) molti nomi indicanti tutta una specie o classe di persone e di animali, che sono comuni ad ambi i sessi; p. e. das Kind = *il fanciullo*; das Geschöpf = *la creatura*; das Thier = *l'animale*; das Rind = *l'animal bovino*; das Pferd = *il cavallo*; das Huhn = *il pollo*; das Kalb = *il vitello*; das Lamm = *l'agnello*; das Schwein = *il porco*, ec.

Digitized by Google

b) i nomi dei *metalli*; p. e. das Eisen = *il ferro*; das Silber = *l'argento*; das Gold = *l'oro*; das Kupfer = *il rame*; das Messing = *l'ottone*, ec.

Eccettuati: der Stahl = *l'acciajo*; der Zink = *lo zinco*; der Tombak = *il tombacco*; der Kobalt = *il cobalto*; der Wismuth = *il bismuto*; die Platina = *il platino* (trovasi però anche das Platina).

c) i nomi delle *parti del mondo*, *dei paesi*, *città*, *villaggi*, ec.; p. e. das bevölkerte Europa = *la popolata Europa*; das schöne Italien = *la bella Italia*; das nördliche Deutschland = *la Germania settentrionale*; das kleine Vicenza = *la piccola Vicenza*, ec.

Eccettuati parecchi, specialmente quelli terminanti in ei, ie, au e composti con der Gau = *il distretto* (questi da alcuni sono presi come di genere neutro); die Schweiz = *la Svizzera*; die Pfalz = *il Palatinato*; di Lausitz = *la Lusazia*; die Krim (o Krimm) = *la Crimea*; die Türkei = *la Turchia*; die Walachei = *la Valachia*; die Lombardie = *la Lombardia*; die Picardie = *la Piccardia*; die Bretagne = *la Bretagna*; die Champagne = *la Campagna* (di Francia); die Moldau = *la Moldavia*; die Mark = *la marca*, coi suoi composti; der Aargau = *l'Argovia*; der Elsaß = *l'Alsazia* (anche das Elsaß).

d) la maggior parte dei nomi di *significato collettivo* e *frequentativo*, e specialmente quelli composti colla particella prepositiva ge; p. e. das Volk = *il popolo*; das Vieh = *il bestiame*; das Waßer = *l'aqua*; das Blut = *il sangue*; das Fleisch = *la carne*; das Gebein = *l'ossame*; das Gewölk = *le nubi*; das Geräth = *gli arredi*; das Geschrei = *le grida*; das Gewühl = *lo scompiglio*, *la farragine*, ec.

e) tutte le voci che, quand'anche non siano sostantivi, vengono usate sostantivamente; p. e. das Blau = *l'azzurro*; das Eßen = *il mangiare*; das Aber = *il ma*; das Mein und Dein = *il mio e il tuo*; das Lebewohl = *l'addio*; das A = *l'a*; das Abc = *l'abbici*, ec.

§ 252. In quanto alla desinenza sono

Maschili

Tutti i sostantivi desinenti in ig, ing, ling; p. e. der Honig = *il mele*; der Häring = *l'aringa*; der Sperling = *il passero* (Vedine altri al § 163 sulla *derivazione*).

Feminili

I derivati o composti terminanti in at (ath), ei, heit, keit, in, schaft, ung; p. e. die Heimat = *la patria*; die Heirat = *lo sposalizio*; die Malerei = *la pittura*; die Freiheit = *la libertà*; die Eitelkeit = *la vanità*; die Königin = *la regina*; die Verwandtschaft = *la parentela*, *l'affinità*; die Hoffnung = *la speranza*, ec.

Digitized by Google

Neutri

a) tutti i diminutivi; p. e. das Söhnchen = *il figliolino*; das Töchterlein = *la figliolina*; das Bündel = *il fardello*; Lieschen = *Lisetta*; Fränzchen = *Franceschino*, ec.

Osservazione. Nello stile famigliare si usa talvolta di preporre ai nomi proprj e diminutivi di persone feminili l'articolo feminile in luogo del neutro; p. e. ich habe die Mariechen gesehen = *ho veduto la Marietta*, ec. I nomi diminutivi di persone maschili non ammettono questa eccezione.

b) i derivati e composti uscenti in sal, sel, thum e nis (niß); p. e. das Schicksal = *il destino*; das Räthsel = *l'indovinello*; das Kaiserthum = *l'impero*; das Geheimnis = *il segreto*, ec.

Per le eccezioni V. il § 163 sotto sal, sel, nis e il § 173 sotto thum.

Sostantivi di genere vario.

§ 253. Sonvi nella lingua tedesca parecchi sostantivi i quali, benchè identici nella forma, sono però di diverso significato e genere. Tali sono:

der Band = il volume	das Band = il legame (qualsiasi)
der Bauer = il fabricatore, il contadino	das Bauer = la gabbia
der Buckel = la gobba	das Buckel = la borchia
der Bund = l'alleanza	das Bund = il fascio
der Chor = il coro (riunione di persone)	das Chor = il coro (nelle chiese)
der Erbe = l'erede	das Erbe = l'eredità
der Gehalt = il contenuto	das Gehalt = lo stipendio
der Harz = l'Harz (montagna)	das Harz = la resina
der Koller = il capogatto (malattia dei cavalli)	das Koller = il collare
der Lohn = la ricompensa	das Lohn = la paga
der Messer = il misuratore	das Messer = il coltello
der Ort = il luogo (il posto)	das Ort = il luogo (p. e. villaggio)
der Schild = lo scudo	das Schild = l'insegna
der Stift = la punta	das Stift = il monastero
der Theil = la parte (considerata come un tutto)	das Theil = la parte (considerata come frazione), la quota
der Thor = il pazzo	das Thor = la porta
der Verdienst = il guadagno	das Verdienst = il merito
der Zeug = la stoffa	das Zeug = gli uténsili

Digitized by Google

der Alp = l'incubo	die Alp = l'alpe
der Flur = il vestibulo	die Flur = la campagna
der Geißel = l'ostaggio	die Geißel = il flagello
der Haft = il manico	die Haft = l'arresto
der Heide = il pagáno	die Heide = la landa
der Hut = il cappello	die Hut = la custodia
der Kiefer = il mento	die Kiefer = il pino
der Kunde = l'avventore	die Kunde = la notizia
der Leiter = la guida, il dirigente	die Leiter = la scala a piuoli
der Maſer = il legno marezzato	die Maſer = la pustola
der Maſt = l'albero di nave	die Maſt = la pastura, l'ingrassamento
der Schwulſt = l'ampollosità	die Schwulſt = la gonfiezza
der See = il lago	die See = il mare
der Sproße = il discendente	die Sproße = il germoglio, il piuolo
der Vorwand = il pretesto	die Vorwand = il muro, la parete anteriore
die Erkenntniß = la ricognizione	das Erkenntniß = la sentenza
die Gift = la dote	das Gift = il veleno
die Kuppel = la cupola	das Kuppel = la tracolla della spada
die Mandel = la mandorla	das Mandel = la quindicina
die Mark = la marca	das Mark = il midollo
die Wehr = la difesa	das Wehr = la diga.

Osservazione. Pel genere dei sostantivi composti V. §§ 114, 166 e l'osservazione a questo paragrafo.

Genere dei sostantivi stranieri.

§ 254. I sostantivi d'origine straniera conservano comunemente il genere che aveano nelle lingue onde son tolti; p. e. der Doctor = *il dottore;* der Commiſſär = *il commissario;* der Titel = *il titolo;* der Artikel = *l'articolo;* der Kanal = *il canale;* die Krone = *la corona;* die Fabel = *la favola;* die Natur = *la natura;* die Republik = *la republica;* die Poeſie = *la poesia;* die Nation = *la nazione;* der Zins = *la pigione, l'interesse* (lat. *census*); der Orden = *l'ordine* (lat. *ordo*); das Kupfer = *il rame* (lat. *cupreum*); das Oel = *l'olio* (lat. *oleum*), ec.

§ 255. In molti si cambiò il genere; p. e. die Mauer = *il muro;* die Frucht = *il frutto;* die Mythe = *il mito* (gr. ὁ μῦθος); das Fenſter = *la finestra;* das Katheder = *la cattedra* (gr. ἡ καθέδρα); der Tempel = *il tempio* (lat. *templum*); der Körper = *il corpo* (lat. *corpus*); der Altar = *l'altare* (lat. *altare* neut.); das Paradies = *il paradiso* (gr. ὁ παράδεισος); die Orgel = *l'organo;* die Marter = *il martirio,* ed altri.

Digitized by Google

Del numero di alcuni sostantivi.

§ 256. Vi sono nella lingua tedesca molti sostantivi che non si usano nel numero plurale, come ve n'ha pure parecchi che non si adoperano nel singolare.

§ 257. Si usano soltanto al singolare:

a) Molti collettivi, poichè questi già nel singolare esprimono una quantità indeterminata, come pure quelli ch'esprimono una cosa materiale, e per conseguenza anche i nomi di molte piante, p. e. das Geſinde = *la servitù*; das Gewölk = *le nubi*; das Ungeziefer = *gl'insetti nocevoli*; das Vieh = *il bestiame*; die Wäſche = *la biancheria*; das Fleiſch = *la carne*; das Blut = *il sangue*; das Gold = *l'oro*; das Silber = *l'argento*; die Milch = *il latte*; die Aſche = *la cenere* o *le ceneri*; die Erde = *la terra*; die Gerſte = *l'orzo*; der Knoblauch = *l'aglio*, ec.

Tra questi sono specialmente da osservarsi, oltre i già notati, i seguenti, che in italiano si usano per lo più nel plurale, ed in tedesco soltanto nel singolare, e sono:

die Glut = le brage
das Holz = le legna (da bruciare)
der Kohl = i cavoli
das Laub = le frondi
das Obſt = le frutta
das Sauerkraut = i cavoli salati
das Schrot = i pallini
der Spargel = gli sparagi
der Spinat = gli spinaci.

b) Alcuni nomi astratti p. e. die Mühe = *la fatica*; das Leben = *la vita*; der Schlaf = *il sonno*; der Dank = *il ringraziamento*; die Furcht = *il timore*, *la paura*; der Verſtand = *l'intelletto*; der Zorn = *l'ira*; der Hunger = *la fame*; die Güte = *la bontà*, ec.

c) Gl'infiniti de' verbi usati come sostantivi: das Gehen = *l'andare*; das Schlafen = *il dormire*.

d) I nomi proprj di *paesi*, *monti*, *boschi*, *fiumi*, quando però non esistano più d'uno di questi paesi, ec., giacchè in allora si devono, presi insieme, porre al plurale; p. e die beiden Frankfurte = *le due Francoforte*.

Osservazione. Pei sostantivi indicanti *quantità*, *peso*, *misura*, i quali non ammettono il plurale, V. Parte I, Esercizio di traduz. XI, osservazione 1.ª, 2.ª e 3.ª

§ 258. In italiano si dice indifferentemente *denaro* e *denari*, ma in tedesco si dice soltanto in singolare Geld; p. e. *non ho denari* = ich habe kein Geld. Si può, è vero, anche in tedesco adoperare il plurale Gelder, ma esso non significa semplicemente *denari*, ma *parecchie* o *certe somme di denaro*; come p. e. *i denari di una cassa* = die Gelder einer Kaſſe.

Digitized by Google

§ 259. Il sostantivo semplice Tuch nel significato di *fazzoletto*, e i composti Handtuch = *asciugamani*; Fürtuch = *grembiale*, seguono al plurale la terza classe della declinazione forte; ma Tuch = *panno* propriamente detto fa al plurale o die Tuche o die Tucharten.

§ 260. Alcuni sostantivi per formare il plurale, prendono la composizione con Art o Gattung = *spezie* o *qualità*, p. e. das Mehl = *la farina*; die Mehlarten = *le farine*; das Fleisch = *la carne*; die Fleischgattungen = *le carni* (parlando delle differenti qualità di carni), ec.

§ 261. Molti sostantivi astratti, in cui l'uso non permette assolutamente il plurale, debbono, per esprimere le diverse specie, i diversi gradi, servirsi di qualche parola composta che significhi la stessa cosa; così, a cagion d'esempio, das Lob = *la lode* farà nel plurale Lobsprüche o Lobeserhebungen, i cui singolari der Lobspruch e die Lobeserhebung sono sostantivi composti con Lob, e significano *l'elogio*; così der Tod = *la morte* farà die Todesfälle = *i casi di morte*, o die Todesarten = *le maniere di morte*, secondo il senso.

§ 262. Si usano soltanto al plurale i seguenti:

die Aeltern = i genitori
die Beinkleider = i calzoni
die Blattern = il vajuolo
die Briefschaften = le scritture
die Einkünfte = le entrate
die Ferien = le ferie
die Gebrüder = i fratelli
die Geschwister = fratello e sorella
die Gliedmaßen = le membra
die Hosen = i calzoni
die Kaldaunen = le trippe
die Kosten o Spesen = le spese
die Leute = la gente
die Masern = la rosolia
die Molken = il siero di latte
die Naturalien = i prodotti naturali
die Ostern = la Pasqua
die Pfingsten = la Pentecoste
die Poken = il vajuolo
die Ränke = i rigiri
die Repressalien = la rappresaglia
die Treben = le vinacce
die Trümmer = gli avanzi
die Weihnachten = il Natale.

Sintassi delle voci determinative.

α) ARTICOLO.

§ 263. L'articolo, come sappiamo, è o *determinato* od *indeterminato*. Or resta a sapersi quando il primo quando il secondo si debba usare dinanzi al nome e quando omettere.

§ 264. L'articolo *determinato* si usa

1.° dinanzi ai *nomi comuni* od *appellativi* ogni qual volta si voglia o distinguere individualmente uno o più esseri o cose di una specie o classe, o per indicare tutta una specie o classe di tali esseri o cose, e ciò sempre in un modo determinato, preciso: p. e. die

Digitized by Google

Freunde meines Bruders = *gli amici di mio fratello*; der Mann ist vernünftiger als das Weib = *l'uomo è più savio che la donna*; der Hund, welcher mich gebissen hat = *il cane che mi ha morso*; der Hund ist ein treues Thier = *il cane è un animale fedele*; der Vogel singt = *l'uccello canta*; die Vögel fliegen = *gli uccelli volano*, ec.

2.° dinanzi ai nomi ed aggettivi (usati come sostantivi) che si trovano in apposizione ad altri nomi proprj o comuni per servir loro di spiegazione o determinazione, e in allora questi nomi od aggettivi in apposizione devono accordarsi in genere, numero e caso col sostantivo principale; p. e. Rom wurde von Brennus, dem Anführer der Gallier, belagert = *Roma fu assediata da Brenno, condottiero dei Galli*; die Regierung Franz Josefs des Ersten = *il governo di Francesco Giuseppe Primo*; Karl der Große = *Carlo Magno*; ich schrieb deinem Bruder, dem Arzte = *scrissi a tuo fratello medico*; Ludwig ist der Sohn unseres Lehrers = *Luigi è figlio del nostro maestro*; Amalie ist die Tochter meines Schneiders = *Amalia è figlia del mio sarto*, ec.

Osservazione. L'articolo s'accorda comunemente in genere, numero e caso col nome cui sta dinanzi, come si è potuto vedere dai sopracitati esempi; ma si eccettua il seguente caso in cui l'articolo, sempre seguito da un aggettivo, determina un sostantivo di genere *neutro*, il quale però serve di spiegazione ad un antecedente nome proprio di donna; p. e. die Gräfin Hahn Hahn ist vielleicht die gelehrteste unter allen Frauenzimmern dieses Jahrhunderts = *la contessa Hahn Hahn è forse la più dotta delle donne di questo secolo*; Maria war die frommste unter allen Weibern = *Maria era la più pia fra tutte le donne*. Questa eccezione non ha luogo quando l'articolo fosse indeterminato.

3.° innanzi ai nomi proprj di persone

a) nel *numero singolare*:

aa) allorquando si nominano le persone con confidenza o con una certa affezione; p. e. ich mag's und will's nicht glauben, daß mich der Max verlassen kann (Sch.) = *non posso e non voglio crederlo che Massimiliano mi possa abbandonare*; der Joseph ist hier gewesen = *è stato quì Giuseppe*; den Terzky trefft ihr hier (Sch.) = *troverete quì Terzky*; ich ging zum Anton = *andai da Antonio*, ec.

bb) quando ponesi il nome dell'autore in luogo delle sue opere; p. e. ich habe den Schiller ganz gelesen = *ho letto tutto Schiller*; er hat den Uhland bestellt = *egli ha commesso l'Uhland*, ec.

cc) quando questi nomi proprj non possonsi declinare se non coll'articolo; p. e. ich kenne den Bianchi nicht = *io non conosco il Bianchi*; Gott verlieh dem Salomon Weisheit = *Dio concedè a Salomone la sapienza*, ec.

Digitized by Google

dd) davanti al nome *di Dio* ed ai nomi di persone, allorquando tali nomi sono o preceduti da un aggettivo o seguiti da un qualche caso obliquo; p. e. der allmächtige Gott = *l' onnipossente Iddio;* der göttliche Raphael = *il divino Raffaello;* der unermüdliche Jacob Grimm = *l'infaticabile Jacopo Grimm;* der Gott unſerer Väter = *il Dio de' nostri padri;* der Apoll von Belvedere = *l'Apollo di Belvedere;* der Homer von Italien = *l'Omero d' Italia*, ec.

Osservazione. Nell' ultimo caso, cioè quando sono seguiti da un caso obliquo, i nomi proprj vengono considerati come appellativi, e non bisogna confonderli con quei nomi proprj seguiti dal nome del paese onde traggono origine; p. e. Leonhard von Vinci = *Leonardo da Vinci;* Raphael von Urbino = *Raffaello d'Urbino*, ec.

b) nel *numero plurale sempre;* p. e. die Likurge und die Solone unſerer Zeit ſollten die Völker kennen, denen ſie die Geſetze vorſchreiben = *i Licurghi ed i Soloni dei nostri tempi dovrebbero conoscere i popoli cui dettano le leggi;* ein Anſchlag auf die Doria muß den Grafen in Athem halten (Sch.) = *un colpo contro i Doria dee tener sospeso il conte*, ec.

4.° dinanzi ai nomi proprj di *nazioni* e di *abitanti di città, borghi* e simili; p. e. der Oeſterreicher = *l'Austriaco;* der Italiener = *l'Italiano;* der Mailänder = *il Milanese;* der Auspitzer = *uno di Auspitz*, ec.

5.° innanzi ai nomi proprj di *monti, boschi, fiumi, laghi, mari* e *navigli;* p. e. der Veſuv = *il Vesuvio;* der Böhmerwald = *la Selva Boema;* die Etſch = *l'Adige;* der Ladoga = *il Ladoga* (lago); der Archipel = *l'arcipelago;* der Radetzky = *il Radetzky* (piroscafo), ec.

6.° innanzi ai nomi delle *regioni del mondo*, a quelli di *paesi* se sono di genere *maschile* o *feminile* (V § 251 sotto *Neutri*, c)), ed anche davanti ai nomi delle *parti del mondo*, dei *paesi*, delle *città*, ec. di genere neutro, se sono accompagnati da un aggettivo; p. e. der Norden = *il nord;* der Weſten = *l'ovest;* die Schweiz = *la Svizzera;* der Aargau = *l'Argovia;* das große Aſien = *la grande Asia;* das ſchöne Italien = *la bella Italia;* das alte Rom = *l'antica Roma*, ec.

§ 265. L' articolo *indeterminato* si usa:

1.° dinanzi ad un nome o per indicare indeterminatamente tutta una specie o classe di esseri o cose, o anche un solo individuo senza precisarlo; p. e. ein Menſch kann nicht ewig leben = *un uomo non può vivere eternamente;* eine Frau hat es mir erzählt = *me l'ha raccontato una signora;* er ſah einen Adler = *ei vide un'aquila;* das iſt ein Stein = *questa è una pietra*, ec.

Digitized by Google

2.° dinanzi ai nomi indicanti una specie o classe a cui un dato essere appartiene come individuo, nel qual caso in italiano non si pone l'articolo dinanzi al nome; p. e. er iſt ein Deutſcher = *egli è Tedesco*; jener Herr iſt ein Arzt = *quel signore è medico*; er hat den Titel eines Raths = *ha il titolo di consigliere*; er ſtarb als ein Held = *morì da eroe*; er lebt wie ein Fürſt = *vive da principe*; der Tiger iſt ein Raubthier = *la tigre è un animale feroce*; er gibt ſich für einen Engländer aus = *si spaccia per Inglese*; dieſer Herr iſt ein Hauptmann = *questo signore è capitano*; dieſer junge Mann iſt ein Kupferſtecher = *questo giovine è incisore*, ec.

Osservazione. Molte volte, specialmente parlando di *cariche*, *professioni* e *mestieri*, si tralascia anche in tedesco l'articolo dinanzi a questi nomi, purchè preceduti non siano da un aggettivo; p. e. mein Bruder iſt Lieutenant = *mio fratello è sottotenente*; er will Soldat werden = *ei vuol farsi soldato*; der Oheim war Kaufmann = *lo zio era mercante*; der Vetter iſt Wundarzt = *il cugino è chirurgo*; — coll'aggettivo invece bisognerà dire: der Oheim war ein redlicher Kaufmann = *lo zio era un onesto negoziante*; unſer Vetter iſt ein geſchickter Wundarzt = *il nostro cugino è un abile chirurgo*, ec.

3.° dinanzi a nomi indicanti una *qualità* o *proprietà* delle singole parti di una persona o cosa, nel qual caso in italiano suolsi comunemente porre l'articolo determinato. È poi quasi inutile l'osservare che descrivendosi questa qualità al plurale l'articolo cade via; p. e. die Lappländer haben einen dicken Kopf, kleine Augen, eine eingedrückte Naſe und einen großen Mund = *i Lapponesi hanno la testa grossa, gli occhi piccoli, il naso schiacciato e la bocca grande*; deine Schweſter hat ein gutes Gedächtniß = *tua sorella ha la memoria buona*; dieſer Baum hat eine harte Rinde = *quest'albero ha la scorza dura*, ec.

4.° dinanzi ai nomi indicanti un *tempo* che seguono il verbo wünſchen = *augurare*, *desiderare*, nel qual caso in italiano si suol porre l'articolo determinato; p. e. ich wünſche Ihnen einen guten Morgen; einen guten Tag; einen guten Abend; eine gute Nacht; ein glückliches neues Jahr; eine glückliche Reiſe = *vi auguro il buon mattino; il buon giorno; la buona sera; la buona notte; il buon capo d'anno; il buon viaggio*, ec. In tutti questi casi si può dire anche ellitticamente: guten Morgen, guten Tag, gute Nacht, ec.

5.° dinanzi a nomi che stanno in apposizione ad altri nomi, onde indicare uno fra più individui della medesima classe; p. e. die Güter Müller's, eines Kaufmanns in Wien = *i beni di Müller, negoziante in Vienna*; er ſpricht von Otto, einem Sohne und Nachfolger Heinrichs des Erſten = *ei parla di Ottone, figlio e successore di Enrico I*; ich

Digitized by Google

war in Mailand, einer Stadt der Lombardie = *fui a Milano, città della Lombardia*, ec. — Quì, come si vede, il nome che si trova in apposizione s'accorda col suo articolo nel numero e nel caso, ma non necessariamente nel genere col nome principale.

§ 266. Si omette nella lingua tedesca ogni articolo a differenza dell'italiana:

1.° davanti ai nomi delle *parti del mondo, dei paesi, delle città, borghi*, ec. *non determinati da alcun aggettivo* (per questo caso e per altre eccezioni V. § 264, 6.° e l'altro paragrafo ivi citato), non che delle *regioni del mondo*, quando sono preceduti da una preposizione (pel caso contrario V. § 264, 6.°); p. e. Afrika = *l'Africa;* Deutſchland = *la Germania;* Wien = *Vienna;* gegen Süden = *verso il mezzodì*, ec.

2.° dopo aller, alle, alles = *ogni, tutto il, tutto lo, tutta la;* p. e. alle Bürger = *tutti i cittadini;* alle Frauen = *tutte le signore;* allen Verdienſt = *tutto il guadagno*, ec.

Osservazione 1.ª Trovasi qualche rara volta l'articolo anche dopo il sopra citato aggettivo numerale, specialmente se questo ha la forma accorciata alle o all; p. e. ſind wir uns ſelbſt nicht und alle (per alles) das Unſere den Elementen ſchuldig? (Herder) = *non siam noi debitori di noi stessi e di tutto il nostro agli elementi?;* zum Fenſter da ziehen die Winde hinaus, ſie kommen durch alle die Zimmer (G.) = *qui i venti passan per le finestre ed entran per tutte le stanze;* dabei was es eine Hitze zum Erſticken, und der feine Staub, der, von allen den Viehheerden und den Ab- und Zufahrenden aufgeregt, die Luft erfüllte, drang in die offenen Thüren und Fenſter (Moz.) = *oltreciò faceva un caldo soffocante, e la minuta polvere che, smossa da tutte quelle mandre e da quelli che arrivavano e partivano, riempiva l'aria, penetrava per le aperte porte e finestre.* — Non è per altro da confondersi con questa rara eccezione il caso in cui aller, e, es trovasi seguito da der, die, das pronome dimostrativo; ciò avviene assai di frequente e non ha nulla in sè d'irregolare; p. e. iſt es nicht dieſe Liebe zu ihm, die euch all (per allen) den (per dieſen) Gram macht? (Sch.) = *non è egli l'amore per lui che vi cagiona tutto questo affanno?;*.... den ganzen Körper in ſo gewaltſame Stellungen ſetzen, daß alle die (per diejenigen) Linien,... verloren gehen (Less.) = *pongono tutto il corpo in posizioni così forzate che tutte le* (*quelle*) *belle linee.... vanno perdute*, ec.

Osservazione 2.ª Gli aggettivi ganz = *intero, tutto;* halb = *mezzo*, possono venire preposti ad un nome proprio di paese, città, ec. o *senza articolo*, e allora restano indeclinati, o *coll'articolo*, nel qual caso si declinano come ogni altro aggettivo; p. e. ganz Mailand, o das ganze Mailand = *tutta Milano;* halb Frankreichs, o des halben

Digitized by Google

Frankreich = *di mezza la Francia*; ec. — Preposti ai nomi comuni ganz e halb vogliono sempre essere declinati come tutti gli altri aggettivi. Si eccettua il caso che fossero adoperati in certi modi di dire simili ai seguenti: war ich nicht ganz Ohr? (Less.) = *non era io tutto orecchi?*; da wir doch einmal nicht ganz Geist sind (G.) = *perchè alla fin fine non siamo poi tutto spirito*, ec.

3.° quando un sostantivo è preceduto da un *genitivo*; così invece di dire: die Werke Platen's dirò Platen's Werke; die Freude des Vaters = des Vaters Freude = *la gioja del padre*; die Tapferkeit des Helden = *il valore dell'eroe*, ec.

4.° innanzi a nomi che servono di titolo a nomi proprj; il che avviene spesso anche in italiano; p. e. Kaiser Heinrich = *l'imperatore Enrico*; König Karl = *re Carlo*; Meister Walther = *maestro Gualtiero*; Mutter Weber = *mamma Weber*; Schwester Agathe = *suora Agata*; Doctor Haller = *il dottor Haller*; Professor Kühner = *il professore Kühner*, ec.

Osservazione. Si osservi che tutti i sopracitati nomi che posson far senza dell'articolo indicano una certa dignità personale; Kind, Sohn e Tochter all'incontro che nessuna dignità indicano, voglion sempre l'articolo.

5.° Quando nel parlare appassionato e talvolta anche nel parlar comune, ma di cose astratte, si tralascia appositamente l'articolo davanti a più nomi, quasichè l'uno di essi serva di determinazione all'altro, il che si fa spesso anche in italiano; p. e. Gut, Ehre, Leben, Alles ist verloren = *beni, onore, vita, tutto è perduto*; Fürsten und Völker wurden uneinig = *principi e popoli vennero in discordia*; Talente und Kenntnisse adeln mehr als Geburt = *i talenti e le cognizioni nobilitan più che la nascita*, ec.

6.° nello stile poetico popolare delle canzonette, ballate novelle e simili, specialmente quando si personificano cose inanimate; p. e.

Knabe sprach: ich breche dich,
Röslein auf der Heiden!
Röslein sprach: ich steche dich,
Daß du ewig denkst an mich,
Und ich wills nicht leiden.
(Goethe.)

il ragazzo disse: io ti schianto, o rosetta del prato! la rosetta disse: io ti pungo, perchè tu abbia sempre a ricordarti di me: chè nol vò soffrire, ec.

7.° in certi modi di dire proprj della lingua tedesca, e in una quantità di proverbj; p. e. mit Weib und Kind = *con moglie e figli*;

Digitized by Google

Leib und Leben wagen = *arrischiare la propria vita*; unter Donner und Blitz = *in mezzo ai fulmini e ai tuoni*; Noth hat kein Gebot = *la necessità non ha legge*; Fluch ruht auf Betrug = letteralm. *la maledizione posa sull'inganno*, ma nell'italiano avrebbe forse per corrispondente il seguente: *l'inganno va a casa dell'ingannatore*; Geld ist die Welt und die Welt ist Geld = *i denari fanno il mondo, e il mondo fa i denari*, e tanti altri.

8.° i nomi dei *giuochi* stan sempre senza articolo; p. e. Karten spielen = *giuocare alle carte*; blinde Kuh spielen = *giuocare a gatta cieca*, ec.

9.° per ultimo quando s'abbia a tradurre il così detto *articolo partitivo* degl'Italiani, *del, dello, della, dei, degli, delle* che i Tedeschi non hanno; p. e. gebet mir Brot, Eier und Wein oder Bier = *datemi del pane, delle uova e del vino o della birra*; bei jenem Papierhändler findet man sehr gutes Papier = *da quel cartolajo si trova della carta eccellente*, ec. Qualche eccezione si troverà più avanti ove è parola dell'uso del *genitivo* dipendente da sostantivi.

β) PRONOMI.

§ 267. È legge generale che i pronomi debbano accordarsi nel *genere* col sostantivo che *precedono* o a cui *si riferiscono*; ma abbiam già veduto al § 28, osservaz. 2.ª che i pronomi dimostrativi dieser, e, es e jener, e, es, o in loro vece, der, die, das, si scostano da questa legge, potendosi adoperarli nel genere neutro anche con nomi di genere diverso; oltre ciò è ancor permesso di scostarsene ogni qualvolta un pronome si riferisca ad uno di quei pochi sostantivi tedeschi i quali essendo per *natura maschili* o *feminili* sono *grammaticalmente neutri*. I più usati di tali sostantivi sono i seguenti: das Weib, das Frauenzimmer = *la donna*; das Weibchen o Weiblein = *la donnetta*; das Mädchen o Mägdlein = *la ragazza*; das Fräulein = *la damigella, madamigella, signorina*; das Töchterchen o Töchterlein = *la figliuolina*; das Jüngferchen = *la verginella*; das Gräflein = *il contino*, das Kind = *il fanciullo* o *la fanciulla* (anche *il figlio, la figlia*) e i diminutivi dei nomi proprj di persone, come Fritzchen = *Federichino*; Lieschen = *Lisetta*. Nel riferire un pronome ad uno di questi sostantivi si ama meglio di sostituire il genere *naturale* (*maschile* o *feminile*) al *grammaticale* (*neutro*). Esempi: wenn das Fräulein jetzt schon weiß, was sie (per es) zu Mittag speisen soll, so ist es um ihren (per seinen) Appetit geschehen (Less.) = *se la signorina sa già adesso cosa abbia a mangiare a pranzo, la è finita col suo appetito*; jenes Mädchen ist's, das vertriebene, die (per welches o das) du gewählt hast (G.) = *è quella la ragazza, quella*

Digitized by Google

scacciata, che tu hai scelta; mit Inbrunſt herzte der Greis ſein freundliches Kind (figlia), auf dem Schooße ſie (per es) wiegend (Voss) = *il vecchio si strinse affettuosamente al cuore l'amorevole figlia, cullandola sulle ginocchia;* ſehen Sie das Kind als ein fremdes an, und geben Sie deſto genauer auf ihn Acht (G.) = *considerate il fanciullo come straniero e abbiatene tanto maggior cura;* das Gräflein, es blicket hinüber, es dünkt ihn, als läg' er im Fieber (G.) = *il contino guarda di là e gli sembra di essere a letto colla febre;* wir hatten beide eine Zeit lang geſchwiegen, als Lieschen, die ich nicht hatte herankommen ſehen, überraſchend vor uns trat (G.) = *noi eravam rimasti silenziosi per alcun tempo, quando Lisetta, ch'io non aveva veduto venire, ci comparve improvisamente dinanzi,* ec.

§ 268. Devono pure i pronomi accordarsi nel *numero* e nel *caso* col loro soggetto. Quanto al *numero* fan nuovamente eccezione i dimostrativi dieſer, e, es; jener, e, es e der, die, das che possono trovarsi anche al *singolare* mentre il loro sostantivo trovasi al *plurale* (V. sopra loc. cit.). Nel *caso* si scostano talvolta dalla regola generale il pronome *relativo* welcher, e, es (o der, die, das), potendo esso trovarsi in un caso obliquo, mentre il sostantivo a cui si riferisce trovasi al nominativo, e viceversa; e i pronomi personali nel caso indicato al § 245. Esempi: alle ſiebenzehn Provinzen waren unter vier Biſchöfe (*accus.*) vertheilt, welche (*nom.*) den Erzſtiften von Rheims und Köln untergeben waren (Sch.) = *tutte le diecisette provincie erano divise fra quattro vescovi, i quali erano soggetti alle metropoli di Reims e Colonia;* ich bin es ſelbſt, bin Iphigenie (*nom.*), die (*nom.*) mit dir ſpricht (G.) = *sono io stessa, son Ifigenia che teco favella;* o du (*voc.* = *nom.*),.... der du (*nom.*) mich höreſt (Klopst.) = *o tu.... che m' odi;* das iſt ferne von dir (*dat.*), die du (*nom.*) des Ewigen Kind biſt (Klopst.) = *ne sei ben lontana tu che sei figlia dell'Eterno,* ec.

§ 269. Un uso frequentissimo si fa di der, die, das in luogo degli altri pronomi dimostrativi principalmente se sono pronomi assoluti, cioè non seguiti da un sostantivo; il discorso acquista per tal modo un certo nerbo che perderebbe se si mettessero al loro posto i pronomi dimostrativi di cui der, die, das fa le veci. Ciò appare chiaramente dai seguenti esempi: die berühmteſte theologiſche Diſputation iſt die (diejenige) der beiden Lehrer aus der Schule der Schafeiten (Schl.) = *la più celebre disputa teologica è quella dei due maestri della scuola dei Sciafeiti;* der Streit ward, wie das (dieſes) zu geſchehen pflegt, nur noch ärger (ibid.) = *la quistione si fece, come suole accadere, ancor più aspra,* ec.

Digitized by Google

§ 270. Al § 28, osserv. 1.ª si è detto che in luogo del genitivo plurale dimostrativo derer si adopera talvolta deren. Non bisogna però credere che queste due voci si possano usare promiscuamente l'una per l'altra; derer è più assoluto che deren e significa *di coloro, di costoro, di quei medesimi*, e non ha bisogno dell'appoggio di alcun'altra parola, laddove deren non può far senza di questo appoggio e significa *di questi, di quelli, di loro* e molte volte si traduce colla particella *ne*. Esempi: das Paradies iſt derer (e non deren), die den Zorn bezähmen (Herder) = *il paradiso è di coloro i quali domano l'ira;* ferner ſah man irdene Pfannen zum Braten des Fleiſches. Der gemeine Ungar verbraucht deren (e non derer) viele (Moz.) = *vedevansi poi padelle di terra per arrostire la carne. L'Ungherese di bassa condizione* ne *fa un gran consumo*, ec.

§ 271. Dopo i dimostrativi assoluti das e dasjenige e talvolta anche dopo un sostantivo neutro od altra voce neutra usata sostantivamente si fa uso (al *nominativo* e *accusativo*) non del relativo welches, ma di was; p. e. Klage nicht in deiner Armut, das nur ſehend, was dir fehlt (Moz.) = *non ti lagnare nella tua povertà, ciò solo vedendo che a te manca;* Graf Georg (war) im Beſitz alles deſſen, was er ſo eifrig geſucht (ibid.) = *il conte Giorgio (era) in possesso di tutto quanto egli avea sì ardentemente bramato;* um uns durch das, was wir äußerlich gewinnen, für dasjenige, was wir innerlich entbehren, gewißermaßen ſchadlos zu halten (G.) = *onde compensare in certo qual modo ciò di cui internamente patiam difetto con quello che esternamente acquistiamo;* er hatte ihnen alles dasjenige, was ſie in dieſer Zeit ſchuldig geworden waren oder von den Reichsgütern an ſich geriſſen hatten, als Eigenthum zuerkannt (Schl.) = *egli aveva riconosciuto come loro proprietà tutto ciò onde in questo fratempo fossero stati debitori od avessero tratto a sè de' beni della corona;* das einzige Geſchöpf, was in ſolcher Forterbung der Gedanken wirkt (Herder) = *l'unica creatura che operi in una tale propagazione dei pensieri;* ſein unerbittlicher Herr fordert ihm das Letzte ab, was er noch herzugeben vermag (Moz.) = *l'inesorabile suo padrone esige da lui l'ultima cosa che ancor possa dargli*, ec.

Osservazione. Nella poesia si trova talvolta usato il relativo ſo per questo was; p. e. hätt' ich Worte für Das, ſo ich denke, für Das, ſo ich fühle (Klopst.) = *avess'io parole per (esprimer) ciò ch'io penso, per ciò ch'io sento*, ec.

§ 272. Dopo aller, alle, alles si suole far seguire immediatamente il relativo was sottintendendo il pronome das; p. e. alles (das) was ſie thun iſt in der Nacht mit einer kleinen Trommel zu lärmen (Moz.) =

Digitized by Google

tutto ciò che fanno (il più che possan fare) si è di far romore durante la notte con un piccolo tamburo, ec.

§ 273. La ellissi di das dinanzi a was è frequentissima sì al principio che nel corpo di un periodo; p. e. was bis jetzt den Ausgang des Krieges so lange verzögert hatte, war besonders ein Zwist zwischen Agamemnon und Achilles (Moz.) = *ciò che sino ad ora aveva di tanto ritardato l'esito della guerra, era specialmente una discordia tra Agamennone ed Achille;* was die im Westen drohende Gefahr betrifft (Schl.) = *per ciò che riguarda il pericolo che minacciava dall' occidente;* aus lockerm Staube wird ein Erdwall aufgeschüttet; sonst weht weg ein Wind, was jetzt kein Sturm zerrüttet; so fest und stark ist, was der Eintracht Kitt verkittet (Rückert) = *da fuggevol polve s' ammonta un vallo; altre volte soffia via il vento ciò che ora niuna bufera smuove; tanto è fermo quanto (ciò che) rafferma della union lo stucco;* als ich auf der Schwelle saß und weinte, und dir auf was du sprachst nicht Rede stand (E. Kleist.) = *allorch' io sedea piangendo in sulla soglia, e a ciò che tu dicevi nulla rispondeva*, ec.

§ 274. Trovansi alcuni rari esempi anche di der in correlazione con wer: wer einen Armen beleidigt, schmähet seinen Schöpfer: der aber ehret ihn, wer sich der Armen erbarmet (Moz.) = *chi offende un povero sprezza il suo Signore: ma quegli lo venera, il quale ha pietà del povero;* ma quest' uso non è da seguire. Il più comune è quello di der (e i corrispondenti dimostrativi) in correlazione con welcher o der; il feminile e il plurale die hanno naturalmente sempre per correlativo welche o die; p. e. Weh' dem, der fern von Eltern und Geschwistern ein einsam Leben führt! (G.) = *guai a colui che mena una vita solitaria lontano dai genitori e fratelli!;* die Protestanten in diesem Zeitraume glichen denjenigen nicht mehr, welche fünfzig Jahre vorher ihr Bekenntniß zu Augsburg übergeben hatten (Sch.) = *i protestanti di quest' epoca non assomigliavano più a quelli i quali cinquant' anni prima avevan deposta la loro confessione ad Augusta;* wie hoch müssen wir diejenigen halten, die dieses mit großen Aufopferungen zu befördern suchen (G.) = *quanto dobbiam noi tenere in pregio coloro i quali con grandi sagrifizj cercan di far ciò progredire*, ec. — Se si elide der vuolsi il relativo wer; p. e. traume, wer träumen mag (G.) = *sogni chi (= colui che) vuol sognare;* es lebe, wer sich tapfer hält (G.) = *viva chi (colui che) si mantien prode*, ec.

§ 275. È però frequentissimo l'uso delle due voci correlative der, wer in ordine inverso (wer, der), cioè quando la proposizione relativa sta prima della principale; il che avviene anche di das, was; p. e. wer besitzt, der lerne verlieren (Sch.) = *chi possiede (quegli) impari a perdere;* was er mir freiwillig nicht gepflanzt, das könnte doch

Digitized by Google

freiwillig mir die schönen Früchte tragen (Sch.) = *ciò ch' egli non m'ha piantato potrebbe pur spontaneamente portarmi i bei frutti*, ec. — Ma anche qui la ellissi del dimostrativo è comunissima; p. e. wer sein Vaterland nicht kennt, (der) hat keinen Maßstab für fremde Länder (G.) = *chi non conosce la propria patria non ha norma per altri paesi*; wer sie (die Kunst) halb kennt, (der) ist immer irre und redet viel (G.) = *chi solo a mezzo la (l'arte) conosce, è sempre in errore e parla molto*; was ich vermochte, (das) hab ich gern gethan (G.) = *ciò che era in mio potere il feci volentieri.* E in quest' altro esempio abbiamo la forma piena e la ellissi: was übrig bleibt, das reizt nicht mehr, und was nicht reizt (das) ist todt (G.) = *ciò che rimane più non alletta, e ciò che non alletta è morto*, ec.

§ 276. Oltre alle espressioni dieser und jener, diese und jene, dieses und jenes = *questo e quello, questa e quella, questi e quegli, questo e cotesto*, ec. e i loro contrarj (cioè jener und dieser, ec.) i Tedeschi si servono ancora delle seguenti: der und der = *questi e quegli (costui), questi e quest' altro, il tale e il tal altro*; die und die = *questa e quella (costei), la tale e la tale; questi e quelli (costoro), i tali e i tali*; dies und das = *questo e quello, questo e quest'altro (questa cosa e quest'altra)*; der und jener = *questi (costui) e colui*; die und jene = *questa, questi (costei, costoro) e colei, coloro*; dieser, der und jener = *questi, costui e colui*; diese, die und jene = *questa, costei e colei; questi, costoro e coloro*; ed altre simili; p. e. was die und die für fremde Mienen an sich nahm (Less.) = *quali facce strane faceva or questa or quella*; von Zeit zu Zeit schien ihm bald der, bald dieser, bald der dritte würdiger des Rings (Less.) = *di tempo in tempo parevagli or questo, or quello, ora il terzo degno dell' annello*; wir sind nicht mehr beim ersten Glas; drum denken wir gern an dies und das (Uhl.) = *non siam più al primo bicchiere; e perciò pensiamo volentieri a questo e a quello*, ec.

§ 277. Al § 52 fu dimostrata la formazione dei dimostrativi avverbiali sotto i quali abbiam classificato anche l' avverbio hier unito a preposizioni; epperò rimandiamo al luogo citato. Quì avvertiremo soltanto che questi dimostrativi avverbiali non si adoperano che parlando di cose astratte, inanimate, non mai quando si parli di persona. Fanno eccezione dabei, darunter, dazu, che possono venire adoperati anche quando il dimostrativo si riferisca a più persone riunite. Inoltre fa d' uopo osservare che i dimostrativi avverbiali formati con da possono rimpiazzare tutti i pronomi dimostrativi, non così quelli formati con hier, i quali esprimono solo le relazioni delle preposizioni coi pronomi *questo, questo medesimo* (dieser, e, es; der-, die-, dasselbe). È quasi inutile il ripetere che i dimostrativi formati con da si

Digitized by Google

rendono per lo più in italiano con *ci*, *vi*, *ne*. Il *ne* italiano si rende in certi casi anche con deſſen e deren. Esempi: Ihr Vater hat eine groſſe Summe Geldes dafür erhalten. — Sie wiſſen alſo davon? (G.) = *vostro padre* ne *ha ricavato una grossa somma. — Voi sapete dunque dell' affare?*; Irene ließ ſich dadurch nicht irre machen (Schl.) = *Irene non si smarrì per questo*; der iſt ein Stümper, der ſein Werk nur auf die Hälfte bringt, und dann weggeht und müßig zugafft, wie es weiter damit werden wird (Sch.) = *un acciarpatore è colui il quale conduce l' opera sua solo a mezzo, e poi se ne va e ozioso sta lì a vedere che* ne *sia per avvenire*; darüber entſtand ein Krieg, in welchem Conſtantin die Bulgaren beſiegte (Schl.) = *ne nacque una guerra nella quale Costantino vinse i Bulgari*; die Freunde waren ſchon alle beiſammen; Franz kam endlich auch dazu, und ſie brachen dann ſogleich auf = *gli amici erano già radunati tutti; finalmente venne anche Francesco, e allora partirono subito*; hieraus zog ich keine Bedenklichkeit (G.) = *in ciò io non trovai alcuna difficoltà*; die Griechen waren nicht im Stande ihn hierbei zu ſchützen (Schl.) = *i Greci non erano in caso di spalleggiarlo in quest' occasione*; hierauf nahm Wilhelm das Wort und ſagte (G.) = *sopra ciò Guglielmo prese la parola e disse*, ec.

§ 278. L'uso dei dimostrativi avverbiali è sì frequente, massime nella prosa, che aprendo un libro tosto cadon sott'occhio. Ciò non ostante ancor quest'uso ha la sua restrizione ed è questa, che, quando un dimostrativo unito a preposizione è seguito dal relativo was e dai pronomi relativi avverbiali non può avvenire la contrazione del dimostrativo colla preposizione (§ 32); il che appare dai seguenti esempi: es war mir auffallend, daß er von dem, worin der Grund aller meiner Handlungen lag, offenbar keinen Begriff hatte (G.) = *rimasi sorpreso al vedere ch' egli manifestamente non aveva alcuna idea di* ciò su cui *basavano tutte le mie azioni*; er ſprach verſchiedentmal mit mir über das, was er für ſie und ihre Kinder zu thun denke (G.) = *ei mi parlò più volte* di ciò ch' *egli intendeva di fare per lei e pei di lei figli*, ec.

§ 279. Quando il relativo si riferisce ad un pronome personale o inchiudente un'idea personale, o ad un numerale indeterminato usato personalmente, si adopera comunemente der o die, non welcher, welche; p. e. und dir, rief Werner aus, der du an menſchlichen Dingen ſo herzlichen Antheil nimmſt (G.) = *e a te, sclamò Werner, che tanto ti prendi a cuore le umane cose*; das Thier hat auch Vernunft; das wiſſen wir, die wir die Gemſen jagen (Sch.) = *anche gli animali hanno un intelletto; il sappiam noi che diamo la caccia ai camosci*; den möcht' ich wiſſen, der der Treuſte mir von Allen iſt, die dieſes Lager einſchließt (Sch.) = *vorrei conoscere colui il quale fra tutti quelli, cui questo campo rinchiude, mi è il più fedele*; ſie mein' ich, die du vor

Digitized by Google

dir ſiehſt, die Schweſter (Sch.) = *lei intendo, che ti sta dinanzi, la sorella;* denn Viele ſind bei uns, die ſeine Großmuth und ſeiner Sitte Freundlichkeit erfahren (Sch.) = *poichè molti son fra noi che hanno esperimentata la sua generosità e l'affabilità delle sue maniere;* warum bin ich's allein, der, ungeliebet, liebt? (Klopst.) = *perchè sono io solo che, non amato, ama?* ec.

§ 280. Dovendo porre il pronome relativo nel caso genitivo si fa uso di deſſen e di deren, non di welches e welcher; p. e. ſie ſah ſich nun mit dem Mann auf ewig verbunden, deſſen Liebe und Treue ſie kannte (G.) = *essa si vide ora unita per sempre all'uomo il di cui amore e la di cui fede conosceva;* vierzig Jahre dauerte ein Krieg, deſſen glückliche Endigung Philipp's ſterbendes Auge nicht erfreute (Sch.) = *quarant'anni durò una guerra, l'esito felice della quale non rallegrò l'occhio morente di Filippo;* dieſe bildeten drei Schaaren, deren jede einen beſonderen Anführer hatte (Schl.) = *questi formavano* (*erano divisi in*) *tre schiere, ciascuna delle quali aveva un capitano speciale*, ec.

Osservazione. Quando il genitivo deſſen e deren si trova accoppiato alla preposizione um.... willen esso si unisce al willen mediante un t; p. e. doch nicht (haben wir) den reinen Dank, um deſſentwillen man die Wohlthat thut (G.) = *ma non* (*abbiamo*) *quella pura gratitudine, per amor della quale si fa il benefizio;* er hatte.... dabei auch eine große Liebe zu Pracht und Aufwand gezeigt, die den Aquitaniern von jeher eigen war, und um derentwillen man ſie, wie noch jetzt die Gaſcogner, ſtets als Windbeutel verſchrie (Schl.) = *egli aveva.... inoltre dimostrato una gran propensione al lusso ed alla pompa, che era sempre stata propria agli Aquitani, e per cui passavano essi, come ancora al dì d'oggi i Guasconi, per ispacconi.*

§ 281. Dopo i pronomi e numerali indeterminati neutri: eins, etwas, nichts, manches, einiges, vieles, weniges si pone di regola il relativo was o das; welches è usato di rado; p. e. doch war etwas, was ſowohl ihn als ſeine Schweſter heimlich kränkte (G.) = *ma c'era qualche cosa che affliggeva segretamente tanto lui che sua sorella;* es iſt nur eins, was uns retten kann (Sch.) = *non c'è che una cosa che ci possa salvare;* doch jetzt.... bleibt mir zu Hauſe nichts, das mich ergetze (G.) = *ma adesso.... non mi resta più nulla in casa che mi sollevi;* an dieſen Freund ſchreibe (ich) noch einiges, welches er mittheilen wird (G.) = *a questo amico scrivo ancora qualche cosa ch'egli* (*vi*) *comunicherà*, ec.

§ 282. Dopo un superlativo neutro usato sostantivamente si adopera generalmente was, rare volte das, non mai welches; p. e. das Beſte,

Digitized by Google

was du wissen kannst, darfst du den Buben doch nicht sagen (G.) = *il meglio che puoi (riuscire a) sapere nol puoi già dire ai fanciulli*; das Schlimmste, das mir begegnen kann, ist gefangen zu werden (G.) = *il peggio che mi può capitare è di esser fatto prigioniero*, ec.

§ 283. Il relativo che si riferisce ad intere proposizioni e che in italiano si esprime con *il che*, *la qual cosa*, in tedesco è was o welches; p. e. den Reformirten, als den mächtigsten an Anzahl, suchte er durch Ueberredung und List die Waffen aus den Händen zu winden, welches ihm endlich mit vieler Mühe gelang (Sch.) = *ai riformati, siccome i più potenti pel numero, egli cercò di strappare di mano le armi, colla persuasione e coll'astuzia*, il che *alla perfine con grande fatica gli riuscì*; er selbst vertraute mir, was ich zwar längst auf anderem Weg schon in Erfahrung brachte, daß er zum Schweden wolle übergehen (Sch.) = *egli stesso mi confidò che voleva passare allo Svedese*, cosa *del resto* ch' *io già molto tempo prima era venuto a sapere per altra via*, ec.

§ 284. Molte volte il relativo was serve di introduzione ad un periodo (V. § 273).

Osservazione. Per le voci wer, was e welcher, adoperate la prima in luogo di jemand e le altre due come numerali indeterminati, V. §§ 46 *osserv.*; 72, 2.°; 75. Eccone qualche esempio: bilde mir nicht ein ich könnte was lehren (G.) = *non mi presumo di saper insegnare qualche cosa*; drum muß wer sein, der an der Hand gleich wie ein Lamm sie führt (Claudius) = *perciò deve esserci qualcuno che come un agnello per mano lo conduca*; es schien ihn so zu plagen, als hätt er wen erschlagen (Bürger) = *sentivasi oppresso come se avesse ucciso alcuno*; ihr habet Nüße, gebt mir auch welche = *voi avete delle noci: datene qualcuna anche a me*, ec.

§ 285. Nello stesso modo che in italiano si mette l'avverbio *ove*, *dove* in luogo del pronome relativo, così in tedesco si mettono in luogo di questo gli avverbj wo e da, quest'ultimo però è meno frequente; p. e. kennst du das Land, wo die Citronen blüh'n? (G.) = *conosci tu il paese ove (in cui) fioriscono i cedri?*; dies ist der Tag, da Tauris seiner Göttin für wunderbare neue Siege dankt (G.) = *è questo il giorno in cui Taurica rende grazie alla sua dea per nuove prodigiose vittorie*, ec.

§ 286. Il relativo so non vuole essere adoperato nella prosa e parcamente anche nella poesia. Nella Messiade di Klopstock d'onde togliamo il seguente passo se ne trovano frequenti esempi: wenn ihr entehret das Blut, so von diesem Angesicht rinnet... = *se contaminate il sangue che scorre da questo volto*.... (V. anche § 272).

§ 287. Il relativo italiano *quale* corrisponde al tedesco wie = *come*; p. e. drauf fiel er mir um den Hals und zeigte eine Rührung, wie

Digitized by Google

jener Dienſt ſie gar nicht werth war (Sch.) = *poi mi si gettò al collo e dimostrò una tale commozione*, quale *quel picciol servigio non meritava*; da ward ein Angriff und ein Widerſtand, wie ihn kein glücklich Auge noch geſehen (Sch.) = *seguì allora un assalto ed una resistenza*, quale *nessun occhio fortunato avea ancora veduto*, ec. — Siccome poi il *quale* italiano è sinonimo di *come*, così molte volte il wie tedesco può tradursi a piacere o con l'uno o con l'altro di questi due vocaboli; p. e. ein Geiſt, wie der ſeinige, konnte das Joch der kindlichen Unterwürfigkeit nicht anders als mit Widerwillen tragen (Sch.) = *un animo qual era il suo* (*come il suo*) *non potea se non forzatamente portare il giogo della figliale sommissione*, ec.

§ 288. I *relativi* e *interrogativi avverbiali* (la formazione dei quali già vedemmo a § 40), si usano o in relazione a sostantivi (o a parole che hanno forza di sostantivi) non riferentisi a persone, o ad intere proposizioni; solo worunter e darunter si adoperano anche in relazione a più persone; p. e. nur wenig Aufmerkſamkeit konnte er auf das wichtige Geſchäft wenden, woran gewiſſermaßen das Schickſal ſeines ganzen Vermögens hing (G.) = *egli poteva prestare solo poca attenzione all' importante affare*, da cui *in certo qual modo dipendeva la sorte di tutto il suo avere*; er ſchien ſich auf Alles zu verſtehen, wonach er fragte (G.) = *pareva che s'intendesse di tutto ciò che domandava*; ſechs tragen die Bahre, darauf der bedeckte Sarg ſteht (G.) = *sei portano la bara, sulla quale sta il coperto feretro*; das befreite Jeruſalem, davon mir Koppens Ueberſetzung in die Hände fiel (G.) = *la Gerusalemme liberata*, *di cui mi venne in mano la traduzione di Kopp*; Kaiſer Friedrich hielt den Hafen von Sluys zehn Jahre geſperrt, wodurch ihr ganzer Handel gehemmt wurde (Sch.) = *l'imperatore Federico tenne chiuso dieci anni il porto di Sluys*, per cui *tutto il loro commercio fu arrenato*; jeder Aegypter war gehalten, bei der Obrigkeit anzugeben, wovon er lebe (Moz.) = *ciascun Egizio era tenuto di notificare alla Superiorità quali fossero i suoi mezzi di sussistenza*; es fielen in der Schlacht zweitauſend Mann, worunter hundert Ritter = *caddero in quella battaglia due mila uomini*, *fra i quali cento cavalieri*, ec.

§ 289. Intorno all'uso dei pronomi *personali* è da osservarsi ancora che per evitare la ripetizione del pronome personale ſie si pone in luogo del *secondo* il singolare del dimostrativo dieſelbe se questo secondo ſie è singolare, e il plurale dieſelben se il detto ſie è plurale, od anche il singolare e plurale dieſe; p. e. wenn ſie Schwierigkeiten fand, die ſie ſelbſt nicht löſen konnte, ſo ſammelte ſie dieſe (o dieſelben; e non ſie ſie) und ſchickte ſie an Abälard (Schl.) = *quando incontrava delle difficoltà cui ella stessa non sapeva sciogliere*, *le radunava e le mandava ad Abelardo*.

Digitized by Google

§ 290. Nello stesso modo che in italiano per evitare ambiguità in luogo del possessivo *suo, sua, suoi, sue* si usa di porre *il* o *la* o *i* o *le di lui* o *di lei*, od anche i genitivi *del medesimo, della medesima*, ec., così ancora in tedesco si suol porre in simili casi in luogo del possessivo il *dimostrativo* deſſen o deren o desſelben o derſelben; p. e. ſeine Leichtigkeit, faſt in allen lebenden Sprachen die Correſpondenz zu führen, gab ſeinem Vater und deſſen Handelsfreund immer mehr Hoffnung (G.) = *la sua facilità di tenere corrispondenza in tutte le lingue vive dava sempre maggiore speranza a* suo *padre e al socio* del medesimo; der König Heinrich... haßte Hanno und deſſen Freund, Otto von Nordheim (Schl.) = *il re Enrico...odiava Annone e l'amico* di lui *Ottone di Nordheim;* es gibt....Andere, welche ihre Anverwandten, die zugleich ihre Herren waren, getödtet haben, um die Güter derſelben an ſich reißen zu können (Schl.) = *ve n' ha... altri i quali hanno uccisi i loro congiunti, che ad un tempo erano loro signori, per poter trarre a sè* i loro *beni* (= *i beni di costoro*).

§ 291. Le espressioni italiane *un mio, un tuo, un suo*, ec. seguíte da un sostantivo si traducono in tedesco nei tre modi seguenti: er iſt einer meiner Verwandten o er iſt einer von meinen Verwandten = *è uno dei miei parenti;* o anche er iſt ein Verwandter von mir = *egli è un parente di me;* ſie iſt eine meiner Freundinnen o ſie iſt eine von meinen Freundinnen = *essa è una mia amica;* ſie iſt eine Freundin von mir = *è una amica di me*, ec.

§ 292. Una certa relazione coi pronomi possessivi ha la voce italiana *l'altrui*, perciò bene credemmo di quì farne parola. Questo *l'altrui* va tradotto con una circonlocuzione non essendovi vocabolo corrispondente; p. e. *se voi non vorrete* l'altrui, *e saprete del vostro essere massai*, vi meriterete le lodi di *ognuno* = wenn ihr nicht nach dem Gute Anderer trachten und mit dem Eurigen gut wirthſchaften werdet, ſo werdet ihr euch jedermanns Lob verdienen; *non toccare* l'altrui = du ſollſt eines anderen Eigenthum nicht antaſten, ec.

γ) AGGETTIVI.

§ 293. Si è già detto a § 76 che l'aggettivo *attributivo* deve di regola precedere il sostantivo, l'*avverbiale* seguire il verbo. Il primo va soggetto ad inflessione, il secondo ne è sempre privo.

Osservazione. La regola che l'aggettivo avverbiale debba seguire il verbo risguarda soltanto la costruzione diretta, non già l'inversa, ove esso può stare dinanzi al verbo e al soggetto; p. e. die Kunſt iſt lang und kurz iſt unſer Leben (G.) = *l'arte è lunga e breve è la nostra vita.* All'altra regola poi, che l'aggettivo avverbiale debba

Digitized by Google

sempre esser privo d'inflessione, fa eccezione l'aggettivo voll, il quale, premesso (e per trasposizione anche posposto) ad altri nomi ed aggettivi attributivi, forma con essi il predicato. Questo voll, che nel caso suddetto dovrebbe sempre essere indeclinato, trovasi quà e là usato nella forma genitiva voller; e allora i nomi ed aggettivi che con esso formano il predicato devono porsi sempre al *genitivo*. Quali casi regga il semplice voll vedremo nella regola sull'uso dei casi. Esempi con voller: jetzt da der Himmel voller Sterne glüht (G.) = *ora che il cielo arde pieno di stelle;* das Stück war voller Handlung (G.) = *la pezza* (dramatica) *era piena d'azione*, ec.

§ 294. Se per altro l'aggettivo *attributivo* è di genere *neutro* e sta dinanzi al sostantivo o *solo* o preceduto da ein, eine, ein; kein, keine, kein, o da un *pronome possessivo*, si può al *nominativo* ed *accusativo singolare* sopprimere la desinenza es; p. e. es ist ja wohl nichts unschuldiger als ein geistlich Lied (G.) = *e pur non v'ha cosa più innocente che una canzone* sacra; bin doch ein arm unwissend Kind (G.) = *son pure un* povero ignorante *fanciullo;* gut Ding will Weile haben (G.) = *una cosa* fatta bene *vuole il suo tempo*, ec. Un'eccezione presenta lo stile d'ufficio di cui sarà parola nel paragrafo seguente.

§ 295. Innanzi a sostantivi *maschili* e *feminili* al *singolare*, e al *plurale* innanzi a qualunque sostantivo una tal licenza di far l'apocope della desinenza è concessa solo allorquando *più aggettivi* precedano il nome. In tal caso si può declinare solo l'ultimo degli aggettivi e lasciar gli altri nella loro forma avverbiale. Lo stesso avviene quando *nel numero singolare* si trovino davanti al sostantivo di genere neutro più aggettivi. Nello stile d'ufficio si suole anche in simili casi unire tutti questi aggettivi per mezzo di lineette (-) a guisa delle parole composte, e si declina *anche l'* (*ultimo*) *aggettivo neutro*. È inoltre da avvertire che, nel mentre nel paragrafo precedente l'uso di troncare la desinenza dell'aggettivo era limitato da certe restrizioni, quì è estensibile a *tutti i casi* d'ambi i numeri, sia l'aggettivo o no preceduto da una voce determinativa o indeterminativa. Esempi: er war ein stolz verdrießlich schwerer Narr (Sch.) = *era* un pazzo superbo, dispettoso *e* molesto; erst blieb Eugenie ein unbedeutend, unbekanntes Kind (G.) = *in sul principio Eugenia rimase una fanciulla* insignificante, sconosciuta; den Regenbogen halten Vergißmeinnicht und Maiblumen auf ihren blau und weißen Blättchen (Jean Paul) = *i camedrj e i fiori di maggio tengon l'iride sulle loro* fogliuzze turchine e bianche; in der alt und neuen Zeit (G.) = *ne'* tempi antichi *e* moderni; in klar und trüben Tagen (G.) = *ne'* giorni sereni *e* torbidi; lombardisch-venetianisches

Digitized by Google

Königreich = *regno lombardo-veneto;* in den kaiſerlich-königlichen Aemtern = *negli imperiali regi uffici;* die kaiſerlich-königlich-öſterreichiſchen Staaten = *gli imperiali regi Stati austriaci;* öſterreichiſch-eſtenſiſch-parmenſiſcher Zollverein = *Lega doganale austro-estense-parmigiana*, ec.

§ 296. Nella poesia, specialmente popolare, è concesso di posporre in forma avverbiale l'aggettivo *attributivo* al sostantivo cui dovrebbe precedere, e v'ha esempi in cui nella stessa proposizione si trovano due aggettivi attributivi l'uno declinato e davanti al sostantivo, l'altro in forma avverbiale dopo di esso. Si trovano pure esempi di posposizione dei pronomi possessivi, i quali dovrebbersi trovare aggettivamente dinanzi al loro sostantivo; ma una tal licenza si ristringerebbe al solo vocativo: costante poi è l'uso di posporre il possessivo unſer nell'invocazione dell'orazione dominicale. Esempi: einen rothen Mantel ſeiden, eine goldne Kron' er trug (Uhl.) = *portava egli un mantello di seta rossa e una corona d'oro;* es hatt' ein Knab' eine Taube zart (G.) = *aveva un ragazzo una graziosa colomba;* ſteh auf, du Schweſter mein! (Uhl.) = *alzati, sorella mia!;* Vater unſer, der du biſt in dem Himmel! = *Padre nostro che se' nei cieli!*, ec.

§ 297. Non è però da confondersi l'uso sopra indicato col caso in cui l'aggettivo si pospone bensì, ma in forma ellittica al sostantivo; come p. e. nel detto: ein Freund, bewährt und treu, wird Troſt dir bringen = *un amico, sperimentato e fedele, ti arrecherà conforto.* In questo esempio bewährt und treu è una forma ellittica, quasi dicessi welcher bewährt und treu iſt = *il quale è sperimentato e fedele.* Ciò si scorge dall'essere simili forme o chiuse fra due virgole a guisa di un inciso, o separate con una virgola dal soggetto a cui si riferiscono. È poi da notare che quando il sostantivo a cui l'aggettivo vien posposto è preceduto dall'articolo *determinato*, questo articolo si suole ripetere anche dinanzi all'aggettivo se questo è più strettamente congiunto col sostantivo che nol siano aggettivi assolutamente ellittici come il sono quelli citati nell'esempio quì sopra. Esso aggettivo va in allora, com'è naturale, declinato e concordato in genere, numero e caso col suo sostantivo. Se all'incontro il sostantivo a cui l'aggettivo ellittico si riferisce è preceduto da qualsiasi altra voce determinativa o indeterminativa, questa non si ripete dinanzi all'aggettivo ed esso nemmen si declina. Ove per altro il sostantivo si trovasse al plurale senza esser preceduto da alcuna voce determinativa o indeterminativa l'aggettivo può anche declinarsi, facendolo, ben inteso, concordare, oltre che nel numero, anche nel genere e caso col suo sostantivo. Esempi: die Blicke, frei und feſſellos, ergehen ſich in ungemeſſnen Räumen (Sch.) = *gli sguardi liberi e senza*

Digitized by Google

freno, percorron gl'immensi spazj; er trat auf die Steine, gelegt für die Schritte der Wandrer (Voss) = *ei pose il piè sulle pietre (qui) poste pe' passi (= per comodo) dei viandanti*; heut haſt du den Vater dir, den glücklichen, verpflichtet (Sch.) = *tu ti se' oggi obligato il felice padre*; was ihr predigt, ſind Worte des Lebens, bündige, tröſtungsvolle, befruchtende! (Voss) = *ciò che voi predicate sono parole di vita, convincenti, confortanti, feconde!*, ec.

§ 298. Gli aggettivi usati sostantivamente vanno in generale declinati; ma v'ha alcuni modi di dire in cui due di questi aggettivi uniti per mezzo della congiunzione und si considerano come un collettivo e non s'inflettono; p. e. es ward für Alt und Jung geſorgt (Herder) = *si ebbe cura di vecchi e giovani*; wo Groß und Klein ſich kreuz und quer befehdeten (G.) = *ove grandi e piccoli per dritto e per traverso (= da ogni lato) moveansi guerra*; der ſein Leben lang geſchwankt hat zwiſchen Bös und Gut (Sch.) = *il quale per tutta la vita ha vacillato tra 'l male e 'l bene*; war zwiſchen Gut und Uebel und Wahr und Falſch die Scheidewand gefallen? (Sch.) = *era caduto il muro divisorio tra il bene e il male, tra il vero e il falso?*, ec.

§ 299. Intorno alla declinazione degli aggettivi è ancora da osservarsi quanto segue:

1.° Quando ad un pronome personale tien dietro un aggettivo, questo dovrebbe di regola ricevere le desinenze *deboli*, considerandosi il pronome personale come una voce determinativa dinanzi all'aggettivo; ma l'uso, e forse più dell'uso l'armonia, vuole che, specialmente al nominativo (e quindi anche al vocativo ch'è eguale al nominativo, e all'accusativo feminile e neutro) e dativo singolare, l'aggettivo assuma le desinenze *forti*; ciò pure in tutti i casi del plurale se l'aggettivo non è seguito da un sostantivo, benchè trovinsi esempi soltanto del nominativo ed accusativo. Se poi l'aggettivo è seguito da un sostantivo esso riceve in questo numero generalmente le desinenze deboli, sebbene non rari siano gli esempi in contrario. Esempi: du überglücklicher Menſch! (Jean Paul) = *o uomo più che fortunato!*; was hat man dir, du armes Kind gethan? (G.) = *che ti han fatto, povera fanciulla?*; was bleibt mir Unglücklichen übrig? (G.) = *che resta a me infelice?*; dieſe Schönheit blendete mich Armen ganz (G.) = *questa bellezza accecò me, sciagurato, affatto*; wir Weiſe der Welt! (Voss) = *noi savj del mondo (= filosofi)!*; ihr ſeid allzugütig, ihr lieben Leute (Less.) = *voi siete troppo buoni, (voi) cara gente*; ſprecht ihr hohen Paläſte! (G.) = *parlate voi eccelsi palazzi!*; günſtig iſt dieſe Lage für uns europäiſche Räuber (Herd.) = *questa situazione è favorevole a noi ladri europei*, ec.

Digitized by Google

2.° Quando due o più aggettivi, non preceduti da alcuna voce determinativa o indeterminativa, precedono un sostantivo bisogna osservare se questi aggettivi sono semplicemente *coordinati* fra di loro o se il secondo, e gli altri che vi fossero di più, si trovano in una certa qual dipendenza dal primo. Nel primo caso i due o più aggettivi ricevon sempre le desinenze *forti;* nel secondo caso il primo degli aggettivi soltanto riceve le desinenze forti, gli altri soltanto nel nominativo d' ambi i numeri, e quindi anche nell' accusativo singolare feminile e neutro e nell' accusativo plurale, che sappiamo devono sempre essere eguali ai loro nominativi. La sopraccennata distinzione di *aggettivi coordinati* e *dipendenti* richiede molta padronanza di lingua; epperò non vi ci fermiam più a lungo bastandoci di averla accennata, lasciando che la continuata lettura faccia il resto. Servano di norma i seguenti passi: er kommt mit offnem heitrem Blicke (G.) = *ei viene colla sguardo* (= *con volto*) *schietto e sereno* (quì gli aggettivi sono coordinati, indipendenti l' uno dall' altro; lo sguardo può essere *schietto* senz' esser *sereno* e viceversa); dann ruht, mit stillem liebevollen entzückten Blick, der junge Mann auf ihr (Wieland) = *poi lo sguardo tranquillo, amoroso, estatico del giovine va a fissarsi sopra di lei* (quì gli aggettivi *amoroso, estatico* sono dipendenti dall' altro *tranquillo*, perchè lo sguardo benchè *amoroso* ed *estatico* non esce però mai dalla prima sua *tranquillità*).

Dell' uso dei casi.

a) coi verbi.

Nominativo.

§ 300. In ogni proposizione è necessario un nominativo, il quale è il soggetto attivo o passivo dell'azione espressa dal verbo, come in italiano; p. e. der Vater liebt, der Sohn wird geliebt.

§ 301. Quando il verbo attivo si cangia in passivo l'accusativo diviene nominativo ed il nominativo (se è espresso) si cangia in *dativo* se gli si premette la preposizione von, in *accusativo* se gli si premette la preposizione durch; alle diese Werke wurden von den Türken weggenommen = *tutte queste opere furono predate dai Turchi;* jeder Geschworne soll durch Seinesgleichen gerichtet werden = *ogni giurato venga giudicato dai suoi pari*, ec.

§ 302. Ma v' ha dei verbi i quali oltre il nominativo soggetto richiedono molte volte un altro nominativo a guisa di predicato. Tali verbi sono:

1.° sein = *essere;* werden = *diventare;* bleiben e verbleiben = *rimanere;* scheinen = *sembrare, parere;* sich dünken = *riputarsi, credersi;* heißen = *chiamarsi* (*aver nome, esser chiamato*);

Digitized by Google

2.° alcuni passivi richiedenti un predicato; p. e. genannt werden, geheißen werden = *essere nominato*; getauft werden = *essere battezzato*; geſcholten werden = *essere chiamato* (con qualche nome ingiurioso), e qualche altro; e così pure alcuni participj ellittici di significato passivo, come p. e. König Karl, genannt der Große = *il re Carlo* chiamato il Grande;

3.° si mette pure un secondo nominativo dopo i verbi gehen = *andare*; kommen = *venire*; erſcheinen = *apparire, mostrarsi*; fallen = *cadere*; ſterben = *morire*, ed altri, quando il nominativo predicativo debba indicare una *convenienza, una somiglianza*. Questo secondo nominativo si chiama *apposizionale* e viene per lo più unito al primo per mezzo della particella alſ (di rado wie), la qual particella si rende in italiano con *da* o *come* o *quale*; p. e. er fiel alſ Held = *egli morì da eroe* (*come un eroe*). — Esempi: ad 1. die Künſte ſind das Salz der Erde (G.) = *le arti sono il sale della terra*; der ſich vermaß der Schöpfer eines neuen goldnen Alters in Spanien zu werden (Sch.) = *il quale ardì di divenire* (*farsi*) *creatore di una nuova età dell'oro in Ispagna*; ich wähle, was das Beſſere mich dünkt (Sch.) = *io scelgo ciò che mi sembra il migliore*; jener himmliſche Hügel, er heißet Sion (Klopst.) = *quel colle celeste si chiama Sionne*; — ad 2. ſie hätt' es nie von mir erfahren, daß ſie eine Chriſtin geboren (worden) ſei (Less.) = *essa non avrebbe mai saputo da me che nacque Cristiana*; Jeſus wird der Name genannt des Göttlichen (Klopst.) = *Gesù è* (*chiamato*) *il nome di quel divino*; — ad 3. komm' ich alſ Gattin? Komm' ich (alſ) eine Königin? Komm' ich (alſ) ein Opfer für des Fürſten Schmerz? (G.) = *vengo io come sposa? Vengo come regina? vengo io qual vittima pel* (*per alleviare il*) *dolore del principe?*; (alſ) ein Abgeordneter der ganzen Menſchheit umarm' ich Sie (Sch.) = *io v' abbraccio quale inviato di tutta l'umanità*; ich ſtand der nächſte ſeinem Herzen (Sch.) = *io era il più vicino al suo cuore*, ec.

Accusativo.

§ 303. Tutti i verbi *transitivi attivi* richiedono come in italiano l'accusativo; p. e. die Hoffnung führt ihn in's Leben ein, ſie umflattert den fröhlichen Knaben (Sch.) = *la speranza* lo conduce *nella vita*, *essa* circonda l'allegro fanciullo, ec.

Osservazione 1. Alcuni verbi non di meno reggono in tedesco soltanto l'accusativo, mentre in italiano devono o possono accompagnarsi con qualche altro caso, e sono: anbellen = *abbajare addosso*; anreden = *indirizzare il discorso*; aufgeben = *rinunziare*; benutzen =

Digitized by Google

usare, *approfittare*; brauchen = *aver bisogno*, *servirsi*; gebrauchen = *servirsi*, *adoperare*, *usare*; erfüllen = *adempiere*; fragen = *domandare*; kleiden = *stare* (parlando di abiti, ec.: *star bene*, *male*); misbrauchen = *abusare*; nutzen = *valersi*; sprechen = *parlare* (si costruisce anche colle preposizioni mit e zu); überleben = *sopravivere*; widerrufen = *disdirsi*; p. e. ich brauche Geld = *ho bisogno di denari*; wir spielen Karten = *noi giochiamo alle carte*; diese Farbe kleidet ihn gut = *questo colore gli sta bene*; er konnte sein Unglück nicht überleben = *non potè sopravivere alla sua disgrazia*, ec. Di altri sarà parola più sotto.

Osservazione 2. Lo stile elevato suol far distinzione tra azione *totale* e *parziale* sopra l'oggetto. Ciò avviene principalmente coi verbi brechen = *rompere*, *cogliere*; bringen = *recare*; gießen = *versare*; sparen = *risparmiare*; haben = *avere*; nehmen = *prendere*; genießen = *godere*; eßen = *mangiare*; trinken = *bere*. Se l'azione del verbo sopra l'oggetto è *totale*, cioè se l'oggetto non inchiude un'idea partitiva, questo va posto nell'*accusativo*, se invece inchiude un'idea *partitiva*, va posto nel *genitivo*. Questo genitivo viene a corrispondere qualche volta al genitivo partitivo italiano; p. e. die späteren Sprachen haben des Klangs noch wohl (Klopst.) = *le lingue formatesi più tardi hanno ancora* alquanta *armonia*; — metterò invece l'accusativo se dirò: die späteren Sprachen haben den Klang der alten nicht mehr = *le lingue formatesi più tardi* non hanno più l'armonia *delle antiche*; dem Erzeuger jetzt, dem großen, gießt Neoptolem des Weines (Sch.) = *al grande genitore versa ora Neottolemo* del vino; gebraucht der Zeit, sie geht so schnell von hinnen (G.) = *fate uso del tempo*, *ei fugge sì presto*; unter Scherz und Liebesreden sparte man des Weines nicht (G.) = *tra le facezie e i discorsi d'amore non si risparmiava il vino*, ec.

§ 304. Reggono pure l'accusativo la maggior parte dei verbi *riflessivi* e *reciproci*; p. e. was sich der Tell getraut, das konntet Ihr nicht wagen? (Sch.) = *e voi non v'arrischiate di far ciò che osò far Tell?*; ihr habt Euch dem Gericht der Zweiundvierzig unterworfen (Sch.) = *vi siete sottomessa al tribunale dei Quarantadue*; du rühmst dich deines sichern Blicks (Sch.) = *tu ti vanti dell'occhio tuo sicuro*, ec. E l'accusativo reggono eziandio molti verbi impersonali o usati impersonalmente, massime quelli che indicano un'affezione *del corpo*. Tali verbi sono: hungern = *aver fame* (es hungert mich = *ho fame*, es hat mich gehungert = *ho avuto fame*, ec.); dursten = *aver sete*; reuen o gereuen = *pentirsi*; lüsten o gelüsten = *bramare*; ängstigen = *opprimere*, *affannare*; ärgern = *indispettire*; befremden = *parer strano*; betreffen = *concernere*; befallen = *assalire*, *prendere*; betrüben =

Digitized by Google

affliggere; dauern = *sentir dispiacere*; erbarmen = *muovere a compassione*; anfechten = *intaccare*; freuen = *esser grato*; frieren = *gelare*; angehen = *riguardare*; jammern = *muovere a pietà*; jucken = *sentire il prurito di q. c.*; kränken = *contristare, affliggere*; ſchaudern = *far raccapricciare*; ſchläfern = *metter sonno, aver sonno*; ſchmerzen = *dispiacere*; ſtechen = *pungere*; treiben = *spingere*; verlangen = *desiderare*; verdrießen = *dispiacere*; anwandeln = *assalire, prendere, cogliere*; wundern = *far meraviglia*; zieren = *ornare*; ergötzen = *dilettare, ricreare*; kümmern = *importare*; p. e. ſobald mich hungert oder durſtet, werde ich bei Ihnen ſein (Less.) = *appena avrò fame o sete sarò da Lei*; ich weiß, es reuet dich nicht, wenn du dich öffneſt (G.) = *io lo so, tu non te ne avrai a pentire se m'apri il tuo cuore*; juckt dich zum drittenmal das Fell (G.)? = *ti senti per la terza volta pruriginar la pelle?*; die Beſchenkten ſelbſt kümmerte es wenig, daß ihre Brüder auf dieſe Weiſe den ihnen gebührenden Antheil an der Beute verloren (Schl.) = *ai regalati poco importava che in tal modo i loro fratelli perdevano la parte di bottino loro competente*, ec.

§ 305. Alcuni verbi *intransitivi* in certi modi di dire vogliono dopo di sè l'accusativo. Tali sarebbero: gehen = *andare* (*in:* ſeinen Weg gehen = *andare per la sua strada*); lachen = *ridere*; weinen = *piangere*; ſterben = *morire*; ſpielen = *giocare*; kämpfen, ſtreiten = *combattere*; blicken = *guardare* (avere nello sguardo, negli occhi); blitzen = *lampeggiare*; ringen = *lottare*; ſtürzen = *precipitare*; p. e. und jeder war des Todes werth, den ſie geſtorben iſt (Klopſt.) = *e ciascun fu degno della morte ch'essa è morta*; der Zufall ſpielet zuweilen folgende Spiele (Wiel.) = *il caso alle volte fa i seguenti giuochi* (*scherzi*); er blicket ſprachloſen Dank (Wiel.) = *gli parla dagli occhi muta riconoscenza*; weg mit dieſen Steinen, ſie blitzen Höllenflammen, in mein Herz! (Sch.) = *via queste pietre, esse lampeggiano fiamme infernali nel mio cuore*, ec.

§ 306. Richiedono pure l'accusativo parecchi germanismi formati per lo più da aggettivi avverbiali e verbi sì transitivi che intransitivi. Eccone alcuni: kund thun = *far noto, notificare*; frei ſprechen = *dichiarar libero*; ſich ſatt o blind, o die Augen roth weinen = *piangere a sazietà, acciecarsi pel lungo piangere, arrossarsi gli occhi pel lungo piangere*; ſich ſatt, o krank, o todt, o geſund lachen = *ridere a sazietà, ammalarsi pel gran ridere, ridere a crepapancia, morir dal ridere, risanare pel gran ridere*; ſich ſatt eſſen = *impinzarsi*; ſich voll trinken = *cioncare a ribocco*; (das Blatt) voll ſchreiben = *riempiere di scritto* (*il foglio*); (den Brunnen) leer ſchöpfen = *vuotare* (*il pozzo*); roth färben = *tingere in rosso*; ſcharf wetzen =

Digitized by Google

affilare; groß ziehen = *allevare*; los binden = *slegare*, *distaccare*; voll lärmen = *intronare*, ec. Esempi: sie wollten sich nun zusammen todt lachen (G.) = *volevano ora morir dal ridere*; ich sah mein Auge blind (Bürger) = *io m' acciecai pel lungo fissare*; euer Bischof lärmte dem Kaiser die Ohren voll = (G.) *il vostro vescovo intronò le orecchie all' imperatore*, ec.

§ 307. Reggono *due* accusativi i verbi: lehren = *insegnare*; heißen, nennen = *chiamare*; schelten, schimpfen = *chiamare* (*con un nome ingiurioso*); betiteln, tituliren = *intitolare*, *dare il titolo di...*; — qualche volta anche glauben = *credere*; fragen = *domandare*; kosten = *costare*; sehen = *vedere*; fühlen = *sentire*, *provare*; finden = *trovare*. Accade spesso che un secondo accusativo venga unito al primo, retto da altri verbi transitivi, mediante la particella als = *come*, *quale*. Tale accusativo è in *apposizione*, come già vedemmo essere in apposizione il secondo nominativo unito al primo per mezzo di als, e serve di spiegazione al precedente. Esempi: werden Sie mir aber diese Tugend in aller ihrer Lauterkeit lehren? (Less.) = *m' insegnerà Ella poi questa virtù in tutta la sua purezza?*; er läßt sich nennen den Wallenstein (Sch.) = *si fa chiamare il Wallenstein*; als ich mich einen Fremdling sah in diesem Kreise (Sch.) = *quand' io m' accorsi di essere straniero in questo circolo*; noch fühl ich mich denselben, der ich war (Sch.) = *mi sento d' essere ancora quel ch'io era*; den Marquis hat man mir als einen guten Menschen gerühmt (Sch.) = *m' hanno esaltato per galantuomo il marchese*, ec.

§ 308. Alcuni verbi reggono oltre l'accusativo anche un *genitivo* con questa regola che *l' accusativo* è di *persona*, il *genitivo* di *cosa*. I principali di questi verbi sono: anklagen, verklagen = *accusare*; belehren = *istruire*; berauben = *privare*; beschuldigen, berichtigen, zeihen = *incolpare*; entbinden, entheben, entladen, entlassen, entledigen = *sgravare*; entblößen, entkleiden = *spogliare*; entlassen, überheben = *dispensare*; entsetzen = *dimettere*; erledigen = *liberare*; entwöhnen = *disavezzare*; lossprechen = *dichiarar libero*; mahnen = *ammonire*, *diffidare*; überführen = *convincere*; überzeugen = *persuadere*; versichern = *assicurare*; vertrösten = *consolare*, *dare belle speranze*; verweisen = *esiliare*; würdigen = *degnare*. (Pei verbi riflessivi che vogliono il pronome riflessivo all' accusativo e reggono il genitivo. V. *genitivo*).

Osservazione. Tra questi verbi possono reggere anche il *dativo* colla preposizione von: entbinden, entladen, entblößen, entkleiden, entlassen, entsetzen, entwöhnen, lossprechen, überführen, überzeugen, versichern; l'accusativo colla prepo-

Digitized by Google

sizione auf: vertrösten; *l'accusativo* pure, ma colla preposizione an: mahnen.

Esempi: welch andrer Sünde klagt das Herz dich an? (Sch.)= *di qual altro peccato ti accusa il cuore?*; des Eides gegen mich entlaß' ich sie (Sch.) = *io li sciolgo dal giuramento che a me li lega*; hast du dich des Deodat und (des) Tiefenbach versichert? (Sch.) = *ti se' tu assicurato (dell'assistenza) di Deodat e Tiefenbach?*; ihr zwangt mit frechem Possenspiel die Richter, den Schuldigen des Mordes loszusprechen (Sch.) = *con una sfacciata comedia voi costringeste i giudici a pronunciare come innocente dell'omicidio il colpevole*; wir selbst wurden des Landes verwiesen (Sch.) = *noi stessi fummo banditi dal paese* (quì l'accusativo è voltato nel nominativo per essere il verbo *passivo*); entbinden nicht unsre Gesetze von solchen Schwüren? (G.) = *non sciolgono le nostre leggi da tali giuramenti?*; dies Manifest spricht los das Heer von des Gehorsams Pflichten (Sch.) = *questo manifesto dichiara libero l'esercito dai doveri della disciplina*, ec.

Pei verbi i quali vogliono il *dativo* della *persona* e *l'accusativo* della *cosa*. V. *Dativo*.

Genitivo.

§ 309. Il *genitivo* non può esser retto che da verbi *intransitivi* o *riflessivi coll'accusativo*, e il solo caso in cui stia il genitivo dopo un verbo transitivo sarebbe quello menzionato a § 303 osservaz. 2.ª ove il genitivo fa le funzioni dell'accusativo.

§ 310. Il *genitivo* sta

1.° in certe maniere di dire dopo sein = *essere*, a guisa di avverbio che indichi un modo di essere del soggetto. Questo genitivo avverbiale ha talvolta anche un senso *partitivo*. Dopo sein e werden = *diventare* poi il genitivo si pone anche per indicare un *possesso*; p. e. sein Sohn ist hier guter Dinge (Less.) = *suo figlio quì se la passa bene*; Sir, ihr habt Euch gewaltsam zugeeignet, was ich Euch noch heut zu übergeben Willens war (Sch.) = *signore, voi vi siete impadronito a forza di ciò ch'io era per darvi ancor oggi*; ihr wart sonst immer so geschwinder Zunge (Sch.) = *prima eravate sempre di lingua così pronta*; Elisabeth ist meines Stammes, meines Geschlechts und Ranges (Sch.) = *Elisabetta è della mia stirpe, della mia famiglia e del mio rango*; das ist bei uns Rechtens (Sch.) = *da noi ciò compete in via di diritto*; wir sind alle des Todes! (Sch.) = *noi siam tutti morti!*; ich bin ganz Ihrer Meinung (Sch.) = *io son tutto della vostra opinione*; hier ist meines Bleibens nicht (Sch.) = *questo non è luogo da fermarmi*; seid gutes Muths (G.) =

Digitized by Google

siate di buon animo; dieſes Haus iſt meines Herrn des Kaiſers (Sch.) = *questa casa è del mio signore, l'imperatore*; Eduards werd' ich nie (G.) = *non sarò mai di Eduardo*, ec.

2.° verbi che esprimono un sentimento dell'animo, fra i quali parecchi riflessivi ed alcuni impersonali: denken, gedenken = *rammentarsi* (denken nel significato di *pensare* si costruisce comunemente coll'*accusativo* preceduto da an, e qualche rara volta anche col solo accusativo); erwähnen = *far menzione*; vergeſſen = *dimenticare, dimenticarsi*; ſich beſinnen = *riflettere, risovvenirsi*; ſich entſinnen = *risovvenirsi*; ſich erinnern = *ricordarsi*; ſich freuen o erfreuen = *rallegrarsi, godere*; trauern = *essere afflitto*; gewahren, wahrnehmen = *scorgere, accorgersi*; es jammert mich *mi rincresce* (lat. *piget me*); es gelüſtet mich = *bramo ardentemente*; es reuet mich = *mi pento* (lat. *me poenitet*); p. e. ſagen Sie dem Prinzen, daß er denken ſoll des Eides (Sch.) = *dica al principe ch' ei si ricordi del giuramento*; gedenk' o König, deines edlen Wortes! (G.) = *ricordati, o re, della nobil tua parola!*; beſinnt Euch eines Beſſeren (Sch.) = *mutate pensiero*; da beſinn' ich mich ſo eben eines Mohren (Less.) = *ora appunto mi sovvien di un moro*; die Künſte endlich erfreuten ſich des kaiſerlichen Schutzes (Schl.) = *le arti in fine gioivan della imperial protezione*; mein edler Feldherr, den des Blutes jammert (Sch.) = *il mio generoso capitano, cui rincresce del sangue*, ec.

3.° verbi *privativi*, la maggior parte dei quali *riflessivi* coll'accusativo della persona: bedürfen, brauchen = *aver bisogno*, specialmente le forme impersonali es bedarf, es braucht = *c'è bisogno*; entbehren = *esser senza, esser privo*; *privarsi, poter far senza*; entrathen = *privarsi, far senza, poter far senza*; ſich entäußern = *spogliarsi, privarsi*; ſich begeben = *cedere, rinunziare, desistere*; ſich entſchlagen = *liberarsi*; ſich enthalten = *astenersi, trattenersi*; ſich erwehren = *difendersi*; ermangeln o mangeln = *patir difetto, mancare*, p. e. der Mann bedarf der Geduld, er bedarf des reinen, immer gleichen, ruhigen Sinns und des graden Verſtandes (G.) = *l'uomo ha bisogno di pazienza, ha bisogno di un sentimento puro, sempre eguale, tranquillo, e di una mente retta*; zweier Augenblicke nur bedarf's, mich mit dir zu verſtändigen (Sch.) = *due soli istanti abbisognano perch' io teco m'intenda*; mein Haus entbehrt des Vaters (Sch.) = *la mia casa è senza padre*; um Gutes zu thun, braucht's keiner Ueberlegung (G.) = *per fare il bene non c'è bisogno di riflessione*; ihrer Dienſte kann ich nicht entrathen (Sch.) = *non posso far senza dei loro servigi*; wer kann dabei der Thränen ſich enthalten? (Wiel.) = *chi*

Digitized by Google

può trattenere le lagrime all' udire (o nel legger) ciò?; mit ihnen beiden pfleg' ich Raths, wie man der Landesfeinde muthig sich erwehrt (Sch.) = *mi consiglierò con loro due come oppor si possa una coraggiosa difesa ai nemici della patria*; hat nicht Diane, statt erzürnt zu sein, daß sie der blut'gen Opfer mangelt, dein sanft Gebet in reichem Maß erhört? (G.) = *non ha Diana esaudita largamente la tua preghiera invece di essere adirata, perchè manca delle antiche sanguinanti vittime?*, ec.

4.° i seguenti riflessivi coll'accusativo della persona: sich anmaßen = *arrogarsi, usurpare*; sich annehmen = *assumersi la cura, prendere a proteggere*; sich befleißen (o befleißigen) = *studiarsi*; sich bemächtigen, sich bemeistern = *impadronirsi*; sich erdreisten, sich erfrechen, sich erkühnen, sich unterfangen, sich unterwinden, sich vermessen, sich verwegen = *aver l'ardire*; sich bescheiden = *accontentarsi*; sich entblöden = *aver la sfacciataggine*; sich entbrechen = *astenersi*; sich erbarmen = *aver compassione*; sich getrösten = *consolarsi*; sich rühmen = *gloriarsi, vantarsi*; sich schämen = *vergognarsi*; sich überheben = *insuperbire*; sich versehen = *aspettarsi*; sich wehren = *difendersi*; sich weigern = *rifiutarsi*; sich wundern = *meravigliarsi*; sich bedienen = *servirsi, far uso*; sich scheuen = *aver paura*; p. e. deiner heiligen Zeichen, o Wahrheit, hat der Betrug sich angemaßt (Sch.) = *o verità! l'inganno si è usurpato i sacri tuoi distintivi*; nur Graf Lester durfte sich an diesem Hof solcher That erkühnen (Sch.) = *solo il conte Lester (Leicester) poteva ardire di commettere un tal atto a questa corte*; Gott! erbarme dich des Landes! (Sch.) = *Dio abbi pietà del paese!*; ich schäme mich der Unerfahrenheit und meiner Jugend nicht (G.) = *io non mi vergogno della (mia) inesperienza e della mia gioventù*; wehre deines Lebens dich! (Sch.) = *difendi la tua vita*; fast scheu' ich mich des Sonderlings (Less.) = *ho quasi paura di quell' originale*, ec.

5.° i verbi: warten = *attendere, assistere*; erwarten = *aspettare*; harren = *attendere con ansietà*; hüten = *curare*; walten = *disporre*; pflegen = *curare* (in certi modi ha il significato presso a poco di: *far uso, tenere*); schonen = *risparmiare*; lachen = *ridersi*; spotten = *farsi beffe*; genesen = *risanare* (quì vale dare alla luce p. e. un bimbo); p. e. doch ihrer wartet noch ein schwerer Kampf (Sch.) = *ma una dura lotta ancor l'aspetta*; willst du nicht der Blümlein warten? (Sch.) = *non vuoi tu curare i fiorellini?*; Vortheile und Nachtheile erwarten überall seiner (Herd.) = *vantaggi e svantaggi ovunque l'attendono*; der Hahn harrte des Wurfs (Voss) = *il gallo aspettava impaziente la gittata*; sie sucht des Manns zu pflegen und zu warten (Voss) = *ella cerca di curare ed assistere il*

Digitized by Google

marito; jetzt pflegt sie einen Augenblick der Ruhe (Sch.) = *adesso ella gode alcuni istanti di riposo*; mit ihnen beiden pfleg' ich Raths (Sch.) = *mi consiglierò con loro due*; des größeren Schatzes waltet sein Vater (Less.) = *del tesoro maggiore dispone suo padre*; doch wollen wir des Zufalls künftig lachen (G.) = *pure in avvenire ci vogliamo ridere del caso*; Sie spotten meiner, Prinz! (Sch.) = *voi mi schernite, principe!*, ec.

6.° in certi modi di dire anche i seguenti: achten = *stimare, curarsi, badare*; begehren, verlangen = *chiedere, desiderare*; wahren = *custodire*; verfehlen nel senso di *esser privo per essere giunto troppo tardi*; sichern = *assicurare*; genießen = *godere* (§ 303 osserv. 2.ª); strafen = *castigare*. Inoltre leben = *vivere*; sterben = *morire*, specialmente se viene indicato il *modo* di vivere o di morire; ed in fine spielen nella frase Versteckens spielen = *giuocare a capo nascondere*; p. e. so laufen wir nach dem, was vor uns flieht, und achten nicht des Weges, den wir treten (G.) = *così noi corriam dietro a ciò che ne fugge dinanzi, e non badiamo alla via per la quale moviamo il piede*; wenn Sanct Veit in Person meiner begehrte (G.) = *se S. Vito in persona mi richiedesse*; der weise Talbot, der des Siegels wahret (Sch.) = *il savio Talbot che custodisce il sigillo*; es würde sie schmerzen, deines Anblicks so zu verfehlen (Less.) = *le dispiacerebbe di restare così (perchè giunta tardi) priva della tua vista*; laß mich der neuen Freiheit genießen! (Sch.) = *lasciami godere della nuova libertà!*; Gott strafe mich nicht meiner Sünden! (Less.) = *Dio, non castigarmi pei miei peccati!*; wir leben der süßen Hoffnung (G.) = *noi viviamo nella dolce speranza*; unterdessen kann man Hungers sterben (G.) = *intanto si può morir di fame*, ec.

Osservazione. Parecchi dei verbi dati quì sopra ammettono anche altre costruzioni. Così nel parlar comune: achten, bedürfen, begehren, brauchen, entbehren, erwähnen, genießen, pflegen, vergessen, wahrnehmen, warten (nel senso di *curare*) si costruiscono più spesso coll' accusativo; sich erinnern si trova spesso costruito coll' accusativo preceduto da an; il semplice erinnern nel significato di *ricordare ad uno* richiede due accusativi, quello della persona diretto, quello della cosa indiretto colla preposizione an (einen an etwas erinnern); sich anmaßen può essere anche riflessivo col dativo della persona e l'accusativo della cosa (ich maße mir seine Rechte an = *io m' usurpo i suoi diritti*). Altri si costruiscono comunemente con casi retti da preposizioni; cioè: achten (nel senso di *curarsi, badare*), harren, warten (nel senso di *aspettare*), coll' accusativo preceduto da auf; lachen, spotten, walten, sich erbarmen, sich freuen, sich wundern coll' accusativo

Digitized by Google

preceduto da über; sich enthalten col dativo preceduto da von; l'impersonale es gelüstet col dativo preceduto da nach.

Osservazione 2.ª Notabili sono le costruzioni dei verbi gehen, ziehen = *andare*; kommen = *venire*, coi genitivi des Weges, der Straße = *della via*, *della strada*; des Pfades = *del sentiero*, *della via*; i quali verbi possono del resto costruirsi anche coll'accusativo, ma con alquanta differenza nel senso; così p. e. ich gehe meinen Weg vorrà dire *io continuo la mia strada* (*già trovandomi sulla strada*); ich gehe meines Weges = *io me ne vado per la mia strada* (*che devo* incominciare *a percorrere*). Altre finezze può far conoscere solo una lunga lettura. Esempi: wir andern alle zogen indessen unsern Weg (Wiel.) = *noi altri intanto seguitammo la nostra strada*; ich ziehe rüstig meiner Straßen (Uhl.) = *io me ne vo' gagliardo per la mia strada*; da kam des Wegs ein Mütterchen gegangen (Wiel.) = *ed ecco venir per quella via una donnetta*; des Wegs kam er: umsonst verhehlt ihr ihn (Sch.) = *egli venne per questa strada: lo celate invano*; mit der Hand winkt' er mir schweigend, meines Wegs zu gehn (Sch.) = *mi fe' cenno colla mano di andarmene per la mia strada*; laßt jeden seines Pfades gehen (G.) = *lasciate andare ognuno per la sua strada*; nun ist der Freund seiner Wege gegangen (G.) = *ora l'amico se n'è andato per la sua strada*, ec.

Dativo.

§ 311. Enumerare tutti i verbi che richiedono il *dativo* sarebbe impossibile, come impossibile sarebbe stato l'enumerare tutti quelli che richiedono l'accusativo; però crediam bene di classificare i principali secondo le varie idee che rappresentano. Gioverà fin d'ora l'avvertire che una qnantità di questi verbi sono composti colle particelle inseparabili er, ver, ent e colle preposizioni separabili ab, an, auf, bei, nach, vor. — Parecchi dei verbi reggenti il *dativo* possono farsi attivi transitivi mediante la prefissione di una particella (generalmente be), e noi, per schivare l'incomodo di dover riandare questi verbi in un elenco separato, porremo dopo ciascuno di essi fra parentesi la particella che lo fa attivo. — Quelli che oltre il dativo richiedono anche un accusativo appajono da sè, perchè corrispondono ai verbi italiani di simil fatta, ed è quasi superfluo di far osservare che in allora il dativo deve sempre esser di *persona*, l'accusativo di *cosa*.

1.° verbi che esprimono *affezione* od *avversione*: flehen (an) = *supplicare*; huldigen = *prestare omaggio*; kosen (lieb) = *accarezzare*; schmeicheln = *accarezzare*, *lusingare*; drohen (be) = *minacciare*; fluchen (ver) = *maledire*; zürnen (er) = *adirarsi*, *tenere il broncio*;

Digitized by Google

p. e. der Ueberwinder der Welt huldigte dem Dichter (G.) = *il domator del mondo prestò omaggio al poeta*; Unrecht leiden ſchmeichelt großen Seelen (Sch.) = *il soffrire a torto lusinga le anime grandi*; der Strafe denke, die die heil'ge Kirche der mangelhaften Beichte droht (Sch.) = *pensa alla pena che la santa Chiesa minaccia alla confessione imperfetta*, ec.

2.° verbi che esprimono *giovamento*, *danno*: behagen = *andare a genio*, *piacere*; beiſtehen = *assistere*; beiſpringen = *venire in ajuto*; dienen (be) = *servire*; frommen = *giovare*; helfen = *ajutare*; nützen = *giovare*, *esser utile*; opfern = *sacrificare*; weihen = *consacrare*; widmen = *dedicare*; ſchaden = *recar danno*; trotzen = *resistere*; p. e. dein Vater dient dem Könige (Sch.) = *tuo padre serve il re*; was frommt euch dies Geräthe? (Sch.) = *a che vi giova questo arnese?*; was half dem unſerer Mutter ihre Klugheit? (G.) = *che giovò a nostra madre la sua prudenza?*, ec.

3.° verbi che indicano un *disporre*, un *presentare*; betten = *fare il letto*; ſtreuen = *spargere* (beſtreuen = *cospargere* e zerſtreuen = *dissipare*, vogliono l'*accusativo*); vorgeben, vorlegen, vorſetzen = *presentare*, *metter dinanzi*; p. e. wie man ſich bettet, ſo ſchläft man auch (proverbio) = *come si fa il letto così si dorme*, (= *qual pane hai, tal zuppa avrai*); noch verſuch ich's, ſie zu retten, wo nicht, auf ihrem Sarge mir zu betten (Sch.) = *ancora vo' tentar di salvarla, se no, sarammi letto il suo feretro*; er ſetzt die ekle ſchaudervolle Speiſe dem Vater vor (G.) = *ei mette dinanzi* (*imbandisce*) *il turpe, orrendo cibo al padre*, ec.

4.° verbi che rappresentano le idee del *dire* e *disdire* o *contradire*: ankündigen, anſagen = *annunziare*, *notificare*; antragen (be) = *proporre*; antworten (be) = *rispondere*; beiſtimmen = *assentire*; bekennen = *confessare*; danken = *ringraziare*; (ſich bei einem bedanken = *ringraziare uno*); verdanken = *esser debitore*; erwiedern = *soggiungere*; geloben = *promettere*; geſtehen = *confessare*; melden, vermelden = *riferire*; offenbaren = *rivelare*; rathen = *consigliare*; ſagen = *dire*; zuſagen = *promettere*; zuſtimmen = *consentire*; zuſprechen = *incoraggiare*, *confortare*; zureden = *cercar di persuadere*; zuerkennen = *accordare*; abrathen = *sconsigliare*; abſagen = *disdire*; entſagen = *rinunziare*; aufkündigen = *disdire*; widerſprechen = *contradire*; p. e. und danket dem rettenden Gotte (Sch.) = *e rende grazie al Dio che lo salva*; haſt du dem Könige das kluge Wort vermelden laſſen? (G.) = *hai tu fatto riferire al re quel cauto detto?*; er ſoll dem Kaiſer oder Euch entſagen (Sch.) = *ei rinunzj o all'imperatore o a voi*, ec.

Digitized by Google

8.° verbi che esprimono le idee dell'*udire, credere, obedire*: hören = *udire*; horchen = *tendere l'orecchio*; lauschen (be) = *origliare, stare a udire nascostamente*; zuhören = *stare ad udire*; glauben = *credere*; trauen, vertrauen = *fidarsi*; folgen (be) = *seguire, obedire*; gehorchen = *obedire*; p. e. ich Einsamer horche vergebens ihrer Stimme und ihrem kommenden Fußtritt (Voss) = *nella mia solitudine io tendo invano l'orecchio per udire la sua voce, l'avvicinarsi dei suoi passi*; die Jungfrau lauschte nächtlichem Gesange (Uhl.) = *la giovinetta stava ad udire nascostamente il notturno canto*; zwar seh' ich nicht, wie ich dem Rath des Treuen folgen soll (G.) = *ma non veggo com'io debba seguire il consiglio di quel fedele*; drum bitt' ich dich, vertrau' ihm, sei ihm dankbar (G.) = *perciò ten priego, confidati a lui, siigli grata*, ec.

6.° verbi che indicano un *avvicinamento* e *allontanamento*, un *dare* e un *togliere*: begegnen = *incontrare*; beiwohnen = *assistere* (*esser presente*); erscheinen = *comparire; mostrarsi*; scheinen = *risplendere* (proprio degli astri); *sembrare*; nahen, nähern = *avvicinare*; vergleichen = *paragonare*; zeigen = *mostrare*; zueilen = *accorrere*; zusehen = *stare a vedere*; aufbürden = *caricare, aggravare*; ausliefern, liefern = *consegnare, fornire*; beifügen, beilegen = *aggiungere*; beimischen = *frammischiare*; borgen, leihen = *imprestare*; bringen = *recare*; erweisen = *dimostrare*; geben = *dare*; leisten = *prestare*; reichen = *porgere*; schenken = *regalare*; schicken = *mandare*; senden = *spedire*; zuwenden = *rivolgere*; entfallen, entsinken = *cadere* (p. e. di mano); entfernen = *allontanare*; entfliehen = *fuggire*; entgehen = *fuggire, sfuggire*; entwenden, entziehen = *distogliere, allontanare*; nachstehen = *essere inferiore*; nehmen = *prendere*; rauben = *rapire*; fehlen = *rubare*; unterschlagen = *intercettare, celare*; weichen = *cedere* (*il passo*); p. e. wohntet ihr dem Ritterspiel nicht bei? (Sch.) = *non foste presente al torneo?*; diese Sonne scheinet meinen Leiden (G.) = *questo sole risplende pei miei mali*; die Königin sah dem Kampfe zu (Sch.) = *la regina stava a vedere* (*era intenta a vedere*) *il combattimento*; ich könnt' euch auch von den meinigen borgen (G.) = *potrei prestarvi anche dei miei* (*abiti*); doch ich...unterschlage der Freundschaft mein gefährliches Geheimniß (Sch.) = *ma io...celo all'amicizia il mio pericoloso segreto*, ec.

7.° verbi esprimenti un *piacere* o *dispiacere*: behagen = *piacere, andare a genio*; gefallen = *piacere*; genügen = *bastare*; zusagen = *andare a genio*; misfallen = *non andare a genio, displacere*; widern = *ripugnare*; widerstehen = *resistere*; p. e. daß sie nie erfahre, wie sehr sie ihrem Sohn misfällt (Sch.) = *ch'ella mai non sappia quanto dispiacia a suo figlio*, ec.

Digitized by Google

8.° verbi esprimenti un *permesso*, un *comando*, una *proibizione*: aufſchließen, aufthun = *aprire*; einräumen = *accordare, cedere*; erlaſſen = *rilasciare, perdonare* (p. e. *debiti*); erlauben = *permettere*; eröffnen = *aprire*; geſtatten = *permettere*; gewähren = *concedere, accordare*; nachgeben = *cedere* (p. e. *in una lite*); nachſehen = *usare indulgenza*; vergönnen = *non invidiare*; verſprechen = *promettere*; verzeihen = *perdonare*; zugeſtehen = *ammettere, concedere*; auftragen (be) = *incaricare*; befehlen, gebieten = *comandare*; abſchlagen = *negare, rifiutare*; verbieten = *proibire*; verſagen = *negare, proibire*; wehren = *proibire*; weigern = *negare, rifiutare*; p. e. dir iſt die Strafe erlaſſen (Sch.) = *ti è condonata la pena*; thu' was ſie dir gebieten (G.) = *fa quel che ti comandano*, ec

9.° I verbi bezahlen, gelten, nachahmen, rufen e verſichern richiedono secondo il loro diverso significato anche diversi casi. Bezahlen = *pagare* richiede come in italiano il *dativo* della *persona* e l'*accusativo* della *cosa*; ma se la *cosa* è costruita con una preposizione, o taciuta del tutto, la persona si pone nell'accusativo. Gelten nel significato di *valere, andarne* (nelle frasi simili a questa: *ne va la vita*) richiede l'*accusativo* della *cosa*; nel significato di toccare in sorte ad uno, il *dativo* della persona. Nachahmen nel significato di *imitare* p. e. *il lavoro di un altro* richiede il *dativo* della *persona* e l'*accusativo* della *cosa*; nel significato di *imitare uno* ammette tanto il *dativo* che l'*accusativo* della persona imitata, colla differenza per altro che nachahmen coll'accusativo esprime più l'idea di *seguire pedestremente le orme di un altro*. Rufen nel significato di *chiamare uno* regge come in italiano l'*accusativo*, nel significato di *indirizzare la parola* il *dativo*. Verſichern nel significato di *render certo* richiede di regola il *dativo*, benchè quà e là si veda usato, specialmente nello stile famigliare l'accusativo; nel significato di *assecurare*, l'*accusativo*. — Il verbo koſten = *costare*, vuole il *dativo* della persona e l'*accusativo* della *cosa*. Esempi: o Maler! Maler! rief ich laut belohn' die Gott dein Malen! Und nur die allerſchönſte Braut kann dich für uns bezahlen (G.) = *o pittore! pittore, io forte sclamai, il ciel ricompensi il tuo pennello! E solo la più bella delle spose può pagarti in vece di noi*; es gilt dein Leben, du junger Knab (Uhl.) = *ne va la tua vita, ragazzino mio*; wem galt das? Ich glaube mir (Sch.) = *a chi toccava questa; a me, credo*; ſo ahmen ſie die Unſchuld ſiegreich nach (Sch.) = *così essi imitano vittoriosi la innocenza*; wir ahmen ihm (dem Ewigen) nach, wir ſehen die Gründe, warum wir ihn in dieſer Organiſation nicht anders erkennen und nachahmen können (Herd.) = *noi lo imitiamo (l'Eterno), veggiamo i motivi per cui con*

Digitized by Google

questa nostra organizzazione ci è impossibile di altramente conoscerlo ed imitarlo; dich ruft der Herr zu einem anderen Geſchäft (Sch.) = *il signore ti chiama ad altra incumbenza*; wer ruft mir? (G.) = *chi mi chiama* (*cioè chi è colui che mi indirizza la parola*)?; nicht weil du mir riefſt...erſchein' ich! (Klopst.) = *non perchè tu m' invocasti io t' apparisco*; haſt du dich des Deodat und Tiefenbach verſichert? (Sch.) = *ti sei tu assicurato di Deodat e di Tiefenbach?*; jedesmal verſicherte man mir, es wäre ein Glück, daß dieſes Uebel nun für immer vorüber ſei (G.) = *tutte le volte m'assicuravano essere una fortuna che codesto male omai se ne fosse ito per sempre*; gehen Sie, ihm meine Unterwerfung zu verſichern (Sch.) = *andate ad accertarlo della mia sommissione*; wenn es ihm nichts als den Umſturz der Geſetze koſtet? (Sch.) = *se non gli costa che il rovesciamento delle leggi?*, ec.

10.° Tra i verbi che richiedono il dativo della persona e l'accusativo della cosa vanno spezialmente notati quelli i quali adoperati riflessivamente richiedono il pronome riflessivo al dativo; come p. e. ſich denken = *figurarsi*; ſich einbilden = *imaginarsi*; ſich vornehmen = *proporsi*; ſich erlauben = *permettersi*. Sich anmaßen che già vedemmo (§ 310, 6.°) richiedere il genitivo, ma col pronome riflessivo all'*accusativo*, può anche usarsi col pronome riflessivo al *dativo* e allora esso pure richiede necessariamente l'accusativo della cosa; p. e. und nach Rom rief nicht blos das Volk, das ſich (*a sè*) die Regierung angemaßt hatte, ſondern auch der Pabſt den Kaiſer (Schl.) = *e non solo il popolo che s' era usurpato il governo, ma eziandio il Papa chiamava l' imperatore a Roma*; dieſe (Geſandſchaft) unterblieb aber, weil die Griechen ſich einen ſchändlichen Betrug erlaubt hatten (Schl.) = *ma questa* (*ambasciata*) *non si effettuò, essendosi i Greci permessa una ignominiosa frode*, ec.

§ 312. Richiedono pure il dativo della persona i seguenti verbi impersonali od adoperati impersonalmente: es ahnet mir = *il cuor mi presagisce*; es bekommt mir = *mi conferisce, mi sta*; es behagt mir = *mi aggrada*; es beliebt mir = *mi piace*; es entfällt mir = *mi cade, mi esce* (p. e. *dalla memoria*); es entgeht mir = *mi sfugge*; es fehlt, es gebricht mir = *mi manca*; es gebührt mir = *mi compete*; es gedeiht mir = *mi prospera*; es gefällt mir = *mi piace*; es gehört mir = *mi appartiene*; es gelingt mir = *mi riesce*; es genügt mir = *mi basta*; es geräth mir = *mi riesce*; es geſchieht mir = *mi accade*; es geziemt o ziemt mir = *mi conviene*; es gilt mir gleich = *per me è lo stesso*; es glückt mir = *mi riesce*; es graut mir = *ho ribrezzo*; es hilft mir = *mi giova*; es kommt mir vor = *mi sembra*; es koſtet mir = *mi costa*; es

Digitized by Google

mangelt mir = *mi manca*; es nützt mir = *mi giova*; es schaudert mir = *io raccapriccio*; es schwindelt mir = *ho le vertigini*; es träumt mir = *io sogno*, ec.; p. e. es mangelte dem Glück der Eltern noch ein Sohn (G.) = *mancava ancora alla felicità dei genitori un figlio*; ich mag nicht hin, mir graut es vor dem Orte (G.) = *non ci voglio andare, quel luogo mi fa ribrezzo*; meinem Schwager ziemt's, sich groß und fürstlich zu beweisen (Sch.) = *a mio cognato si conviene di mostrarsi grande e da principe*; und wenn es uns glückt (G.) = *e se ci riesce*, ec.

§ 313. Nello stile elevato si pone non di rado il dativo dove star potrebbe talvolta anche un caso retto da una preposizione. Quest' uso dà allo stile una forza, una maestà che certo si stemprerebbe qualora al dativo si sostituisse il caso retto dalla preposizione. Servano di esempio i seguenti passi: sein Herz schlug der ganzen (=für die ganze) Menschheit (Sch.) = *il suo cuore battea per tutto l'uman genere*; verzweifle keiner je, dem (=vor o von dem) in der trübsten Nacht der Hoffnung letzte Sterne schwinden (Wiel.) = *non mai disperi colui al quale nella più torbida notte svaniscono le ultime stelle della speranza*; die Uhr schlägt keinem (= für keinen) Glücklichen (Sch.) = *le ore non suonano per chi è felice*; bin ich derselbe denn nicht mehr, dem (=vor dem) hier sonst alle Thüren sprangen? (Sch.) = *non sono io più quello dinanzi al quale tutte le porte si spalancavano?*, ec.

b) coi nomi.

§ 314. L'unico caso non preposizionale che in tedesco dipende da un sostantivo si è il *genitivo*. Il *nominativo predicativo*, l' *accusativo* e il *dativo* dipendono del verbo.

§ 315. Il genitivo tedesco corrisponde in generale al genitivo italiano, cioè indica:

1.° *parentela, discendenza*; p. e. er ist guter Leute Kind (Sch.) = *è figlio di buona gente*;

2.° un *possesso*; p. e. ich bin des Kaisers Offizier, so lang ihm beliebt, des Kaisers General zu bleiben (Sch.) = *io sono uffiziale dell' imperatore sinchè a lui piace di rimaner generale dell' imperatore*. — Di quì emana l' uso di porre nel *genitivo* un nome trovantesi in *apposizione* ad un *pronome possessivo*; p. e. in meiner, des öffentlichen Schreibers, Gegenwart = *alla presenza di me publico scrittore*; ich will dir also nur gestehen, daß ich es aus seinem eignen, des Fürsten, Munde habe (Sch.) = *io voglio adunque confessarti di averlo dalla bocca stessa del principe*;

Digitized by Google

3.° una *qualità*, una *specie*; p. e. eilig trocknet' er ab die Thräne, der Jüngling edlen Gefühls (G.) = *prestamente il giovine di generosi sentimenti asciugossi la lacrima*; ungern vermiss' ich ihn doch den alten cattunenen Schlafrock, ächt ostindischen Stoffs (G.) = *a malincuore mi veggo privo della mia vecchia veste da camera bambagina e di stoffa veramente delle Indie orientali*;

4.° talvolta il genitivo è determinato dal nome onde dipende; p. e. die Länge des Weges = *la lunghezza della strada*;

5.° una *partizione*; p. e. du wolltest sie am Ende mit einem elenden Stück Geldes abfertigen (Sch.) = *al fine tu volevi sbrigartene con una meschina moneta*; es bleibt nichts übrig, als eine Handvoll leichten Staubs (Sch.) = *non resta più che un pugno di leggiera polve*.

Osservazione 1.ª Dopo le idee di *impero*, *servitù*, *partecipazione* o *inclinazione*, o quando esprimer vogliasi un' idea *possessiva*, il genitivo si volta spesso nel dativo retto da von; p. e. und dann kann der beste Ritter nichts machen, wenn er nicht Herr von seinen Handlungen ist (G.) = *e poi anche il miglior cavaliere non può far niente se non è* padrone *delle proprie azioni*; zeitlebens soll ich ein Gefangner sein von diesem Namen (Sch.) = *per tutta la vita io sarò un* prigioniero (*schiavo*) *di questo nome*; ich bin eine Freundin von Geschichten (Sch.) = *io sono* amica *di storie*; das hätte die Geduld von einem Heil'gen morden können! (Wiel.) = *ciò avrebbe potuto stancare la pazienza d' un santo!* — Si usa parimente di porre il dativo colla preposizione von quando indicar vogliasi il *possesso* di un *paese* o *luogo*, o l' *impero* sopra il medesimo, o l'*origine* o la *provenienza* da esso (in quest' *ultimo* caso anche il dativo con aus), la *discendenza da un casato*; e così pure si trova spesso adoperato il dativo con von quando viene indicata l'*origine*, la *provenienza* di una cosa da un'altra o da una persona; p. e. der Kaiser von Oesterreich = *l' imperatore d'Austria*; und die Ersteren (die Venetianer) fügten seitdem dem Titel ihres Dogen den Zusatz bei: Beherrscher von anderthalb Viertheilen des römischen Reiches (Schl.) = *e i primi* (*i Veneziani*) *da quest' epoca in poi aggiunsero al titolo del loro Doge quello di: Signore di un quarto e mezzo del romano Impero*; ich geh' zum Bischof von Constanz (G.) = *io vado dal vescovo di Costanza*; so seid ihr Götz von Berlichingen! (G.) = *siete dunque Götz di Berlichingen!*; es kommen bald Kaufleute von Bamberg und (von) Nürnberg aus der Frankfurter Messe (G.) = *saran qui fra breve dei mercanti di Bamberga e di Norimberga che tornano dalla fiera di Francoforte*; den aus Mailand sollen wir hin begleiten (Sch.) = *debbiamo accompagnar là quel di Milano*; und dies geheimnissvolle Buch von Nostradamus eigner Hand, ist dir es nicht Geleit genug? (G.) =

Digitized by Google

e questo misterioso libro di mano dello stesso Nostradamo non t' è egli bastante guida?; bringst du mir von ihrem Munde ein herrlich Lebewohl? (G.) = *m'arrechi tu un cordial addio delle sue labbra?* — Anche per indicare la materia ond' è composta una cosa si fa uso del dativo con von (di rado aus) in luogo del genitivo; p. e. in Hast und Eile baut der Soldat von Leinwand seine leichte Stadt (Sch.) = *in tutta fretta il soldato costruisce di tela la sua leggiera città*; deinem Bilde von Marmor hier möcht' ich dich wohl vergleichen (G.) = *vorrei ben metterti a confronto con questa tua imagine di marmo.* — Da quest'uso vien quello di indicare col dativo preceduto da von anche la *causa* di certe cose astratte. Mi spiego: *romore* è una cosa astratta: se dico un *romore di carrozze* io indico col nome carrozze la *causa* e direi quasi la *materia* ond' è *composto* questo romore; dunque, appunto perchè in questa espressione c'è un'idea di *composizione*, i Tedeschi si servono del *dativo* con von (quì non mai aus) in luogo del genitivo; p. e. o welcher Abgrund von Abscheulichkeiten! (G.) = *o che abisso* (composto) *di nefandità!*; in welches Meer von Jammer stürzt sie euch! (Wiel.) = *in che mare* (composto) *di tormenti essa vi precipita!*, ec. — Anche il genitivo di *qualità* (V. sopra, 3.°) si esprime talvolta col dativo preceduto da von; p. e. der Mann von Ehre gibt schon erröthend, aber er nimmt nicht erröthend (Jean Paul) = *l' uomo d' onore ben dà arrossendo, ma non arrossisce ricevendo*; plötzlich stand vor ihm ein Mann von rauher Gestalt (Wiel.) = *d' improviso gli si presentò dinanzi un uomo di ruvido aspetto.* — Affine a questo si è il *genitivo* ch' io chiamerei di *paragone*, come *un angiolo di donna*, *quel sciocco di servo*, ec. Questo *genitivo* si volta in tedesco sempre nel dativo preceduto da von, questo von poi non di rado è seguito al singolare dall' articolo indeterminato, specialmente se il genitivo inchiude un'idea di *dispresso*; p. e. wahrlich ein Engel von Weib! (Voss) = *un angelo di donna invero!*; Schurke von einem Wirth (Less.) = *ribaldo d'un oste*, ec.

c) COGLI AGGETTIVI.

§ 316. I casi non preposizionali retti dagli aggettivi sono: *genitivo*, *dativo* ed *accusativo*.

§ 317. Reggono il *genitivo* i seguenti: ansichtig nella frase ansichtig werden = *vedere*, *accorgersi*; bedürftig, benöthigt = *bisognoso*; bewußt = *conscio*; eingedenk = *memore*; empfänglich = *suscettibile*; fähig = *capace*; froh = *lieto*; gewahr nella frase gewahr werden = *accorgersi*, *scorgere*; gewärtig = *aspettante*; gewiß = *certo*; gewohnt = *abituato*; habhaft = *avente*; kundig = *esperto*, *pratico*; ledig, los = *sciolto*; leer = *vuoto*,

Digitized by Google

privo; mächtig = *possente*, *in potere*; müde = *stanco*; quitt = *sciolto*, *libero da obligazione*; ſatt = *sazio*; ſchuldig = *colpevole*; ſicher = *sicuro*; theilhaftig = *partecipe*; überdrüßig = *annojato*; überhoben = *dispensato*; unbekümmert = *non curante*; unwiſſend = *ignaro*; verdächtig = *sospetto*; verluſtig = *decaduto*; voll = *pieno* (V. a. l'osserv. al § 295); werth = *meritevole*, *degno*; würdig = *degno*; e così tutti i loro composti con un; p. e. unfähig = *incapace*; unwürdig = *indegno*, ec. — È per sè inteso che il genitivo vorranno tutti i participj presenti o passati di quei verbi che reggono questo caso; p. e. beſchuldigt, verklagt, verwieſen; beſchuldigend, verklagend, verweiſend da beſchuldigen = *incolpare*; verklagen = *accusare*; verweiſen = *bandire*. — Esempi: der Unſchuld, des unverführten Willens mir bewußt, gab ich der Laune Raum (Sch.) = *conscio della mia innocenza e della volontà non traviata io cedei al capriccio*; kaum wird die ritterliche Schaar der beiden Reiſigen gewahr (Wiel.) = *tostochè la schiera di cavalieri ebbe scorto i due uomini a cavallo*; nicht des Schwerts gewohnt iſt dieſe Hand (Sch.) = *questa mano non è abituata alla spada*; alles Zweifels ledig, rein von Schuld läg' ich in meiner ſtillen Gruft (Sch.) = *libera da ogni dubio*, *scevra d'ogni colpa io mi giacerei nella silenziosa mia tomba*; meinet Freundſchaft ſind Sie quitt (Less.) = *siete sciolto dalla mia amicizia*; Herr Hüon, unverhofft des Umwegs überhoben (Wiel.) = *il signor Hüon*, *vedutosi contro ogni aspettazione dispensato dal dover far quel giro di strada*; müd' und voll Schmerz.... ging die hohe Maria, unwiſſend der eigenen Würde (Klopst.) = *stanca e addolorata.... sen giva l'eccelsa Maria*, *ignara della propria dignità*; ein Schluß des Parlaments erklärt dich des Throns verluſtig (Sch.) = *una decisione del Parlamento ti dichiara decaduto dal trono*; ſein Auge voll Ruhe, voll des unwiderſtehlichen Feuers der furchtbaren Tugend, ſchreckte die Sünder (Klopst.) = *il suo sguardo pieno di calma*, *pieno dell'irresistibil fuoco della tremenda virtù*, *atterrì que' peccatori*, ec.

Osservazione 1.ª Alcuni degli aggettivi dati qui sopra invece del genitivo possono reggere l'accusativo. Vedili a § 319, *b*).

Osservazione 2.ª L'aggettivo voll si costruisce anche col *dativo* preceduto da von; p. e. im Vorübereilen grüßen (ſie) ſich mit Blicken, voll von Schmerz (Uhl.) = *nel passarsi dinanzi salutansi in fretta con sguardi pieni di dolore*. Nei passi quì sopra abbiamo anche un esempio di voll seguito da un nome che in apparenza sta all'accusativo, ma va considerato come un genitivo tronco: müd' und voll Schmerz.... ging die hohe Maria = *stanca e addolorata*, ec. — Ma un tal uso non è da seguirsi. (V. la sopracitata osserv. al § 295.)

Digitized by Google

Osservazione 3.ª Il sostantivo dipendente da un superlativo relativo e che in italiano si suol far precedere dai segnacasi *di*, *tra*, *in* si pone in tedesco o al *genitivo* o (più di sovente) al *dativo* colle preposizioni von, unter, quando trattisi di *persone* o *cose* considerati come *individui d'una specie*, e in, auf, von quando di *luoghi*, di *tempi* si tratti; p. e. ſchau' in das Elend herunter, wo wir Gerichteten ſtehen, auf den Verlaſſenſten aller Erſchaffnen! (Klopst.) = *deh volgi l'occhio a questa miseria in cui ci troviam noi giudicati, sopra il più abbandonato degli esseri creati!*; den möcht' ich wiſſen, der mir der Treueſte von Allen iſt (Sch.) = *vorrei conoscere colui che di tutti mi è il più fedele*.; Bardewick, die bedeutendſte Stadt im nördlichen Deutſchland (Schl.) = *Bardewick, la più ragguardevole città della Germania settentrionale*; er gewann durch Betrug die Genueſen und Piſaner, welche damals zu den mächtigſten Staaten der Welt gehörten (Schl.) = *ei si amicò colla frode i Genovesi e i Pisani, che in que' tempi appartenevano ai più potenti Stati della terra*; und der mächtigſte Fürſt unter ihnen, Balduin von Flandern (Schl.) = *e il principe più potente tra loro, Balduino di Fiandra*, ec.

§ 318. Col dativo si costruiscono i seguenti: abgeneigt, abhold = *avverso*; ähnlich = *somigliante*; angeboren = *innato*; angehörig, gehörig = *appartenente*; angemeſſen = *adattato*; angenehm = *grato*; anhängig = *attaccato*; anſtändig = *conveniente*; anſtößig = *scandaloso*; ärgerlich = *spiacevole*; bange = *ansioso*; begreiflich = *comprensibile*; behaglich = *piacevole*; behülflich = *giovevole*; bekannt = *noto*; bequem = *comodo*; beſchwerlich = *incomodo*; dankbar = *grato*; deutlich = *chiaro*; dienlich = *giovevole*; dienſtbar = *tributario*; dunkel = *oscuro*; eigen, eigenthümlich = *proprio*; einleuchtend = *entrante*; einträglich = *lucroso*; ekelhaft = *nauseoso*; empfindlich = *sensibile*; entbehrlich = *superfluo*; erfreulich = *consolante*; ergeben = *affezionato*; erinnerlich = *ricordevole*; erſprießlich = *proficuo*; erträglich = *sopportabile*; erwünſcht = *desiderato*; feind = *nemico*; fremd = *strano*; fühlbar = *sensibile*; gedeihlich = *prosperoso*; gefährlich = *pericoloso*; gehäſſig = *odioso*; gehorſam = *obediente*; geläufig = *abituale, facile*; gelegen = *opportuno*; gemäß = *conforme*; geneigt = *propenso*; getreu = *fedele*; gewachſen = *capace*; gewogen = *propenso*; gleich = *eguale*; gleichgültig = *indifferente*; gnädig = *propizio*; gram = *avente in uggia*; günſtig = *favorevole*; gut nella frase einem gut ſein = *voler bene ad uno*; heilſam = *salutifero*; heiß = *ardente, caldissimo*; hold = *propenso*; kalt = *freddo*; kennbar = *conoscibile*; koſtbar = *prezioso*; kund = *noto*; läſtig = *molesto*; leicht = *facile*; leid nella frase leid thun o ſein (es thut mir leid) = *dispiacere*; lieb = *caro*; möglich = *possibile*; nachtheilig = *dannoso*; nahe = *vicino*; nöthig = *necessario*; nützlich = *utile*; offen = *aperto*; räthſelhaft = *enimmatico*; rühmlich = *glorioso*; ſchädlich = *nocevole*;

Digitized by Google

ſchmeichelhaft = *lusinghevole*; ſchmerzhaft = *doloroso*; ſchuldig = *debitore*; ſchwer = *difficile*; theuer = *caro*; *fedele*; treulos, untreu = *infedele*; überflüßig = *superfluo*; überlegen = *superiore*; übrig = *restante*; unterthan, unterthänig, unterwürfig = *soggetto*; unvergeßlich = *indelebile*; verächtlich = *spregevole*; verantwortlich = *risponsabile*; verbunden = *obligato*; verdächtig = *sospetto*; verderblich = *pernicioso*; verhaßt = *detestato*, *odioso*; verſtändlich = *intelligibile*; vortheilhaft = *vantaggioso*; warm = *caldo*; werth = *pregiato*; widerlich = *ributtante*; widerſpenſtig = *renitente*; widrig = *avverso*; willkommen = *benvenuto*; zehentbar, zehentpflichtig = *obligato a decima*; zugethan = *affezionato*; zuträglich = *confacente*; inoltre tutti i composti specialmente con un, come unmöglich = *impossibile*; undankbar = *ingrato*; e in generale tutti quelli che fossero derivati da verbi che reggono il dativo. Esempi: nicht wohlanſtändig wär' mir's, die Verwandte in Mangel zu ſehen (Sch.) = *non mi si addicerebbe il veder priva del necessario la mia parente*; unſer Regiment und die andern vier ſind ihm ergeben und gewogen (Sch.) = *il nostro reggimento e gli altri quattro gli sono affezionati e propensi*; den Grafen möchten ſie auch gern meinem Mann feind machen (G.) = *vorrebber far nemico a mio marito anche il conte*; ich wußt' es wohl, daß du mir gut geblieben (warſt) (Sch.) = *io ben sapeva che tu mi eri rimasto affezionato*, ec.

§ 319. Coll'*accusativo* si costruiscono:

a) gli aggettivi indicanti una *misura*, un *peso*, un'*età*, un *valore* (V. Parte I, esercizio XI, osserv. 2.ª, pag. 55), come: alt = *vecchio*; lang = *lungo*; dick = *grosso*; hoch = *alto*, *profondo*; breit = *largo* (parlando di misure di panni o tele: *alto*); tief = *profondo*; weit = *largo*, *ampio*; groß = *grande*; ſchwer = *pesante*; werth = *del valore* (werth ſein = *valere*); p. e. er ließ auf dem Boden derſelben einen hohlen Kaſten von Quaderſteinen mauern, der fünf Schuhe breit, vierthalb hoch und vierzig lang war (Sch.) = *egli fece praticare sul fondo delle medesime* (*navi*) *una cassa concava di quadrelli che misurava cinque piedi in larghezza*, *otto in profondità e quaranta in lunghezza*; ein eigner Herd, ein braves Weib, ſind Gold und Perlen werth (G.) = *un focolare proprio*, *una brava moglie valgon oro e perle*.

b) i seguenti che, eccettuato reich = *ricco*, possono reggere anche il genitivo (V. § 317): anſichtig nella frase anſichtig werden e gewahr nella frase gewahr werden = *scorgere*, *accorgersi*; gewohnt = *abituato*; los = *libero*, *liberato*; müde = *stanco*; reich = *ricco*; ſatt = *sazio*; p. e. ſobald mich die Räuber anſichtig wurden (Less.) = *tostochè i ladri si furon di me accorti*; wer ein Uebel los ſein will, der weiß immer was er will (G.) = *chi vuol vedersi*

Digitized by Google

liberato da un male sa sempre cosa vuole; ja ſelbſt die Thürme der Stadt wollte einer gewahr werden (G.) = *anzi uno voleva persino scorgere le torri della città*; er iſt Millionen reich = *possiede milioni*, ec.

d) CASI DIPENDENTI DA PRONOMI O DA VOCI PRONOMINALI.

§ 320. Dopo gli aggettivi pronominali: jeder, keiner, mancher, viele, einige si può far seguire in tedesco o il semplice *genitivo* o il *dativo* preceduto dalle preposizioni von, unter. L'uso comune è di adoperare il *dativo* con von o unter, perchè queste preposizioni hanno un significato più partitivo che non abbia il semplice genitivo; lo stile elevato però si serve spesso anche di questo. Dopo il pronome wer, welcher e der, die, dasjenige prevale l'uso del *dativo* con von e unter. Esempi: ſeitdem der König ſeinen Sohn verloren, vertraut er Wenigen der Seinen mehr (G.) = *dacchè il re ha perduto il figlio non si fida più se non a pochi de' suoi*; ſo viel als ihrer ſind, ſind Betrüger (Less.) = *quanti ve n' ha di loro sono ingannatori*; ich weiß doch, was mir ein jeder von Euch gilt (Sch.) = *so bene quanto mi valga ciascun di voi*; Viele von den Hauptleuten und Generalen ſtellten aus ihren eigenen Kaſſen die Regimenter (Sch.) = *molti dei capitani e generali erigevano a proprie spese i reggimenti*; Balduin und Bonifacius wurden daher genöthigt, einen Vertrag zu ſchließen, nach welchem derjenige von ihnen, der nicht Kaiſer werden würde... (Sch.) = *Balduino e Bonifacio furono quindi costretti a conchiudere un trattato secondo il quale quegli di lor due che non diventerebbe imperatore*...

Osservazione. Se il nome che dee seguire uno dei suddetti aggettivi pronominali od altra voce numerale indeterminata deesi prendere in un senso *indeterminato*, in italiano un tal nome sta o nel caso del numerale o nel genitivo partitivo; in tedesco esso sta comunemente nel caso del numerale e senza articolo (V. § 264, 9.°), ma nello stile scelto si pone anche al genitivo preceduto dall'articolo, nel qual caso viene a corrispondere al genitivo partitivo italiano; p. e. weil der Bücher wenige und auch die wenigen ſchwer zu haben waren (Sch.) = *perchè* (de') libri *ce n'erano* pochi *ed anche quei pochi difficilmente si poteano avere*; auch im Lager gibt es der braven Männer genug (Sch.) = *anche nel campo di bravi uomini ve n' ha abbastanza*, ec.

§ 321. Anche dopo i numeri *determinati* usati *pronominalmente*, e dopo un nome che indichi un *tutto*, una *parte*, si fa uso del *genitivo* o del *dativo* preceduto da von o da unter; quando poi s'abbia ad indicare

Digitized by Google

col genitivo la concorrenza di parti a comporre un tutto si fa generalmente uso del *dativo* preceduto da von. Esempi: drei Viertel der Armee vernahmen Sie (Sch.) = *avete udito (i sentimenti di) tre quarti dell'armata;* er könnte daran denken, dreißig Tausend geprüfter Truppen, ehrlicher Soldaten von Eid und Pflicht und Ehre wegzulocken? (Sch.) = *ei potria pensare ad alienare trenta mila (uomini) di esperimentate truppe, di onorati soldati, dal giuramento, dal dovere e dall'onore?;* Andronikus war einer von jenen Wüstlingen (Schl.) = *Andronico era uno di que' libertini;* er verlobte ihm eine seiner Töchter (Schl.) = *gli sposò una delle proprie figlie;* von den Kreuzfahrern aber waren nur zwei im Stande sich um die Würde zu bewerben und sie zu behaupten (Schl.) = *dei crociati per altro soltanto due potevano aspirare e sostenere quella dignità;* die Venetianer sollten von der Beute drei Viertel, die Ritter dagegen nur ein Viertel (von der Beute) erhalten (Schl.) = *i Veneziani dovevano ricevere tre quarti del conquisto, i cavalieri all' incontro un quarto soltanto;* als Balduin endlich eine beträchtliche Schaar von Abenteurern geworben hatte und einen Theil derselben unter Johann von Bethüne vorausschickte... (Schl.) = *quando Balduino ebbe arrolato finalmente una considerevole schiera di avventurieri e mandato innanzi una parte della medesima sotto il comando di Giovanni di Bethune...*, ec. — Abbiamo già notato al § 57 sui numeri *distributivi* i modi di dire unser zwei, unser drei, ihrer vier, ec Qui il pronome personale dipendente da un numero (determinato o indeterminato non importa) sta sempre al genitivo quando le due parole stiano nel significato di *in due, in tre, in molti*, ec.; non così se si voglia esprimere un'idea partitiva: in tal caso il pronome personale va preceduto da von o unter. I modi di dire unser einer, unser eine, unser eins letteralmente suonerebbero in italiano *uno di noi, una di noi*, ma corrispondono anche alle frasi *un nostro pari, una nostra pari* e all'indeterminato *si*. Esempi: es waren ihrer acht oder neun; zwei von ihnen kamen mir freundlich entgegen = *erano* in otto *o* in nove; due di essi *mi vennero incontro amichevolmente;* so sind unser drei über ansehnliche Landesstrecken zu gebieten befugt (G.) = *ed ora siamo in tre autorizzati a comandare sopra considerevoli tratti di paesi;* wenn unser eins das gesagt hätte = *se uno di noi avesse detto questo;* wenn unser eins am Spinnen war (G.) = *intanto che noi filavamo;* zu was sind sie auch nütze (die Galgen)? Zu nichts, als aufs höchste, daß unser einer, wenn er vorbei geht, die Augen zublinzt (Less.) = *e poi a che giovano (le forche)? Tutt' al più a farci chiuder gli occhi quando vi passiam dinanzi*, ec.

Digitized by Google

Dei casi retti da preposizioni e dell' uso di queste.

§ 322. A § 25 abbiamo dato un elenco delle preposizioni tedesche secondo i varj casi che reggono rendendo il significato possibilmente preciso di ciascuna. Ora ci resta ad esaminare più attentamente il modo di usarle nel discorso; il che faremo ricapitolando in prima il sopradetto elenco corredandolo di esempi, in seguito dando un cenno sull' uso di alcune preposizioni dopo verbi, nomi, aggettivi, ec.

PREPOSIZIONI CHE REGGONO IL GENITIVO.

§ 323. Anſtatt, ſtatt = *invece*; aber anſtatt dieſer unnatürlichen Verbindung waren die nördlichen Provinzen in eine deſto engere Union getreten (Sch.) = *ma in luogo di codesta non naturale unione, le provincie settentrionali erano entrate in una vie più stretta alleanza*; warum oft glücklich ſtatt des Guten ſei der Böſe? Die Frage frageſt du, und willſt, daß ich ſie löſe (Rückert) = *perchè il più delle volte invece dell' uom probo sia felice il malvagio? Una tal questione tu mi fai e vuoi ch'io la sciolga.* — Talvolta la preposizione anſtatt ch' è composta di an = *in* e Statt = *luogo*, si divide e si pone in mezzo il genitivo da essa retto, scrivendo con lettera majuscola Statt se è staccato dal sostantivo; p. e. doch mußte Rudolf die Hülfe der rohen Barbaren ſehr theuer erkaufen; denn er nahm den König von Ungarn an Kindesſtatt (o an Kindes Statt) an (Schl.) = *ma Rodolfo dovette pagare assai caro l'ajuto di que' rozzi barbari, giacchè adottò come figlio il re d'Ungheria*; du biſt der Richter im Lande an des Kaiſers Statt und Gottes (Sch.) = *tu sei giudice nel paese in luogo dell' imperatore e di Dio.*

§ 324. Halb, halben, halber. Queste preposizioni esprimono una *causa morale* piuttosto esterna e seguono sempre il caso da loro retto. — Halb si adopera ora soltanto in composizione coi genitivi des e wes, e talvolta anche col genitivo dei pronomi personali meiner, deiner, ec.; dunque deshalb = *per questo, perciò*; weshalb = *per cui*; deinethalb = *per te*; unſerthalb = *per noi*, ec. Meno ammissibili sono le composizioni deſſenthalb = *per questo, per ciò, pel quale*; derenthalb = *per i* o *le quali*. — Halben sta d'ordinario dopo sostantivi preceduti da una voce *determinativa* ed entra pure in composizione col genitivo dei pronomi personali come halb. Esempi: ich verzeihe ihm ſeiner Jugend halben = *gli perdono per amor della sua giovinezza*; der Streit zwiſchen beiden Theilen zog ſich deshalb über ein Jahr hin (Schl.) = *la lotta tra i due partiti si prolungò per questo più di un anno.* — Halber sta solamente dopo sostantivi non preceduti da una voce determinativa, e in questo caso può

Digitized by Google

anche fondersi coi medesimi in un modo avverbiale; p. e. Krankheit halber o krankheitshalber = *per causa di malattia*; ehrenhalber = *per l'onore*, ec.

§ 325. Sinonime di queste preposizioni sono wegen e um willen; ma wegen = indica un motivo più reale, um willen = ciò che si fa *per amore*, *per cagione* di un'altra persona o cosa: wegen si pone alle volte dopo il suo caso, e in alcuni modi di dire, specialmente dello stile d'ufficio, è preceduto da von, tra la qual ultima preposizione e il wegen si colloca il *genitivo*, come von Amts wegen = *in via d'ufficio*; von Rechts wegen = *in via di diritto*. Adoperando um willen il genitivo deesi pure collocare in mezzo a queste due preposizioni. Intorno alle composizioni di wegen e um willen V. § 32, osserv. 2.ª, e 41, osserv. 3.ª Quì faremo ancora osservare che le composizioni dei pronomi con wegen (e anche con halben) possono avere anche il significato di *per parte mia, tua, sua*, ec., come sarebbe nelle frasi: *per parte mia venga pure* = meinetwegen mag er kommen; *per parte sua potrebbe cascare il mondo* = seinethalben könnte die Welt untergehen, ec. — Esempi: ganz besonders rühmt man ihn wegen seiner Stärke im Disputiren (G.) = *egli è particolarmente rinomato per la sua fortezza nel disputare*; als man dieses Schiff in See brachte, fand sich's, daß es seiner unbehilflichen Größe wegen schlechterdings nicht zu lenken sei (Sch.) = *spinta che fu in mare la nave si trovò che a motivo della sua goffa grandezza impossibile ne riesciva la direzione*; um meiner Ruhe willen erklären Sie sich deutlicher (Sch.) = *per amore della mia tranquillità spiegatevi più chiaramente*; aber um 's Himmels willen, Mutter! ist denn alles unnütz, was nicht unmittelbar Geld in den Beutel bringt? (G.) = *ma per amor del cielo, mamma! è dunque inutile tutto ciò che non ci empie immediatamente la borsa?*; bitten Sie von meinetwegen den Monarchen (Sch.) = *pregate da parte mia il monarca*, ec.

Osservazione. L'uso di wegen col *dativo*, del quale trovasi quà e là qualche esempio, non è da seguirsi.

§ 326. Außerhalb = *fuori di, da, al di fuori di*; innerhalb = *dentro, dentro di, al di dentro, entro*; oberhalb = *di sopra, al disopra di*; unterhalb = *di sotto, al di sotto di* — indicano più precisamente che le loro sinonime außer (V. *prep. col dat.*), in (V. *prep. col dat. e acc.*), ober, über (V. *prep. col dat. e acc.*), unter (V. *prep. col dat. e acc.*) la parte *esterna*, *interna*, *superiore*, *inferiore*: innerhalb serve poi anche ad indicare una prescrizione di tempo; p. e. solchen Feierlichkeiten folgte in guter Jahreszeit manches lustreichere Fest außerhalb der Stadt unter freiem Himmel (G.) = *a tali solennità seguivano nella buona stagione parecchie feste più*

Digitized by Google

giojose fuori della città a cielo aperto; wir andern, die wir in der Stadt geblieben waren, um dieſe Pracht innerhalb der Mauern und Straßen noch mehr zu bewundern (G.) = *noi altri ch' eravam rimasti in città per ammirare questa pompa dentro dalle mura e nelle vie*; die ganze Schiffbrücke wurde von dieſen Schwimmern gedeckt, welche ſowohl oberhalb als unterhalb der Brücke angebracht waren (Sch.) = *tutto il ponte di barche veniva coperto da questi nuotatori* (*barche*) *ch' erano applicati si al di sopra che al di sotto del ponte*; merkwürdig iſt jedenfalls, daß dieſe Thierchen, wenn ſie ſich in Pflanzenaufgüſſen eine Zeit lang herumgetrieben und ihren Zweck erfüllt haben, innerhalb weniger Tage wieder zu Grunde gehen (Moz.) = *notabile è certo che questi animaletti, dopo essersi dimenati per un dato tempo nelle infusioni vegetali e dopo aver adempiuto al loro scopo, entro pochi giorni periscano*, ec.

§ 327. Diesſeits (o diesſeit) = *di quà da, al di quà di*; jenſeits (o jenſeit) = *di là da, al di là di*; p. e. indem er jenſeits des Rheinſtromes gegen dieſe Stadt vorrückte, hatte ſich der Landgraf von Heſſen-Caſſel diesſeits des Fluſſes derſelben genähert (Sch.)= *mentr'egli stava al di quà del Reno avanzandosi verso questa città, il langravio di Assia-Cassel erasi alla medesima avvicinato dall' altra riva del fiume*, ec.

§ 328. Kraft = *in forza*, esprime la *motivata necessità morale* di una cosa; p. e. die Familie des Grafen erhielt nachher alle ihre Güter zurück, die kraft des Urtheils dem königlichen Fiskus heimgefallen waren (Sch.) = *alla famiglia del conte vennero di poi restituiti tutti i suoi beni, che in forza della sentenza erano cadute al regio fisco*, ec.

§ 329. Laut = *a tenore, secondo*, accenna che una data cosa avviene *secondo il tenore di uno scritto* o *di un patto*; p. e. andre Briefe meldeten, daß eine Flotte Solimans bereits von Rhodus ausgelaufen, den Monarchen von Spanien laut des geſchloſſenen Bundes im mittelländiſchen Meere anzugreifen (Sch.) = *altre lettere riferiscono avere già una flotta di Solimano fatto vela da Rodi per assalire secondo la conchiusa alleanza nel Mediterraneo il monarca della Spagna*, ec.

§ 330. Mittels, mittelſt, vermittelſt = *mediante*, esprimono meglio che durch (V. *prep. coll' acc.*) il mezzo pel quale avviene una data cosa; p. e. glückte dieſer Verſuch, ſo mochte der Herzog von Parma immerhin die Schelde vermittelſt ſeiner Schiffbrücke hüten (Sch.)= *se questo tentativo riesciva poco importava che il duca di Parma se ne stesse col suo ponte di barche a guardar la Schelda*, ec.

§ 331. Unfern, unweit = *non lungi da, poco distante da*, esprimono più determinatamente che bei (V. *prep. col dat.*), ma meno determinatamente che nächſt (V. *prep. col dat.*) *la vicinanza ad un*

Digitized by Google

luogo; p. e. er wohnt unweit der Stadt = *egli abita poco discosto dalla città*; unfern des Berges steht das Haus = *poco lungi dal monte sta la casa*, ec.

Osservazione. Trovandosi le suddette preposizioni immediatamente dinanzi a nomi di *città* o *luoghi*, questi si lasciano anche indeclinati; p. e. der Erzbischof von Mainz lieferte bei Sprendlingen unweit Kreuznach dem Grafen ein blutiges Treffen (Schl.) = *presso Sprendlingen, poco distante da Kreuznach, l'arcivescovo di Magonza diede una sanguinosa battaglia al conte.* — Molte volte queste preposizioni si adoprano avverbialmente, e allora si fan seguire dal dativo preceduto dalla preposizione von; p. e. unfern von dem heutigen Dorfe Karnak (Schl.) = *a poca distanza dall'odierno villaggio di Karnak.* L'uso del semplice dativo è inammissibile perchè e come preposizioni e come avverbj unfern e unweit rigettano questo caso.

§ 332. Ungeachtet = *ad onta, malgrado*, preposizione *avversativa* e sinonima di trotz (V. *prep. col gen. e dat.*): da man die Flotte, des günstigen Windes ungeachtet, gar keine Bewegung machen sah (Sch.) = *non vedendosi, ad onta del vento favorevole, fare alcun movimento dalla flotta.* — Questa preposizione può stare prima e dopo il suo caso, qualora questo sia un *sostantivo*, ma se è un *pronome* dee sempre seguirlo; p. e. dessen ungeachtet wagte der schwache König nicht, dem Sturm mit Festigkeit entgegen zu treten (Schl.) = *ciò non di meno il debole re non ardì opporsi con fermezza alla procella.*

§ 333. Vermöge = *mercè, in grazia di*, serve ad accennare la *causa* di cui è *effetto il predicato*; p. e. vermöge seiner Rechtlichkeit will der Deutsche Niemanden in seinem wohlerworbnen Eigenthum stören (G.) = *in grazia della sua onoratezza il Tedesco non vuol disturbare alcuno nel suo bene acquistato possesso*; die zweite Veränderung war ein neues constitutives Gesetz, vermöge dessen der Adel von allen Ämtern und Würden des Staates ausgeschlossen ward (Schl.) = *il secondo cambiamento si fu una nuova legge constitutiva in grazia della quale la nobiltà veniva esclusa da tutte le cariche e dignità dello Stato*, ec.

§ 334. Während = *durante*, indica una *continuità di tempo*; p. e. so daß während des zehnstündigen Kampfes alle Regimenter zum Angriff kamen (Sch.) = *cosicchè durante quel combattimento di dieci ore tutti i reggimenti vennero all'assalto*, ec.

PREPOSIZIONI CHE REGGONO IL DATIVO.

§ 335. Aus ha diversi significati; esprime in generale un luogo nell'*interno* del quale ha principio un movimento od un'azione sia nel senso proprio che nel figurato; p. e. aus der Wolke quillt der Segen, strömt

Digitized by Google

der Regen (Sch.) = *dalle nubi scaturisce la fecondità, cadon le piogge;* trinket frisch! Es geht aus einem Becher und aus einem Herzen (Sch.) = *su via bevete! Vien da una tazza e da un cuore;* dann reißt mich aus einem Elend, in das unzeitige Hülfe uns beide stürzen könnte (G.) = *allora strappatemi da una miseria in cui un ajuto fuor di tempo potrebbe precipitarci entrambi*, ec. — Quì verrebbe pure a stare la preposizione aus quando ha un significato partitivo; p. e. einige aus der Gesellschaft = *alcuni della compagnia* (*cioè alcuni staccati dalla compagnia*); ma l'uso di aus nel senso partitivo è meno frequente che quello di von (V. più innanzi questa preposizione).

Osservazione. Traducendo dall'italiano in tedesco bisognerà por mente se la preposizione *da* indicante *movimento da un luogo* si adoperi nel significato di *fuori da* o nel semplice di *da* indicante *distacco da un luogo*. Nel primo caso si renderà *da* con aus che ha per contraposto in = *in, entro;* nel secondo con von che ha per contraposte le preposizioni an, nach, zu = *a*, e auf = *sopra*. In tedesco si deve dire p. e. aus der Kirche, aus der Schule kommen = *venire* (*fuori*) *dalla chiesa, dalla scuola;* aus dem Napf essen = *mangiare* (*fuori*) *dalla scodella*, perchè si dice: in die Kirche, in die Schule gehen = *andare alla* (= *in*) *chiesa, alla* (= *in, nella*) *scuola;* in den Napf thun = *porre nella scodella*, ec.; ma si dovrà dire all'incontro: vom Tische, vom Hof, von Haus, von Paris kommen = *venire da tavola, da corte, di casa, da Parigi;* von dem Teller essen = *mangiare dal tondo*, perchè si dice zu Tisch, nach Hof o an den Hof, nach Haus, nach Paris gehen = *andare a tavola, a corte, a casa, a Parigi;* auf den Teller legen = *porre sul tondo.* — Farebbero eccezione soltanto i nomi di *paesi*, perchè si dice: aus Deutschland kommen = *venir di Germania*, benchè il suo contraposto *andare in Germania* si esprima con nach Deutschland gehen.

§ 336. Come preposizione *causale* aus serve ad esprimere 1.° una *causa morale* dell'azione; 2.° un *fondamento* dal quale si trae una *cognizione;* 3.° la *materia* (tanto nel senso proprio che nel traslato) ond'è composta una cosa, una *consistenza;* p. e. 1.° niemals kann es geschehn, aus tausend Gründen niemals (Sch.) = *ciò non potrà esser mai, giammai per mille motivi;* 2.° ersparen Sie's, uns aus dem Zeitungsblatt zu melden, was wir schaudernd selbst erlebt (Sch.) = *risparmiate di riferirci dal giornale quanto noi stessi con orrore vedemmo;* 3.° mit mehr Sorgfalt suchen die Bettelweiber nicht die Lumpen aus dem Kehricht, als so ein Schelmenfabrikant aus kleinen, schiefen Anzeigen und Umständen sich endlich eine Vogelscheu zusammenkünstelt (G.) = *non tanta cura pongono le pitocche nel cernere i cenci dalle immondizie,*

Digitized by Google

quanto un tal fabricatore di ribaldi sa artifiziosamente costruirsi di piccoli, biechi annunzj uno spauracchio; die innere Geſchichte von Florenz beſteht aus einem häufigen und ſchnellen Wechſel der Verfaſſung und der Herrſchaft (Schl.) = *la storia interna di Firenze consiste in un spesso e rapido cangiamento della costituzione e della signoria*; der Menſch beſteht aus Leib und Seele = *l'uomo è composto di corpo ed anima*; dieſe Maſchine iſt aus vielen Stücken zuſammengeſetzt = *questa macchina è composta di molti pezzi*; was ſoll aus dir werden? = *che avverrà di te?*; aus Nichts wird Nichts = *dal niente nulla si fa*, ec.

§ 337. Aus serve anche ad esprimere lo *scegliere* che si fa di una data cosa, il che appare nel passo di Goethe citato quì sopra (aus dem Kehricht ſuchen = *cernere dalle immondizie*); inoltre un *tempo*; p. e. eine alte große Stadt ſoll drunter liegen aus der Heiden Zeit (Sch.) = *vuolsi che sotto vi sia una grande città antica de' tempi pagani*, ec.

§ 338. Außer indica come in (V. *prep. col dat. e acc.*) e aus (V. quì sopra) *luogo* e *direzione* rapporto ad uno spazio chiuso; in è in ciò contraposto ad aus in relazione alla direzione e ad außer in relazione al luogo; p. e. dieſes diente mir zu einem neuen Vorwande, außer dem Hauſe zu ſein (G.) = *ciò mi servì di nuovo pretesto dell'esser fuori di casa*, ec. — Außer si adopera ancora per indicare i rapporti di stato solo astrattamente riferibili ad uno spazio chiuso; p. e. dein Bruder iſt außer Gefahr (G.) = *tuo fratello è fuori di pericolo*, ec. — Außer ha inoltre un significato esclusivo; p. e. außer dem Magiſtrate waren in der Stadt noch eine Menge Corporationen vorhanden (Sch.) = *oltre al magistrato v'erano ancora nella città una quantità di corporazioni*, ec.

§ 339. Bei accenna in un modo indeterminato una *vicinanza* sì di luogo che di tempo; come preposizione di *luogo* ha anche il significato di: *in casa di, presso*. Esempi: zu Hirſchau bei dem Abte, da kehrt der Ritter ein (Uhl.) = *a Hirschau il cavaliere smonta dall' abbate* (cioè *dove abita l'abbate*); bei Bruck fiel König Albrecht durch Mörders Hand (Sch.) = *presso Bruck il re Alberto cadde per mano di un assassino*; ſelbſt die wüthenden Burgundier erglühten vor Scham bei dieſem Anblick (Sch.) = *a tal vista* (cioè nel momento *che ciò videro*) *persino i furenti Borgognoni s'accesero in volto per la vergogna*. — Affine a questo sono poi i modi di dire: ich dachte bei mir ſelbſt = *io pensava fra me stesso*; er hat bei ſich ſelbſt beſchloſſen = *egli ha risoluto fra sè stesso*; biſt du bei dir ſelbſt? = *sei tu in te stesso?*; er war ſogleich bei der Hand = *egli fu tosto alla mano*; ich hatte es bei der Hand = *io l'aveva alla mano*; laſſen wir das nun bei Seite = *lasciamo ora questo da una parte*. — Bei ha diversi altri significati nei quali però più o meno è sempre espressa l'idea primitiva della *vicinanza*, cioè: 1.° una

Digitized by Google

coesistenza: der Geizhals iſt arm bei allen ſeinen Schätzen = *l'avaro è povero con tutti i suoi tesori;* 2.° un modo di essere pel quale o ad onta del quale una cosa avviene: bei aller ſeiner Vorſicht iſt er doch betrogen worden = *con tutta la sua cautela è però stato ingannato* (cioè: *benchè fosse cauto*); 3.° un *possesso:* bei Gelde, bei Kräften, bei Jahren, bei Sinnen ſein = *aver denari, essere in forze, essere in età avanzata, esser padrone del suo senno;* die Sängerin war heute nicht bei Stimme = *la cantante non aveva oggi la sua voce;* 4.° *l'incirca di una durata di tempo:* bei ſechs Wochen war er da = *stette quì circa sei settimane;* 5.° *mezzo* o *strumento* di un'azione: bei der Hand nehmen = *prender per la mano;* bei den Haaren ziehen = *tirare pei capelli;* beim Licht leſen = *leggere col lume;* einen o etwas beim Namen nennen = *chiamare uno o una cosa per nome* (cioè: *nominare uno o una cosa pel suo nome*); 6.° finalmente si adopera nelle *esortazioni* e nei *giuramenti;* bei allem Guten laß dich beſchwören! = *per quanto v'ha di bene lasciati scongiurare!;* bei Gott! = *per Dio!;* er verſicherte es mir bei ſeiner Ehre = *ei me lo assicurò sul suo onore.*

§ 340. Binnen, inner servono come innerhalb (§ 326) alla prescrizione o limitazione di un tempo. Inner è antiquato e si usa in sua vece innerhalb o binnen; p. e. die Briefe lauten, daß Carlos binnen Mitternacht und Morgen Madrid verlaſſen ſoll (Sch.) = *le lettere dicono che Carlo deve abbandonar Madrid tra la mezzanotte e il mattino;* wenn binnen dieſer Zeit kein Heer im Feld erſchien (Sch.) = *se entro questo tempo non fosse comparso alcun esercito nel campo*, ec.

§ 341. Entgegen esprime la direzione *contro, incontro* e quindi anche una *contrarietà ostile*, ma meno forte che quella espressa con zuwider (V. più innanzi questa preposizione); p. e. ihr ſteigt hinauf dem Strom der Reuß entgegen (Sch.) = *voi salite contro* (*incontro al-*) *la corrente della Reuss;* allein Karl führte ihm den Kern der franzöſiſchen und provenzaliſchen Armee entgegen (Schl.) = *ma Carlo gli condusse contro il fiore dell'esercito francese e provenzale;* er arbeitete ihm aus allen Kräften entgegen = *gli si oppose con tutte le sue forze* (cioè *quanto potè*); der Oſtwind iſt dem Weſtwind entgegen = *il vento di levante è contrario al vento di ponente*, ec.

§ 342. Gegenüber rende le voci italiane *di contro, dirimpetto, in faccia a*, e siccome è composta da gegen = *contro, incontro* e über = *di là*, si può anche scomporla e intramettere tra l'una e l'altra delle voci staccate il *dativo* retto da gegenüber. Alcune volte trovasi usato anche il solo über per gegenüber; in allora la preposizione sta sempre *dopo* il suo caso; p. e. gegen Frankfurt liegt ein Ding über, heißt

Digitized by Google

Sachsenhausen (G.)=*dicontro a Francoforte v'ha un luogo chiamato Sachsenhausen;* man ſtelle ſie mir gegenüber (Sch.) = *mi si pongano a confronto* (*i testimonj*); links am See, wenn man nach Brunnen fährt, dem Mythenſtein grad über, liegt eine Matte (Sch.) = *quà sul lago a sinistra andando a Brunnen v'ha proprio in faccia alla Pietra de'Miti un prato*, ec.

§ 343. Gemäß esprime una *conformità* e sta comunemente dopo il caso che regge; p. e. er lebte ſeiner Geſinnung und ſeinem Stande gemäß (G.) = *ei viveva conforme al suo modo di pensare e al suo stato*, ec.

§ 344. Mit serve ad esprimere le idee: 1.° di *compagnia*; p. e. mit ihnen Beiden pfleg' ich Raths (Sch.) = *mi consiglierò con loro due*; 2.° del *mezzo*, dello *strumento* (tanto nel senso proprio che figurato) con o per il quale vien fatta una cosa; p. e. Rudolph von Palm durchrennt ihn mit dem Speer (Sch.) = *Rodolfo di Palm lo passa da parte a parte colla lancia*; 3.° dell'impiego di una *materia* nel fare o del *mezzo* adoperato per conseguire una data cosa; p. e. und als er auch damit nicht ausreichte, ließ er lederne Münzen machen, die er nachher mit der Beute von Faenza einlöſte (Schl.) = *non bastandogli nemmen questi, ei fece coniare delle monete di cuojo, le quali poi ritirò colla preda di Faenza*; 4.° del *modo* con cui si fa una cosa; p. es. ſprecht mit Gelaſſenheit (Sch.) = *parlate con pacatezza*; 5.° di *tempo*; p. es. mit Tagesanbruch aufſtehen = *alzarsi allo spuntar del giorno*; jedes Uebel hört mit dem Tode auf = *ogni male finisce colla morte.*

§ 345. I verbi laden, beladen = *caricare*; füllen, anfüllen = *riempiere*; überhäufen = *sopracaricare, colmare*; bekleiden, beſchuhen = *rivestire*; verſehen = *munire*; rüſten, ausrüſten = *munire, armare*; beſetzen = *occupare*; beſäen = *seminare*; beſchmutzen, beſudeln = *sporcare, imbrattare*, e in generale tutti quei verbi e loro derivati che indicano un *riempiere, colmare, caricare, vestire, rivestire, munire*, ec. vogliono il caso, che indica il mezzo con cui l'azione si fa, colla preposizione mit; questo mit vien comunemente tradotto in italiano colla preposizione *di*; p. e und (ſie) füllet mit duftenden Schätzen die Laden (Sch.) = *e* (*ella*) *riempie di odorosi tesori i cassettoni*; angethan mit einem Sterbekleide ſchlummert Röschen (Hölty) = *coperta di una veste mortoria dorme Rosina*, ec.

§ 346. Richiedono pure il dativo colla preposizione mit i seguenti aggettivi (oltre a quelli derivati dai verbi indicati nel paragrafo precedente): einverſtanden = *d'accordo*; fertig nelle frasi fertig ſein = *aver finito*, o fertig werden = *finire*; geizig, karg = *avaro*; ſparſam = *economo*; verſchwenderiſch = *prodigo*; vergnügt, zufrieden = *contento.* Anche qui la

Digitized by Google

preposizione mit si traduce comunemente con *di*; p. e. Sie ſind mit Geiſtern, mit Dämonen einverſtanden (Sch.) = *voi siete d'accordo cogli spiriti, coi demonj*; ergeben Sie ſich nur in gutem, Freund! mit dem da werden Sie nicht fertig (Sch.) = *cedetela colle buone, amico! con costui non la finite più*; ich bin ein Kind und mit dem Spiele der heiteren Natur vergnügt (Uhl.) = *io sono un fanciullo e contento del giuoco della ridente natura.*

§ 347. Notabili sono ancora i seguenti modi di dire con mit, nei quali generalmente in italiano non si fa uso della preposizione *con*: ein Wagen mit vier Pferden = *una carrozza a quattro cavalli*; das Mädchen mit blondem Haar = *la ragazza dai capelli biondi*; mit Recht, mit Unrecht behaupten = *sostenere a ragione, a torto*; es iſt aus mit ihm = *è finita per lui*; es ſieht mit der Sache gefährlich aus = *pare un affar serio*; es ſteht ſchlecht mit ihm = *l'è brutta per lui*; mit ſechs Pferden fahren = *andar a tiro di sei cavalli*; mit lauter Stimme ſprechen = *parlare ad alta voce.*

§ 348. Nach esprime 1.° il *dopo* italiano; p. e. thu, was vor dir kein Weib gethan, nach dir kein Weib mehr thun wird! (Sch.) = *fa ciò che prima di te nessuna donna ha fatto, e dopo di te niuna donna più farà*; 2.° una *direzione* tanto *verso un luogo* che *dietro* o *in traccia d'una persona* o *d'un oggetto.* In quest'ultimo caso nach forma col dativo da esso dipendente il predicato dei verbi: ſchlagen = *battere* (cioè lanciare un colpo *verso*); ſtechen = *puntare*; ſtoßen = *spingere*; greifen = *por la mano* (p. e *all'elsa*); ausſtrecken (die Hand nach etwas) = *stendere* (*la mano verso qualche cosa*); ſchicken = *mandare*; gehen, ausgehen (nach Waſſer) = *andare, uscire* (*a prendere o per trovar aqua*); laufen, rennen = *correre*; jagen = *cacciare*; — inoltre di tutti quelli che esprimono una *domanda*, una *brama*, uno *sforzo* per ottenere qualche cosa: e si dirà dunque nach etwas verlangen = *bramare*; ſtreben, trachten = *tendere*; ſich ſehnen = *desiderare ardentemente*; ringen = *lottare*; fragen = *domandare*; ſuchen = *cercare*; ſich erkundigen = *informarsi di qualche cosa*, ec. Così pure richiedono il *dativo* con nach gli aggettivi che indicano una *tendenza*, un *desiderio*: p. e. durſtig = *assetato*; geizig = *avido*; begierig = *cupido*; lüſtern = *bramoso.* Esempi: als ihn des Amtes Pflichten bald darauf nach Frankreich riefen, ſandt' er mich nach Rheims (Sch.) = *allorchè poco di poi i doveri del suo ufficio lo richiamarono in Francia ei mi mandò a Rheims*; er ſah mit Vergnügen, daß ein Theil der Reichsvaſallen mit ihren Truppen ſogleich nach Hauſe zurückkehrten (Schl.) = *egli vide con piacere che una parte dei vassalli dell'impero se ne tornassero subito a casa colle loro truppe*; dieſe Wolken, die nach Mittag jagen (Sch.) = *queste nuvole che corrono*

Digitized by Google

verso mezzodì; sie ließen satteln ihre Pferd', zu reiten nach dem Rieſen (Uhl.) = *fecero sellare i loro cavalli per correr dietro* (= *in cerca*, *in traccia del*) *al gigante*; nach einem glücklichen goldenen Ziel ſieht man ſie rennen und jagen (Sch.) = *verso una felice aurea meta si vedono correre e cacciare*; die Harmonie, nach der die Weiſen brennen (Herd.) = *l'armonia per la quale ardono i sapienti*; er iſt begierig nach Ruhm = *egli è cupido di gloria*, ec.; — 3.° un *tempo*; p. e. nach gehörter Meſſe bringt ihn ins Kabinet zu mir (Sch.) = *dopo sentita la messa conducetemelo nel mio gabinetto*; — 4.° un *seguito*, un *ordine*, un *modo* e l'accordo di un giudizio, di una sentenza colle sue cause. In quest'ultimo caso nach viene posposto al dativo che ne dipende; p. e. da geht Alles nach Kriegesſitt' (Sch.) = *qui tutto va secondo le usanze di guerra*; wieder ein Gebot iſt: du ſollt (per ſollſt) nicht ſtehlen. Das befolgt ihr nach dem Wort (Sch.) = *c'è ancora un altro comandamento: non rubare. Questo voi lo seguite alla lettera*; ſein Sold muß dem Soldaten werden; darnach heißt er (Sch.) = *al soldato si deve il suo soldo, da ciò trae il nome*; was hat er verdient? Nach des Geſetzes Wort den Tod (Sch.) = *cosa ha egli meritato? Secondo il tenore della legge la morte*; die Allegorie ſagt nicht, was ſie den Worten nach zu ſagen ſcheint (Less.) = *l'Allegoria non dice ciò che sembra dir colle parole*; ich kenne ihn nur dem Namen nach = *io lo conosco soltanto di nome*, ec.

§ 349. Nächſt avvicina di più l'idea di *dopo* risedente nella preposizione nach (V. quì sopra); p. e. und nächſt dem Leben was erflehſt du dir? (G). = *e subito dopo la vita che chiedi?* — Come preposizione di luogo esprime più determinatamente che unfern, unweit (§ 331) e bei (§ 339) la *vicinanza*; p. e. er wohnt auf einem Landgut nächſt der Stadt = *egli abita in una villa presso la città*; nächſt ihr ſtellt er ſich ſelber = *vicino* (Voss) *a lei si mette egli stesso*.

§ 350. Nebſt, ſammt. Di queste due preposizioni la *prima* esprime una riunione, un collegamento *non necessario* di oggetti, mentre nel far uso della *seconda* tali oggetti già si presuppongono in un certo qual modo collegati fra di loro o pertinentisi a vicenda; in breve, presentano la diversità che passa tra le espressioni italiane *unitamente a*, e *insieme a* o *con*. La preposizione ſammt è anche spesso preceduta da mit e talvolta da zu, le quali preposizioni servono allora a vie più rafforzare l'idea di *compagnia* che già risiede in ſammt. Esempi: 1. die Stadt ſah den Hunger nebſt ſeinem ganzen Gefolge mit ſchrecklichen Schritten ſich nähern (Sch.) = *la città vedea avvicinarsi con terribil passo la fame con tutto il suo seguito*; auf einer Stange trägt ſie einen Hut nebſt einer Fahne (Sch.) = *ella porta sovr'un'asta un cappello e una bandiera*; mich ſammt meinem Regiment bring' ich

Digitized by Google

dem Herzog (Sch.) = *me col mio reggimento io metto a disposizione del duca;* o Unvernunft des blinden Elements! Mußt du, um Einen Schuldigen zu treffen, das Schiff mit sammt dem Steuermann verderben? (Sch.) = *o ignoranza del cieco elemento! Devi tu, per colpire un sol colpevole, distruggere la nave insieme al pilota?*, ec.

§ 351. Seit significa *da un dato tempo in quà;* p. e. seit dem Unglückstag zu Regensburg ist ein unstäter, ungesell'ger Geist, argwöhnisch, finster, über ihn gekommen (Sch.) = *da poi la fatal giornata di Ratisbona fu preso da uno spirito inquieto, insocievole, sospettoso e cupo;* seit diesem Tage schweigt mir jeder Mund (Sch.) = *da quel giorno ogni bocca si è fatta muta per me*, ec.

§ 352. Von serve ad esprimere 1. *la direzione da un luogo* e un *distacco;* indi il *principio di un movimento* e *di un' estensione sì nello spazio che nel tempo:* in quest'ultimo caso è per lo più seguíta da qualche altra preposizione che indichi il *termine* di quel *movimento*, di quella *estensione* (von — bis; von — bis zu; von — bis nach; von — zu); anche quando indica semplicemente il *principio* di un' azione sì rispetto a luogo che a tempo è molte volte seguíta dalle preposizioni an, auf, aus (von—an, von—auf, von—aus); p. e. der Tell holt ein verlornes Lamm vom Abgrund (Sch.) = *Tell va a prendere dal precipizio un agnello perduto;* von der Stirne heiß rinnen muß der Schweiß (Sch.) = *il sudore dee scorrer caldo dalla fronte;* so herrscht sein Befehl vom letzten fernen Posten, der an die Dünen branden hört den Belt, bis zu der Wache, die ihr Schilderhaus hat aufgerichtet an der Kaiserburg (Sch.) = *così il suo comando impera dall' estremo posto che le onde del Baltico ode rombar contro la riva, insino alla sentinella che ha eretta la sua garetta dinanzi al palazzo imperiale;* Dionysos selbst zog von Lande zu Lande (Moz.) = *Dionigi (Bacco) stesso passò di paese in paese;* von Weißenburg bis nach Alzei zogen Albrecht und seine Schaaren ohne Hinderniß zerstörend und verwüstend herab (Schl.) = *senza trovare ostacolo Alberto e le sue schiere mossero da Weiszenburg sino ad Alzei distruggendo e devastando;* in Thüringen, wohin Albrecht von Böhmen aus zog (Schl.) = *nella Turingia per dove mosse Alberto dalla Boemia*, ec.; — 2. la *causa efficiente* di un *effetto;* p. e. und von der unendlichen Mühe ermattet (causa) sinken die Kniee (effetto) (Sch.) = *e soprafatte dall'immensa fatica piegansi le ginocchia;* die Fürstin entdeckt uns ein Geheimniß, das sie eben von uns (causa) erfahren sollte (effetto supposto) (Sch.) = *la principessa ci scopre un segreto ch' ella or ora dovea sapere da noi;* mein Kopf glüht (effetto) von durchwachter Nacht (causa) (Sch.) = *la mia testa arde per la notturna veglia*, ec.; una *materia*, la *parte di un tutto*, una *qualità*, un' *origine*, un *possesso* (V. §§ 345,

Digitized by Google

oss 1.ª; 312, oss. 2.ª e 3.ª; 320, 321); p. e. auf dieſe Bank von Stein will ich mich ſetzen (Sch.) = *vo' sedermi sopra questo sedile di pietra*; von des Lebens Gütern allen iſt der Ruhm das höchſte doch (Sch.) = *di tutti i beni della vita il massimo è pur la gloria*; warſt ſo lieblich von Geſicht (G.) = *eri così amabile in vista*; er iſt von alt lombardiſchem Geſchlecht (Sch.) = *egli discende da un' antica famiglia lombarda*, ec.

§ 353. Von dee star sempre dopo i verbi ſprechen = *parlare*; reden = *discorrere*; erzählen = *raccontare*; ſingen = *cantare*; handeln = *trattare*; Bericht erſtatten = *far rapporto*, quando *di una persona* o *cosa* si *parli*, *discorra*, ec.; e dopo: denken = *pensare*; meinen = *opinare*; glauben = *credere*; träumen = *sognare*; wiſſen = *sapere*; erfahren = *venire a sapere*; hören = *sentire*, quando oltre l'accusativo espresso o sottinteso, o un indefinito che reggono, richiedono un altro caso che in italiano è il genitivo, in tedesco in vece il dativo colla preposizione von, cioè quando si *pensa*, *crede*, ec. *qualche cosa di una persona o cosa*. Esempi: erlauben Sie mir, daß ich nun von mir und meinen Schickſalen rede (G.) = *mi permetta ora ch' io parli di me e dei miei destini*; man wird ſehr bald von Ihren Siegen hören (Sch.) = *quanto prima udrassi parlare delle vostre vittorie*.

§ 354. Von corrisponde pure all'italiano *di* 1. dopo tutti gli aggettivi indicanti un *colore*; 2. dopo angenehm = *grato*; gefällig = *compiacente*; geſittet = *costumato*; gut = *buono*; häßlich = *brutto*; herb = *aspro*; lieblich = *amabile*, *piacevole*; matt = *sfinito*; müde = *stanco*; ermüdet = *stracco*, *stancato*; rein = *puro*; ſatt = *sazio*; ſauer = *brusco*; ſchön = *bello*; ſteif = *tirato*; ſtattlich = *grazioso*; ſüß = *dolce*; trunken = *ebro*; verſichert = *assicurato*; voll (V. § 293) = *pieno*; widerlich, widrig = *ripugnante*; p. e. angenehm von Geſtalt, geſittet von Natur, gefällig von Herzen aus, ſollte er das Muſter der Jugend ſein (G.) = *avvenente della persona*, *costumato per natura*, *compiacente di cuore egli doveva essere il modello della gioventù*; bunt von Farben auf den Garben liegt der Kranz (Sch.) = *varia di colori sopra i covoni giace la corona*, ec.

§ 355. Zu indica 1. *direzione a luogo*, e trattandosi di persone si rende in italiano con *a casa di*; *da* nelle frasi *andare* o *venire a casa di*, *andare* o *venire da* (zu einem gehen = *andare da uno*), e con *a* quando la direzione è espressa dai verbi ſprechen = *parlare*; reden = *parlare*, *discorrere*; ſagen = *dire*; — inoltre anche uno *stato in luogo*, però solo dinanzi a nomi di città o villaggi e davanti al sostantivo Haus (ich bin zu Hauſe = sono *a* o *in casa*; zu Haus significa anche *in patria*). Esempi: dem Pilger, der zum Gotteshauſe wallt.... gib reichlich (Sch.) = *al pellegrino che recasi alla casa del*

Digitized by Google

Signore dona largamente; ich geh' zum Biſchof von Konſtanz (G.) = *vado dal vescovo di Costanza*; und zu mir ſelber ſprach ich dann (Sch.) = *e a me stesso dissi allora*; ich aber will zu deinem Herzen reden (Sch.) = *ma io voglio parlare al tuo cuore*; bring' ihn zu Bett! (Sch.) = *mettilo a letto!*; wo Friedland in Perſon zu Felde zog (Sch.) = *dove il Friedland moveva in persona al campo*; ſtudiren jetzt viel Deutſche von Adel zu Bologna? (G.) = *ci sono adesso molti studenti tedeschi di nobil casato a Bologna?* — Sono ancora notabili i seguenti modi di dire con zu: 1. *moto*: zu Tiſche, zu Bette gehen = *andare a tavola, a letto*; zum Himmel fahren = *salire al cielo*; zur Hochzeit gehen = *andare alle nozze*; Waaren zu Markte bringen = *portar merci al mercato*; zu Schiff gehen = *montare in nave*; ſich zu Pferde ſetzen = *montare a cavallo*; einem zu Füßen fallen = *cadere ai piedi di uno*; zu Grunde gehen = *andare in rovina*; zu Boden ſinken = *cadere al suolo*; zur Welt kommen = *venire al mondo*; 2. *stato*: zu Tiſche, zu Pferd ſitzen = *sedere a tavola, a cavallo*; zu ebener Erde wohnen = *abitare a pian terreno*; hier zu Lande = *in questo paese*; ein Treffen zu Lande, zur See = *una battaglia sulla terra ferma, di mare*; zu Waſſer, zu Wagen, zu Schiffe, zu Pferde, zu Fuß reiſen = *viaggiare per* (cioè: essendo sopra) *aqua, in vettura, in barca o in nave, a cavallo, a piedi*; einem zur Seite, zur Rechten, zur Linken ſtehen = *stare a fianco, alla destra, alla sinistra di uno*; zu Füßen o zu den Füßen liegen = *giacere ai piedi*. E i seguenti che esprimono tutti *astrattamente* uno *stato* o un *moto*, o il *conseguimento di una cosa*: zu Papier bringen = *mettere in carta*; zu Ende, zu Stande bringen = *condurre a fine*; einen zur Verantwortung ziehen o zur Rede ſtellen = *far rendere ragione ad uno*; ſich etwas zu Herze nehmen = *prendersi a cuore una cosa*; zu ſich ſelbſt kommen = *tornare in sentimento*; mit Jemand zu Rathe gehen = *consigliarsi con uno*; zu Geld, zu Vermögen, zu Ehren, zur Ruhe, zu Schaden kommen = *toccar denari, conseguir ricchezze, onori, giungere alla quiete; conseguir danno*; nicht zum Wort kommen laſſen = *non lasciar prender la parola*; wie biſt du zu dem Bilde gekommen? = *come ti è venuto nelle mani questo quadro?*, ec.

Osservazione. Per indicare lo stato in un luogo si adopera anche la preposizione in, ma con questa differenza che adoperando in noi entriamo colla mente nel luogo stesso, adoperando zu lo circondiamo per così dire e tutto colla mente il dominiamo. Lo stesso avviene in italiano colle preposizioni *in* e *a*, giacchè il dire *io sono domiciliato in Milano* è ben diverso dal dire *io son domiciliato a Milano*. Non di rado però gli autori si tedeschi che italiani trasgrediscono questa regola, motivo di ciò l'armonia delle parole che sempre vuol regnare

Digitized by Google

nel discorso. Vediamone un esempio: Ihr seid mein Gast zu Schwyz, ich in Luzern der Eure (Sch.) = letteralmente suona: *voi siete mio ospite a Schwyz, io in Lucerna il vostro.* Seguendo l'ordine logico delle idee, siccome chi parla al suo ospite che abita *a* Lucerna si trova già *in* Schwytz, si avrebbe dovuto dire Ihr seid mein Gast in Schwyz, ich zu Luzern der Eure = *voi siete mio ospite in Schwitz, io il vostro a Lucerna*, giacchè *Lucerna* essendo luogo distante da chi parla, può esser preso anche in un senso più generale; ma l'*armonia* rigettava quel zu Luzern. Un Italiano avrebbe forse adoperato in ambi i casi *a*.

§ 356. Zu serve anche ad esprimere 1. una *pertinenza*, una *connessione*, come appare dalle frasi seguenti: der Garten gehört zu dem Hause = *il giardino appartiene alla casa*; er gehört zu unserer Familie = *egli appartiene alla nostra famiglia*; sein Benehmen paßt, stimmt, schickt sich nicht zu seinen Verhältnissen = *la sua condotta non s'accorda, non conviene alle sue circostanze*; Brod zum Fleisch essen = *mangiar pane e carne*; Wasser zum Weine gießen = *mescere il vino coll'aqua*; — 2. una *relazione* di *qualità*, di *misura*, di *valore*; p. e. der Montblanc verhält sich zu dem Monte Berico, wie ein Riese zu einem Zwerge = *il Monte Bianco sta a paragone del Monte Berico come un gigante a paragone di un nano*; zwanzig verhält sich zu sechzig, wie eins zu drei = *venti sta a sessanta come uno sta a tre*; ich rechne den Napoleond'or zu acht Gulden = *io calcolo il napoleon d' oro a otto fiorini*; geben Sie mir ein Brod zu zwei Kreuzern = *datemi un pane da due carantani*, ec.

§ 357. Come preposizione di *tempo* zu sta 1.° *immediatamente* dinanzi ai sostantivi: Anfang = *principio*; Ende = *fine*; Mittag = *mezzodì*; Mitternacht = *mezzanotte*; Abend = *sera*; Nacht = *notte*; (però nella sola frase zu Abend o zu Nacht essen = *cenare*); e dinanzi a tutti i nomi delle feste, o di quei giorni dell'anno nei quali suole accadere qualche cosa: p. e. zu Anfang, zu Ende dieses Jahrs = *al principio, alla fine di quest'anno*; zu Ostern = *a Pasqua*; zu Weihnachten = *a natale*; zu Michaeli = *a S. Michele*; zu Mittag essen = *pranzare*, ec.; — 2.° dinanzi a sostantivi indicanti un tempo, che devono sempre essere preceduti da qualche voce determinativa, la quale se è un articolo si fonde anche colla preposizione. Tali sostantivi sono: Mal = *volta*; Stunde = *ora* (in certi casi anche: *momento, punto*); Zeit = *tempo*; Unzeit = *mal punto*; e dinanzi ai sopra detti sostantivi Mittag, Mitternacht, Abend e Nacht se sono composti con Zeit, il qual sostantivo viene allora solo preso in considerazione; p. e. ich sage dir's zum letzten Mal = *te lo dico per l'ultima volta*; er

Digitized by Google

kam zur glücklichen Stunde = *egli venne in buon punto*; zu jener Zeit = *in quel tempo*; etwas zur Unzeit thun = *fare una cosa in mal punto, o fuor di tempo*; zur Mittagszeit = *a mezzodì, all'ora del mezzodì*; zur Nachtzeit = *di nottetempo*, ec.

§ 358. Zu serve ancora ad indicare un *fine*, uno *scopo*; p. e. sie ist schön zum Entzücken = *la sua bellezza rapisce*; er spielte seine Rolle zur allgemeinen Zufriedenheit = *ei rappresentò la sua parte a sodisfazione d'ognuno*; könnt Ihr's läugnen, daß jene Acte zu meinem Untergang ersonnen ist? (Sch.) = *potete voi negare che quell'atto* (*documento*) *sia inventato per la mia rovina?*

§ 359. Zu serve in fine ad esprimere un effetto, nel quale vogliasi indicare nello stesso tempo l'intensità della causa che lo produce; p. e. das Heer war zum Erbarmen (Sch.) = *l'esercito facea compassione*; himmelhoch jauchzend, zum Tode betrübt (G.) = *altamente esultando, afflitto a morte*, ec.

§ 360. Dopo il verbo werden = *diventare* e gereichen = *riescire*; si usa talvolta il dativo con zu in luogo del *nominativo predicativo* (§ 302); p. e. von Natur besitzen wir keinen Fehler, der nicht zur Tugend, keine Tugend, die nicht zum Fehler werden könnte (G.) = *dalla natura noi non abbiamo alcun difetto che non possa diventare una virtù, alcuna virtù che non possa diventare un vizio*; dies gereicht dir zur Ehre, zur Schande = *ciò ti riesce ad onore, ad onta* (cioè *ti arreca onore, onta*), ec. — In alcuni modi di dire il caso preceduto da zu fa le funzioni di un *secondo accusativo* (§ 307); p. e. ich habe, ich nehme dich zum Freund = *io ho te per amico, ti prendo per amico*; Ihr macht ihn zum Empörer = *voi lo rendete un ribelle*; e così dopo i verbi bilden = *formare, allevare*; wählen = *scegliere*; ernennen = *nominare* (*ad un posto*), e qualche altro. — Il caso preceduto da zu serve talvolta ad esprimere il *fine* a cui tende l'azione del verbo; ciò avviene dopo rathen = *consigliare*; aufmuntern = *eccitare*; antreiben = *spingere, cacciare, eccitare*; bewegen = *indurre*; ermahnen = *ammonire*; bereden = *persuadere*; reizen = *aizzare, provocare*; verführen = *sedurre*; sich entschließen = *risolversi*; p. e. ich muß euch immer zur Arbeit antreiben = *debbo sempre eccitarvi al lavoro*; ich entschließe mich dazu, weil ich einsehe daß es nicht anders sein kann = *io mi ci risolvo, perchè veggo che non può essere altrimenti*, ec.

§ 361. Dopo *aggettivi* anche *participiali* la preposizione zu si traduce in italiano sempre con *a*, perchè tali aggettivi indicano sempre un' *attitudine a* fare una cosa; molte volte il zu sta allora dinanzi all'indefinito; p. e. und bin ich nicht geboren zu hohem Heldenthum, ist mir das Lied erkoren zu Luß und schlichtem Ruhm (Uhl.) = *e se io*

Digitized by Google

non son nato ad alte prodezze, mi è però prescelta a sollazzo e modesta gloria la canzone (= *il canto*); ich bin zu ſterben bereit (Sch.) = *io son pronto a morire*, ec. — Per altri usi di zu V. § 352.

§ 362. Zuwider esprime più decisamente che entgegen una *contrarietà ostile*, una *ripugnanza*, e perciò queste due preposizioni non vogliono essere facilmente scambiate; così p. e. io dovrò dire der Oſtwind iſt dem Weſtwind entgegen se vorrò indicare la semplice contrarietà, e zuwider se v'inchiudo anche l'idea della *ripugnanza*; così dicendo du handelteſt den Geſetzen entgegen intendo che *tu agisti contro le leggi* senza ch'io debba perciò pensare ad un'*ostilità* dell'agire; ma se invece di entgegen pongo zuwider, questa *ostilità* è *decisamente* espressa; si potrà dire dieſe Arznei iſt mir zuwider = *questa medicina mi ripugna*, e non entgegen perchè l'idea della *ripugnanza* già in sè inchiude una certa *ostilità*.

PREPOSIZIONI CHE REGGONO L'ACCUSATIVO.

§ 363. Bis = *sino*, *sino a*, esprime il *termine* di un moto reale od astratto ed ha sempre, o sempre le va supposta dinanzi la preposizione von che indica il *principio* di un tal moto (vedi addietro von). Così semplice la preposizione bis non viene adoperata che dinanzi a *nomi di luoghi*, agli *avverbj di luogo*, a *nomi indicanti un tempo*, e talvolta dinanzi ai *numeri* indicanti le ore; p. e. (von hier) bis Mailand = (*da quì*) *sino a Milano*; (von geſtern) bis heute = (*da jeri*) *sino ad oggi*; (von Morgen) bis Abend = (*da mattina*) *a sera*; (von Sonnenaufgang) bis Sonnenuntergang = (*dal levare del sole*) *sino al tramontare del sole*; (von Oſtern) bis Pfingſten = (*da pasqua*) *a pentecoste*; (von fünf Uhr) bis acht Uhr = (*dalle cinque ore*) *sino alle otto ore*, ec. In ogni altro caso bis deve essere seguita da qualche altra preposizione, dalla quale allora, e non più da bis, il caso dipende. Le preposizioni che sogliono seguire a bis sono: an = *a*, auf = *sopra*, in = *in*, nach = *verso*, *a*; über = *oltre*; zu = *a*. Di queste preposizioni nach e zu reggono sempre il *dativo*, le altre il *dativo* coi verbi di *stato* e l'*accusativo* coi verbi di *moto*; e siccome nel verbo espresso o sottinteso che precede bis dee sempre esservi l'idea di un moto vuoi reale vuoi astratto, così le preposizioni an, auf, in, über vogliono quì sempre essere seguite dall'*accusativo*; p. e. es war ein König in Thule, gar treu bis an das Grab (G.) = *vi fu un re in Tule fedelissimo sino alla tomba*; als die Flotte bis auf zweitauſend Schritte nahe gekommen war (Sch.) = *quando la flotta si fu avvicinata sino alla distanza di un migliajo di passi*; ſo konnte die ganze Ebene bis faſt unter die Mauern von Antwerpen befahren werden (Sch.) = *in tal modo tutto il piano potea esser corso*

Digitized by Google

sin quasi sotto le mura di Anversa; wir hatten von den erſten Erzeugniſſen des Frühlings bis zu den letzten des Herbſtes Genuß und Freude (G.)=*dai* (cioè: *dal tempo dei*) *primi prodotti della primavera sino agli ultimi dell' autunno noi eravamo in un continuo godimento, in una continua allegrezza.* — Talvolta trovasi bis nach dinanzi a nomi di luoghi, mentre bastava, come sopra vedemmo, il solo bis; p. e. Zwiſchen Lillo und Stabroek ſtreckt ſich eine große etwas abhängige Ebene bis nach Antwerpen (Sch.) = *fra Lillo e Stabroek si distende un grande piano alquanto declive sino ad Anversa.*

§ 364. Durch = serve ad esprimere: 1. il *passaggio* di un movimento, di una direzione *lungo le parti interne* di un corpo o spazio e quindi anche *traverso* ad una *durata di tempo*; p. e. drauf als der Fürſt durch ein geackert Feld hinreitet....ſtößt Herzog Hans den Dolch ihm in die Kehle (Sch.) = *in seguito, mentre il principe cavalcava attraverso d' un campo (arato)....il duca Giovanni gli trafigge la gola con un pugnale*; die chriſtliche Religion hat ſich durch achtzehn Jahrhunderte erhalten = *la religione cristiana si è sostenuta per diciotto secoli.* — Talvolta per meglio indicare il passaggio attraverso di un corpo si ripete a mo' di avverbio dopo il caso dipendente dalla preposizione la preposizione stessa; p. e. die Kugel fuhr durch die Mauer durch = *la palla passò il muro da una parte all' altra*; e così si dice anche ich bin durch und durch naß = *son tutto bagnato.* Come preposizione di *tempo* durch sta anche, anzi più spesso, *dopo* il sostantivo a guisa di avverbio e viene non di rado rimpiazzata dall'avverbio hindurch; p. e. ich ſah ihn den ganzen Tag durch (o hindurch) nicht = *io non lo vidi in tutta la giornata*; er arbeitete die ganze Nacht durch (o hindurch) = *egli lavorò tutta la notte*, ec.; — 2. il *mezzo* pel quale una cosa si fa o avviene; p. e. wir ſind vereinigt durch ein ewig Band (Sch.)=*noi siamo riuniti per un vincolo eterno*; bei Bruck fiel König Albrecht durch Mörders Hand (Sch.) = *il re Alberto cadde presso Bruck per la mano di un assassino*; ein edler Mann wird durch ein gutes Wort der Frauen weit geführt (G.) = *un uomo di nobili sentimenti vien condotto lontano da una buona parola detta da una donna*; durch eine hintre Pforte führ' ich Euch, die nur durch Einen Mann vertheidigt wird (Sch.) = *vi conduco per una porta di soccorso che vien difesa da un sol uomo.*

§ 365. Entlang esprime il moto *lungo un luogo*, e segue di regola il suo caso; p. e. bei dem Glanz der Abendröthe ging ich ſtill den Wald entlang (G.) = *al chiaror del rosso vespertino io me n' andava silenzioso lungo il bosco*; rauſche, Fluß, das Thal entlang (G.) = *risuona, o fiume, lungo la valle.* — Questa preposizione si usa anche col genitivo; ma in allora essa deve sempre precedere il proprio caso;

Digitized by Google

p. e. wir hatten schon den ganzen Tag gejagt entlang des Waldgebirgs (Sch.) = *noi avevam già cacciato tutta la giornata lungo la montana selva.* L'uso di entlang col *dativo* non è da seguirsi.

§ 366. Für rende l'italiano *per* quando significa *a favore di*, *a vantaggio di* o *attitudine, conformità ad uno scopo* e diversi altri moti dell'animo *verso* o *per* una persona o cosa; p. e. das hat ein Freund für einen Freund gethan (Sch.) = *questo ha fatto un amico per un amico;* die Art, wie diese (die Barone) ihre Gewalt gebrauchten, war jedoch keineswegs geeignet, das Volk für sie zu gewinnen (Schl.) = *il modo col quale questi (i Baroni) facevan uso del loro potere, era per nulla adatto a guadagnar loro l'animo del popolo;* die Wahrheit ist vorhanden für den Weisen, die Schönheit für ein fühlend Herz (Sch.) = *il vero esiste pel saggio, il bello per un cuor che sente;* sein Busen war für einen Freund zu groß, und Carlos' Glück zu klein für seine Liebe (Sch.) = *il suo seno era troppo vasto per un amico e la fortuna di Carlo troppo piccola per l'amor suo;* sorgt für die Zukunft! = *provedete all'avvenire!;* sorgt für die Sicherheit der Festung (Sch.) = *provedete alla sicarezza della fortezza*, ec. Intorno all'uso del *dativo* semplice in luogo dell'*accusativo* con für vedi addietro § 313.

§ 367. Für significa ancora *in vece* come l'italiano *per;* p. e. er zog für seinen Bruder in den Krieg = *andò in guerra per suo fratello* (cioè *in vece di suo fratello*); dem Schweden soll sein Wort für deines gelten (Sch.) = *la sua parola valga allo Svedese per la tua.* Da ciò viene anche l'uso di adoperare questa preposizione per indicare il *prezzo* pel quale si compera una cosa, o un *compenso* per una data prestazione. Nel primo caso però, cioè quando si indichi il *comperare per* un dato prezzo, si usa anche la preposizione um (§ 378); p. e. für Geld und gute Worte kann man Vieles haben = *coi denari e colle buone parole s'ottengon molte cose;* ich habe einen Thaler dafür (p. e. für dieses Buch) gegeben = *l'ho pagato un tallero;* für seinen Leichtsinn mußte er sehr büßen = *dovette pagar cara la propria sconsideratezza;* was wurde dir für diese wackre That? (Sch.) = *che ne avesti di questa tua generosa azione?* — Dall'uso di adoperare für nel significato di *in vece* viene ancora quello di adoperarlo nell'*equiparare* che facciamo di un oggetto ad un altro già da noi conosciuto, o nell'esprimere una *rappresentazione* della nostra mente; p. e. wir können gelten für eine ganzes Volk (Sch.) = *noi possiam valere per (come) una nazione intera;* der Furchtsame sieht einen Schatten für ein Gespenst an = *il pauroso prende un' ombra per uno spettro*, ec.

§ 368. Für si premette inoltre a certi modi di dire per indicare una *restrizione* per lo più di tempo; p. e. für sein Alter o für einen Mann von sechzig Jahren ist er noch sehr rüstig = *per la sua età o per*

Digitized by Google

un uomo di 60 *anni è ancora robusto assai*; ich für meine Person kann das nicht billigen = *io per me non posso ciò approvare*; für dieses Jahr sind wir fertig = *per quest'anno abbiam finito*; für dieses Mal, für heute, für jetzt sei es genug = *per questa volta*, *per oggi*, *per adesso basti così*; du bist für immer verloren! = *sei perduto per sempre*; für's Erste, für's Zweite = *in primo luogo*, *in secondo luogo*; für's Erste wollen Seine Majestät, daß die Armee ohn' Aufschub Böhmen räume (Sch.) = *in primo luogo Sua Maestà vuole che l'esercito sgombri senza fraporre indugio la Boemia*, ec.

§ 369. Für serve per ultimo ad unire a guisa di congiunzione la *successione* di una cosa all'altra, ciò che fa anche l'italiano *per*; p. e. Stück für Stück = *pezzo per pezzo*; Tag für Tag = *giorno per giorno*; Wort für Wort = *parola per parola*; Punkt für Punkt = *punto per punto*; Schritt für Schritt = *passo per passo*; der Graf von Hoorn beantwortete seine Anklage Punkt für Punkt (Sch.) = *il conte di Hoorn ribattè la sua accusa punto per punto*, ec.

§ 370. Gegen, poeticamente gen, ha il significato generale di *contro*, *verso* (anche di *luogo*) tanto in senso *buono* che *ostile*; nel senso *ostile* è identico con wider la qual preposizione qui porremo per evitare una inutile ripetizione, p. e. wenn ich mich gegen sie verpflichten soll, so müssen sie's auch gegen mich (Sch.) = *se vogliono che io mi obblighi verso di loro*, *anch' essi il devono verso di me*; der König ritt herab vom Stein zu Baden, gen Rheinfeld zu ziehen (Sch.) = *il re scese* (*cavalcando*) *dal sasso di Baden per andare verso Rheinfeld*; und wenn ich ihn begnadige, geschieht's aus schuld'ger Achtung gegen meinen Kaiser (Sch.) = *e se gli fo grazia*, *il fo per la stima ch' io debbo al mio imperatore*; ich bitt' Euch, seid nicht so barsch und rauh gegen den guten Mann! (G.) = *prego*, *non siate così aspro e ruvido contro quel pover' uomo!*; man hält mich hier gefangen wider alle Völkerrechte (Sch.) = *mi tengono quì prigione contro tutti i diritti delle nazioni*; lauft Sturm wider die Ringmauer (Sch.) = *correte all'assalto delle* (*contro le*) *mura*; ich habe gegen Menschen und nicht gegen Sturm und Klippen Sie gesendet (Sch.) = *io v'ho mandato contro uomini e non contro tempeste e scogli.*

§ 371. Gegen (non wider) serve inoltre ad esprimere un *contracambio*, un *paragone*, una *determinazione incerta di tempo* e di *cifre*; p. e. ich gebe meine Waare nur gegen baare Bezahlung her = *io do la mia merce solo a pronti*; ich wette hundert gegen eins = *scommetto cento contr' uno*; was ist mir Alles gegen Dich! (Sch.) *che son per me le cose tutte a paragon di te?*; gegen Ostern komme ich wieder = *verso Pasqua ritorno*; das Feld war ein grosser Strich Weideland, auf welchem jährlich gegen zwölf tausend Ochsen gemästet wurden (Sch.) =

Digitized by Google

quella campagna era un tratto di pascolo sul quale venivano ogni anno ingrassati dodici mila buoi, ec.

§ 372. Ohne, ſonder rendono l'italiano *senza*. La prima di queste preposizioni è la più comunemente usata; ſonder è omai adoperata soltanto nella poesia, ma scaccia sempre l'articolo: nella prosa si è conservata questa preposizione in alcune frasi, come ſonder Zweifel = *senza dubio;* ſonder Gleichen = *senza pari.* Ambe le preposizioni devono precedere il loro caso; pure trovasi, erroneamente, usato zweifelsohne; erronea è pure l'usanza di scrivere ohnedem per ohnedies = *senza ciò.* Esempi: mit oder ohne Klauſel! gilt mir gleich! = *con o senza clausola! per me è lo stesso!*; ohne Zögern, ohne Worte ſchreiten ſie zu raſcher That (G.) = *senza fraporre indugio, senza far parole, passano a rapida azione;* welch ein Wirthshaus ſonder Gleichen! (G.) = *che osteria senza pari!*

§ 373. Um serve come l'italiano *intorno* ad esprimere tanto il *moto* quanto lo *stato intorno* ad un oggetto, e molte volte, per rendere con più forza una tal idea, è seguito dagli avverbj her = *quì* e herum = *intorno*, nello stesso modo che in italiano si suole in tali casi ripetere la preposizione *intorno*. È però da osservare che um seguito da her indica per lo più un giro, per dir così, spirale, cioè sempre più avvicinantesi al centro; seguito da herum significa *tutto all' intorno.* Spesse volte um significa *vicino a, a fianco di*; p.°e. ich will linker Hand um die Höhe ziehn (G.) = *io vo' fare il giro dell' altura a sinistra;* um das Roß des Ritters ſchweben, um das Schiff die Sorgen her (Sch.) = *intorno al destriero del cavaliere, intorno alla nave s'aggirano le cure;* man hatte um die Stadt herum viele Schanzen errichtet (Sch.) = *si erano erette molte fortificazioni intorno alla città*; und um ihn (ſaßen) die Großen der Krone (Sch.) = *e intorno* (cioè *vicino*) *a lui* (*sedevano*) *i grandi della corona;* heiß mich nicht gehn! o laß mich um Dich bleiben! (Sch.) = *non dirmi ch' io me ne vada! deh lasciamiti stare d' attorno* (cioè *vicino*); binde dir dieſes Tuch um den Hals = *mettiti* (*intorno*) *al collo questo fazzoletto;* die Geſellſchaft ſetzte ſich um den Tiſch = *la compagnia s'assise* (*intorno*) *a* (*lla*) *tavola;* er warf ſich ihm, o er fiel ihm um den Hals = *gli si gettò al collo* (cioè *gli gettò le braccia intorno al collo*).

§ 374. Um serve ancora ad esprimere un *tempo*; p. e. ich komme um drei Uhr zu dir = *alle tre vengo da te*; e quì, cioè quando precede i numeri indicanti le ore, um esprime sempre il tempo in modo *determinato.* Volendo indicare l'*incirca* di *un'ora* bisognerà far seguire herum; dunque ich komme um drei Uhr herum zu dir vorrà dire *alle tre ore circa verrò da te.* Se poi sta dinanzi ad un altro numero qualunque o ad un *sostantivo indicante un tempo*, la preposizione um

Digitized by Google

serve ad indicare solo *indeterminatamente* un tal numero o tempo; p. e. wißt ihr, daß wir ſchon um hundert geſchmolzen ſind? (G.) = *sapete che siam già scemati d' una centina;* oft hab' ich um Mitternacht mich vor das Bild der Hochgebenedeiten geworfen (Sch.) = *più d' una volta a mezzanotte* (*circa*) *io mi son gettato ai piedi dell' imagine della Beatissima Vergine.* In certe frasi però non si potrebbe usare um, ma il suo sinonimo gegen; p. e. gegen Morgen = *verso la mattina;* gegen Abend = *verso sera.*

§ 375. Volendo indicare in tedesco che *un tale* o una data cosa *abbia di un tanto tardato* o *anticipato nel venire* (parlando di cose od avvenimenti: *arrivare, avvenire*) o che *una data persona* o *cosa sia di una data quantità, di una data grandezza* o *di un dato grado maggiore* o *minore dell' altra*, si fa uso della preposizione um; p. e. er kam um zwei Tage zu ſpät = *si ritardò di due giorni;* ſie waren um einen Tag ſpäter angekommen als ich = *erano arrivati più tardi di me un giorno;* wir haben uns um eine ganze Stunde verſpätet = *abbiamo tardato d' un' ora intera;* dieſer Stock iſt um zwei Zoll länger und um die Hälfte dicker als jener = *questo bastone è di due pollici più lungo e della metà più grosso di quello;* er iſt um einen Schuh größer als ſein Bruder = *egli è d' un piede più grande che suo fratello.* E nel sopradetto senso anche: er hat ſich um zehn Thaler verrechnet = *ha sbagliato di dieci talleri nel conteggiare*, ec. — Da quest'uso vien quello di preporre um coll' avverbio ſo dinanzi ai comparativi per più rafforzarli; p. e. Eduard konnte dies aber um ſo weniger ahnen, als... (Schl.) = *ma Eduardo potea tanto meno presentir questo, che...*

§ 376. Um s'adopera eziandio quando con certi verbi che indicano un *sentimento*, un *desiderio*, una *preghiera* per un oggetto si voglia quasi indicare l'aggirarsi di quel sentimento, ec. intorno all'oggetto stesso; der Graf kümmerte ſich wenig um den Bann = *il conte poco si curò del bando;* wie er um mich beſorgt iſt! (Sch.) = *come è sollecito, come s' accora per me!;* um den Namen iſt's ihnen nur zu thun (Less.) = *essi non guardano ad altro che al nome;* ich flehe dich um drei Tage Zeit (Sch.) = *ti supplico di accordarmi tre giorni di tempo*, ec. — Da ciò vien l'uso di adoperare um nel significato di *in quanto, riguardo a*, specialmente in certi modi impersonali; p. e. wie ſteht's um euere Sache? = *come va la* (cioè *in quanto, riguardo alla*) *vostra facenda?;* es ſteht gut, ſchlecht um unſere Sache = *la nostra facenda va bene, male;* es iſt um ihn gethan o geſchehen = *la è finita per lui;* es iſt eine ſchöne Sache um die Freiheit = *ell' è pur bella cosa la libertà* (cioè: *in quanto alla libertà ell' è* ec.); habe ich das um dich verdient? = *è questa la ricompensa ch' io mi son me-*

Digitized by Google

ritata per te? (perchè si dice: sich um einen o um etwas verdient machen = *meritar bene di qualcuno o di qualche cosa*).

§ 377. In alcune frasi nelle quali entrano i verbi kommen, bringen, betriegen, um serve ad esprimere con essi una *perdita*; p. e. ich bin um meinen guten Ruf gekommen = *ho perduta la mia fama*; er hat ihn um's Leben gebracht = *gli ha tolto la vita*; wir wurden um unser Geld betrogen = *fummo defraudati del nostro denaro*, ec.

§ 378. Um per ultimo serve ad esprimere un *concambio*, un *avvicendarsi* di cose, il *prezzo* per cui si ha una cosa; p. e. Aug' um Auge = *occhio per occhio*; Leben um Leben = *vita per vita*; ich habe hundert Dukaten um ein Pferd gegeben = *ho dato cento zecchini per un cavallo*; ich gäbe noch mehr darum = *io darei ancor di più*; jener Mann arbeitet um 40 Kreuzer Taglohn = *quell' uomo lavora a giornata per 40 carantani*; ich will es um jeden Preis haben = *vo' averlo ad ogni costo*; alles ist euch feil um Geld (Sch.) = *tutto v' è venale per denari*, ec.

PREPOSIZIONI CHE REGGONO IL GENITIVO E IL DATIVO.

§ 379. Längs è identico con entlang, ma meno elevato, e indica il moto *lungo* un luogo; entlang può stare prima e dopo del caso da esso retto, längs dee sempre *precederlo*; der Herzog ließ die Wachen längs dem ganzen Ufer verdoppeln (Sch.) = *il duca fece raddoppiare le guardie lungo tutta la riva*; längs seines Zuges durch Deutschland (Sch.) = *lungo il suo passaggio per la Germania*. — Fa d'uopo osservare che längs è meglio adoperato col *genitivo* che col dativo.

§ 380. Ob. Questa preposisione nel significato di *sopra* è omai antiquata per la prosa, dove ora si usa la sua corrispondente über (§ 410); ma è spesso adoperata nella poesia. Nello stile elevato vien pure adoperata nel significato di wegen = *per* (causale). Nel primo caso (*sopra*) regge il dativo; nel secondo (*per* causale) il genitivo; p. e. ob dem Altar hing eine Mutter Gottes (Sch.) = *di sopra l'altare pendea una madonna*; ihr seid verwundert ob des seltsamen Geräths (Sch.) = *voi siete meravigliati per questo strano arnese*, ec.

§ 381. Trotz ha sempre un significato *avversativo* sì reale che morale, e dovrebbesi adoperare col *dativo* essendo questa preposizione in realtà il sostantivo Trotz = *opposizione*, e dovendosi dire einem Trotz bieten = *presentare opposizione ad uno*; ma anche i buoni autori si permettono l'uso del *genitivo*. Esempi: trotz des feindlichen Geschützes wußten sich die Proviantschiffe Bahn zu der Stadt zu machen (Sch.) = *ad onta del fuoco nemico le navi vettovagliere seppero farsi strada alla città*; Philipp's Kassen waren trotz aller jener Betrügereien immer leer (Schl.) = *le casse di Filippo (il Bello) erano*

Digitized by Google

ad onta di tutte quelle frodi sempre vuote; der Jude ließ sich nichts ableihen trotz allen ausgestellten Wechseln (Jean Paul) = *l'Ebreo non si lasciò cavar fuori nulla malgrado tutte le cambiali emesse.* — Talvolta trotz serve ad indicare che una cosa si fa a gara con uno in modo quasi da superarlo, e allora vuole sempre il *dativo*; p. e. den Armen gibt er zwar und gibt trotz Saladin (Less.) = *ai poveri veramente ei dà e in ciò gareggia con Saladino.*

§ 382. Zufolge composta di zu e Folge (e così trovasi anche scritta quà e là) = *in seguito*, serve ad esprimere che una cosa avviene in *obedienza*, in *conformità* ad un'altra, ed ha perciò molta affinità con gemäß, laut, nach (V. addietro queste preposizioni): si costruisce col *genitivo* preponendola a questo caso, col *dativo* posponendola, ma è più in uso la seconda maniera; p. e. Ihrem werthen Schreiben zufolge (o zufolge Ihres werthen Schreibens), habe ich die verlangten Bücher bestellt = *in seguito alla* (= *in obedienza alla*) *pregiata sua lettera ho commesso i libri richiesti*; zufolge Erlaßes des hohen Ministeriums für Cultus und Unterricht o einem Erlaße des hohen Ministeriums für Cultus und Unterricht zu Folge = *in obedienza a un dispaccio dell'eccelso Ministero del Culto e dell'Istruzione*, ec. — Quest'ultimo esempio ci porge l'occasione di osservare che anteponendo la preposizione si può tacere l'articolo dinanzi al nome che segue, non così se la preposizione viene posposta.

PREPOSIZIONI CHE REGGONO IL DATIVO E L'ACCUSATIVO.

§ 383. Queste preposizioni reggono come già sappiamo il *dativo* quando inchiudono l'idea di *stato*, di *quiete*, o *moto in luogo circonscritto*, e l'*accusativo* quando inchiudono l'idea di moto *diretto*, non *circonscritto*.

§ 384. An — esprime 1.° l'immediata *aderenza* alla parte esterna di un oggetto o l'*avvicinamento rasente* quella parte esterna; qualche volta ha anche il significato di in = *in*; auf = *sopra*. In italiano questa preposizione si rende le più volte con *a*, talvolta con *in*, *contro*, *vicino*, *su*, *sopra*; p. e. sie sind mir dicht schon an den Fersen (Sch.) = *mi son già stretti* alle *calcagna*; jetzt wird er an's Kreuz geschlagen (Sch.) = *ora ei vien posto* in *croce*; als aber die Mongolen an der Grenze von Oesterreich erschienen (Schl.) = *ma allorquando comparvero i Mongoli* ai *confini dell'Austria*; Albrecht zog 1300 an der Spitze eines Heeres gegen ihn (Schl.) = *Alberto mosse nel* 1300 *contro di lui* alla *testa di un esercito*; dagegen verloren die Flämінger einen Theil ihres Landes an Philipp (Schl.) = *una parte del paese dei Fiamminghi andò all'incontro perduta* a *Filippo*; das Bild hängt an der Wand = *il quadro è appeso alla parete*; hänge dieses Bild an die Wand =

Digitized by Google

appendi questo quadro alla *parete*; du ſitzeſt immer am Ofen = *sei sempre seduto alla stufa*; eins der beiden Frankfurte liegt am Main, das andere an der Oder = *uno dei due Francoforte è sul Meno l'altro sull'Oder*; unſer Haus ſteht an der Hauptſtraſſe = *la nostra casa è situata sulla strada maestra*; mein Nachbar bauet ſein Haus an das meinige = *il mio vicino fabrica la sua casa contro la mia*; der Hund liegt an der Kette, wird an die Kette gelegt = *il cane è alla catena, vien legato alla catena*; wer hat an's Thor geklopft? = *chi ha bussato alla porta?*; ſie begleiteten mich bis an das Thor = *m'accompagnarono fin sulla porta*; ich ſtehe am Thor = *io sto sulla porta*; wir ſind am Ufer = *noi siamo alla riva*; wir kamen an's Ufer = *noi giungemmo alla riva*; wir wollen uns an dieſem Orte nicht lange aufhalten = *non vogliam fermarci a lungo in questo luogo*; was würden Sie an meiner Stelle gethan haben? *che avrebbe ella fatto al mio posto?*; er iſt Geſandter am ſpaniſchen Hofe = *è ambasciatore alla corte spagnola*; jener Herr iſt Profeſſor an der Univerſität = *quel signore è professore all' Università*, ec.

§ 385. Nei sopradetti significati an si adopera in molte frasi del parlar figurato; p. e. ich arbeite Tag und Nacht an meiner Sprachlehre = *io lavoro giorno e notte intorno alla mia grammatica*; ich lege nun Hand an das Werk = *ora pongo mano all' opra*; niemand kann mich daran hindern = *nessuno me lo può impedire*; du hängſt immer an ihr = *le sei sempre alle costole*; er hängt ſich an ihn, ſchließt ſich an ihn an = *ei gli si attacca, gli si pone alle costole, si accosta, si avvicina a lui*; ſich an einem vergreifen, rächen, verſündigen = *metter le mani addosso ad uno; vendicarsi di uno, rendersi colpevole in faccia ad uno* (p. e. *a Dio*); ihr habt an mir ſchlecht gehandelt = *avete agito male verso di me*; der Kummer nagt an ſeinem Herzen = *l'angoscia gli rode il cuore*; es liegt am Tage = *la cosa è patente*; es liegt an dir es zu thun = *sta in te il farlo*; die Sache liegt mir am Herzen = *la cosa mi sta a cuore*; lege dir eine Hand an's Herz = *mettiti una mano al cuore*; mir liegt wenig daran (an dieſem, an dieſer Sache) = *a me poco ne cale*; es iſt nichts an ihm, was einen für ihn einzunehmen vermöchte = *non c'è nulla in lui che possa acquistargli l'affezione di alcuno*; es iſt nichts Wahres an dem Gerücht = *non v'ha nulla di vero in questa diceria*; durch ſeine Verſchwendung iſt er nun am Bettelſtab o an den Bettelſtab gekommen = *pei suoi dispendj è ora al verde o è venuto al verde*; ſeine Waaren leicht an den Mann bringen = *spacciare facilmente le sue merci*; die Reihe kommt an mich, an Sie = *or tocca* (*il turno*) *a me, a Lei*; jetzt kommen wir an die Reihe = *or tocca a noi*.

Digitized by Google

§ 386. Così dopo le espressioni di *compiacenza*, di *partecipazione*, di *disgusto* che l'animo sente per un dato oggetto, quasi contemplandolo, an serve ad esprimere l'*aderenza* di una tal *compiacenza*, di una tal *partecipazione*, di un tal *disgusto* all'oggetto stesso; p. e. ich finde ein großes Vergnügen am Studieren = *io trovo grande piacere nello studio*; du nahmest Theil an meinem tiefen Schmerze (G.) = *tu partecipasti al mio profondo dolore*; daß sich Herz und Auge weide an dem wohlgelungnen Bild (Sch.) = *che il cuore e l'occhio si pasca nel contemplare la ben riuscita forma.*

§ 387. Volendo esprimere che in un oggetto si *riconosce*, si *ammira* una cosa, o che dalle esterne apparenze di quest'oggetto si è in *dubio*, si *dispera* di poter pronunziare un giudizio sul medesimo o della sua riuscita, quest'oggetto si pone al dativo con an; p. e. ich bemerkte mehrere Fehler an ihm = *osservai in lui parecchi difetti*; man muß an ihr ihre Standhaftigkeit bewundern = *si è costretti ad ammirare la sua fermezza*; so muß auch ich an seiner Liebe zweifeln (Sch.) = *ancor io debbo dunque dubitare del suo amore*; die Freunde werden irr' an dir (G.) = *gli amici non san più che pensare di te*; ich verzweifle an dem guten Erfolg dieser Unternehmung = *io dispero della buona riuscita di quest' impresa*, ec.

§ 388. L'oggetto, dalle manifestazioni esterne del quale se ne riconosce un altro, sta al dativo colla preposizione an; p. e. man sieht's dir an den Augen an, gewiß, Du hast geweint (G.) = *si conosce* dagli occhi, *non v'ha dubio*, tu hai pianto; Ihr, das weiß ich, seid ein Wallon; Ihr ein Wälscher. Man hört's am Ton (Sch.) = *voi siete un Vallone, lo so*; voi Italiano. *Si conosce* dall'accento, ec.

§ 389. Dopo i verbi che esprimono un *soffrire*, l'oggetto ch'è causa di questo *soffrire*, si pone al *dativo* colla preposizione an; p. e. bis er endlich an den erlittenen Mishandlungen starb (Schl.) = *sinchè alla perfine si morì pei maltrattamenti sofferti*; jenes Kind leidet an Zahnschmerzen = *quel fanciullo soffre di mal di denti.*

§ 390. Nello stesso senso dopo le espressioni di *abondanza* o di *difetto*, di *somiglianza*, di *superiorità*, d'*inferiorità* (sì in senso affermativo che negativo) l'oggetto che ne è quasi causa si pone al *dativo* con an. Le voci più comuni che richiedono questa costruzione del *dativo* con an sono: 1.° i verbi fehlen, mangeln (ermangeln), gebrechen = *mancare*; zunehmen = *crescere*; abnehmen = *decrescere*; übertreffen = *superare*; weichen = *cedere*; nachstehen = *esser inferiore*; 2.° i sostantivi der Ueberfluß = *l'abondanza*; die Genüge = *il bastevole*; der Mangel = *la mancanza, il difetto*; das Zunehmen o die Zunahme = *il crescere*; das Abnehmen o die Abnahme = *il decrescere*; 3.° gli aggettivi ähnlich = *somigliante*; alt = *vecchio*; arm = *povero*; fruchtbar = *fertile*;

Digitized by Google

gesund = *sano*; gleich = *eguale*; grau = *grigio, canuto*; jung = *giovine*; klein = *piccolo*; krank = *ammalato*; krumm = *storto*; kühn = *ardito*; lahm = *assiderato*; nackt = *nudo*; nah = *vicino*; reich = *ricco*; schuld = *colpevole*; schwach = *debole*; stark = *forte*; taub = *sordo*; überlegen = *superiore*; unschuldig = *innocente*; weich = *molle*; p. e. wer kann ihm an Geschicklichkeit übertreffen? = *chi lo può superare in abilità?*; an Büchern fehlt's, den Geist zu unterhalten (Sch.) = *mancano libri per divertir l' animo*; an frohem Muth und Willen weich ich keinem (G.) = *in ilarità e buon volere non la cedo ad alcuno*; aus Mangel an Kenntnißen wurde er zurückgewiesen = *per mancanza di cognizioni fu respinto*; arm am Beutel, krank am Herzen schleppt' ich meine Tage (G.) = *povero di borsa, ammalato nel cuore io trascinava là i miei giorni*; wir sind einander an Gestalt, an Größe, an Farbe zum Verwechseln ähnlich (Sch.) = *noi ci assomigliamo nella figura, nella statura, nel colorito in modo tale da poter essere scambiati*; sie ist die Jüngere an Jahren (Sch.) = *ell' è la minore di anni*; an Grimm und Stärke war wie an Erfahrenheit mein Gegner offenbar mir überlegen (Wiel.) = *nel furore, nella forza e nell'esperienza erami il mio avversario manifestamente superiore*, ec.

§ 391. Volendo esprimere la *direzione* dell'animo verso un oggetto reale od astratto, si indica il passaggio di questa azione dell'animo mediante la preposizione an, e siccome in questa idea di passaggio v'ha quella di *moto*, l'oggetto dee stare nell'*accusativo*; p. e. ich wende mich an Sie = *mi rivolgo a Lei*; an wen war deine Frage, Bitte gerichtet? = *a chi era diretta la tua domanda*; ich schreibe an meinen Bruder = *scrivo a mio fratello*; denk an die Nähe des Allwissenden (Sch.) = *pensa alla presenza di Colui che tutto sa*; bei dem Gedanken an das Jenseits überfiel mich ein Schauer = *nel pensare all'avvenire mi venne un brivido*; ich glaube an Gott den Vater = *io credo in Dio padre*; der Glaube an Gott = *la fede in Dio*; die Erinnerung an die Jugendjahre ist doch süß = *la rimembranza degli anni giovenili è pur dolce*; erinnere dich zuweilen an deinen Freund = *ricordati qualche volta del tuo amico*; man schlug ihm vor... seine Gemahlin an König Karl zu schicken (Schl.); = *gli venne proposto di mandare sua moglie al re Carlo*; Sie werden sich an Manches gewöhnen müssen (Sch.) = *dovrete abituarvi a molte cose*, ec. — I verbi schreiben, glauben, schicken si possono costruire anche col semplice *dativo*; ma allora il pensiero è più diretto *alla cosa scritta, creduta, mandata* che non *a chi si scrive, si manda, in chi si crede*; la preposizione an in somma esprime il partire del pensiero da noi per non fermarsi se non alla presenza di colui o della cosa che ne è l'oggetto: Dir glaube ich Alles, mein Gott! = *a te credo tutto, mio Dio!* è ben diverso che

Digitized by Google

dire ich glaube an Dich, mein Gott! *io credo in te, mio Dio!* Nel primo caso la nostra mente è diretta sopra l'oggetto creduto, cioè *tutto;* nel secondo ella traversa l'immenso spazio per giungere alla presenza di quel Dio in cui crede. — Oltre an etwas denken si dice anche über etwas denken, ma allora ciò significa *pensare sopra una cosa,* non dirigere il pensiero *verso* la medesima. — Erinnern regge anche il semplice *genitivo*, ma anche quì sembra esservi la distinzione che dicendo ich erinnere mich des Freundes, me lo ideo quasi presente all'atto che mi ricordo di lui; ich erinnere mich an den Freund, io dirigo il pensiero sino a lui.

§ 392. An serve ancora ad indicare un *tempo* dinanzi a Tag = *giorno;* Morgen = *mattina;* Abend = *sera*, e allora vuole il *dativo;* p. e. es iſt ein übles Zeichen, wenn ihr an Werktagen feiert (G.) = *gli è un cattivo segnale se fate festa ne' giorni feriali;* eine geheime Unterredung, die der Prinz am Abend ſeiner Flucht zu Stande bringen ſollte (Sch.) = *un segreto colloquio che il principe doveva procurare la sera della sua fuga.* — Non è da confondersi quest'uso con quello di adoperare avverbialmente i sopradetti sostantivi; la forma con am può supplire a quella avverbiale, non così l'avverbiale a quella con am; così p. e. in luogo di Tags = *di giorno*, si potrà dire anche am Tag, ma non si potrà dire Tags ſeiner Abreiſe in luogo di am Tage ſeiner Abreiſe = *nel giorno della sua partenza.* Le forme eines Tags, eines Morgens, eines Abends, e an einem Tage, an einem Morgen, an einem Abend = *un giorno, una mattina, una sera* sono però identiche.

§ 393. Preceduta da bis la preposizione an indica anche il limite di un tempo. Vedine gli esempi sotto bis § 365.

§ 394. An richiede pure il *dativo* quando serve alla formazione del superlativo degli avverbj; p. e. am beſten = *nel miglior modo, il meglio;* wir verletzen am meiſten, die wir am zärtlichſten lieben (G.) = *noi offendiamo massimamente quelli che amiamo più teneramente.* Quì an serve ad indicare il *modo* con cui vien fatta o avviene una cosa.

§ 395. An serve in fine ad esprimere l'*approssimativo* di un numero (e in questo significato è identico con bei, ma non con um che indica l'*incirca* di un numero), e richiede l'*accusativo;* p. e. hat ſich der Fürſt auch ſo verklauſulirt, als er...euch die Lieferungen (zugetheilt hat), die an Tauſend Piſtolen euch in einem Jahre tragen? (Sch.) = *ha fatto anche il principe tali clausole quando vi assegnò le forniture che vi fruttano mille doppie in un anno?*

§ 396. Auf. Il significato primitivo di questa preposizione è *sopra* ed essa si adopera sì nel senso proprio che figurato per indicare tanto il *trovarsi* o *muoversi sopra* l'oggetto reale o astratto, quanto il *dirigervisi* realmente o astrattamente; p. e. habt (Ihr) euch nirgend

Digitized by Google

sonst noch ungesehen, eh' Ihr den Fuß gesetzt auf diese Schwelle? (Sch.) = *non vi siete fermato in nessun altro luogo prima di porre il piede sopra questa soglia?*; sieh', wie das Schifflein auf den Wellen schwankt (Sch.) = *guarda come la navicella vacilla sulle onde*; nur auf der Wahrheit ruht die Wahrsagung (Sch.) = *sulla verità soltanto riposa la profezia*; die Hauptanführer kamen auf den unglücklichen Gedanken (Schl.) = *i caporioni vennero al malaugurato pensiero*, ec. — E nel sopradetto significato auf è ancora usato nei modi di dire seguenti: auf gutem Fuße stehen = *essere in amicizia*; auf einem großen Fuße leben = *vivere alla grande*; auf diesem Fuße kann er nicht fortbestehen = *se va di questo passo non può sussistere*; er wurde auf freien Fuß gestellt = *fu posto a piede libero*; machet euch auf die Beine = *ponetevi la via fra le gambe*; er lebt auf dem Lande = *vive in campagna*; wir gehen morgen auf's Land = *noi andiamo domani in campagna*; er wohnt auf dem Schlosse = *egli abita al castello* (cioè *là su al castello*, se no si direbbe im); ich war auf der Straße, auf der Börse, auf dem Markte, auf dem Platze, auf der Post = *io fui in istrada, alla Borsa, al mercato, in piazza, alla posta*; ich gehe auf die Straße, auf die Börse, auf den Markt, ec. = *vado in istrada, alla Borsa, al mercato*, ec.; Dante studierte auf den Hochschulen zu Paris und Bologna = *Dante studiò alle università di Parigi e Bologna*; auf beiden Seiten, nämlich auf der rechten und auf der linken, stehen Häuser = *da ambe le parti, cioè alla sinistra e alla destra, stanno delle case*; er ist, bleibt auf meiner Seite = *egli è, sta dalla mia parte*; er trat auf die Seite meines Gegners über = *ei passò alla parte del mio avversario*; bringe, lege es auf die Seite = *mettilo da parte*; wir sind auf der Reise, auf dem Marsche, auf der Jagd = *noi siamo in viaggio, in marcia, a caccia*; wir unterhielten uns auf dem Ball, auf der Hochzeit = *ci divertimmo alla festa da ballo, alle nozze*; er geht auf Reisen (accusat.), auf die Jagd, auf einen Ball, auf eine Hochzeit = *ei va in viaggio, alla caccia, ad una festa da ballo, a nozze*; auf dem Sprunge stehen = *stare in salto, in sulle mosse*; auf seiner Hut sein = *stare in guardia*; auf die Erde fallen = *cader per terra*; ich stütze mich auf Sie, ich baue auf Sie = *io mi appoggio a Lei, fo conto di Lei*; du bauest auf Sand (accusat.) = *tu fabbrichi sulla sabbia*; ich nehme diese Mühe auf mich = *io mi assumo questa fatica*; die Witterung hat Einfluß auf den menschlichen Körper = *la temperatura influisce sul corpo umano*; die Hunde sprangen auf ihn los = *i cani gli saltarono addosso*; diese Rede zielt auf mich = *questo discorso ha di mira me*; dieser Hieb war auf mich abgesehen = *questo colpo era destinato a me*; dies geht auf ihn = *questa mira a lui*, ec.

Digitized by Google

§ 397. Auf serve eziandio ad esprimere un *punto* fissato di tempo, come pure la *durata* di un tempo; p. e. er hat ſein Leben auf achtzig Jahre gebracht = *egli è campato fino agli ottant'anni;* er ſchreibt: es komme wenig Geld ein, er könne auf die Woche die verlangte Summe ſchwerlich ſchicken (G.) = *scrive che si incassa poco denaro e che difficilmente la settimana ventura potrà mandare la somma richiesta;* du verlierſt mich, Karl, auf viele Jahre (Sch.) = *tu mi perdi, o Carlo, per molti anni;* «ſei auf die Stunde da,» befahl er mir noch (G.) = «*che tu sia quì all'ora precisa,*» *mi comandò egli ancora*, ec.

Osservazione. La preposizione auf che serve ad indicare un tempo dinanzi ai numeri indicanti le ore del giorno non va confusa coll'auf di cui quì sopra, ma va intesa come preposizione *tendente* a *luogo* è quindi presa nel suo *primo* significato, perchè se dico es iſt ein Viertel auf acht è come dire ho passato un quarto d'ora dei quattro che tendono ad arrivare al *punto* (luogo astratto) in cui trovansi le *otto*.

§ 398. Auf serve inoltre ad esprimere il seguito e nello stesso tempo anche l'avvicendarsi di una cosa, non che l'avvenire di una cosa in seguito (per causa) di un'altra; p. e. die Königin auf das Getöſe öffnet das Zimmer (Sch.) = *all'udir quel rumore la regina apre la stanza;* auf blut'ge Schlachten folgt Geſang und Tanz (Sch.) = *dopo una sanguinosa battaglia viene il canto e la danza.*

§ 399. Auf serve ancora come an alla formazione del *superlativo* avverbiale, e indica il *modo* con cui una cosa vien fatta; p. e. die armen Gefangenen wurden auf's grauſamſte behandelt = *i poveri prigionieri furono trattati nel modo più crudele*, ec. — Così pure auf trovasi dinanzi ai sostantivi Weiſe, Art, Weg coi quali forma de' modi avverbiali, i quali indicano il *modo*, *la maniera*, *la via* per cui vien fatta una cosa; p. e. weil ich es nicht gewohnt bin, auf Delinquentenweiſe verhören mich zu laſſen (Sch.) = *perchè io non sono abituato a lasciarmi esaminare a modo dei malfattori;* (die Strafe) ward auf Sclavenart an deinem Karl vollzogen (Sch.) = (*la sentenza*) *fu eseguita sul tuo Carlo alla maniera degli schiavi*, ec.

§ 400. I verbi warten = *aspettare*; harren = *aspettare ansiosamente*; hoffen = *sperare*; bauen, zählen = *far conto*; trauen, vertrauen, ſich verlaſſen = *fidarsi*; beſtehen = *insistere*, e i loro derivati, siccome esprimono un *moto* dell'animo sopra un oggetto, vogliono il caso retto da auf all'*accusativo*; p. e. ich verlaſſe mich auf mich und auf meine beiden offnen Augen (Sch.) = *io mi fido di me e de' miei due occhi aperti;* ich zählte auf euch (G.) = *io calcolava su di voi*, ec.

§ 401. I seguenti aggettivi che indicano un *moto* dell'animo di *ira*, *disgusto*, *arditezza*, *orgoglio*, richiedono pure il caso retto da

Digitized by Google

auf all' *accusativo:* argwöhnisch = *sospettoso;* böse = *in collera, adirato;* eifersüchtig = *geloso;* erbittert = *inasprito;* erbos't = *corrucciato;* erzürnt = (anche con über) = *adirato;* gefaßt = *preparato;* kühn = *ardito* (*per la fiducia*); neidisch = *invidioso;* stolz = *altiero;* ungehalten = *sdegnato;* versessen = *imbizzarrito;* vorbereitet = *apparecchiato;* zornig = *adirato;* p. e. Rudolph, eifersüchtig auf seine landesherrliche Gewalt, hält mit der Bestätigung des Friedens zurück (Sch.) = *Rodolfo, geloso della sua sovrana autorità, tentenna colla ratificazione della pace,* ec.

§ 402. Hinter e vor esprimono i due contrarj di *dietro* e *davanti;* p. e. so blieb er bald ein gutes Stück hinter dem Heereszug zurück (Uhl.) = *così egli rimase buon tratto dietro l'esercito;* sieh vorwärts, Werner, und nicht hinter dich (Sch.) = *guarda innanzi, Werner, e non dietro di te;* vor dieser Linde saß ich jüngst, wie heut' (Sch.) = *dinanzi a questo tiglio io sedeva non ha molto com' oggi;* und vor den edlen Meister tritt der Jüngling mit bescheidnem Schritt (Sch.) = *e il giovine modestamente presentasi al nobil maestro,* ec.

§ 403. Quando l'oggetto che si trova di dietro si muove in pari tempo con quello che si trova dinanzi, la preposizione hinter è seguita dall'avverbio her; p. e. Roland ritt hinterm Vater her (Uhl.) = *Orlando cavalcava* (*subito*) *addietro al padre;* sie sind hinter ihm her = *gli sono alle spalle, lo incalzano,* ec.

§ 404. Sono notabili ancora i seguenti modi di dire con hinter e vor: vier Wochen hinter einander = *quattro settimane di seguito;* er hat es dick hinter den Ohren = *è astuto più che non si crede;* er hält hinter dem Berge = *egli agisce di nascosto;* da steckt was dahinter (cioè hinter diesem, hinter dieser Sache) = *qui gatta ci cova;* hinter die Wahrheit, hinter einen Betrug kommen = *venire al chiaro della verità, scoprire un inganno;* hinter ihm ist nichts = *è uomo di nessun conto;* etwas vor Augen haben = *aver qualche cosa dinanzi agli occhi o sotto gli occhi;* der Krieg ist vor der Thür = *la guerra è alle porte,* cioè *è imminente;* vor der Hand mag die Sache so bleiben = *per ora la cosa resti così.*

§ 405. Vor è anche preposizione di tempo e allora significa *prima di* e vuole sempre il *dativo;* p. e. vor Abend, vor Pfingsten kann ich nicht kommen = *prima di sera, prima della Pentecoste non posso venire;* wir waren schon lange vor dir da = *noi eravam quì molto tempo prima di te.* — Da questo significato vien quello della *preminenza* (anche in senso cattivo); p. e. der König zeichnete ihn vor allen Andern aus = *il re lo distinse sopra tutti gli altri;* du hast manche Vorzüge vor deinem Bruder = *tu hai qualche pregio sopra tuo fratello;* er hat mich vor allen Andern beleidigt = *mi ha offeso più d'ogni altro;* vor allen Dingen o vor Allem muß ich sagen = *anzi tutto devo dire,* ec.

Digitized by Google

§ 406. Quando esprimer si vuole il *timore*, il *ribrezzo* che si ha per un dato oggetto reale od astratto, lo *schivarlo*, il *difendersene*, l'*esserne al sicuro*, codesto oggetto si pone al dativo con vor; p. e. ich fürchte mich vor jenem teufliſchen Weſen = *io ho paura di quell'essere diabolico*; mich bekam ein Abſcheu vor einer ſolchen Gräuelthat = *mi colse un orrore di quell'atrocità*; der Soldat flieht nicht, weicht nicht vor dem Feind zurück = *il soldato non fugge, non retrocede dinanzi al nemico*; wir ſind nun vor ihm ganz ſicher = *ormai possiam essere al sicuro da lui*; ſie erſchrickt vor jeder Maus = *essa ha paura d'ogni topo*, ec.

§ 407. Vor serve ancora ad esprimere *la causa piacevole* o *spiacevole* per cui una cosa avviene; p. e. er zittert vor Freude = *egli trema dalla gioja*; er zittert vor Furcht = *egli trema dalla paura*; ich verſchmachte vor Durſt = *io muojo dalla sete*; ſie ſtarben vor Hunger = *morirono dalla fame*; ſie weinen vor Schmerz und Freude (Sch.) = *piangono di dolore e di gioja*; ſie konnte vor Ekel nicht eſſen = *non potè mangiare per la nausea*; ich weiß vor lauter Angſt nicht wo ich den Kopf habe = *tanta è la paura che ho, che non so più dove m'abbia la testa*; er kennt vor lauter Gelehrſamkeit ſeinen Vater nicht (G.) = *è tanto dotto che non conosce suo padre*, ec. — In questo significato vor è affine coll'aus causale (§ 336); ma aus accenna la causa motrice di una spontanea azione del soggetto, vor all'incontro la causa di un'azione o passione non spontanea del medesimo: dal che ne segue che le due preposizioni non possonsi usare a capriccio l'una per l'altra, ed è ben diverso il dire er hat ſich aus Liebe für ſie aufgeopfert = *egli s'è sagrificato per l'amore che le portava*; er iſt vor Liebe zu ihr krank geworden = *s'è ammalato per amore verso di lei*, ec.

§ 408. In esprime o lo *stato* o il *moto al di dentro di un luogo*, o il *moto diretto entro* (cioè *verso*) *un luogo*, e ciò tanto in senso reale che astratto, epperò anche il *cambiamento di stato* del soggetto *in un altro stato*, o il *cambiamento di stato* ch'io ſo subire ad un oggetto facendolo *passare da uno stato in un altro*; p. e. ſie iſt in der Kirche = *ella è in chiesa*; ſie geht in die Kirche = *ella va in chiesa*; der Fiſch lebt im Waſſer = *il pesce vive nell'aqua*; ich ſpringe in's Waſſer = *io salto nell'aqua*; gehen wir in den Garten = *andiamo in giardino*; wir ſpazieren im Garten auf und ab = *noi passeggiamo su e giù nel giardino*; was im Menſchen nicht iſt, kommt auch nicht aus ihm (G.) = *ciò che non è nell'uomo, non esce anche da lui*; ich bin in dieſes Buch ganz verliebt = *io sono totalmente innamorato di questo libro* (il moto è astrattamente espresso dall'affezione che tende all'oggetto che ne è la causa); in großes Unglück lernt ein edles Herz ſich endlich finden (Sch.) = *un generoso cuore impara alla fin fine*

Digitized by Google

ad assuefarsi alle grandi disgrazie; schnell wirst du Recht in Unrecht sich verwandeln sehn (Sch.) = *presto vedrai cangiarsi la ragione in torto;* ich habe mehrere Romane (aus dem) Französischen in's Italienische übersetzt = *ho tradotto parecchi romanzi dal francese in italiano,* ec. — Notabili sono ancora le seguenti frasi: der Stein liegt mitten im Wege = *la pietra giace in mezzo alla strada;* einem etwas in den Weg legen = *mettere q. c. fra i piedi ad uno;* ich sehe da in der Höhe etwas schweben = *vedo muoversi qualche cosa quà in alto;* er richtete seine Blicke in die Höhe = *egli volse i suoi sguardi all' alto;* es geht mir etwas im Kopfe herum = *mi gira qualche cosa pel capo;* es liegt mir im Sinne die That zu wagen = *ho nella mente di arrischiare il fatto;* ich bin im Besitz vieler Güter = *io sono al (in) possesso di molti beni;* durch diese Erbschaft kommt er jetzt in (den) Besitz vieler Güter = *per questa eredità egli giunge ora al possesso di molti beni;* ach! mein theuerster Freund liegt jetzt in den letzten Zügen! = *ah! il mio più caro amico dà ora gli ultimi tratti, gli ultimi segni di vita, è in agonia;* er hatte einen Stock in der Hand = *egli aveva un bastone in mano;* er nahm einen Stock in die Hand = *prese un bastone in mano;* einem etwas ins Ohr sagen = *dire ad uno qualche cosa all'orecchio;* etwas ins Auge fassen = *prender di mira, osservar bene una cosa;* das sticht in die Augen = *ciò fa spicco all'occhio;* das fällt einem in die Augen = *ciò dà nell'occhio* (cioè *è chiaro*); ich sage dir's in's Gesicht, du bist ein Schurke = *te lo dico in faccia, sei un birbante;* man muß ihm die Worte in den Mund legen = *bisogna mettergli le parole in bocca;* er legte sich ins Mittel = *egli s'interpose come mediatore;* ich komme mit der Sache nicht zu Ende; man fällt mir alle Augenblicke in die Rede = *non arrivo mai al fine della cosa; m'interrompono sempre, mi taglian sempre le parole in bocca;* er redet in den Tag hinein = *ei parla senza saper cosa si dica;* nun kam ich erst ins Gedränge = *allora sì che venni alle strette;* sie drangen mit ihren Bitten in mich = *mi importunarono colle loro preghiere;* schicke dich in andere Leute! = *fatti con altra gente!;* er rennt in sein Unglück, ins Verderben = *ei corre alla sua disgrazia, alla perdizione* o *si precipita nella,* ec.; dieses Zimmer hat zwanzig Fuß in die Länge (sc. gezogen, gemessen) und sechzehn in die Breite = *questa camera ha venti piedi in lunghezza e sedici in larghezza;* — e i modi avverbiali: im Grunde = *in sostanza;* im Allgemeinen = *in generale;* im Namen = *a nome, in nome;* im Ganzen = *in totale;* im Großen = *all'ingrosso;* in Wahrheit = *in verità, in vero;* in der That = *in fatti;* im höchsten Grade = *in (nel) massimo grado;* in Ansehung, in Betracht = *rispetto, riguardo a;* in Ermangelung = *in mancanza,* ec.

Digitized by Google

§ 409. Meritano in oltre particolare considerazione alcuni aggettivi che esprimono uno *stato in* del soggetto. Tali sono: bewandert = *pratico, esperto*; brav = *bravo*; deutlich = *chiaro*; dunkel = *oscuro*; einfach = *semplice*; einig = *d'accordo*; erfahren = *esperto*; feig = *vile*; feſt = *fermo*; fremd = *straniero, inesperto*; gelehrt = *dotto*; genau = *preciso*; geſchickt = *abile*; geübt = *esercitato*; gleich = *simile*; glücklich = *felice*; groß = *grande*; hinderlich = *impeditivo*; klar = *chiaro*; klein = *piccolo*; klug = *prudente*; mächtig = *potente*; mäßig = *moderato*; ſanft = *soave*; ſtark = *forte*; ſtreng = *rigoroso*; tapfer = *valoroso*; überlegen = *superiore*; unterſchieden = *differente*; — e i composti con un, come ungeſchickt = *inabile*; unglücklich = *infelice*, ec.; p. e. Ihr nennt Euch fremd in Englands Reichsgeſetzen; in Englands Unglück ſeid Ihr ſehr bewandert (Sch.) = *voi vi dite inesperta delle leggi del regno d'Inghilterra; siete* (*però*) *molto pratica* (*bene informata*) *dei disastri dell'Inghilterra*; hier ſaß ich oft an Hoffnung reich, im Glauben feſt (G.) = *quì sedeva io spesso ricco di speranza, fermo nella fede*; ſie iſt in allem mäßig, was ſie thut (G.) = *ell'è moderata in tutto quello che fa*, ec.

§ 410. Come preposizione di tempo in serve ad indicare che una cosa *avviene, è avvenuta, deve avvenire, avverrà* entro un dato tempo; p. e. an was denkſt du in dieſem Augenblick? = *a che pensi tu in questo momento?*; und ein Augenblick zertrümmert, was wir in Jahren bauten? (Sch.) = *e un istante atterra quanto noi edificammo in più anni?*; wir müſſen das Werk in dieſen nächſten Tagen weiter fördern (Sch.) = *bisogna che nei prossimi giorni spingiamo più innanzi l'opera*; in einer Stunde ſeh' ich ihn hangen (Sch.) = *fra un'ora lo veggo* (= *vedrò*) *penzolare*, ec.

§ 411. In serve ancora ad indicare la *materia in* cui lavoriamo; p. e. er arbeitet in Gold = *ei lavora in oro*; — l'*approssimativo di un numero*; p. e. das dauert ſchon in die achtzehn Jahre = *ciò dura già da quasi diciott'anni* (quasi a dire: *entra già nel diciottesimo anno della sua durata*); ſie geht in's zehnte Jahr = *essa entra nel decimo anno*; ſie iſt im zehnten Jahr = *essa è nel decimo anno*, ec.

§ 412. Preceduta da bis (§ 363) indica il *tempo* od anche il *luogo* sino al quale è penetrata un'azione del soggetto; p. e. wir ſpielten bis in die ſpäte Nacht = *noi giocammo sino a notte avanzata*; er zeigte bis in ſein vierzehntes Jahr wenig Fähigkeiten = *sino al suo quattordicesimo anno mostrò poche attitudini*; ſie blieben ihrem Kaiſer bis in den Tod treu = *rimasero fedeli al loro imperatore sino alla morte*; — e ellitticamente si dice: das iſt mir in den Tod zuwider = *ciò mi annoja a morte*, per bis in den Tod; in Ewigkeit = *in eterno*, per bis in die Ewigkeit.

Digitized by Google

§ 413. Neben serve ad indicare lo *stato a fianco* o il *moto per avvicinarsi al fianco di un oggetto*; oltreciò ha il significato di außer esclusivo, cioè: *oltre*; p. e. seine ſtolzen Oehme ſtanden neben ihm (Sch.) = *i suoi altieri zii gli stavano a fianco*; manchmal ſetzte ſie ſich neben mich (G.) = *talvolta essa sedevasi a fianco di me*; du ſollſt keine fremden Götter haben neben mir = *non avrai altro Dio oltre di me*, ec.

§ 414. Ueber = indica lo *stato* o il *moto al di sopra* di un oggetto tanto nel senso proprio che figurato, e non è da confondersi con auf che a primo aspetto ha lo stesso significato. Queste due preposizioni differiscono in ciò che über indica lo stato o il moto al di sopra dell' oggetto escludendo l' idea del contatto, auf all' incontro inchiude sempre l' idea del contatto immediato. Solo allorquando über serve ad indicare lo stato o il moto al di là di un dato punto di partenza, quasi facendo astrazione dallo spazio di mezzo oltre il quale si dee passare (p. e. *Calais* è al di là *dello stretto della Manica*; passammo *in un piroscafo* al di là *dello stretto della Manica*), o l'estensione di un oggetto sopra tutte le parti di un altro, v' ha anche un' idea di contatto. Esempi: über allen Gipfeln iſt Ruh (G.) = *al di sopra di tutte le cime regna la quiete*; die Sonne geht über die Guten und über die Böſen auf = *il sole si leva sopra i buoni e sopra i cattivi*; kein beſſ'rer Mann iſt über dieſe Schwelle noch gegangen (Sch.) = *sinora non passò uom più dabbene oltre questa soglia*; ſpringe über dieſen Graben, über dieſen Stock = *salta via questo fosso, questo bastone*; ſo ſchafft es frech der Landberger drüben über'm See (Sch.) = *così il comanda sfrontatamente il Landberger al di là del lago*; ich reiſe über Mailand nach Florenz = *io vo per Milano a Firenze*; das Bild hangt über der Thür = *il quadro sta appeso di sopra all' uscio*; hänge das Bild über die Thür = *appendi il quadro di sopra all' uscio*; er liegt immer über den Büchern = *è sempre sui libri* (a studiare; provisi a dire auf den Büchern e s' intenderà che i libri servono di guanciale a chi vi è sopra); er iſt immer fleißig über ſeiner Arbeit = *egli è sempre diligente intorno al suo lavoro*; Sünden über Sünden, o eine Sünde über die andere häufen = *accumulare peccati sopra peccati*; Boten über Boten ſchicken = *mandare, inviare messo sopra messo*; breite dieſes Tuch über den Tiſch = *distendi questo panno sopra il tavolo*; dieſe Nachricht verbreitete ſich ſchnell über das ganze Land = *questa notizia si sparse prestamente per tutto il paese*; der Fluß ergoß ſich über die Ebene = *il fiume straripò sulla pianura*; das Waſſer trat über den Weg = *l'aqua passò sopra la strada*; er warf einen Mantel über ſich = *si gettò un mantello sulle spalle*; der Schweiß floß über

Digitized by Google

sein Gesicht = *il sudore grondavagli dal volto*; die Thränen rannen über ihre Wangen = *le lacrime scorrevanle giù per le guancie*; über das Feld laufen = *correre attraverso la campagna*; über Feld gehen = *andare per la campagna*; über Land, über Meer fahren = *recarsi per terra, per mare*; er war über den ganzen Leib wund = *tutto il corpo era una sola piaga* (quì l'idea del moto risiede non nel verbo, ma nella nostra mente che dee per così dire passare analiticamente a formarsi l'idea sintetica dell'esser egli piagato in tutto il corpo; questo serva di regola anche per altri casi); der Greis sprach den Segen über seine Enkel = *il veglio pronunciò la benedizione sopra i suoi nepoti*; nimmst du das über dich? = *ti assumi tu questa cosa?*; das hätte ich gewiß nicht über mich ergehen lassen = *io non mi sarei certamente lasciata fare una simil cosa*; die Strafe wird früh oder spät über euch Alle kommen = *il castigo cadrà presto o tardi sul vostro capo*; er sah ihn über die Achseln an = *lo guardò attraverso le spalle*; eine solche Beleidigung kann ich nicht über's Herz bringen = *non posso trangugiarmi una tale offesa.*

§ 415. Nel parlar figurato über adoprasi anche per indicare l'*autorità*, l'*ispezione* sopra un oggetto, l'*aggirarsi* della nostra mente al disopra dell'oggetto della sua contemplazione o del nostro discorso, ec., e vuole in questo caso sempre l'accusativo, essendovi inchiusa l'idea del *moto*. In italiano la preposizione über in quest'ultimo significato rendesi comunemente con *sopra* o *intorno*, e qualche volta anche con *di*. Per non distenderci troppo nel dare un elenco dei tanti verbi, sostantivi ed aggettivi che richiedono l'oggetto all'accusativo con über ci limiteremo a dire che lo richiedono 1.° tutti i verbi e sostantivi, i quali esprimono un *comando*, una *padronanza*, *un poter disporre*, *un aver ispezione* sopra un oggetto; p. e. der du über Viele sorgend herrschest (G.) = *tu che premuroso sopra molti imperi*; ich kann auch über diese letzte Schwäche siegen (Sch.) = *io posso vincere* (*riportar la vittoria sopra*) *anche quest'ultima debolezza*; Graf Radetzky befiehlt (hat das Commando) über alle Truppen in Italien = *il conte Radetzky ha il comando sopra tutte le truppe in Italia*; er ist Herr über sein Vermögen = *egli può disporre dei suoi averi*, ec.; — 2.° tutti i verbi, sostantivi ed aggettivi che esprimono il *pensare*, il *giudicare*, il *discorrere*, il *quistionare*, il *fare osservazioni*, il *dire la propria opinione*, l'*accordarsi* sopra o intorno ad una cosa; p. e. ich dachte lange über die Ausführung des Planes nach = *io riflettei a lungo sulla esecuzione del piano*; sage deine Meinung darüber = *di' la tua opinione intorno a ciò*; er hat ein Buch über die deutsche Literatur geschrieben = *ha scritto un libro sulla letteratura tedesca* (cioè *che* tratta, parla *della letteratura tedesca*); sie stritten über die

Digitized by Google

Glaubwürdigkeit der Erzählung = *essi quistionavano intorno alla fede meritata dal racconto*; wir unterredeten uns über die Unsterblichkeit der Seele = *discorremmo intorno all' immortalità dell' anima*; sie berathschlagten sich über die Gründung eines Armenhauses, waren aber über verschiedene Punkte des Entwurfes uneinig = *tennero consiglio sulla fondazione di un ricovero di poveri, ma non andavano d' accordo sopra varj punti del progetto*, ec. — 3.° i verbi, sostantivi ed aggettivi che esprimono la *gioja*, il *piacere*, il *dolore*, il *dispiacere*, l' *ammirazione* dell' animo diretto sopra un oggetto, od anche il *gloriarsi* di una cosa; p. e. wir freuen uns über dein Glück = *noi ci rallegriamo della tua fortuna*; er war über diese Antwort ganz erbittert = *egli era tutto adirato per questa risposta*; spotte, lache nicht über das Unglück deines Feindes! = *non scherzare, non ridere sulla disgrazia del tuo nemico*; ich erschrecke über Eure Unverschämtheit (G.) = *io mi spavento della vostra sfacciataggine*; vergebens wird er sich darüber beklagen (Sch.) = *egli se ne lamenterà invano*; darüber scheinen Sie erstaunt? (Sch.) = *e di ciò sembrate meravigliato?*; über etwas froh, entzückt, bestürzt, böse, traurig, umwillig, verdrießlich, ungeduldig sein o werden = *essere o diventare* lieto, rapito, adirato, afflitto, indispettito, impaziente *di una cosa*, cioè *gioire*, *sentirsi rapito*, ec. — Quì appartengono anche i modi ellittici d'esclamazione in cui entra la preposizione über; p. e. über den Schurken! = *oh il mascalzone!*; über den schlauen Plan! = *oh l' astuta trama!*; pfui über die Schande! = *oibò, qual vergogna!* quasi a dire *io sono adirato*, *indispettito contro*, ec.

§ 416. Ueber serve ancora per indicare l'*elevarsi*, il *passar oltre* di una persona o cosa al disopra di una o più altre tanto nel senso reale che astratto, ed anche nei rapporti di *tempo* e *quantità*, e siccome in questo v'ha sempre l'idea del *moto*, vuole l'*accusativo*; p. e. dieser Berg ragt über alle anderen umliegenden Berge hervor = *questo monte sorpassa in altezza tutti i monti circostanti*; Goethe und Schiller schwangen sich über alle ihre Zeitgenossen empor = *Goethe e Schiller si slanciarono al disopra di tutti i loro contemporanei*; der Jünger ist nicht über seinen Meister = *il discepolo non è superiore al suo maestro*; ernst über seine Jahre war sein Sinn (Sch.) = *severa oltre i suoi anni era la sua mente*; ja über's Leben noch geht die Ehr' (Sch.) = *sì, più che la vita ancora val l' onore* (cioè: *l' onore* sorpassa *in valore la vita*); die Rechnung beträgt über fünfzig Gulden = *il conto ammonta sin oltre i cinquanta fiorini*; die Rede dauerte über eine Stunde = *il discorso durò più di un' ora*, ec. — Per ciò che concerne i rapporti di *tempo* über prende talvolta anche il significato di während = *durante*, e specialmente quando vien preposto al sostantivo

Digitized by Google

Nacht = *notte*. In questo caso bisogna far distinzione tra le idee di *moto* e *stato*. Esempi: wir bleiben über Nacht hier = *noi ci fermiam quì a dormire* (alla lettera: *noi restiam quì durante la notte*); über Tiſche wurde davon nicht geſprochen = *durante la tavola non se ne parlò*; der Faule ſtirbt über ſeinen Wünſchen = *l'indolente muore coi suoi desiderj*; laſſet die Sonne nicht über euern Zorn untergehn = *non lasciate tramontare il sole sopra la vostra collera*. Ueber serve inoltre a collegare un tempo *presente*, *passato* o *futuro* con un altro *futuro*, e perchè c'è l'idea del *moto* vuole l'*accusativo*; p. e. heute, geſtern, morgen über acht Tage = *oggi, jeri, domani a otto*; wenn ich über's Jahr noch lebe, ſo beſuche ich euch wieder = *se da oggi ad un anno io vivo ancora, ritorno a trovarvi*; über ein Kleines, ſo werdet ihr mich nicht ſehen = *fra breve più non mi vedrete*; über kurz oder lang wird dich die verdiente Strafe ereilen = *tosto o tardi ti raggiungerà il meritato castigo*; übermorgen reiſen wir ab = *dopo domani partiamo*. Per ultimo serve anche ad esprimere una certa relazione di causa, cioè che *mentre* si è *intenti sopra una cosa* se ne fa un'altra: e siccome in queste espressioni risiede un'idea di *quiete*, über richiede qui il *dativo*; p. e. über der Beſchreibung da vergeſſ' ich den ganzen Krieg (Sch.) = *mentre sto facendo questa descrizione dimentico tutta la guerra*; Schade daß über dem ſchönen Wahn des Lebens beſte Hälfte dahin geht (Sch.) = *peccato che colla bella chimera se ne vada mezza la vita*, ec.

Osservazione. Nel significato di *al di sopra* trovasi quà e là usata la preposizione ober; ma quest' uso non è omai più da seguirsi. — Intorno all' uso di ob in luogo di über V. ob.

§ 417. Unter = contrario di über indica lo *stato* sotto o il *moto* verso la parte inferiore di un oggetto tanto nel senso reale che astratto; p. e. wenn ihr die Keller erſt geſehen unter den Thürmen (Sch.) = *quando avrete vedute le cantine sotto alle torri*; unter dieſes Joch wird man Euch beugen (Sch.) = *vi curveranno sotto questo giogo*; um unterm Schein gerechter Züchtigung die alten Freiheitsbriefe zu vertilgen (Sch.) = *onde distruggere sotto l'apparenza di un giusto castigo gli antichi documenti di libertà*, ec. — Notabili sono ancora i seguenti modi di dire con unter: unter freiem Himmel ſchlafen = *dormire a cielo aperto*; die junge Frau trägt die Frucht ihrer Liebe unter dem Herzen = *la giovine sposa porta in seno il frutto del suo amore*; ſie ſprachen ſich unter vier Augen = *si parlarono a quattr' occhi*; unter Segel gehen = *far vela*; einen unter die Erde bringen = *mandare uno sotto terra*, ec.

§ 418. Unter serve anche ad esprimere una inferiorità di grado, di numero; p. e. der Erfolg war unter meiner Erwartung = *l'esito fu*

Digitized by Google

inferiore alla mia espettazione; das iſt unter aller Kritik = *questo non regge ad alcuna critica*; die Sachen wurden unter ihrem Werthe verkauft = *gli oggetti furon venduti al di sotto del loro valore*; unter ihrem dreißigſten Jahre ſollten die Männer nicht heiraten = *al di sotto del loro trentesimo anno gli uomini non dovrebbero prender moglie*; unter einem Jahre kommt die Sache nicht zu Stande = *non ci vuol meno di un anno perchè la cosa sia condotta ad effetto*; unter fünfzig Thalern kann ich Ihnen die Waare nicht geben = *a meno di cinquanta talleri non posso darle la merce*; ſo verordnete der Rath, daß inskünftige die Schiffe nie unter einer beſtimmten Zahl ſich hinaus wagen ſollten (Sch.) = *così il consiglio ordinò che in avvenire le navi più non s'arrischiassero fuori al di sotto di un determinato numero*, ec.

§ 419. Come preposizione di *tempo* unter prende il significato di *durante*; p. e. unter dem Eſſen erzählte er mir ſeine Abenteuer = *durante il pranzo ei mi raccontò le sue avventure*; unter der Zeit kann man es verſuchen = *intanto si può tentare*. — Talvolta riunisce i due significati di *sotto* e *durante* in un solo, il che avviene anche dell'italiano *sotto*; p. e. unter der Regierung der Hohenſtaufen blühete die Literatur in Deutſchland = *sotto* (*e durante*) *il regno degli Hohenstaufen fiorì la letteratura in Germania*; unter beſtändigem Regen langten wir in unſerem Nachtquartier an = *sotto una costante pioggia raggiungemmo il nostro alloggio per quella notte*, ec.

§ 420. Unter serve per ultimo ad indicare lo stato o il moto *tra* più oggetti reali o astratti; p. e. ich ſaß unter den Zuſchauern = *io sedeva tra gli spettatori*; er iſt der beſte unter allen meinen Schülern = *egli è il migliore tra tutti i miei scolari*; ſie ſagte mir unter andern, daß ſie geneigt wäre, ſich mit ihm zu verſöhnen = *ella mi disse fra le altre cose che sarebbe inclinata a rappacificarsi con lui*; unter uns geſagt, hat er nicht ehrlich gehandelt = *sia detto tra noi, egli non ha agito da galantuomo*; die Sache bleibt unter uns = *la cosa resta tra noi*; das Buch iſt unter Brüdern zehn Thaler werth = *tra fratelli questo libro vale un tallero*; es iſt nun einmal unter uns ſo üblich = *così insomma si usa tra noi*; liebt euch unter einander = *amatevi tra di voi*; er trat mitten unter ſie = *egli entrò in mezzo a loro*; ich ſetzte mich unter die Zuſchauer = *io mi sedetti tra gli spettatori*; du wirfſt mir alles unter einander = *tu mi getti sotto sopra tutto*; der Krieg gehört unter die größten Uebel der Welt = *la guerra va posta tra i più grandi mali del mondo*; der Wohlthätige theilt Geld unter die Armen = *l'uomo benefico distribuisce denaro tra i poveri*; das Gerücht verbreitete ſich unter das Volk = *la voce si sparse tra il popolo* (diverso da unter dem Volk; là s'indica il prin-

Digitized by Google

cipio dello spargersi, qui la voce *sarebbe* già tra il popolo); etwas unter die Leute bringen = *spargere una cosa tra la gente;* wenn das unter die Leute käme? = *se ciò venisse ad orecchio della gente?;* auch unter die Landleute hat sich der Luxus eingeschlichen = *anche tra i contadini s'è intruso il lusso,* ec. — Questo unter che in italiano rendesi colla preposizione *tra* puossi però adoperare soltanto parlando di più di due oggetti o di due oggetti radunati in un solo nome collettivo, come p. e. es entstand ein Streit unter den Eheleuten = *insorse una quistione tra i conjugi;* ma trattandosi di due oggetti nominalmente distinti bisognerà far uso della preposizione

§ 421. Zwischen che significa propriamente *in mezzo a due.* Nell'adoperare questa preposizione bisognerà ben por mente se il verbo di *stato* o *moto* da cui essa dipende sia espresso o sottinteso; e si dirà p. e. ich mache einen großen Unterschied zwischen diesen zwei Jünglingen = *io fo una grande distinzione tra questi due giovani*, e non zwischen diese zwei Jünglinge, perchè nell'esempio qui sopra si sottintende *avendo la mente intenta tra questi due giovani;* sie saß zwischen mir und ihrem Bruder = *ella era seduta tra me e suo fratello;* sie setzte sich zwischen mich und ihren Bruder = *ella si assise tra me e suo fratello;* er ging zwischen beiden Freunden = *egli andava* (*essendo*) *in mezzo ai due amici;* er trat zwischen uns beide = *egli si mise in mezzo a noi due;* zwischen den beiden Wendekreisen ist die heiße Zone = *tra i due tropici c'è la zona torrida;* zwischen Weihnachten und Ostern = *tra Natale e Pasqua;* zwischen heute und morgen muß er kommen = *tra oggi e domani deve venire;* es entstand ein Streit zwischen beiden Eheleuten, zwischen Mann und Frau = *insorse una questione tra i due conjugi, tra marito e moglie* (in questo esempio l'aggettivo beide che precede Eheleute rigetta l'unter, perchè distingue le *due* persone); die Feindseligkeiten haben zwischen den kriegführenden Mächten wieder begonnen = *le ostilità hanno ricominciato tra le* (*due*) *potenze guerreggianti;* das Geldstück rollte zwischen diese Bretter = *la moneta rotolò in mezzo a queste tavole;* der Feind gerieth zwischen zwei Feuer = *il nemico cadde in mezzo a due fuochi,* ec. — Nel parlar figurato si dice: zwischen Thür und Angel sein = *trovarsi tra l'uscio e il muro, tra l'ancudine e il martello;* zwischen Furcht und Hoffnung schweben = *vacillar tra il timore e la speranza.*

Digitized by Google

CAPITOLO TERZO.

DELLA COSTRUZIONE IN GENERALE.

§ 422. La costruzione è quel ramo della sintassi che stabilisce le regole sull'ordine che nel discorso devono tenere l'una accanto all'altra le singole parti di una proposizione e le singole proposizioni di un periodo.

§ 423. Tali regole però non sono sì assolute che non si possa qualche volta deviarne; perchè se il discorso dovesse pedestremente seguirle, non solo languido riescirebbe ed uniforme, ma non sarebbe nemmeno acconcio a ben manifestare gli interni moti dell'animo nostro, e neppur grazia dar potrebbesi ed armonia al periodo: insomma assomiglierebbe ad uno strumento che desse sempre lo stesso suono. E per schivare questa monotonia noi nel discorrere cerchiamo sempre di collocare le parole in maniera che possiamo efficacemente e con evidenza esprimere i nostri pensieri, non mai però perdendo d'occhio le regole generali sulla costruzione, le quali ci sono quasi innate e formano la base logica del discorso.

§ 424. Per distinguere adunque il modo di costruire le parole secondo le regole generali della costruzione da quello che se ne allontana, il primo si è chiamato *costruzione regolare* o *diretta*, il secondo *costruzione irregolare* od *inversa*, od anche *iperbato* od *inversione*. Noi tratteremo in prima della costruzione *regolare* o *diretta*, in seguito della *irregolare* od *inversa*.

a) Costruzione regolare o diretta.

§ 425. Nel costruire una proposizione tedesca secondo le regole della costruzione diretta si fa distinzione tra le proposizioni *principali* e le *dipendenti* (§ 179).

§ 426. Le proposizioni *principali* possono essere *affermative* o *dimostrative*, *interrogative*, *imperative* od *ottative*.

§ 427. Nella proposizione *affermativa* o *dimostrativa* si pone prima il soggetto, poi il verbo, in seguito il predicato, se è espresso; il quale può essere un *aggettivo avverbiale*, un *avverbio*, la *particella separabile* di un verbo composto, un secondo *nominativo* o *accusativo* (preceduto o no da als o wie = *come*), un *indefinito*, e il *secondo membro* di un verbo di *tempo composto*: tra il verbo (principale o ausiliare) e il predicato sta poi l'oggetto e il così detto complemento della proposizione; p. e.

1. meine Schweſter näh't
   mia sorella cuce

Digitized by Google

2. die Schüler waren heute aufmerkſam
gli scolari furono oggi attenti

3. ich ſchreibe dir dieſen Monat nicht mehr
io scrivo a te questo mese non più

4. die Sonne geht jetzt um acht Uhr unter
il sole va adesso a otto ore sotto (= tramonta)

5. er iſt in ſeiner Kunſt ein Meiſter
egli è in la sua arte un maestro

6. ich betrachte dieſen Menſchen als Chriſten
io considero questo uomo come Cristiano

7. wir wollen jetzt zu Tiſche gehen
noi vogliamo ora a tavola andare

8. ihr habet das Bild ſchon einmal geſehen
voi avete il ritratto già una volta veduto

9. mein Bruder wird dir die Geſchichte erzählen
mio fratello rac- a te la storia -conterà

10. ich würde ſie gegrüßt haben.
io a- lei salutato -vrei

§ 428. Giova però avvertire:

1.° Se il verbo della proposizione regge un *indefinito* non preceduto dalla preposizione zu, questo indefinito retto sta, come appare dal sesto esempio quì sopra, qual predicato in fine della proposizione se il verbo *reggente* è di *tempo semplice;* ma se questo è di *tempo composto*, l'indefinito retto si pone bensì ancora in fine della proposizione, ma *prima* del secondo membro del verbo reggente. Se l'indefinito retto è di *tempo passato* si pone prima il participio passato, poi l'ausiliare e se *due* fossero gl'indefiniti retti, si collocano in ordine inverso dell'italiano; p. e.

1. dieſer Herr hat mich leſen gelehrt
questo signore ha me leggere insegnato

2. Alles hätte bereits geſchehen ſein können
tutto avrebbe di già accaduto (fatto) essere potuto

3. der Künſtler.. muß ſie (Urania) mit einem Stabe auf die
l'artista deve lei (Urania) con una verga alla
Himmelskugel weiſen laſſen (Less.)
sfera celeste accennare fare

4. ihr habt mich ermorden laſſen wollen
voi avete me uccidere fare voluto

5. du wirſt das Federmeſſer auf dem Tiſch liegen finden
tu tro- il temperino su la tavola giacere -verai

Digitized by Google

2.° Qualora il verbo reggente fosse uno degli anomali (§ 149) e si trovasse nel tempo *passato futuro* o nel *condizionale composto*, si suol mettere, per ischivare cacofonia, l'ultima voce componente il secondo membro di uno di que' due tempi (la quale dovrebbe stare in fine di tutta la proposizione) *prima* dell'indefinito o degli indefiniti retti; p. e.

1. er wird nicht ſo lange auf dich haben warten können
egli a- non così a lungo (a) te -vrà aspettare potuto

invece di: er wird nicht ſo lange auf dich warten können haben.

2. ich würde es gewiß beſſer haben machen können
io a- lo certo meglio -vrei fare potuto

invece di: ich würde es gewiß beſſer machen können haben. Ma potendosi usare in luogo del condizionale composto il passato più che perfetto del congiuntivo, così sarà meglio impiegar questo in simili casi (vedine un esempio al n.° 2. ad 1.°).

3.° Se il verbo della proposizione regge un indefinito colla preposizione zu, questo si pone di regola, preceduto da tutte le voci che ne dipendono, *in fine di tutta la proposizione*, anche dopo il predicato. Se è preceduto da ohne zu, um zu, — ohne e um stanno alla testa di tutte le voci da esso dipendenti, se ve ne sono, zu precede immediatamente l'indefinito stesso. (Intorno alla posizione di zu quando il verbo è composto con particella separabile V. § 143.) Se l'indefinito non è accompagnato da' altra voce che zu esso non si separa dal resto della proposizione con alcun segno; se all'incontro lo precedono le voci da esso dipendenti, o ohne, o um (espresso o sottinteso), bisogna separarlo (cominciando dalle voci che lo accompagnano) con una virgola; se in fine l'indefinito preceduto da ohne zu, um zu si trova a guisa di inciso nel mezzo della proposizione, lo si pone tra due virgole; p. e.

1. ich verbiete dir fortzugehen
io proibisco a te di andar via

2. gebet mir zu eſſen
date mi da mangiare

3. ich erlaube Euch, den Prinzen zu verſöhnen (Sch.)
io permetto a voi il principe di rappacificare

4. Karlos iſt geſonnen, der Unglücklichſte in dieſer Welt zu
Carlo è deciso il più infelice su questa terra di
bleiben (Sch.)
restare

Digitized by Google

5. ich bin nicht jung genug, (um) vor Göțen
io sono non giovine a bastanza per dinanzi a idoli

mich zu neigen (G.)
me di curvare

6. Parcival entfernte ſich, ohne nach dem heiligen Gral
Parcival allontanò sè senza del sacro catino

gefragt zu haben
domandato di avere

7. das Zettelchen fiel, ohne von ihm bemerkt zu werden,
il biglietto cadde, senza da lui osservato di essere,

auf den Boden (G.)
al suolo

Osservazione 1.ª Non è da confondersi questo indefinito con quello dipendente 1.° a guisa di supino di caso ablativo (§ 132) da un aggettivo; 2.° a guisa di un genitivo da un sostantivo: nel primo caso pure non ha luogo la separazione mediante la virgola; nel secondo solo allorquando l'indefinito è accompagnato da altre voci; p. e.

1. ſie iſt ſchön zugleich und ſchrecklich anzuſehn (Sch.)
ella è bella ad un tempo e terribile a vedersi (*pulchra quidem horribilisque visu*)

2. das Verlangen vorzudringen (= das Verlangen des Vordringens)
il desio di spingersi innanzi

3. die Freude, ſich in Geſellſchaft guter Freunde zu
il piacere sè in compagnia di buoni amici di

befinden (= die Freude des Befindens)
trovare

4. der Gedanken, ihn gerettet zu haben, tröſtet mich.
il pensiero lui salvato di avere, consola me.

Osservazione 2.ª Preso isolatamente l'indefinito, tutte quelle voci che in italiano si porrebbero dopo di esso, in tedesco si pongon prima e precisamente nell'ordine che dovrebbero tenere se il verbo fosse conjugato; dunque prima l'oggetto col complemento della proposizione, gl'indefiniti retti se vi sono, e il predicato. Se il tempo è composto si pone sempre il *participio* (tempo passato) o l'*indefinito del verbo conjugato* (tempo futuro) dinanzi all'indefinito *ausiliare*, il quale, se il tempo dell'indefinito fosse *futuro passato* si colloca in ordine inverso da quello che terrebbe quando il verbo fosse conjugato; p. e.

1. einen um eine Gefälligkeit erſuchen
uno per un piacere pregare
(ich erſuche einen um eine Gefälligkeit)

Digitized by Google

2. den Freunden nicht ſchreiben wollen
agli amici non scrivere volere
(ich will den Freunden nicht ſchreiben)

3. geſtraft worden ſein
castigato essere stato
(ich bin geſtraft worden)
io sono castigato stato

4. eine gute Stelle erhalten haben
un buon posto ottenuto avere
(ich habe eine gute Stelle erhalten)

5. ſich an ſeinen Feinden gerächt haben werden
sè contro i proprj nemici vendicato essere per avere
(ich werde mich an meinen Feinden gerächt haben).

Osservazione 3.ª L'indefinito assoluto può essere anche soggetto di una proposizione, e in allora riceve dopo di sè verbo e predicato come ogni altro soggetto; p. e. reich ſein iſt keine Kunſt; ſeine
ricco essere è nessuna arte; il suo
Schuldigkeit thun iſt jedes Beamten Pflicht.
dovere fare è di ogni impiegato obligo.

4.° Se il predicato è un *aggettivo avverbiale*, un *avverbio* (o *modo avverbiale*), un *secondo nominativo* o *accusativo* (preceduto o no da als o wie), queste voci occupano pure l'ultimo posto nella proposizione quando il verbo è di tempo semplice e non regge alcun *indefinito*; se all'incontro il verbo è di tempo composto o regge un *indefinito*, devono stare prima del secondo membro del verbo o prima dell'indefinito retto; se poi il verbo reggesse uno o più indefiniti e fosse oltre ciò di tempo composto, le sopradette voci devono stare prima del secondo membro e dell'indefinito o degli indefiniti retti; p. e.

1. meine Mutter iſt lange krank geweſen
mia madre è lungo tempo ammalata stata

2. Eiferſucht, Privatvortheil und Verſchiedenheit der Religion
gelosia, interesse privato e diversità della religione
hatte viele von den Großen lange Zeit getrennt (Sch.)
aveva molti de i grandi lungo tempo diviso

3. er hat uns alle Tölpel geheißen
egli ha noi tutti babbei chiamato

4. man muß nicht ſo mistrauiſch ſein
si deve non così diffidenti essere

5. er wird ſich gewiß als ein Mann von Ehre betragen haben.
egli sa- sè certamente quale un uomo di onore condotto -rà

Pel caso preveduto che il verbo reggente uno o due indefiniti si trovi nel passato futuro o nel condizionale composto, V. l'esempio 2. della regola ad 1.°, dove troverai il posto che occupa l'aggettivo avverbiale; e questo servirà di norma anche per le altre voci di cui quì sopra fu parola.

4.° La particella *separabile* d'un verbo fa anch'essa, come vedemmo, le funzioni del predicato, ma pure soltanto allorchè il verbo è di tempo semplice (§ 142); ma se il verbo è di tempo composto, la particella dee sempre formar parte del secondo membro del verbo e sta col *participio* se il verbo è di tempo passato, coll'indefinito se il verbo è di tempo *futuro semplice* o *condizionale semplice*; p. e.

1. die Sonne war um acht Uhr ſchon untergegangen
   il sole era a otto ore già tramontato

2. er wird dich nicht anhören (ich höre ihn an)
   egli darà (a) te non ascolto io do (a) lui ascolto

3. die Briefpoſt wird vielleicht noch nicht angelangt ſein.
   la posta-lettere sa- forse ancora non arrivata -rà

§ 429. Se la proposizione è *interrogativa* in forma *diretta*, e il soggetto è un *pronome* interrogativo, la costruzione è la stessa che per la proposizione dimostrativa: se all'incontro il soggetto non è un pronome interrogativo, si suole porlo dopo il verbo, e s'incomincia la proposizione col pronome interrogativo di caso obliquo o dall'avverbio interrogativo, se ci sono. Quando però la proposizione interrogativa, nella quale non entri alcun pronome interrogativo, esprimesse nello stesso tempo un *dubio*, una *meraviglia*, il soggetto sta di regola prima del verbo. Pel predicato della proposizione *interrogativa* la costruzione è la stessa che per l'indicativa o dimostrativa; p. e.

1. Wer hat mit dir geſprochen?
   chi ha con te parlato?

2. Wo darf ich nicht hinkommen? Welche Dienſte
   dove posso io non arrivare quali servizj

   wird man mir verweigern? (Less.)
   ne- si a me -gheranno

3. Iſt dieſes Land die Welt? Geht hier allein die
   è questo paese il mondo? va quì soltanto il

   Sonne auf?
   sole su (cioè: leva)?

4. Ihr laſ't gewiß ein griechiſch Trauerſpiel? (G). —
   voi leggevate certo una greca tragedia

Digitized by Google

Della proposizione interrogativa indiretta sarà parola quando diremo delle proposizioni dipendenti (§ 457, 2°).

§ 450. Essendo la proposizione *imperativa*, il soggetto si pone d'ordinario *dopo il verbo* se l'imperativo è *assoluto*, ma puossi mettere anche *prima*, qualora si voglia dare maggior peso al comando; se all'incontro l'imperativo fa semplicemente le funzioni di un *ottativo*, il soggetto può stare *prima* e *dopo* del verbo, eccettuatone il verbo laſſen che anche come ottativo vuol sempre il soggetto dopo di sè. Si eccettuano pure i pronomi es, man, jemand, niemand, jedermann, keiner, i quali amano invece di precedere il verbo, quand'anche l'imperativo fosse assoluto. Per il predicato della proposizione imperativa valgono tutte le regole date per l'indicativa o dimostrativa; p. e.

1. Gott grüß' euch, geſtrenger Herr! (G.)
   Dio saluti voi, illustre signore

2. Edler Lord von Schrewsbury, ſagt Ihr Uns Eure Meinung (Sch.)
   Nobile Lord di Schrewsbury, dite voi ci la vostra opinione

3. Du geh' und laß dich nicht mehr ſehn
   tu va e lascia ti non più vedere

4. Es gefalle meiner Königin
   (egli) piacia alla mia regina

5. Man bind' ihn an die Linde dort (Sch.)
   si leghi lui a quel tiglio là

6. Keiner wage es, einen Schritt weiter zu gehn
   Nessuno ardisca ciò un passo più innanzi di andare

7. Laſſen Sie uns Freunde ſein
   lasciate voi noi amici essere (siamo amici)

8. Laſſet bald etwas von euch hören
   lasciate presto qualche cosa di voi udire, ec.

Per l'imperativo espresso con ſollen, müßen, wollen, e col *futuro* V. § 196, *b*), *c*).

§ 451. Stabilite le regole sulla posizione dei tre principali membri di una proposizione, resta a vedere qual posto occupar devono in essa 1.° le voci determinative del sostantivo; 2.° il così detto *complemento della proposizione.*

§ 452. Il *nome* in qualunque caso esso si trovi, dee ricevere *dinanzi* a sè tutte le sue voci che servono a determinarlo, e nell'ordine seguente: 1.° *preposizione*; 2.° *articolo* o *pronome dimostrativo*; 3.° *pronome possessivo*; 4.° *nome numerale*; 5.° *avverbio* (se sono più avverbj [sotto

Digitized by Google

questi s'intendono anche quelle voci che fanno le funzioni d'avverbj], quello di *tempo precede* quello di *luogo*, e se ve n'ha anche uno di *modo*, questo va posto ancor dopo quelli di tempo e luogo); 6.° *aggettivo* o *participio usato aggettivamente*; p. e. jenes ſein erſtes
quella sua prima
vorzüglich ſchönes Werk; mit denſelben unſeren zwei geſtern
specialmente bella opera; con i medesimi nostri due jeri
hier glücklich angekommenen Freunden
qui felicemente arrivati amici, ec.

§ 433. I nomi dipendenti da altri nomi si pongono di regola immediatamente dopo il nome da cui dipendono; se però il nome dipendente è un *genitivo*, questo può essere talvolta anche preposto al nome da cui dipende; se all'incontro il genitivo è rappresentato da un indefinito retto dalla preposizione zu (§ 428, 3.°, oss. 1.ª), questo dee con tutte le voci da esso dipendenti seguire il nome da cui dipende; p. e. der Fremde erkundigte ſich nach den Beſitzern verſchiedener großer Gebäude (G.) = *il forestiere si informò intorno ai proprietarj di diversi grandi fabricati*; des Lebens Mai blüht einmal und nicht wieder (Sch.) = *il maggio della vita fiorisce una volta e non più*; der Unterricht meiner Lehrer (o meiner Lehrer Unterricht) dauerte fort (G.) = *l'istruzione de' miei maestri continuava*; Ihr ſelbſt erklärtet ſonſt den Schotten Kurl für einen Mann von Tugend und Gewiſſen (Sch.) = *voi stesso altre volte dichiaravate lo Scozzese Kurl per un uomo virtuoso e coscienzioso*; der Wunſch euch zu gefallen führte mich zu dieſem Schritt = *il desiderio di piacervi mi condusse a questo passo.*

§ 434. Le voci indeclinabili allein (§ 31) e ſelbſt, ſelber (§ 30) si pongono subito dopo il caso da cui dipendono; p. e.

1. ich war mit ihm allein im Zimmer.
   io fui con lui solo in camera
2. ſie ſagte bei ſich ſelbſt
   essa disse fra sè stessa
3. ich ſelber will den Kranken beſuchen
   io stesso voglio l' ammalato visitare

§ 435. Se il caso da cui le sopradette voci dipendono è un nominativo, possono stare anche dopo il verbo al posto degli aggettivi avverbiali; p. e.

ich will dieſen Nachmittag allein (ſelbſt, ſelber) hingehen
io voglio questo dopo pranzo solo stesso — là andare

§ 436. Nel complemento della proposizione il *dativo* suole ordinariamente *precedere l'accusativo* e questo il *genitivo* dipendente dal verbo; ambidue poi (dativo e accusativo) precedono i casi retti da preposizioni.

Digitized by Google

Se però al *dativo* vuolsi dare maggiore importanza che all' accusativo, lo si pone dopo di questo e pur dopo si pone (e quì sempre) quando l'accusativo fosse un *pronome personale*; se poi ambi i casi sono pronomi personali, si mette indifferentemente l'uno prima dell'altro. Quanto ai casi retti da preposizioni, questi si collocano secondo la forza che loro si vuol dare, cioè il più importante per ultimo; se poi nel complemento della proposizione vi fosse anche un genitivo dipendente dal verbo, questo si pone ancora dopo i casi retti da preposizioni, a meno che non si voglia dare maggior peso a questi. Anche il dativo e l'accusativo possono stare dopo tutti questi casi, quando sopra di essi vogliasi far fermare l'attenzione dell'uditore o lettore. Così pure gli avverbj di *modo* che dovrebbero esser collocati per gli ultimi, possono cedere il luogo ad altre parti più importanti. Gli avverbj di *tempo* e di *luogo* si collocano d'ordinario prima dei casi retti da preposizioni, e si pongono prima quelli di tempo, poi quelli di luogo. Esempi: ich unterſchlage der Freundſchaft mein gefährliches Geheimniß (Sch). = *io sottraggo all' amicizia il mio pericoloso segreto;* er ſetzt die ekle ſchaudervolle Speiſe dem Vater vor (G.) = *egl' imbandisce al padre la schifosa orrenda vivanda;* der Vater zeigt dich ſeinem Knaben (G.) = *il padre ti presenta al suo figliuolo;* ihr zwangt mit frechem Poſſenſpiel die Richter, den Schuldigen des Mordes loszuſprechen (Sch.) = *voi costringeste con una sfacciata comedia i giudici a pronunciar innocente dell' assassinio il colpevole;* Erinnrung hält mich nun, mit kindlichem Gefühle, vom letzten, ernſten Schritt zurück (G.) = *la rimembranza mi trattiene ora con fanciullesco sentimento dall' ultimo, severo passo;* er war Tags vorher nach Bamberg geritten (G.) = *egli s' era recato il giorno innanzi a Bamberga;* laß er uns das nicht zweimal hören (Sch.) = *fate che non l' udiamo una seconda volta;* der Herzog kann ſich des Gedränges kaum erledigen (Sch.) = *il duca fatica non poco a liberarsi da quella calca;* was kann die Welt mir wohl gewähren? (G.) = *che mai mi può dare il mondo? ec.*

§ 437. Le proposizioni *dipendenti*, cioè 1.° quelle incominciantì

a) da una voce relativa,

b) dalle congiunzioni e nessi di parole seguenti:

Digitized by Google

1. als (wie) = allorchè
2. als daß = perchè (§ 158, 8.°, Osserv.)
3. als ob, als wenn, als wie wenn, gleich als o gleichsam als, gleich als ob, gleich als wenn = come se, quasi, quasi che
4. anstatt daß o statt daß = invece che
5. auf daß, damit = affinchè
6. außer daß = eccetto che
7. bevor, ehe, ehe daß = prima che
8. bis, bis daß = sinchè
9. da = mentre, quando (jetzt da = adesso che); siccome
10. dafern, sofern, wofern, wo = qualora, quando
11. daß = che
12. gesetzt daß = posto che
13. es sei o es wäre denn daß = a meno che
14. falls, im Falle daß = caso che, qualora
15. indem, indeß, indessen = mentre, intanto (*indem* sta anche per *siccome*)
16. indem daß, indeß o indessen daß, inzwischen daß = mentre che, intanto che
17. sofern, in so fern, in wie fern, soweit, wiefern, wieweit, insoweit, inwieweit = in quanto
18. je nachdem e qualche volta anche nachdem e wie nach = secondochè
19. nun = adesso che (raro per jetzt da)
20. nachdem = dopochè
21. ob = se (dubitativo o interrogativo)
22. ob auch (ob), obgleich, obschon, obwohl, obzwar, wenn auch, wenn gleich, wenn schon, wiewohl = benchè, sebbene, quand' anche
23. so, so auch, so schon, wie, wie auch, wie sehr auch = per quanto
24. ungeachtet, unerachtet = ad onta che,
25. ungeachtet daß, unerachtet daß = malgrado che
26. ohne daß = senza che
27. seit, seitdem = dacchè
28. so daß = cosicchè
29. sobald, sowie = tostochè
30. so lange, so lange als = finchè, finattantochè
31. während, dieweil = mentre
32. während daß = mentre che
33. wenn = se (condizionale), quando (in quest'ultimo significato talvolta anche wann)
34. wenn anders = se del resto
35. weil = perchè;

2.° quelle che esprimono una *domanda indiretta*, una *risposta* concepita *in forma di domanda*;

3.° quelle che cominciano da una delle particelle comparative als o wie = *come*, *quale*; als wie = *come*, *che non*, differiscono nella costruzione dalle principali soltanto in ciò che il *verbo principale* (e se il tempo è composto l'*ausiliare*) si colloca in fine di tutta

Digitized by Google

la proposizione; le altre parti della proposizione conservano il posto loro assegnato nella proposizione principale; p. c. er hatte ſich entſchloſſen, eine der ihm angebotenen Stellen anzunehmen, ob ſie ihm gleich keineswegs gemäß war (G.) = *egli s'era deciso di accettare uno dei posti offertigli, quand' anche non fosse adattato per lui*; ich weiß aber wohl, daß ich nicht einſchlafen konnte, daß ich noch etwas erzählt haben wollte, daß ich noch viele Fragen that, und daß ich nur ungern die Wärterin entließ, die uns zur Ruhe gebracht hatte (G.) = *ma io so benissimo che non mi potei addormentare, che io voleva farmi raccontare ancor qualche cosa, che feci ancor molte domande, e che a malincuore lasciai andare la fante che ci aveva condotti a letto*; er zitterte knechtiſch vor Gott, weil Gott das Einzige war, wovor er zu zittern hatte (Sch.) = *egli tremava servilmente dinanzi a Dio, perchè Dio era l'unica cosa dinanzi alla quale egli aveva a tremare*; ich bin es ſelbſt, bin Iphigenie, die mit dir ſpricht (G.) = *sono io stessa, sono Ifigenia, che teco parla*; Philipp mußte nunmehr auch die Aufrechthaltung ihrer Gebräuche und Gewohnheiten angeloben, welches vor ihm nie verlangt worden war (Sch.) = *Filippo dovette ora promettere anche il mantenimento dei loro costumi e delle loro usanze, il che prima di lui non si era mai preteso*; ein Gott iſt, ein heiliger Wille lebt, wie auch der menſchliche wanke (Sch.) = *v'è un Dio, esiste una santa volontà, per quanto la umana vacilli*; ich will ihn ſehen, wer er auch ſei = *io voglio vederlo, sia chi esser si voglia*; er war ſo ſtolz darauf, als ob die Erfindung ſein geweſen wäre (G.) = *egli ne andava sì superbo, quasi l'invenzione fosse stata sua*; ihm war, als wenn ihm ein Stein vom Herzen gefallen wäre (G.) = *gli pareva che una pietra gli fosse caduta dal cuore*; der Greis denkt der Zeit mit Freuden, da er in ſeinen Arm dich ſchloß (G.) = *il vecchio gioisce nel ricordarsi del tempo in cui ti serrava fra le sue braccia*; was kann dich ängſtigen, nun du mich kennſt? (Sch.) = *che può angustiarti ora che mi conosci?*; ein ſolcher Schritt iſt aber dreimal verwerflich, jetzt, da der Geiſt des Aufruhrs ſich verbreitet hat, jetzt, wo die Aebte nichts unterlaſſen werden, das Anſehen der Biſchöfe zu verringern (Sch.) = *ma un tal passo è doppiamente da rigettarsi, adesso che lo spirito della rivolta si è sparso, adesso che gli abbati nulla tralasceranno per diminuire la stima dei vesovi*; kennſt du das Land, wo die Citronen blüh'n? (G.) = *conosci tu quel paese dove fioriscono i cedri*; man wußte nicht, woher ſie kam (Sch.) = *non si sapeva d'onde venisse*; du ſiehſt nun ein, wie treu ich dir gerathen (habe)! (Sch.) = *or vedi quanto fedele era il mio consiglio!*; darf ich fragen, warum ſie geſtern nicht in der Schule waren? = *poss' io domandarle, perchè Ella jeri non fu a scuola?*; du willſt wiſſen, von wem ich

Digitized by Google

dieſen Ring erhalten habe? = *tu vuoi sapere da chi io abbia ricevuto questo annello?*; wer weiß, ob wir ſie nicht noch bei einander finden (G.) = *chi sa che non li troviamo ancora insieme*; und beide (waren) von der Art, wie ſich jede gute Geſellſchaft Freunde wünſchen ſollte (G.) = *ed ambidue (erano) tali quali ogni buona compagnia dovrebbe desiderarseli per amici*; ihr vormaliger Eifer, ihr Heldenfeuer und ihre Mannszucht ließen in eben dem Grade nach, als ſie ihre Ehre und Pflicht gelöſt zu haben glaubten (Sch.) = *il loro primiero zelo, il loro ardore eroico e la loro disciplina cessarono mano mano ch' essi credevano di aver sodisfatto all' onore e al dovere*; und daß er klüger iſt, als wie man denkt (G.) = *e ch'egli è più cauto che non si crede*; du biſt ſo elend nicht, als wie du glaubſt (G.) = *tu non sei così misero come credi.*

Osservazione 1.ª Se il verbo della proposizione dipendente regge più indefiniti sia puri che preposizionali e trovasi in un tempo semplice, oppure se reggesse anche un solo indefinito, ma si trovasse in un tempo composto, si suol porre il verbo reggente e l' ausiliare prima delle altre parti; ciò avviene pure nei casi indicati al § 428, 2.°; p. e. was du mir künftig magſt zu hinterbringen haben (Sch.) = *qualunque sia la cosa che m' abbi a riferire* (invece di was du mir...zu hinterbringen haben magſt); Ihr wißt, daß Ihr mich habt ermorden laſſen wollen (Sch.) = *voi sapete che m' avete voluto far assassinare* (invece di daß Ihr mich ermorden laſſen wollen habt); ich weiß nicht, ob der Schneider den Rock geſtern wird fertig haben machen können = *io non so se il sarto avrà potuto finire jeri l' abito.*

Osservazione 2.ª Volendo far risaltare maggiormente il soggetto di una proposizione dipendente, lo si mette in ultimo al posto della più importante delle parole di complemento, o per lo meno dopo uno o più casi; p. e. mir iſt ſichre Kunde zugekommen, daß zwiſchen dieſen ſtolzen Lords von England und meinem Vetter von Burgund nicht Alles mehr ſo ſteht, wie ſonſt (Sch.) = *mi è pervenuta sicura notizia che tra questi orgogliosi lordi d'Inghilterra e mio cugino di Borgogna tutto non sia più sul piede di prima.*

§ 438. Qualora in una proposizione che dovrebbe incominciare dalla semplice congiunzione daß, questa congiunzione si elida (il che avviene specialmente nella orazione obliqua), essa proposizione si costruisce come una proposizione principale. Una tale costruzione si fa pure quando nei nessi außer daß, es ſei (o es wäre) denn daß, geſetzt daß si elide la congiunzione daß. Se poi nel nesso es ſei (o es wäre) denn daß, oltre il daß si elide anche es ſei (o es wäre), la rimanente congiunzione denn si pone dopo il verbo. Esempi ich hoff', es iſt noch Alles herzuſtellen (Sch.) = *io spero che tutto si*

Digitized by Google

possa ancora aggiustare (per ich hoffe, daß noch Alles herzustellen iſt); meinſt du, ich ſei ein Kind? (G.) = *credi tu ch' io sia un fanciullo?*; auch Eſterhazy, Kaunitz, Deodat erklären jetzt, man müß' dem Hof gehorchen (Sch.) = *anche Esterhazy, Kaunitz e Deodat dichiarano doversi ora obedire alla corte*; geſetzt, das Schickſal hätte einen zu einem großen Mahler beſtimmt (G.) = *posto che il destino avesse prestabilito uno a diventare un gran pittore* (per geſetzt, daß das Schickſal einen zu einem großen Mahler beſtimmt hätte); er wird morgen ſchreiben, außer er hätte keine Zeit = *egli scriverà domani, eccettochè non avesse tempo* (per außer daß er keine Zeit hätte); ſie willigt nicht ein, es ſei denn, du gebeſt ihr eine Schrift = *essa non acconsente, a meno che tu non le faccia una scrittura*; Sie ſprechen den König nicht, Sie hätten die Vorſicht denn gebraucht, ſich die Erlaubniß beim Chevalier von Poſa auszuwirken (Sch.) = *voi non parlerete al re, a meno che abbiate usata la precauzione di ottenerne il permesso dal cavaliere di Posa.*

b) Costruzione irregolare od inversa.

§ 439. Nella lingua italiana la costruzione inversa è solo limitata dalle regole del buon gusto; non così nella lingua tedesca, dove essa va soggetta ad un limite impreteribile, ed è questo che allorquando si colloca in principio della proposizione il predicato, l'oggetto o qualcuna delle parti formanti il complemento della proposizione vuoi isolate, vuoi in unione ad altre, vuoi anche tutte insieme al predicato, o quando una proposizione dipendente si colloca prima della principale, il verbo (o l'ausiliare se il tempo è composto) di questa debba sempre precedere il soggetto. Una tale costruzione pure si osserva quando in principio della proposizione si ponga l'impersonale es (§§ 187-190); p. e. Sanct Johannes im Koth heißt jene Kirche (G.) = *quella chiesa si chiama S. Giovanni in Fango*; auf des Pontus weite Fläche legt ſich Nacht (Sch.) = *sul vasto piano del Ponto scende la notte*; dann folg' ich der weidenden Heerde (G.) = *allora seguo il pascolante gregge*; was du ernſtlich ſuchſt, wirſt du erlangen (Rückert) = *quel che tu cerchi con seria applicazione ti fia trovato*; als ihn des Amtes Pflichten bald darauf nach Frankreich riefen, ſandt' er mich nach Rheims (Sch.) = *quando poco tempo dopo i doveri del suo ufficio il chiamarono in Francia, mi mandò a Rheims*; es werden nach mir blüh'n Andre, die mir ähnlich ſind (Rück.) = *dopo di me fioriranno altri che mi assomigliano*, ec.

Osservazione 1.ª Alla costruzione inversa appartengono pure le proposizioni *interrogative dirette* e le *imperative assolute*. (Veggansi per ciò i §§ 429, 430). Quì dobbiamo aggiungere che la proposizione

Digitized by Google

interrogativa diretta dee necessariamente subire la costruzione inversa quando si ponga in principio della medesima il *predicato*, l'*oggetto* o qualche altra parte del complemento; se poi la parte preposta è l'*oggetto*, questo nello stile elevato si suol ripetere dopo il verbo e soggetto mediante un pronome personale: ciò non avviene però quando l'oggetto fosse un pronome interrogativo; p. e. dieſe ſchönen, reizenden Fluren werd' ich ſie jemals wiederſehn? = *questi belli e vaghi campi li rivedrò io mai?*; jenem Retter meines Lebens, werd' ich ihm genug danken können? = *colui che mi salvò la vita potrò io ringraziarlo debitamente?* — Le proposizioni imperative, nelle quali l'imperativo è espresso coi verbi ſollen, müſſen, wollen, o col *futuro* (§ 196, *b*), *c*)), si costruiscono come tutte le altre proposizioni principali, cioè seguono ora la costruzione diretta, ora l'inversa, secondo che il soggetto e il verbo stanno prima o dopo il predicato o il complemento (o una parte del medesimo) della proposizione; p. e. man ſoll die Nelke nicht verſchmähn; die Nelke ſoll man nicht verſchmähn (G.); nicht verſchmähn ſoll man die Nelke; verſchmähn ſoll man die Nelke nicht = *non si dee sprezzare il garofano*, ec.

Osservazione 2.ª Se es è soggetto di un verbo impersonale che richieda dopo di sè un accusativo o dativo, facendo l'inversione il soggetto es cade via; p. e. es verdrießt mich = mich verdrießt = *mi dispiace*; es durſtet mich = mich durſtet = *ho sete*; es ſcheint mir = mir ſcheint = *mi pare*; es graut mir vor dieſer That = mir graut vor dieſer That = *inorridisco a quest' atto*.

§ 440. Se la proposizione dipendente incomincia da una delle voci indicate ai numeri 9, 10, 12, 23, 24, 25, 24, 33, 34, 35 della tabella a § 437, 1.°, *b*) la proposizione principale che segue si congiunge alla dipendente per mezzo della congiunzione ſo = *così*, che può anche essere omessa e comunemente non si traduce in italiano. Omettendosi la congiunzione ſo la proposizione principale segue qualche volta la costruzione diretta; ma ciò avviene principalmente quando nella proposizione dipendente si fa l'ellissi della congiunzione. Le congiunzioni doch, jedoch, dennoch, le quali fanno parte delle proposizioni principali che seguono alle dipendenti precedute dalle voci indicate ai numeri 22 e 23, si collocano ordinariamente dopo il verbo e il soggetto. Esempi: und da die beiden Häuſer zugleich an den Wegen ſtehen, die auf das Schloß führen, ſo wird auch alles, was ſich hinauf wenden wollte, an die beiden Stellen gewieſen (G.) = e siccome *ambe le case stanno sulle strade che conducono al castello*, così *chiunque a questo volesse recarsi viene indirizzato a quei due luoghi*; wenn du dich ſo unglücklich nennen willſt, ſo darf ich dich auch wohl undankbar nennen (G.) = *se tu ti vuoi chiamare tanto infelice, anch'io posso ben*

Digitized by Google

chiamarti ingrata; und weil es doch nicht stehen kann, so fängt es einen Lärmen an (Rück.) = *e perchè pure non può stare in piedi, incomincia a far fracasso*; und als es nun an die Theilung gieng, die Araber nahmen die Wurzeln für sich (Rück.) = *e quando si venne alla divisione, gli Arabi presero per sè le radici*; ob er's gleich nicht fordert, fühlt er's doch (G.) = *quand' anche non lo esiga, pur lo sente*; ob uns der See, ob uns die Berge scheiden und (ob) jedes Volk sich für sich selbst regiert, so sind wir Eines Namens doch und Eines Bluts (Sch.) = *benchè il lago, benchè i monti ci dividano, e* (*benchè*) *ogni popolo si regga da sè, noi siam però d' un solo nome e d' un sangue*, ec. — La stessa costruzione con so si osserva quando la proposizione dipendente incomincia coi nessi interrogativo-concessivi wer auch = *chiunque*; welcher, e, es auch = *chiunque, qualunque*; was auch = *qualunque cosa, che che*; wie auch, wie sehr auch = *per quanto, comunque*. Quì l'ellissi di so è più frequente, e la proposizione principale segue allora quasi di preferenza la costruzione diretta; p. e. was es auch sei, dein Leben sichr' ich dir (Sch.) = *qualunque sia la cosa, io t' assicuro la vita*; welch tapfres Haupt auch dieser Helm bedeckt, er kann kein würdigeres zieren (Sch.) = *qualunque sia il capo che quest' elmo copre, ei non può ornarne uno più degno*; wie glänzend auch die Sachsen ihren Feldzug eröffnet hatten; so rechtfertigte der Erfolg keineswegs die Erwartung (Sch.) = *per quanto splendidamente i Sassoni avessero aperta la loro campagna, l' esito non corrispose in alcun modo all' espettazione*, ec.

§ 441. Quando la preposizione dipendente fosse una *relativa* incominciante con wer (talvolta anche der) o was aventi per correlativi der o das (nominativo), la proposizione principale ritiene la costruzione diretta; non così se i due pronomi der, das fossero nel caso *accusativo*, dovendo allora l'oggetto den o das precedere il verbo e soggetto, e producono quindi inversione. È quasi inutile il ripetere che molte volte codesti correlativi mancano. Esempi: wer ein Uebel los sein will, der weiß immer was er will (G.) = *chi vuol liberarsi da un male*, (*quegli*) *sa sempre che cosa vuole*; was er mir nicht gepflanzt, das könnte doch freiwillig mir die schönen Früchte tragen (Sch.) = *ciò ch' egli non m' ha piantato potrebbe pur spontaneamente portarmi i bei frutti*; wer früh erwirbt, lernt früh den hohen Werth der holden Güter dieses Lebens schätzen (G.) = *chi acquista di buon' ora impara presto a stimare l' alto valore dei propiz beni di questa vita*; was sich läßt im Prosa schreiben, sollt ihr nicht zum Verse treiben (Rück.) (quì il das sottinteso è accusativo) = *ciò che si lascia scrivere in prosa non vogliate cacciarlo in versi*; was übrig bleibt, das reizt nicht mehr, und was nicht reizt ist

Digitized by Google

todt (G.) = *ciò che avanza più non alletta, e ciò che non alletta è morto.*

§ 442. L'inversione di cui fu parola sinora può avvenire soltanto nelle proposizioni principali. Le proposizioni dipendenti non soffrono inversione se non allorquando si elide qualcuna delle congiunzioni che ne stanno alla testa. A § 438 già abbiam veduto come alcune proposizioni dipendenti prendono la forma di costruzione delle proposizioni principali, quando elidasi la congiunzione daß. Ora ne resta da avvertire qualche cosa intorno alle proposizioni dipendenti che cominciano da una delle voci indicate ai n.i 3, 22, 33, 34 della sopracitata tabella.

§ 443. Queste proposizioni subiscono la costruzione inversa, cioè ricevono il verbo dinanzi al soggetto nei casi seguenti:

1.° quando nei nessi dati al n.° 3 si elida una delle congiunzioni ob o wenn o il nesso wie wenn e si ponga in principio della proposizione soltanto als o gleich (o gleichsam) als;

2.° quando nei nessi indicati al n.° 22 si elidano le voci ob e wenn, e si lascino le voci rimanenti auch, gleich, schon, wohl (poco usato), zwar (poco usato), le quali devono stare sempre dopo il verbo e per lo più anche dopo il soggetto; e quando nelle proposizioni che dovrebbero incominciare da wenn o wenn anders (n.i 33, 34), si elida il wenn. In questi casi la proposizione principale che segue assume più spesso la costruzione diretta, fatta che sia, beninteso, l'ellissi della congiunzione so dove dovrebbe trovarsi. Quando la proposizione dipendente comincia da una delle voci indicate sub 1.°, essa è ordinariamente preceduta dalla proposizione principale. Esempi: ist es gleich Nacht so leuchtet unser Recht (Sch.) = *benchè sia notte, il nostro dritto splende;* sie zogen aus, als hätte der Olymp sich aufgethan (G.) = *essi partirono, quasi l'Olimpo si fosse aperto;* ist sie begeistert und von Gott gesandt; (so) wird sie den König zu entdecken wissen (Sch.) = *se è inspirata e inviata da Dio, ella saprà scoprire il re;* wie stünd's um euch, zög' ich mein Heer zurück? (Sch.) = *che sarebbe di voi, s'io ritirassi il mio esercito?;* ich will dich retten, kost' es tausend Leben (Sch.) = *io voglio salvarti, se ciò costasse cento vite.*

§ 444. Delle proposizioni cominciantì colle congiunzioni comparative di eguaglianza wie o sowie = *come, quanto;* so = *così, tanto, altretanto;* eben so = *altretanto;* oppure so, so sehr = *quanto;* so, so sehr = *tanto, altretanto;* ebenso, ebenso sehr = *altretanto;* o dalle aumentative je = *quanto* (più o meno); je, desto = *tanto, altretanto* (più o meno), oppure um desto = *di tanto, altretanto* (più o meno); um so = *quanto, di quanto* (più o meno); um desto = *di tanto*

Digitized by Google

(più o meno), — quelle incominciantì con wie, ſo o ſo ſehr (= *quanto*), je (= *quanto*), um ſo, seguono la costruzione ordinaria delle proposizioni dipendenti, cioè hanno il verbo (od ausiliare) in fine; le altre, cioè quelle incominciantì da ſo, ſo ſehr (= *tanto, altretanto*), je (*tanto*), deſto, um deſto, seguono la costruzione inversa. Gli aggettivi poi o gli avverbj che servono alla comparazione vanno posti subito dopo le congiunzioni comparative. Esempi: wie ihn die Welt verehrt, ſo wird die Nachwelt ihn verehrend nennen (G.) = *come i presenti lo venerano, così il nomineranno riverenti i posteri;* ſo wie der Weihrauch das Leben einer Kohle erfriſchet, ſo erfriſchet das Gebet die Hoffnungen des Herzens (G.) = *come l'incenso rianima la vita di un carbone, così l'orazione rianima le speranze del cuore;* ſo langſam ſein Geiſt gebar, ſo vollendet waren ſeine Früchte (Sch.) = *quanto lento era il suo ingegno a produrre, altretanto perfetti ne erano i frutti;* je eher du zu uns zurücke kehrſt, je ſchöner wirſt du uns willkommen ſein (G.) = *quanto più presto a noi ritorni, altretanto meglio sarai per noi il benvenuto;* um ſo ſchneller dieſes in ihr vorging, um deſto mehr ſchmeichelte ſie äuſſerlich Eduards Wünſchen (G.) = *quanto più presto ciò in lei si operava, tanto più ella lusingava esternamente i desiderj di Eduardo.*

§ 445. Talvolta l'ordine con cui si seguono queste proposizioni s'inverte, ma in tal caso l'avverbio della proposizione anteposta si pone ordinariamente dopo il verbo, e la proposizione assume la forma della costruzione diretta; p. e. du biſt ſo elend nicht, als wie (= wie) du glaubſt (G.) = *tu non sei tanto misera quanto credi;* er beſtätigte bei ſich ſeine Meinung nur um deſto mehr, je mehr er Urſache zu haben glaubte, ſie dem klugen Werner in einem günſtigen Lichte darzuſtellen (G.) = *egli confermava fra sè stesso tanto più la propria opinione, quanto più credeva di avere motivo di presentarla sotto un punto di vista favorevole al prudente Werner,* ec.

§ 446. Qualche volta l'avverbio manca affatto nella proposizione anteposta; p. e. ich ſinge, wie der Vogel ſingt (G.) = *io canto come canta l'uccello* (invertendo si direbbe: wie der Vogel ſingt, ſo ſinge ich); die Schwierigkeiten wachſen, je näher man dem Ziele kommt (G.) = *le difficoltà crescono quanto più ci avviciniamo alla meta, al fine* (invertendo: je näher man dem Ziele kommt, deſto mehr wachſen die Schwierigkeiten), ec.

§ 447. Quando si riferisce il discorso di un altro o il proprio in modo *diretto*, si osserva il seguente ordine di costruzione. Se la proposizione che serve ad introdurre il discorso sta *prima* di questo, la si costruisce a norma della posizione delle parti che la compongono, o che sia preceduta o no da una proposizione dipendente, secondo la

Digitized by Google

costruzione diretta od inversa; p. e. Werner lachte und rief aus: Ich erinnere mich immer noch mit Freuden, daß ich von euren theatralischen Feldzügen Vortheil zog, wie Lieferanten vom Kriege (G.) = *Werner si mise a ridere e sclamò: io mi ricordo ancora con piacere che dalle vostre teatrali campagne io traeva vantaggio come i fornitori dalla guerra*; nach einigem Stillschweigen rief die Alte: daß doch die Jugend immer zwischen den Extremen schwankt! (G.) = *dopo un istante di silenzio la vecchia sclamò: che la gioventù abbia sempre a vacillare tra gli estremi!*, ec. — Ma se codesta proposizione che dovrebbe servire ad introdurre il discorso si pone o dopo il medesimo o anche dopo qualche parola di esso, la detta proposizione subisce sempre la costruzione inversa; p. e. was kann ich wollen? versetzte Mariane (G.) = *che poss' io volere? soggiunse Marianna*; indeß bleibt doch ein Unterschied, versetzte Melina, zwischen dem Schlimmen und dem Schlimmern (G.) = *ci resta però una differenza, soggiunse Melina, tra il male e il peggio*; die Verlegenheit, sagte er, in der ich mich mit meinen Freunden befunden hatte (G.) = *l' imbarazzo, diss' egli, nel quale io m' era trovato coi miei amici*; was, sagte ich zu mir selbst, würden deine Freunde in Berlin von dir denken? (Thümmel) = *che penserebbero, diss' io a me stesso, i tuoi amici di Berlino?*, ec.

§ 448. Quando una o più proposizioni *principali* vengono *coordinate* ad altre proposizioni per mezzo delle seguenti voci congiuntive: 1.° delle *copulative* auch (per lo più nel significato di *oltreciò*); zudem, außerdem, überdies, überdem = *oltreciò*; ingleichen = *istessamente, del pari*; 2.° delle *partitive* ed *ordinative* (V. § 158, 2.°); 3.° delle *avversative*: doch (non sempre), jedoch, dennoch = *pure*; dessenungeachtet, nichts desto weniger = *ciò nulla meno*; indessen = *intanto, ciò nulla meno*; gleichwohl = *pure*; hingegen = *all' incontro*; vielmehr = *anzi, piuttosto*; 4.° delle *illative* (§ 158, 13.°); 5.° delle *concessive*: zwar = *veramente*; wohl = *bene, bensì*; 6.° delle *eccettuative*: sonst = *altrimenti, del resto*; übrigens = *del resto*; nur = *solo che, soltanto*, — e in generale per mezzo di tutti quegli avverbj che hanno un significato anche *congiuntivo* (fra questi i pronomi dimostrativo-avverbiali [§ 32 e le annesse osservazioni]), — essa segue la costruzione *diretta* solo allorquando le sopradette voci si pongano dopo il soggetto e il verbo; ma se esse si pongono in principio della proposizione, questa dee sempre subire la costruzione inversa; p. e. in den schwedischen Kriegsgesetzen wurde die Mäßigkeit befohlen; auch erblickte man (= man erblickte auch) im schwedischen Lager weder Silber noch Gold (Sch.) = *nelle leggi militari svedesi veniva ordinata la temperanza; nel campo svedese non si scorgeva anche nè argento, nè oro*; die Wolken trennten sich nach und nach, hier und da erschien der blaue Himmel, und endlich be-

Digitized by Google

leuchtete di Sonne unſere Bahn (G.) = *le nuvole si dividevano a poco a poco, quà e là apparve l' azzurro cielo, e finalmente il sole rischiarò la nostra via;* ich ſchone dich, denn ſonſt würde ich dir ſagen: Iſt's edel, ſo zu reden, wie du ſprichſt? (G.) = *io ti risparmio, poichè altrimenti ti direi: ti mostri tu generosa, così parlando?;* ſage das nicht, Maria, ich muß ſonſt fürchten, du empfindeſt weniger ſtark als ich (G.) = *non dir questo, Maria, altrimenti sono costretta a temere che tu senta meno fortemente di me;* denn ſeine Seel' iſt feſt und unbeweglich. Drum bitt' ich dich vertrau ihm, ſei ihm dankbar (G.) = *imperocchè l' animo suo è fermo ed irremovibile. Epperò ti prego, riponi in lui la tua fiducia, siigli grata;* der Graf übte die ſtrengſte Uneigennützigkeit; ſelbſt Gaben, die ſeiner Stelle gebührten, lehnte er ab (G.) = *il conte era sommamente disinteressato; rifiutava persino que' doni che alla sua carica si convenivano;* der Rhythmus hat etwas Zauberiſches; ſogar macht er uns glauben, das Erhabene gehöre uns an (G.) = *il ritmo ha in sè qualche cosa di magico; ci fa persino credere che il sublime ci appartenga,* ec. — Le eccezioni s'impareranno dalla lettura.

§ 449. Le disgiuntive entweder–oder = *o–o*, richiedono ordinariamente la costruzione *inversa;* p. e. entweder hatte der Same des Mistrauens, den die Regentin unter den Adel ausgeſtreut hatte, ſchon Wurzel geſchlagen, oder überwog die Furcht vor der Macht des Miniſters den Abſcheu vor ſeiner Verwaltung (Sch.) = *o il seme della diffidenza che la regina aveva sparso tra la nobiltà aveva già messe le radici, o la paura del potere del ministro superava il ribrezzo che si provava per la sua amministrazione.*

§ 450. Delle esclusive weder–noch = *nè–nè*, la prima può stare anche dopo il verbo, la seconda vuol sempre precederlo e quindi ſa nascere inversione; er iſt weder hier geweſen (oppure: weder iſt er hier geweſen), noch hat man ihn zu Hauſe finden können = *nè è stato qui, nè si è potuto trovare a casa,* ec.

Osservazione. Se le particelle citate ai §§ 448-450 forman parte di una proposizione *dipendente*, la costruzione non dipende più da esse, ma da quelle che stanno (o che si sottintendono) alla testa delle proposizioni dipendenti (§ 437).

Digitized by Google

CAPITOLO QUARTO.

DELLE FIGURE GRAMMATICALI.

§ 451. Molte volte nel parlare o scrivere, vuoi per rendere più conciso, vuoi per adornare il nostro discorso, noi ci prendiamo la licenza o di omettere una o più parole in una proposizione od anche una intera proposizione in un periodo; o di inserire qualche parola là dove ciò parrebbe superfluo. La prima di queste figure o licenze vien chiamata *ellissi*, la seconda *pleonasmo*.

§ 452. Una terza licenza che si prendono gli scrittori tedeschi si è quella di saltare nelle proposizioni dipendenti da un ordine di costruzione in un altro diverso da quello voluto dalla proposizione principale, e oltre ciò di porre in queste proposizioni qualche volta il verbo nel modo indicativo là dove richiederebbesi il congiuntivo. Ciò avviene nelle proposizioni dipendenti con daß, e una tale costruzione interrotta si chiama *anacoluto*.

§ 453. Nel valersi di queste tre licenze grammaticali bisogna attenersi naturalmente all'uso dei migliori scrittori, e in quanto alla terza (anacoluto) noi consigliamo a chi non ha ancora assuefatto l'orecchio alle finezze della tedesca favella a non se ne valer punto, poichè richiede somma padronanza di lingua.

Passiamo ad esaminare una per una le dette tre figure grammaticali.

Ellissi.

§ 454. Le principali e più usitate ellissi della lingua tedesca sono le seguenti:

1.° *ellissi verbali*, cioè

a) ellissi di un *indefinito*. Questa ha luogo

aa) dopo i verbi ſollen e mögen seguiti da un dativo della persona. In questo caso si possono sottintendere gl'indefiniti helfen, from men, nützen, dienen; ma ſollen può stare anche senza il dativo, nel qual caso si sottintende qualche altro indefinito (p. e. thun, anfangen); talvolta manca tanto il reggente ſollen che il retto dienen;

bb) spessissimo dopo gli *anomali* (§ 149). Esempi: was ſollte Ihnen dieſer Menſch? (Sch.) = *che potea giovarvi quest' uomo?*; wozu ſoll das alles? (G.) = *a che tutto questo?*; Schüler, wozu dieſe undankbare Mühe? (Less.) = *scolaro, a che questa improba fatica?*; kommt ihr dieſen Abend zu mir? — Wir können nicht (sott. kommen) = *venite da me stasera? — Non possiamo*; wo wollen Sie hin? (sott. gehen) = *dove volete andare?*; ich will und muß ins Weite (sott. gehen) (Bürger) = *io voglio e devo andare all' aperto*.

Digitized by Google

b) ellissi di un verbo di modo *definito*. Ciò avviene specialmente in *molti proverbj*, in alcuni *giuramenti*, *interrogazioni*, *esclamazioni*; indi in alcune formole di *saluto* e di *augurio*. In simili casi oltre il verbo si sottintende talvolta anche il soggetto o qualche altra parte della proposizione, facile a indovinarsi. Frequente è anche l'ellissi del verbo ſprechen o ſagen. Esempi: gezwungene Ehe, des Herzens Wehe = *matrimonio forzato*, *afflizion del cuore*; weinende Braut, lachende Frau = *sposa piangente*, *moglie ridente*; je klüger ein Volk, je thätiger Fleiß und Gehorſam (Voss) = *quanto più saggia è una nazione, tanto più attiva è la sua diligenza ed obedienza*; auch Sie, mein Freund, haben... gegen dieſes Geſchöpf... eine Aufmerkſamkeit,... die ſie, bei Gott, nicht verdient (G.) = *anche voi, caro amico, avete per questa creatura un' attenzione che non merita, per Dio!* (cioè: (*lo dico, ve lo accerto per Dio*); zur Sache (sott. kommen Sie o kommen wir), wenn's beliebt (Sch.) = *veniamo al fatto, se vi piace*; Lichter! Lichter! (cioè: bringet Lichter! bringet Lichter!) (Sch.) = *lumi! lumi!*; halt, Egmont! — Deinen Degen! (G.) = *fermati Egmont! — La tua spada*; um Gottes Willen, Fährmann, Euern Kahn! (Sch.) = *per amor di Dio, barcajuolo, il vostro battello!* (cioè: *prestatemi, conducete quì il vostro battello*); wer klopft? Herein! (G.) = *chi bussa? Avanti!* ehrwürdiger Vater (sott. ich wünſche Euch einen) guten Abend! woher (sott. kommt Ihr) ſo ſpät? (G.) = (sott. *vi auguro la*) *buona sera, reverendo padre: d' onde* (*venite*) *così tardi?*; das iſt ein ſchönes Mädchen, (sott. iſt es) nicht wahr? = *è una bella ragazza, non è vero?*; das wollt'ich nicht (sott. ich betheure es o ich ſchwöre es) beim großen Gott des Himmels! (Sch.) = *questo non voleva io, no, pel sommo Iddio del cielo!*; (sott. ſeid) willkommen, edler Herr, (sott. ſeid) auf Libanon willkommen! (Wiel.) = *siate il benvenuto sul Libano, nobil cavaliere, siate il benvenuto!*; (sott. ich wünſche) Glück auf den Weg! (Sch.) = *felice viaggio!*; Glück zum Geſchäft! (Voss) = *buona fortuna nell' affare!*; zum Teufel erſt das Inſtrument! zum Teufel hinterdrein den Sänger (G.) = (sott. *vada o manderò*) *al diavolo prima l' istrumento, poi addietro il cantante*; was zagt ihr, tapfre Franken! Auf den Feind (sott. eingehauen = hauen wir ein o hauet ein) (Sch.) = *che state peritosi, o valorosi Franchi! Addosso al nemico!*; auf! Ihm entgegen! (sott. gegangen, geeilt = gehen wir ihm ec.) (Sch.) = *su via! gli si corra incontro!*; zum Henker! Alle Deutſchen ſprechen ſo (Sch.) = *per dio! Tutti i Tedeschi lo dicono*; (quì bisogna sottintendere il verbo gehen, come lo si può sottintendere anche nel precedente esempio: geh zum Henker letteralmente significa *va al boja*); was zum Henker treibſt du für Mummerei? (G.) = *che diavolo d' una mascherata*

Digitized by Google

mi vai tu facendo?; alſo (sott. ſprach) der Greis = *così* (*disse*) *il vecchio*; denn unter uns (sott. ſei es geſagt), er hört ſich gern loben (G.) = *chè, sia detto fra noi, ei si sente lodar volentieri*; und meinen beſten Dank (sott. ſage ich) für dieſe Gnade! — Ihre Hand (sott. geben, reichen Sie mir), mein Vater (Sch.) = *e* (*vi rendo*) *mille ringraziamenti per questa grazia!* — (*Datemi*) *la vostra mano, padre mio!*; den einen Sieg noch (sott. brauchen wir) und der Feind liegt nieder (Sch.) = *questa sola vittoria* (*ci manca*), *e il nemico è a terra*; (sott. ich bitte) um Vergebung = (*chiedo*) *perdono*, ec.

e) ellissi di un participio presente o passato; p. e. da kömmt ſie ſelbſt, den Chriſtus in der Hand (sott. habend) (Sch.) = *ecco, viene ella stessa col* (= *avendo il*) *crocifisso in mano*; in einem Halbkreis ſtanden um ihn her ſechs oder ſieben große Königsbilder, den Zepter in der Hand (sott. habend) (Sch.) = *in un semicerchio stavangli intorno sei o sette ritratti di re aventi in mano lo scettro*; ſo iſt auch mein Sohn Max zurück (sott. gekommen) (Sch.) = *sarà dunque tornato anche mio figlio Massimiliano*; wie! Sie ſind ſchon auf? (sott. geſtanden), o anche semplicemente: wie, ſchon auf? = *come! Ella è già alzata?*

d) *ellissi dell' ausiliare.* Quando due o più proposizioni sono legate fra di loro per mezzo di particelle congiuntive (comunemente und, oder, aber) e ai verbi di esse conviene un medesimo ausiliare, questo si pone solo nella *prima* proposizione, le altre ne van senza se sono proposizioni *principali* (quindi soltanto *coordinate*), se all' incontro sono proposizioni dipendenti, esso si pone soltanto nell' ultima; p. e. er hatte zwar das Conſtanzer Concilium berufen, dieſen Schritt aber bereits vor ſeiner Ankunft in Conſtanz wieder bereut (Schl.) = *egli aveva è vero convocato il concilio di Costanza, ma erasi pentito di un tal passo ancor prima del suo arrivo a Costanza*; andere dagegen hielten ebenſo wie die Prager zu dem litthauiſchen Prinzen Siegmund Koribut, welcher 1422, als die Letzteren ihm die Krone angeboten hatten, nach Böhmen gekommen, ſchon im folgenden Jahre aber wieder zu den Seinigen zurückgekehrt war (Schl.) = *altri invece parteggiavano pel principe lituano Sigismondo Coributo, il quale nel* 1422, *allorchè questi ultimi gli ebbero proferta la corona, era venuto in Boemia, ma già nel seguente anno se n' era tornato ai suoi*; es wurde eine förmliche Vorladung deſſelben beſchloſſen und zwei Tage ſpäter an den Kirchthüren und Stadtthoren von Conſtanz angeſchlagen (Schl.) = *fu decretata una formale citazione del medesimo, e* (*questa*) *affissa due giorni appresso sulle porte delle chiese e della città*; die an ihn abgeſchickte Geſandtſchaft war aber in Schleſien aufgefangen und auf Siegmunds Befehl nach Ungarn abgeführt worden (Schl.) =

Digitized by Google

ma l'ambasceria a lui inviata era stata presa in Islesia e sopra ordine di Sigismondo condotta in Ungheria, ec. — Gli ausiliari sein o haben si possono anche sopprimere del tutto quando dovrebbero stare in fine di una proposizione dipendente. Ciò avviene ben di rado nella prosa, ma spesso nella poesia; p. e. wenn nun die Blumen fliehen, die du ſo zart gepflegt (sott. haſt) (Rück.) = *e quando sen fuggono i fiori, che tu con tanta delicatezza (hai) curati*; doch wann zu Haupt geſtiegen (sott. war) des edlen Weines Dunſt, begann der Greis zu fliegen mit jugendlicher Brunſt (Rück.) = *ma quando il vapor del vin generoso era salito alla testa, il vecchio incominciava a trasvolare con giovenile ardore*; der Menſch iſt mehr, als Sie von ihm gehalten (sott. haben), Hier fehlen Sie vielleicht — und hier allein. — Mit ſtolzem Hohngelächter wird er einſt auf des Gebäudes morſchen Trümmern gehn, das ihm zum Grabe zugedacht geweſen (sott. war) (Sch.) = *l'uomo è più di quanto Ella il teneva. In questo Vostra Maestà è in errore — e in questo soltanto. — Con un superbo sogghigno egli passeggerà un dì sopra le macerie di quell'edifizio che gli si era destinato per tomba*; er war, wie (sott. ich) geſagt (sott. habe) nicht zu Hauſe = *egli non era, come ho detto, a casa.*

2.° *ellissi nominali.* Queste possono estendersi soltanto a sostantivi o pronomi; fra gli aggettivi il solo alt = *vecchio*, si può in alcuni casi tacere. Quelli più ovvii in cui può farsi l'ellissi di una voce nominale sono i seguenti:

a) nelle espressioni behüte!, bewahre! si tace per riverenza il nome di Dio. Queste espressioni si traducono in italiano con *tolga Iddio!* — Per converso si tace per isprezzo in certe espressioni il nome dello spirito maligno; p. e. daß dich dieſer und jener! (quì manca anche il verbo) (Less.) = *che ti possa...!*

b) dopo le frasi simili alle seguenti: ich wohne bei Müller's = *io abito in casa Müller* o *dai Müller*; ich gehe zu Schulzen's = *io vado dai Schulze*, ec. si devono sottintendere i nomi Haus = *casa* o Familie = *famiglia.* — Nella poesia si trova fatta ellissi del nome Sohn dopo il genitivo che ne dipende; p. e. auch Palamedes, Ajax Telamons (sott. Sohn), ſie ſahn des Vaterlandes Tag nicht wieder (G.) = *anche Palamede, Ajace Telamonio più non rividero la luce del patrio cielo.*

c) dopo gli aggettivi sostantivati mancano sempre i sostantivi che dovrebbero essere determinati da quegli aggettivi; p. e. Er...wägt in der ſchreckenden Rechte dann den Mond und die Sonne, in der Linken die Morgenſterne (Klopst.) = *ei librerà allora nella tremenda destra la luna e il sole, nella sinistra le stelle mattutine*; da lag er, ſtreckt' alle Vier über ſeine Geſellen (G.) = *ed eccolo per terra che sten-*

Digitized by Google

deva tutte e quattro le zampe sopra i suoi compagni (questo modo è volgarmente usato per indicare *mani* e *piedi*). — Nella frase den Kürzeren ziehen manca Halm = *stelo*, o Stab = *bacchetta*. In italiano questa frase si traduce con *aver la peggio*. — Nella frase den Zehnten geben = *dare la decima*, si sottintende come in italiano il sostantivo Theil = *parte*.

d) si possono elidere anche altri sostantivi, ove ciò non nuocia alla chiarezza; p. e. ich habe Ihr werthes Schreiben vom zwanzigsten (sott. Tag) dieses (sott. Monats) erhalten = *ho ricevuta la pregiata vostra lettera del* (*giorno*) *venti corrente* (*mese*); Vorzeiger o Ueberbringer dieses (sott. Briefes, o Schreibens, o Zettels) = *l' esibitore o il latore della presente* (*lettera*), *o del presente* (*scritto* o *biglietto*); wir Mädchen von achtzehn (sott. Jahren) sind unverwüstbar heutiges Tags (Voss) = *noi ragazze di diciotto anni siamo indestrutibili al dì d'oggi*.

e) l'aggettivo avverbiale alt può elidersi soltanto quando serve ad indicare l'età; ma anche questa licenza non è da imitarsi, perchè troppo forzata; p. e. ich war zehn Jahre (sott. alt), als der Großvater starb (G.) = *io aveva dieci anni quando morì il nonno*.

f) molto frequente è l'ellissi del pronome dimostrativo quando è seguito, o per inversione preceduto dal relativo, specialmente nei casi citati ai §§ 272-275. Quì ne daremo ancora qualche esempio: ich sah (sott. das), worauf mich niemand aufmerksam gemacht hatte (G.) = *io vidi ciò che nessuno m'avea fatto avvertire*; der Fürst fragte bei unserer ersten Bekanntschaft (sott. nach dem), womit ich mich jetzt beschäftige (G.) = *il principe chiese nell'occazione della nostra prima conoscenza* (*ciò*) *di che io mi occupava*; ich liebe (sott. den), wer mir Gutes thut (Sch.) = *io amo chi mi fa del bene*; wem sie erscheint (sott. der) wird aus sich selbst entrückt, wem sie gehörte (der) ward zu hoch beglückt (G.) = *colui al quale ella apparisce viene trasportato fuor di sè stesso, colui al quale essa già appartenne fu troppo avventurato*. — Meno frequente è l'uso di elidere il pronome dimostrativo preceduto da una preposizione e di porre il pronome relativo che segue nel caso voluto dalla preposizione che resta. Questa ellissi vien chiamata *attrazione*; antworte auf (sott. das) was ich frage = *rispondi a ciò che domando*; kümmere dich nicht um (sott. das) was ich sagte = *non ti curare di ciò che dissi*, ec.

3. *ellissi di congiunzioni*. Per questa, siccome hanno influenza anche sulla costruzione V. §§ 438, 440, 443.

4. *ellissi di intere proposizioni*. Ciò può avvenire soltanto di proposizioni *principali* dinanzi a proposizioni *dipendenti*, le quali esprimono sempre un *dubio*, un *desiderio*, un *comando*, una *minaccia* o

Digitized by Google

qualche esclamazione. È notabile che in queste proposizioni ellittiche dipendenti si inseriscono talvolta delle particelle le quali rimpiazzano in certo qual modo la proposizione sottintesa e che, ponendo questa, bisognerebbe espungere; p. e. (wer weiß) Ob er wohl kommen wird? = (*chi sa*) *se egli verrà?*; (mir iſt es gleichviel) Wenn er nur kommt! = (*per me è lo stesso*) *purchè venga!*; (wiz glücklich wäre ich) Wenn er doch käme! = (*o me avventurato*) *s'ei venisse!*; (er ſoll ſich hüten) daß er mir nur nicht kommt! = (*si guardi*) *dal venirmi dinanzi*; (ich verlange) daß du mir ja die Wahrheit ſagſt! = (*io esigo*) *che tu mi dica la verità ve'*; (es iſt doch verdrießlich) daß du mich immer ſtören mußt! = (*è pur cosa dispiacevole*) *che tu m'abbia sempre a disturbare!*; (es iſt ſonderbar) daß doch die Einfalt immer recht behält! (Less.) = (*è strano*) *che la semplicità abbia sempre da aver ragione!*; (ſeht das) was doch die Großen alles eſſen! gar Vogelneſter! (Less.) = (*guardate mo'*) *che cosa vi vanno a mangiare i grandi, persino nidi d'uccelli!*; (glücklich wäre der) wer doch alles Angefangene vollenden könnte! = (*felice sarebbe colui*) *che potesse finire tutto ciò che ha incominciato!*; (es wäre ſchön) wenn man nur nicht ſo Vieles lernte, um es wieder zu vergeſſen! = (*sarebbe bello*) *se non si imparassero tante cose per nuovamente dimenticarle!*, ec.

Pleonasmo.

§ 455. Le parole che nella lingua tedesca possono e talvolta devono servire di riempitivo sono:

1.° i pronomi personali. Ciò avviene:

a) specialmente nella poesia, quando in vece di incominciare la proposizione col *vero soggetto* si pone in sua vece il rispettivo pronome personale, nel qual caso il vero soggetto va poi messo dopo il verbo; oppure quando la proposizione comincia bensì dal soggetto, ma si pone o il predicato o qualche altra parola del complemento prima del verbo; — oppure quando, ancora specialmente nella poesia, l'*oggetto* della proposizione si pone per trasposizione dopo il predicato o per inversione prima del soggetto (il che avviene nelle proposizioni interrogative; nelle altre bisogna che oltre l'oggetto stia dinanzi al verbo anche il predicato o qualche avverbio). In questo caso si pone il pronome personale al posto del vero oggetto. Esempi: wohnen will ich nicht in dieſen Alpenthälern, wo ſie ſtehen, die gethürmten Schöpfungsrieſen (Rück.) = *io non voglio abitare in queste valli alpine, dove si stanno que' torreggianti Titani della creazione;* wer kennt ihn nicht den edlen Doctor Wagner? (G.) = *chi non lo conosce il nobile dottor Wagner?*; mein zu ſchüchternes Betragen, hältſt du es für fremd und kalt? (Platen) = *il mio timido por-*

Digitized by Google

tamento il tieni tu per alieno e freddo?; das ganze Volk zerknittert wird's (Plat.) = *tutto il popolo viene calpestato sotto i piedi*; alles, was von dir mir kam, sterbend dank ich dir es jetzt (Rück.) = *per tutto ciò che da te mi venne ora morendo io ti ringrazio*, ec.

b) quando in una proposizione relativa si ripete il pronome personale; p. e. es ist unter euch allen, die ihr denn doch nur Naturalisten und Pfuscher seid, keiner, der nicht mehr oder weniger Hoffnung von sich gäbe (G.) = *fra tutti voi altri, che poi non siete che naturalisti e acciarpatori, non v'ha alcuno il quale non dia più o meno speranza di sè*; sei, so red' ich sie an, sei wieder dein, die himmlisch, die du bist unsterblich erschaffen! (Klopst.) = *sii tua di nuovo, così le dico, tu che sei creata divina, immortale!* (V. § 245).

c) quando nelle frasi esclamative si pone il pronome personale dinanzi al sostantivo della persona o della cosa personificata a cui è diretto il discorso; e così pure quando nelle frasi interrogative si pone anche il sostantivo della persona a cui è diretto il discorso. In quest'ultimo caso si può mettere anche il pronome personale subito dopo il verbo, e il sostantivo preceduto dal pronome personale dopo il predicato; p. e. o du Ochs! = *oh bue che sei!*; du liebes Kind! = *oh caro bimbo!*, was sucht ihr immer hier, ihr Schelme? = *cosa cercate sempre qui, voi furfanti?*; hau't, ihr Knechte, die Zung'ihm ab (Pyrker) = *olà, servi, tagliategli la lingua!*, ec.

d) quando si pone dinanzi all'aggettivo reciproco einander il riflessivo sich. V. intorno a ciò § 186.

e) quando, parlando con una certa generalità, si incomincia la proposizione con es. V. per ciò i §§ 189, 190.

f) quando si pone il dativo del pronome di 1.ª o 2.ª persona senza ch'esso abbia una necessaria relazione. Ciò avviene specialmente dopo un imperativo; p. e. es sind euch gar trotzige Kameraden (Sch.) = *e' vi sono pur ostinati camerati*; verweine mir deine schönen Augen nicht (G.) = *non mi sciogliere in pianto i tuoi begli occhi*; seid mir gegrüßt, befreundte Schaaren, die mir zur See Begleiter waren! (Sch.) = *io vi saluto, o schiere amiche, che mi foste guida in sul mare!*, ec.

2.° *i pronomi possessivi*. Dopo un genitivo di possesso si pone alle volte anche il pronome possessivo, il quale deve stare nel caso voluto dal verbo espresso o sottinteso. Ma quest'uso omai è poco seguito. Esempi: ich mach' mir an des Illo seinem Stuhl .... zu thun (Sch.) = *io m'affacendo intorno alla sedia di Illo*; ist doch keine Menagerie so bunt, als meiner Lili ihre (G.) = *eppure nessun serraglio è così variato come quello della mia Elisa*, ec.

3.° *alcuni avverbj*. Fra questi her e hin e i loro composti servono a rafforzare l'idea già espressa da una qualche preposizione di luogo;

Digitized by Google

p. e. er ging zu ihm hin = *andò là da lui*; ich komme vom Markt her = *vengo dal mercato*; es ſtanden viele Generale um den Kommandirenden her = *molti generali stavano intorno al generale in capo*; die Truppen lagerten ſich um die Stadt herum = *le truppe s' accamparono intorno alla città*; ich ging in das Haus hinein; er kam aus dem Haus heraus = *io andai dentro nella casa; egli veniva fuori dalla casa*; der Knabe duldete, ſchwieg und blickte mit weinendem Auge zum Himmel hinauf (Herder) = *il giovinetto soffriva, taceva e guardava in su verso il cielo.* — Esempi di altri avverbj: im Dorf Leinach an der Leinach hat es eine Dorfgemeinde, der da ſagen ihre Feinde allerlei nach (Rück.) = *nel villaggio di Leinach sulla Leinach v' ha una comunità alla quale i suoi nemici dicon dietro d'ogni sorta cose*; wir wollen dich ja nicht Tyrann! (Platen) = *ma se non ti vogliamo, Tiranno!*; unten am Fuße des Berges (Klopst.) = *appiè del monte*; ſeine Güter liegen nahe bei der Stadt = *i suoi beni sono situati in vicinanza alla città*; kennſt du das Haus?... kennſt du es wohl? (G.) = *conosci tu quella casa?... la conosci tu?*; wird er's wohl glauben? = *lo crederà poi?*; ſchreiben Sie mir ja oft = *vi raccomando di scrivermi spesso*; daß du mir ja die Wahrheit ſagſt = *dimmi la verità ve'!*, ec.

Anacoluto.

§ 456. Eccone alcuni esempi: da warf ich den Räthen das Papier wieder dar, und ſagt': ich wüßt' nicht darnach zu handeln, ich weiß nicht, was mir begegnen mag, das ſteht nicht im Zettel, ich muß die Augen ſelbſt aufthun, und ſehn, was ich zu ſchaffen hab (G.) *allora gettai là nuovamente la carta ai consiglieri e dissi loro ch' io non saprei agire secondo la medesima, ch' io non sapeva cosa mi potesse avvenire, che questo non c'era sul biglietto e ch'io doveva aprirmi da me gli occhi e vedere cosa io m'abbia a fare*; ich habe gefunden, daß, ſo leicht man der Menſchen Imagination in Bewegung ſetzen kann, ſo gern ſie ſich Mährchen erzählen laſſen, eben ſo ſelten iſt es, eine Art von productiver Imagination bei ihnen zu finden (G.) = *io ho trovato che, per quanto facilmente si possa mettere in moto l' imaginazione degli uomini, per quanto essi si lascino raccontar volentieri delle favole, è altretanto raro che si possa trovare in essi una specie di imaginazione produttiva*; ich geſtehe Ihnen, daß, ob ich gleich dieſer Kunſt ganz entſagt habe, ſo kann ich mich doch unmöglich bei mir ſelbſt dazu für ganz unfähig halten (G.) = *io vi confesso, che quand' anche io abbia pienamente rinunciato a quest' arte, mi è però impossibile di tenermi tra me stesso inatto alla medesima*, ec.

Digitized by Google

INDICE.

PARTE PRIMA.

Pronunzia e Forme.

Capitolo Primo. — DELLE LETTERE DELL'ALFABETO E DELLA LORO PRONUNZIA.

Alfabeto § 1 ..... Pag. 1
Vocali raddolcite § 2 ..... » 2
Dittonghi § 3 ..... » ivi
Pronunzia delle consonanti § 4 ..... » 3
Suono breve e lungo delle vocali §§ 5-8 ..... » 5
Capitolo Secondo. — DELL'ACCENTO §§ 9-16 ..... » 6
Capitolo Terzo. — DELL'APOSTROFO § 17 ..... » 8
Capitolo Quarto. — USO DELLE LETTERE MAJUSCOLE § 18.... » 9
Capitolo Quinto. — DIVISIONE DELLE PAROLE IN FINE DI LINEA § 19 ..... » ivi
Esercizio di pronunzia..... » 10
Capitolo Sesto. — DELL'INFLESSIONE IN GENERALE §§ 20, 21.. » 12
Declinazione dell'articolo §§ 22-24 ..... » 13
Elenco delle preposizioni § 25 ..... » 14
Preposizioni articolate § 26 ..... » 16
Pronomi dimostrativi ed indicativi §§ 27-31 ..... » 19
Formazione dei pronomi dimostrativi avverbiali § 32..... » 26
Pronomi relativi §§ 33-36 ..... » 27

Digitized by Google

Pronomi interrogativi §§ 37-39 ..... Pag. 30
Formazione dei pronomi relativi e interrogativi avverbiali § 40 » 33
Pronomi personali §§ 41-46 ..... » 34
Pronomi possessivi §§ 47-54 ..... » 39
Declinazione dei nomi o aggettivi numerali §§ 55-75 ..... » 44
Declinazione degli aggettivi §§ 76, 77 ..... » 59
Gradi di comparazione degli aggettivi §§ 78-89 ..... » 67
Comparativi e superlativi irregolari § 90 ..... » 70
Gradi di comparazione degli avverbj di qualità, modo, ec. §§ 91-95 ..... » ivi
Declinazione dei sostantivi comuni §§ 96-101 ..... » 75
Osservazioni generali sulle declinazioni dei sostantivi comuni §§ 102-109 ..... » 78
Anomalie §§ 110-113 ..... » 85
Sostantivi ed aggettivi composti § 114 ..... » 89
Declinazione dei nomi proprj §§ 115-119 ..... » 100
Capitolo Settimo. — CONJUGAZIONE DEI VERBI §§ 120-125 .. » 106
Raddolcimento delle vocali a *ed* o *e cambiamento dell'* e *in* i (ie) *nella seconda e terza persona singolare presente indicativo dei verbi forti* § 126 ..... » 108
Formazione dei tempi §§ 127-129 ..... » 109
Formazione dei participj §§ 130-132 ..... » 110
Gerundj § 133 ..... » 111
Conjugazione dei verbi ausiliarj § 134 ..... » 112
Conjugazione di un verbo di forma forte § 135 ..... » 118
Conjugazione di un verbo di forma debole § 136 ..... » 120
Conjugazione del verbo Loben *in forma passiva* § 137 ..... » 122
Verbi composti §§ 138-143 ..... » 124
Verbi riflessivi e reciproci §§ 144-146 ..... » 128
Verbi impersonali e di terza persona § 147 ..... » 129
Classificazione dei verbi di forma forte § 148 ..... » ivi
Verbi irregolari od anomali § 149 ..... » 143
Verbi di anomalia apparente § 150 ..... » 144
Capitolo Ottavo. — DEGLI AVVERBJ § 151 ..... » 156
Avverbj di tempo § 152 ..... » ivi
Avverbi di luogo § 153 ..... » 157
Avverbj di modo § 154 ..... » 158
Avverbj di quantità e di paragone § 155 ..... » ivi
Avverbj d'ordine § 156 ..... » ivi
Avverbj di affermazione, di negazione e di dubio § 157 ... » 159
Capitolo Nono. — DELLE CONGIUNZIONI § 158 ..... » ivi
Capitolo Decimo. — DELLE INTERJEZIONI § 159 ..... » 162

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

Della Etimologia.

Capitolo Unico. — DELLA DERIVAZIONE E COMPOSIZIONE DELLE PAROLE § 160 ..... Pag. 163
Derivazione §§ 161-163 ..... » 164
Composizione §§ 164-173 ..... » 172
Avvertenza sul modo di ben tradurre le parole composte ... » 198

PARTE TERZA.

Della Sintassi.

INTRODUZIONE §§ 174-180 ..... » 201
Capitolo Primo. — SINTASSI DEL VERBO.
Genere dei verbi §§ 181-190 ..... » 203
Dell'uso dei modi § 191 ..... » 208
a) *Indicativo* § 192 ..... » ivi
b) *Congiuntivo* § 193 ..... » 211
c) *Imperativo* §§ 194-196 ..... » 213
d) *Indefinito* §§ 197-200 ..... » 215
Sopra alcune maniere di tradurre gl'indefiniti italiani in tedesco §§ 201-209 ..... » 220
Uso dei tempi
a) *nel modo Indicativo.*
aa) *Presente* §§ 210, 211 ..... » 223
bb) *Preterito* § 212 ..... » 224
cc) *Passato perfetto* § 213 ..... » 225
dd) *Più che perfetto* § 214 ..... » ivi
ee) *Futuro semplice* § 215 ..... » ivi
ff) *Futuro passato* § 216 ..... » 226
b) *nel modo Congiuntivo* §§ 217-222 ..... » ivi
Dei participj e del modo di tradurli in italiano §§ 223-232 .. » 230
Del modo di tradurre i gerundj italiani §§ 233, 234 ..... » 232
Uso dei verbi ausiliarj §§ 235-242 ..... » 233
Numero §§ 243-247 ..... » 238
Soggetto e pronomi personali col verbo § 248 ..... » 240
Capitolo Secondo. — SINTASSI DEL NOME E DELLE SUE VOCI DETERMINATIVE § 249 ..... » 242
Come si possa riconoscere il genere dei sostantivi §§ 250-252. » ivi
Sostantivi di genere vario § 253 ..... » 245
Genere dei sostantivi stranieri §§ 254, 255 ..... » 246

Digitized by Google

Del numero di alcuni sostantivi §§ 256-262 .. ..Pag. 247
Sintassi delle voci determinative.
α) *Articolo* §§ 263-266.....» 248
β) *Pronomi* §§ 267-292.....» 255
γ) *Aggettivi* §§ 293-299 .....» 263
Dell' uso dei casi
a) *coi Verbi.*
Nominativo §§ 300-302.....» 267
Accusativo §§ 303-308 .....» 268
Genitivo §§ 309, 310 .....» 272
Dativo §§ 311-313.....» 276
b) *coi Nomi* §§ 314, 315 .....» 281
c) *cogli Aggettivi* §§ 316-319.....» 283
d) *Casi dipendenti da pronomi o da voci pronominali* §§ 320, 321 .....» 287
Dei casi retti da preposizioni e dell' uso di queste § 322...» 289
Preposizioni che reggono il genitivo §§ 323, 334 .....» ivi
Preposizioni che reggono il dativo §§ 335, 362 .....» 292
Preposizioni che reggono l' accusativo §§ 363-378.....» 304
Preposizioni che reggono il genitivo e il dativo §§ 379-382.» 310
Preposizioni che reggono il dativo e l'accusativo §§ 383-421.» 311
Capitolo Terzo. — DELLA COSTRUZIONE IN GENERALE §§ 422-424 » 328
a) *Costruzione regolare o diretta* §§ 425-438 .....» ivi
b) *Costruzione irregolare od inversa* §§ 439-450 .....» 340
Capitolo Quarto. — DELLE FIGURE GRAMMATICALI §§ 451-455 » 347
Ellissi §§ 454.....» ivi
Pleonasmo § 455..... ....» 352
Anacoluto § 456.....» 354

87391

Digitized by Google

g. 247

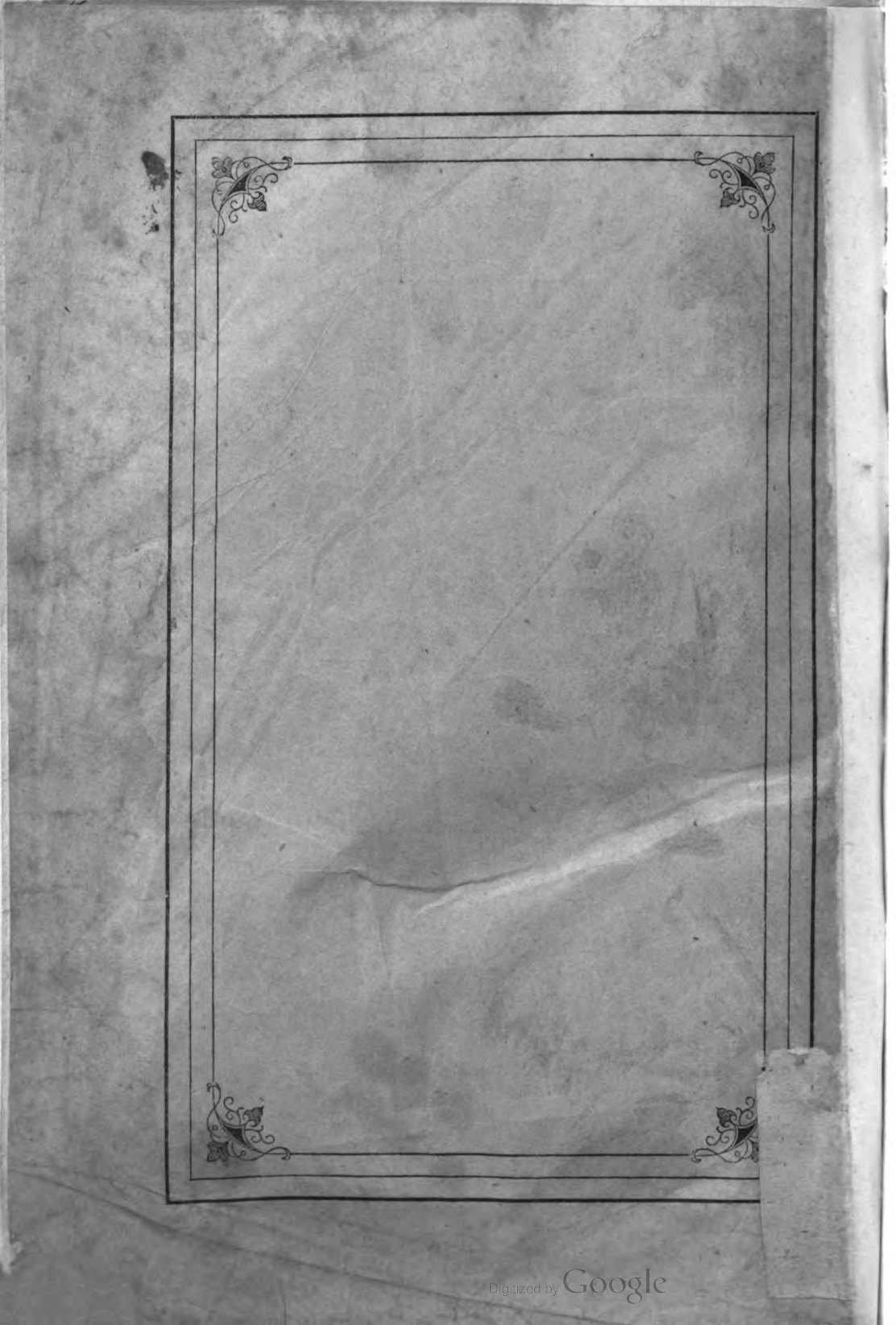
.» 248
.» 255
.» 265

.» 267
.» 268
.» 272
.» 276
.» 281
.» 285
li
.» 287
.» 289
.» ivi
.» 292
» 304
» 310
» 311
» 328
» ivi
» 340
347
ivi
352
354

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Abbazia di
Viboldone

Laboratorio
per il Restauro
del Libro

2 GIU. 1988

Digitized by Google

Digitized by Google